



The European Agricultural Fund for Rural Development:  
Europe investing in rural areas



**REGIONE BASILICATA**

# **PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE**

**della Regione Basilicata**

**per il periodo 2014 - 2020**

## Sommario

<b>A1. Contesto generale .....</b>	<b>9</b>
<b>La Basilicata nello scenario nazionale e comunitario .....</b>	<b>9</b>
<b>Il contesto socioeconomico.....</b>	<b>9</b>
Popolazione.....	9
Mercato del lavoro .....	14
Risultati economici .....	17
<b>Il contesto produttivo dei territori rurali.....</b>	<b>25</b>
Agricoltura .....	25
Occupazione in agricoltura .....	25
Produttività.....	26
Il contesto strutturale.....	29
L'agricoltura biologica.....	34
I prodotti tipici e tradizionali .....	36
La conduzione delle aziende .....	39
Il sistema della conoscenza .....	41
Il settore forestale.....	53
Il turismo rurale.....	58
<b>Il contesto ambientale ed i cambiamenti climatici .....</b>	<b>67</b>
Territorio .....	67
Aree protette.....	67
L'erosione del suolo.....	70
Gli incendi boschivi .....	70
Uso degli input in agricoltura.....	71
La vulnerabilità ambientale del territorio.....	73
<b>Gestione del rischio .....</b>	<b>75</b>
L'energia rinnovabile .....	77
<b>La qualità della vita e i servizi alla persona.....</b>	<b>91</b>
La dotazione infrastrutturale della Basilicata.....	91
I servizi all'istruzione e alla formazione .....	93
La sanità lucana.....	96
Il settore del credito.....	98
La raccolta differenziata.....	99

La banda larga.....	100
<b>Lo sviluppo locale partecipativo: LEADER .....</b>	<b>104</b>
L'iniziativa LEADER .....	104
<b>B. Struttura del Programma di Sviluppo Rurale.....</b>	<b>109</b>
<b>1. Programma di Sviluppo Rurale delle Regione Basilicata per il periodo 2014/2020 .....</b>	<b>109</b>
<b>2.Stato membro: Italia.....</b>	<b>109</b>
2.1 Regione Amministrativa: Basilicata .....	109
2.2 Regione Convergenza .....	109
<b>3.Valutazione ex ante .....</b>	<b>109</b>
<b>4.SWOT analysis e individuazione dei fabbisogni .....</b>	<b>109</b>
4.1 Swot analysis.....	109
Punti di forza identificati nell'area del programma .....	111
Punti di debolezza identificati nell'area del programma .....	116
Opportunità identificate nell'area del programma .....	121
Minacce identificate nell'area del programma.....	124
<b>4.2 Identificazione dei fabbisogni .....</b>	<b>128</b>
<b>Fabbisogni per la Priorità 1 “Promuovere il trasferimento di conoscenze e l’innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali” .....</b>	<b>133</b>
F1. Favorire l’accompagnamento degli imprenditori (agricoli e forestali) e dell’economia rurale verso percorsi innovativi.....	134
F2. Rafforzare la cooperazione e la creazione di reti multi-attore tra gli operatori della filiera agricola e forestale e gli attori dello sviluppo rurale, da una parte, e mondo della ricerca, dall'altra .....	135
F3. Migliorare i processi di integrazione dei soggetti operanti nei servizi di consulenza .....	136
F4. Migliorare le conoscenze professionali e l’acquisizione di competenze specifiche nel settore agricolo, forestale e nelle aree rurali .....	137
F5. Promuovere servizi di formazione continua e informazione per gli operatori, pubblici e privati, che svolgono attività di assistenza tecnica e consulenza.....	138
<b>Fabbisogni per la Priorità 2 “Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell’agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste” .....</b>	<b>140</b>
F6. Promuovere l’aumento della dimensione economica delle imprese agricole-forestali e l’orientamento al mercato .....	142
F7. Incentivare lo sviluppo di nuovi modelli produttivi e organizzativi orientati alla diversificazione delle attività agricole nelle aree rurali .....	143
F8. Aumentare l’integrazione territoriale delle imprese agricole .....	145
F9. Favorire l’ingresso e la permanenza dei giovani in agricoltura, anche attraverso lo sviluppo del capitale umano .....	147

**Fabbisogni per la Priorità 3 “Promuovere l’organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo” ..... 149**

- F10. Stimolare e incentivare la creazione di reti e network (associazioni, accordi, consorzi, ecc.) e l’approccio di filiera..... 151
- F11. Promuovere gli investimenti per la concentrazione dell’offerta, la prima lavorazione, lo stoccaggio delle produzioni e la logistica ..... 153
- F12. Favorire le forme di commercializzazione che riducono la distanza con il mercato finale. 154
- F13. Promuovere la partecipazione a regimi di qualità comunitari e rafforzare le azioni di sensibilizzazione dell’opinione pubblica sulla qualità delle produzioni agroalimentari ..... 155
- F14. Sostenere gli interventi per il ripristino del potenziale agricolo danneggiato da calamità e catastrofi naturali..... 156
- F15. Migliorare le forme di accesso al credito e agli strumenti di ingegneria finanziaria..... 157
- F16. Favorire l’accesso agli strumenti di gestione del rischio per le imprese agricole ..... 158

**Fabbisogni per la Priorità 4 “Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all’agricoltura e alla silvicoltura” ..... 160**

- F17 Stimolare e incentivare la valorizzazione della risorsa forestale nel rispetto delle misure di tutela e conservazione di Rete Natura 2000 ..... 162
- F18 Sostenere l’agricoltura nelle aree protette ..... 163
- F19 Incentivare l’agricoltura biologica..... 164
- F20 Sostenere l’agrobiodiversità ..... 165
- F21 Favorire l’introduzione di pratiche agricole a basso uso di fertilizzanti e pesticidi ..... 167
- F22 Favorire la permanenza delle aziende agricole sul territorio montano e svantaggiato ..... 168
- F23 Incentivare le misure di prevenzione incendi ..... 169
- F24 Adozione di pratiche agricole e forestali innovative e sostenibili in relazione a fenomeni di land degradation..... 170

4

***Fabbisogni per la Priorità 5 "Incentivare l’uso efficiente delle risorse e il passaggio a un’economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale” ..... 172***

- F25 Promuovere l’efficientamento della rete irrigua e incentivare l’adozione di sistemi irrigui a risparmio idrico ad alta sostenibilità ambientale..... 174
- F26 Favorire pratiche colturali a risparmio idrico ..... 175
- F27 Promuovere il riutilizzo delle acque reflue a scopo irriguo..... 175
- F28 Sostenere l’impianto di biogas da reflui zootecnici o sottoprodotti agricoli o sottoprodotti forestali..... 176
- F29 Promuovere sistemi di risparmio energetico di tipo strutturale (bioedilizia) e meccanico . 178
- F30 Promuovere la gestione forestale attraverso la pianificazione di livello intermedio e aziendale ..... 179
- F31 Tutelare la diversificazione della struttura dei soprassuoli forestali per favorire l’incremento della resilienza e della biodiversità attraverso forme di gestione sostenibile. .... 180

<b>Fabbisogni per la Priorità 6 “Adoperarsi per l’inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali”</b> .....	<b>182</b>
F32. Aumentare l’accessibilità ai servizi per la popolazione rurale e l’inclusione sociale delle fasce più deboli .....	184
F33. Favorire azioni integrate (multi-settore) e di sistema per la valorizzazione del patrimonio naturale, storico-culturale e architettonico delle aree rurali.....	185
F34. Sviluppo di nuove imprese agricole, artigianali e commerciali.....	186
F35. Favorire le forme di governance multi-livello per lo sviluppo locale .....	187
F36. Incentivare l’utilizzo delle tecnologie digitali e l’accesso all’ICT per la popolazione e le imprese .....	188
<b>5. Descrizione della strategia</b> .....	<b>189</b>
<b>5.1 Giustificazione dei fabbisogni selezionati</b> .....	189
5.1.1 Linee strategiche per il PSR Basilicata .....	212
<b>5.2 Scelta, combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale</b> .....	224
5.2.1 Scelta delle misure di sviluppo rurale.....	224
5.2.2 Combinazione e giustificazione delle misure di Sviluppo Rurale .....	226
<b>5.3 Descrizione delle tematiche trasversali</b> .....	236
5.3.1 Tutela dell'ambiente .....	236
5.3.2 Mitigazione dei cambiamenti climatici ed adattamento ad essi .....	237
5.3.3 Promozione e diffusione delle innovazioni .....	238
<b>5.4 Tabella riepilogativa della logica dell’intervento</b> .....	239
<b>5.5 Descrizione della capacità amministrativa per le azioni relative all'innovazione</b> .....	239
<b>6. Verifica delle condizionalità ex ante</b> .....	<b>241</b>
<b>Cap. 7 Descrizione della performance framework</b> .....	<b>254</b>
71.5.3. Indicator and measurement unit, where appropriate.. Population covered by LAG (focus area 6B) Applicable: Yes.....	259
Adjustment top ups (b): Milestone 2018 % (c): 4.81% Milestone absolute value (a-b)*c: 20.701,86 Justification for the milestone setting: .....	260
<b>7.2 Giustificazione delle allocazione della riserva di performance</b> .....	260
7.3. Riserva .....	260
<b>8. SCHEDE DI MISURA</b> .....	<b>261</b>
8.1 DESCRIZIONE DELLE MISURE .....	262
<b>8.2.0. M. 1 - TRASFERIMENTO DI CONOSCENZE E AZIONI DI INFORMAZIONE</b> ....	<b>263</b>
8.2.4 Verificabilità e controllabilità della misura .....	271
8.2.4.1 Rischio/i nell'implementazione della misura .....	271
8.2.4.2 Azioni di mitigazione.....	271
8.2.4.3 Valutazione complessiva della misura.....	272
<b>8.2.1 M. 2 - SERVIZI DI CONSULENZA ALLE AZIENDE AGRICOLE</b> .....	<b>273</b>

8.2.4.1	Rischio/i nell'implementazione della misura .....	280
8.2.4.2	Azioni di mitigazione .....	280
8.2.4.3	Valutazione complessiva della misura.....	280
<b>8.2.2</b>	<b>M. 3 - REGIMI DI QUALITÀ DEI PRODOTTI AGRICOLI E ALIMENTARI.....</b>	<b>281</b>
8.2.4	Verificabilità e controllabilità della misura .....	289
8.2.4.1	Rischio/i nell'implementazione della misura .....	289
8.2.4.2	Azioni di mitigazione .....	289
8.2.4.3	Valutazione complessiva della misura.....	290
<b>8.2.4</b>	<b>M. 4 - INVESTIMENTI IN IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI.....</b>	<b>290</b>
	Operazione 4.1.a - Investimenti in aziende agricole con approccio individuale o di filiere o di area.....	293
8.2.4.3	Verificabilità e controllabilità della misura .....	301
8.2.4.1	Rischio/i nell'implementazione della misura .....	301
8.2.4.2	Azioni di mitigazione .....	301
8.2.4.3	Valutazione complessiva della misura.....	302
<b>8.2.5</b>	<b>M. 5 - RIPRISTINO DEL POTENZIALE PRODUTTIVO AGRICOLO DANNEGGIATO DA CALAMITÀ NATURALI E DA EVENTI CATASTROFICI E INTRODUZIONE DI ADEGUATE MISURE DI PREVENZIONE.....</b>	<b>303</b>
8.2.4.3	<i>Verificabilità e controllabilità della misura .....</i>	<i>309</i>
<b>8.2.6</b>	<b>M. 6 - SVILUPPO DELLE AZIENDE AGRICOLE E DELLE IMPRESE.....</b>	<b>311</b>
8.2.4	Verificabilità e controllabilità della misura .....	317
8.2.4.1	Rischio/i nell'implementazione della misura .....	317
8.2.4.2	Azioni di mitigazione .....	318
8.2.4.3	Valutazione complessiva della misura.....	318
<b>8.2.7</b>	<b>M. 7 - SERVIZI DI BASE E RINNOVAMENTO DEI VILLAGGI NELLE ZONE RURALI.....</b>	<b>319</b>
<b>8.2.8</b>	<b>M. 8 - INVESTIMENTI PER LO SVILUPPO DELLE AREE FORESTALI E PER MIGLIORAMENTO DELLA REDDITIVITÀ DELLE FORESTE.....</b>	<b>332</b>
8.2.4	Verificabilità e controllabilità della misura .....	364
8.2.4.1	Rischio/i nell'implementazione della misura .....	364
8.2.4.2	Azioni di mitigazione .....	364
<b>8.2.9</b>	<b>M. 9 - COSTITUZIONE DI ASSOCIAZIONI E ORGANIZZAZIONE DI PRODUTTORI.....</b>	<b>366</b>
<b>8.2.10</b>	<b>M. 10 - PAGAMENTI AGRO-CLIMATICO-AMBIENTALI.....</b>	<b>371</b>
10.1.1	PRODUZIONE INTEGRATA .....	375
10.1.2	CONSERVAZIONE DI SPAZI NATURALI E SEMINATURALI DEL PAESAGGIO	379
Beneficiari.....		383
Spese eleggibili .....		383

Condizioni di ammissibilità .....	383
Principi in materia di definizione dei criteri di selezione .....	383
Importi e aliquote di sostegno .....	383
10.1.4 Introduzione agricoltura conservativa.....	384
10.2 Sostegno per la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura.....	390
10.2.1 Conservazione e uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura .....	390
Principi in materia di definizione dei criteri di selezione .....	391
8.2.4 Verificabilità e controllabilità della misura .....	392
<b>8.2.4.1 Rischio/i nell'implementazione della misura</b> .....	392
<b>8.2.4.2 Azioni di mitigazione</b> .....	392
<b>8.2.4.3 Valutazione complessiva della misura</b> .....	393
8.2.5 Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto .....	393
<b>8.2.11 M. 11 - AGRICOLTURA BIOLOGICA.....</b>	<b>397</b>
8.2.4 Verificabilità e controllabilità della misura .....	404
<b>8.2.4.1 Rischio/i nell'implementazione della misura</b> .....	404
<b>8.2.4.2 Azioni di mitigazione</b> .....	404
<b>8.2.4.3 Valutazione complessiva della misura</b> .....	405
Metodologia e fonti primarie dei dati .....	405
<b>8.2.12. M. 12 - INDENNITÀ NATURA 2000.....</b>	<b>409</b>
8.2.12.1 Base giuridica .....	409
8.1 Descrizione delle condizioni generali.....	409
<b>8.2.4 Verificabilità e controllabilità della misura</b> .....	420
8.2.4.1 Rischio/i nell'implementazione della misura .....	420
<b>8.2.4.2 Azioni di mitigazione</b> .....	420
<b>8.2.4.3 Valutazione complessiva della misura</b> .....	420
<b>8.2.13 M. 13 - INDENNITÀ A FAVORE DELLE ZONE SOGGETTE A VINCOLI NATURALI O AD ALTRI VINCOLI SPECIFICI.....</b>	<b>422</b>
8.2.13.1 Base giuridica.....	422
8.2.13.2 Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali.....	422
<b>8.2.4 Verificabilità e controllabilità della misura</b> .....	425
<b>8.2.4.1 Rischio/i nell'implementazione della misura</b> .....	425
<b>8.2.4.2 Azioni di mitigazione</b> .....	425
<b>8.2.16 M. 16 - COOPERAZIONE.....</b>	<b>427</b>
8.2.4 Verificabilità e controllabilità della misura .....	452
<b>8.2.4.1 Rischio/i nell'implementazione della misura</b> .....	452

8.2.4.2 Azioni di mitigazione .....	452
8.2.4.3 Valutazione complessiva della misura.....	453
<b>8.2.13. M. 19 - LEADER.....</b>	<b>454</b>
8.2.13.1 Base giuridica.....	454
8.2.13.2 Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali.....	454
8.2.4 Verificabilità e controllabilità della misura .....	465
8.2.4.1 Rischio/i nell'implementazione della misura .....	465
8.2.4.2 Azioni di mitigazione .....	465
8.2.4.3 Valutazione complessiva della misura.....	466
<b>9. PIANO DI VALUTAZIONE.....</b>	<b>467</b>
9.1 SCOPI ED OBIETTIVI DEL PIANO DI VALUTAZIONE.....	467
<b>10. PIANO FINANZIARIO PER ANNO.....</b>	<b>477</b>
<b>11. PIANO DEGLI INDICATORI.....</b>	<b>479</b>
<b>12. FINANZIAMENTI NAZIONALI AGGIUNTIVI .....</b>	<b>501</b>
<b>13. ELEMENTI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE DEGLI AIUTI DI STATO.....</b>	<b>501</b>
<b>14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETÀ.....</b>	<b>516</b>
14.1.1. Altri strumenti dell'Unione e in particolare con i fondi SIE e con il primo pilastro e con altri strumenti della politica agricola comune.....	516
<b>15. DISPOSIZIONI SULLE MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA.....</b>	<b>522</b>
<b>17. RETE RURALE NAZIONALE.....</b>	<b>543</b>
<b>18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITA', DELLA CONTROLLABILITA' E DEL RISCHIO DI ERRORE.....</b>	<b>543</b>
<b>19. GESTIONE DELLA TRANSIZIONE.....</b>	<b>545</b>



## **A1. Contesto generale**

### **La Basilicata nello scenario nazionale e comunitario**

La crisi economica generale che ha investito l'Europa e l'Italia si è fatta sentire soprattutto nelle aree del Mezzogiorno, già affette da vincoli strutturali di crescita e da maggiori difficoltà a intraprendere sentieri di crescita sui mercati internazionali, gli unici che, in questa fase, possono trainare l'eventuale ripresa, stante la stagnazione della domanda interna (pubblica e privata), causata dalla politica di bilancio e fiscale restrittiva. A differenza della crisi del 2008-2009 – che traeva origine dalla caduta del commercio internazionale e aveva colpito in misura maggiore le aree più aperte agli scambi con l'estero – la fase recessiva attuale tende a penalizzare maggiormente le economie dipendenti dalla domanda interna e con una bassa propensione all'export, come la Basilicata, traducendosi in una crisi sistemica che riguarda tutti i settori produttivi con una caduta tendenziale dei livelli occupazionali e la contrazione dei consumi.

Questo, in sintesi, lo scenario di base da considerare per il nuovo periodo di programmazione 2014-2020 che, per molti aspetti, risulta peggiore – come evidenziato dagli indicatori socioeconomici riportati nelle analisi che seguono – rispetto a quello del periodo di programmazione 2007-2013.

### **Il contesto socioeconomico**

9

#### ***Popolazione***

La Basilicata è una regione rurale, il cui territorio, pari a 10.073,32 Km<sup>2</sup> (**CI 3**), è per la quasi totalità montano o collinare, caratterizzata, al contempo, dalla scarsa esistenza di un vero e proprio tessuto industriale e dalla presenza di un territorio con habitat naturali e paesaggi agrari di grande pregio. Secondo la classificazione adottata dall'Accordo di Partenariato 2014/2020<sup>1</sup>, infatti, la gran parte del territorio è classificato quale “Area rurale con problemi di sviluppo”, la collina come “Area rurale intermedia” e i comuni che si affacciano sullo Ionio, situati in pianura, quale “Area ad agricoltura intensiva e specializzata”(figura 1)

---

1. versione del 7 aprile 2014

Fig. 1: Le aree rurali della Basilicata



Si tratta di una regione scarsamente abitata, con una densità di 57,4 abitanti per Km<sup>2</sup> (CI 4) e con un costante trend negativo della popolazione. Dal censimento della popolazione Istat 2011, infatti, si rileva un ulteriore decremento rispetto al 2001 di 19.732 residenti. Tale fenomeno, in controtendenza rispetto al resto d'Italia, è preoccupante se si considera che, dei 25.000 abitanti in meno registrati negli ultimi 40 anni, il 49% circa si concentra nell'ultimo decennio.

**Tab. 1- Popolazione residente (numero di abitanti)**

Area geografica	1971	1981	1991	2001	2011	Var. % 2011/1971	Var. % 2011/2001
<b>Basilicata</b>	<b>603.064</b>	<b>610.186</b>	<b>610.528</b>	<b>597.768</b>	<b>578.036</b>	<b>-4,2</b>	<b>-3,3</b>
Mezzogiorno	18.874.266	20.053.334	20.524.770	20.515.736	20.619.697	9,2	0,5
Centro	10.298.269	10.802.691	10.898.409	10.906.626	11.600.675	12,6	6,4
Nord	24.964.016	25.700.886	25.320.940	25.573.382	27.213.372	9,0	6,4
Italia	54.136.551	56.556.911	56.744.119	56.995.744	59.433.744	9,8	4,3

Fonte: Elaborazione INEA su dati dei censimenti ISTAT della popolazione

Il trend negativo che ha caratterizzato il periodo intercensuario viene, inoltre, confermato dagli ultimi dati disponibili: al 31/12/2012, la popolazione lucana ammonta, infatti, a 576.194 unità (**CI 1**) rappresentando appena l'1% della popolazione residente sul territorio italiano nel suo complesso.

Da porre all'attenzione per le implicazioni di carattere sociale ed economico, è anche la presenza di molti piccoli comuni, con meno di 2.000 residenti, che incidono per il 48% sulla numerosità totale e per il 19% circa sulla popolazione. Dalla tabella seguente, che mostra la numerosità dei municipi per provincia e classe di residenti, si evince come tale fenomeno sia particolarmente rilevante in provincia di Potenza, con 20 comuni con meno di 1.000 abitanti e nel cui territorio è presente il municipio più piccolo, San Paolo Albanese, con soli 306 residenti.

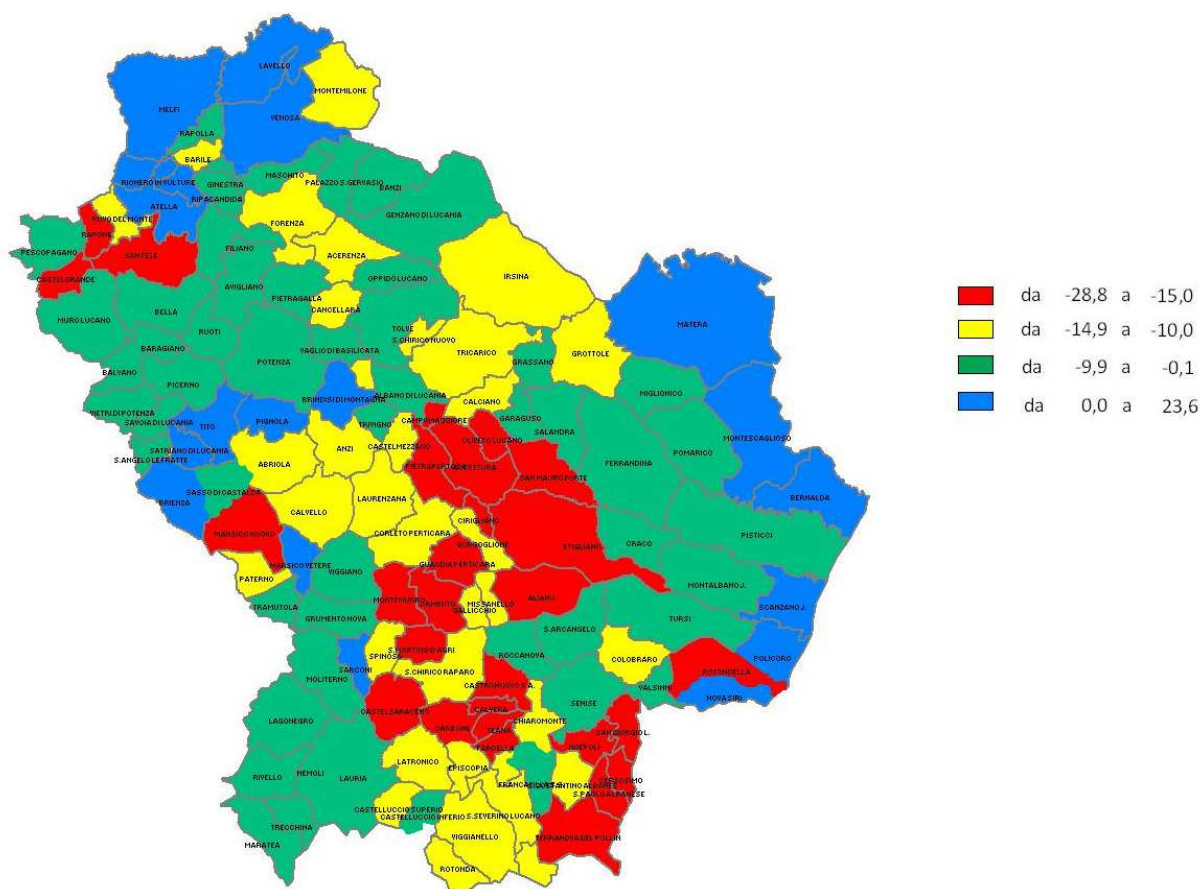
**Tab. 2 - Classificazione dei comuni per provincia e numero di residenti**

	<1000 residenti			> 1000 e < 2000 residenti			> 2000 e < 5000 residenti			> 5000 residenti		
	comuni nr.	residenti % su tot	densità ab/kmq	comuni nr.	residenti % su tot	densità ab/kmq	comuni nr.	residenti % su tot	densità ab/kmq	comuni nr.	residenti % su tot	densità ab/kmq
Potenza	20	3,8	24,1	31	12,2	26,0	30	25,7	49,0	19	58,2	105,0
Matera	4	1,2	14,1	8	5,6	24,0	6	9,7	28,0	13	83,4	79,0
<b>Basilicata</b>	<b>24</b>	<b>2,9</b>	<b>19,7</b>	<b>39</b>	<b>9,9</b>	<b>25,6</b>	<b>36</b>	<b>20</b>	<b>44</b>	<b>32</b>	<b>67,0</b>	<b>92,0</b>

Fonte: Elaborazione INEA su dati dei censimenti ISTAT della popolazione

Lo **spopolamento** rappresenta uno dei fenomeni più preoccupanti che, tuttavia, necessita di un'interpretazione differenziata a livello territoriale essendo il risultato di dinamiche demografiche contrapposte. A livello territoriale, infatti, si possono individuare aree forti che nell'arco degli ultimi trenta anni hanno fatto registrare **consistenti incrementi di popolazione** e che sono situate nell'**hinterland dei capoluoghi di provincia o di altri centri attrattori della regione** quali, ad esempio, il Vulture per la presenza di un polo industriale, Matera e la pianura metapontina per lo sviluppo di un'agricoltura intensiva e per la maggiore attrattività turistica. A tali aree si contrappone poi il resto del territorio regionale nel quale, come evidenziato, si sono verificati elevati tassi di spopolamento.

**Fig. 2 - Dinamiche demografiche dei comuni lucani: variazioni percentuali 2011/2001 del numero dei residenti**



Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT

Tra i fattori sociali che caratterizzano le dinamiche regionali, è rilevante evidenziare anche un generale **invecchiamento della popolazione**. L'indice di vecchiaia<sup>2</sup>, infatti, è andato man mano crescendo passando da 119 del 2001 a 154 nel 2011, dato che classifica la Basilicata fra le regioni meridionali con più alto valore per tale indice. Il maggior peso della popolazione anziana è un indicatore da monitorare, in quanto, sia in termini assoluti che con riferimento al mercato del lavoro, potrebbe rappresentare un fattore di svantaggio competitivo per il futuro sviluppo economico dell'area.

L' **indice di invecchiamento**<sup>3</sup>, pari al **20,5% della popolazione lucana**, trova riscontro anche nel tasso di ricambio generazionale<sup>4</sup>: ogni 100 anziani, si contano solo 65 giovani con età inferiore ai 14 anni nel 2011, mentre nel 2001 se ne contavano 88. Tale dato è in linea con quello nazionale (67

<sup>2</sup> L'indice di vecchiaia è dato dal rapporto percentuale tra la popolazione di età superiore a 65 anni e la popolazione di età inferiore a 14 anni.

<sup>3</sup> L'indice di invecchiamento è dato dal rapporto percentuale tra la popolazione di età superiore a 65 anni e la popolazione totale.

<sup>4</sup> L'indice di ricambio generazionale è dato dal rapporto percentuale tra la popolazione di età inferiore a 14 anni e la popolazione con più di 65 anni.

su 100 nel 2011 e 78 su 100 nel 2001), ma si discosta notevolmente da quello del resto del sud dove i giovani sono in numero superiore (79 ogni 100 anziani nel 2011 e 109 su 100 nel 2001). I dati considerati indicano la necessità di porre più attenzione nella programmazione delle politiche sociali, tenendo in considerazione il maggior peso che la popolazione attiva (15-64 anni) si trova a sopportare per far fronte alle esigenze di coloro che non sono autonomi per ragioni demografiche (giovannissimi e anziani).

**Tab. 3 - Variazione della popolazione per fasce di età**

	0-14		15-29		30-44		45-64		65-79		80 e più		TOTALE	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
1991 Basilicata	61.972	58.315	75.649	73.821	60.322	59.784	65.745	69.218	30.244	36.430	8.161	11.309	302.093	308.877
1991 Mezzogiorno	2.178.232	2.084.176	2.599.658	2.580.043	2.040.735	2.076.672	2.103.692	2.253.794	910.457	1.152.699	209.368	335.244	10.042.142	10.482.628
1991 Italia	4.735.195	4.519.197	6.810.366	6.621.287	5.879.725	5.904.038	6.643.003	7.075.312	2.843.966	3.820.176	635.116	1.256.738	27.547.371	29.196.748
2001 Basilicata	48.311	45.231	63.120	60.554	66.360	66.811	66.981	69.179	39.701	47.348	9.282	14.890	293.755	304.013
2001 Mezzogiorno	1.773.553	1.682.962	2.214.862	2.168.903	2.255.113	2.334.716	2.315.155	2.434.797	1.155.542	1.456.442	262.245	461.446	9.976.470	10.539.266
2001 Italia	4.160.354	3.942.831	5.395.451	5.239.304	6.622.520	6.610.429	7.023.293	7.355.688	3.569.233	4.601.003	816.131	1.659.509	27.586.982	29.408.762
2011 Basilicata	39.820	36.988	52.081	49.531	61.099	60.842	78.351	80.952	37.122	44.055	14.306	22.889	282.779	295.257
2011 Mezzogiorno	1.561.575	1.475.873	1.898.557	1.831.763	2.201.577	2.262.990	2.688.030	2.860.106	1.253.940	1.489.636	399.986	695.664	10.003.665	10.616.032
2011 Italia	4.285.033	4.041.015	4.676.803	4.520.540	6.533.585	6.607.563	7.995.404	8.388.838	3.991.946	4.757.051	1.262.736	2.373.230	28.745.507	30.688.237

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

A fronte di una riduzione complessiva verificatasi in regione, l'analisi della popolazione per fasce di età e per sesso evidenzia andamenti diversificati. Analogamente a quanto è avvenuto nel resto del Paese, anche in Basilicata si è registrato un **trend negativo per la popolazione fino a 44 anni** (<15 anni -13,2%, **CI 2**), ma con variazioni più elevate rispetto alla media nazionale. In un decennio sono diminuite di oltre 50.000 unità le persone con meno di 44 anni (-8,6% del totale), a conferma del progressivo invecchiamento della popolazione. Di contro, gli incrementi più consistenti si riscontrano tra la popolazione con età compresa tra i 45 ed i 64 anni, nonché per gli ultraottantenni. L'analisi per sesso evidenzia una leggera prevalenza delle donne (51% circa), che si accentua nelle fasce di età più elevate, fino a raggiungere, nel 2011, il 62% circa per la popolazione over 80 (**CI 2**).

Anche i dati relativi al **saldo demografico** non sono positivi. Nell'ultimo decennio, come evidenziato nella tabella seguente, si registra un netto peggioramento del saldo naturale che, diversamente dal resto del Paese, non viene compensato da un saldo migratorio positivo.

13

**Tab. 4 - Saldo demografico regionale**

	Per movimento naturale			Per trasferimento di residenza				
	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Iscritti		Cancellati		
				Da altro Comune	Dall'estero	Per altro Comune	Per l'estero	Saldo migratorio
2001	4.439	4.352	87	5.934	1.065	7.971	562	-1.534
2013	4.480	6.001	-1.521	7.335	1.988	8.930	795	-402

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Va evidenziato che nell'ultimo decennio, pur restando un fenomeno limitato rispetto ad altre regioni italiane, sono aumentati gli stranieri residenti in Basilicata, passati da 3.416 nel 2001 a 12.928 unità nel 2011, e la quasi totalità ha un'età inferiore ai 65 anni. Rispetto al genere, inoltre, il numero delle femmine è più elevato, in particolar modo nella fascia di età lavorativa, dato che trova una sua giustificazione nella presenza di donne che assolvono funzioni di assistenza ad anziani e malati.

**Tab. 5 - Popolazione straniera residente in Basilicata per genere e per fascia di età**

	0-14			15-64			65+			TOTALE		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2001	265	240	505	1.404	1.390	2.794	35	82	117	1.704	1.712	3.416
2011	1.101	997	2.098	4.307	6.295	10.602	87	141	228	5.495	7.433	12.928

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

### ***Mercato del lavoro***

La struttura dell'occupazione regionale è una prima variabile che consente di far emergere il peso delle diverse componenti produttive all'interno del sistema economico. Inoltre, i relativi indicatori, insieme a quelli comuni di contesto, restituiscono una fotografia della debolezza strutturale della regione che risulta aggravata dagli effetti negativi correlati alla crisi economica.

I 198,5 mila occupati censiti nella regione al 2012<sup>5</sup> (CI 11) presentano una distribuzione all'interno dei settori produttivi diversa, sia rispetto al dato nazionale che a quello del Mezzogiorno. In tal senso, la quota regionale degli occupati concentrata nel settore agricoltura, pari all'8,36%, risulta al di sopra del dato delle ripartizioni territoriali di raffronto: Italia= 3,90%; Mezzogiorno= 6,73%; Ue 27= 4,6%. Di altra intensità è, invece, l'incidenza che assume il terziario sul totale degli occupati a livello regionale che, con 121.320 unità, assorbe il 65,51% degli occupati (Italia: 67,64%; Mezzogiorno: 71,79%). Dal raffronto temporale (2000-2010) emerge, a livello regionale, un calo dell'occupazione nel settore primario pari al -14,37% superiore al dato nazionale (-12,29%), ma di minore intensità rispetto al resto del Mezzogiorno (15,44%); lo stesso vale per il numero di ULA che, nel medesimo periodo, ha subito una contrazione del -18,12%.

In Basilicata la riduzione del tasso di occupazione è accompagnata, paradossalmente, da un aumento del tasso di irregolarità del lavoro passato, tra il 2001 e il 2011, dal 18,5% al 22,5%. Tale dato supera abbondantemente quello nazionale (12,2%), e si pone di poco al di sopra di quello riferito al Mezzogiorno (20,3%). Con buona probabilità gran parte del lavoro irregolare registrato in Basilicata viene svolto nel settore agricolo, trattandosi di una regione a carattere prevalentemente rurale. Tale dato mette in luce la difficoltà economica e strutturale delle imprese agricole lucane che, pur di abbattere i costi di produzione<sup>6</sup> variabili, si vedono costrette a ricorrere al lavoro irregolare, nono-

<sup>5</sup> Fonte: EUROSTAT.

<sup>6</sup> Nell'arco temporale 2003-2011, secondo i dati ISTAT, il costo del lavoro in agricoltura è cresciuto del +14,33%.

stante i numerosissimi interventi legislativi messi in atto negli ultimi decenni e finalizzati alla semplificazione ed allo sgravio fiscale per le assunzioni in agricoltura.

**Tab. 6 - Occupati per attività economica**

Anno	2010			2000					
	Basilicata	Mezzogiorno	Italia	Basilicata	Mezzogiorno	Italia	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
Territorio	Occupati per attività economica			Occupati per attività economica			Variazione %		
Indicatore	Occupati per attività economica			Occupati per attività economica			Variazione %		
Totale (migliaia di persone)	<b>185,19</b>	<b>6201,18</b>	<b>22872,33</b>	194,06	6404,92	21964,94	<b>-4,57</b>	<b>-3,18</b>	<b>4,13</b>
Agricoltura (migliaia di persone)	<b>15,49</b>	<b>417,33</b>	<b>891,01</b>	18,09	493,56	1015,82	<b>-14,37</b>	<b>-15,44</b>	<b>-12,29</b>
Agricoltura (%)	<b>8,36</b>	<b>6,73</b>	<b>3,90</b>	9,32	7,71	4,62	<b>-0,96</b>	<b>-0,98</b>	<b>-0,73</b>
Industria (migliaia di persone)	<b>48,39</b>	<b>1331,94</b>	<b>6510,79</b>	61,56	1513,04	6761,85	<b>-21,41</b>	<b>-11,97</b>	<b>-3,71</b>
Industria (%)	<b>26,13</b>	<b>21,48</b>	<b>28,47</b>	31,72	23,62	30,78	<b>-5,60</b>	<b>-2,14</b>	<b>-2,32</b>
Servizi (migliaia di persone)	<b>121,32</b>	<b>4451,90</b>	<b>15470,54</b>	114,41	4398,32	14187,26	<b>6,04</b>	<b>1,22</b>	<b>9,05</b>
Servizi (%)	<b>65,51</b>	<b>71,79</b>	<b>67,64</b>	58,95	68,67	64,59	<b>6,55</b>	<b>3,12</b>	<b>3,05</b>

Fonte: Elaborazione INEA su dati Censimento ISTAT

Nel 2012 si rileva, rispetto al 2000, una diminuzione della percentuale degli occupati di oltre 2 punti, valore superiore sia al corrispettivo dato del Mezzogiorno (-1% ) che dell'Italia (+1,3%).

Sono i maschi i più penalizzati, essendo la diminuzione del -7,4%, mentre il tasso di occupazione femminile aumenta del 2,7%. Se si analizza il dato dell'occupazione giovanile (15-24 anni), il dato diviene ancor più preoccupante, in quanto il tasso di occupazione in Basilicata, più basso sia dell'Italia che del Mezzogiorno, è diminuito nel periodo 2000-2012 di oltre il 5%, arrivando ad un valore del -5,8%, che si riduce al -4,7% per le femmine (CI 5). Le persone in cerca di occupazione sono aumentate, negli ultimi 6 anni, di 8.000 unità (il 34,8%), per la quasi totalità maschi. Come diretta conseguenza di tale andamenti, si registra un incremento del tasso di disoccupazione, pari al **14,5%**, che raggiunge il valore del 49,5% per i giovani tra i 15 e i 24 anni, dato preoccupante anche in considerazione dell'andamento demografico, che vede una riduzione della numerosità in tale fascia di età, e della migrazione verso altre regioni (CI 7).

Passando a considerare il tasso di occupazione per la classe di età 20-64 anni (50,80%) – indicatore di impatto per la programmazione 2014-2020 (CI 5) – il divario rispetto al valore target fissato per il 2020 (pari al 75%) è di 24,2 punti percentuali, mentre scende a 14 punti percentuali nel caso dell'Italia e a 7 punti percentuali nel caso dell'UE 27.

I dati evidenziano una situazione molto differenziata per genere: nel 2012 le donne occupate sono solo il 35,8%, mentre il tasso di disoccupazione è pari al 14,4%, che sale al 55,3% per le giovani tra 15 e 24 anni, valore di oltre 8 punti percentuali maggiore rispetto a quello maschile. Inoltre, tra il 2006 e il 2012, si è incrementato di quasi il 35% il numero di persone in cerca di occupazione, dato

che segnala un peggioramento particolarmente rapido delle opportunità del mercato del lavoro locale.

**Tab. 7 - Serie storica delle dinamiche occupazionali in Basilicata**

<b>Tasso di occupazione</b>												
	2000			2006			2012			Var. % 2012/2000		
	Basilicata	Mezzogiorno	Italia	Basilicata	Mezzogiorno	Italia	Basilicata	Mezzogiorno	Italia	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
<b>15-64 anni</b>												
Totale	49,2	44,8	55,5	50,3	46,6	58,4	46,9	43,8	56,8	-2,3	-1,0	1,3
Maschi	65,4	61,4	68,7	66,2	62,3	70,5	58,0	56,2	66,5	-7,4	-5,2	-2,2
Femmine	33,1	28,6	42,5	34,3	31,1	46,3	35,8	31,6	47,1	2,7	3,0	4,6
<b>15-24 anni</b>												
Totale	16,7	19,9	30,8	16,8	17,9	25,5	11,5	13,2	18,6	-5,2	-6,7	-12,2
Maschi	21,8	25,6	34,9	22,9	22,9	30,6	16,0	16,3	21,9	-5,8	-9,3	-13,0
Femmine	11,4	14,1	26,6	10,3	12,7	20,1	6,7	9,9	15,0	-4,7	-4,2	-11,6
<b>Tasso di disoccupazione</b>												
	2000			2006			2012			Var. % 2012/2000		
	Basilicata	Mezzogiorno	Italia	Basilicata	Mezzogiorno	Italia	Basilicata	Mezzogiorno	Italia	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
<b>15-64 anni</b>												
Totale	14,4	18,8	10,0	10,5	12,2	6,8	14,5	17,2	10,7	0,1	-1,6	0,7
Maschi	12,6	14,6	7,7	7,9	9,9	5,4	14,5	15,9	9,9	2,0	1,3	2,2
Femmine	17,8	26,5	13,6	15,2	16,5	8,8	14,4	19,3	11,9	-3,4	-7,2	-1,7
<b>15-24 anni</b>												
Totale	40,1	44,4	26,2	32,0	34,3	20,3	49,5	46,9	35,3	9,4	2,5	9,1
Maschi	37,0	38,3	22,2	27,8	30,4	19,1	46,8	45,1	33,7	9,8	6,8	11,5
Femmine	45,4	53,3	31,0	40,1	40,5	25,3	55,3	49,9	37,5	9,9	-3,4	6,5
<b>Numero persone in cerca di occupazione (15 anni e più) migliaia</b>												
	2006			2012			Var. % 2012/2006					
	Basilicata	Mezzogiorno	Italia	Basilicata	Mezzogiorno	Italia	Basilicata	Mezzogiorno	Italia			
Totale (15-64 anni)	23	909	1.673	31	1.281	2.744	34,8	40,9	64,0			
Maschi (15-64 anni)	11	477	801	20	744	1.469	81,8	56,0	83,4			
Femmine (15-64 anni)	12	432	873	12	537	1.275	0,0	24,3	46,0			

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Una caratterizzazione della struttura dell'occupazione regionale è relativa all'incidenza che assume l'occupazione indipendente. Il tasso di lavoro autonomo, pari in Basilicata al 27% circa nel 2012 (CI 6), è in crescita di oltre 12% rispetto al 2005, mostrando una maggiore dinamicità dello stesso dato dell'Italia (+7,3%). La lettura di questo dato, approfondita attraverso le dinamiche delle iscrizioni di impresa evidenzia un buon livello di propensione all'imprenditorialità. A ben vedere, infatti, nel 2012, nonostante la fase recessiva, il tasso di iscrizione di imprese è stato pari al 5,6% (Italia: 6,3%) e nei prime nove mesi del 2013 si è attestato al 4,3% (Italia: 4,9%).

Più nel dettaglio, tra i settori di iscrizione delle imprese, spiccano, nel 2012, tassi di iscrizione particolarmente elevati, e superiori alla media nazionale, in alcune attività di servizio, in particolare i servizi di informatica e comunicazione (6,2%), i servizi finanziari ed assicurativi (5,9%) e quelli immobiliari (3,4%). Va segnalato, altresì, il buon tasso di iscrizione di imprese agricole (4,9%, a fronte del 3,1% nazionale) che segnala anche una tendenza al ritorno verso l'attività primaria, specie da chi è stato espulso da altri cicli produttivi, ed alla crescita delle imprese nei servizi artistici,



sportivi e di intrattenimento (6%, contro il 5,2% nazionale) che è un'altra tendenza interessante, posto che l'industria della cultura e del tempo libero è una di quelle che hanno le maggiori prospettive di creazione di posti di lavoro anche a elevato livello di qualificazione. Viceversa, i grandi assenti da queste tendenze alla iscrizione di nuove imprese sono invece i settori dell'industria, ed in particolare l'edilizia, colpita da una crisi di settore di rilevante intensità.

**Tab. 8 - Numero delle imprese registrate ed iscritte in Basilicata e in Italia (2011-2012-III tim. 2013; valori assoluti)**

	Registrate al III trimestre 2013	Iscrizioni 2011	Iscrizioni 2012	Iscrizioni al III trimestre 2013
Potenza	38.517	1.947	2.153	1.705
Matera	21.845	1.159	1.282	905
Basilicata	60.362	3.106	3.435	2.610
Italia	6.070.296	391.310	383.883	296.008

Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

**Tab. 9 - Tasso di iscrizione delle imprese nelle province della Basilicata e in Italia per settore economico (2012/2011; valori in %)**

	Potenza	Matera	Basilicata	Italia
Agricoltura, silvicoltura pesca	4,4	5,5	4,9	3,1
Estrazione di minerali	0,0	0,0	0,0	0,5
Attività manifatturiere	1,1	2,0	1,4	3,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	12,5	18,2	13,7	9,7
Fornitura di acqua; reti fognarie	0,0	0,0	0,0	1,2
Costruzioni	2,7	3,7	3,0	4,9
Commercio	3,7	4,0	3,8	4,6
Trasporto e magazzinaggio	2,2	2,0	2,1	2,4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3,3	4,9	3,8	4,5
Servizi di informazione e comunicazione	6,0	6,5	6,2	5,4
Attività finanziarie e assicurative	6,5	4,1	5,9	5,5
Attività immobiliari	3,4	3,3	3,4	1,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5,3	3,9	4,8	6,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	7,0	7,7	7,2	7,5
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	-	0,0	0,0
Istruzione	4,1	1,9	3,3	4,1
Sanità e assistenza sociale	1,4	0,0	1,0	2,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	7,0	4,1	6,0	5,2
Altre attività di servizi	3,0	3,0	3,0	4,1
Imprese non classificate	39,9	30,1	36,1	38,8
Totale	5,4	5,8	5,6	6,3

Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

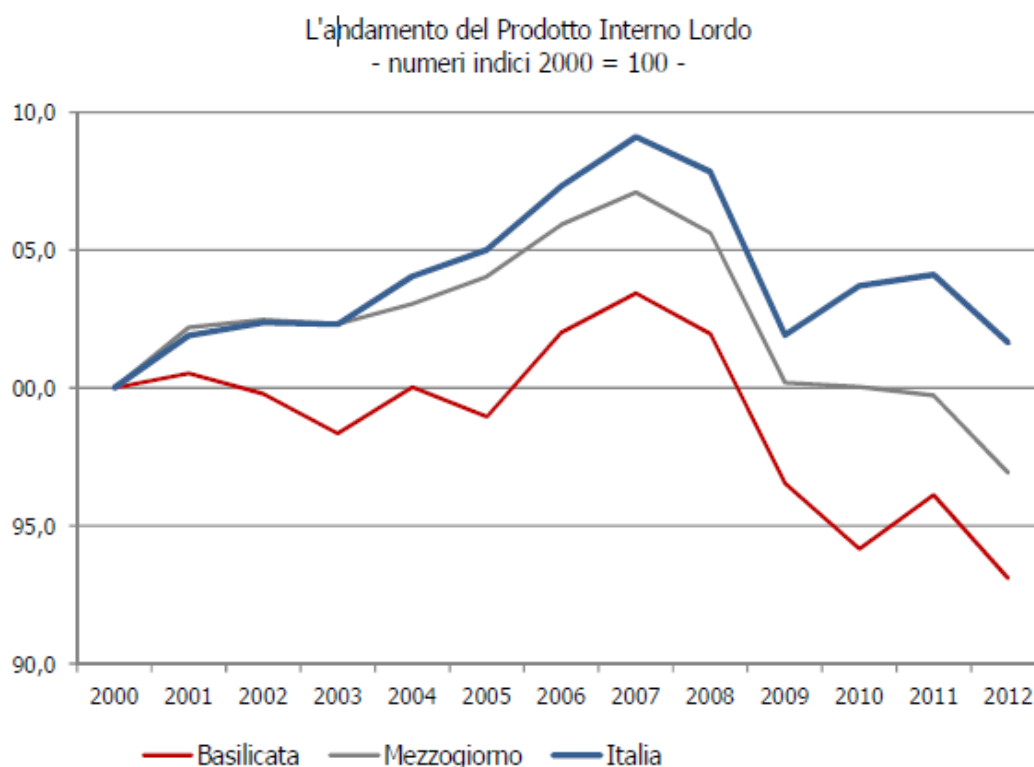
### ***Risultati economici***

Le debolezze e le criticità relative all'occupazione trovano corrispondenza nei principali indicatori di sviluppo economico territoriale.

Il ricorso al PIL pro capite EUROSTAT a parità di potere di acquisto, misurato in PPS (Purchasing Power Standards), consente di comparare in termini il valore della ricchezza pro capite prodotta a livello territoriale all'interno dell'EU 27. Relativamente al 2010, il PIL pro capite in PPS indica come l'Italia posizioni il proprio valore di riferimento a quello dell'EU 27, assumendo l'indice un

valore di 101. Nel caso della Basilicata, invece, l'indicatore si attesta su una proporzione del 70/100 (CI 8), valore in diminuzione rispetto al 2003, a rimarcare l'attuale contingenza negativa. I dati più recenti (2013), mostrano un PIL in ulteriore contrazione (-2,5%) rispetto all'anno precedente, valore superiore al dato delle ripartizioni territoriali di raffronto.

**Fig. 3 - Andamento del Prodotto Interno Lordo (n.i.= 100)**



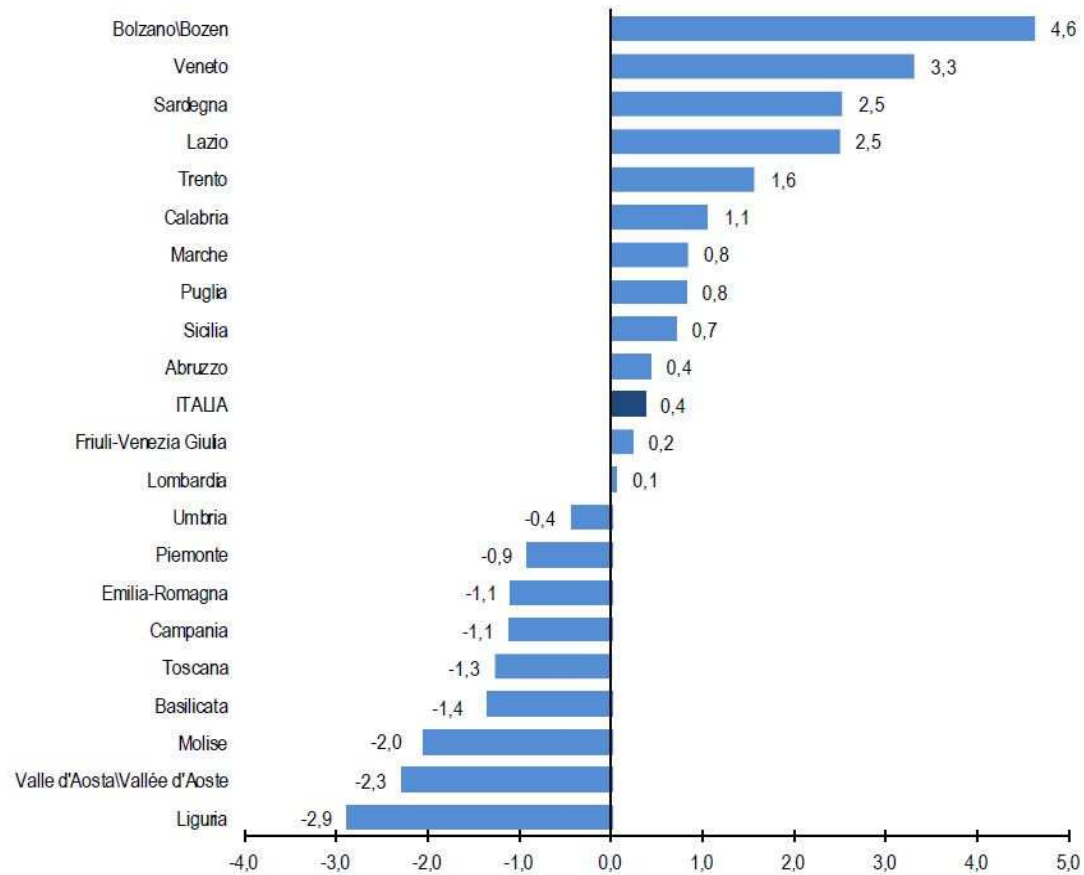
Fonte: elaborazioni INEA su dati EUROSTAT

I dati forniti dall'osservatorio economico della Basilicata riportano una contrazione del PIL lucano del -3,1% nel 2012 (stime Prometeia). «Dall'inizio della grande crisi, la Basilicata ha visto ridursi del 10% la ricchezza reale prodotta, che è tornata ai livelli di 14 anni fa: un dato, quest'ultimo, che sintetizza efficacemente il depauperamento subito dal sistema economico regionale per effetto della prolungata e intensa recessione in atto. Il cedimento del PIL lucano nel 2012 è imputabile principalmente al tracollo della domanda interna a partire dai consumi delle famiglie (-5,0%), penalizzati dall'andamento negativo del reddito disponibile (-5,3%), sui cui pesa la forte riduzione del numero di occupati e l'aumento della pressione fiscale legato alle politiche di bilancio d'impronta restrittiva. Ancora più pronunciato è stato il regresso degli investimenti fissi lordi (-8,0%), condizionati dall'inasprimento delle condizioni del credito, dai ritardati pagamenti delle Amministrazioni locali vincolate al patto di stabilità e dal deterioramento delle previsioni di domanda. Le manovre di aggiustamento dei conti pubblici hanno frenato poi la spesa per i consumi finali delle Ammini-

strazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private, che si è contratta in misura significativa (-3,1%)»<sup>7</sup>.

In tale contesto il reddito disponibile delle famiglie è diminuito, tra il 2008 e il 2011, dell'1,4%, a fronte di un incremento su base nazionale dello 0,4% e collocando la Basilicata al quarto posto in termini di peggiori risultati tra le regioni italiane.

**Fig. 4 - Reddito disponibile delle famiglie per regione (tassi di variazione 2011-2008)**

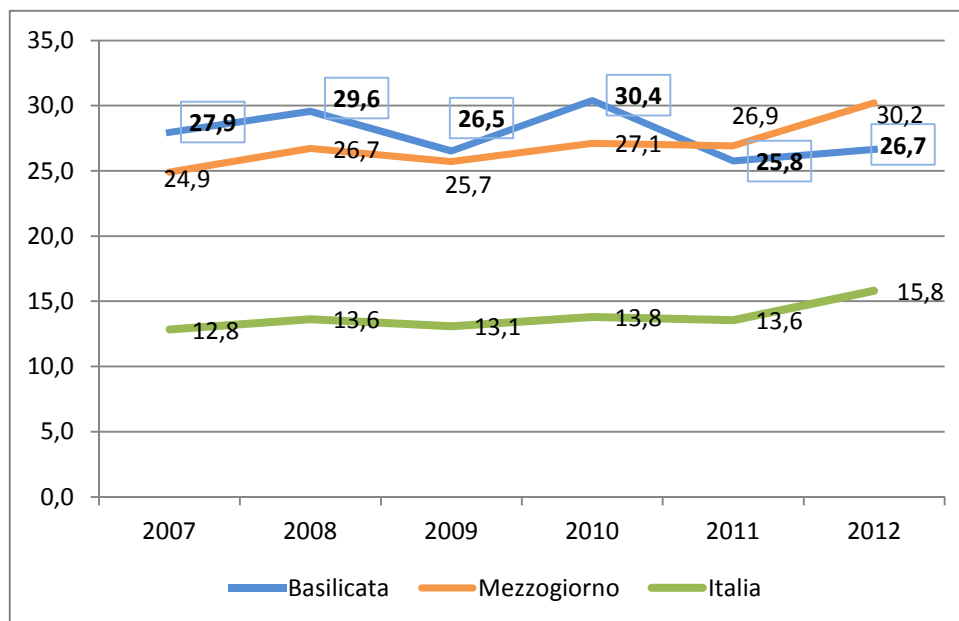


Fonte: ISTAT

Questa situazione di peggioramento dei dati economici ha avuto ripercussioni anche sul tasso di povertà regionale che, sulla base dei dati EUROSTAT, si è quasi raddoppiato dal 2002 al 2011, attestandosi al 48,6% (CI 9), valore al di sopra della media nazionale, con evidenti problemi di sostenibilità sociale. Utilizzando l'indice di povertà regionale dell'ISTAT, basato sulla popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà, il trend regionale, pur sempre negativo, raggiunge nel 2012 i livelli pre-crisi, attestandosi sul 26,7% (Italia: 15,8%; Mezzogiorno: 30,2%). Si consideri, tuttavia, che essendo calcolato sulla popolazione residente, l'indice risente del costante calo della popolazione lucana.

**Fig. 5 - Indice di povertà regionale (2007-2012, in %)**

<sup>7</sup> Osservatorio Economico della Basilicata "L'economia della Basilicata nel 2012".



Fonte: ISTAT, Banca dati di indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

L'agricoltura ha un ruolo forte nell'economia regionale, assicurando un contributo del 5,6% alla formazione del valore aggiunto. Tale dato, inoltre, è in crescita rispetto al 2010, sia in valore assoluto che in termini percentuali (CI 10).

**Tab. 10 - Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività in Basilicata**

**Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività - Basilicata**

	2000		2005		2010		2012	
	Meuro	% su tot.	Meuro	% su tot.	Meuro	% su tot.	Meuro	% su tot.
<b>Totale attività economiche</b>	<b>7.917,8</b>		<b>9.034,4</b>		<b>9.401,4</b>		<b>9.424,5</b>	
Agricoltura, silvicoltura e	549,5	6,9	515,5	5,7	462,8	4,9	523,8	5,6
Industria	2.246,1	28,4	2.316,8	25,6	2.237,6	23,8	2.131,0	22,6
Servizi	5.122,2	64,7	6.202,0	68,6	6.701,0	71,3	6.769,6	71,8

Fonte: ISTAT

In base agli ultimi dati disponibili (ISTAT), in Basilicata, nel 2010, la quota percentuale degli **occupati in agricoltura** raggiunge quasi il **10%**, valore più che doppio rispetto all'Italia, a conferma del carattere fortemente agricolo e rurale della regione. Nel terziario, l'incidenza regionale risulta pari al 62,8%, al di sotto del valore medio del Mezzogiorno (68,6%) e del resto del Paese (70,1%). Infine, nel settore industriale i dati del 2010 mostrano un peso degli occupati pari al 27,1%.

La produttività del lavoro del settore primario è pari a 23.286 euro nel 2010 (CI 12), con una incidenza del 49,2% sul totale regionale.

<i>I Socio-economic and rural situation</i>		Value	Unit	year	comments (source...)
<b>1</b>	<i>Population</i>				
	total	576.194	Nr.	2012	ISTAT
	rural	100,0	%	2010	ISTAT
	intermediate	0.0	%	2010	ISTAT
	urban	0,0	%	2010	ISTAT
<b>2</b>	<i>Age Structure</i>				
	total < 15	<b>13.2</b>	%	2012	Eurostat
	total 15-64	<b>66.4</b>	%	2012	Eurostat
	total >64	<b>20.4</b>	%	2012	Eurostat
	rural <15	<b>13.2</b>	%	2012	Eurostat
	rural 15-64	<b>66.4</b>	%	2012	Eurostat
	rural >64	<b>13.2</b>	%	2012	Eurostat
<b>3</b>	<i>Territory</i>				
	total	10.073,32	Km2	21	2012 ISTAT
	rural	100.0	%	2012	ISTAT
	intermediate	0	%	2012	ISTAT
	urban	0	%	2012	ISTAT
<b>4</b>	<i>Population Density</i>				

<i>I Socio-economic and rural situation</i>		Value	Unit	year	comments (source...)
	total	57.4	Inhab / km2	2010	ISTAT
	rural	57.4	Inhab / km2	2010	ISTAT
<b>5</b>	<b>*Employment Rate</b>				
	total (15-64)	<b>46.88</b>	%	2012	ISTAT
	male (15-64)	<b>58.01</b>	%	2012	ISTAT
	female (15-64)	<b>35.78</b>	%	2012	ISTAT
	rural (thinly populated) (15-64)		%		
	total (20-64)	<b>50.80</b>	%	2012	ISTAT
	male (20-64)	<b>62.91</b>	%	2012	ISTAT
	female (20-64)	<b>38.72</b>	%	2012	ISTAT
<b>6</b>	<b>Self-employment rate</b>				
	total (15-64)	<b>26.9</b>	%	2012	ISTAT
<b>7</b>	<b>Unemployment rate</b>				
	total (15-74)	<b>14.53</b>	%	2012	ISTAT
	Women (15-74)	<b>14.42</b>		2012	ISTAT
	Men (15-74)	<b>14.6</b>		2012	ISTAT
	total (15-24)	<b>49.52</b>	%	2012	ISTAT

<b><i>I Socio-economic and rural situation</i></b>		Value	Unit	year	comments (source...)
	Women (15-24)	<b>55.26</b>	%	2012	ISTAT
	Men (15-24)	<b>46.78</b>	%	2012	ISTAT
<b>8</b>	<b>*Economic development</b>				
	total	70	Index PPS (EU-27 = 100)	2010	DG Agri
	rural	70	Index PPS (EU-27 = 100)	2010	DG Agri
<b>9</b>	<b>*Poverty Rate</b>				
	total	<b>48.6</b>	%	2011	Eurostat
	rural (thinly populated)	<b>48.6</b>	%		Eurostat
<b>10</b>	<b>Structure of the economy (GVA)</b>				
	total	9391.0	EUR million	2010	Eurostat
	primary	463.4	EUR million	2010	Eurostat
	secondary	2263.2	EUR million	2010	Eurostat
	tertiary	6664.4	EUR million	2010	Eurostat
	rural	100	%	23	
	intermediate		%		
	urban		%		
<b>11</b>	<b>Structure of Employment</b>				
	total	184.9	1000 persons	2012	Eurostat

<i>I Socio-economic and rural situation</i>		Value	Unit	year	comments (source...)
	primary	8,00	%	2012	Eurostat
	secondary	25.50	%	2012	Eurostat
	tertiary	65.00	%	2012	Eurostat
	rural	100.0	%	2012	Eurostat
	intermediate	0	%	2012	Eurostat
	urban	0	%	2012	Eurostat
<b>12</b>	<b>Labour productivity by economic sector</b>				
	total	47.309.8	EUR/person	2010	Eurostat
	primary	23.286.4	EUR/person	2010	Eurostat
	secondary	42.066.9	EUR/person	2010	Eurostat
	tertiary	53.400.6	EUR/person	2010	Eurostat
	rural	47.309.8	EUR/person	2010	Eurostat
	intermediate		EUR/person	2010	
	urban	-	EUR/person	24	2010



## Il contesto produttivo dei territori rurali

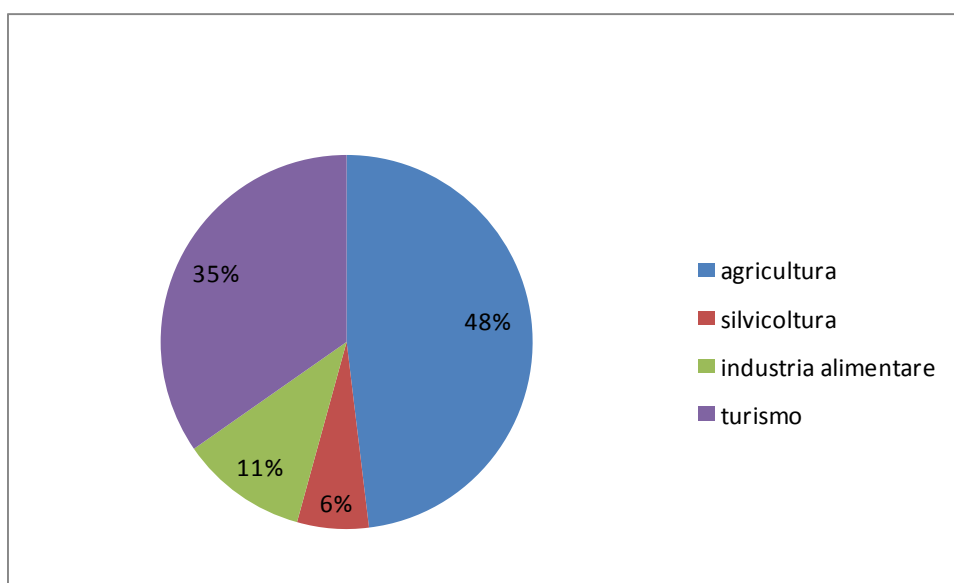
### Agricoltura

#### Occupazione in agricoltura

L'analisi del contesto produttivo rurale lucano prende in considerazione, oltre al settore primario in senso stretto, anche il comparto forestale, l'industria alimentare ed il turismo, mostrando uno spaccato più articolato e ampio.

I dati EUROSTAT al 2012 sull'occupazione evidenziano il cresciuto peso dei lavoratori impegnati nel settore del turismo in agricoltura (4,25%, **CI 13**), ad indicare la crescita delle attività di diversificazione presenti nell'azienda agricola.

**Fig. 6 - Occupati nel settore agricolo, silvicolo, industria alimentare e turismo (valori in %)**



25

Fonte: EUROSTAT, 2012

La produttività del lavoro in agricoltura presenta una performance positiva, sia rispetto al forte ridimensionamento del numero degli occupati che rispetto alla contrazione del valore aggiunto. La **produttività in agricoltura**, nel 2011, secondo i dati ISTAT è di **22.745,63 euro (CI 14)**,

Considerando il **valore aggiunto per unità lavorativa aziendale**, si passa da **16.100 euro/ULA del 2000 a 17.970 euro/ULA del 2010**. Questo andamento positivo è dovuto, in primis, all'ammodernamento del settore e, secondariamente, allo sviluppo di attività accessorie legate al terziario (come il turismo), ma anche agli interventi delle politiche comunitarie. Tuttavia, l'aumento della produttività del lavoro in agricoltura è accompagnato da una riduzione dell'impiego di manodopera dovuta, soprattutto, all'aumento della meccanizzazione: nel periodo considerato, infatti, il numero delle ULA in agricoltura ha subito una contrazione del -18,12%.

**Tab. 11- Unità di lavoro dell'agricoltura, caccia e silvicoltura (media annua in migliaia)**

Territorio	Anno		
	2000	2010	Variazione %
Basilicata	29,80	24,40	-18,12
Italia	1425,80	1208,20	-15,26
Mezzogiorno	645,00	527,40	-18,23

Fonte: Istat - DPS

### **Produttività**

Anche la produttività dei terreni agricoli, misurata dal **valore aggiunto dell'agricoltura per ettaro di SAU**, mostra un incremento del **+48,67%** nel periodo 1995-2011.

La variazione positiva intercorsa a livello regionale, supera abbondantemente il dato del Mezzogiorno (+23,53%) e dell'Italia (+21,84%). Tale performance è da imputare ai buoni prezzi registrati per alcune produzioni (come ad esempio i cereali e, nel settore zootecnico, ai suini), nonché ad una riduzione dei mezzi tecnici utilizzati a livello agricolo, al fine di fronteggiare l'aumento di costo del carburante.

**Tab. 12 - Valore aggiunto dell'agricoltura e caccia ai prezzi base per ettaro di SAU (migliaia di euro concatenati - anno di riferimento 2005)**

Territorio	Anno		
	1995	2011	Variazione %
Basilicata	0,58	0,87	48,67
Italia	1,64	2,02	23,53
Mezzogiorno	1,37	1,67	21,84

Fonte: Istat - DPS

Sulla base dei dati EUROSTAT al 2010, è possibile evidenziare come la produttività dell'agricoltura decresce all'aumentare della dimensione aziendale, passando dai 21.850 euro delle aziende sotto i 2 ettari di superficie a 1.280 euro per quelle sopra i 50 ettari. Una dinamica analoga si riscontra aggregando le aziende per classi di output standard: le classi più basse evidenziano valori della produttività più elevate, confermando un utilizzo più intensivo dei fattori capitale, terra e lavoro (**CI 17**).

La Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) fornisce una serie di informazioni sia strutturali che economiche di un campione di aziende professionali agricole, selezionate secondo la classificazione tipologica comunitaria di cui al Reg. (CE) n. 1242/2008.

Analizzando i risultati economici medi delle aziende del campione RICA rapportati all'universo, relativi all'esercizio contabile 2011, è possibile ricavare informazioni sulla redditività delle stesse. Da

una prima osservazione si constata che tutti gli indicatori riferiti alle aziende agricole lucane si posizionano su valori inferiori mediamente del 25% rispetto al dato Italia. L'unica eccezione è rappresentata dai ricavi da attività connessa, a riprova che la multifunzionalità ha ancora un peso limitato in regione. La Basilicata, di contro, si attesta su valori più elevati per tutti i parametri considerati rispetto alla media delle regioni convergenza, compresi i costi variabili e fissi.

Entrando poi nel merito delle singole voci, si riscontra che il reddito netto delle aziende lucane, cioè la remunerazione di tutti i fattori produttivi (terra, capitale e lavoro) che dà quindi la misura del reddito di cui effettivamente dispone l'imprenditore e la sua famiglia, si attesta a € 16.092, circa 6.600 € al di sotto alla media nazionale, aumentando il divario riscontrato relativamente ai ricavi totali aziendali di altri 5,4 punti percentuali.

**Tab. 13 - Principali risultati economici delle aziende RICA**

	Basilicata	Reg. Convergenza	Italia	Basilicata/Reg. Convergenza %	Basilicata/Italia %
	Valori medi in €				
Ricavi Totali Aziendali	43.884	41.293	57.412	6,3	-23,6
Produzione Lorda Vendibile	43.148	34.061	55.503	26,7	-22,3
Ricavi da attività connesse	736	577	1.910	27,5	-61,5
Costi variabili	17.171	10.270	22.305	67,2	-23,0
Valore Aggiunto	26.713	21.009	35.107	27,1	-23,9
Costi fissi	3.610	2.437	4.579	48,1	-21,1
Prodotto Netto	23.102	17.967	30.528	28,6	-24,3
Reddito Netto	16.092	13.777	22.656	16,8	-29,0

Fonte: Elaborazioni su banca dati RICA 2011

Nel triennio 2009-2011, gli indicatori considerati hanno mostrato un trend positivo e in crescita. Tuttavia, nel 2011, come evidenziato nella figura seguente, si riscontra una diminuzione del reddito netto nell'ordine del 6,6%, a fronte di un incremento dei costi variabili del 20%, superiore all'aumento del valore dei ricavi totali. La particolare contingenza economica nazionale e internazionale ha sicuramente avuto la sua influenza sull'aumento del prezzo dei mezzi tecnici ed anche la riduzione del 9% circa dei costi fissi può essere correlata alla crisi determinando effetti negativi rispetto alla propensione agli investimenti degli imprenditori agricoli.

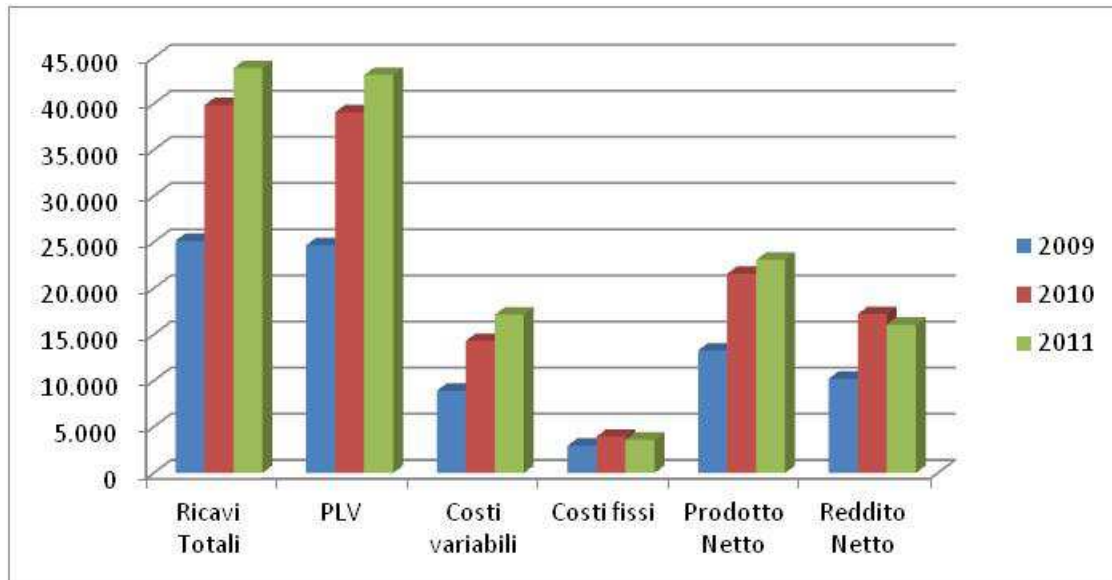
**Tab. 14 - Andamento dei risultati economici delle aziende RICA (valori assoluti, 2009-2011)**

	2009	2010	2011
<b>Ricavi Totali</b>	<b>25.166</b>	<b>39.863</b>	<b>43.884</b>
<i>Produzione Lorda Vendibile</i>	24.675	39.096	43.148
<b>Costi variabili</b>	<b>8.924</b>	<b>14.319</b>	<b>17.171</b>
<b>Costi fissi</b>	<b>2.957</b>	<b>3.952</b>	<b>3.610</b>
Prodotto Netto	13.285	21.592	23.102

**Reddito Netto** **10.227** **17.227** **16.092**

Fonte: Elaborazioni su banca dati RICA

**Fig. 7 - Andamento dei risultati economici delle aziende RICA (valori assoluti, 2009-2011)**



Fonte: Elaborazioni su banca dati RICA 2011

**Un calo della produttività** del lavoro si riscontra, invece, nel settore dell'**industria alimentare** delle bevande e del tabacco: il **valore aggiunto per addetto** è pari a 42.870,29 euro per addetto (CI 16).

28

Il **valore aggiunto dell'industria agroalimentare lucana** si è attestato, nel 2010, sull'ordine dei **140 milioni di euro** segnando una riduzione del -31,65% rispetto al 2000. Tale dato, seppur in linea con l'andamento negativo registrato nel Mezzogiorno (-11,08%) e in Italia (-7,78%) è di gran lunga peggiore.

**Tab. 15- Valore aggiunto ai prezzi di base della branca industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (milioni di euro concatenati - anno di riferimento 2005)**

Territorio	Anno		
	2000	2010	Variazione %
Basilicata	205,93	140,76	-31,65
Italia	25.585,49	23.593,78	-7,78
Mezzogiorno	5.269,64	46.85,51	-11,08

Fonte: Istat - DPS

Rispetto al 2000, il valore delle esportazioni dell'industria alimentare lucana è aumentato del 48,28% ponendosi, tuttavia, al di sotto sia del dato nazionale (+87,15%) che di quello del Mezzogiorno (+67,11%). La stessa tendenza si riscontra anche per le esportazione dei prodotti agricoli che, negli ultimi dieci anni, registrano in Basilicata un incremento del +18,70% (Italia: +50,32; Mezzogiorno: +35%). I flussi di export risultano sostenuti, in particolare, dalle performance positi-

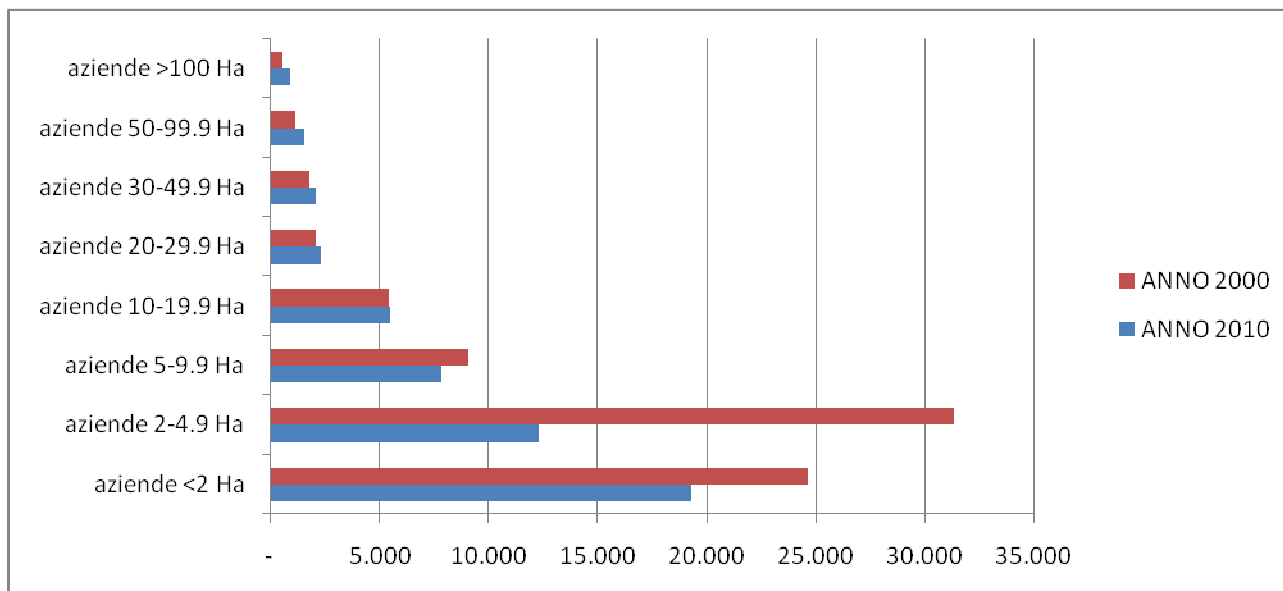
ve segnate dai prodotti da forno (oltre 21 milioni di euro), mentre le vendite di vini e di oli vegetali evidenziano un rallentamento, non superando, insieme, i 6 milioni di euro. Ciò nonostante la capacità di esportare (esportazioni di merci sul totale del PIL regionale) rappresenta solo il 12,9% del PIL regionale (Italia: 23,8%; Mezzogiorno: 11,6%), in calo dell'1% rispetto al 2010. Al contrario, l'indice di dipendenza economica (valore netto delle importazioni in percentuale del PIL), si attesta nel 2012 al 18,8% (Italia: 2,9%; Mezzogiorno: 23,4%).

### ***Il contesto strutturale***

Nel periodo intercensuario, **il numero complessivo di aziende agricole** si è fortemente ridotto (-31,9%), passando dalle 76.034 unità del 2000 alle **51.772** unità del 2010, con un tasso di variazione sensibilmente inferiore rispetto alla media nazionale (-32,2%), ma superiore al dato del Mezzogiorno (-29,6%). La drastica riduzione di aziende intercorsa a livello regionale contribuisce, in parte, ad aumentare la dimensione media aziendale che da 7,1 ettari nel 2000 è passata ai 10,03 ettari nel 2010, un valore medio superiore rispetto alle ripartizioni territoriali di raffronto (Italia: 7,9 ettari; Mezzogiorno: 6,2 ettari).

Ad un livello di maggior dettaglio, è possibile osservare una notevole riduzione nel numero di aziende agricole con superfici comprese tra i 2 ed i 30 ha ed un aumento, particolarmente accentuato nel caso della Basilicata (+17,01%), delle aziende con superfici maggiori di 50 ha.

**Fig. 8 - Ripartizione delle aziende agricole lucane per classi di SAU**



Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT

La **Superficie Agricola Utilizzata (SAU)** dalle aziende si caratterizza per un impiego prevalente di **seminativi** i quali, coprendo un'estensione di **312.618,47 ha**, rappresentano il **60,22% della SAU**

regionale. I **prati permanenti e pascoli** rappresentano per la regione un'ulteriore quota del 29,64%, mentre le coltivazioni legnose agrarie solo il **9,94%** della SAU (**CI 18**).

**Tab. 16 - Ripartizione della SAU per tipologia di impiego prevalente**

Anno		2010			2000					
Territorio		Basilicata	Mezzogiorno	Italia	Basilicata	Mezzogiorno	Italia	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
Indicatore		Superficie Agricola			Superficie Agricola			Variazione %		
Sau	Totale		<b>6.095</b>	<b>12 856</b>			<b>13 181</b>			
(Ha)		<b>519 127</b>	<b>560,</b>	<b>047</b>	<b>537 516</b>	<b>5 871 178</b>	<b>859</b>	<b>-3,42</b>	<b>3,82</b>	<b>-2,47</b>
Seminativi										
(% )		<b>60</b>	<b>46</b>	<b>54</b>	<b>62</b>	50,00	55	<b>-2</b>	<b>- 9</b>	<b>-1</b>
Prati permanenti e pascoli										
(% )		<b>30</b>	<b>29</b>	<b>27</b>	<b>27</b>	19,50	26	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>1</b>
Coltivazioni legnose agrarie										
(% )		<b>10</b>	<b>25</b>	<b>19</b>	<b>11</b>	30,50	19	<b>-1</b>	<b>-6</b>	<b>-</b>

Fonte: ISTAT, 2010

Dal confronto con i dati relativi al V Censimento dell'agricoltura (2000), si registra in Basilicata, da una parte, la contrazione della superficie destinata a seminativi ed alle coltivazioni legnose agrarie e, dall'altra, un incremento delle superfici a prato permanente e pascolo del 3%. Tale dato è una diretta conseguenza dell'abbandono di terreni agricoli, probabilmente ubicati in aree marginali, ma anche dell'entrata in vigore nel 2005 della riforma Fischer che, nell'ambito degli aiuti al I Pilastro della PAC, ha disaccoppiato il premio alla produzione, incentivando così l'agricoltore a produrre per il mercato, indipendentemente dal prodotto coltivato, ed evitando eventuali distorsioni causate dagli stessi aiuti economici dell'Unione europea.

Data l'importanza che assumono nella regione i seminativi si ritiene di interesse approfondirne la consistenza, attraverso l'analisi del numero di aziende interessate, ed il peso della singola coltivazione sulla SAU totale dedicata ai seminativi.

**Tab. 17 - Aziende con seminativi**

Territorio		Numero di aziende - Superficie – ettari						
		Superficie agricola utilizzata	Seminativi	Cereali per la produzione di granella	Legumi secchi	Patata	Piante industriali	Ortive
Basilicata	aziende	51.710	35.085	23.177	1.535	605	57	2.382
	superficie	519.127,33	312.596,05	183.127,23	11.197,09	123,51	929,02	7.447,61
Potenza	aziende	30.260	21.855	15.359	1.036	597	44	1.335
	superficie	309.321,76	175.938,84	103.179,42	5.365,38	109,90	680,94	3.603,41
Matera	aziende	21.450	13.230	7.818	499	8	13	1.047

superficie	209.805,57	136.657,21	79.947,81	5.831,71	13,61	248,08	3.844,20
------------	------------	------------	-----------	----------	-------	--------	----------

Fonte: ISTAT, 2010

La coltivazione dei cereali da granella è quella più rappresentativa sia in termini di SAU (183.127,23 ha) che di aziende interessate (23.177 unità), seguita dalla coltivazione dei legumi secchi (11.197 ha di SAU; 1.535 aziende) e dalle ortive che impiegano 7.447,61 ha della SAU regionale destinata a seminativo.

La coltivazione dell'olivo è quella più rappresentativa nell'ambito delle coltivazioni legnose agrarie, in quanto presente in 32.753 aziende ed interessando 28.002 ha, pari al 54,26% della SAU regionale impiegata nelle coltivazioni legnose agrarie.

I fruttiferi sono presenti in 4.752 aziende ed occupano il 21,55% della SAU regionale con coltivazioni legnose agrarie. In ultimo, gli agrumi e la coltivazione della vite occupano, rispettivamente, il 12,47% ed il 10,79% della SAU impiegata a coltivazioni legnose agrarie ed un numero rispettivo di aziende pari a 3.508 e 9.792.

**Tab. 18 - Superficie agricola utilizzata destinata a coltivazioni legnose agrarie**

Territorio	Superficie (ha)					
	Superficie agricola utilizzata (sau)	Coltivazioni legnose agrarie	Vite	Olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	Agrumi	Fruttiferi
Basilicata	51.710	51.610	5.567	28.002	6.439	11.124
Potenza	30.260	18.310	3.639	11.874	62	2.530
Matera	21.450	33.300	1.928	16.129	6.377	8.593

Fonte dati: ISTAT, 2010

I terreni irrigui in Basilicata rappresentano appena il 6,51% della SAU (33.791,27 ha), contro l'11,19% del Mezzogiorno ed il 18,68% dell'Italia (CI 20). Nel periodo intercensuario, tale superficie si è ridotta del 20% in Basilicata, a fronte del -3,77% e del +1,77% rispettivamente del Mezzogiorno e dell'Italia. Tali dati evidenziano chiaramente che, a livello regionale, l'agricoltura irrigua, a tutt'oggi, non si è sviluppata al pari di quanto è avvenuto in Italia. Se, a livello complessivo, tale discrasia può trovare una spiegazione nel fatto che l'agricoltura lucana è diversamente orientata rispetto a quella di molte aree del Paese in merito agli indirizzi produttivi, soprattutto rispetto alle regioni settentrionali, essa appare meno giustificabile, se riferita alle regioni meridionali. Infatti, le difficili condizioni pedologiche e morfologiche non sono da sole sufficienti a giustificare un simile ritardo, anche perché sotto l'aspetto climatico la Basilicata non differisce significativamente dalle altre regioni del Mezzogiorno.

**Tab. 19- Terreni irrigati**

Anno	2010	2000
------	------	------



Territorio	Basilicata	Mezzogiorno	Italia	Basilicata	Mezzogiorno	Italia	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
Totale (ha)	33 791,27	682 072,15	2 418 920,70	42 239,42	708 780,73	2 462 485,69	-20,00	-3,77	-1,77
% SAU	6,51	11,19	18,82	7,86	12,07	18,68	-1,35	-0,88	0,13

Fonte dati: ISTAT, 2010

Le aziende regionali che utilizzano **sistemi di irrigazione** sono complessivamente 9.892 (ISTAT, 2010), pari al 19,11% del totale (Italia: 26,48%). Tali aziende utilizzano, in via prevalente, il sistema di microirrigazione (46,89%), seguito dall'aspersione a pioggia (30,36%), dallo scorrimento superficiale (16,53%) e, in misura residuale, dai sistemi a sommersione (0,64%).

**Tab. 20 - Aziende irrigue per tipo di sistema di irrigazione**

Territorio	Sistema di irrigazione				
	Scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale	Sommersione	Aspersione (a pioggia)	(a Microirrigazione	Altro sistema
Italia	118.329	7.720	167.598	113.960	21.572
<b>Basilicata</b>	<b>1.635</b>	<b>63</b>	<b>3.003</b>	<b>4.638</b>	<b>553</b>
Potenza	741	5	1.117	793	299
Matera	894	58	1.886	3.845	254

Fonte dati: ISTAT 2010

In base ai dati ISTAT al 2010, in Basilicata il sistema di irrigazione che copre la quota maggiore di SAU irrigata è quello della microirrigazione, utilizzato per il 56,03% della SAU (Italia: 17,46%), segue, con una incidenza inferiore al resto dell'Italia (40%), l'aspersione a pioggia, adottata sul 33,07% dei terreni irrigati, mentre lo scorrimento superficiale e l'infiltrazione laterale riguarda il 7,23% della superficie.

33

**Tab. 21- Superficie agricola utilizzata ripartita per di sistema di irrigazione adottato**

Territorio	Sistema di irrigazione				
	scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale	sommersione	aspersione (a pioggia)	microirrigazione	altro sistema
Italia	748.391	221.025	958.535	422.534	68.436
<b>Basilicata</b>	<b>2.443</b>	<b>78</b>	<b>11.173</b>	<b>18.934</b>	<b>1.163</b>
Potenza	842	13	3.501	3.844	389
Matera	1.601	65	7.672	15.090	774

Fonte dati: ISTAT 2010

In Basilicata vengono distribuiti complessivamente 126.300.202 metri cubi di acqua con una media per ha di SAU irrigata di 3.737,66, contro un valore nazionale medio di 4.583,3.

**Tab. 22 - Volume di acqua di irrigazione (m<sup>3</sup>) impiegato per tipologia di sistema d'irrigazione adottato**

Territorio	Sistema di irrigazione					
	Scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale	Sommersione	Aspersione (a pioggia)	Microirrigazione	Altro sistema	Totale
Italia	3.019.270.680	3.866.199.704	2.976.916.869	1.068.369.332	167.999.321	11.098.755.906
<b>Basilicata</b>	<b>12.102.271</b>	<b>376.509</b>	<b>45.207.749</b>	<b>65.259.594</b>	<b>3.354.079</b>	<b>126.300.202</b>
Potenza	3.433.587	27.230	11.845.762	10.994.811	850.280	27.151.671
Matera	8.668.684	349.279	33.361.987	54.264.783	2.503.799	99.148.531

Fonte dati: ISTAT 2010

Scendendo nel dettaglio si rileva che per tutte le cultivar irrigate in regione si utilizza, in percentuale, un volume di acqua per ha di SAU superiore a quello medio nazionale.

**Tab. 23 - Volume di acqua di irrigazione (%) impiegato per tipologia di sistema d'irrigazione adottato**

Territorio	Cereali per la produzione di granella (escluso mais e riso)	Ortive in piena aria	Altre foraggere avvicendate	Olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	Agrumi	Fruttiferi	Totale
Italia	3,14	5,17	6,49	3,53	5,50	5,47	100,00
<b>Basilicata</b>	<b>7,87</b>	<b>12,88</b>	<b>9,09</b>	<b>10,13</b>	<b>21,01</b>	<b>29,60</b>	<b>100,00</b>
Potenza	12,21	33,66	17,52	5,88	0,76	8,23	100,00
Matera	6,69	7,19	6,78	11,30	26,55	35,45	100,00

Fonte dati: ISTAT 2010

Al VI Censimento gli allevamenti zootecnici ricadenti in Basilicata hanno fatto registrare una consistenza di 127.972,61 unità bestiame adulto (UBA), corrispondente all'1,29% del patrimonio zootecnico nazionale, pari a poco meno di 10 milioni UBA (**CI 20**). Rapportando le UBA complessivamente allevate alla SAU regionale, la Basilicata fa registrare nel 2010 un carico di **0,25 UBA/ha** inferiore al dato nazionale, pari a 0,77 UBA/ha, ed a quello europeo, pari a 0,78 UBA/ha.

### ***L'agricoltura biologica***

A livello regionale, l'adozione di sistemi di conduzione biologica ha rappresentato fino al 2008 un elemento di forte specializzazione delle aziende agricole. A partire da tale anno il settore ha registrato un decremento del -71,60% (SINAB, 2012) nel numero degli operatori e del -58,57% della superficie destinata a biologico, pari, sulla base dei dati EUROSTAT, a 75.390 ettari nel 2010 (**CI 19**). Il dato riferito alla superficie è in netta controtendenza, sia con quello nazionale (+16,46%), sia

con quello del Mezzogiorno (+18,74%). La motivazione alla base della drastica riduzione registrata è da attribuire alla fine dell'impegno quinquennale sottoscritto, nel 2005, dagli operatori lucani nell'ambito della Misura 3.1 "Agricoltura Biologica" del PSR 2000-2006.

**Tab. 24 - Numero di operatori e superficie agricola impiegata nella produzione Biologica.**

Anno	2012			2008					
Territorio	Basilicata	Mezzogiorno	Italia	Basilicata	Mezzogiorno	Italia	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
Indicatore	Operatori (Biologico)			Operatori (Biologico)			Variazione %		
<b>Numero Di Operatori</b>	<b>1 180</b>	<b>28 292</b>	<b>49 709</b>	4 155	28 870	49 654	<b>-71,60</b>	<b>-2,00</b>	<b>0,11</b>
Indicatore	Superficie Destinata al Biologico			Superficie Destinata al Biologico			Variazione %		
<b>Superficie (ha)</b>	<b>44 392</b>	<b>718 156</b>	<b>1 167 362</b>	107 151	604 835	1 002 414	<b>-58,57</b>	<b>18,74</b>	<b>16,46</b>

Fonte dati SINAB

La distribuzione territoriale delle aziende a produzione biologica indica che i 2/3 dei produttori sono situati nella provincia di Matera, che si caratterizza anche per la presenza di colture più intensive (orticole e frutticole, in particolare), sebbene la maggior parte della SAU è relativa alla provincia di Potenza. Passando a considerare l'analisi del riparto della superficie biologica tra le varie utilizzazioni, si ricava che circa il 43% è investita a seminativi, di cui il 39% a cereali, l'11% circa a frutteti e altre coltivazioni permanenti e il 16,4% a prati e pascoli. Complessivamente le foraggere, i cereali e i prati pascolo rappresentano il 73% circa della superficie coltivata a biologico, a fronte di un dato nazionale del 63,6% (SINAB, 2010). Gli altri orientamenti biologici di rilievo – per un totale di circa il 12,5% – interessano l'olivo (5%), frutta ed agrumi (4,5%), ortaggi (1,8%), vite (1,3%).

35

Le aziende lucane che vendono prodotti certificati da agricoltura biologica sono relativamente poche, specialmente se rapportate alla numerosità delle aziende iscritte all'albo regionale. Una delle criticità è legata alla polverizzazione dell'offerta, proveniente da aziende di piccole dimensioni e disseminate su tutto il territorio regionale. Le aziende zootecniche biologiche sono una realtà molto limitata in Basilicata, anche perché questo comparto non è stato incentivato dall'Amministrazione pubblica. Gli aiuti, infatti, sono erogati per ettaro di coltura, quindi la zootecnia ne usufruisce solo in maniera indiretta, in relazione ai foraggi e ai mangimi prodotti in azienda per il reimpiego.

Da un punto di vista più generale, è possibile affermare che gli imprenditori biologici lucani si muovono in una logica di "filiera corta": un fenomeno sociale che ha aperto nuove frontiere e prospettive commerciali, consentendo al consumatore di conoscere le qualità del prodotto biologico e le modalità di coltivazione, nonché il produttore. A questa realtà si affianca quella dei gruppi di acquisto e di offerta, come i mercati contadini, che ad oggi non risultano avviati a livello regionale. Sicuramente il mondo del biologico lucano, nonostante la crisi e grazie alla spinta dal basso che viene dai consumatori, inizia a farsi conoscere. La rete di aziende agricole e di agriturismi lucani

che, tramite spacci aziendali e commercio elettronico, vendono direttamente prodotti biologici sono cresciuti del 25% tra il 2008 e il 2009 (Fonte: Bio Bank). I ristoranti che propongono menù realizzati con prodotti biologici sono una realtà anche in Basilicata. Oggi il biologico abbraccia tutta la gamma dei prodotti e delle preparazioni gastronomiche, dalla carne ai dolci, e sono presenti in agriturismi, ristoranti e mense che si rivolgono ad una clientela non strettamente “salutista” ma, in ogni caso, attenta all’origine e genuinità dei prodotti e, anche in Basilicata, alcuni presidi Slow Food producono e trasformano i prodotti con metodo biologico. Gli agriturismi biologici lucani censiti da Bio Bank nel 2011 sono 19, ovvero il 7,8% della realtà agrituristica regionale, di cui 14 localizzati nella provincia di Potenza. Complessivamente i coperti sono 668, mentre i posti letto sono 297 (Bio Bank, 2011); il 90% degli agriturismi fa vendita diretta e il 26% utilizza il commercio elettronico.

### ***I prodotti tipici e tradizionali***

I prodotti tipici a denominazione di origine lucana che hanno ottenuto il riconoscimento comunitario sono nove: Caciocavallo Silano DOP, Canestrato di Moliterno IGP, Fagioli Bianchi di Rotonda DOP., Fagiolo di Sarconi IGP, Melanzana Rossa di Rotonda DOP, Peperone di Senise IGP, Pane di Matera IGP, Pecorino di Filiano DOP, Olio extravergine di olive Vulture DOP e sono rappresentati dai relativi consorzi di tutela. Per l’Aglianico del Vulture, oltre al consorzio di tutela riconosciuto dal MiPAAF, opera anche il Consorzio di Valorizzazione “Qui Vulture”.

36

I prodotti DOP/IGP della regione Basilicata arrivano, oggi, sul mercato finale, soprattutto, attraverso i negozi specializzati e la vendita diretta sul luogo di produzione, con un rapporto, quasi assente, con la grande distribuzione. A ben vedere, si tratta di produzioni di nicchia contraddistinte da una forte caratterizzazione e accumulati da una dimensione di scala produttiva ridotta.

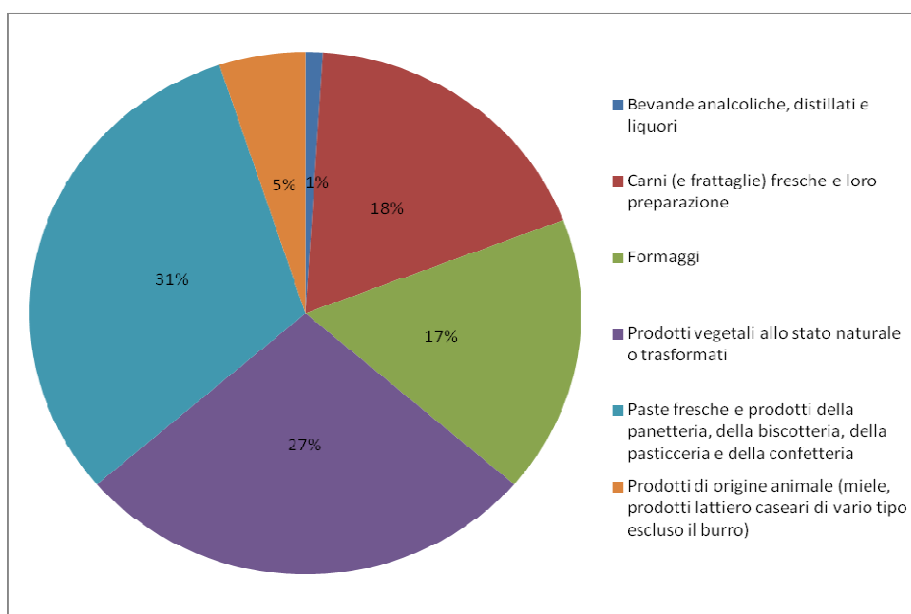
Il settore vitivinicolo lucano, seppure quantitativamente contenuto, rappresenta un elemento trainante nei confronti delle altre produzioni agricole, grazie, anche, al crescente riconoscimento ricevuto a livello nazionale ed internazionale. Infatti, i vini a Denominazione di Origine Controllata (DOC) rappresentano uno dei prodotti trainanti, tra quelli certificati a livello europeo della regione Basilicata, vista la lunga tradizione produttiva e la notevole importanza sul piano economico, ambientale, sociale e culturale. A livello regionale si annoverano quattro vini DOC (Aglianico del Vulture, Terre dell’Alta Val d’Agri”, “Matera” e “Grottino di Roccanova), un DOCG “Aglianico del Vulture Superiore” e una IGT Basilicata.

Le aziende e le superfici iscritte agli Albi dei vigneti DOC sono aumentate, non solo per la presenza di nuovi vini certificati, ma anche per lo sviluppo delle DOC già esistenti, in maniera particolare

dell'”Aglianico del Vulture”, che ricopre la maggior parte delle strutture produttive e della produzione.

Altro biglietto da visita dell'agricoltura regionale di qualità è rappresentata dai “**prodotti agroalimentari tradizionali (PAT)**”, ovvero quei prodotti agroalimentari le cui **metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura** risultino consolidate nel tempo, **omogenee** per tutto il territorio interessato, secondo regole tradizionali, per un **periodo** non inferiore ai venticinque anni. Tali prodotti di nicchia, relativi ad aree territoriali molto ristrette, si caratterizzano per produzioni limitate in termini quantitativi. Raggruppando i PAT della regione Basilicata<sup>8</sup> le specialità che presentano un peso maggiore nel paniere lucano sono i formaggi e i prodotti della panetteria e della pasticceria, seguiti da carni e salumi e dai prodotti ortofrutticoli.

**Fig. 9 - Ripartizione % dei PAT per tipologia di prodotto**



Nel prospetto seguente si riporta il dettaglio:

<sup>8</sup> Tredicesima revisione del MIPAAF

**Fig. 10 - Elenco dei prodotti tradizionali**

<b>Bevande analcoliche, distillati e liquori</b>	Liquore al sambuco di Chiaromonte
<b>Carni (e frattaglie) fresche e loro preparazione</b>	Agnello delle dolomiti lucane, capocollo, carne podalica lucana, gelatina di maiale, involtini di cotenna, lardo, ncandarata, pancetta, pezzente, prosciutto crudo, salsiccia, salsiccia a catena, soppressata, ungrattnoat
<b>Formaggi</b>	caciocavallo, cacioricotta, caprino, casieddo o casieddu, falagone, manteca, mozzarella, padraccio, pecorino, pecorino misto, scamorza, toma, treccia dura
<b>Prodotti ortofrutticoli (vegetali allo stato naturale o trasformati)</b>	Fagiolo di muro lucano, fagiolo di San Gaudioso, fagiolo zeminelle, farina di germana "iermana", farina di granone "quarantino", farina di mischiglio, farina di carosella, fasulo rosso (scritt), lampascioni, lenticchia di Potenza, lupino del Pollino, ndussa, oliva da forno di Ferrandina, olive nere secche, patata rossa di Terranova del Pollino, peperoni cruschi, pomodoro secco "cietta 'icale di tolve", pomodori sott'olio, rafano, rappascione di Viggianello, risciola
<b>Paste fresche e prodotti della panetteria, della biscotteria, della pasticceria e della confetteria</b>	Biscotto a otto di Latronico, biscotti glassati, calzoni di ceci, carchiola, cicerata, gelatina dolce di maiale, gugiaccio di San Costantino Albanese, la strazzata, migliaccio, mostaccioli, pane di germana "iermana", pane di patata di san Severino lucano, picciddat castelluccese, pizza con i cingoli di maiale, pizza rustica (cazzola, scarcedda, cuzzola), polenta di Nemoli, raskaiell di legumi di fardella, ravioli, rosacatarra, sanguinaccio, shtridhla, timpallo rustico del Pollino, ù pastizz rtunнар, ù zuzumagliu
<b>Prodotti di origine animale (miele, prodotti lattiero-caseari di vario tipo escluso burro)</b>	miele lucano (r'miel), ricotta, ricotta forte, ricotta salata

Il collegamento tra tutela della biodiversità e valorizzazione di prodotti di qualità è immediato nei prodotti regionali a presidio Slow Food. Dal 1986 la Fondazione sostiene e promuove attraverso progetti strategici di piccola scala un'agricoltura sostenibile, rispettosa dell'ambiente e delle tradizioni dei territori rurali. I Presìdi, esempi virtuosi di economie di nicchia di prodotti agroalimentari provenienti da comunità territoriali e produttori di piccola dimensione, sono quattro in Basilicata: caciocavallo podolico, pezzente, oliva infornata di Ferrandina e fagiolo scritto di Pignola. Rispetto alle potenzialità della nostra regione, i presidi regionali sono sicuramente pochi e la Basilicata è una terra ricca di biodiversità da conservare, monitorare e valorizzare. Inoltre sono presenti 5 Locande di slow food, dislocate in regione, e l'Arca del gusto Arancia Staccia.

Il "REPERTORIO REGIONALE DEL PATRIMONIO GENETICO" è stato istituito con la legge regionale n. 26 del 14 ottobre 2008 "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario" ed è finalizzato alla difesa del patrimonio di risorse genetiche autoctone animali e vegetali, d'interesse agrario e zootecnico minacciate di erosione genetica, a causa del loro abbandono. Le specie individuate sono di seguito elencate, con la specifica del numero di varietà interessate: OLIVO (18 varietà), ALBICOCCO (2 varietà), MELO (86 varietà), PERO (108 varietà), FICO (27 varietà), CASTAGNO (8 varietà), CILIEGIO (10 varietà), GELSO (4 varietà), MANDORLO (4 varietà), NOCCIOLO (4 varietà), NOCE (4 varietà), PESCO (3 varietà), SUSINO (23 varietà), VITE (48 varietà), FINOCCHIO (1 varietà), CARCIOFO (1 varietà), PASTINACA (1 varietà), ZUCCA (1

varietà), ZUCCA (1 varietà), CECE (1 varietà), RAFANO (1 varietà) FAGIOLO (10 varietà), LAMPAGAGIONE (1 varietà), PEPERONE (2 varietà), PEPERONCINO (1 varietà), POMODORO (6 varietà), MELANZANA (1 varietà), PATATA (2 varietà), CEREALI E OFFICINALI (8 varietà). Al momento il Repertorio regionale del patrimonio genetico è sottoposto ad un ulteriore aggiornamento grazie al progetto di mappatura della biodiversità vegetale nell'area del Pollino realizzato dall'Alsia, basato sul metodo eco-geografico, che ha permesso la raccolta e la sintesi di una serie di informazioni di dati tassonomici, geografici ed ecologici ed ha portato alla determinazione di tutte le risorse genetiche dei singoli siti censiti.

Il Repertorio regionale del patrimonio genetico ha individuato anche delle razze animali a rischio di estinzione, così come dalla seguente tabella:

<b>REPERTORIO REGIONALE DEL PATRIMONIO GENETICO</b>	
<i>Sezione Animale</i>	
<b>Specie</b>	<b>Razza</b>
Equina	Murgese Martina Franca (asinina).
Ovina	Gentile di Puglia Leccese
Caprina	Garganica Jonica
Suina	Suino nero lucano

39

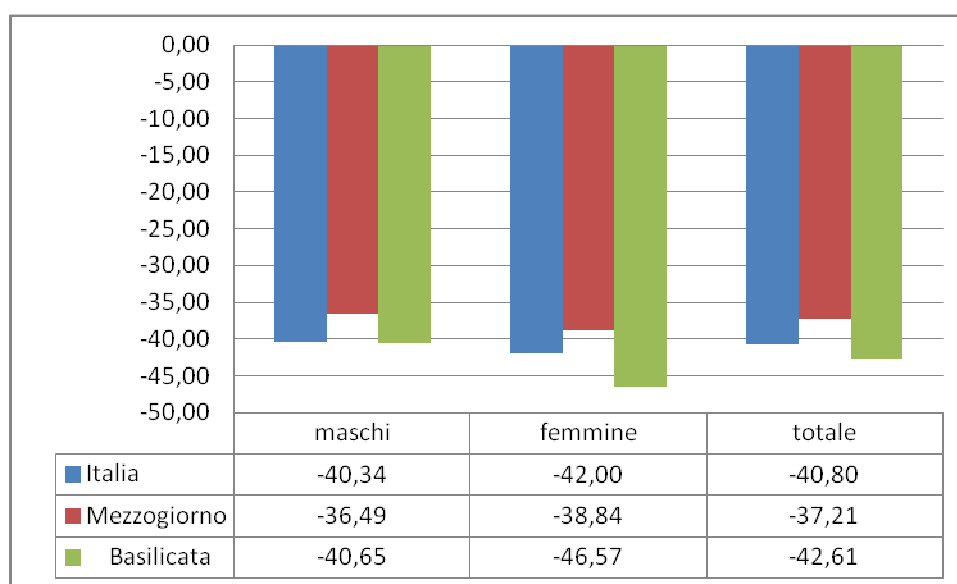
### ***La conduzione delle aziende***

Il numero totale della forza lavoro agricola è pari a 101.630 unità, corrispondenti a 19.680 ULA (CI 22). La numerosità dei conduttori di azienda, segue l'andamento evolutivo delle aziende agricole attestandosi, nel 2010, a 51.760 unità (dati ISTAT).

Passando a considerare la struttura per età dei conduttori di azienda, si rileva che solo il 5% del totale degli imprenditori ha un'età inferiore ai 35 anni, dato che non differisce da quello medio del Mezzogiorno e dell'Italia nel complesso. Anche in Basilicata, quindi, si conferma la problematica, ormai cronica, del basso ricambio generazionale del settore agricolo. Infatti, i dati del Censimento

Agricoltura 2010 mostrano come nel settore agricolo il ricambio generazionale continui a rappresentare una delle principali problematiche da fronteggiare. Analizzando il numero di conduttori per fascia di età, infatti, si riscontra che nel 2010 i giovani con meno di 40 anni sono solo il 10% del totale, percentuale che scende al 3% se si considerano le sole conduttrici donne (tale incidenza è diminuita di oltre un punto percentuale rispetto al 2000). Nell'ultimo decennio censuario, inoltre, i giovani conduttori agricoli diminuiscono di oltre il 42%, valore più elevato sia rispetto al Mezzogiorno che all'Italia e superiore, tra l'altro, alla percentuale di riduzione complessiva delle aziende agricole (-34%). L'analisi per genere mostra, altresì, come tale riduzione sia stata più consistente per le donne, ad evidenziare un ruolo ancora poco decisionale nella gestione delle aziende.

**Fig. 11 - Conduttori con meno di 40 anni - variazione % 2010/2000**



Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT

Al di là della specificità del settore, per cui si resta a lavorare in azienda anche oltre l'età del pensionamento ufficiale, resta il fatto che da molti anni si assiste ad una progressiva senilizzazione della forza lavoro in agricoltura, spiegata anche da mancato ingresso di giovani leve. Se è vero che ci sono segnali positivi di ripresa, confermati da una rilevante presenza di giovani nelle campagne italiane, è ancora forse troppo presto per poter parlare di una effettiva e consolidata inversione di tendenza. Lo scarso interesse dei giovani nei confronti del settore primario si accompagna, inevitabilmente, ad un invecchiamento della forza lavoro in agricoltura non riscontrabile in altri settori. I giovani conduttori possono essere la leva dell'agricoltura futura: tutti hanno un titolo di studio, solo nel 2% circa dei casi si ferma alla licenza elementare e oltre il 61% di essi sono diplomati e/o laureati. Da un punto di vista strettamente qualitativo, quindi, è una forza lavoro potenzialmente aperta alle innovazioni e ai cambiamenti, avendo le capacità di leggere l'evoluzione della realtà economica e sociale.



Per quanto attiene alla formazione in agricoltura, sulla base dei dati EUROSTAT al 2010, solo il 5,84% degli agricoltori lucani appartenenti alla classe di età compresa 35-54 anni ha una formazione agricola completa. In tale fascia di età il 93,78% ha una formazione base e lo 0,27% solo esperienza sul campo (CI 24).

In Basilicata, il Prodotto Netto medio (PN) (CI 26), che rappresenta la “nuova ricchezza” prodotta dall’azienda e comprende i compensi per remunerare i fattori produttivi interni alla stessa (lavoro, capitale fondiario e capitale di esercizio), si attesta sul valore medio di 23.102 euro. Il Reddito Netto (RN), calcolato sottraendo alla PLV i costi riguardanti i fattori produttivi che l’imprenditore acquista sul mercato, si aggira, mediamente, sui 16.920 euro (CI 25), corrispondente al 70% del dato nazionale ed inferiore di oltre 1.000 euro rispetto al valore delle regioni convergenza. Gli investimenti fissi incidono per il 43% sul valore aggiunto agricolo (CI 28).

### ***Il sistema della conoscenza***

In Basilicata, sulla base dei dati ISTAT disponibili, gli addetti alla Ricerca & Sviluppo risultano 1,7 ogni mille abitanti, in linea con il valore del Mezzogiorno (1,8), ma due punti al di sotto del dato medio nazionale (3,7). In termini di incidenza percentuale sul totale, è possibile evidenziare come il peso del personale in R&S presso le istituzioni pubbliche della Basilicata risulti nettamente superiore a quello delle ripartizioni territoriali di raffronto (Basilicata: 38,2%; Mezzogiorno: 19,8%; Italia: 15,4%); viceversa appare sottodimensionato il peso del personale addetto in R&S presso le imprese (Basilicata: 23,3%; Mezzogiorno: 29,8%; Italia: 49,7%). Tale dato trova poi conferma nell’indicatore che sintetizza l’incidenza della spesa delle imprese per R&S che, nel 2011, è pari per la Basilicata allo 0,1% (Mezzogiorno: 0,3%; Italia: 0,7%).

41

**Tab. 25 - Personale addetto alla ricerca & sviluppo in Basilicata, nel Mezzogiorno e in Italia (valori assoluti, 2010)**

	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private no profit e università	Imprese	Totale	Addetti in R&S ogni 1.000 abitanti
Basilicata	383	386	234	1.003	1,7
Mezzogiorno	6.396	21.263	9.617	32.276	1,8
Italia	34.665	78.755	112.212	225.632	3,7

Note: unità espresse in equivalenti tempo pieno (ETP)

Fonte: ISTAT

Anche l’analisi degli altri indicatori sull’offerta e la domanda di R&S mostra per la Basilicata alcune situazioni deficitarie rispetto ai contesti territoriali di riferimento. In tal senso, ad esempio, la spesa media regionale per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private sul PIL risulta essere

pari a 0,8 euro per addetto (Mezzogiorno: 2,0; Italia: 4,0). Un rapporto analogo si osserva nel caso dell'indicatore sulla capacità innovativa, ovvero la spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo intra muros della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private sul PIL (Basilicata: 0,6%; Mezzogiorno: 0,9%; Italia: 1,3%).

Passando a considerare la capacità di sviluppo dei servizi alle imprese, misurata dalla quota percentuale delle unità di lavoro nel settore servizi alle imprese sul totale delle Unità lavorative Anno (ULA) dei servizi destinabili alla vendita, il relativo indicatore al 2011 si attesta sul valore del 28,7%, in linea con il dato medio del Mezzogiorno, ma inferiore a quello nazionale (30,9%).

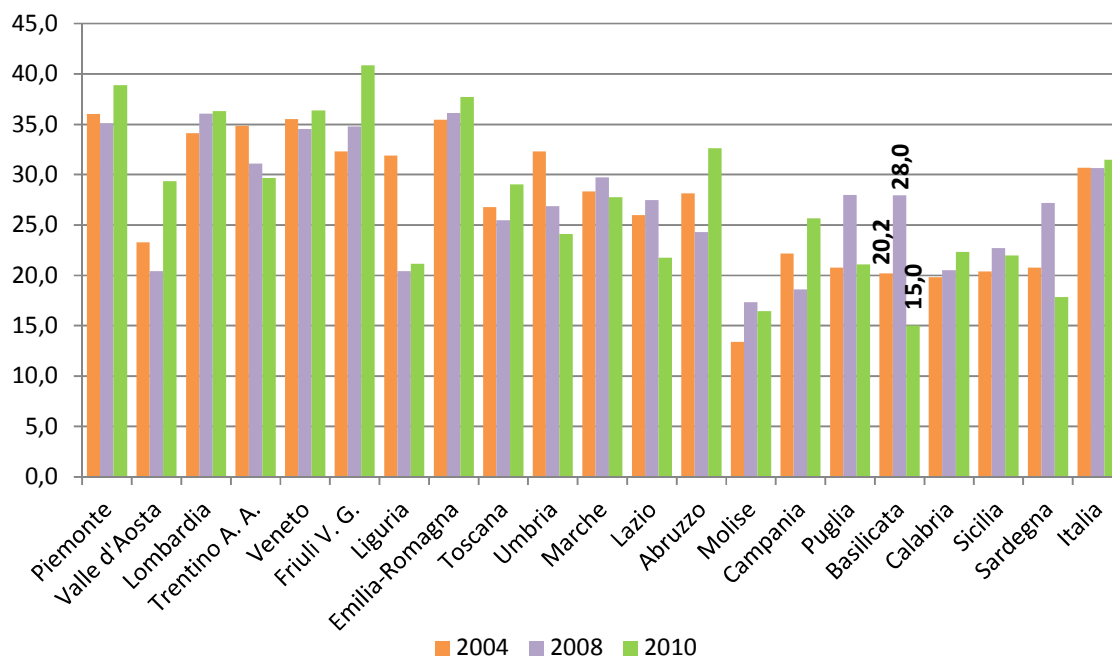
**Tab. 26 - Il sistema della ricerca & sviluppo in Basilicata, nel Mezzogiorno e in Italia**

Tema/indicatore	Anno	Unità di misura	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
<b>Ricerca e innovazione</b>					
Spesa media regionale per innovazione delle imprese	2010	€/addetto	0,8	2,0	4,0
Capacità innovativa	2010	%	0,6	0,9	1,3
Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese	2011	%	28,7	28,3	30,9
Incidenza della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo (R&S)	2011	%	0,1	0,3	0,7
Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo	2010	%	15,0	23,2	31,5
Personale addetto alla ricerca e sviluppo (R&S) delle imprese	2011	ETP	154,9	9.709,8	112.477,9
Personale addetto alla ricerca e sviluppo (R&S) della Pubblica Amministrazione	2011	ETP	423,5	7.478,6	36.152,6
Spese intra muros della PA per R&S	2011	migliaia di €	28.990	436.857	2.653.591
Spese imprese pubbliche e private per R&S	2011	migliaia di €	9.191	922.240	10.825.300

Fonte: ISTAT, Banca dati di indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Stante la bassa incidenza della spesa per R&S, così come del numero di addetti impegnati in attività legate all'innovazione, l'indicatore che misura il numero di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese risulta, nel 2010, al 15%, contro il 23,2% del Mezzogiorno e il 31,5% dell'Italia (ISTAT, 2010). Dall'analisi dinamica, inoltre, si ricava un sostanziale arretramento del processo di innovazione a livello regionale: l'indicatore, infatti, perde quindici punti percentuali rispetto al 2008, risultando inferiore anche al dato del 2004 quando le imprese che hanno introdotto innovazioni era pari al 20,2%.

**Tab. 27 - Imprese che hanno introdotto innovazioni per regione (2004-2008-2011, valori in %)**



Fonte: ISTAT, Banca dati di indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

L'approccio sistematico e l'ambizione di coinvolgere tutti gli attori della rete della conoscenza (imprese, ricerca, formazione) caratterizza il nuovo ciclo di programmazione<sup>9</sup> delle politiche europee per l'agricoltura.

43

La pluralità di soggetti attivi nell'ambito del Sistema della conoscenza in agricoltura rende necessario mettere in rete gli stessi in modo organico, con l'obiettivo di realizzare un efficiente sistema regionale di servizi, pubblico e privato, a carattere integrato e funzionale alle esigenze e alle potenzialità del territorio. La strategia di *governance* del sistema innovativo deve essere efficace perché sia finalizzata ad identificare i settori/comparti produttivi prioritari in cui concentrare gli investimenti in ricerca, innovazione, creazione di nuove imprese e attrazione di imprese esterne.

Attualmente, il sistema regionale della conoscenza si caratterizza per la presenza sul territorio di numerose istituzioni e soggetti, pubblici e privati, qualificati e impegnati in attività di ricerca e innovazione, di divulgazione, di consulenza e di formazione presentando la strutturazione di seguito riportata per settore di attività.

- *Sistema della ricerca e innovazione*

<sup>9</sup> Anche se con minore enfasi rispetto al Regolamento (UE) n. 1305/2013, il triangolo della conoscenza/ricerca, consulenza/divulgazione e formazione ha trovato una sua sistematizzazione nel Regolamento (CE) n. 1968/2005, attraverso l'integrazione delle misure a sostegno del capitale umano (misure 111, 112, 331), dei servizi di consulenza aziendale (misure 114 e 115) e della cooperazione per l'innovazione (misura 124) agli altri interventi di sviluppo rurale e alle azioni di sostegno per la competitività del settore agroalimentare, della sicurezza alimentare e dell'agricoltura sostenibile.

Il sistema di offerta di ricerca ed innovazione in Basilicata fa fronte alla domanda regionale proveniente dalle imprese, dagli agricoltori, dalle organizzazioni di produttori ed opera mediante una pluralità di soggetti che producono ricerca, innovazione a supporto del settore rurale e agricolo regionale in cui la fase della ricerca fondamentale è essenzialmente presidiata dall'Università e da Enti di ricerca (CNR, ENEA, INEA), affiancati da altri soggetti diversamente impegnati nella fase applicata, nello sviluppo tecnologico, nella fase di diffusione e trasferimento tecnologico che rivestono il ruolo di intermediari dell'innovazione, di animazione, fino allo svolgimento di funzioni peculiari del sistema di offerta di carattere tecnico scientifico.

A livello locale, il ruolo del privato<sup>10</sup> nella ricerca agricola è piuttosto marginale, così come a livello nazionale dove risulta in capo per lo più a imprese a monte e a valle di quelle agricole (meccanica, chimica, mangimistica), per la difficoltà strutturale di queste ultime a realizzare attività di ricerca, difficoltà che non esclude le imprese agroalimentari.

#### Università degli Studi della Basilicata

Nel settore agricolo, la Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari e Ambientali dell'Università degli Studi della Basilicata ha condotto studi e ricerche che hanno contribuito a migliorare i collegamenti fra il mondo scientifico e il sistema imprenditoriale. Nei programmi di ricerca, in gran parte finanziati dalla Regione Basilicata e dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR), la scuola di Scienze agrarie apporta il suo contributo mediante la realizzazione di ricerche multidisciplinari per l'introduzione di biotecnologie innovative, in grado di salvaguardare l'ambiente e la salute pubblica, da una parte, e permettere uno sviluppo ecocompatibile ed economicamente sostenibile nel settore agroforestale e delle tecnologie alimentari, dall'altro. E' inoltre presente il Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo: Architettura, Ambiente e Patrimoni Culturali (DiCEM)

44

#### Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)

Il CNR è un Ente pubblico di ricerca con il compito di svolgere, promuovere, diffondere, trasferire e valorizzare l'attività di ricerca nei principali settori delle conoscenze e delle loro applicazioni per lo sviluppo scientifico, tecnologico, economico, sociale e ambientale del Paese. Le attività dell'Ente si articolano in macro aree di ricerca scientifica e tecnologica a carattere interdisciplinare. In Basilicata il CNR è presente nel Comune di Tito (PZ) con l'Istituto di Metodologie per l'Analisi Ambien-

---

<sup>10</sup> Tra le azioni messe in campo nell'ambito del PSR Basilicata 2007-2013 per il superamento di tale limite, è doveroso tenere presente il bando sulla misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi, tecnologie, nel settore agricolo e forestale", inserita anche tra quelle attivabili dalla progettazione integrata di filiera.

tale (IMAA) le cui attività riguardano lo studio dell'atmosfera e della superficie terrestre attraverso l'utilizzo di tecniche di telerilevamento, il monitoraggio ambientale e geofisico, la valutazione degli impatti del sistema delle attività antropiche e l'implementazione di modelli di equilibrio parziale per la valutazione di strategie di allocazione ottimale delle risorse. L'IMAA svolge attività di supporto tecnico-scientifico alle amministrazioni locali.

#### Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA)

L'INEA, Istituto Nazionale di Economia Agraria, è un ente pubblico di ricerca sottoposto alla vigilanza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. L'Istituto, che ha la sede centrale a Roma, a livello regionale è presente con la sede regionale per la Basilicata che effettua analisi socio-economiche dei comparti agricoli, forestali ed agroalimentari lucani, grazie anche ad un consolidato rapporto di collaborazione con la Regione Basilicata e, nello specifico, con il Dipartimento politiche agricole e forestali e con il Dipartimento ambiente

Istituito nel 1928, con il Regio Decreto n. 1418 del 10 maggio 1928, per eseguire indagini e studi di economia agraria e forestale, l'INEA è stato ricompreso tra gli enti del comparto ricerca (L. 70/75) ed indicato tra quelli di notevole rilievo, concorrendo in modo determinante alla formazione di una cultura della contabilità agraria in Italia, in quanto ente di collegamento tra lo Stato italiano e la Commissione europea nella creazione e nella gestione della RICA - Rete d'Informazione Contabile Agricola (DPR 1708/65).

45

L'Istituto, inserito tra gli enti che fanno parte del SISTAN - Sistema Statistico Nazionale, svolge attività di ricerca, di rilevazione, analisi e previsione nel campo strutturale e socio-economico del settore agro-industriale, forestale e della pesca, si occupa di sviluppo rurale e dei temi riguardanti la valorizzazione delle risorse ambientali e la gestione delle risorse idriche.

Realizza, inoltre, indagini e analisi finalizzate all'impatto delle politiche agricole, agroalimentari e del mondo rurale, presentando annualmente al Ministro per le politiche agricole, alimentari e forestali un rapporto sullo stato dell'agricoltura.

L'INEA ha una tradizione consolidata di ricerca e supporto sui diversi elementi che compongono questo sistema, dalla ricerca agricola all'innovazione, dalla formazione alla consulenza e alla divulgazione. L'Istituto svolge funzioni di assistenza tecnica, monitoraggio e supporto all'applicazione delle politiche agroalimentari, agroindustriali e di sviluppo rurale, nell'interesse delle Regioni e delle Province autonome, degli enti locali e delle altre pubbliche amministrazioni.

#### Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura (CRA) - Unità di ricerca per la zootecnia estensiva

La sezione di Potenza del CRA svolge attività di ricerca incentrata sullo studio dei pascoli e delle coltivazioni foraggere in generale, e sulla valorizzazione della pecora - razza Gentile di Puglia, nonché di allevamento bovino estensivo. Studia i fabbisogni nutritivi e le relazioni tra l'alimentazione e la qualità dei prodotti, con particolare attenzione alla valorizzazione delle produzioni casearie dell'area meridionale del Paese. Cura la salvaguardia delle razze bovine, ovine e caprine autoctone dell'Italia meridionale. L'Unità riunisce le competenze della sezione operativa periferica di Bella (PZ), le strutture e le competenze delle sezioni periferiche dell'Istituto Sperimentale per la Zootecnia e dell'Istituto Sperimentale per le Colture Foraggere di Foggia, nonché della sezione periferica di Ragusa.

Due sono le linee principali di attività: la ricerca scientifica e il trasferimento dei risultati della ricerca.

Più in particolare, le linee di ricerca degli ultimi 30 anni hanno riguardato la definizione dei fabbisogni nutritivi di razze caprine autoctone, l'integrazione alimentare, partendo dalla specie e dal sistema pascolo; l'individuazione di interventi in grado di aumentare la produttività del pascolo, senza intaccare la qualità; lo studio di modelli intensivi ed estensivi di allevamento; la messa a punto di nuove tecnologie di produzione di formaggi di capra, rispetto al tradizionale semicotto e cacioricotta ecc.

46

I risultati delle ricerche vengono trasferiti grazie ad un'attività di comunicazione e trasferimento che va dall'organizzazione di convegni, di corsi di formazione, di stage, all'accoglienza di studenti (università e scuola) per visite guidate, alla partecipazione a eventi pubblici, ecc.

Fra le attività collaterali è compresa l'assistenza all'allevatore che si rivolge direttamente ai ricercatori, su diverse tematiche: la gestione del pascolo, l'alimentazione della capra, la progettazione di un caseificio aziendale, i difetti dei formaggi, la gestione delle grotte naturali, l'allevamento della capra cashmere.

#### Centro ricerche della Trisaia (ENEA)

Le linee di attività portate avanti nel Centro ENEA Trisaia sono raggruppate in diverse aree tematiche: dall'agronomia sostenibile, alle biotecnologie molecolari, al miglioramento della "competitività" complessiva delle filiere agro-industriali, agro-alimentari ed agro-energetiche, ponendo particolare attenzione alle esigenze di "sostenibilità" delle diverse fasi produttive e di "qualità" delle produzioni e dei loro derivati. Sulle fonti rinnovabili, le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale del Centro si focalizzano sull'utilizzo energetico delle biomasse e sulla qualificazione

e certificazione di componenti solari a bassa e media temperatura. Supporta, inoltre, il sistema industriale e la pubblica amministrazione nell'utilizzo di queste fonti energetiche rinnovabili e nell'adozione di tecnologie avanzate. Nel Centro Trisaia si svolgono attività di ricerca, sviluppo e realizzazione di prototipi in scala laboratorio, pilota ed industriale, finalizzate al trattamento, recupero di materia e valorizzazione energetica di rifiuti, urbani e industriali, e reflui. Per le attività di monitoraggio ambientale, il Centro ENEA Trisaia è dotato di un Sistema Integrato di Monitoraggio Ambientale (SIMOA) per la rilevazione distribuita e in continuo degli elementi inquinanti presenti nell'ambiente. Il Centro dispone di un laboratorio di Tecnologia dei Materiali e Metrologia in cui si sviluppano metodologie di trattamento di materiali basate sull'utilizzo di sorgenti a elevata densità di potenza per applicazioni nel settore energetico e in quello degli alleggerimenti strutturali nei vettori di trasporto; si studiano gli aspetti di degrado di materiali e componenti causati da fattori ambientali e assicura il servizio di metrologia per le grandezze di competenza. Sviluppa metodi di giunzione basati sull'utilizzo di sorgenti laser in stretto rapporto con il sistema Industriale e con le partecipate ENEA. Studia il comportamento di materiali in ambienti controllati mediante la gestione di camere climatiche. Utilizza metodologie di controllo non distruttivo per contribuire alla qualificazione di materiali e componenti. Il Centro ENEA Trisaia dispone, tra l'altro, di una stazione sperimentale per la ricerca e lo sviluppo di applicazioni della tecnologia laser al trattamento dei materiali (taglio, saldatura, trattamenti superficiali).

47

### *Metapontum Agrobios*

Il Centro Ricerche *Metapontum Agrobios* è nato nel 1985 come Consorzio fra Regione Basilicata e l'ENI e, attualmente, a seguito della cessione di ramo d'azienda e trasferimento di risorse umane e strumentali avvenuta nel gennaio 2013, si è scisso in due organismi impiantati in Alsia ed Arpab e denominati "Arpab Centro Ricerche di Metaponto" e "Centro di Saggio ALSIA – Centro Ricerche Metapontum Agrobios", quest'ultimo riconosciuto con Decreto Ministeriale Politiche Agricole Alimentari e Forestali dell'8 marzo 2013. Iscritta all'albo dei laboratori di ricerca, la Metapontum Agrobios è impegnata in attività per lo sviluppo ed il trasferimento dell'innovazione in agricoltura e nel sistema agro-industriale attraverso progetti di ricerca e servizi agronomici ed analitici con approcci propri delle biotecnologie vegetali. In campo biotecnologico i progetti di punta sono rivolti allo sviluppo ed all'applicazione di tecnologie innovative per la protezione delle colture da virus, insetti, patogeni, per il miglioramento della qualità di piante di interesse agrario ed industriale e per l'ottenimento di sostanze ad alto valore aggiunto da specie vegetali da impiegare in settori industriali. Inoltre ha al suo attivo linee di ricerca per l'identificazione varietale e per la selezione genomica, assistita da marcatori molecolari e da tecnologie TILLING, di specie di interesse agrario.

In campo biochimico analitico ed organolettico analitico conduce attività rivolte al miglioramento ed alla certificazione della qualità dei prodotti agricoli (ortofrutta, olio, miele) e servizi per la certificazione fitosanitaria e genetica del materiale di propagazione. Svolge ricerca e servizi agronomici per la definizione di metodologie di produzione agricola sostenibile e per la verifica dell'efficacia di nuovi formulati attraverso il Centro di Saggio. Il Centro dispone di un piattaforma robotizzata, unica in Italia e tra le poche al mondo, di analisi di immagine ad elevata efficienza del fenotipo delle piante (plant phenomics) attraverso cui sviluppa progetti di ricerca e di supporto ad imprese agroindustriali. Sostiene la nascita di nuove imprese nel settore biotech, ospitando presso le proprie strutture e supportando l'incubatore Metapontum.

- *Sistema della formazione*

Nell'ambito del settore della formazione gli operatori svolgono un ruolo specifico nella diffusione della conoscenza e dei risultati delle attività di ricerca e sperimentazione. La formazione continua rivolta ai diversi attori coinvolti nelle attività agricole è fondamentale per favorire il trasferimento tecnologico e l'innovazione di prodotti e di processi, per migliorare le attività di assistenza agli agricoltori, per attivare la partecipazione di tutti gli attori locali nelle attività finalizzate a promuovere lo sviluppo rurale.

Nel settore della formazione superiore e universitaria in materia agraria sono presenti sul territorio regionale 6 Istituti Professionali per l'Agricoltura e l'Ambiente, 4 Istituti tecnici agrari e la Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari e Ambientali presso l'Università degli studi della Basilicata<sup>11</sup>.

48

Nel circuito della formazione gravitano, inoltre, diversi organismi di formazione e orientamento accreditati dalla Regione Basilicata, che godono della possibilità di proporre e realizzare interventi di formazione e di orientamento finanziati con risorse pubbliche. Gran parte di tali enti rientra nel "Catalogo Regionale di Alta Formazione" PO (Programma Operativo) FSE (Fondo Sociale europeo) Basilicata 2007-2013, Asse IV Capitale Umano, che rappresenta l'offerta formativa regionale per il conseguimento di titoli di specializzazione professionale, rilasciati dalla Regione ai sensi della normativa vigente. Tale Catalogo ha validità triennale e contiene l'elenco dei corsi validati, la cui partecipazione è sostenuta dalla Regione mediante la concessione di *voucher*.

Il Dipartimento Politiche di sviluppo, lavoro, formazione e ricerca della Regione Basilicata sostiene, inoltre, la capacità competitiva dei sistemi produttivi regionali e l'adeguamento della professionalità dei lavoratori, attraverso la concessione di aiuti alle imprese interessate dalla realizzazione di

---

<sup>11</sup> Quest'ultima gioca, sicuramente, un ruolo centrale e di cooperazione con il contesto produttivo locale e nazionale, e capace di attrarre finanziamenti da soggetti (pubblici e privati) esterni all'accademia.



attività di formazione continua rivolte al proprio personale operante nelle unità locali di produzione di beni e servizi ubicate nel territorio della regione. Tale iniziativa dipartimentale risponde in modo particolare agli obiettivi operativi relativi a “creazione e rafforzamento di un efficiente sistema di formazione continua” ed a “implementazione di un sistema di intervento flessibile, snello e veloce” di cui all’Asse I - Adattabilità, del PO FSE Basilicata 2007-2013.

In effetti, la formazione è una delle competenze attribuite alle Regioni, che la attuano direttamente o mediante il ricorso a convenzioni con Enti privati. Generalmente raggruppa:

- A. l’Alta formazione (offerta di percorsi di media e lunga durata che, attraverso l’utilizzo di metodologie innovative, hanno l’obiettivo di sviluppare specifiche competenze per la creazione di figure professionali di alto profilo e alta specializzazione, nonché aggiornare conoscenze già maturate dalle persone in significative esperienze lavorative);
- B. la formazione continua e permanente (destinata a soggetti occupati, soggetti in CIG e mobilità, inoccupati, inattivi e disoccupati per i quali la formazione è propedeutica all’occupazione nonché ad apprendisti che abbiano assolto l’obbligo formativo. È finalizzata a migliorare il livello di qualificazione e di sviluppo professionale della forza lavoro, assicurando la stabilità occupazionale, l’adattabilità ai cambiamenti tecnologici e organizzativi atti a sostenere la competitività delle imprese e di tutti gli operatori economici pubblici e privati e garantendo opportunità di formazione lungo l’intero arco della vita);
- C. la Formazione professionale (comprende una serie di azioni formative – corsi di qualifica, di post-diploma e post-laurea, formazione continua, aggiornamento ecc. – e strumenti di accompagnamento e di supporto per la formazione – *voucher* per le donne, borse di studio per frequentare i corsi ecc. – nonché percorsi di formazione-lavoro individualizzati – *work experience, stage*);
- D. la Formazione Cittadini Diversamente Abili.

49

Attraverso gli enti di formazione professionale e gli strumenti finanziari quali il Fondo Sociale Europeo e i fondi del Bilancio regionale, la Regione Basilicata realizza e finanzia queste attività, fornendo una risposta alle diverse esigenze formative e professionalizzanti presenti sul territorio. Anche la programmazione del PSR 2007-2013 è un’importante fonte di finanziamento delle attività formative e informative per il settore agricolo, forestale e rurale con specifiche misure dedicate alla formazione collettiva, alla formazione individuale, all’informazione (misure 111 e 331) e alla promozione agroalimentare (misura 133)<sup>12</sup>.

---

<sup>12</sup> Misure, queste, confluite, insieme ad altre, anche nella progettazione integrata di filiera avviata in Basilicata con il bando approvato con DGR n. 2200 del 16/12/09.

- *Sistema della divulgazione*

La divulgazione agricola, intesa come processo comunicativo e educativo rivolto alla popolazione rurale (non solo agli agricoltori), finalizzato al miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle zone rurali, attraverso la crescita della produttività aziendale, il miglioramento del tenore di vita delle famiglie e lo sviluppo delle comunità rurali, viene svolta sul territorio regionale da soggetti pubblici e privati.

L'intervento messo in campo dai predetti soggetti richiede una diversificazione dettata dalla differente tipologia di aziende agricole e dal diverso contesto territoriale entro il quale le aziende sono inserite richiedendo, i regolamenti comunitari che hanno favorito la riorganizzazione e il potenziamento della divulgazione agricola all'interno dei diversi paesi europei, un approccio globale e integrato ai temi dello sviluppo agricolo.

Sul territorio regionale, organismi deputati alla divulgazione sono:

- *L' Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura (ALSIA)*

Istituita con L.R. n. 38/96, l'ALSIA è lo strumento operativo della Regione Basilicata nel sistema agroalimentare, con delega alla gestione dei Servizi di Sviluppo Agricolo (SSA) e all'esaurimento della Riforma Fondiaria.

La normativa prevede che l'ALSIA, coerentemente con le finalità e gli indirizzi definiti dal Piano triennale dei SSA, rediga il programma annuale di attuazione, provveda al coordinamento degli interventi previsti e realizzi direttamente le attività affidategli dal Piano triennale. In particolare l'ALSIA promuove, coordina, realizza e controlla programmi di divulgazione e trasferimento delle innovazioni con ricadute sulla realtà produttiva lucana, con l'obiettivo di elevare il livello di efficienza delle imprese e di accelerare l'adeguamento delle stesse agli orientamenti del mercato e dei consumatori.

Per trasferire alle imprese gli strumenti e le conoscenze più moderne per la tutela delle risorse naturali e del patrimonio della biodiversità, l'ALSIA ha definito un protocollo per la Buona Pratica Agricola (BPA) con un pacchetto di servizi diretti alle imprese che si avvale di una rete di supporto (università, centri di ricerca, associazioni, consorzi di produttori).

Nel corso degli anni i principali servizi offerti dall'ALSIA agli operatori sono stati i seguenti:

- Servizio Agrometeorologico Lucano - SAL, attivo dal 1996, gestisce una rete di quaranta stazioni agrometeorologiche distribuite sull'intero territorio regionale. I dati registrati dalle stazioni agrometeorologiche sono validati ed archiviati e sono messi a disposizione per successive elaborazioni e divulgazioni;

- FERTIWEB è il servizio di assistenza tecnica alla concimazione. Il servizio fornisce alle aziende un piano di concimazione sia all'inizio che durante il ciclo culturale e, in quest'ultimo caso, si elaborano consigli per la concimazione azotata;
- IRIWEB fornisce consigli sulla migliore utilizzazione delle risorse idriche;
- Se.T.I.: il Servizio Taratura Macchine Irroratrici è stato istituito per far fronte alle problematiche di controllo e messa a punto delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari;
- Se.D.I.: il Servizio di Difesa Integrata opera sul territorio regionale con la finalità di fornire servizi di monitoraggio, divulgazione ed assistenza tecnica per la difesa integrata e biologica (applicazione della BPA), al fine di migliorare la sicurezza degli operatori agricoli, aumentare la qualità delle produzioni e ridurre l'impatto ambientale dell'agricoltura;
- RICA: a partire dal 2002, la Rete d'Informazione Contabile Agricola Comunitaria per la Basilicata, coordinata dall'INEA, è gestita dall'ALSIA. Il servizio consiste nella raccolta e nell'elaborazione, in forma anonima, dei dati economici di un campione casuale di aziende estratte dal censimento ISTAT Agricoltura 2000.

L'attività divulgativa, è svolta dalle Aziende Agricole Sperimentali Dimostrative attraverso le quali realizza anche attività di ricerca e sperimentazione.

L'agenzia si occupa, quindi, dell'orientamento produttivo alle imprese agricole singole o associate per la migliore conduzione e gestione delle aziende nonché dell'attuazione delle politiche comunitarie, statali e regionali nell'ambito di specifici piani e programmi della Regione. Il ruolo dell'Agenzia è al momento oggetto di attenzione in virtù del nuovo quadro organizzativo regionale.

- L'Associazione Regionale Allevatori della Basilicata (A.R.A.)

L'Associazione Regionale Allevatori della Basilicata è stata costituita il 22 maggio 2012 a seguito dell'atto di fusione delle Associazioni Provinciali Allevatori di Potenza e di Matera.

L'ARA, riconosciuta dalla Regione Basilicata con Determina n. 2266 del 5/11/2012, ha carattere tecnico ed economico e rappresenta, nell'ambito delle attività istituzionali dalla stessa svolte, la categoria delle persone e delle imprese titolari di aziende tenutarie di animali da allevamento. Essa si propone di attuare tutte le iniziative che possano utilmente contribuire ad un più rapido miglioramento del bestiame allevato, ad una più economica gestione aziendale ed al miglioramento del risultato economico dell'impresa zootecnica e ad una più efficiente valorizzazione del bestiame stesso e dei prodotti da questo derivati. A tal fine, sotto il profilo divulgativo, organizza congressi, conve-

gni, mostre, concorsi mercati ed aste zootecniche, predispone e diffonde notiziari, circolari e ogni altro tipo di periodico al fine di sviluppare fra gli allevatori le notizie che rivestano interesse per le attività rappresentate, ma attua, anche, iniziative e attività intese a promuovere la formazione professionale e tecnica del proprio personale, degli imprenditori e dei loro collaboratori volte alla realizzazione di programmi di informazione, formazione e divulgazione, finalizzati alla crescita tecnica e professionale degli allevatori, nonché dei soggetti che operano nel settore di riferimento dell'associazione; inoltre, promuove ed attua, anche d'intesa ed in collaborazione con l'autorità competente, azioni di profilassi, di terapia e di lotta contro le malattie infettive e diffuse del bestiame e gestisce, per conto delle autorità regionali, interventi finanziari a sostegno delle aziende eventualmente colpite, azioni dirette al miglioramento della qualità del latte, della carne e loro derivati, azioni intese a migliorare o garantire la salubrità degli ambienti come i trattamenti disinfettanti e disinfestanti; promuove ed attua azioni ed interventi mirati al miglioramento genetico del bestiame allevato e a salvaguardare la salute e l'integrità fisica, produttiva e riproduttiva, degli animali; promuove ed attua ogni altra iniziativa ritenuta utile al potenziamento della zootecnia regionale.

- I Gruppi di Azione Locale (GAL)

I Gruppi di Azione Locale (GAL), nati alla fine degli anni Ottanta con l'iniziativa comunitaria LEADER I, contribuiscono – attraverso la promozione, la progettazione e la realizzazione di progetti – allo sviluppo dei propri territori, inteso come processo che necessita del confronto delle forze (economiche, sociali e istituzionali) che vi operano e si costruisce sulla storia, sulle peculiarità ambientali e naturali, nonché sulle caratteristiche socio-economiche e sui fattori competitivi specifici di ogni area.

Il sistema dei GAL lucani, a tutt'oggi, sta dimostrando di essere capace di promuovere e realizzare azioni innovative e dimostrative e di generare sviluppo duraturo. Come evidenziato anche nel Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia del PLR Basilicata 2000-2006, il partenariato GAL nel complesso si è rafforzato ed è cresciuto grazie alla maggiore integrazione tra i soggetti che lo compongono ed una migliore collaborazione tra le sue parti (pubblico e privato), costituendo, in alcuni casi, delle vere e proprie agenzie di sviluppo.

L'efficienza del partenariato GAL ha dunque contribuito ad “abbandonare quella visione municipalistica e particolaristica delle problematiche locali a vantaggio di una visione più omogenea e condivisa della strategia di sviluppo del territorio”, in linea con le proposte europee di rafforzamento delle iniziative di tipo partecipativo per agevolare l'attuazione di strategie integrate di sviluppo locale e per facilitare la realizzazione di interventi multidimensionali e trasversali.

Nella programmazione 2007-2013 i GAL sono stati chiamati a svolgere attività finalizzate a miglio-

rare la capacità progettuale e gestionale locale, con un potenziamento della partecipazione locale alla definizione delle politiche. Con D.G.R. n. 1587 del 21 settembre 2010 la Regione Basilicata ha approvato gli otto GAL e i relativi PSL: Sviluppo Vulture Alto Bradano, la Cittadella del Sapere, Le Macine, AKIRIS, Basento Camastra, CSR Marmo Melandro, Cosvel e Bradanica.

Gli interventi su cui si basa l'azione dei GAL sono legati, da un lato, alla valorizzazione del territorio regionale e, dall'altro, al sostegno delle imprese tipiche. I GAL hanno focalizzato l'attenzione soprattutto sulle dinamiche rurali del territorio e di conseguenza sui temi tipici del mondo rurale: agroalimentare, natura e ambiente, turismo rurale, artigianato tipico e si sono fatti promotori di iniziative di sviluppo locale, il più delle volte legate a programmi comunitari (Equal, Interreg, Parchi letterari).

Nelle proposte di Regolamenti per la programmazione 2014-2020, la Commissione attribuisce allo strumento dello Sviluppo locale di tipo partecipativo un ruolo strategico per soddisfare le esigenze di sviluppo a livello sub-regionale e locale, proponendo il rafforzamento delle iniziative di tipo partecipativo

### *Il settore forestale*

La **superficie forestale** in Basilicata è pari a **355.409 ettari, con un indice di boscosità pari al 29%** (Carta Forestale Regione Basilicata - 2006), tale dato è in accordo con l'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi di Carbonio (INFC - 2005) che attribuisce alla superficie forestale regionale un valore pari a 356.426 ettari, registrando una differenza di 1.017 ettari (non significativa) rispetto al dato della Carta Forestale. La **superficie forestale (CI 29) rappresenta il 35,6% della superficie territoriale regionale** (Italia 34,74%), ed il 3,40% della superficie forestale nazionale (10.467.533 ettari).

**Tab. 28 - Categorie fisionomiche di 1° livello**

<b>Categorie fisionomiche di I livello</b>	<b>Superficie forestale (ettari)</b>
Boschi di faggio	29.900
Pinete oro-mediterranee e altri boschi di conifere e montane e submontane	5.762
Boschi di castagno	8.698
Querceti mesofili e meso-termofili	184.033
Altri boschi di latifoglie mesofile e meso-termofile	19.572
Arbusteti termofili	24.589
Boschi di pini mediterranei	19.384
Boschi (o macchie alte ) di leccio	12.700
Macchia	27.929
Gariga	5.923

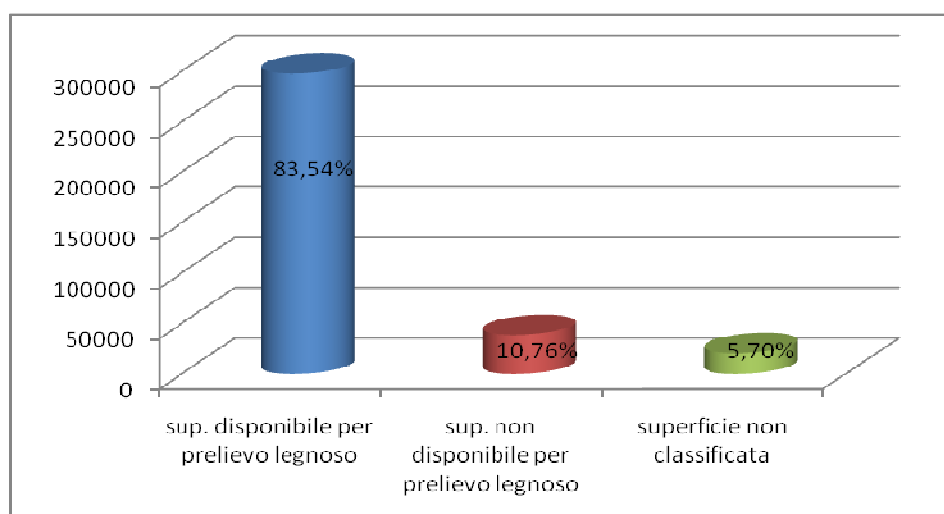
Formazioni igrofile	13.950
Piantagioni da legno e rimboschimenti con specie esotiche	2.208
Aree temporaneamente prive di copertura forestale	763
<b>TOTALE</b>	<b>355.409</b>

Fonte: Carta forestale regionale - 2006

La forma di governo delle categorie fisionomiche forestali è rappresentata per il 51,5% da bosco ceduo, per il 37,6% da fustaia e per il 10,9% da popolamenti transitori.

Il regime di proprietà dei boschi lucani risulta per il 60,64% della superficie forestale (bosco e altre terre boscate) di proprietà privata, il 33,66% di proprietà pubblica e il 5,70% di superficie classificata. Nel corso degli anni, la regione ha gestito il patrimonio forestale dando priorità alla tutela della risorsa bosco mediante l'apposizione di vincoli. A ben vedere, infatti, dai vincoli vigenti sulla superficie forestale dipende la disponibilità o meno ad utilizzare i soprassuoli forestali. Tutta la superficie a "bosco" e parte di "altre terre boscate" sono classificabili come **superficie disponibile per il prelievo legnoso**, la restante parte delle *altre terre boscate* è classificabile come **superficie non disponibile per il prelievo legnoso** e come **superficie non classificata**.

**Fig. 12 - Classificazione della superficie forestale in Basilicata (valori in %)**



Fonte: Inea- "Carta forestale della Basilicata" 2006

Per la Basilicata la superficie complessivamente disponibile per il prelievo legnoso è pari a 297.748 ha, di cui 249.675 ettari di superficie boscata e 48.073 di superficie "altre terre boscate". L'aliquota di superficie forestale potenzialmente utilizzabile per la produzione di legname, è dell' 83,57%, valore superiore a quello medio nazionale (81,3%); mentre è di poco più elevata la quota di superficie forestale, pari al 5,70%, che non risulta essere classificata per la disponibilità al prelievo legnoso (Italia: 4,9%).

Nel 2013, la Regione Basilicata ha approvato le "Linee programmatiche del settore forestale per il decennio 2013-2022". Questo strumento di pianificazione si basa su quattro obiettivi generali che coincidono con gli obiettivi generali del "Programma Quadro Nazionale per il Settore Forestale":

1. Sviluppare una economia forestale efficiente ed innovativa;
2. Tutelare il territorio e l'ambiente;
3. Garantire le prestazioni del pubblico e del sociale;
4. Favorire il coordinamento e la comunicazione.

La Regione Basilicata, da più anni, sta promuovendo e sostenendo, mediante finanziamento pari al 70% dei costi di redazione, la pianificazione forestale di livello intermedio ed aziendale; al 2013 la superficie forestale assestata è pari a 44.149 ettari (12% della superficie forestale totale). Il Piano di assestamento forestale costituisce la forma più adatta di gestione, tutela e conservazione del patrimonio forestale. Si tratta, infatti, di uno strumento che prende in considerazione l'organicità degli aspetti territoriali, utilizzando la selvicoltura per garantire le diverse funzioni che ciascun soprassuolo è in grado di assolvere. Per l'importanza strategica dei Piani di Assestamento e dei Piani Indirizzato Forestale Territoriale è necessario aumentare non solo la superficie assestata, ma anche la qualità dei piani utilizzando metodologie standardizzate e figure professionali specializzate per la redazione e per la valutazione delle istruttorie tecniche. I Piani, insieme ad altre fonti e strumenti informativi già disponibili, come la Carta Forestale (anno 2006), o da realizzare, come l'Inventario Forestale Regionale, risultano indispensabili per rendere concreti gli obiettivi di politica e gestione sostenibile delle foreste.

55

La certificazione forestale rappresenta ormai uno dei passaggi più importanti per la valorizzazione non solo della proprietà forestale ma anche di tutto il ciclo produttivo legato ai prodotti di origine forestale. La certificazione della Gestione Forestale Sostenibile (GFS) è un processo volontario che porta all'emissione, da parte di un organismo terzo e indipendente (ente di certificazione accreditato), di un certificato attestante che le forme di gestione di un determinato bosco o di un determinato territorio rispondono a specifici requisiti di tutela ambientale, di equità sociale e di efficienza economica, definiti da uno standard di riferimento. In tale ambito sono state avviate forme di certificazione della sostenibilità dei sistemi di gestione e di rintracciabilità dei prodotti (catena di custodia). Attualmente esistono due soli schemi di certificazione forestale aventi carattere internazionale e, come tali, applicabili al contesto italiano: Forest Stewardship Council (FSC) e Programme for Endorsement of Forest Certification schemes (PEFC).

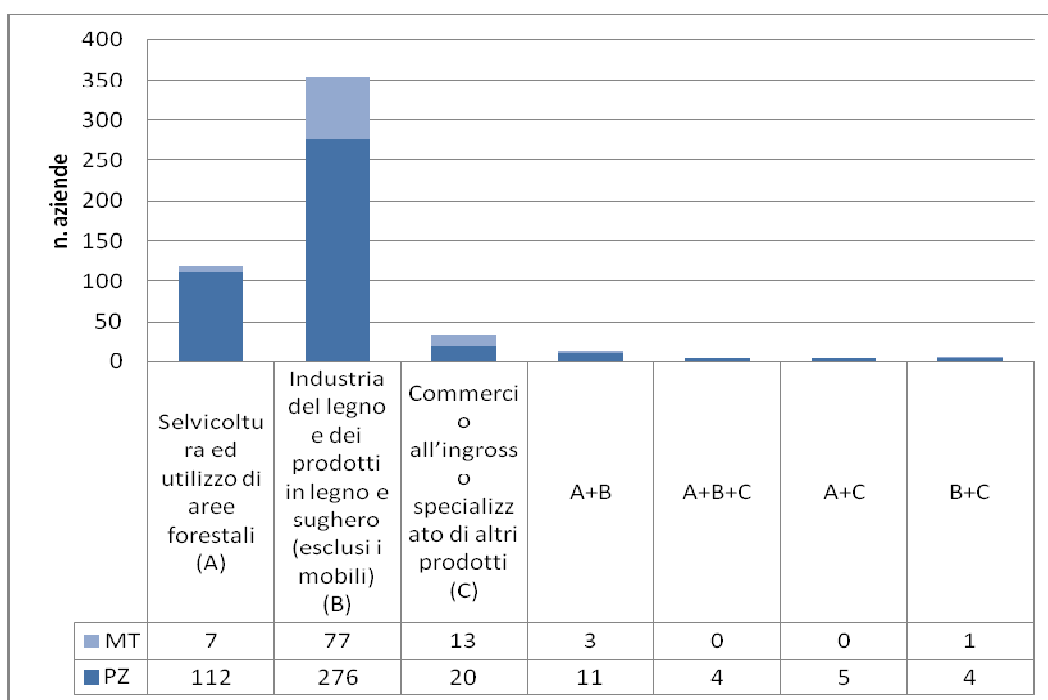
La Regione Basilicata nel 2006 ha aderito agli standard di certificazione forestale previsti dallo schema PEFC; questo è un ente normatore internazionale che definisce le regole per la gestione sostenibile delle foreste e per la successiva tracciabilità dei suoi prodotti. L'applicazione è in fase esecutiva per quanto riguarda le foreste demaniali regionali, che sono già dotate di PAF Piani di asse-

stamento forestale). La criticità principale che sta emergendo in fase istruttoria è l'adeguamento dei PAF ai parametri di gestione sostenibile previsti dagli schemi di certificazione.

In base all'ultimo Censimento generale dell'Agricoltura si registra nel periodo 2000-2010 una diminuzione del 4,1% del numero delle aziende con bosco. Parallelamente si evince una contrazione degli ettari di superficie boscata rilevata in aziende agricole pari al 7,5%. Le aziende forestali con superfici investite a bosco in Basilicata sono 11.555, con una superficie di 108.538,61 ha. Questa diminuzione è dovuta ad una mancata integrazione dei prodotti forestali nel processo produttivo aziendale, per il limitato interesse economico alla gestione del bosco, ed inoltre alle difficoltà materiali nel mantenere un sistema di gestione sostenibile, considerato anche l'elevato grado di polverizzazione delle proprietà boscate.

Il numero delle imprese operanti nella filiera legno in Basilicata, cfr. figura seguente, è stato calcolato elaborando i dati forniti dalla Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA).

**Fig. 13 - Numero di imprese operanti nella filiera legno nella provincia di Matera e di Potenza.(anno 2011)**



Fonte: elaborazione INEA su dati CCIAA - anno 2011

La provincia di Potenza risulta l'area maggiormente interessata da tutte le tipologie di impresa forestale, con particolare diffusione delle attività di natura silvicolturale e di utilizzo delle aree forestali e dell'industria del legno e dei prodotti in legno. Il gap tra le due province si riduce notevolmente per l'industria del legno, poiché la provincia di Matera è favorita dal punto di vista della rete viaria e pertanto il settore dell'industria trova migliori condizioni di sviluppo. A conferma di ciò si può os-



servare anche una minore differenza percentuale tra le due zone per quanto riguarda il “Commercio all’ingrosso di legname, semilavorati in legno e legno artificiale”, rispettivamente pari al 60% per la provincia di Potenza e al 39% per l’area materana.

Il livello di informazione sul lavoro in foresta a livello nazionale, ed ancor più in Basilicata, è certamente inferiore a quello relativo ad altri aspetti della gestione forestale (come superfici forestali, tipologie, prelievi, tagliate, incendi, stato fitosanitario). Le banche dati e gli studi disponibili (Istat, statistiche annuali relative al settore forestale, censimenti, statistiche sul lavoro), non forniscono dati puntuali sui lavoratori forestali. Si tratta di ambiti lavorativi non perfettamente definiti, che presentano problematiche diverse relativamente alla professionalità e alla produttività del lavoro, alla sicurezza, alla regolarità amministrativa e all’inquadramento contrattuale, ai livelli di femminilizzazione e di senilizzazione.

La manutenzione e la gestione delle foreste pubbliche e demaniali è realizzata ai sensi della L.R. n.42/98 secondo specifici progetti mediante l’utilizzo, in amministrazione diretta, di addetti forestali formati e selezionati secondo il Regolamento regionale approvato con DCR n. 98/2006. Le attività di manutenzione previste nei progetti hanno finalità di tipo protettivo e sono a macchiatico negativo, pertanto la Regione Basilicata si fa carico annualmente di finanziare tali interventi

La Regione Basilicata, al 2012, ha impegnato nei cantieri forestali, gestiti dalle Aree Programma, 3.711 unità di addetti forestali che sono suddivisi in tre livelli di qualifiche, il 75% da operai generici, il 15% da operai qualificati ed il 10% da operai specializzati. Questa platea, comunque necessita di una formazione professionale continua per migliorare e sviluppare il settore al fine di elevare ed uniformare il know-how tecnico-pratico, accrescere la produttività del lavoro individuale e delle squadre ma anche per dare maggiore consapevolezza del ruolo sociale ai fini della tutela del patrimonio forestale e dell'assetto idrogeologico del territorio.

57

Al registro delle ditte boschive della Regione Basilicata risultano iscritte, al 2012, per la categoria A 33 ditte e per la categoria B 42. , per un totale di 75 di 64 sono ditte lucane.

In Basilicata è manifesta la tradizionale passività dei soggetti privati che operano nel settore forestale, evidenziata dalla carenza di forme associative tra proprietari e tra le aziende che operano all’interno della filiera foresta-legno, e quindi la debolezza nella capacità di lobbying e advocacy del settore, tutti elementi coerenti con quel processo di abbandono gestionale, e da proprietari individuali che gestiscono superfici forestali estremamente limitate.

L’aggregazione dei proprietari di beni forestali, privati, pubblici o collettivi e tra questi degli utilizzatori potrebbe rappresentare una risposta in grado di proiettare il settore in una dimensione di competitività economica, garantendo servizi preventivi ed operativi di tutela dalle calamità, salva-

guardia territoriale d'interesse pubblico. La cooperazione può giocare un ruolo fondamentale in quanto le imprese cooperative possono meglio di altre coniugare la necessità di gestire interventi di interesse pubblico e privato nelle aree forestali con il mantenimento di criteri minimi di efficienza di gestione e di stabile occupazione. Ciò può avvenire sia attraverso forme associative, sia attraverso la creazione di strutture economiche in forma consortile o cooperativa per la gestione selvicolturale e silvopastorale associata, così come per lo svolgimento di attività di manutenzione del territorio nelle forme previste dalla vigente normativa.

La gestione associata, inoltre, può estendersi anche ad altri operatori del settore forestale, aumentando il livello di integrazione tra i diversi operatori, promuovendo la creazione e lo sviluppo di forme associative di rappresentanza degli interessi degli operatori forestali, che hanno svolto e possono svolgere un ruolo rilevante sia nell'interlocuzione con l'Amministrazione in merito alle politiche di settore, sia di servizio agli operatori nel campo della consulenza tecnica, dell'informazione, dell'animazione territoriale e della promozione economica del settore.

### ***Il turismo rurale***

A partire dal 2006, dopo un periodo di forte contrazione, si registra un trend in crescita delle aziende agricole abilitate all'esercizio delle attività agrituristiche con un tasso di crescita, nel biennio 2010-2011, del +13%.

Nel 2012, sulla base degli ultimi dati disponibili, le aziende iscritte all'albo regionale delle Aziende Agrituristiche del Dipartimento Agricoltura, Economia Montana e Sviluppo Rurale in regione sono 140. Di queste, il 52% sono condotte da imprenditori maschi e il 67,1% è localizzato nella provincia di Potenza.

Rispetto alla tipologia di servizi offerti, l'85,7% delle aziende è autorizzato all'alloggio, il 67,1% alla ristorazione (4.371 posti a sedere) e il 22,9% alla degustazione, attività quest'ultima che rappresenta un arricchimento dell'offerta aziendale inserendosi nel circuito di ristorazione-alloggio mediante il consumo in loco di prodotti agricoli e agroalimentari di origine aziendale. Da considerare, altresì, che molte aziende sono anche autorizzate all'esercizio di altre attività agrituristiche (escursionismo e sport 36,4%; trekking 31,4%; equitazione, mountain bike 22,9%; osservazioni naturalistiche 2,1%; corsi 1,4%; varie 9,3%). Le piazzole adibite per l'agricampeggio sono complessivamente 95.

Le 123 aziende agrituristiche autorizzate all'alloggio hanno complessivamente 1.875 posti letto. Di queste, il 29,2% fornisce solo pernottamento, l'11,7% pernottamento e prima colazione, l'0,8% mezza pensione e il 60,8% il servizio di pensione completa.

Venendo a considerare le altre forme di diversificazione delle attività agricole, le Fattorie Didattiche in Basilicata sono aziende agricole o agrituristiche autorizzate ad offrire a gruppi scolastici o ad utenti generici, programmi didattici relativi alle attività svolte in azienda. L'obiettivo è quello di diffondere la conoscenza delle attività svolte in fattoria coinvolgendo gli ospiti nella realizzazione di un "prodotto" tipico o in altre attività agricole come, ad esempio, la raccolta di prodotti ortofrutticoli. Al 30 luglio del 2013, risultano iscritte all'Albo regionale, 50 fattorie, tra aziende agricole e agrituristiche, con decine di percorsi e laboratori didattici da scegliere in base alla stagione e all'orientamento produttivo dell'azienda; di queste il 70% è localizzato nella provincia di Potenza (35 unità) e il restante 30% in quella di Matera (15 unità). Dal 2010 al 2013, le fattorie didattiche regionali presentano un trend positivo facendo registrare un tasso di crescita del 40%.

Il comparto dell'offerta turistica regionale, può contare al 2010, su un numero di posti letto pari 39.040 unità (CI 30), pari allo 0,83% del totale dei posti letto nazionali. Il quadro evolutivo dell'offerta turistica regionale mette in evidenza, nel periodo 2005-2010, un incremento del +30,69% dei posti letto. Tale variazione supera di gran lunga quella registrata a livello nazionale (+8,01%).

**Tab 29 - Infrastrutture turistiche**

Anno	2010		2005		Variazione %	
	Infrastrutture Turistiche		Infrastrutture Turistiche		Variazione %	
	Basilicata	Italia	Basilicata	Italia	Basilicata	Italia
posti letto (numero)	<b>39.040</b>	<b>4 698 852</b>	29.807	4.350.533	<b>30,9</b>	<b>8,01</b>

Fonte dati: ISTAT 2010

La performance positiva registrata dal settore è confermata, inoltre, dall'andamento del valore aggiunto che, negli ultimi dieci anni, è cresciuto del +10,87%, passando da 294 milioni di euro circa nel 2000 ai 327 milioni nel 2010.

**Tab 30 - Valore aggiunto ai prezzi base nel settore del turismo (Servizi di alloggio e di ristorazione) - milioni di euro concatenati (anno di riferimento 2005)**

Territorio	Anno		Variazione %
	2000	2010	
Basilicata	294,74	326,80	10,88
Italia	53.339,92	54.590,54	2,34
Mezzogiorno	10.533,12	11.643,53	10,54

Fonte dati: Istat - DPS 2010

<b><i>II Agriculture/Sectorial analysis</i></b>		Value	Unit	year	comments (source...)
<b>13</b>	<b><i>Employment by economic activity</i></b>				
	total	184,9	1000 persons	2012	EUROSTAT
	agriculture	12,84	1000 persons	2012	EUROSTAT
	agriculture	6,94	% of total	2012	EUROSTAT
	forestry	1,95	1000 persons	2012	EUROSTAT
	forestry	1,06	% of total	2012	EUROSTAT
	food industry	3,70	1000 persons	2012	EUROSTAT
	food industry	2,00	% of total	2012	EUROSTAT
	tourism	7,86	1000 persons	2012	EUROSTAT
	tourism	4,25	% of total	2012	EUROSTAT
<b>14</b>	<b><i>Labor productivity in agriculture</i></b>				
	total	22745.63	EUR <sub>60</sub>	2011	ISTAT
<b>15</b>	<b><i>Labor productivity in forestry</i></b>				
	total	n.a.	EUR/AWU		
<b>16</b>	<b><i>Labor productivity in food industry</i></b>				
	total	42870.29	EUR/person	2011	ISTAT

<b><i>II Agriculture/Sectorial analysis</i></b>		Value	Unit	year	comments (source...)
<b>17</b>	<b><i>Agricultural holdings</i></b>				
	total	51.760	Nr.	2010	EUROSTAT
	farm size <2 Ha	21.850	Nr.	2010	EUROSTAT
	farm size 2-4.9 Ha	11.880	Nr.	2010	EUROSTAT
	farm size 5-9.9 Ha	7.230	Nr.	2010	EUROSTAT
	farm size 10-19.9 Ha	4.940	Nr.	2010	EUROSTAT
	farm size 20-29.9 Ha	2.050	Nr.	2010	EUROSTAT
	farm size 30-49.9 Ha	1.900	Nr.	2010	EUROSTAT
	farm size 50-99.9 Ha	1.280	Nr.	2010	EUROSTAT
	farm size >100 Ha	640	Nr.	2010	EUROSTAT
	farm economic size <2000 Standard Output (SO)	25.450	Nr.	2010	EUROSTAT
	farm economic size 2.000 - 3.999 SO	6.620	Nr.	2010	EUROSTAT
	farm economic size 4.000 - 7.999 SO	6.060	Nr.	2010	EUROSTAT
	farm economic size 8.000 - 14.999 SO	4.280	Nr.	2010	EUROSTAT
	farm economic size 15.000 - 24.999 SO	2.930	Nr.	2010	EUROSTAT
	farm economic size 25.000 - 49.999 SO	3.270	Nr.	2010	EUROSTAT
	farm economic size 50.000 - 99.999 SO	1.860	Nr.	2010	EUROSTAT

<b><i>II Agriculture/Sectorial analysis</i></b>		Value	Unit	year	comments (source...)
	farm economic size 100.000 - 249.999 SO	960	Nr.	2010	EUROSTAT
	farm economic size 250.000 - 499.999 SO	220	Nr.	2010	EUROSTAT
	farm economic size > 500.000 SO	130	Nr.	2010	EUROSTAT
	average physical size	10,03	ha UAA/holding	2010	EUROSTAT
	dimensione economica media	15.159	EUR of SO/holding	2010	EUROSTAT
	average size in labour units (persons)	1,96	Persons/holding	2010	EUROSTAT
	average size in labour units (AWU)	0,44	AWU/holding	2010	EUROSTAT
<b>18</b>	<b>Agricultural area</b>				
	Arable land	60.22	% of total UAA	2010	EUROSTAT
	Kitchen gardens	0.2	% of total UAA	2010	EUROSTAT
	Permanent crops	9.94	% of total UAA	2010	EUROSTAT
	Permanent grassland and meadow	29.64	% of total UAA	2010	EUROSTAT
<b>19</b>	<b>Area under organic farming</b>				
	Total area under organic farming	75.390	Ha UAA	2010	EUROSTAT
	Total area under organic farming	14.52	% of total UAA	2010	EUROSTAT
<b>20</b>	<b>Irrigated land</b>				
	Total irrigated land	33.650	Ha	2010	EUROSTAT

<b><i>II Agriculture/Sectorial analysis</i></b>		Value	Unit	year	comments (source...)
	Total irrigated land	6,48	% of total UAA	2010	EUROSTAT
<b>21</b>	<b>Livestock units</b>				
	Livestock units	127.390	LSU	2010	EUROSTAT
<b>22</b>	<b>Farm labour force</b>				
	Farm labour force	101.630	Total	2010	EUROSTAT
	Farm labour force	19.680	ULA	2010	EUROSTAT
<b>23</b>	<b>Age structure of farm managers</b>				
	Between 35 and 54 years	37.5	% of total managers	2010	EUROSTAT
	Less than 35 years	4.98	% of total managers	2010	EUROSTAT
	55 years and over	59.31	% of total managers	2010	EUROSTAT
	Between 35 and 54 years	18480	Number	2010	EUROSTAT
	Less than 35 years	2580	Number	2010	EUROSTAT
	Total farm managers	51760	Number <sub>63</sub>	2010	EUROSTAT
	55 years and over	30700	Number	2010	EUROSTAT
	Ratio young / elderly managers (Less than 35 years / 55 years and over)	8.4	Number of young managers by 100 elderly managers	2010	EUROSTAT
<b>24</b>	<b>Agricultural training of farm managers</b>				

<b><i>II Agriculture/Sectorial analysis</i></b>		Value	Unit	year	comments (source...)	
	Between 35 and 54 years (Basic training)	93,78	% of total	2010	EUROSTAT	
	Between 35 and 54 years (Full agricultural training)	5,84	% of total	2010	EUROSTAT	
	Between 35 and 54 years (Practical experience only)	0,27	% of total	2010	EUROSTAT	
	Less than 35 years (Basic training)	86,87	% of total	2010	EUROSTAT	
	Less than 35 years (Full agricultural training)	12,74	% of total	2010	EUROSTAT	
	Less than 35 years (Practical experience only)	0	% of total	2010	EUROSTAT	
	55 years and over (Basic training)	85,08	% of total	2010	EUROSTAT	
	55 years and over (Full agricultural training)	1,73	% of total	2010	EUROSTAT	
	55 years and over (Practical experience only)	13,19	% of total	2010	EUROSTAT	
	Between 35 and 54 years (Basic training)	17.330	Number	2010	EUROSTAT	
	Between 35 and 54 years (Full agricultural training)	1.080	Number	2010	EUROSTAT	
	Between 35 and 54 years (Practical experience only)	50	Number	64	2010	EUROSTAT
	Less than 35 years (Basic training)	2.250	Number	2010	EUROSTAT	
	Less than 35 years (Full agricultural training)	330	Number	2010	EUROSTAT	
	Less than 35 years (Practical experience only)	0	Number	2010	EUROSTAT	



<b><i>II Agriculture/Sectorial analysis</i></b>		Value	Unit	year	comments (source...)
	Total Between 35 and 54 years	18.480	Number	2010	EUROSTAT
	Total Less than 35 years	2.590	Number	2010	EUROSTAT
	Total 55 years and over	30.700	Number	2010	EUROSTAT
	55 years and over (Basic training)	26.120	Number	2010	EUROSTAT
	55 years and over (Full agricultural training)	530	Number	2010	EUROSTAT
	55 years and over (Practical experience only)	4.050	Number	2010	EUROSTAT
<b>25</b>	<b>Agricultural factor income</b>				
	Agricultural factor income	16.092	Euro	2011	RICA
<b>26</b>	<b>Agricultural entrepreneurial income</b>				
	Agricultural entrepreneurial income	23.102	Euro	2011	RICA
<b>27</b>	<b>Total factor productivity in agricultural</b>				
	Total factor productivity in agricultural				In corso di elaborazione
<b>28</b>	<b>Gross fixed capital formation in agricultural</b>		65		
	Gross fixed capital formation in agricultural	43.42	% of GVA in agricolture	2010	ISTAT
	Gross fixed capital formation in agricultural	201.2	EUR million	2010	ISTAT
<b>29</b>	<b>Forest and other wooded land</b>				

<b><i>II Agriculture/Sectorial analysis</i></b>		Value	Unit	year	comments (source...)
	Forest area	35.66	% of total land	2006	SIAN
	Forest area	356.16	1000 ha	2006	REGIONE BASILICATA
<b>30</b>	<b>Tourism infrastructure in rural areas</b>				
	Distribution of bed-places by rural regions	39040	N° bed- places	2011	Eurostat
	Total bed-places	39040	N° bed- places	2011	Eurostat

## Il contesto ambientale ed i cambiamenti climatici

### *Territorio*

L'analisi degli elementi di contesto ambientale è stata redatta utilizzando oltre agli indicatori comuni di contesto, i dati Istat - DPS e varie fonti settoriali accreditate, al fine di approfondire l'analisi aumentandone il livello di dettaglio.

La superficie della regione Basilicata, secondo la classificazione Corine Land Cover 2006, era destinata (a tale data) ad aree agricole per il 57,14% (Italia: 52,30%), ad aree boschive/seminaturali per il 40,99% (Italia: 41,73%), e ad aree artificiali per l'1,43% (Italia: 4,70%), oltre a piccole percentuali (0,33%) di aree destinate a zone umide e corpi idrici (**CI 31**).

Il 98,05%<sup>13</sup> (Italia: 54,44%) della SAU presente sul territorio regionale ricade in area svantaggiata (Regolamento (CE) n. 1257/99), di questa, il 37,17% (Italia: 30,11%) si trova in zone montane (ex art.18), il 55,86% (Italia: 22,31%) ricade in zona svantaggiata per altri motivi (ex art. 19) ed il 5,01% (Italia: 2,01%) in area svantaggiata per motivi specifici (ex art. 20) (**CI 32**).

Nel panorama nazionale, la Basilicata si contraddistingue per un basso grado d'intensità fondiaria: infatti, l'89,58%<sup>14</sup> della SAU è utilizzata con un basso grado d'intensità fondiaria (Italia: 50,60%). Di questa, il 38,58% è adibita a pascolo estensivo (Italia: 27,92%), mentre soltanto il 5,76% della SAU regionale viene gestito con un alto grado d'intensità a fronte del 25,7% riferito all'intero territorio nazionale (**CI 33**).

67

### **Aree protette**

La superficie delle aree protette in Basilicata, distinte nelle diverse tipologie (Parchi nazionali e regionali, riserve naturali statali e regionali, aree SIC e ZPS) rappresenta il 23,7% (236.872 ettari) del territorio regionale<sup>15</sup> (**CI 34**). Tale incidenza è stata calcolata escludendo le sovrapposizioni presenti nelle varie tipologie di aree protette.

---

<sup>13</sup> Fonte: SIAN 2012.

<sup>14</sup> Fonte: EUROSTAT 2010.

<sup>15</sup> Fonte: Regione Basilicata, 2012.

**Tab 31 - Numero e superficie delle aree protette in Basilicata (valori assoluti ed ettari)**

Aree protette	Numero	Superficie (Ha)
Parchi Nazionali	2	156.214
Parchi Regionali	2	34.131
Riserve Naturali Statali	8	965
Riserve Naturali Regionali	7	5.078
Aree SIC	50	61.613
Aree ZPS	17	161.830
<b>Totale (non deriva dalla somma algebrica)</b>		<b>236.872</b>

Fonte: Regione Basilicata, 2012

La Rete Natura 2000 Basilicata è costituita da 50 SIC (Siti di Interesse Comunitario) e 17 ZPS (Zone di Protezione Speciale) che, rispettivamente, si estendono per una superficie pari a 61.613 ettari (6,2% della superficie territoriale) e a 161.830 ettari (16,2% del superficie territoriale). Complessivamente rappresentano 53 siti comunitari che occupano una superficie di 171.765 ettari (superficie calcolata escludendo le sovrapposizioni tra SIC e ZPS), pari al 17,2% della superficie territoriale (Italia: 21,2%).

Il Programma “Rete Natura 2000” in Basilicata si è articolato in 3 fasi operative:

- Fase 1: Analisi di campo con aggiornamento di dati e cartografie;
- Fase 2: Redazione di Misure di Tutela e Conservazione (MTC);
- Fase 3: Redazione di Piani di gestione.

68

Le MTC sono state redatte per 21 siti comunitari, raggruppati in ATO (Aree Territoriali Omogenee) e caratterizzate da una fase analitica e da una progettuale che differenzia le Misure in: specifiche al territorio del sito comunitario; incidenti all’area territoriale omogenea; gestionali; amministrative e regolamentari. Le Misure prevedono Misure Generali, valide per tutti i siti, Misure Specifiche, adeguate alle caratteristiche del sito, elementi di monitoraggio utili alla redazione di un piano di monitoraggio, e Misure di Contiguità per le aree contigue al sito.

Le MTC sono state raggruppate in relazione a tematiche diverse (acque interne, flora, fauna, ecc.), anche per facilitare l’individuazione degli strumenti finanziari utili al sostegno economico di misure e azioni dei piani da prevedere nella redazione dei PAF (Prioritized Action Framework) utilizzati dall’UE per la nuova programmazione.

L’adozione delle MTC ha consentito al MATTM (Ministero dell’ Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare) di mettere in atto la procedura di designazione delle ZSC (Zone a Conservazione Speciale) di 20 SIC, mediante l’emanazione di un Decreto Ministeriale. L’individuazione delle ZCS porterà la Basilicata ad essere la prima regione italiana, compresa nella

Regione Biogeografica Mediterranea, ad aver adempiuto agli obblighi derivanti dalla Direttiva Habitat. Le strategie di conservazione adottate per i siti comunitari consentiranno, nello specifico, una migliore gestione finalizzata alla tutela della biodiversità.

I Piani di gestione interessano ATO per complessivi 27 siti comunitari. I Piani dovranno garantire, attraverso opportuni interventi di gestione, il mantenimento e/o il ripristino degli equilibri ecologici che li caratterizzano e che sottendono alla loro conservazione. La struttura dei Piani è articolata in quattro sezioni ( analitica, conoscitiva, valutazione delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie, obiettivi e strategie gestionali) e da una scheda degli interventi.

La SAU ricadente in area Natura 2000, comprensiva dei pascoli naturali, è pari al 9,11% del totale della SAU ricadente in area protetta (Italia: 10,66%; EU-27:10,60%); diverso è il dato riferito alle foreste, per il quale il 30,68%<sup>16</sup> del totale della superficie forestale ricade in area Natura 2000 (Italia: 29,74%).

Nel decennio 1995-2005, la superficie forestale regionale ha registrato una variazione positiva (+0,09%) sensibilmente inferiore a quello delle ripartizioni territoriali di raffronto che risulta, comunque, inferiore, all'unità (Mezzogiorno: +0,6%; Italia: +0,34% dell'Italia)<sup>17</sup>. L'incremento registrato in Basilicata non è significativo, ma la stazionarietà dello stesso è indice di una gestione oculata del patrimonio forestale volta, in primis, alla tutela dell'esistente e, secondariamente, ad accrescere il patrimonio forestale mediante l'apposizione di vincoli circa la riconversione dei terreni saldi (non coltivati per più di tre anni consecutivi) in terreni seminativi nelle aree protette (SIC e ZPS) e nei territori sottoposti a vincolo idrogeologico (R.D.L. 2367/23).

69

Lo stato della biodiversità agricola lucana, monitorato attraverso l'indicatore FBI (Farmland Bird Index)<sup>18</sup>, riporta per la Basilicata il valore di 101,3<sup>19</sup> (**CI 35**), inferiore al dato nazionale attestatosi a 104,6. Ad ogni modo tale indice è cresciuto di 20,2 punti rispetto alla stessa indagine effettuata nel 2005 segno che la gestione sostenibile, intrapresa con l'adozione delle pratiche agricole previste dalle attuali normative sulla condizionalità in agricoltura, hanno sortito un effetto positivo nei confronti del mantenimento della biodiversità.

Le aree agricole ad alto valore naturalistico (HNV - High Nature Value) rappresentano complessivamente il 42,97%<sup>20</sup> (**CI 37**) della SAU regionale (Italia:15,29%). In funzione della classificazione delle HNV, che identifica 4 classi di valore naturalistico, le aree agricole regionali a valore naturali-

---

<sup>16</sup> Fonte: EAA.

<sup>17</sup> Fonte: Istat - DPS.

<sup>18</sup> Si tratta di indice aggregato calcolato in base ad indici di popolazione relativi ad un gruppo selezionato di specie di uccelli nidificanti che dipendono dagli ambienti rurali per la riproduzione.

<sup>19</sup> Fonte dati: RRN - LIPU 2012.

<sup>20</sup> Fonte dati: dati AGRIT 2010.

stico molto elevato rappresentano l'1,54% della SAU regionale (Italia: 4,02%); l'8,22% della SAU rientra nella classe ad alto valore naturalistico (Italia: 11,91%); il 15,26% nella classe media (14,29% Italia) e infine, il 17,95% nella classe a basso valore naturalistico (Italia: 21,08%).

Le aree boscate sottoposte a vincolo naturalistico rappresentano il 6,3%<sup>21</sup> della superficie boscata (CI 38); tale incidenza è significativamente superiore al dato nazionale che si attesta all'1,1%.

### ***L'erosione del suolo***

L'erosione idrica del suolo è un fenomeno complesso che determina l'alterazione della sua parte superficiale per asportazione dovuta a molteplici fattori (condizioni climatiche, caratteristiche pedologiche, idrologiche, morfologiche e vegetazionali del territorio), spesso amplificati da attività antropiche quali quelle agrosilvopastorali. Secondo i dati forniti dal Joint Research Centre (2006-2007), la SAU regionale soggetta al fenomeno di erosione idrica (CI 42) è pari a circa 210.200 ha (Italia: 4.782,50 ha), di questi circa 206.100 ha sono rappresentati da seminativi (Italia: 4.602,10 ha) e la restante parte, pari a 4.100 ha, da pascoli e prati permanenti (Italia: 180,40 ha). Il peso dei seminativi (98%) soggetti a tale fenomeno sul totale della SAU regionale fornisce una stima della sua gravità, soprattutto, in termini di perdita di sostanza organica, di biodiversità, di valore paesaggistico della zona.

Per quanto attiene all'uso irriguo dell'acqua in agricoltura, la Basilicata, nel 2010, ha utilizzato per tale scopo 136.909,36 milioni di mc (CI 39), pari all'1,18% del volume totale nazionale.

70

### ***Gli incendi boschivi***

In Basilicata nell'ultimo decennio, 2003-2012, l'andamento degli incendi è stato molto variabile, con l'alternanza di annate particolarmente critiche – come il 2007, il 2011 e il 2012 – e annate con un numero di incendi al di sotto della media nazionale. La ripartizione annuale delle superfici boscate e non boscate percorse dal fuoco rispecchia l'andamento del numero degli incendi. Nel biennio 2007-2008, si è registrata una crescita delle superfici percorse dal fuoco in misura più che proporzionale rispetto al numero di incendi, poiché gli incendi si sono sviluppati su superfici mediamente maggiori. Nel 2012 si è registrato un aumento delle superfici boscate percorse dal fuoco (+93% rispetto all'anno precedente); l'incremento del numero di incendi e delle aree percorse dal fuoco, nel 2012, è maggiormente imputabile al territorio della provincia di Matera..

**Tab. 32 - Ripartizione annuale del numero degli incendi e delle superfici percorsa da incendio nel periodo 2003-2012**

---

<sup>21</sup> Fonte: dati INFC 2005.

Anno	N° incendi	Sup. boscata percorsa	Sup. non Boscata percorsa dal fuoco (ha)	Sup. complessiva percorsa dal fuoco (ha)
2003	268	632,59	1.016,48	1.649,07
2004	219	369,79	781,35	1.151,14
2005	214	711,18	653,95	1.365,12
2006	153	561,93	504,83	1.066,76
2007	425	3.616,75	4.583,03	8.199,78
2008	319	2.333,13	3.248,32	5.581,45
2009	142	650,57	389,97	1.040,54
2010	150	480,52	1.637,88	2.118,41
2011	448	1.513,49	1.544,42	3.057,91
2012	343	2.921,68	3.201,80	6.123,48
<b>Totale</b>	<b>2.681</b>	<b>13.791,64</b>	<b>17.562,02</b>	<b>31.353,66</b>

Fonte dati: Regione Basilicata

Per quel che riguarda le cause, l'innescò di un incendio è legato all'azione dell'uomo all'incirca nell'80% dei casi, ma soltanto nel 17% queste sono riconducibili a disattenzione, negligenza, imperizia o imprudenza, ovvero sono classificabili come colpose. Il rimanente 63% è certamente di origine dolosa, ovvero riconducibile ad attività illecite tese all'incremento delle superfici agricole, a speculazioni edilizie, a turbe psicologiche, ecc.

Le azioni di prevenzione, messe in atto dalla Regione Basilicata, nel 2012, sono state attivate attraverso la Misura 226 - Azione B "interventi finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi" del PSR 2007-2013 con l'ausilio degli addetti al settore forestale.

71

**Tab. 33 - Azioni di prevenzione dagli incendi boschivi (Misura 226 - azione b del PSR Basilicata 2007-2013)**

Tipologia di intervento	Estensione interventi
Fasce antincendio	348.777,97 m
Manutenzione di viabilità di servizio	300.576,44 m
Lavori di selvicoltura preventiva (diradamenti, eliminazione necromassa, ecc.)	939,7 ha

Fonte: Regione Basilicata

Considerata l'asperità del territorio e l'insufficienza delle infrastrutture viarie, al fine di preservare le potenzialità degli ecosistemi forestali è necessario migliorare il monitoraggio nelle aree a rischio e l'avvistamento precoce.

La normativa nazionale e regionale prevede l'istituzione del "catasto incendi" e l'aggiornamento annuale delle aree percorse dal fuoco che, al termine dell'iter amministrativo, sono sottoposte a vincoli temporali che ne regolano l'utilizzo. Al 2012, i Comuni che hanno istituito il catasto aggiornato e l'elenco delle aree percorse dal fuoco (2007-2012), rappresentano appena il 13%.

### ***Uso degli input in agricoltura***

Il fenomeno del rischio ambientale determinato da un uso sempre maggiore di concimi chimici e prodotti fitosanitari registra, in Basilicata, nel periodo 1995-2009, un incremento del +1,58% di

elementi fertilizzanti impiegati complessivamente, in controtendenza rispetto alle ripartizioni territoriali di raffronto (Mezzogiorno: -20,18%; Italia: -22,99%). Un'inversione di tendenza, invece, riguarda i prodotti fitosanitari dove la Basilicata, nel medesimo periodo, ha dimezzato (-50,55%) il quantitativo di principi attivi utilizzati per ettaro di SAU, a fronte del -15,55% dell'Italia e del +0,6% del Mezzogiorno. Tale evidenza è giustificabile dall'adesione al regime biologico da parte di molte aziende agricole lucane nel periodo 2005 -2010<sup>22</sup>.

**Tab. 34 - Elementi fertilizzanti semplici distribuiti (quintali)**

Territorio	1995	2009	variazione %
Basilicata	223.233,00	226.754,00	1,58
Mezzogiorno	4.429.261,00	3.535.334,00	-20,18
<b>Italia</b>	<b>16.142.576,00</b>	<b>12.431.808,00</b>	<b>-22,99</b>

Fonte: Istat - DPS

Per il settore rifiuti urbani, la Basilicata, nel periodo 1996-2012, ha registrato un incremento del +4,81% nella produzione di rifiuti solidi urbani contro il +15,42% dell'Italia ed il +5,66% del Mezzogiorno. Da rilevare il dato riferito alla percentuale di rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata che, nel 2012, rappresenta soltanto il 21,94% del totale dei rifiuti solidi urbani prodotti in regione. Tale dato, in crescita rispetto agli anni precedenti<sup>23</sup>, si pone nettamente al di sotto del totale nazionale, pari al 39,30%, ed a quello riferito al Mezzogiorno, attestatosi a quota 26,68%<sup>24</sup>.

Dal 1997, la Regione Basilicata si è dotata di una struttura Osservatorio Ambiente e Legalità (OAL), per monitorare e studiare i fenomeni di illegalità ambientale sul territorio. I dati relativi al 2010 registrano 83 infrazioni accertate, 44 denunce e 25 sequestri, collocando la Regione al 19° posto nella classifica nazionale.

Nell'attuale sistema di gestione del ciclo dei rifiuti, si riscontrano due criticità fondamentali, rappresentate dal deficit impiantistico e dalla bassa percentuale di raccolta differenziata. Per incrementare la raccolta differenziata, la Regione ha sottoscritto nel 2011 uno specifico accordo con il MATTM e il CONAI (Consorzio Nazionale Imballaggi) per promuovere e finanziare progetti a sostegno della raccolta differenziata. Inoltre, è in fase di aggiornamento il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, nelle more dell'adeguamento, per ottemperare alle carenze impiantistiche, con le dovute autorizzazioni, sono stati realizzati e ampliati impianti di stoccaggio e/o trattamento e/o smaltimento.

<sup>22</sup> Fonte dati: Istat - Dps.

<sup>23</sup> Si pensi che nel 2005 l'incidenza era del 6,5%.

<sup>24</sup> Fonte dati: Istat - Dps.



### ***La vulnerabilità ambientale del territorio***

La desertificazione è stato uno dei primi fenomeni di dissesto ambientale ad essere riconosciuto a livello mondiale (Conferenza delle Nazioni Unite sulla desertificazione tenutasi a Nairobi nel 1977). In alcune regioni italiane (Sicilia, Sardegna, Calabria, Puglia, Basilicata, e altre in misura minore) sono presenti aree a rischio di desertificazione, sia per le condizioni di maggiore severità del clima (prolungati periodi di siccità, alte temperature), che per la presenza di fattori predisponenti legati alle caratteristiche fisiografiche e strutturali del territorio (condizioni orografiche, morfologiche e del suolo) e non ultime, per le attività umane che hanno spesso ridotto, o profondamente alterato, gli ambienti naturali e l'equilibrio tra aree antropizzate, coltivate, boschi e aree naturali (gli incendi boschivi, l'abbandono di pratiche agronomiche tradizionali, l'adozione di modelli di gestione non sostenibili per determinati ambienti, la semplificazione strutturale e compositiva delle cenosi, la salinizzazione indotta da pratiche irrigue non appropriate, l'urbanizzazione, ecc.).

In tale ambito la lotta alla desertificazione ha sempre visto le misure forestali come strumento fondamentale di lotta e mitigazione.

Sulla base di uno studio realizzato dall'INEA<sup>25</sup> nel 2007, la Basilicata presenta il 30,4% della superficie territoriale sottoposta a tale fenomeno, sul quale incide, oltre all'alto tasso di aridità rilevato sul territorio regionale, anche l'elevata presenza di aree naturali scarsamente coperte.

73

Per la valutazione della vulnerabilità ambientale del sistema territoriale della Regione Basilicata, è importante fare riferimento anche alla metodologia ESA (Environmental Sensitive Areas), basata su indicatori chiave scelti con i criteri della significatività, dell'applicabilità e della possibilità di implementazione in Sistemi Informativi Geografici (Kosmas et al. 1999, Basso et al. 2000, Ferrara 2005). Questa metodologia è stata applicata nell'ambito del progetto P.I.C. Interreg III B - Desertnet con la realizzazione nel 2004 della "Carta delle Aree Sensibili alla Desertificazione" (Ferrara et al. 2004, Ferrara et al. 2005), successivamente aggiornata nel 2008 (Ferrara et al. 2008). In sintesi, la metodologia si basa su carte elementari (strati o layers) rielaborate mediante l'attribuzione di punteggi in grado di esprimere quantitativamente il peso esercitato da ciascun parametro ambientale nel modificare la condizione di equilibrio di un sistema ecologico. In tale contesto una "Area Vulnerabile" è considerata come una specifica entità territoriale nella quale fattori ambientali, socioeconomici e di gestione non sono in equilibrio tra loro o non sono sostenibili per quel determinato ambiente (Ferrara et al. 2005).

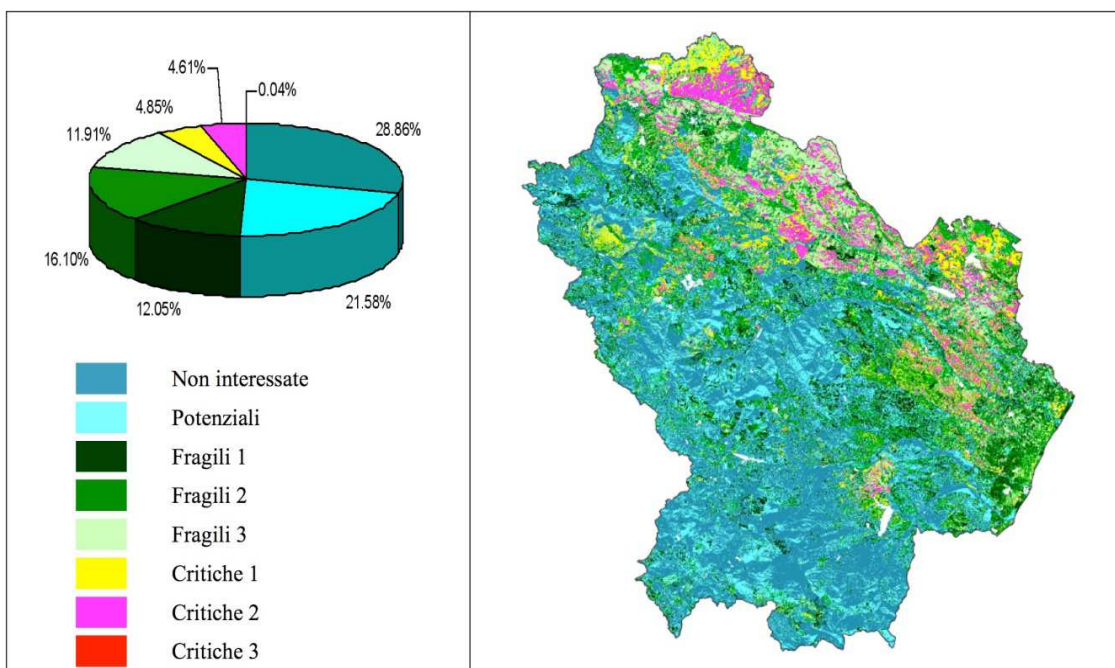
La consistenza e la distribuzione dei differenti livelli di vulnerabilità ambientale del territorio lucano possono essere valutate analizzando la ripartizione, in termini percentuali, delle otto classi di

---

<sup>25</sup> Atlante nazionale delle aree a rischio di desertificazione.

vulnerabilità del territorio regionale, così come definite nel progetto Desertnet (Ferrara et al. 2004, Ferrara et al. 2008). Il diagramma nella figura seguente mostra una situazione buona in termini di vulnerabilità complessiva a livello regionale: il 50% circa del territorio non è interessato, o lo è solo potenzialmente, il 40% presenta condizioni di differente fragilità e solo una porzione inferiore al 10% di aree presenta livelli di criticità più o meno elevati. Analizzando poi la distribuzione spaziale delle aree sulla carta, è possibile notare che le aree più sensibili sono distribuite soprattutto nella zona orientale della regione e coincidono con la parte di territorio interessata da fenomeni calanchivi e da maggiore severità del clima e vulnerabilità della vegetazione.

**Fig. 14 - Ripartizione percentuale e distribuzione della superficie regionale nelle classi di rischio ESA**



Fonte:

La Basilicata si presenta come una delle regioni più esposte al rischio frana. Nel corso degli ultimi cento anni ben 19 dei 131 centri abitati sono stati oggetto di trasferimento totale o parziale. Le cause della fragilità del territorio sono imputabili a molteplici fattori, sia di origine naturale, quali le particolari caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche e sismiche, sia di origine antropica, variazioni d'uso del suolo, disboscamenti, dissodamenti ecc.. Il PAI (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - 2010), redatto dall'Autorità di Bacino della Regione Basilicata, evidenzia che il 5,2% della superficie territoriale regionale è a rischio frana. La provincia di Potenza è caratterizzata da un valore percentuale di aree a rischio (6,4 %) superiore a quello regionale ( 5,2%) e, più che doppio rispetto a quello della provincia di Matera (2,7%) dove, al contrario, sono presenti estensioni di superfici a rischio idraulico più consistenti (Matera: -76%; Potenza: -24%).

Secondo i dati Istat - DPS (2006), la densità di popolazione lucana esposta a fenomeni franosi è compresa tra il 3,51% ed il 5%, mentre risulta più attenuato il rischio alluvione che, nel medesimo studio, riconduce ad una percentuale inferiore al 2% di densità di popolazione esposta<sup>26</sup>.

## Gestione del rischio

In tema di gestione del rischio in agricoltura, i mutamenti che si stanno verificando nell'ambito del contesto ambientale e, nella fattispecie, gli scenari di cambiamento climatico, caratterizzati dall'incremento di episodi estremi sempre più frequenti (piogge alluvionali, siccità, ad esempio), obbligano alla ricerca di modifiche da apportare ai sistemi agricoli per favorirne l'adattamento alle condizioni di variabilità del clima e dei mercati (globalizzazione e volatilità dei prezzi). La necessità di disporre di conoscenze, di analisi e di valutazioni rispetto alla vulnerabilità e all'esposizione al rischio climatico è ancora piuttosto elevata, sebbene non rappresenti l'unico e principale aspetto a cui riferirsi poiché le azioni di natura strutturale e gestionale che ne deriverebbero potrebbero contribuire non solo al contenimento delle eventuali perdite di reddito ma anche al mantenimento del territorio.

La Basilicata, per caratteristiche geografiche, morfologiche, climatiche e produttive del territorio si colloca tra le realtà a più elevata eterogeneità e complessità delle variabili e quindi a maggiore esposizione e vulnerabilità al rischio (PAI). Solo negli ultimi tre anni, infatti, sono stati rilevati sul territorio lucano due eventi alluvionali disastrosi (marzo 2011 ed ottobre 2013) che hanno interessato principalmente la fascia jonica (Metapontino), sulla cui entità e variabilità dei danni hanno pesato le politiche di gestione territoriale spesso assenti. Non solo le produzioni agricole e zootecniche, peraltro interessate da danni strutturali oltre che di rese, hanno sofferto delle inondazioni e delle tracimazioni delle aste fluviali innescate da cumuli di pioggia concentrati in un arco di tempo ridotto, ma anche le opere infrastrutturali presenti nell'area (viabilità principale e secondaria, condotte idriche, ecc.), minate già dai numerosi fenomeni di dissesto idrogeologico (come da PAI), hanno registrato profonde criticità. Non meno trascurabili le problematiche avvertite a seguito dell'intensa nevicata occorsa tra gennaio e febbraio 2012 alla quale è seguita un'ondata di siccità, distribuite in maniera eterogenea sulla regione e responsabili dell'aggravarsi di situazioni di pregressa precarietà non arginata da interventi adeguati e soprattutto mirati. Emerge, quindi, in maniera pressante la necessità di operare nella logica della pianificazione della gestione del rischio attraverso la scelta delle priorità e delle strategie da affiancare: 1) ad una maggiore diversificazione dell'offerta capace di ridurre le eventuali perdite di reddito, sfruttando e massimizzando una delle peculiarità del sistema agricolo caratterizzato dalla multifunzionalità delle sue attività; 2) alla costi-

---

<sup>26</sup> Fonte dati: Istat-DPS.

tuzione di una rete di informazioni, peraltro disponibili (PAI, Piano della gestione delle alluvioni, Piano regionale per la gestione delle coste della Basilicata) a sostegno della politica del territorio fondata sulla conoscenza delle fragilità delle varie aree e sulla pianificazione di interventi mirati al contenimento e/o all'annullamento delle cause che sottendono alle manifestazioni di instabilità del suolo aggravate dalla variabilità dei fenomeni climatici; 3) al sostegno dell'impresa agricola nella gestione del rischio.

L'identificazione di strumenti, complementari o integrativi ai fondi compensativi e alle assicurazioni, attualmente utilizzati per far fronte alle emergenze climatiche, potrebbe consentire la gestione del rischio su altri livelli, con strategie diverse, e per tipi di rischi oggi ancora non coperti (fitopatie e crisi di mercato).

Tra le attività di mitigazione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici, l'agricoltura conservativa rappresenta una pratica basata sul basso/ridotto impiego di input produttivi ed attuata con la completa assenza di lavorazioni al terreno. I vantaggi riposti nel risparmio di energia, nella maggiore efficienza di utilizzo dei fertilizzanti associata al maggiore accumulo di carbonio organico nel suolo, capaci di innescare altri benefici di natura agronomica ed ambientale quali l'abbattimento del grado di erosione del terreno e l'ottimizzazione delle risorse idriche, identificano tale pratica come altamente sostenibile.

## ***L'energia rinnovabile***

La produzione lucana di energia da fonti rinnovabili (**CI 43**), nel 2012, rappresenta il 70,65% (dati Terna 2012) della produzione totale di energia registrata nel medesimo anno in regione (2160,3 GWh). Complessivamente, la produzione energetica regionale totale rappresenta, al 2010, lo 0,75% di quella nazionale ed il 2,03% del Mezzogiorno<sup>27</sup>.

Nel periodo 2000-2012, la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ha avuto un incremento del 688%. Tale dato si posiziona nettamente al di sopra della media nazionale e di quella del Mezzogiorno.

Sul totale della produzione regionale di energia elettrica da fonti rinnovabili, registrata nel 2012 (1526,2 Gwh), l'idrico incide per il 20,07%, il fotovoltaico per il 26,65%, la biomassa (biogas e biomasse) per il 14,77% e l'eolico per il 38,51%<sup>28</sup>.

In Basilicata, al 2012, si contano 110 parchi eolici, 10 centrali idroelettriche ed una superficie totale adibita a fotovoltaico di 5.865.827 mq di cui 810.000 mq (13,81%)<sup>29</sup> occupano direttamente il suolo agricolo (impianti a terra). Per soddisfare l'attuale fabbisogno energetico regionale con il solo fotovoltaico sarebbero necessari all'incirca 2.070 ha di superficie. Mantenendo le attuali proporzioni in termini di integrazione, la superficie di terreno agricolo occupato da impianti fotovoltaici a terra (non integrati) sarebbe pari a 286 ha circa (0,02% della superficie territoriale oppure lo 0,21% della superficie territoriale qualora si ipotizzasse il 100% di impianti fotovoltaici installati direttamente a terra). Per l'Italia sarebbero sufficienti all'incirca 530.000 ha pari all'1,7% dell'intera superficie territoriale.

La Regione, attraverso il **Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale** (PIEAR 2012) ha individuato un meccanismo di valutazione qualitativa degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili dal punto di vista tecnologico, ambientale e produttivo, così da consentire il raggiungimento degli obiettivi prioritari fissati. Nello specifico il PIEAR prevede per l'energia elettrica un incremento di produzione che verrà conseguito ricorrendo esclusivamente alle fonti rinnovabili e che avrà luogo in due distinte fasi. Nella prima, che si concluderà nel 2015, la produzione netta raggiungerà il 40% dell'incremento necessario a coprire il fabbisogno al 2020; nella seconda, che si protrarrà fino al 2020, la produzione netta arriverà a coprire l'intero fabbisogno relativo al medesimo anno, eliminando quindi l'attuale dipendenza della Basilicata dalle altre regioni in merito all'approvvigionamento di energia elettrica. Tale proposito garantisce il conseguimento dell'obiettivo dell'UE di soddisfare, entro il 2020, almeno il 20% del fabbisogno energetico complessivo ricorrendo esclusivamente alle fonti rinnovabili.

---

<sup>27</sup> Fonte dati: Terna 2012.

<sup>28</sup> Fonte dati: Terna 2012.

<sup>29</sup> Fonte dati: Terna 2012.

Secondo i dati EUROSTAT al 2011, il consumo di energia del settore agricolo lucano si attestava intorno ai 45 ktoe pari al 4,73% (Italia: 2,21%) del consumo totale (952 ktoe), mentre per il settore dell'industria alimentare tale dato non superava la soglia dei 24ktoe (Basilicata: 2,52%; Italia: 2,23%) (CI 44). Nel complesso il settore agricolo e forestale assorbe energia per un equivalente in petrolio pari a 51,4 kg per ha di superficie (SAU+foreste).

I dati aggiornati al 2012, forniti da Terna (2012), riportano un incremento del 13,42% nel consumo interno lordo di energia elettrica nel periodo 2000-2012. Entrando nello specifico del dato riferito al consumo energetico dei vari settori produttivi lucani, emerge una crescita nei consumi del 2,86% e del 31,88% (dati Terna 2012), rispettivamente per il settore industria e per quello civile. Al contrario l'agricoltura ha fatto registrare un calo del -6,95%, come conseguenza della drastica riduzione del numero di aziende agricole verificatosi nel medesimo periodo.

Il contenimento dei consumi energetici rappresenta uno degli obiettivi principali del PIEAR. Le azioni previste dal Piano riguardano, prevalentemente, il raggiungimento dell'efficienza del patrimonio edilizio pubblico e privato attraverso la concessione di contributi per la realizzazione di interventi di miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici effettuati da soggetti pubblici e da privati, nonché da interventi nel settore dei trasporti. Particolare attenzione sarà rivolta alla riduzione dei consumi di energia elettrica, incentivando l'impiego di lampade e sistemi di alimentazione efficienti, ed intervenendo sugli azionamenti elettrici, sull'efficienza dei motori elettrici e, più in generale, sugli usi elettrici in industria ed agricoltura. Sono anche contemplate la generazione e la cogenerazione distribuita, che, pur non contribuendo propriamente alla riduzione della domanda di energia per usi finali, permettono apprezzabili riduzioni dei consumi di energia primaria e dei costi energetici.

In Basilicata, nel periodo 1995-2005, si è registrata una discreta riduzione dell'intensità energetica (questo indicatore prende in esame il rapporto tra consumi finali di energia primaria ed elettrica ed il PIL), ovvero un incremento dell'efficienza energetica pari al 13,5%, per contro la riduzione a livello nazionale ed europeo è risultata significativamente maggiore. Dal 1995 al 2011 la riduzione dell'intensità elettrica della Basilicata è passata al 22%, mentre in Italia ed in Europa è circa il 31%.

**Tab. 35 - Energia elettrica da fonti rinnovabili prodotta in Basilicata**

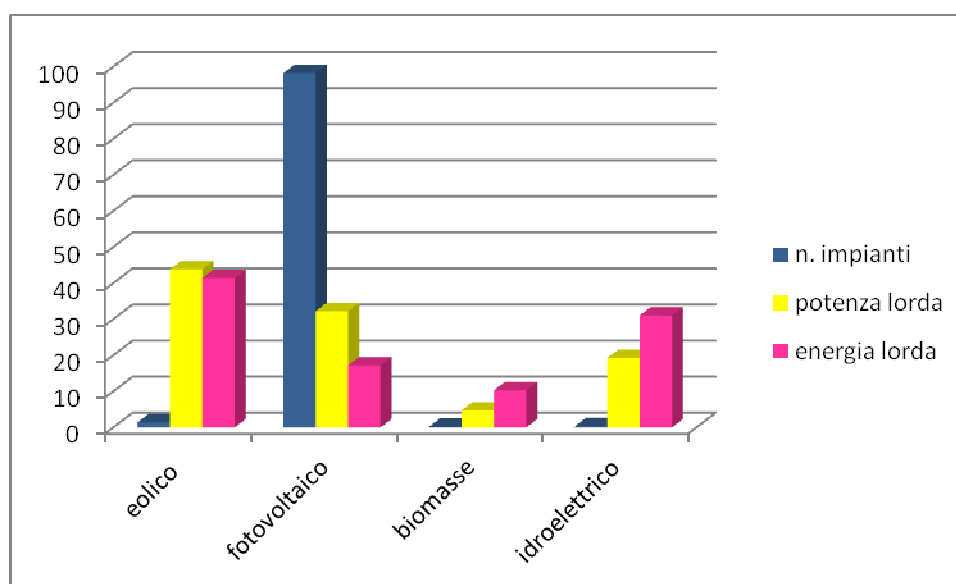
Indicatore	Anno	
<b>Energia da fonti rinnovabili</b>	2000	2012
<b>produzione netta di energia (totale) [GWh]</b>	1.147,70	2.160,30
<b>produzione netta totale di energia da fonti rinnovabili [GWh]</b>	193,80	1.526,23
di cui:		
<i>produzione netta di energia da eolico [GWh]</i>	0,00	587,70
<i>produzione netta di energia da fotovoltaico [GWh]</i>	0,00	406,80
<i>produzione netta di energia da idrico [GWh]</i>	193,80	306,30
<i>produzione netta di energia da bioenergie [GWh]</i>	0,00	225,43
<b>consumo lordo di energia elettrica in basilicata (totale)</b>	2.351,70	2.667,20
di cui:		
<i>consumo lordo di energia elettrica in Basilicata settore industria</i>	1.396,50	1.436,50
<i>consumo lordo di energia elettrica in Basilicata settore civile</i>	880,40	1.161,10
<i>consumo lordo di energia elettrica in Basilicata settore agricolo</i>	74,80	69,60
<i>numero di impianti eolici installati in Basilicata</i>	0,00	110,00
<b>superficie totale adibita a fotovoltaico</b>	0,00	5.865.427,00
di cui:		
<i>superficie totale adibita a fotovoltaico a terra [mq]</i>	0,00	5.055.427,00
<i>superficie totale adibita a fotovoltaico non a terra [mq]</i>	0,00	810.000,00
<b>numero di centrali idroelettriche in Basilicata</b>	7,00	10,00

Fonte: Terna, 2012

Il fotovoltaico presenta uno sfruttamento prevalentemente legato a piccoli impianti, per contro l'eolico si sviluppa nell'ambito di pochi impianti di grossa dimensione, in media 10MW/impianto. Per le biomasse, il 90% è legato allo sfruttamento di biocarburanti d'importazione e solo il 10% allo sfruttamento delle risorse locali.

79

**Fig. 15 - Impianti per la produzione da fonti rinnovabili in Basilicata**



Fonte:

L'inventario dei gas serra dovuti all'agricoltura comporta le stime di cinque fonti emmissive: la fermentazione enterica, la gestione delle deiezioni animali, i suoli agricoli, la coltivazione delle risaie e la combustione dei residui agricoli. La categoria delle fermentazioni enteriche stima le emissioni di CH<sub>4</sub> dal processo digestivo degli animali, mentre la categoria gestione delle deiezioni stima le emissioni di CH<sub>4</sub> e N<sub>2</sub>O generati dalla decomposizione delle deiezioni animali: la loro valutazione è giustificata dall'importanza rivestita dall'UNFCCC (United Nations Framework Convention on Climate Change). Secondo i dati forniti dall'ISPRA (2010) il totale netto delle emissioni (compreso quelle derivanti dai suoli agricoli) di gas serra regionali è di 355.622,25 tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente, pari al 18,62% del totale delle emissioni (**CI 45**). Confrontando tale dato con quello riferito al 1990 emerge un decremento del -41% nel totale di emissioni derivanti dal settore agricolo e, più dettagliatamente, è interessante osservare l'andamento di CH<sub>4</sub> e N<sub>2</sub>O da fonti agricole nel periodo 1990-2010, che si riduce del solo 6,76%.

Il 46,72% delle emissioni di ammoniaca (NH<sub>3</sub>) proveniente dalla decomposizione delle deiezioni animali deriva da liquami bovini, contro il 7,08% e l'1,11% rispettivamente dei suini e dei broiler (comprese le galline ovaiole).

Secondo i dati forniti dall'*Inventario annuale delle emissioni di gas serra su scala regionale - Rapporto 2010 ENEA*, le emissioni di CO<sub>2</sub>, in Basilicata, sono aumentate del 53,2% nel periodo 1995-2006 e del 7,5% nel solo periodo 2005-2006.

Tale dato è il frutto dell'aumento della meccanizzazione, dei consumi e dei flussi di trasporto delle merci oltre che dell'incremento del numero medio di autovetture per abitante (incremento del numero dei veicoli del +17,85% nel periodo 2004-2011- dati ACI 2011).

Sul peso che i vari settori economici lucani hanno in termini di emissioni di CO<sub>2</sub> quello agricolo è risultato essere il meno inquinante con il -4% delle emissioni nel periodo 1990-2006 (dati Istat - DPS). Il quantitativo di emissioni di CO<sub>2</sub> nel 2006 è stato di 149 kt (4% del totale delle emissioni) nel settore agricolo lucano, contro i 345 Kt dell'industria (10%), i 1.434 Kt (42%) del settore civile ed i 953 Kt (28%) del settore dei trasporti. Complessivamente la Basilicata contribuisce per lo 0,74% sul totale delle emissioni di CO<sub>2</sub> nazionali (dati Istat - DPS).



	<i>III Environment/climate</i>	<b>Value</b>	<b>Unit</b>	<b>year</b>	<b>comments</b>
<b>31</b>	<b>Land Cover</b>				
	Agricultural area	57,14	% of total area	2006	DG AGRI
	Artificial area	1,43	% of total area	2006	DG AGRI
	Forest area	28,84	% of total area	2006	DG AGRI
	Natural area	3,84	% of total area	2006	DG AGRI
	Natural grassland	4,06	% of total area	2006	DG AGRI
	Other area (includes sea and inland water)	0,44	% of total area	2006	DG AGRI
	Transitional woodland-shrub	4,25	% of total area	2006	DG AGRI
	Total of agricultural area	61,19	% total	2006	DG AGRI
	Total Forest area	33,09	% totale	2006	DG AGRI
<b>32</b>	<b>Less favoured areas</b>				
	LFA mountain(ex-art.18)	37,17	% of total UAA	2012	SIAN
	LFA other(ex-art.19)	55,86	% of total UAA	2012	SIAN
	LFA specific(ex-art.20)	5,01	% of total UAA	2012	SIAN
	Total UAA in LFA	98,05	% of total UAA	2012	SIAN
	UAA non-LFA	1,95	% of total UAA	2012	SIAN
<b>33</b>	<b>Farming intensity</b>				
	Areas of extensive grazing- % of total UAA	38,58	% of total UAA	2010	Eurostat and FADN
	Farm input intensity- UAA managed by farms with high input intensity per ha	4,67	% of total UAA	2007	§1 Eurostat and FADN
	Farm input intensity- UAA managed by farms with low input intensity per ha	89,58	% of total UAA	2007	Eurostat and FADN
	Farm input intensity- UAA managed by farms with medium input intensity per ha	5,76	% of total UAA	2007	Eurostat and FADN

<b>34</b>	<b>Natura 2000 areas</b>				
	Forest area under Natura 2000- Forest area	30,68	% of forest area	2011	EEA
	Forest area under Natura 2000- Forest area (including transitional woodland-shrub)	29,8	% of forest area	2011	EEA
	Territory under Natura 2000's network	17,2	% of territory	2012	DG ENV
	Territory under Natura 2000's Sites of Community Importance (SCIs)	6,2	% of territory	2012	DG ENV
	Territory under Natura 2000's Special Protection Areas (SPAs)	16,2	% of territory	2012	DG ENV
	Total Territory under Natura 2000	23,7	% of territory	2011	REGIONE BASILICATA
	Total UAA under Natura 2000	16,63	% of UAA	2011	EEA
	UAA under Natura 2000- Agricultural area	7,52	% of UAA	2011	EEA
	UAA under Natura 2000- Agricultural area (including natural grassland)	9,11	% of UAA	2011	EEA
<b>35</b>	<b>*Farmland Birds index (FBI)</b>				
	total (index)	101,3	Index (2000=100)	2012	RRN-LIPU
<b>36</b>	<b>Conservation status of agricultural habitats (grassland)</b>				
	Status Favourable (%)	<b>97,2</b>	% of assessments of habitats	<b>2012</b>	Regione Basilicata - Uff. Tutela Natura
	Status Unfavourable- bad (%)	<b>0</b>	% of assessments of habitats	<b>2012</b>	Regione Basilicata Uff. Tutela Natura
	Status Unfavourable- inadequate (%)	<b>2,8</b>	% of assessments of habitats	<b>2012</b>	Regione Basilicata Uff. Tutela Natura
	Status Unknow (%)	<b>0</b>	% of assessments of habitats	<b>2012</b>	Regione Basilicata Uff. Tutela Natura
	Status Unfavourable- inadequate (ha)	<b>243,87</b>	Ha	<b>2012</b>	82 Regione Basilicata Uff. Tutela Natura
	Status Favourable (ha)	<b>8491,74</b>	Ha	<b>2012</b>	Regione Basilicata Uff. Tutela Natura
	Status Unfavourable- bad (ha)	<b>0</b>	Ha	<b>2012</b>	Regione Basilicata Uff. Tutela Natura
	Status Unknow (ha)	<b>0</b>	Ha	<b>2012</b>	Regione Basilicata Uff. Tutela Natura

	<b>*HNV Farming</b>				
37	UAA farmed to generate High Nature Value	42,97	% of total UAA	2011	RRN- dati AGRIT2010, CLC2000 e Natura2000
	UAA farmed to generate High Nature Value- classe di valore naturale Alta	8,22	% of total UAA	2011	RRN- dati AGRIT2010, CLC2000 e Natura2000
	UAA farmed to generate High Nature Value- classe di valore naturale Bassa	17,95	% of total UAA	2011	RRN- dati AGRIT2010, CLC2000 e Natura2000
	UAA farmed to generate High Nature Value- classe di valore naturale Media	15,26	% of total UAA	2011	RRN- dati AGRIT2010, CLC2000 e Natura2000
	UAA farmed to generate High Nature Value- classe di valore naturale Molto Alta	1,54	% of total UAA	2011	RRN- dati AGRIT2010, CLC2000 e Natura2000
	<b>Protected Forest</b>				
38	% aree boscate con vincoli di tipo naturalistico	6,3	%	2005	INFC
	(Biodiversity conservation) Class 1.1 - No active intervention		% of FOWL area		
	(Biodiversity conservation) Class 1.2 - Minimum intervention		% of FOWL area		
	(Biodiversity conservation) Class 1.3 - Conservation through active management		% of FOWL area		
	Class 2- Protection of landscapes and specific natural elements		% of FOWL area		83
	<b>*Water Abstraction in Agriculture</b>				
39	Total	136.909,36	1000mc	2010	Eurostat
	<b>*Water Quality</b>				
40	Nitrates in freshwater - Groundwater-High quality (<25)	59	%	average 2007-2008	Regione Basilicata
	Nitrates in freshwater - Groundwater-Moderate quality (>=25 and <50)	18	%	average 2007-2008	Regione Basilicata

Nitrates in freshwater - Groundwater-Poor quality ( $\geq 50$ )	23	%	average 2007-2008	Regione Basilicata
Nitrates in freshwater - Surface water-(<2.0)	3	%	average 2008-2011	Regione Basilicata
Nitrates in freshwater - Surface water-(>=2.0 and <9.99)	54	%	average 2008-2011	Regione Basilicata
Nitrates in freshwater - Surface water-(>=10and < 24.99)	28	%	average 2008-2011	Regione Basilicata
Nitrates in freshwater - Surface water-(>=25and < 39.99)	10	%	average 2008-2011	Regione Basilicata
Nitrates in freshwater - Surface water-(>=40and < 50)	2	%	average 2008-2011	Regione Basilicata
Nitrates in freshwater - Surface water-(> 50)	3	%	average 2008-2011	Regione Basilicata
Gross Nutrient Balance- Potential surplus of nitrogen (GNS) on agricultural land		kg N/ha/year	2005	Eurostat
Gross Nutrient Balance- Potential surplus of nitrogen (GNS) on agricultural land		kg N/ha/year	2006	Eurostat
Gross Nutrient Balance- Potential surplus of nitrogen (GNS) on agricultural land		kg N/ha/year	2007	Eurostat
Gross Nutrient Balance- Potential surplus of nitrogen (GNS) on agricultural land		kg N/ha/year	2008	Eurostat
Gross Nutrient Balance- Potential surplus of nitrogen (GNS) on agricultural land		kg N/ha/year	2009	Eurostat
Gross Nutrient Balance- Potential surplus of nitrogen (GNS) on agricultural land		kg N/ha/year	2010	Eurostat
Gross Nutrient Balance- Potential surplus of nitrogen (GNS) on agricultural land		kg N/ha/year	4-years avg.	Eurostat
Gross Nutrient Balance-Potential surplus of phosphorus on agricultural land		kg N/ha/year	2005	Eurostat
Gross Nutrient Balance-Potential surplus of phosphorus on agricultural land		kg N/ha/year	2006	Eurostat

	land				
	Gross Nutrient Balance-Potential surplus of phosphorus on agricultural land		kg N/ha/year	2007	Eurostat
	Gross Nutrient Balance-Potential surplus of phosphorus on agricultural land		kg N/ha/year	2008	Eurostat
	Gross Nutrient Balance-Potential surplus of phosphorus on agricultural land		Kg P/ha/year	2009	Eurostat
	Gross Nutrient Balance-Potential surplus of phosphorus on agricultural land		Kg P/ha/year	2010	Eurostat
	Gross Nutrient Balance-Potential surplus of phosphorus on agricultural land		Kg P/ha/year	4-years avg.	Eurostat

	<b>*Soil organic matter in arable land</b>				
<b>41</b>	Mean organic carbon content		g kg-1		
	Organic carbon content standard deviation		g kg-1		
	Total estimates of organic carbon content in arable land		Mega tons		
	<b>*Soil Erosion by water</b>				
<b>42</b>	Share of estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)- Permanent meadows and pasture	7,77	% of total area in each category	average 2006-2007	85 JRC
	Share of estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)- Total agricultural area	34,19	% of total area in each category	average 2006-2007	JRC
	Share of estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)-Arable and permanent crop area	36,67	% of total area in each category	average 2006-2007	JRC

	Estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)- Arable and permanent crop area	206.100	Ha	average 2006-2007	JRC
	Estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)- Permanent meadows and pasture	4.100	Ha	average 2006-2007	JRC
	Estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)- Total agricultural area, of which:	210.200	Ha	average 2006-2007	JRC
	Soil erosion by water		tonnes/ha/year	average 2006-2007	JRC

	<b>Production of renewable Energy from agriculture and forestry</b>				
<b>43</b>	Production of revewable energy from agriculture (%)		% of total production of renewable energy		
	Production of revewable energy from forestry (%)		% of total production of renewable energy		
	Total production of renewable energy (%)	10	% of total production of renewable energy	2011	SIMERI- GSE
	Production of revewable energy from agriculture (kToe)		kToe		
	Production of revewable energy from forestry (kToe)		kToe		
	Total production of renewable energy (kToe)	94,02	kToe	2011	86 SIMERI- GSE
	<b>Energy use in agriculture, forestry and food industry</b>				
<b>44</b>	Direct use of energy in agriculture/forestry	4,73	% of total final energy consumption	2011	Eurostat - Energy statistics
	Direct use of energy in food processing	2,52	% of total final energy consumption	2011	Eurostat - Energy statistics

	Direct use of energy in agriculture/forestry	51,4	kg of oil equivalent per ha of UAA + forestry	2011	Eurostat - Energy statistics
	Direct use of energy in agriculture/forestry		Ktoe	2010	Eurostat - Energy statistics
	Direct use of energy in agriculture/forestry	45	Ktoe	2011	Eurostat - Energy statistics
	Direct use of energy in food processing	24	Ktoe	2011	Eurostat - Energy statistics
	Total final energy consumption	952	Ktoe	2011	Eurostat - Energy statistics
	<b>*GHG emissions from agriculture</b>				
	Share of agricultural (including soils) in total net emissions)- 1990	41,3	% of total GHG emission	1990	ISPRA
	Share of agricultural (including soils) in total net emissions)- 1995	31,83	% of total GHG emission	1995	ISPRA
	Share of agricultural (including soils) in total net emissions)- 2000	21,29	% of total GHG emission	2000	ISPRA
	Share of agricultural (including soils) in total net emissions)- 2005	17,96	% of total GHG emission	2005	ISPRA
<b>45</b>	Share of agricultural (including soils) in total net emissions)- 2010	18,62	% of total GHG emission	2010	ISPRA
	Aggregate annual emissions of methane (CH4) and nitrous oxide (N2O) from agriculture- 1990	617.776,44	t of CO2 equivalent	1990	ISPRA
	Aggregate annual emissions of methane (CH4) and nitrous oxide (N2O) from agriculture- 1995	643.747,51	t of CO2 equivalent	1995	ISPRA
	Aggregate annual emissions of methane (CH4) and nitrous oxide (N2O) from agriculture- 2000	664.219,62	t of CO2 equivalent	2000	ISPRA

Aggregate annual emissions of methane (CH4) and nitrous oxide (N2O) from agriculture- 2005	707.178,74	t of CO2 equivalent	2005	ISPRA
Aggregate annual emissions of methane (CH4) and nitrous oxide (N2O) from agriculture- 2010	578.940,56	t of CO2 equivalent	2010	ISPRA
Aggregated annual emissions and removals of carbon dioxide (CO2) and emissions of nitrous oxide (N2O) from cropland and grassland IPCC categories of land use, land use change and forestry sector- 1990	-15.154,06	t of CO2 equivalent	1990	ISPRA
Aggregated annual emissions and removals of carbon dioxide (CO2) and emissions of nitrous oxide (N2O) from cropland and grassland IPCC categories of land use, land use change and forestry sector- 1995	-15.162,72	t of CO2 equivalent	1995	ISPRA
Aggregated annual emissions and removals of carbon dioxide (CO2) and emissions of nitrous oxide (N2O) from cropland and grassland IPCC categories of land use, land use change and forestry sector-2000	-14.082,91	t of CO2 equivalent	2000	ISPRA
Aggregated annual emissions and removals of carbon dioxide (CO2) and emissions of nitrous oxide (N2O) from cropland and grassland IPCC categories of land use, land use change and forestry sector-2005	-.154.130,34	t of CO2 equivalent	2005	ISPRA
Aggregated annual emissions and removals of carbon dioxide (CO2) and emissions of nitrous oxide (N2O) from cropland and grassland IPCC categories of land use, land use change and forestry sector-2010	-.223.318,31	t of CO2 equivalent	2010	88 ISPRA
Total GHG emissions including LU-LUCF (excluding 080502 international airport traffic and 080504 international cruise traffic)- 1990	1.459.138,26	t of CO2 equivalent	1990	ISPRA
Total GHG emissions including LU-LUCF (excluding 080502 international	1.974.988,48	t of CO2 equivalent	1995	ISPRA



airport traffic and 080504 international cruise traffic)- 1995				
Total GHG emissions including LU-LUCF (excluding 080502 international airport traffic and 080504 international cruise traffic)- 2000	3.054.271,35	t of CO2 equivalent	2000	ISPRA
Total GHG emissions including LU-LUCF (excluding 080502 international airport traffic and 080504 international cruise traffic)- 2005	3.079.082,73	t of CO2 equivalent	2005	ISPRA
Total GHG emissions including LU-LUCF (excluding 080502 international airport traffic and 080504 international cruise traffic)- 2010	1.909.885,34	t of CO2 equivalent	2010	ISPRA
Total net emissions from agriculture (including soils)- 1990	602.622,38	t of CO2 equivalent	1990	ISPRA
Total net emissions from agriculture (including soils)- 1995	628.584,79	t of CO2 equivalent	1995	ISPRA
Total net emissions from agriculture (including soils)- 2000	650.136,71	t of CO2 equivalent	2000	ISPRA
Total net emissions from agriculture (including soils)- 2005	553.048,40	t of CO2 equivalent	2005	ISPRA
Total net emissions from agriculture (including soils)- 2010	355.622,25	t of CO2 equivalent	2010	ISPRA
Ammonia emission from agriculture-All other subsectors	1.747,17	tonnes of NH3	2010	ISPRA
Ammonia emission from agriculture-Broilers (4B9b)	17,83	tonnes of NH3	2010	ISPRA
Ammonia emission from agriculture-Cattle dairy (4B1a)	955,76	tonnes of NH3	2010	ISPRA
Ammonia emission from agriculture-Cattle NON-dairy (4B1b)	1.558,02	tonnes of NH3	2010	ISPRA

Ammonia emission from agriculture-Laying hens (4B9a)	41,9	tonnes of NH3	2010	ISPRA
Ammonia emission from agriculture-Swine (4B8)	381,01	tonnes of NH3	2010	ISPRA
Ammonia emission from agriculture-Synthetic N-fertilizer (4D1a)	679,08	tonnes of NH3	2010	ISPRA
Ammonia emission from agriculture-Total agri emissions	5.380,76	tonnes of NH3	2010	ISPRA

## **La qualità della vita e i servizi alla persona**

La dotazione di infrastrutture può essere considerata un fattore di competitività del territorio. Anche se risulta difficile stimare la relazione diretta tra dotazione di infrastrutture e ispessimento del tessuto imprenditoriale, è possibile comunque affermare che l'aumento del livello di produttività di un'area risulta correlato positivamente con il miglioramento della dotazione infrastrutturale e che quest'ultima rappresenti un fattore di attrattività<sup>30</sup>.

### ***La dotazione infrastrutturale della Basilicata***

Gli indici di dotazione infrastrutturale rilevati per l'anno 2012 dall'Istituto G. Tagliacarne (Italia=100) rilevano come la Basilicata, nel complesso, disponga di una dotazione infrastrutturale più limitata rispetto alla media delle regioni meridionali. Più nel dettaglio, gli ambiti per i quali il grado di infrastrutturazione regionale è maggiormente deficitario, al di là delle rete portuale e di quella aeroportuale, è dato dalla dotazione di impianti e reti energetico-ambientali (indice: 37,54) e la dotazione di reti bancarie e servizi vari (indice: 38,75). Sottodimensionate sono anche le dotazioni delle strutture e delle reti per la telefonia e la telematica (indice: 41,38), la rete ferroviaria (indice: 60,14) e quella stradale (indice: 75,26). In aggiunta, dal confronto con gli indici di dotazione infrastrutturale al 2001 emerge un generale peggioramento della situazione regionale, con l'unica eccezione rappresentata dalla dotazione di reti bancarie e di servizi vari.

91

Valori inferiori al dato medio del Mezzogiorno e dell'Italia nel suo complesso fanno osservare sia l'indice generale delle infrastrutture economiche e sociali misurato da un valore dell'indice di 39,54 (Mezzogiorno: 79,78), sia l'indice generale delle infrastrutture economiche (Basilicata: 36,63; Mezzogiorno: 78,82).

A livello provinciale, non adeguata risulta la dotazione di infrastrutture economiche e sociali della provincia di Potenza: l'indice generale, infatti, facendo registrare un valore, che fatta 100 la media nazionale è pari a 40,2 (49 nel 2001) si colloca al 100-esimo posto in Italia; peggio il territorio materano che si colloca in 103-esima posizione, facendo registrare un valore dell'indice generale pari a 38,4 (45,6 nel 2001). In generale, per entrambe le province, tutti gli indicatori considerati segnano valori inferiori alla media nazionale. In particolare, si evidenzia una situazione estremamente negativa per quanto riguarda le categorie reti bancarie e servizi vari (Potenza 95-esima posizione; Matera 103-esima in graduatoria).

---

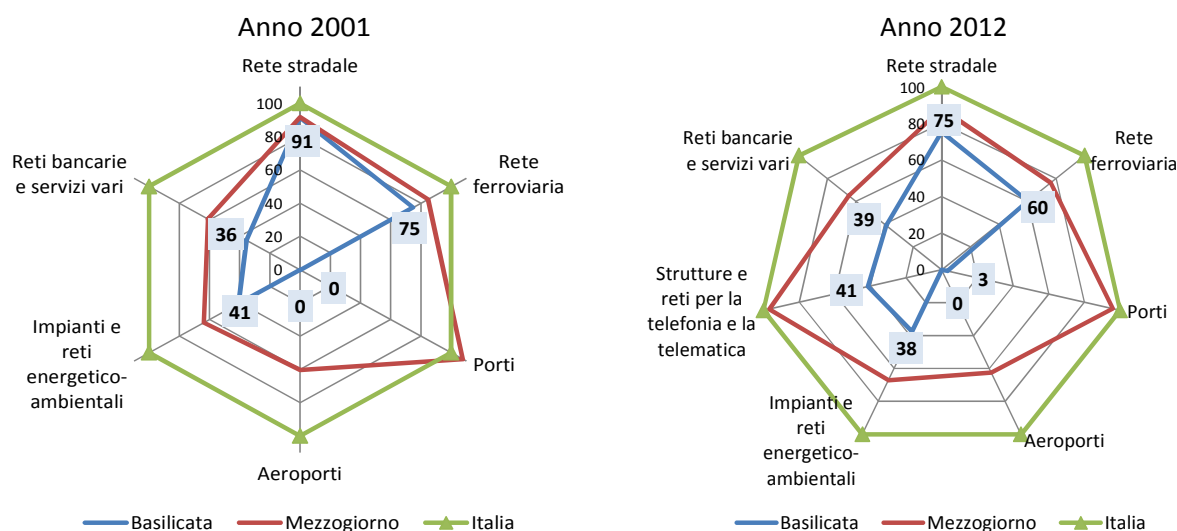
<sup>30</sup> Tale assunzione, è confermata, tra l'altro, anche dal ruolo che la programmazione dello sviluppo, comunitaria e nazionale, attribuisce all'adeguamento infrastrutturale

**Tab. 36 - Indici di dotazione infrastrutturale nelle province della Basilicata e nel Mezzogiorno (Anno 2012; n.i. Italia=100)**

	Potenza	Matera	Basilicata	Mezzogiorno
Rete stradale	81,42	63,59	75,26	88,17
Rete ferroviaria	45,93	87,05	60,14	76,28
Porti	1,45	6,97	3,36	95,92
Aeroporti	0,00	0,00	0,00	62,45
Impianti e reti energetico-ambientali	37,78	37,83	37,54	67,11
Strutture e reti per la telefonia e la telematica	39,34	45,26	41,38	96,79
Reti bancarie e di servizi vari	41,97	32,66	38,75	64,99
Indice generale infrastrutture economiche	35,36	39,05	36,63	78,82
Indice generale infrastrutture economiche e sociali	40,17	38,36	39,54	79,78

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Fig. 16 - Indici di dotazione infrastrutturale in Basilicata, nel Mezzogiorno e in Italia (Anni 2001\* e 2012; n.i. Italia=100)**



(\*) Per il 2001 dati del 2007 non sono disponibili i dati per le strutture e reti per la telefonia e la telematica

Fonte: elaborazioni su dati Istituto G. Tagliacarne

Particolare importanza deve essere riconosciuta anche alla dotazione di servizi di base ed infrastrutturazione sociale. Infatti, un'adeguata dotazione quali/quantitativa di tipo sanitario, socio-assistenziale, culturale, ricreativo, ecc., contribuisce direttamente a determinare la qualità del “capitale fisso sociale” che influenza direttamente la qualità della vita di un determinato territorio. Tali aspetti, approfonditi nei paragrafi successivi, assumono una sostanziale rilevanza per l'individuazione dei fabbisogni regionali inerenti alla Priorità 6 dello sviluppo rurale.

Nella tabella seguente si riporta un set di indicatori delle politiche di sviluppo, monitorati dall'ISTAT, ritenuti maggiormente significativi e potenzialmente correlati con la Priorità 6. Dall'osservazione degli indicatori scelti emergono una serie di debolezze strutturali del territorio regionale, sia rispetto al resto del Mezzogiorno che dell'Italia nel suo complesso, ma anche delle situazioni maggiormente performanti come, a titolo di esempio, nel caso dell'indicatore sui giovani che abbandonano prematuramente gli studi (Basilicata: 13,8%; Mezzogiorno: 21,1%; Italia: 17,6%), per l'energia prodotta da fonti rinnovabili (Basilicata: 70%; Mezzogiorno: 26,8%; Italia: 31,3%) e,

in tema di “capitale sociale”, per l’indicatore che misura il numero di addetti delle società cooperative sul totale degli addetti (Basilicata: 6,5%; Mezzogiorno: 4,9%; Italia: 4,1%).

**Tab. 37 - Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo in Basilicata, nel Mezzogiorno e in Italia**

Tema/indicatore	Anno	Unità di misura	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
<b>Esclusione sociale</b>					
Persone a rischio di povertà o esclusione sociale	2012	v.a.	279.640	10.052.827	18.193.669
Indice di povertà della popolazione	2012	%	26,7	30,2	15,8
Indice di povertà delle famiglie	2012	%	24,5	26,2	12,7
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi	2012	%	13,8	21,1	17,6
Popolazione residente nei comuni rurali (a)	2010	%	-0,3	0,1	0,2
Peso delle società cooperative	2010	%	6,5	4,9	4,1
Capacità di sviluppo dei servizi sociali (b)	2012	%	8,6	7,3	11,9
Comuni che hanno attivato asili nido o micronidi	2011	v.a.	44	930	4.392
Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI)	2012	v.a.	6.470	128.979	532.536
<b>Energia e ambiente</b>					
<i>Acqua</i>					
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	2013	%	10,4	17,6	9,9
Popolazione regionale servita da impianti di depurazione completa delle acque reflue	2008	%	45,9	50,6	72,7
<i>Rifiuti</i>					
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (sul totale dei rifiuti urbani)	2012	%	21,9	26,5	40,0
Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio (c)	2012	%	0,0	19,8	42,3
<i>Rinnovabili</i>					
Energia prodotta da fonti rinnovabili (d)	2012	%	70,0	26,8	31,3
Potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili (e)	2012	%	76,7	38,3	36,9
<b>Turismo e beni culturali</b>					
Incidenza della spesa per ricreazione e cultura	2011	%	6,9	6,5	8,2
Volume di lavoro impiegato nel settore ricreazione e cultura (f)	2012	%	1,2	1,6	1,7
Turismo nei mesi non estivi	2011	%	0,8	1,1	2,5
Capacità di attrazione dei consumi turistici	2011	gg/abitante	3,4	3,7	6,5

a) Tasso di crescita della popolazione residente nei comuni rurali; b) Persone di 14 anni e più che hanno svolto volontariato sul totale della popolazione di 14 anni e più; c) Frazione umida trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale; d) GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale; e) Mw di potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili su Mw di potenza efficiente lorda totale; f) Unità di lavoro (ULA) del settore ricreazione e cultura

Fonte: ISTAT, Banca dati di indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

### ***I servizi all’istruzione e alla formazione***

Il sistema di istruzione fonda il suo funzionamento sulle istituzioni scolastiche autonome, la cui individuazione sul territorio è prevista da appositi piani regionali, ciclicamente rivedibili anche sulla base del dimensionamento definito dagli Enti locali in riferimento alle dinamiche della popolazione scolastica e ai processi di sviluppo economico, sociale e culturale.

Nel biennio 2010-2011 sono presenti in Basilicata 670 unità scolastiche, dalle scuole dell’infanzia a quelle secondarie di secondo grado (Annuario Statistico Regionale 2009 e 2011 - Basilicata). Secondo gli ultimi dati Istat disponibili, la regione offre come punti di erogazione del servizio statale circa il 4% del totale delle scuole statali presenti nel Mezzogiorno. Nell’anno scolastico 2010-2011, il numero di studenti è pari a 88.777 unità, così distribuiti: il 14,2% (12.584 bambini) frequenta la scuola dell’infanzia, il 30% (26.617 alunni) la scuola primaria, il 20% (17.770 alunni) la scuola secondaria di primo grado e il 35,8% (31.806 studenti) la scuola secondaria di secondo grado.

**Tab. 38 - Istituti scolastici, classi e alunni della scuola statale per ordine di scuola (anni scolastici 2006/7 - 2010/11)**

	Anno scolastico 2006-2007			Anno scolastico 2010-2011			Variazione %		
	Prov. Potenza	Prov. Matera	Basilicata	Prov. Potenza	Prov. Matera	Basilicata	Prov. Potenza	Prov. Matera	Basilicata
<b>SCUOLE DELL'INFANZIA</b>									
Numero	169	76	245	152	71	223	-10,1	-6,6	-9,0
Sezioni	399	244	643	362	225	587	-9,3	-7,8	-8,7
Alunni	7.663	5.358	13.021	7.541	5.043	12.584	-1,6	-5,9	-3,4
<b>SCUOLE PRIMARIE</b>									
Numero	168	59	227	154	57	211	-8,3	-3,4	-7,0
Classi	1.144	546	1.690	986	502	1.488	-94,6	-95,0	-6,1
Alunni	18.275	10.073	28.348	17.022	9.593	26.617	-6,9	-4,8	45,6
<b>SCUOLE SECONDARIE DI I GRADO</b>									
Numero	107	32	139	103	32	135	-3,7	0,0	-2,9
Classi	664	315	979	590	293	883	-11,1	-7,0	-9,8
Alunni	12.052	6.330	18.382	11.488	6.282	17.770	-4,7	-0,8	-3,3
<b>SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO</b>									
Numero	69	32	101	69	32	101	0,0	0,0	0,0
Classi	1.105	606	1.711	995	517	1.512	-10,0	-14,7	-11,6
Alunni	22.732	12.415	35.147	20.707	11.099	31.806	-8,9	-10,6	-9,5

Fonte: Annuario Statistico Regionale - Basilicata anni 2009 e 2011; Istat ([www.dati.istat.it](http://www.dati.istat.it))

Nel complesso, nell'anno scolastico considerato si registra una diminuzione delle iscrizioni, pari a 1.621 alunni, rispetto all'anno 2006-2007; il maggiore calo si registra nelle scuole secondarie di secondo grado (3.341 iscrizioni in meno negli ultimi 4 anni).

Anche le unità scolastiche hanno subito una drastica flessione, con 42 scuole in meno rispetto al 2006-2007, compreso il numero di classi, passate da 5.023 a 4.470 (-553 unità). La riduzione più consistente si registra nel numero delle scuole dell'infanzia (-22 unità) e delle scuole primarie (-16 unità). In parallelo, tra il 2007 e il 2011 si osserva anche un calo demografico della popolazione in età scolare del -8,2% per la classe di età che va dai 3 ai 5 anni, presa a riferimento per le scuole dell'infanzia, e del -3,4% per la classe di età che va dai 6 ai 10 anni, in riferimento alle scuole primarie.

Il numero medio di alunni per classe è rimasto perlopiù invariato rispetto al 2006-2007 per le scuole secondarie di primo grado, mentre è in aumento del 6% per le scuole dell'infanzia, del 6,6% per la scuola primaria e del 2,4% per la scuola secondaria di secondo grado.

Per quanto riguarda i tassi di scolarità, che esprimono la partecipazione scolastica della popolazione giovanile nei vari ordini, si attestano su valori intorno al 100% per i livelli scolastici interessati dall'obbligo di istruzione (scuola primaria e scuola secondaria di primo grado), ma lo stesso dicasi per le scuole secondarie di secondo grado; tra il 2006-2007 e il 2010-2011 aumenta il tasso di scolarità per la scuola dell'infanzia, passando dall'81,5% all'85,7%.

Sulla base dei dati ISTAT disponibili (2010), la spesa pubblica per consumi finali per l'istruzione e la formazione in Italia mostra un'incidenza del 4% sul PIL, collocandosi al di sotto della media EU-27<sup>31</sup>. Nel 2010, la quota del PIL regionale che la Basilicata ha destinato alla spesa in istruzione e formazione presenta un valore del 7,2%, in linea con la media del Mezzogiorno, collocandosi al di sopra del dato nazionale di oltre tre punti percentuali. Gli effetti della crisi economica e della successiva fase recessiva, inoltre, non sembrerebbero aver inciso in maniera negativa sull'indicatore che, come mostrato dall'analisi dinamica, risulta sostanzialmente stabile nell'arco temporale considerato.

**Tab. 39 - Spesa pubblica destinata all'istruzione e alla formazione in Basilicata, nel Mezzogiorno e in Italia (valori percentuali, 2006-2010)**

	2006	2007	2008	2009	2010
Basilicata	7,4	7,3	7	7,2	7,2
Mezzogiorno	7	7	6,7	7	6,7
Italia	4	4	3,9	4,1	4

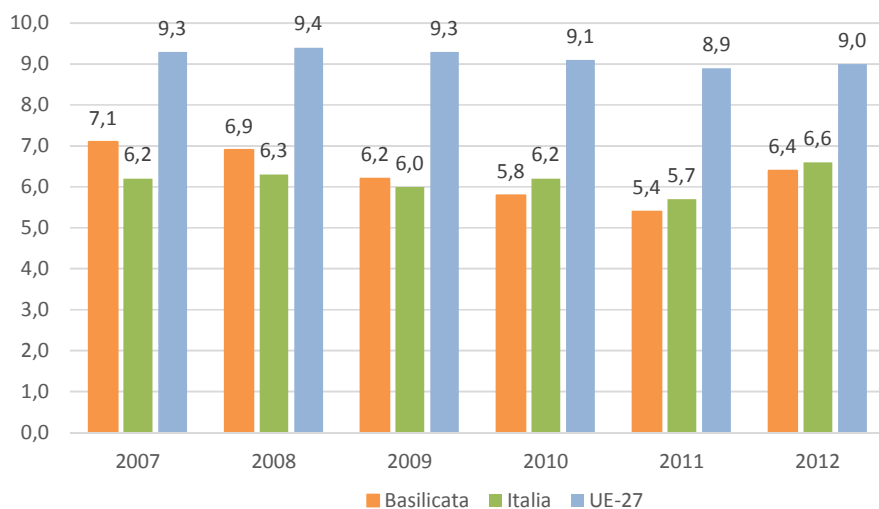
Note: classificazione delle attività economiche ATECO 2007

Fonte: ISTAT, Conti economici regionali, 2012

Passando a considerare la popolazione attiva (fascia di età 25-64 anni) che frequenta un corso di studio o di formazione professionale, secondo i dati EUROSTAT il relativo peso in Basilicata nel 2012 si attesta al 6,4%, in linea con quello nazionale. Tuttavia, dall'analisi temporale è possibile osservare un progressivo calo della quota regionale rispetto allo scenario di maggior tenuta del resto del Paese; da evidenziare, altresì, il *gap* della Basilicata e dell'Italia rispetto al dato medio dell'UE-27. Da considerare, infine, che in Basilicata la quota dei giovani di età compresa tra i 15 e i 24 di età che non hanno un'occupazione e non sono impegnati nello studio (NEET) è cresciuta, in misura superiore al dato nazionale, passando dal 25,2% del 2007 al 31,3% del 2012. A livello di UE-27, viceversa, il *trend* di crescita sembra meno preoccupante rispetto alla dinamica regionale e nazionale.

<sup>31</sup> Si consideri, ad esempio, che, con riferimento al 2010, l'investimento in istruzione e formazione in Danimarca ha un peso dell'8,1% sul PIL, Svezia e Regno Unito del 7% (Fonte: EUROSTAT).

**Fig. 17 - Incidenza della popolazione tra i 25 e i 64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale in Basilicata, in Italia e in UE-27 (valori percentuali, 2007-2012)**



Fonte: elaborazione su dati EUROSTAT

**Fig. 18 - Incidenza dei giovani tra i 15 e i 24 anni che non lavorano e non studiano in Basilicata, in Italia e in UE-27 (valori percentuali, 2007-2012)**



Fonte: elaborazione su dati EUROSTAT

### ***La sanità lucana***

La dotazione infrastrutturale dei servizi alla persona può essere ben rappresentata dall'offerta di tipo residenziale per l'assistenza socio-assistenziale e socio-sanitaria. Attualmente, il Servizio Sanitario Regionale si compone di:

- 2 ASL Provinciali: l'Azienda sanitaria locale di Potenza (ASP) e Matera (ASM), con dimensioni corrispondenti ai rispettivi territori provinciali, che assorbono il 118;



- 1 Azienda Ospedaliera Regionale "S. Carlo" (AOR) per le alte specialità e per le reti cliniche integrate dei servizi ospedalieri.
- 1 IRCCS Ospedale Oncologico di Rionero in Vulture.

Il servizio di Emergenza-Urgenza 118 regionale<sup>32</sup> consta di:

- 1 Centrale operativa TEL 118, che opera tutti i giorni 24 ore su 24;
- 2 basi di Elisoccorso (Potenza e Matera);
- 7 Postazioni Territoriali di Soccorso (P.T.S) di 4° livello (autoambulanza medicalizzata)
- 26 P.T.S. di 1° livello (autoambulanza non medicalizzata).

Le strutture di ricovero in Basilicata sono costituite da 9 istituti pubblici e 2 privati, rappresentando nell'insieme il 2,2% del totale delle strutture di ricovero di tutto il Mezzogiorno e lo 0,9% del totale delle strutture presenti in Italia (Annuario Statistico Regionale 2011).

A livello regionale, nel 2009, oltre ai vari presidi ospedalieri, sono stati censiti 117 ambulatori e laboratori, pari al 2,4% del Mezzogiorno con una disponibilità di 19,3 ambulatori e laboratori ogni 100.000 abitanti. Per tale indicatore, si riscontra in Basilicata un tasso di diffusione più elevato rispetto al dato medio nazionale (16,3), ma decisamente più contenuto rispetto al tasso di diffusione per il Mezzogiorno (23,8). Complessivamente, le strutture sanitarie lucane sia pubbliche che private, ospedaliere ed extra-ospedaliere, rappresentano il 2,8% del totale del Mezzogiorno e soltanto lo 0,9% delle strutture presenti sul territorio nazionale.

97

Una particolarità che riguarda l'Italia e il Mezzogiorno, è rappresentata dalla sostanziale parità di strutture di ricovero sia nel settore pubblico che in quello privato. Nel caso della Basilicata, invece, è preponderante la gestione pubblica del settore. Ciò nonostante, **l'offerta di posti letto regionale rappresenta solo il 2,7% dell'intero Mezzogiorno e un esiguo 0,9% della dotazione nazionale** (Annuario Statistico Regionale 2011 - Basilicata). In termini temporali, inoltre, tale dotazione si è progressivamente ridotta passando, nell'arco temporale 2002-2007, da 4,4 posti letto per 1000 abitanti a 3,7 unità. Tale riduzione appare senza dubbio significativa e nella direzione delle politiche di contenimento dei costi e recupero di efficienza.

Il dato sui **posti letto** effettivamente utilizzati per attività di ricovero sul totale di quelli previsti dalle diverse strutture presenta un'incidenza, nel periodo 2003-2008, mediamente del **69%**, risultando inferiore al dato delle ripartizioni territoriali di raffronto (Mezzogiorno: 76%; Italia: 79%). Tuttavia, negli anni considerati, il tasso di utilizzo dei posti letto risulta tendenzialmente in aumento (+21% tra il 2003 e il 2008), a seguito di azioni di ridimensionamento della dotazione ospedaliera in termini di posti letto e di una considerevole contrazione della mobilità sanitaria passiva.

---

<sup>32</sup> [www.118basilicata.it](http://www.118basilicata.it)

Una nota positiva giunge dalle valutazioni, riferiti all'anno 2012, del Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei **Livelli Essenziali di Assistenza (LEA)**, secondo cui la Basilicata, con un punteggio di 165, si è collocata prima fra le regioni meridionali e al settimo posto a livello nazionale, subito dopo il Piemonte, risultando performante rispetto agli standard nazionali di assistenza collettiva ed efficiente nel rapporto tra l'utilizzo delle risorse finanziarie a disposizione del sistema sanitario regionale e i servizi erogati ai cittadini.

**L'assistenza domiciliare** è un settore assistenziale in cui la Basilicata è considerata una regione con sperimentazioni avanzate. In regione, infatti, le cure domiciliari hanno registrato un avvio decisivo nell'anno 1999 con un *Programma di Assistenza Domiciliare Integrata*, a valenza triennale, sostenuto dal Ministero della Salute e dalla Regione. Il Programma ha valorizzato sperimentazioni di modelli assistenziali a domicilio e ha sancito principi di equità, accessibilità, uniformità e appropriatezza, rendendo un servizio omogeneo su tutto il territorio regionale (Regione Basilicata, *Piano Regionale Integrato della Salute e dei Servizi alla persona e alla comunità 2012-2015*). Le cure domiciliari consistono in trattamenti medici, infermieristici e riabilitativi, integrati con prestazioni di natura socio-assistenziale per la cura e l'assistenza delle persone non autosufficienti ed in condizioni di fragilità. Secondo i dati Istat al 2010, in Basilicata **la percentuale di Comuni che offre il servizio di assistenza domiciliare socio-assistenziale per "famiglie e minori" e "disabili" è più elevata rispetto al dato Italia (rispettivamente del 54,7% e 71,1%)**. Nello specifico, è pari al 75,6% per "famiglie e minori" e all'83,2% per "disabili", mentre è **al di sotto del dato nazionale per "anziani" (78,6%) e per la categoria "povertà, disagio, adulti e senza fissa dimora" (5,3%)**. Tra gli interventi e i servizi sociali previsti dai Comuni figurano anche i servizi socio-educativi per la prima infanzia (asili nido e servizi integrativi e innovativi): in regione, la percentuale di Comuni che offre tali servizi è ancora piuttosto bassa (24,4%), in particolare, se raffrontata al dato medio nazionale pari al 55,2% (Fonte: ISTAT).

98

### ***Il settore del credito***

L'analisi della dotazione infrastrutturale del mercato del credito regionale risulta utile per definire il livello di concorrenza all'interno dello stesso. L'inadeguata copertura di un territorio, infatti, si traduce spesso in un maggiore costo del denaro, dovuto al divario tra domanda e offerta, e in una minore competitività sistemica.

Anche nel 2013, la Basilicata, con 238 sportelli bancari<sup>33</sup>, figura tra le ultime regioni d'Italia per dotazione di sportelli, seguita solo dal Molise e dalla Valle d'Aosta, le cui superfici territoriali e il numero di abitanti sono di gran lunga più ridotti.

---

<sup>33</sup> Fonte: [www.tuttitalia.it](http://www.tuttitalia.it). Dati aggiornati al mese di settembre 2013.

Le operazioni di riorganizzazione condotte da alcuni tra i principali gruppi bancari hanno determinato una rapida rimodulazione delle reti distributive. Di conseguenza, gli sportelli bancari attivi in Basilicata sono calati, rispetto al 2010, di oltre 10 unità (Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia della Basilicata*, 2013), determinando un rapporto di 1,8 sportelli a municipalità e, nello specifico, 163 localizzati in provincia di Potenza e 75 in quella di Matera. Ne deriva che solo 84 comuni sono serviti da sportelli bancari (45 ne sono attualmente privi).

Alla fine del 2012, secondo i dati forniti dalla Banca d'Italia, il numero di banche con almeno uno sportello è pari a 30, in calo di un'unità rispetto al 2010. Tale riduzione è dovuta all'incorporazione di una banca di credito cooperativo con sede in Basilicata, da parte di un intermediario avente sede legale fuori dalla regione. Diversamente, è **aumentato il numero complessivo di ATM (Automatic Teller Machine)**, salito oltre i 300, e soprattutto la disponibilità di POS (point-of-sale), oltre gli 8.000 (Annuario Statistico Regionale 2011 - Basilicata).

Da rilevare, altresì, che nonostante la riduzione del numero di banche presenti, il grado di concentrazione del mercato regionale dei prestiti non ha registrato variazioni di rilievo (Fonte: Banca d'Italia).

Sul territorio regionale sono attivi 187 uffici postali: 143 in provincia di Potenza e 44 in provincia di Matera. Di questi, ad offrire anche il servizio ATM Postamat sono solo 87 (64 nel potentino e 23 nel materano<sup>34</sup>). Tuttavia, è in corso una razionalizzazione del settore che porterà alla soppressione di un numero ancora non ben specificato di uffici (si parla di circa 17 punti di erogazione del servizio postale in Basilicata), localizzati nei piccoli comuni.

### ***La raccolta differenziata***

Nell'ultimo decennio, il settore strategico della gestione dei rifiuti urbani ha rivolto la propria attenzione alla pratica della raccolta differenziata, idonea a raggruppare i rifiuti urbani in frazioni merceologiche omogenee destinate al riciclaggio e al recupero di materia prima con la finalità di trasformare gli scarti organici in una risorsa per l'ambiente, in linea con le nuove strategie ambientali nazionali ed europee.

In Italia la percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raggiunge, nel 2012, il 39,9%. Una crescita costante rispetto agli anni precedenti, sebbene non vengano rispettati gli obiettivi fissati dalla normativa in vigore che, al 31 dicembre 2012, prevedevano il raggiungimento del 65% di raccolta differenziata (d.lgs. 152/2006 e l. 296/2006).

La situazione, tuttavia, appare notevolmente diversificata nelle tre macro-aree geografiche: mentre il Nord, con una percentuale pari al 52,6%, si avvicina all'obiettivo fissato dalla normativa, il Cen-

---

<sup>34</sup> Fonte: [www.poste.it](http://www.poste.it). Dati aggiornati al mese di gennaio 2011.

tro e il Sud con, rispettivamente, il 32,9% e il 26,7%, risultano decisamente lontani da tale traguardo (ISPRA - *Rapporto rifiuti urbani*, 2013).

In Basilicata – sulla base dei dati provvisori forniti dall’ISPRA – la produzione totale di rifiuti urbani nel 2012 si attesta sulle 214.236 tonnellate (in calo del -12,4% rispetto al 2007), pari al 2,2% del totale prodotto dal Mezzogiorno e allo 0,7% di quello nazionale. Riportando il dato a livello pro capite, risulta che ogni abitante abbia prodotto 371 kg di rifiuti urbani, in assoluto i più virtuosi d’Italia nel biennio 2011-2012.

La percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani è pari al 21,9% (+8,1% rispetto al 2007)<sup>35</sup>, un progresso notevole che, tuttavia, rimane ancora lontano dal raggiungimento degli obiettivi previsti dalla legge. La distribuzione percentuale di raccolta differenziata a livello provinciale vede, sempre nel 2012, la provincia di Potenza con il 24,4% e quella di Matera con il 17,9%, valori in aumento rispetto agli anni precedenti.

Un interessante approfondimento sulla realtà lucana viene offerto dall’analisi dei dati di dettaglio a livello comunale, disponibili fino all’anno 2010. La raccolta differenziata viene praticata, con metodi diversi (raccolta domiciliare porta a porta, raccolta in strada, raccolta multimateriale, ecc.), nell’87,8% dei comuni della Basilicata. Solo in 16<sup>36</sup> di essi non viene rilevato alcun dato, in quanto la raccolta differenziata non viene effettuata.

I dati sulle percentuali di raccolta differenziata mostrano una notevole variabilità a livello regionale: il range osservabile, infatti, presenta una forte distanza tra i valori minimi e le punte massime raggiunte da alcuni comuni virtuosi. Gli unici comuni lucani che superano la quota del 50% di raccolta differenziata sono Montescaglioso (62,3%), e Montalbano Jonico (57,1%). In negativo, invece, sono ben 17 i comuni che non raggiungono la soglia del 5% (Annuario Statistico Regionale 2011 - Basilicata).

100

### ***La banda larga***

Da un punto di vista qualitativo, se l’informatizzazione delle famiglie lucane si attesta a un buon livello il merito è attribuibile anche al progetto regionale “Un computer in ogni casa” che, in due edizioni, ha agevolato l’acquisto di un PC con connessione a Internet, riuscendo così a “mettere on line” una quota crescente di cittadini. I risultati positivi raggiunti in tale ambito, però, non sono stati accompagnati da una altrettanto diffusione capillare della rete telematica. La fotografia che viene fuori dal rapporto RIIR sul *digital divide* (CISIS - *Rapporto sull’Innovazione nell’Italia delle Re-*

---

<sup>35</sup> Nel Mezzogiorno, solo la Sardegna si avvicina al 50% (49,7%), la Campania supera il 40% (41,5%) e l’Abruzzo si attesta ad una percentuale pari al 37,9%. Le altre regioni, fatta eccezione per la Basilicata, si collocano tutte al di sotto del 20% (Sicilia e Calabria mostrano tassi inferiori al 15%).

<sup>36</sup> Si tratta dei comuni di: Abriola, Calvera, Carbone, Fardella, Missanello, Pietrapertosa, San Costantino Albanese, Teana, Accettura, Calciano, Ciriigliano, Garaguso, Grottole, Oliveto Lucano, San Giorgio Lucano, Tursi.

gioni 2012) evidenzia, infatti, un progresso per quanto riguarda la copertura della banda larga di base (possibilità di accesso ad una velocità minima di 2 Mbps), anche se la regione, insieme a Molise, Calabria, Valle d'Aosta, Friuli e Trentino, figura ancora tra quelle con maggiore *digital divide*. A ben vedere, negli ultimi 3 anni, la Basilicata ha comunque compiuto significativi passi avanti nella copertura del proprio territorio avviando importanti azioni di infrastrutturazione, oltre ad essere una delle 18 regioni italiane ad avere adottato uno specifico piano regionale per la Banda Larga e Ultra-larga: nello specifico, il *Piano No Digital Divide* per il periodo 2008-2013<sup>37</sup>.

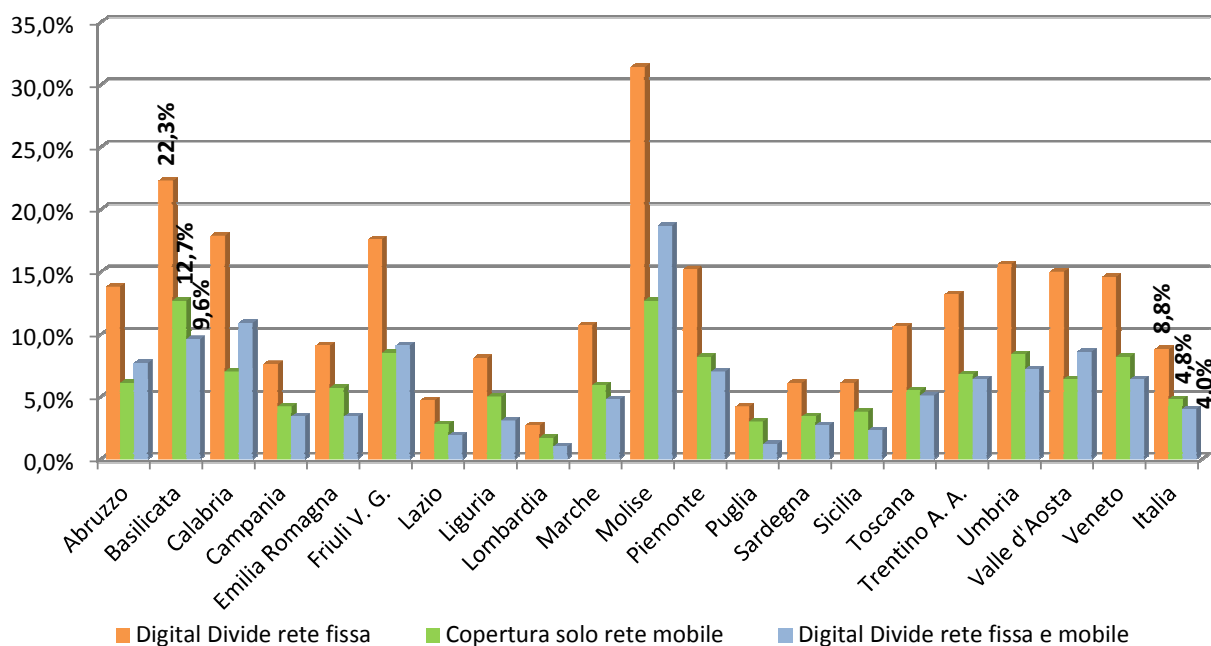
A fine giugno 2013, secondo i dati diffusi dal Ministero dello Sviluppo Economico<sup>38</sup>, a livello nazionale la copertura del servizio a larga banda non risulta uniforme tra le aree metropolitane e le aree a bassa densità di popolazione, dove l'investimento non assicura una remuneratività in tempi brevi. Lo stato della copertura della larga banda, è riportato nella figura seguente in cui si evidenzia la copertura da rete fissa, principalmente in tecnologia ADSL, e quella garantita solo da tecnologie wireless di terza o quarta generazione (Fonte: MISE, 2013). Dalla stessa si evince che il *digital divide* della rete fissa in Basilicata si attesta al 22,3%, a fronte di una media nazionale pari all'8,8%; il 9,6% della popolazione lucana non è coperto neanche da rete mobile, contro una media nazionale del 4%.

**Fig. 19- Stato della copertura della larga banda nelle regioni italiane al 30 giugno 2013 (valori in %)**

---

<sup>37</sup> Fonte: [www.basilicatanet.it](http://www.basilicatanet.it)

<sup>38</sup> Ministero dello Sviluppo Economico, *Piano Nazionale Banda Larga - Copertura*, giugno 2013.



Fonte: MISE, 2013

Più precisamente, con riferimento alla popolazione residente regionale (576.194 abitanti al 1 gennaio 2013) il 77,7% risulta coperto da banda larga da rete fissa in tecnologia ADSL; a questa va sommata un'ulteriore quota pari al 12,7% di copertura solo da connessione wireless 3G/4G, la quale assume un ruolo sempre più significativo per quanto concerne il raggiungimento di crescenti velocità di connessioni. Il restante 9,6% rimane in *digital divide*, ovvero non presenta alcun collegamento oppure la disponibilità di velocità di connessione è inferiore a 2Mbps.

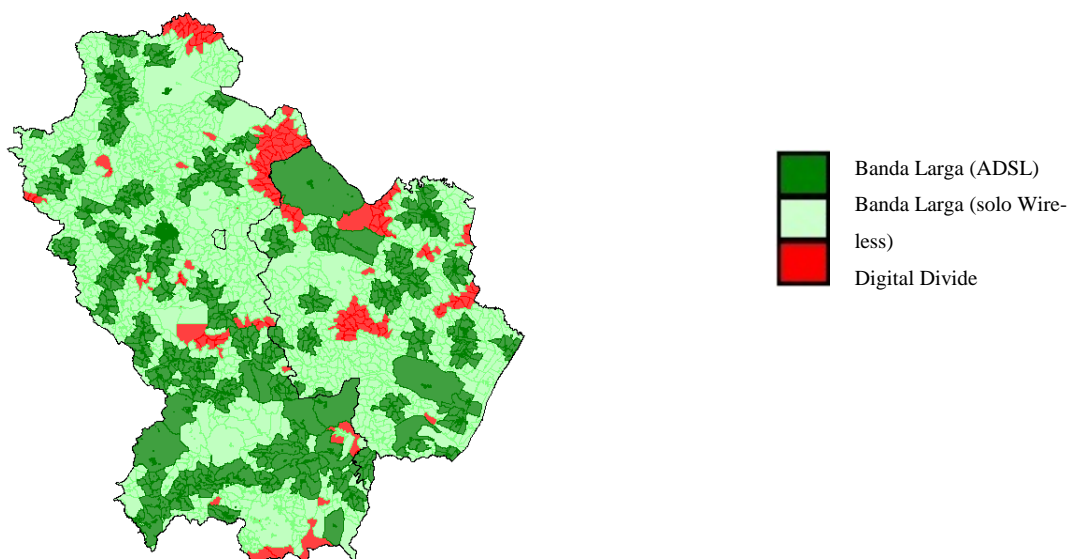
102

**Tab. x - Diffusione della banda larga in Basilicata (valori in %, giugno 2013)**

Copertura banda larga Basilicata (%)	
Banda Larga (ADSL)	77,7
Banda Larga (solo Wireless)	12,7
Divario Digitale	9,6

Fonte: MISE, 2013

**Fig. 20 - Copertura Banda Larga - Basilicata**



Fonte: MISE, 2013

Nel complesso, dall'osservazione degli indicatori descrittivi la cd. società dell'informazione emerge una situazione deficitaria per la regione, sia in termini di diffusione dell'informatizzazione che rispetto al grado di penetrazione della banda larga. Dal raffronto temporale (2012-2013), tuttavia, risulta evidente che è in atto un processo di recupero dal gap del Mezzogiorno e dell'Italia.

**Tab. 40 - Indicatori della società dell'informazione (2012-2013)**

103

	2012		
	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
Grado di diffusione di internet nelle famiglie	44,1	50,0	55,5
Grado di utilizzo di internet nelle famiglie	39,7	42,5	50,4
Grado di diffusione del personal computer nelle imprese con più di dieci addetti	98,6	96,9	97,5
Indice di diffusione dei siti web delle imprese	44,6	51,8	64,5
Indice di diffusione della banda larga nelle imprese	87,2	93,0	93,6
	2013		
	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
Grado di diffusione di internet nelle famiglie	55,0	55,0	60,7
Grado di utilizzo di internet nelle famiglie	47,1	45,3	52,8
Grado di diffusione del personal computer nelle imprese con più di dieci addetti	99,1	97,0	98,2
Indice di diffusione dei siti web delle imprese	53,2	56,6	67,2
Indice di diffusione della banda larga nelle imprese	92,3	92,4	92,4

Fonte: ISTAT, Banca dati di indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Attraverso l'utilizzo dei Fondi comunitari, FESR e FEASR, la regione mira ad azzerare, entro pochi anni, il *digital divide* di prima generazione, ovvero l'accesso alla banda larga con una velocità minima di 2 Megabit. Ciò vuol dire che tutti i comuni lucani saranno connessi e, in particolare, per

43<sup>39</sup> di questi, facenti parte delle cosiddette aree a “fallimento di mercato”, la velocità della connessione arriverà a 20 Megabit e sarà fornita dal gestore Fastweb.

Il progetto prevede l'utilizzo di quasi 1.000 km di infrastruttura in fibra ottica per collegare in Adsl2+ i comuni, le abitazioni, le piccole e medie imprese e le scuole del territorio.

## **Lo sviluppo locale partecipativo: LEADER**

### ***L'iniziativa LEADER***

In Basilicata, l'Iniziativa Leader ha trovato terreno fertile sin dal 1989 quando, con il Leader I, si costituirono tre GAL rappresentanti già dei partenariati pubblico-privati, a prevalente capitale privato. Il programma Leader II ha avuto un'applicazione più vasta – interessando circa l'86% dell'intera superficie regionale e coinvolgendo una popolazione di circa 427.000 abitanti (70% del totale regionale) – attivando 10 GAL e 2 Organismi Collettivi (che hanno realizzato Programmi di Azione Locali tematici) e garantendo una maggiore partecipazione pubblica rispetto all'esperienza precedente rappresentata, prevalentemente, dagli enti territoriali (Comuni e Comunità Montane, *in primis*) e da altri soggetti pubblici (Azienda di Promozione Turistica, Camera di Commercio di Matera e Consorzio di Bonifica Alto Agri). Dall'esperienza del Leader II nasce, tra l'altro, il progetto “**Parco della Grancia**” che oggi rientra fra gli attrattori turistici della Progettazione di Offerta Turistica Integrata - PIOT *Montagna di Emozione*, insieme al volo dell'Angelo, al Maggio di Accettura, al Parco di Gallipoli Cognato e all'Archeoparco di Baragiano.

Nella programmazione 2000-2006, il programma Leader+ diventa un completamento dei programmi generali di sviluppo rurale attuati a livello regionale, e promuove azioni integrate elaborate e realizzate nell'ambito di partenariati attivi che operano a livello locale. Leader+ si propone di incoraggiare ed aiutare gli operatori rurali a riflettere sulle potenzialità del territorio in una prospettiva di lungo termine, attraverso l'attuazione di strategie originali di sviluppo sostenibile integrate, di elevata qualità, concernenti la sperimentazione di nuove forme di: i) valorizzazione del patrimonio naturale e culturale; ii) potenziamento dell'ambiente economico (finalizzato alla creazione di nuova occupazione); iii) miglioramento della capacità amministrativa ed organizzativa delle comunità rurali.

---

<sup>39</sup> I comuni interessati sono: Aliano, Accettura, Albano di Lucania, Avigliano, Baragiano, Bella, Castelgrande, Castelsaraceno, Cirigliano, Colobraro, Craco, Forenza, Francavilla in Sinni, Garaguso, Ginestra, Latronico, Lauria, Marsico Nuovo, Moliterno, Montemilone, Muro Lucano, Oliveto Lucano, Pescopagano, Pietragalla, Pignola, Ripacandida, Rivello, Rotonda, Rotondella, Salandra, San Chirico Nuovo, San Chirico Raparo, San Costantino Albanese, San Fele, San Martino d'Agri, San Paolo Albanese, San Severino Lucano, Sasso di Castalda, Savoia di Lucania, Tolve, Tricarico, Vaglio di Basilicata, Viggianello.



Leader sperimenta azioni innovative e modalità di approccio allo sviluppo territoriale, un esempio di approccio *bottom-up* con un'ampia partecipazione degli attori dell'economia locale per interessanti forme di valorizzazione delle produzioni, del territorio e della cultura rurale. Fra queste, è possibile annoverare il progetto "**Filiera Agnello delle Dolomiti Lucane**", inserito nel PSL del GAL *Basento Camastra*, sostenuto da un partenariato territoriale molto qualificato che il GAL ha riunito intorno a sé per conseguire l'obiettivo di valorizzare gli allevamenti ovini, anche attraverso la vendita dei prodotti a marchio. L'attività di animazione del GAL ha agevolato e supportato la creazione della filiera della carne ovina che ha generato ricadute positive in termini di fiducia nelle azioni comuni; gli operatori, nel periodo di programmazione 2007-2013, sono stati coinvolti nella progettazione integrata di filiera regionale zootecnia carne regionale insieme ad altri allevatori della regione.

Tra le altre azioni promosse a livello territoriale, la "**Valorizzazione e Promozione degli itinerari turistici del comprensorio Bradanico**", attuata dal GAL *Bradanica*, ha portato alla valorizzazione di un patrimonio rurale che non veniva percepito come tale né dalla popolazione né dalle istituzioni locali. L'animazione e il coinvolgimento del territorio hanno avuto il merito di dimostrare agli enti locali che intorno ai loro beni, precedentemente quasi ignorati, è possibile creare valore ed economie, attraverso la costruzione di eventi che non necessariamente richiedono investimenti considerevoli in termini finanziari. Nelle popolazioni locali, inoltre, l'intervento ha favorito la riscoperta e la riappropriazione della cultura del luogo e l'individuazione di interventi e percorsi attorno all'area Bradanica – attraverso alleanze e sinergie tra i sei Comuni coinvolti – restituendo un'identità collettiva per il tramite del filo conduttore della cultura rupestre, caratteristica di tutto il territorio.

Il GAL *Cosvel* ha realizzato un progetto innovativo, sostenendo la responsabilità etica, sociale ed ambientale dei produttori dell'area di competenza (Metapontino), tramite l'introduzione di un sistema di qualificazione volontaria. Il progetto ha, infatti, fornito alle imprese agricole locali, selezionate sulla base di una valutazione iniziale, delle linee guida da seguire per raggiungere la certificazione di "**responsabilità sociale e ambientale**", al fine di rispondere in maniera adeguata alle esigenze della popolazione locale e sviluppare una consapevolezza a livello etico ed ambientale. Inoltre, attenzione è stata posta anche nei confronti delle autorità locali, con l'obiettivo di sensibilizzarle alla questione e incoraggiarle affinché promuovano la coesione sociale nell'area.

Nell'ambito della programmazione 2000-2006, i GAL sono stati coinvolti nell'attuazione di altri progetti comunitari come i "**Partenariati rurali in Basilicata**", dove il metodo Leader è stato adottato ed i gruppi già costituiti sono stati coinvolti evitando così il proliferare di nuovi soggetti con problemi di rappresentatività e di sovrapposizioni di ruoli e competenze. Attraverso i partenariati rurali sono stati attribuiti ai GAL lucani rilevanza e spessore, quali soggetti capaci di interpretare e

portare avanti strategie locali grazie alla loro esperienza di animazione territoriale. La progettazione regionale “*Cultura in loco*” ha previsto il coinvolgimento di risorse umane e professionali locali ed un importante ruolo di regia locale è stato svolto dai GAL che hanno avuto, in maniera differenziata a seconda dei casi, parte attiva nella proposizione di tematiche ed eventi, nel processo di integrazione, nella costruzione del partenariato, nella definizione dell’architettura progettuale, nella realizzazione di alcune fasi e nell’animazione del territorio. Il progetto ha visto la partecipazione dei GAL *Cosvel* e *Le Macine* che hanno maturato un’esperienza pluriennale su Leader ed oggi si sono trasformati in agenzie di sviluppo territoriale. Il progetto “Culture in loco” ha individuato tra i tematismi dell’area del PIT Metapontino il “*Parco Musicale Carafa*” (facendo seguito all’iniziativa del GAL *Cosvel* che, già con Leader II, aveva realizzato un intervento di diffusione sull’opera del Carafa, personaggio di spicco della cultura locale). Nel progetto “Culture in loco” dell’area della montagna materana è stato individuato quale tematismo la valorizzazione delle risorse culturali naturalistiche e dei centri abitati presenti nell’area parco. Il progetto “*Alberi e Cuccagna*” ha messo a punto la realizzazione di un evento significativo ispirato ai culti arborei tradizionali celebrati nel territorio, senza però sovrapporsi a quelli aventi già un’eco internazionale. La produzione di materiale divulgativo ha consentito di lasciare una traccia del progetto e di conoscere i tratti salienti di un culto arboreo della tradizione locale molto antico, comune anche ad altre zone montuose in Europa.

Il coinvolgimento dei GAL lucani nei partenariati previsti dalla programmazione regionale è stato ricorrente come, ad esempio, nell’ambito del FSE 2000-2006 per il progetto “*Responsabile dello sviluppo e della fruizione del patrimonio culturale locale*” nell’area del metapontino o, ancora, nell’ambito della **Progettazione Integrata di Filiera (PIF)** e della Progettazione Integrata dell’Offerta Turistica (*PIOT*), riconoscendo al GAL il ruolo di animatore territoriale, ma non attribuendogli compiti e risorse finanziarie per adempiere ad azioni specifiche. Nell’agosto del 2013, tra l’altro, è diventato operativo l’attrattore **Il volo dell’Aquila** a San Costantino Albanese, nel cuore del Parco del Pollino gestito dal GAL La Cittadella del sapere.

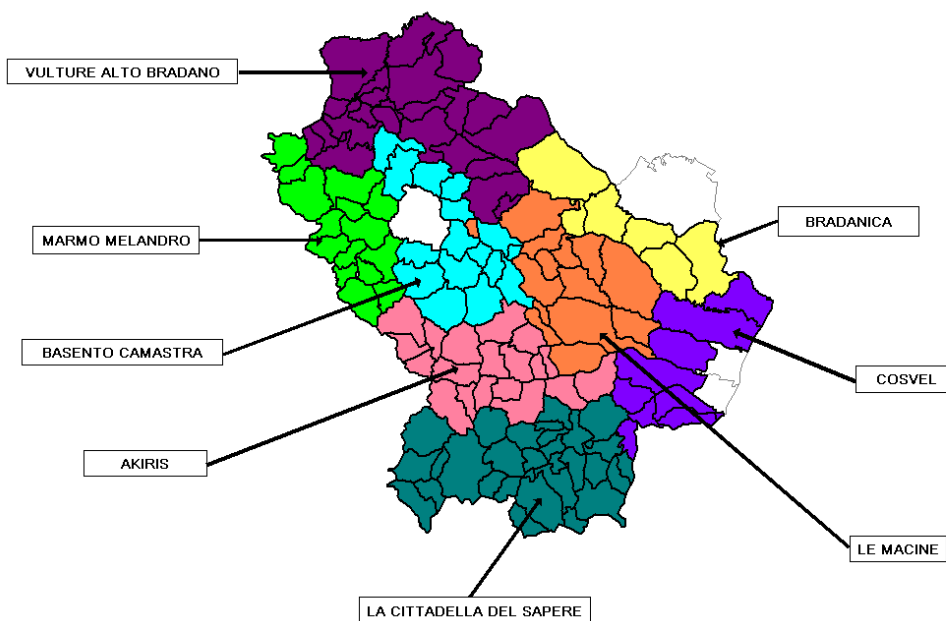
In ultimo cinque GAL, accomunati da una visione collettiva dello sviluppo territoriale, hanno collaborato nella registrazione del film *Basilicata coast to coast* che ha avuto un grande successo su scala nazionale e su cui i GAL hanno lavorato, di fatto, come una *Film Commission*. La collaborazione e la condivisione delle esperienze sottolineano la crescita e la maturità dei GAL lucani, i quali se da un lato hanno affinato le loro conoscenze sull’attuazione del Programma Leader, dall’altro hanno sviluppato e fatto proprio il livello di maturità e di cooperazione raggiunto dai diversi partenariati. In altri termini, Leader ha coinciso con una progressiva crescita di capacità e conoscenze

dei GAL che sperimentato positive dinamiche relazionali nella costruzione di un percorso e di una visione comune di sviluppo.

Nell'ambito della programmazione 2007-2013, al fine attuare una strategia di sviluppo locale sui territori di propria competenza, sono stati individuati otto GAL che rappresentano un partenariato espressione di settori socioeconomici ricadenti sul territorio e concorrono a:

- conseguire gli obiettivi degli Assi del PSR 2007-2013, in particolare dell'Asse 3, nonché a migliorare la governance e la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle aree rurali;
- migliorare la capacità progettuale e gestionale locale rafforzando il processo di partecipazione per la definizione delle politiche di sviluppo, in coerenza con le esigenze del territorio e delle altre politiche;
- rafforzare la presenza delle aree rurali lucane, nel mercato, attraverso lo sviluppo di progetti di cooperazione sia interterritoriale che transnazionale.

**Fig. 21 - Territori Leader nel PSR Basilicata 2007-2013**



Fonte: PSR Basilicata 2007-2013

La Regione, attraverso il riconoscimento delle operazioni tipicamente LEADER, oltre le operazioni a bando, ha confermato ai GAL, come d'altronde già nelle precedenti esperienze, un ruolo dinamico e propulsore di sviluppo locale che si attua attraverso la realizzazione di azioni ed interventi dallo stesso programmati, animati e coordinati sul territorio di competenza.



## B. Struttura del Programma di Sviluppo Rurale

### 1. Programma di Sviluppo Rurale delle Regione Basilicata per il periodo 2014/2020

#### 2. Stato membro: Italia

##### 2.1 Regione Amministrativa: Basilicata

##### 2.2 Regione Convergenza

### 3. Valutazione ex ante

### 4. SWOT analysis e individuazione dei fabbisogni

#### 4.1 Swot analysis

A partire dall'analisi economica, sociale e territoriale, sono stati individuati e analizzati i fattori interni del sistema per capire quali di essi possono essere considerati punti di forza (PF) o di debolezza (PD) rispetto all'intero Programma regionale. Sono stati inoltre identificati i fattori esogeni, cioè le opportunità (O) e le minacce (M) che possono favorire o meno l'implementazione della strategia.

Nella tabella seguente viene sintetizzata la SWOT dell'intero Programma, meglio dettagliata nei paragrafi successivi, mentre si rinvia al capitolo 4 per l'articolazione della SWOT per singola priorità dello sviluppo rurale e relative focus area.

**Tab. 41 - SWOT generale del Programma (sintesi)**

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"><li>• Limitata pressione antropica e diffusione territoriale di piccoli comuni</li><li>• Peso significativo degli occupati nel settore agricoltura</li><li>• Incremento della produttività dei terreni agricoli</li><li>• Trend in crescita nell'esportazione dei prodotti agricoli e dell'industria alimentare</li><li>• Presenza di prodotti agroalimentari tipici e di qualità</li><li>• Elevata incidenza della SAU</li><li>• Crescita della dimensione media aziendale rispetto alla caratterizzazione culturale</li><li>• Aumento dei livelli formativi degli imprenditori agricoli regionali</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Processi di spopolamento e depotenziamento dei sistemi economici locali</li><li>• Servizi alla persona non adeguati</li><li>• Generale peggioramento dei livelli occupazionali</li><li>• Rapida crescita del tasso di disoccupazione giovanile</li><li>• Crescita dell'occupazione irregolare in agricoltura</li><li>• Contrazione del PIL regionale e bassa dinamicità del sistema economico</li><li>• Peggioramento del valore aggiunto dell'industria agroalimentare</li><li>• Spesa in innovazione</li><li>• Caratterizzazione della superficie agricola utilizzata (indirizzi produttivi)</li></ul>

<ul style="list-style-type: none"> <li>• Professionalizzazione degli imprenditori agricoli</li> <li>• Presenza sul territorio lucano di una pluralità di enti di ricerca</li> <li>• Ispessimento della base giuridico-economica delle imprese agricole</li> <li>• Presenza sul territorio lucano di una pluralità di enti di ricerca</li> <li>• Discreto successo della misura di primo insediamento del PSR 2007/2013</li> <li>• Elevato indice di boscosità e buona funzionalità degli ecosistemi forestali</li> <li>• Adozione di tecniche agricole sostenibili e riduzione del rischio ambientale</li> <li>• Presenza di paesaggi naturali e seminaturali protetti</li> <li>• Crescita della biodiversità agricola</li> <li>• Territorio regionale ad alta valenza naturale</li> <li>• Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili</li> <li>• Azioni di indirizzo per l'efficientamento energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili</li> <li>• Linee programmatiche del settore forestale</li> <li>• Misure di tutela e conservazione (MTC)</li> <li>• Piani di Gestione Rete Natura 2000</li> <li>• Individuazione di Zone Conservazione Speciale (ZCS)</li> <li>• Riduzione delle emissioni climalteranti</li> <li>• Differenziazione dell'offerta ricettiva ed infrastrutture turistiche</li> <li>• Crescita e diversificazione dell'offerta turistica rurale</li> <li>• Trend in crescita nei flussi turistici</li> <li>• Molteplicità di risorse naturalistiche e patrimonio culturale</li> <li>• Programmazione regionale dedicata al superamento del digital divide</li> <li>• Realizzazione di mercati locali per prodotti di qualità (campagna amica, botteghe, presidi slow food) e filiera corta</li> <li>• Presenza di strumenti informativi a sostegno della politica del territorio</li> <li>• Reti specializzate e nuove opportunità di sviluppo</li> <li>• Consolidamento delle filiere produttive regionali</li> <li>• Organizzazione delle filiere di carattere locale;</li> <li>• Presenza qualificata delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli</li> <li>• Innovazioni e sistemi promozionali integrati per lo sviluppo delle filiere produttive</li> <li>• Distribuzione territoriale delle aziende biologiche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Limitata presenza di terreni irrigui</li> <li>• Sistemi di irrigazione aziendali poco sostenibili</li> <li>• Dipendenza dei produttori di biologico dagli aiuti del PSR e mancata valorizzazione del prodotto</li> <li>• Livello formativo degli imprenditori agricoli ancora piuttosto modesto</li> <li>• Progressiva senilizzazione della forza lavoro in agricoltura</li> <li>• Basso grado di intensità fondiaria</li> <li>• Dimensione della SAU soggetta ai fenomeni di erosione idrica del suolo</li> <li>• Rischio ambientale connesso alle pratiche agricole</li> <li>• Diffuso rischio di desertificazione</li> <li>• Fenomeni erosivi</li> <li>• Scarsa valorizzazione della risorsa forestale</li> <li>• Scarsa propensione all'associazionismo</li> <li>• Difficile valorizzazione delle produzioni di qualità</li> <li>• Scarsa destagionalizzazione dei flussi turistici</li> <li>• Carenza di servizi integrati</li> <li>• Infrastrutture di trasporto sottodimensionate o carenti</li> <li>• Infrastrutture telematiche (ICT) carenti e scarsa diffusione della banda larga veloce</li> <li>• Carenza dei servizi di consulenza aziendale</li> <li>• Scarsa formazione dei consulenti</li> <li>• Scarsa divulgazione/informazione di pratiche innovative</li> <li>• Carente integrazione tra percorsi scolastici/universitari e imprese</li> <li>• Scarsa familiarità delle imprese con gli strumenti assicurativi per la gestione del rischio</li> <li>• Scarsa capacità delle aziende agricole di internazionalizzare il rischio</li> <li>• Limitata attività di prevenzione nei confronti delle conseguenze da calamità naturali, atmosferiche e di natura catastrofica</li> </ul>
<b>Opportunità</b>	<b>Minacce</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dinamiche demografiche positive in alcune aree interne</li> <li>• Valore aggiunto del settore primario in ripresa</li> <li>• Capacità di assorbimento occupazionale del settore agricolo</li> <li>• Diffusione di modelli aziendali maggiormente</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Elevato indice di invecchiamento della popolazione</li> <li>• Basso livello di ricambio generazionale</li> <li>• Contrazione dei redditi delle famiglie</li> <li>• Aumento del disagio sociale</li> <li>• Perdita della ULA in agricoltura</li> </ul>

<p>strutturati</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Crescita della domanda di prodotti agroalimentari (mercati nazionali e internazionali)</li> <li>• Maggiore attenzione dei consumatori al prodotto locale e sistemi alternativi di vendita</li> <li>• Effetti della diffusione delle superfici a prato permanente e pascolo rispetto alla tutela della biodiversità</li> <li>• Innovazione territoriale</li> <li>• Innovazione di metodo</li> <li>• Integrazione del turismo rurale con l'offerta turistica tradizionale</li> <li>• Diffusione di turismi specialistici</li> <li>• Crescita domanda servizi online (anche turistici)</li> <li>• Crescita dei vantaggi associati all'ICT</li> <li>• Creazione di nuove professionalità</li> <li>• Multifunzionalità dell'agricoltura e benessere collettivo</li> <li>• Agricoltura sociale</li> <li>• Adozione di tecniche agricole sostenibili</li> <li>• Significativa presenza di foreste idonee alla funzione produttiva</li> <li>• Protezione degli ecosistemi forestali</li> <li>• Promozione della multifunzionalità forestale</li> <li>• Agricoltura conservativa</li> <li>• Normativa comunitaria per la gestione del rischio</li> <li>• Politica di sviluppo rurale 2014-2020</li> <li>• Possibilità di condividere il rischio con altri operatori (mutualità)</li> <li>• Presenza di strumenti di ingegneria finanziaria</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cessazione delle micro-aziende nelle aree montane</li> <li>• Maggiori difficoltà di accesso al credito per il mondo agricolo</li> <li>• Espansione degli ambienti aperti (pascoli) e abbandono dei terreni agricoli in aree marginali</li> <li>• Scomparsa degli elementi caratteristici del paesaggio</li> <li>• Effetti dei cambiamenti climatici sulla conservazione del suolo</li> <li>• Aumento degli incendi di natura dolosa</li> <li>• Insufficienza delle iniziative di comunicazione e promozione delle aree rurali</li> <li>• Elevata incidenza dei fattori cd. a fallimento di mercato</li> <li>• Crisi internazionale ed europea</li> <li>• Mancanza di liquidità</li> <li>• Elevata vulnerabilità del territorio ai fenomeni climatici estremi</li> </ul>
--	--

### ***Punti di forza identificati nell'area del programma***

#### *Limitata pressione antropica e diffusione territoriale di piccoli comuni*

La Basilicata può essere considerata una regione prevalentemente rurale: il territorio è in gran parte occupato da attività agricole, con la presenza di due sole città (Potenza e Matera) e un'elevata diffusione di piccoli comuni, soprattutto nelle aree interne, caratterizzati da costi di insediamento più bassi. Ne deriva una densità demografica piuttosto limitata rispetto al resto dell'Italia e dell'Europa nel suo complesso, evidenziando, quindi, un territorio in cui le pressioni antropiche sono decisamente contenute.

#### *Peso significativo degli occupati nel settore agricoltura*

Il settore agricoltura della regione, nonostante la contrazione di occupati fatta registrare nel periodo intercensuario, conserva un'incidenza sul totale degli occupati quasi doppia rispetto al totale Ue 27, a conferma del carattere fortemente agricolo e rurale della regione.

#### *Incremento della produttività dei terreni agricoli*

La produttività dei terreni agricoli lucani, ovvero il valore aggiunto dell'agricoltura per ettaro di SAU, si è accresciuta notevolmente, facendo registrare dei tassi di variazione positivi superiori ai dati del Mezzogiorno e dell'Italia.

#### *Trend in crescita nell'esportazione dei prodotti agricoli e dell'industria alimentare*

Negli ultimi anni, l'esportazione dei prodotti agricoli lucani sta registrando delle performance positive, anche se i tassi di crescita si mantengono al di sotto di quelli del Mezzogiorno e dell'Italia. In particolare, sono da evidenziare i tassi di incremento dei prodotti da forno.

#### *Presenza di prodotti agroalimentari tipici e di qualità*

L'agroalimentare lucano "di qualità" può contare su un discreto numero di prodotti tradizionali e di prodotti tipici a denominazione di origine.

#### *Elevata incidenza della superficie agricola utilizzata*

Il paesaggio rurale della Basilicata è fortemente caratterizzato dalla diffusione delle attività agricole. La SAU, infatti, rappresenta più della metà della superficie territoriale. Di conseguenza, le attività agricole rivestono un ruolo significativo in termini di: presidio del territorio, gestione delle risorse naturali, cura dell'ambiente e qualità della vita.

#### *Crescita della dimensione media aziendale rispetto alla caratterizzazione colturale*

Considerando la caratterizzazione colturale della regione (prevalenza di superficie investita in seminativi, prati permanenti e coltivazioni legnose agrarie), la crescita della dimensione media della SAU ad azienda è da leggere in positivo in quanto, soprattutto per le colture estensive a basso valore aggiunto, dimensioni aziendali maggiori possono contribuire ad accrescerne la redditività.

#### *Aumento dei livelli formativi degli imprenditori agricoli regionali*

Il dato inerente alla formazione agraria elementare degli imprenditori lucani, seppure ancora modesto (ma in linea con quello del Mezzogiorno e dell'Italia), risulta in crescita nel periodo intercensuario. Tale tendenza, seppur in maniera indiretta, testimonia che è in atto un timido processo di ricambio generazionale, anche grazie alle politiche di primo insediamento del Programma di Sviluppo Rurale.

#### *Professionalizzazione degli imprenditori agricoli*

La crescita, seppur ancora modesta, del livello formativo degli agricoltori lucani, associata all'ingresso dei giovani in agricoltura, determina, nell'immediato, l'abbandono dei modelli tradizionali di agricoltura e, in termini prospettici, delle maggiori potenzialità di sviluppo del settore. Tuttavia, al fine di garantire la diffusione di profili professionali capaci di affrontare i cambiamenti in atto e di coglierne le opportunità, gli stessi devono essere sostenuti da interventi formativi ed informativi adeguati.

#### *Ispessimento della base giuridico-economica delle imprese agricole*

Il calo delle aziende agricole, rinveniente dall'analisi dei dati ISTAT e da quelli di Infocamere, riguarda, rispettivamente, le aziende con superfici comprese tra 2 e 30 ettari e il segmento delle ditte individuali. Di conseguenza, il settore primario lucano sta progressivamente evolvendo verso strutture di maggiore dimensione e forme societarie più strutturate. Una chiave di lettura, di matrice



strettamente economica, porta a ritenere di particolare importanza il fenomeno in corso che, per effetto della dimensione economica più efficiente delle aziende, può favorire una maggiore diffusione dei processi di innovazione all'interno del sistema agricolo regionale e l'aggregazione dell'offerta. La maggiore solidità patrimoniale delle aziende limita, inoltre, le difficoltà di accesso al credito.

#### *Presenza sul territorio lucano di una pluralità di enti di ricerca*

In Basilicata operano molti centri di ricerca: dall'Università all'Enea, dal CNR all'Inea, CRA, ecc. Tali enti possono veicolare il processo innovativo attraverso: l'accesso alla conoscenza già prodotta; la creazione e diffusione di innovazione; lo scambio di buone pratiche.

#### *Discreto successo della misura di primo insediamento (PSR Basilicata 2007-2013)*

La misura 112 del PSR 2007-2013 ha promosso, sulla scia del precedente periodo di programmazione, l'adattamento strutturale delle aziende agricole lucane, favorendo l'insediamento di giovani agricoltori con età inferiore ai 40 anni. Sulla base degli indicatori di output previsti dal Programma, il numero di giovani agricoltori beneficiari risulta pari a 761 (il 41% di genere femminile) per un volume di investimento generato pari a 24,6 milioni di euro.

#### *Elevato indice di boscosità e buona funzionalità degli ecosistemi forestali*

La Basilicata ha una superficie forestale di 355.409 ettari, con un indice di boscosità pari al 35,6%. Le formazioni forestali nel complesso presentano buone condizioni vegetative, con apprezzabili ritmi di crescita e promettente capacità di fissazione del carbonio, esenti da gravi problemi fitosanitari di tipo diffuso.

#### *Adozione di tecniche agricole sostenibili e riduzione del rischio ambientale*

L'adesione al regime biologico, intercorsa nel periodo 2005-2010, ha determinato una netta riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari per ettaro di SAU (-55,5%), in misura maggiore al dato nazionale (-15,5%) e di segno inverso rispetto al resto del Mezzogiorno (+0,6%).

#### *Presenza di paesaggi naturali e seminaturali protetti*

In Basilicata, la presenza di habitat in buono stato di conservazione (aree Natura 2000) investe una superficie territoriale la cui quota è inferiore a quella nazionale (Basilicata: 39,4%; Italia: 47,1%). In particolare, sul totale della SAU ricadente in area Natura 2000, quella comprensiva dei pascoli naturali è pari al 9,1% (Italia: 10,7%); maggiore, invece, è la quota delle foreste che ricade in tale area (Basilicata: 30,7%; Italia: 29,7%).

#### *Crescita della biodiversità agricola*

Il valore della biodiversità agricola, misurato attraverso l'indicatore FBI (FarmlandBird Index), riporta per la Basilicata il valore di 101,3 (Italia: 104,6), in aumento di 20,2 punti rispetto al 2005. Tale crescita testimonia l'effetto positivo sortito dall'adozione di pratiche di gestione agricola sostenibile.

#### *Territorio regionale ad alta valenza naturale*

Le aree agricole ad alto valore naturalistico (High Nature Value) rappresentano all'incirca il 43% della SAU regionale (Italia: 15,3%).

### *Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili*

Nel 2012, la produzione regionale di energia da fonti rinnovabili rappresenta il 70,6% della produzione totale di energia (Terna, 2012). Nel periodo 2000-2012, in particolare, si è assistito ad un incremento della produzione da fonti rinnovabili del 688%, al di sopra della media nazionale e di quella del Mezzogiorno. Nello scenario regionale, l'eolico rappresenta la principale fonte di produzione di energia rinnovabile (38,5% del totale), seguito dal fotovoltaico (26,6%) e dall'idrico (20,1%). Più distaccata la produzione di energia da biomassa (14,8%).

### *Azioni di indirizzo per l'efficiamento energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili*

L'adozione del Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale (PIEAR 2012) ha individuato, in linea con gli orientamenti comunitari che stimolano azioni di indirizzo nell'efficienza energetica, un meccanismo di valutazione qualitativa degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili dal punto di vista tecnologico, ambientale e produttivo, così da consentire il raggiungimento degli obiettivi prioritari fissati.

### *Linee programmatiche del settore forestale*

Nel mese dicembre 2013 sono state approvate le "Linee programmatiche del settore forestale per il decennio 2013-2022", strumento di pianificazione regionale che ha delineato le strategie del settore rispetto alla gestione forestale sostenibile della proprietà pubblica e privata.

### *Misure di tutela e conservazione (MTC)*

Le MTC sono state redatte per 21 siti comunitari, raggruppati in ATO (Aree Territoriali Omogenee). Le MTC, in particolare, sono state raggruppate in relazione a tematiche diverse (acque interne, flora, fauna, ecc.), anche per facilitare l'individuazione degli strumenti finanziari utili al sostegno economico di misure e azioni dei piani da prevedere nella redazione dei P.A.F. (Prioritized Action Framework) utilizzati dall'Ue per la nuova programmazione.

### *Piani di gestione Rete Natura 2000*

I Piani di gestione, che interessano ATO per complessivi 27 siti comunitari, dovranno garantire con opportuni interventi di gestione, il mantenimento e/o il ripristino degli equilibri ecologici che li caratterizzano e che sottendono alla loro conservazione.

### *Individuazione di Zone di Conservazione Speciale (ZCS)*

L'adozione delle MTC ha consentito al MATTM (Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare) di mettere in atto la procedura di designazione delle ZSC (Zone a Conservazione Speciale) di 20 SIC mediante l'emanazione di un Decreto Ministeriale. L'individuazione delle ZCS porterà la Basilicata ad essere la prima regione italiana, compresa nella Regione Biogeografica Mediterranea, ad aver adempiuto agli obblighi derivanti dalla Direttiva Habitat.

### *Riduzione delle emissioni climalteranti*

Secondo i dati forniti dall'ISPRA (2010), si osserva, rispetto al 1990, un decremento del -41% nel totale di emissioni di gas serra derivanti dal settore agricolo; meno significativa la riduzione di metano (CH<sub>4</sub>) e di protossido di azoto (N<sub>2</sub>O) pari al -6,8%. Inoltre, rispetto al peso che i vari settori economici lucani hanno in termini di emissioni di CO<sub>2</sub>, va sottolineato che quello agricolo è risulta-

to essere il meno inquinante, con il -4% delle emissioni nel periodo 1990-2006 (ISTAT - DPS, 2006).

#### *Differenziazione dell'offerta ricettiva ed infrastrutture turistiche*

Il quadro evolutivo dell'offerta turistica regionale risulta in crescita, sia in termini quantitativi che qualitativi. L'innalzamento della numerosità e della qualità delle infrastrutture turistiche sta determinando, altresì, un accrescimento del valore aggiunto del settore, con effetti positivi anche in termini di unità lavorative impiegate. Queste ultime, nel periodo 2000-2010, mostrano una variazione positiva dell'8,4% (ISTAT - DPS, 2010).

#### *Crescita e diversificazione dell'offerta turistica rurale*

Nel biennio 2010-2011, dopo i dati negativi degli anni precedenti, il numero degli agriturismi iscritti all'albo regionale è ritornato in area positiva facendo registrare un aumento del 13%. Si accresce, di conseguenza, anche la tipologia di servizi offerti ai turisti nelle aree rurali (alloggio, ristorazione, degustazione ed altre attività agrituristiche). L'offerta turistica rurale risulta, altresì, rafforzata dalla maggiore diffusione delle fattorie didattiche, aumentate del 40% tra il 2010 e il 2013.

#### *Trend in crescita nei flussi turistici*

L'accrescimento del valore aggiunto del settore turistico testimonia, tra l'altro, il potenziale turistico generato dal territorio lucano. In tal senso, l'evidenza maggiore è data dal trend positivo degli arrivi e presenze turistiche.

#### *Molteplicità di risorse naturalistiche e patrimonio culturale*

Le aree a vocazione rurale della Basilicata risultano caratterizzate da una serie di elementi identitari, non solo naturali (agronomici, ambientali e paesaggistici) ma anche e, soprattutto, storico-culturale.

#### *Programmazione regionale dedicata al superamento del digital divide*

Nel mese di luglio 2013 è stata sottoscritta la Convezione tra la Regione Basilicata e il Ministero dello Sviluppo economico per il progetto Banda Ultra Larga (BUL), al fine di: garantire connessioni a banda larga (modello adsl) a tutto il territorio e iniziare il passaggio al BUL. L'iniziativa pubblica ha preso il nome di "Grande progetto Agenda Digitale della Regione Basilicata".

#### *Realizzazione di mercati locali per prodotti di qualità (campagna amica, botteghe, presidi slow food) e filiera corta*

Gli imprenditori lucani di qualità e biologici operano in una logica di filiera corta che, oltre a ricompensare economicamente il produttore dei maggiori oneri sostenuti, ha aperto nuove frontiere commerciali (come la vendita diretta e la fornitura alla ristorazione specializzata), e risposto alle istanze del consumatore finale in merito alla salubrità dei prodotti.

#### *Presenza di strumenti informativi a sostegno della politica del territorio*

La Basilicata dispone di una rete di informazioni (PAI, Piano della gestione delle alluvioni, Piano regionale per la gestione delle coste della Basilicata) a sostegno della politica del territorio basata sulla conoscenza della fragilità delle varie aree e sulla pianificazione di interventi mirati al contenimento e/o annullamento delle cause che generano instabilità.

### *Distribuzione territoriale delle aziende biologiche*

La distribuzione territoriale di aziende e produzioni biologiche evidenzia che i 2/3 dei produttori sono situati nella provincia di Matera, che si caratterizza anche per la presenza di colture più 'intensive' (orticole e frutticole), sebbene la maggior parte della SAU è relativa alla provincia di Potenza. A livello regionale, circa il 43% della superficie a biologico è investita a seminativi (39% a cereali), l'11% circa a frutteti e altre coltivazioni permanenti e il 16,4% a prati e pascoli. Gli altri orientamenti biologici di rilievo interessano l'olivo (5%), frutta ed agrumi (4,5%), ortaggi (1,8%), vite (1,3%), per un totale di circa il 12,5%.

### *Reti specializzate e nuove opportunità di sviluppo*

La presenza di distretti e sistemi produttivi locali può essere un elemento significativo nella fase di definizione degli interventi e di accompagnamento delle imprese sul territorio, da mettere a sistema.

### *Consolidamento delle filiere produttive regionali*

Le recenti politiche regionali di incentivazione alla creazione di filiere produttiva hanno consentito il consolidamento di alcuni comparti produttivi caratterizzati da un più alta capacità di aggregazione e di penetrazione del mercato.

### *Presenza qualificata delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli*

Le Organizzazioni dei Produttori Ortofrutticoli, recentemente riaggregate anche per effetto delle politiche di sviluppo rurale regionale, rappresentano una buona fetta della produzione lucana e sono un punto di forza del settore, garantendo agli imprenditori agricoli aderenti i servizi di promozione, consulenza, ecc.

### *Innovazioni e sistemi promozionali integrati per lo sviluppo delle filiere produttive*

Sono stati avviati importanti processi di innovazione di processo, prodotto e metodo nell'ambito delle filiere produttive, nella logica della cooperazione tra il mondo della produzione, quello della ricerca e quello della promozione territoriale e di prodotto.

### *Presenza di strumenti di ingegneria finanziaria*

Nel corso della programmazione 2007-2013, i regolamenti comunitari in materia di sviluppo rurale hanno previsto la possibilità di utilizzare strumenti di ingegneria finanziaria quali fondi di garanzia, fondi credito e fondi di capitale di rischio per il finanziamento degli interventi. I fondi non si configurano come una specifica misura all'interno dei programmi, ma sono costituiti attraverso dotazioni finanziarie individuate a valere sul budget di una o più misure del PSR. Come conseguenza, le operazioni finanziate sono relative a interventi coerenti e conformi con le misure dalle quali proviene la dotazione finanziaria utilizzata.

### ***Punti di debolezza identificati nell'area del programma***

#### *Processi di spopolamento e depotenziamento dei sistemi economici locali*

Il progressivo decremento della popolazione residente (-3.3% nel 2010 rispetto al 2000), in particolare nelle aree montane della regione, ha ripercussioni negative sia sulle attività economiche e sociali che sul presidio complessivo del territorio. Il tessuto produttivo, infatti, caratterizzato da im-

prese orientate al mercato domestico, incontra sempre maggiori difficoltà a conseguire un reddito, generando fenomeni di marginalità socioeconomica.

#### *Servizi alla persona non adeguati (depotenziamento dei sistemi economici locali)*

Tale aspetto risulta collegato a quello precedente e può essere associato al depotenziamento dei sistemi economici locali. Gli squilibri demografici (invecchiamento della popolazione e riduzione del numero dei residenti) nelle aree montane si accompagnano ad una maggiore difficoltà di erogazione dei servizi alla popolazione (soprattutto per le fasce più deboli), ostacolandone in tal modo l'insediamento e determinando l'abbandono delle cure del territorio.

#### *Generale peggioramento dei livelli occupazionali*

Tra gli effetti negativi dalla crisi economica, le tensioni indotte sul mercato del lavoro (calo occupazionale e crescita del tasso di disoccupazione), stanno assumendo livelli preoccupanti in Basilicata. Il dilagare della disoccupazione, in particolare, non è privo di conseguenze negative per le condizioni di vita complessive della popolazione e, dunque, anche delle comunità rurali.

#### *Rapida crescita del tasso di disoccupazione giovanile*

Le difficoltà che sta attraversando il mercato del lavoro, contrassegnato da un costante trend negativo, risultano particolarmente pesanti per il target dei giovani (49.5% nel 2012) e delle donne (55.3%). La componente femminile soffre, in modo più evidente, di un ampio differenziale di occupabilità rispetto ai maschi, se si considera che il modello di specializzazione produttivo a livello regionale privilegia settori di attività tipicamente maschile (come nel caso delle costruzioni). Quello che preoccupa, quindi, è lo stato di progressivo deterioramento delle garanzie di pari opportunità. Il permanere di tali condizioni, inoltre, potrebbe portare ad ulteriori fenomeni migratori alla ricerca di maggiori opportunità occupazionali, incidendo negativamente sia sulla numerosità della popolazione residente che sulla sua struttura per età.

117

#### *Crescita dell'occupazione irregolare in agricoltura*

Un fenomeno collegato al precedente, che ha assunto una maggiore dimensione negli ultimi anni in conseguenza del perdurare degli effetti negativi legati alla crisi economica, è quello dell'aumento del tasso di lavoro irregolare (22.5% nel 2011), in misura maggiore rispetto a quanto osservato nelle ripartizioni territoriali di raffronto (Mezzogiorno e Italia). Nello specifico, si stima che quota parte del lavoro irregolare sia assorbita dal settore primario regionale, a testimonianza delle difficoltà, economiche e strutturali, delle imprese agricole che, al fine di contenere i costi di produzione, sono necessariamente costrette a ricorrervi.

#### *Contrazione del PIL regionale e bassa dinamicità del sistema economico*

Il sistema economico regionale ha risentito, in misura maggiore delle ripartizioni territoriali di raffronto, della prolungata e intensa recessione in corso (-2,3% nel 2013 rispetto al 2012). L'instabilità congiunturale, inoltre, non fa che aggravare la situazione, portando ad una generalizzata riduzione degli investimenti in tutti i settori produttivi, con effetti depressivi sull'occupazione e sul reddito disponibile.

#### *Peggioramento del valore aggiunto dell'industria agroalimentare*

Nel corso dell'ultima decade, il valore aggiunto dell'industria agroalimentare lucana registra un costante segno negativo che, amplificando il trend negativo riscontrabile nelle ripartizioni territoriali

di raffronto, genera un parallelo decremento delle ULA. Si tratta, con molta probabilità, di un effetto dovuto al basso contenuto innovativo delle produzioni, che trovano sempre maggiori difficoltà a competere sui mercati esteri.

#### *Spesa in innovazione*

Il rapporto spesa “innovativa” per impresa in Basilicata risulta ampiamente sottodimensionata rispetto al resto dell’Italia.

#### *Caratterizzazione della superficie agricola utilizzata (indirizzi produttivi)*

Le tipologie di coltivazioni che contraddistinguono la SAU della Basilicata, se da un lato possono beneficiare dell’aumento della dimensione media aziendale, come evidenziato dai dati intercensuari, dall’altro ne rappresentano un punto di debolezza, mettendo in rilievo un orientamento delle aziende agricole verso colture annuali che non favorisce la propensione agli investimenti. Alcune produzioni (ad esempio, i cereali), inoltre, rendono il sistema produttivo agricolo regionale maggiormente esposto alle fluttuazioni dei mercati internazionali.

#### *Limitata presenza di terreni irrigui*

L’agricoltura irrigua risulta scarsamente sviluppata (6.5% della SAU). Da un punto di vista economico, tale aspetto condiziona negativamente il sistema produttivo agricolo lucano limitandone la possibilità di adottare ordinamenti produttivi di tipo intensivo. Bisogna considerare, altresì, che né l’orientamento produttivo regionale, né le difficili condizioni pedologiche e morfologiche del territorio sono sufficienti a giustificare il ritardo rispetto alle altre aree del Mezzogiorno.

#### *Sistemi di irrigazione aziendali poco sostenibili*

Tale aspetto risulta collegato a quello precedente. Sulla base dei dati ISTAT disponibili (2010), tutte le cultivar irrigate in regione presentano un volume di acqua utilizzato per ettaro di SAU superiore al dato medio nazionale. Si tratta di un aspetto non in linea con la logica di un uso razionale della risorsa, finalizzato alla sua tutela e conservazione.

#### *Dipendenza dei produttori di biologico dagli aiuti del Programma di Sviluppo Rurale e mancata valorizzazione del prodotto*

È stato evidenziato come la produzione biologica lucana sia fortemente condizionata dagli aiuti comunitari. Tuttavia, il sostegno offerto a parziale copertura dei maggiori costi sostenuti è solo uno degli elementi che ha determinato il brusco arretramento della superficie coltivata a biologico. A ben vedere, infatti, a livello regionale mancano ancora adeguati canali di commercializzazione in grado di remunerare la produzione.

#### *Livello formativo degli imprenditori agricoli ancora piuttosto modesto*

L’indicatore sulla formazione degli imprenditori agricoli (CI 24) mostra una certa carenza formativa degli agricoltori lucani nella classe di età tra 35-54 anni: solo il 5,84% degli agricoltori ha, infatti, una formazione agricola completa (nel 93,78% si tratta di formazione di base e nella restante parte della sola esperienza pratica).

#### *Progressiva senilizzazione della forza lavoro in agricoltura*

In maniera analoga al resto del Mezzogiorno e all'Italia nel suo complesso, la struttura per età dei conduttori di azienda fa rilevare una bassa incidenza degli under 40. Nonostante alcuni segnali positivi, come il fenomeno che è stato definito “un ritorno alla terra”, il mancato ricambio generazionale resta uno dei principali problemi dell'agricoltura (non solo lucana), determinando uno scarso rinnovamento nell'organizzazione aziendale. La maggiore presenza di giovani, tradizionalmente considerati più propensi ad innovare e diversificare, potrebbe, tra l'altro, favorire una maggiore diffusione dell'uso degli strumenti informatici nel sistema agricolo regionale.

#### *Basso grado di intensità fondiaria*

La Basilicata si contraddistingue per un basso grado di intensità fondiaria, ovvero l'investimento medio per ettaro in miglioramenti fondiari risulta piuttosto contenuto (89,6% della SAU contro il 50,6% dell'Italia).

#### *Dimensione della SAU soggetta ai fenomeni di erosione idrica del suolo*

L'erosione idrica del suolo è un fenomeno diffuso capillarmente a livello regionale. Secondo i dati del Joint Research Centre (2007), infatti, la SAU regionale soggetta a tale fenomeno è pari a circa 210.200 ettari (Italia: 4.782,5 ettari). Di questi, la quasi totalità (98%) è rappresentata da seminativi.

#### *Rischio ambientale connesso alle pratiche agricole*

Nonostante sia diminuito notevolmente il ricorso ai prodotti fitosanitari (grazie all'adesione al regime biologico), nel periodo 1995-2009 si registra un maggior impiego di elementi fertilizzanti (input chimici) in agricoltura (Basilicata: +1,58%; Italia: -23%; Mezzogiorno: -20,2%).

#### *Diffuso rischio di desertificazione*

La Basilicata presenta il 30,4% della superficie territoriale a rischio desertificazione. Tra i fattori maggiormente impattanti, possono essere ricordati i cambiamenti climatici, gli incendi boschivi e il sovra-pascolamento.

#### *Fenomeni erosivi*

Territorio orograficamente aspro, ad alta variabilità ambientale, con scarse infrastrutture e carente viabilità, localmente esposto a dissesto idrogeologico. Il fenomeno erosivo in Basilicata è piuttosto elevato.

#### *Scarsa valorizzazione delle risorse forestale*

Scarso interesse per la multifunzionalità della risorsa forestale.

#### *Scarsa propensione all'associazionismo*

La scarsa propensione all'associazionismo dei produttori agricoli e degli operatori del settore forestale rappresenta un fattore limitante per la competitività delle rispettive filiere: solo in pochi casi (filiera agricola), infatti, vengono raggiunti dei livelli di riconoscibilità dei prodotti tali da riuscire a travalicare il mercato locale.

#### *Difficile valorizzazione delle produzioni di qualità*

Tale aspetto può essere collegato al precedente, se si considera che una delle caratteristiche dell'associazionismo è proprio quello di riuscire a valorizzare maggiormente le produzioni. Allo stato dell'arte, nonostante alcune produzioni di eccellenza regionale, gli agricoltori scontano una serie di limiti (dalla frammentazione dell'offerta, allo scarso potere contrattuale rispetto alla distribuzione), che difficilmente riescono a compensare i maggiori costi sostenuti.

#### *Scarsa destagionalizzazione dei flussi turistici*

Il trend positivo, che ha caratterizzato il settore turistico regionale nell'ultimo decennio, risulta concentrato soprattutto nei mesi estivi dell'anno, come testimoniato dall'andamento degli arrivi e delle presenze turistiche.

#### *Carenza di servizi integrati*

Risulta piuttosto carente l'attivazione di strategie integrate di sviluppo che possano garantire il passaggio dai fattori di attrattività di tipo più tradizionale (mare/montagna) ai fattori legati a contenuti esperienziali (cultura, benessere, ecc.), favorendo, tra l'altro, la destagionalizzazione dei flussi turistici.

#### *Infrastrutture di trasporto sottodimensionate e carenti*

La dotazione di infrastrutture di trasporto (autostrade, strade statali, strade provinciali e ferrovie) non risulta particolarmente positiva. Notevoli i limiti per la logistica e le strutture che dovrebbero garantire l'intermodalità.

#### *Infrastrutture telematiche (ICT) carenti e scarsa diffusione della banda larga veloce*

Il 10,4% della popolazione lucana vive in aree a digital divide (assoluta assenza di connessioni a banda larga), ponendosi al terzultimo posto tra le regioni italiane in quanto ad accesso alla rete.

#### *Carenza di servizi di consulenza aziendale*

Il sistema di consulenza aziendale negli ultimi anni ha subito un rallentamento legato da un lato ad una mancata attivazione dei servizi a finanziamento pubblico (mis. 114), dall'altra ad uno scarso coordinamento degli attori e delle attività.

#### *Scarsa formazione dei consulenti*

L'evoluzione rapida del mondo agricolo e rurale, in risposta anche alla globalizzazione del mercato, richiede una formazione continua dei consulenti, che ad oggi a livello regionale non è sempre adeguata.

#### *Scarsa divulgazione/informazione di pratiche innovative*

Insufficienti relazioni tra il mondo della ricerca e il territorio.

#### *Carente integrazione tra percorsi scolastici/universitari e imprese*

Mancanza di un sistema di orientamento al mondo del lavoro e scarsa interconnessione tra le parti.

#### *Scarsa familiarità delle imprese con gli strumenti assicurativi per la gestione del rischio*



Il rischio è una componente intrinseca all'attività di impresa. Nel caso dell'agricoltura, inoltre, il carattere biologico dell'attività aggiunge un ulteriore elemento di rischio, in quanto le rese che si ottengono al termine del ciclo di produzione sono condizionate da eventi sui quali le capacità di controllo da parte dell'imprenditore sono assai limitate.

#### *Scarsa capacità delle aziende agricole di internalizzare il rischio*

Tale aspetto risulta collegato al precedente. Al di là della natura dei rischi per le imprese agricole e delle modalità di gestione degli stessi, è riscontrabile una scarsa conoscenza e diffusione degli strumenti assicurativi di gestione del rischio (assicurazione delle colture, sistema organizzato di contrattazione, offerta di strumenti ad hoc di copertura, ecc.).

#### *Limitata attività di prevenzione nei confronti delle conseguenze da calamità naturali, atmosferiche e di natura catastrofica*

Le azioni di prevenzione adottate sul territorio risultano ancora inadeguate considerate le modalità attraverso le quali gli eventi atmosferici si manifestano recentemente. Infatti, l'intensità e la concentrazione della fenomenologia climatica necessita, oltre che di sistemi previsionali sempre più attendibili ma soprattutto fruibili dalle utenze, anche dell'approfondimento del sistema di conoscenze delle pratiche agricole utili a ridurre la vulnerabilità dell'azienda rispetto a tali aggressioni.

### **Opportunità identificate nell'area del programma**

#### *Dinamiche demografiche positive in alcune aree interne*

L'elevato tasso di spopolamento che interessa la Basilicata non può essere, tuttavia, riferito in egual misura all'intero territorio. A ben vedere, infatti, sono evidenziabili alcune aree forti, oltre all'hinterland dei capoluoghi di provincia, che fanno registrare incrementi di popolazione (si pensi, ad esempio, al Vulture e alla pianura del metapontino). Per tali aree, le politiche di sviluppo rurale potrebbero tradursi in fattori incentivanti per la valorizzazione delle risorse endogene: l'agricoltura, in primis, e, in un'ottica integrata, anche il turismo con conseguente mantenimento delle condizioni di base per la popolazione e per il presidio del territorio.

121

#### *Valore aggiunto del settore primario in ripresa*

Il ruolo fondamentale dell'agricoltura nell'economia regionale è confermato dal contributo offerto dal settore alla creazione del valore aggiunto (5,6% del totale). Nel 2012, inoltre, dopo anni di decrescita, il valore aggiunto agricolo si è riportato sugli stessi livelli del 2005, grazie anche all'incremento dei prezzi dei cereali. La reale ripresa del valore aggiunto agricolo dovrà, tuttavia, essere verificata nei prossimi anni trattandosi di un aggregato economico che risente degli andamenti congiunturali.

#### *Capacità di assorbimento occupazionale del settore agricolo*

La crisi del mercato del lavoro e le maggiori difficoltà di trovare un impiego in altri settori, stanno orientando i giovani verso l'occupazione in agricoltura, anche all'interno dell'impresa familiare.

#### *Diffusione di modelli aziendali maggiormente strutturati*

Una chiave di lettura, di matrice strettamente economica, porta a ritenere di particolare importanza il fenomeno della patrimonializzazione delle imprese agricole che, per effetto della dimensione

economica più efficiente, può favorire una maggiore diffusione dei processi di innovazione all'interno del sistema agricolo regionale e l'aggregazione dell'offerta. La maggiore solidità patrimoniale delle aziende potrebbe limitare, inoltre, le difficoltà di accesso al credito.

#### *Crescita della domanda di prodotti agroalimentari (mercati nazionali e internazionali)*

In termini macroeconomici, se si considera che la domanda mondiale di alimenti – così come l'andamento demografico – è stimata in crescita, il settore primario regionale potrà consolidare (e ampliare in prospettiva) le sue dimensioni economiche ed occupazionali se saprà fare leva sui fattori di competitività che lo caratterizzano.

#### *Maggiore attenzione dei consumatori al prodotto locale e sistemi alternativi di vendita*

Diverse indagini hanno dimostrato una crescita del numero di consumatori maggiormente attenti all'origine, salubrità, qualità ed eticità dei prodotti agroalimentari.

#### *Effetti della diffusione delle superfici a prato permanente e pascolo rispetto alla tutela della biodiversità*

L'incremento delle superfici a prato permanente e pascolo, registrato nel periodo intercensuario, rappresenta un fatto positivo, essendo queste un vero e proprio habitat naturale per alcune specie animali e vegetali. La maggiore presenza di tali superfici, se caratterizzate da una gestione attiva, opportunamente incentivata, può consentire al contempo sia il loro utilizzo per finalità produttive, sia il mantenimento di un elevato livello di biodiversità.

#### *Innovazione territoriale*

La maggior tenuta delle piccole imprese, ancora ampiamente diffuse a livello locale, potrebbe essere incentivata attraverso il sostegno alla creazione di reti di impresa, anche per l'erogazione di servizi.

#### *Innovazione di metodo*

I processi di innovazione multi-attore (coinvolgimento di vari soggetti: imprese, mondo della ricerca, consulenza, ecc.) evidenziano livelli più alti di profittabilità dell'investimento.

#### *Integrazione del turismo rurale con l'offerta turistica tradizionale*

Negli ultimi anni, anche grazie agli investimenti materiali e immateriali realizzati attraverso le politiche regionali (rispetto ai primi si può pensare agli attrattori turistici come il "Parco della Grancia", per i secondi si può fare riferimento, invece, all'effetto mediatico generato dal film "Basilicata coast to coast"), l'immagine turistica della Basilicata è maggiormente riconosciuta. In tale scenario, le aree a vocazione rurale della regione, grazie alla grande varietà di elementi che ne caratterizzano il territorio (da quelli puramente agronomici e ambientali a quelli paesaggistici e storico-culturali), rappresentano un attrattore turistico naturale che, se opportunamente valorizzato, può contribuire a lenire i fenomeni di marginalizzazione (spopolamento, disoccupazione, ecc.) che sempre più interessano tali aree.

#### *Diffusione di turismi specialistici*

A livello nazionale, la domanda di turismi specialistici, ovvero collegati a determinati tematismi, risulta in crescita da diversi anni. In tal senso, la riscoperta delle antiche pratiche e delle tradizioni locali, i prodotti locali tipici, l'ecoturismo e il turismo rurale, sono tutti elementi da cogliere per il rilancio e lo sviluppo delle aree rurali lucane.

#### *Crescente domanda di servizi online (anche turistici)*

Tale aspetto può essere collegato a quello precedente. Da un punto di vista generale, si è notevolmente accresciuta, da parte degli utenti e consumatori finali, la domanda di servizi online, e quelli turistici non fanno eccezione. La maggiore diffusione delle ICT, inoltre, può favorire gli strumenti dell'e-commerce per le produzioni agroalimentari.

#### *Crescita dei vantaggi associati all'ICT*

Innumerevoli possono essere i vantaggi, sia per le persone che per le imprese, connessi ad un maggiore utilizzo delle tecnologie di nuova generazione.

#### *Creazione di nuove professionalità (nuove opportunità di lavoro)*

La valorizzazione a fini turistici delle aree rurali, così come la maggiore diversificazione verso attività non agricole, determinando la domanda di nuovi servizi, necessita della creazione di figure professionali con competenze specifiche in tema di sviluppo competitivo delle aree a vocazione rurale.

#### *Multifunzionalità dell'agricoltura e benessere collettivo*

Lo sviluppo di attività di diversificazione, oltre ad offrire opportunità di reddito nelle aree rurali dove le produzioni agricole sono meno remunerative, assolvono alla crescente domanda di beni e servizi di interesse collettivo.

#### *Agricoltura sociale*

L'agricoltura sociale sta assumendo sempre maggiore rilevanza nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale. Le attività riconducibili all'agricoltura sociale prevedono l'impiego di risorse dell'agricoltura e della zootecnia per promuovere azioni terapeutiche, educative, ricreative e di inclusione sociale.

#### *Adozione di tecniche agricole sostenibili*

La maggiore diffusione di tecniche agricole a basso impatto ambientale può contribuire alla riduzione dell'erosione superficiale, all'incremento della fertilità dei terreni e, più in generale, alla salvaguardia del paesaggio rurale lucano.

#### *Significativa presenza di foreste idonee alla funzione produttiva*

A livello regionale, la superficie forestale potenzialmente utilizzabile per il prelievo legnoso mostra un valore superiore a quello medio nazionale (Basilicata: 83,6%; Italia: 81,3%). Viceversa, il tasso di prelievo dei prodotti legnosi, destinato in prevalenza a fini energetici, è inferiore al dato medio nazionale, evidenziando ampie potenzialità che richiedono lo sviluppo di filiere corte basate su una gestione forestale sostenibile. Nel contempo è necessaria la valorizzazione dei processi di certificazione e rintracciabilità.

#### *Protezione degli ecosistemi forestali*

Al fine di garantire la tutela del patrimonio forestale, già favorita dall'apposizione di vincoli circa la riconversione dei terreni saldi in terreni seminativi nelle aree protette (SIC-ZPS) e nei territori sottoposti a vincolo idrogeologico, è necessario rafforzare ulteriormente il sistema regionale di prevenzione incendi e valutazione del rischio

#### *Promozione della multifunzionalità forestale*

Le funzioni produttive e non produttive delle foreste regionali possono garantire nuove opportunità di occupazione soprattutto nelle aree rurali e montane. Per migliorare la competitività del settore forestale è necessario favorire la gestione associata, promuovere la formazione degli operatori sui temi ambientali e di sicurezza sul lavoro, L'elevata biodiversità forestale può costituire motivo di attrattività del territorio, attraverso la valorizzazione dei materiali genetici di base. La proprietà pubblica può diventare esempio di buona gestione forestale sostenibile.

#### *Agricoltura conservativa*

Tra le attività di mitigazione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici, l'agricoltura conservativa rappresenta una pratica basata sul basso/ridotto impiego di input produttivi ed attuata con la completa assenza di lavorazioni al terreno.

#### *Normativa comunitaria per la gestione del rischio*

La normativa comunitaria che incentiva il sostegno all'impresa agricola nella gestione del rischio, può favorire l'identificazione di strumenti, complementari o integrativi ai fondi compensativi e alle assicurazioni attualmente utilizzati, per la gestione del rischio su altri livelli, con strategie diverse, e per tipi di rischi oggi ancora non coperti (fitopatie e crisi di mercato).

#### *Politica di sviluppo rurale 2014-2020*

Nel nuovo periodo di programmazione risultano rafforzati gli strumenti a favore della competitività delle imprese, compresa la gestione del rischio, e della sostenibilità ambientale.

#### *Possibilità di condividere il rischio con altri operatori (mutualità)*

La riduzione del rischio prevede l'adozione di azioni interne alle imprese che si concretizzano in investimenti strutturali e/o l'adozione di innovazioni gestionali. Un aspetto particolarmente interessante nell'ambito della gestione del rischio è quello relativo ai fondi mutualistici attivati, in Italia, da parte di alcuni Consorzi di difesa. Tuttavia, la normativa attuale non prevede un contributo per la costituzione di tali fondi che sono finanziati con risorse private.

### ***Minacce identificate nell'area del programma***

#### *Elevato indice di invecchiamento della popolazione*

L'invecchiamento della popolazione, di per sé considerato, non può essere valutato negativamente, ma non possono non essere rilevati i fattori di pressione sociale che ne derivano. Infatti, una popolazione anziana, sia in termini assoluti che relativi (ad esempio, con riferimento al mercato del lavoro), può assurgere ad elemento di svantaggio competitivo per il futuro sviluppo economico dell'area, in quanto si tratta di una parte della popolazione che non produce direttamente reddito ma che, al contempo, richiede servizi specifici.

### *Basso livello di ricambio generazionale*

Tale aspetto risulta collegato a quello precedente. A livello regionale, quello che preoccupa di più è il basso ricambio generazionale che, seppur in linea con il dato medio nazionale, si discosta notevolmente da quello del Mezzogiorno. In aggiunta, in Basilicata il saldo demografico della popolazione, caratterizzato da un peggioramento del saldo naturale, non risulta controbilanciato da sufficienti flussi migratori in entrata.

### *Contrazione dei redditi delle famiglie*

Considerando le stime Prometeia (2012), «dall'inizio della grande crisi, la Basilicata ha visto ridursi la ricchezza reale prodotta, che è tornata ai livelli del decennio precedente». Il cedimento del PIL lucano dipende, principalmente, dal tracollo della domanda interna, a partire dai consumi, che risultano penalizzati dall'andamento negativo del reddito disponibile.

### *Aumento del disagio sociale*

Le forti tensioni sul mercato del lavoro, l'aumento della pressione fiscale e il rallentamento degli investimenti stanno creando degli effetti domino che, a livello della popolazione, possono essere ricondotti ad un netto peggioramento sia delle condizioni di vita e di lavoro (aumento della disoccupazione, riduzione dei redditi disponibili, contrazione dei consumi, aumento della popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà), che dei servizi alla persona (riduzione degli standard sulla qualità della vita).

### *Perdita delle ULA in agricoltura*

Il calo occupazionale in agricoltura, in termini di ULA, più che alla congiuntura negativa è legato all'aumento della meccanizzazione e al conseguente innalzamento della produttività del lavoro.

### *Cessazione delle micro-aziende nelle aree montane*

La scomparsa dell'agricoltura di sussistenza (cessazione delle micro-aziende), come testimoniato dai dati intercensuari, può avere risvolti negativi in termini di presidio del territorio e di tutela dell'ambiente, soprattutto nelle aree montane e in quelle più remote della Basilicata.

### *Maggiori difficoltà di accesso al credito per il mondo agricolo*

Il rallentamento dell'attività creditizia genera la conseguente contrazione dell'attività di impiego per l'intero sistema economico. Nel caso del settore agricolo, inoltre, come ulteriore ostacolo per l'accesso al credito deve segnalarsi la maggiore difficoltà, da parte delle banche, nel poter valutare la redditività delle attività agricole: le aziende agricole, infatti, non sono obbligate alla tenuta delle scritture contabili.

### *Espansione degli ambienti aperti (pascoli) e abbandono dei terreni agricoli in aree marginali*

Se, da un lato, l'incremento delle superfici a prati permanenti e pascolo favorisce l'aumento di biodiversità mediante la creazione di habitat per alcune specie di animali e piante, dall'altra la contemporanea contrazione di superficie destinata a seminativi e coltivazioni legnose determina l'abbandono di terreni agricoli ubicati, con molta probabilità, in aree marginali. L'arretramento delle attività agricole in tali aree può, nel medio periodo, avere ricadute negative sul piano ambientale (erosione del terreno, rischi idrogeologici, ecc.).

### *Scomparsa degli elementi caratteristici del paesaggio*

La maggiore meccanizzazione dell'agricoltura, così come la diffusione della cerealicoltura estensiva, stanno causando la scomparsa di elementi caratteristici dell'ambiente agricolo lucano. Per quanto riguarda le aree montane, a tali elementi negativi vanno ad aggiungersi lo spopolamento, la cessazione delle micro-imprese agricole e l'abbandono dei pascoli.

### *Effetti dei cambiamenti climatici sulla conservazione del suolo*

Come mostrato da alcuni eventi calamitosi che si sono manifestati nel corso del 2013, a livello regionale sta aumentando il rischio di erosione in seguito all'aumento degli eventi piovosi. Il fenomeno erosivo determina, altresì, una perdita di fertilità del terreno, il trasporto di componenti inquinanti nelle acque e gli allagamenti dei terreni coltivati.

### *Aumento degli incendi di natura dolosa*

Nonostante la riduzione degli incendi boschivi e delle relative superfici percorse dal fuoco, in particolare nella provincia di Matera, nell'80% dei casi l'innesco di un incendio è legato all'azione dell'uomo, con una elevata incidenza di quelli riconducibili ad attività illecite, tese, ad esempio, all'incremento delle superfici agricole e alle speculazioni edilizie.

### *Insufficienza delle iniziative di comunicazione e promozione delle aree rurali*

Negli ultimi anni l'immagine turistica della Basilicata è maggiormente riconosciuta. Tuttavia, l'informazione e la promozione della ruralità lucana risulta ancora sporadica e non sostenuta in maniera adeguata.

### *Elevata incidenza dei territori cd. a fallimento di mercato*

La bassa densità demografica porta molte aree interne della Basilicata ad essere considerate a "fallimento di mercato" da parte degli operatori economici. Ne consegue un generale sottodimensionamento delle infrastrutture ICT sia per la popolazione che per le imprese.

### *Crisi internazionale ed europea*

Nonostante le condizioni sui mercati finanziari globali siano migliorate, l'economia mondiale non è ancora tornata su un sentiero consolidato di crescita e le principali aree presentano scenari di sviluppo molto diversi. Lo scenario europeo, in particolare, è destabilizzato da una divaricazione nelle traiettorie di sviluppo tra i paesi mediterranei e quelli nord europei a cui si sono aggiunte le impressioni di scarsa coesione delle autorità europee nell'affrontare la crisi nell'area dell'euro. Inoltre, la crisi ha imposto stringenti vincoli di bilancio ai paesi periferici dell'Area euro e severe politiche di rientro dal debito, con effetti sulla crescita nel breve termine.

### *Manca di liquidità*

A livello nazionale è possibile osservare una generalizzata riduzione degli impieghi bancari. Di conseguenza, il rapporto impieghi/depositi segnala un atteggiamento prudentiale delle banche, motivato dalla prosecuzione della fase di instabilità sui mercati internazionali.

### *Elevata vulnerabilità del territorio ai fenomeni climatici estremi*

La limitata attività di prevenzione svolta sul territorio ha incrementato la sua vulnerabilità alle aggressioni climatiche estreme, recentemente sempre più frequenti ed intense. Tutto ciò ha aggravato

le criticità già presenti in termini di stabilità strutturale (ad esempio, incremento fenomeni franosi) ed innescato ulteriori fenomeni di fragilità delle aree sensibili a tali attività pregiudicando, molto spesso, le utilizzazioni agricole a scapito dei risultati economici e non delle aziende

## 4.2 Identificazione dei fabbisogni

Il quadro dei fabbisogni, riportato in dettaglio nelle pagine successive, rappresenta la logica conseguenza dell'analisi di contesto e della SWOT *analysis* predisposte per l'area del Programma relativamente alle sei priorità dello sviluppo rurale, così come previsto dal Regolamento (UE) n. 1305/2013 (artt. 5-8). In tal senso, le principali esigenze emerse dalle analisi realizzate e dal confronto con il tavolo di partenariato sono state strutturate sia in funzione delle priorità dello sviluppo rurale e relative focus area, sia degli obiettivi trasversali<sup>40</sup> dell'Ue: ambiente; mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici; innovazione.

**Tab. 42 - Priorità dello sviluppo rurale, focus area e obiettivi trasversali**

<b>Priorità 1 “Promuovere il trasferimento di conoscenze e l’innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali”</b>
<i>Focus area a) - Stimolare l’innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali</i> <i>Focus area b) - Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall’altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali</i> <i>Focus area c) - Incoraggiare l’apprendimento lungo tutto l’arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale</i>
<b>Priorità 2 “Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell’agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste”</b>
<i>Focus area a) - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l’ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l’orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività</i> <i>Focus area b) - Favorire l’ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale</i>
<b>Priorità 3 “Promuovere l’organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo”</b>
<i>Focus area a) - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali</i> <i>Focus area b) - Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali</i>
<b>Priorità 4 “Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all’agricoltura e alla silvicoltura”</b>
<i>Focus area a) - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell’agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell’assetto paesaggistico dell’Europa</i> <i>Focus area b) - Migliorare la gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi</i> <i>Focus area c) - Prevenzione dell’erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi</i>
<b>Priorità 5 “Incentivare l’uso efficiente delle risorse e il passaggio a un’economia a basse emis-</b>

<sup>40</sup> Le focus area contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi trasversali dell'Ue.



<b>sioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale”</b>
<p><i>Focus area a) Rendere più efficiente l’uso dell’acqua in agricoltura</i></p> <p><i>Focus area b) - Rendere più efficiente l’uso dell’energia nell’agricoltura e nell’industria alimentare</i></p> <p><i>Focus area c) - Favorire l’approvvigionamento e l’utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia</i></p> <p><i>Focus area d) - Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall’agricoltura</i></p> <p><i>Focus area e) - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale</i></p>
<b>Priorità 6 “Adoperarsi per l’inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali”</b>
<p><i>Focus area a) - Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l’occupazione</i></p> <p><i>Focus area b) - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali</i></p> <p><i>Focus area c) - Promuovere l’accessibilità, l’uso e la qualità delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali</i></p>
<b>Obiettivi trasversali</b>
<p><i>Ambiente</i></p> <p><i>Clima</i></p> <p><i>Innovazione</i></p>

Preme fare osservare come l’attività di consultazione in rete<sup>41</sup> con il partenariato del PSR Basilicata abbia condotto, in alcuni casi, a riformulare/accorpate alcuni fabbisogni precedentemente espressi e riportati nella versione in bozza del 3 febbraio 2014<sup>42</sup>. Tuttavia, le integrazioni apportate non modificano in maniera sostanziale i fabbisogni ma vanno, soprattutto, nella direzione di valorizzare i contributi del tavolo di partenariato regionale.

Ciò premesso, sulla scorta delle indicazioni metodologiche riportate nel *Working Paper “Guidelines for strategic programming for the period 2014-2020”* della DG AGRI della Commissione europea<sup>43</sup>, i fabbisogni del Programma sono stati inseriti all’interno di singole schede nelle quali è presente, oltre al legame con le priorità e le focus area, la descrizione sintetica del fabbisogno e la *SWOT analysis* da cui trae origine e che giustifica lo stesso.

Prima di entrare nel dettaglio dell’analisi, nella tabella di sintesi, si riportano i singoli fabbisogni individuati e il legame tra il fabbisogno, le focus area e gli obiettivi trasversali. Rispetto alle focus area, giova ricordare che alcuni fabbisogni possono rispondere a più dimensioni dello sviluppo rurale e, quindi, interessare più focus area (si pensi, ad esempio, al binomio conoscenza-innovazione).

<sup>41</sup> Alla data del 19 aprile 2014, i soggetti del tavolo di partenariato regionale hanno formulato 23 contributi.

<sup>42</sup> INEA (2014), PSR Basilicata 2014-2020. SWOT analysis e identificazione dei fabbisogni, Dipartimento Politiche Agricole e Forestali della Regione Basilicata in <http://www.basilicatapsr.it/politica-agricola-comune--2014-2020/item/417-consultazione-in-rete-sul-documento-preparatorio-psr-2014-2020>

<sup>43</sup> Versione 3 del 3 febbraio 2014.

**Tab. 43 - Identificazione dei fabbisogni per Priorità, focus area e obiettivi trasversali**

Fabbisogno	P1			P2		P3		P4			P5					P6			OT		
	1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c	A	C C	I
F1. Favorire l'accompagnamento degli imprenditori (agricoli e forestali) e dell'economia rurale verso percorsi innovativi	x							x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
F2. Rafforzare la cooperazione e la creazione di reti multi-attore tra gli operatori della filiera agricola e forestale e gli attori dello sviluppo rurale, da una parte, e mondo della ricerca, dall'altra		x		x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x
F3. Migliorare i processi di integrazione dei soggetti operanti nei servizi di consulenza		x		x	x	x		x	x	x	x	x	x	x			x		x	x	x
F4. Migliorare le conoscenze professionali e l'acquisizione di competenze specifiche nel settore agricolo, forestale e nelle aree rurali			x	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x
F5. Promuovere servizi di formazione continua e informazione per gli operatori che svolgono attività di assistenza tecnica e consulenza			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x
F6. Promuovere l'aumento della dimensione economica delle imprese agricole-forestali e l'orientamento al mercato				x	x	x						x	x						x	x	x
F7. Incentivare lo sviluppo di nuovi modelli produttivi e organizzativi orientati alla diversificazione delle attività agricole nelle aree rurali				x												x	x		x	x	x
F8. Aumentare l'integrazione territoriale delle imprese agricole				x		x										x	x	x	x		x
F9. Favorire l'ingresso e la permanenza dei giovani in agricoltura, anche attraverso lo sviluppo del capitale umano					x	x					x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
F10. Stimolare e incentivare la creazione di reti e network (associazioni, accordi, consorzi, ecc.) e l'approccio di filiera						x														x	x
F11. Promuovere gli investimenti per la concentrazione dell'offerta, la prima lavorazione, lo stoccaggio delle produzioni e la logistica						x													x	x	x
F12. Favorire le forme di commercializzazione che riducono la distanza						x													x	x	



F29 - Promuovere sistemi di risparmio energetico di tipo strutturale (bioedilizia) e meccanico				x															x	x	x	
F30 - Promuovere la gestione forestale attraverso la pianificazione di livello intermedio e aziendale								x												x		x
F31 - Tutelare la diversificazione della struttura dei soprassuoli forestali per favorire l'incremento della resilienza e della biodiversità attraverso forme di gestione sostenibile								x												x	x	x
F32. Aumentare l'accessibilità ai servizi per la popolazione rurale e l'inclusione sociale delle fasce più deboli																						
F33. Favorire azione integrate (multi-settore) e di sistema per la valorizzazione del patrimonio naturale, storico-culturale e architettonico delle aree rurali																						
F34. Sviluppo di nuove imprese agricole, artigianali e commerciali																						
F35. Favorire le forme di <i>governance</i> multi-livello per lo sviluppo locale																						
F36. Incentivare l'utilizzo delle tecnologie digitali e l'accesso all'ICT per la popolazione e le imprese																						

x

## Fabbisogni per la Priorità 1 “Promuovere il trasferimento di conoscenze e l’innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali”

Si riportano di seguito, in forma sintetica, tutti i punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità identificati in merito alla Priorità in oggetto.

**Tab. 44 - Priorità 1: SWOT *analysis* riepilogativa**

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> <li>• PF 1 - Differenziazione dell’offerta ricettiva ed infrastrutture turistiche</li> <li>• PF 2 - Crescita della biodiversità agricola</li> <li>• PF 3 - Ispessimento della base giuridico-economica delle imprese agricole</li> <li>• PF 4 - Molteplicità di risorse naturalistiche e patrimonio culturale</li> <li>• PF 5 - Aumento dei livelli formativi degli imprenditori agricoli regionali</li> <li>• PF 6 - Professionalizzazione degli imprenditori agricoli</li> <li>• PF 7 - Presenza sul territorio lucano di una pluralità di enti di ricerca</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• PD 1 - Carenza di servizi di consulenza aziendale</li> <li>• PD 2 - Scarsa divulgazione/informazione di pratiche innovative</li> <li>• PD 3 - Scarsa integrazione tra percorsi scolastici/universitari e impresa</li> <li>• PD 4 - Scarsa propensione all’associazionismo</li> <li>• PD 5 - Carenza di servizi integrati</li> <li>• PD 6 - Infrastrutture telematiche (ICT) carenti e scarsa diffusione della banda larga veloce</li> <li>• PD 7 - Livello formativo degli imprenditori agricoli ancora piuttosto modesto</li> <li>• PD 8 - Scarsa formazione dei consulenti</li> <li>• PD 9 - Spesa in innovazione</li> </ul>
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> <li>• O 1 - Crescita di vantaggi associati all’ICT</li> <li>• O 2 - Creazione di nuove professionalità</li> <li>• O 3 - Multifunzionalità dell’agricoltura e benessere collettivo</li> <li>• O 4 - Innovazione territoriale</li> <li>• O 5 - Innovazione di metodo</li> <li>• O 6 - Crescente domanda di servizi online, anche turistici</li> <li>• O 7 - Creazione di nuove professionalità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• M 1 - Maggiori difficoltà di accesso al credito per il mondo agricolo</li> <li>• M 2 - Elevata incidenza dei territori cd. a fallimento di mercato</li> <li>• M 3 - Insufficienza delle iniziative di comunicazione e promozione delle aree rurali</li> <li>• M 4 - Aumento degli incendi di natura dolosa</li> <li>• M 5 - Espansione degli ambienti aperti e abbandono dei terreni agricoli in aree marginali</li> <li>• M 6 - Cessazione delle micro-aziende nelle aree montane</li> <li>• M 7 - Basso livello di ricambio generazionale</li> </ul>

Stante l’analisi di contesto e la SWOT *analysis* del Programma, è possibile individuare cinque fabbisogni in materia di promozione e trasferimento di conoscenze e dell’innovazione:

- F1. Favorire l’accompagnamento degli imprenditori (agricoli e forestali) e dell’economia rurale verso percorsi innovativi;
- F2. Rafforzare la cooperazione e la creazione di reti multi-attore tra gli operatori della filiera agricola e forestale e gli attori dello sviluppo rurale, da una parte, e mondo della ricerca, dall’altra;
- F3. Migliorare i processi di integrazione dei soggetti operanti nei servizi di consulenza;
- F4. Migliorare le conoscenze professionali e l’acquisizione di competenze specifiche nel settore agricolo, forestale e nelle aree rurali;
- F5. Promuovere servizi di formazione continua e informazione per gli operatori, pubblici e privati, che svolgono attività di assistenza tecnica e consulenza.

***F1. Favorire l'accompagnamento degli imprenditori (agricoli e forestali) e dell'economia rurale verso percorsi innovativi***

<p><b>Priorità e focus area di riferimento</b></p>	<p>P1 FA a) P4 tutte le FA P5 tutte le FA P6 tutte le FA</p>
<p><b>SWOT del Programma</b></p>	<p><b>PF:</b> <b>1</b> - Differenziazione dell'offerta ricettiva ed infrastrutture turistiche; <b>2</b> - Crescita della biodiversità agricola; <b>4</b> - Molteplicità di risorse naturalistiche e patrimonio culturale; <b>7</b> - Presenza sul territorio lucano di una pluralità di enti di ricerca.</p> <p><b>PD:</b> <b>1</b> - Carezza di servizi di consulenza aziendale; <b>2</b> - Scarsa divulgazione/informazione di pratiche innovative; <b>3</b> - Scarsa integrazione tra percorsi scolastici/universitari e impresa.</p> <p><b>O:</b> <b>1</b> - Crescita di vantaggi associati all'ICT; <b>2</b> - Creazione di nuove professionalità; <b>3</b> - Multifunzionalità dell'agricoltura e benessere collettivo.</p> <p><b>M:</b> <b>1</b> - Maggiori difficoltà di accesso al credito per il mondo agricolo; <b>2</b> - Elevata incidenza dei territori cd. a fallimento di mercato; <b>7</b> - Basso livello di ricambio generazionale.</p>
<p><b>Descrizione</b></p>	<p>I ritardi strutturali dell'economia regionale e la perdita di competitività rispetto ad altre aree territoriali richiedono lo sviluppo di un ambiente favorevole alla crescita della capacità imprenditoriale e forme di accompagnamento dell'attività di impresa in grado di favorire l'avvio di processi innovativi e forme organizzative e manageriali più evolute. La promozione di forme di innovazione tecnica, professionale e sociale, infatti, è in grado di migliorare le prestazioni economiche delle realtà agricole e forestali, anche rispetto al concetto di multidimensionalità della sostenibilità (ambientale, sociale ed economica). Le forme di accompagnamento e lo start-up innovativo interessano, tra l'altro, le comunità rurali attraverso i progetti di sviluppo integrato (organizzazione di servizi, valorizzazione e tutela dei beni pubblici, promozione, ecc.).</p> <p>Il tema dell'innovazione e del suo trasferimento si inserisce nel più vasto ambito della tematica legata all'innovazione regionale e, come evidenziato nella strategia <i>Horizon 2020</i>, rappresenta una sfida chiave per la programmazione 2014-2020.</p>
<p><b>Obiettivi trasversali coperti</b></p>	<p>Ambiente Cambiamenti climatici Innovazione</p>

***F2. Rafforzare la cooperazione e la creazione di reti multi-attore tra gli operatori della filiera agricola e forestale e gli attori dello sviluppo rurale, da una parte, e mondo della ricerca, dall'altra***

<p><b>Priorità e focus area di riferimento</b></p>	<p>P1 FA b) P3 FA a) P4 tutte le FA P5 tutte le FA P6 tutte le FA P2 tutte le FA</p>
<p><b>SWOT del Programma</b></p>	<p><b>PF:</b> <b>2</b> - Crescita della biodiversità agricola; <b>3</b> - Ispessimento della base giuridico economica delle imprese agricole; <b>4</b> - Molteplicità di risorse naturalistiche e patrimonio culturale.</p> <p><b>PD:</b> <b>4</b> - Scarsa propensione all'associazionismo; <b>5</b> - Carezza di servizi integrati; - Infrastrutture telematiche (ICT) carenti e scarsa diffusione della banda larga veloce; <b>9</b> - Spesa in innovazione</p> <p><b>O:</b> <b>1</b> - Crescita di vantaggi associati all'ICT; <b>4</b> - Innovazione territoriale; <b>5</b> - Innovazione di metodo.</p> <p><b>M:</b> <b>3</b> - Insufficienza delle iniziative di comunicazione e promozione delle aree rurali; <b>4</b> - Aumento degli incendi di natura dolosa; <b>5</b> - Espansione degli ambienti aperti e abbandono dei terreni agricoli in aree marginali; <b>6</b> - Cessazione delle micro-aziende nelle aree montane; <b>7</b> - Basso livello di ricambio generazionale.</p>
<p><b>Descrizione</b></p>	<p>La SWOT del Programma restituisce uno scenario regionale caratterizzato da insufficienti relazioni tra il mondo della ricerca e il territorio, a cui si aggiunge un rapporto spesa "innovativa" per impresa ampiamente sottodimensionato rispetto al resto dell'Italia. Viceversa, in Basilicata operano molti centri di ricerca: dall'Università all'Enea, dal CNR all'Inea, CRA, ecc. Tali enti possono veicolare il processo innovativo attraverso l'accesso alla conoscenza già prodotta, la creazione e diffusione di innovazione e lo scambio di buone pratiche.</p> <p>L'innovazione gioca un ruolo cruciale nella capacità del comparto agricolo e forestale di rispondere in maniera efficace alle sfide e alle opportunità dell'economia globale. Il trasferimento delle conoscenze e l'innovazione, tra l'altro, costituiscono una sfida importante per il rilancio delle aree rurali.</p> <p>La maggiore competitività sistemica e la crescente complessità che caratterizza i territori rurali richiedono la piena collaborazione tra gli operatori della filiera e il mondo della ricerca scientifica. Il rafforzamento delle forme di cooperazione a diversi livelli (ricerca, produzione, trasformazione, distribuzione) e per l'intero sistema della conoscenza (ricerca, formazione, assistenza tecnica, consulenza) può stimolare, aumentando le occasioni di incontro e rendendo fruibili i risultati delle attività di ricerca e sperimentazione, la creazione di un ambiente più permeabile alle innovazioni, un tema che riguarda i diversi comparti dell'agricoltura lucana e il futuro sviluppo delle aree rurali. Tale esigenza è fortemente avvertita dal partenariato che, oltre a sollecitare la realizzazione di atti-</p>

	<p>vità di ricerca rispondenti ai fabbisogni delle imprese, richiede la definizione di efficaci modalità per la divulgazione dei risultati della ricerca e la promozione di progettualità integrate e coordinate, sia lungo le filiere che nell'ambito di aree economiche e geografiche strategiche. Si ritiene strategico, altresì, la costituzione di aggregazioni pubblico-private in linea con i <i>research driven cluster</i> promossi dall'Ue, in grado di mettere a sistema l'offerta e la domanda di innovazione tecnologica e di favorire lo sviluppo di prodotti e servizi innovativi per le imprese agricole e forestali.</p>
<b>Obiettivi trasversali coperti</b>	<p>Ambiente Innovazione</p>

### ***F3. Migliorare i processi di integrazione dei soggetti operanti nei servizi di consulenza***

<b>Priorità e focus area di riferimento</b>	<p>P1 FA b) P2 tutte le FA P3 tutte le FA P4 tutte le FA P5 tutte le FA P6 FA b)</p>
<b>SWOT del Programma</b>	<p><b>PF:</b> <b>2</b> - Crescita della biodiversità agricola; <b>3</b> - Ispessimento della base giuridico economica delle imprese agricole; <b>4</b> - Molteplicità di risorse naturalistiche e patrimonio culturale.</p> <p><b>PD:</b> <b>4</b> - Scarsa propensione all'associazionismo; <b>5</b> - Carezza di servizi integrati; - Infrastrutture telematiche (ICT) carenti e scarsa diffusione della banda larga veloce; <b>9</b> - Spesa in innovazione</p> <p><b>O:</b> <b>1</b> - Crescita di vantaggi associati all'ICT; <b>4</b> - Innovazione territoriale; <b>5</b> - Innovazione di metodo.</p> <p><b>M:</b> <b>3</b> - Insufficienza delle iniziative di comunicazione e promozione delle aree rurali; <b>4</b> - Aumento degli incendi di natura dolosa; <b>5</b> - Espansione degli ambienti aperti e abbandono dei terreni agricoli in aree marginali; <b>6</b> - Cessazione delle micro-aziende nelle aree montane; <b>7</b> - Basso livello di ricambio generazionale.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>Dalla <i>SWOT analysis</i> si evince che il sistema di consulenza aziendale regionale ha subito, negli ultimi anni, un rallentamento legato da un lato ad una rallentata attivazione dei servizi a finanziamento pubblico (mis. 114), dall'altra ad uno scarso coordinamento degli attori e delle attività.</p> <p>Sulla scorta di tale evidenza, l'integrazione dei soggetti operanti nei servizi di consulenza può consentire una maggiore copertura sia delle sfere di attività tecnica e in termini di servizi offerti, che degli ambiti territoriali presidabili. Al fine di supportare adeguatamente l'organizzazione delle attività e per stimolare l'innovazione nel settore agricolo e forestale, è necessario ridisegnare il sistema dell'assistenza tecnica e della consulenza individuando formule flessibili che tengano conto dei diversi tematismi (gestione economica, valorizzazione della biodiversità regionale, diversificazione agricola, ecc.) e dell'eterogeneità dei po-</p>



	tenziali fruitori.
<b>Obiettivi trasversali coperti</b>	Ambiente Cambiamenti climatici Innovazione

***F4. Migliorare le conoscenze professionali e l'acquisizione di competenze specifiche nel settore agricolo, forestale e nelle aree rurali***

<b>Priorità e focus area di riferimento</b>	P1 FA c) P2 FA a) P2 FA b) P3 FA a) P4 tutte le FA P5 tutte le FA P6 FA a)
<b>SWOT del Programma</b>	<b>PF: 5</b> - Aumento dei livelli formativi degli imprenditori agricoli regionali; <b>6</b> - Professionalizzazione degli imprenditori agricoli; <b>7</b> - Presenza sul territorio lucano di una pluralità di enti di ricerca; <b>PD: 7</b> - Livello formativo degli imprenditori agricoli ancora piuttosto modesto; <b>8</b> - Scarsa formazione dei consulenti; <b>O: 6</b> - Crescente domanda di servizi on line, anche turistici; <b>7</b> - Creazione di nuove professionalità. <b>M: 6</b> - Cessazione delle micro-aziende nelle aree montane; <b>7</b> - Basso livello di ricambio generazionale.
<b>Descrizione</b>	L'indicatore sulla formazione degli imprenditori agricoli (CI 24) mostra una certa carenza formativa degli agricoltori lucani nella classe di età tra 35-54 anni: solo il 5,84% degli agricoltori ha, infatti, una formazione agricola completa (nel 93,78% si tratta di formazione di base e nella restante parte della sola esperienza pratica). Dall'analisi di contesto si evince, altresì, una carente integrazione tra i percorsi scolastici/universitari e il mondo delle imprese.  Il fabbisogno in oggetto parte dal presupposto che il potenziamento del capitale umano attraverso gli strumenti di formazione, oltre a rafforzare le conoscenze dei soggetti impegnati nel settore agricolo e forestale, favorisce l'acquisizione di competenze specifiche volte a migliorare l'efficienza tecnico-economica delle aziende e facilita l'introduzione/diffusione di innovazione che consentano un rapido adattamento alle sempre più mutevoli condizioni di mercato.  Nello specifico occorre: <ul style="list-style-type: none"> <li>- sostenere la formazione specialistica per la diffusione degli strumenti di marketing;</li> <li>- migliorare la divulgazione delle innovazioni sociali;</li> <li>- incoraggiare la formazione di nuove figure professionali legate allo sviluppo delle aree rurali (veterinari custodi, ad es.);</li> </ul>

	<p>L'incentivazione di interventi per la formazione di nuove figure professionali legate allo sviluppo delle aree rurali può, attraverso la creazione di nuove attività e la valorizzazione delle risorse endogene, contribuire alla riduzione dell'esodo della popolazione con conseguente abbandono delle attività agricole.</p> <p>Come evidenziato dal partenariato la formazione classica (formazione in aula trasversale) deve essere affiancata da strumenti quali il <i>coaching</i>, i <i>workshop</i>, lo scambio di esperienze e il tutoraggio specialistico individualizzato.</p>
<b>Obiettivi trasversali coperti</b>	<p>Ambiente</p> <p>Cambiamenti climatici</p> <p>Innovazione</p>

***F5. Promuovere servizi di formazione continua e informazione per gli operatori, pubblici e privati, che svolgono attività di assistenza tecnica e consulenza***

<b>Priorità e focus area di riferimento</b>	<p>P1 FA c)</p> <p>P2 tutte le FA</p> <p>P3 tutte le FA</p> <p>P4 tutte le FA</p> <p>P5 tutte le FA</p> <p>P6 FA a)</p> <p>P6 FA b)</p>
<b>SWOT del Programma</b>	<p><b>PF: 5</b> - Aumento dei livelli formativi degli imprenditori agricoli regionali; <b>6</b> - Professionalizzazione degli imprenditori agricoli; <b>7</b> - Presenza sul territorio lucano di una pluralità di enti di ricerca;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>PD: 2</b> - Scarsa divulgazione/informazione di pratiche innovative; <b>7</b> - Livello formativo degli imprenditori agricoli ancora piuttosto modesto; <b>8</b> - Scarsa formazione dei consulenti;</li> <li>• <b>O: 1</b> - Crescita di vantaggi associati all'ICT; <b>2</b> - Creazione di nuove professionalità; <b>6</b> - Crescente domanda di servizi on line, anche turistici; <b>7</b> - Creazione di nuove professionalità.</li> <li>• <b>M: 3</b> - Insufficienza delle iniziative di comunicazione e promozione delle aree rurali; <b>6</b> - Cessazione delle micro-aziende nelle aree montane; <b>7</b> - Basso livello di ricambio generazionale.</li> </ul>
<b>Descrizione</b>	<p>La SWOT <i>analysis</i> del Programma ha evidenziato come la rapida evoluzione del mondo agricolo e rurale, in risposta anche alla globalizzazione del mercato, richieda una formazione continua dei consulenti, che ad oggi a livello regionale non è sempre adeguata. Risulta di fondamentale importanza, quindi, la predisposizione di misure di formazione continua e informazione, non solo per gli addetti al settore agricolo e forestale, ma anche per gli operatori pubblici e privati che prestano attività di assistenza tecnica, accompagnamento, animazione e consulenza. La finalità è quella di favorire il mantenimento di adeguati livelli di competenza e, per tale via, di implementare la base di conoscenza per una più agevole trasmissione sia delle novità normative della politica di sviluppo rurale, sia</p>

	<p>degli aggiornamenti tecnico-pratici e per singola filiera.</p> <p>In particolare nell'ambito del Programma Rete Natura 2000 sono stati redatti adeguati strumenti gestionali e di conservazione che per essere attuati è necessario integrare nella pianificazione generale e di settore, le misure e le disposizioni normative finalizzate all'adempimento degli obblighi comunitari relativi alla conservazione di habitat e specie. I tecnici degli enti gestori delle aree, al fine di poter applicare al meglio azioni e misure previste in questi strumenti pianificatori, necessitano di una formazione specialistica che dovrà mirare, anche ad informare e sensibilizzare le popolazioni locali ad adottare comportamenti virtuosi tesi a preservare queste aree ad alto livello di biodiversità e a ridurre azioni antropiche impattanti. Tale formazione specialistica dovrà essere prevista anche per i tecnici che forniscono assistenza alle aziende, al fine di garantire corretta informazione e adeguato sostegno.</p> <p>Dal partenariato è avvertita la necessità di una linea di formazione che coinvolga tutti i funzionari delle strutture tecnico-amministrative a livello centrale e periferico coinvolti nell'attuazione del Programma, volta allo sviluppo delle opportune capacità tecnico-amministrative da parte di tutti i soggetti coinvolti all'interno delle strutture operative.</p>
<p><b>Obiettivi trasversali coperti</b></p>	<p>Ambiente</p> <p>Cambiamenti climatici</p> <p>Innovazione</p>

## Fabbisogni per la Priorità 2 “Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell’agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste”

Di seguito si riportano, in termini di punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce, gli aspetti inerenti alla Priorità 2.

**Tab. 45 - Priorità 2: SWOT analysis riepilogativa**

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> <li>• PF 1 - Peso significativo degli occupati nel settore agricoltura</li> <li>• PF 2 - Incremento della produttività dei terreni agricoli</li> <li>• PF 3 - Trend in crescita nell’esportazione dei prodotti agricoli e dell’industria alimentare</li> <li>• PF 4 - Presenza di prodotti agroalimentari tipici e di qualità</li> <li>• PF 5 - Elevata incidenza della SAU</li> <li>• PF 6 - Crescita della dimensione media aziendale</li> <li>• PF 7 - Professionalizzazione degli imprenditori agricoli</li> <li>• PF 8 - Ispessimento della base giuridico - economica delle imprese agricole</li> <li>• PF 9 - Discreto successo della misura di primo insediamento</li> <li>• PF 10 - Presenza sul territorio lucano di una pluralità di enti di ricerca</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• PD 1 - Generale peggioramento dei livelli occupazionali</li> <li>• PD 2 - Rapida crescita del tasso di disoccupazione giovanile</li> <li>• PD 3 - Crescita dell’occupazione irregolare in agricoltura</li> <li>• PD 4 - Limitata presenza di terreni irrigui</li> <li>• PD 5 - Sistemi di irrigazione aziendali poco sostenibili</li> <li>• PD 6 - Livello formativo degli imprenditori agricoli ancora piuttosto modesto</li> <li>• PD 7 - Progressiva senilizzazione della forza lavoro in agricoltura</li> <li>• PD 8 - Basso grado di intensità fondiaria</li> <li>• PD 9 - Scarsa propensione all’associazionismo</li> <li>• PD 10 - Difficile valorizzazione delle produzioni di qualità</li> <li>• PD 11 - Infrastrutture di trasporto sottodimensionate e carenti</li> <li>• PD 12 - Spesa in innovazione</li> <li>• PD 13 - Carenza di servizi di consulenza aziendale</li> <li>• PD 14 - Scarsa divulgazione/informazione di pratiche innovative</li> <li>• PD 15 - Scarsa integrazione tra percorsi scolastici/universitari e impresa</li> </ul>
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> <li>• O 1 - Valore aggiunto del settore primario in ripresa</li> <li>• O 2 - Crescita della domanda di prodotti agroalimentari</li> <li>• O 3 - Maggiore attenzione dei consumatori al prodotto locale e sistemi alternativi di vendita</li> <li>• O 4 - Diffusione di modelli aziendali maggiormente strutturati</li> <li>• O 5 - Crescita dei vantaggi associati all’ICT</li> <li>• O 6 - Multifunzionalità dell’agricoltura e benessere collettivo</li> <li>• O 7 - Innovazione territoriale</li> <li>• O 8 - Capacità di assorbimento occupazionale del settore agricolo</li> <li>• O 9 - Creazione di nuove professionalità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• M 1 - Elevato indice di invecchiamento della popolazione</li> <li>• M 2 - Basso livello di ricambio generazionale</li> <li>• M 3 - Contrazione dei redditi delle famiglie</li> <li>• M 4 - Aumento del disagio sociale</li> <li>• M 5 - Maggiori difficoltà di accesso al credito per il mondo agricolo</li> </ul>

Il confronto fra i punti di forza e di debolezza con le minacce e le opportunità, distinti per le focus area previste dal Regolamento (UE) n. 1305/2013, ha permesso di individuare quattro fabbisogni regionali in materia di accrescimento della competitività delle aziende agricole:

- F6. Promuovere l'aumento della dimensione economica delle imprese agricole-forestali e l'orientamento al mercato;
- F7. Incentivare lo sviluppo di nuovi modelli produttivi e organizzativi orientati alla diversificazione delle attività agricole nelle aree rurali
- F8. Aumentare l'integrazione territoriale delle imprese agricole
- F9. Favorire l'ingresso e la permanenza dei giovani in agricoltura, anche attraverso lo sviluppo del capitale umano

**F6. Promuovere l'aumento della dimensione economica delle imprese agricole-forestali e l'orientamento al mercato**

<p><b>Priorità e focus area di riferimento</b></p>	<p>P2 FA a) P2 FA b) P3 FA a) P5 FA b) P5 FA c)</p>
<p><b>SWOT del Programma</b></p>	<p><b>PF:</b> <b>1</b> - Peso significativo degli occupati nel settore agricoltura; <b>2</b> - Incremento della produttività dei terreni agricoli; <b>3</b> - Trend in crescita nell'esportazione dei prodotti agricoli e dell'industria alimentare; <b>4</b> - Presenza di prodotti agroalimentari tipici e di qualità; <b>5</b> - Elevata incidenza della SAU; <b>6</b> - Crescita della dimensione media aziendale; <b>7</b> - Professionalizzazione degli imprenditori agricoli; <b>8</b> - Ispessimento della base giuridico-economica delle imprese agricole.</p> <p><b>PD:</b> <b>1</b> - Generale peggioramento dei livelli occupazionali; <b>2</b> - Rapida crescita del tasso di disoccupazione giovanile; <b>3</b> - Crescita dell'occupazione irregolare in agricoltura; <b>4</b> - Limitata presenza di terreni irrigui; <b>5</b> - Sistemi di irrigazione aziendali poco sostenibili; <b>6</b> - Livello formativo degli imprenditori agricoli ancora piuttosto modesto; <b>7</b> - Progressiva senilizzazione della forza lavoro in agricoltura; <b>8</b> - Basso grado di intensità fondiaria; <b>9</b> - Scarsa propensione all'associazionismo; <b>10</b> - Difficile valorizzazione delle produzioni di qualità; <b>11</b> - Infrastrutture di trasporto sottodimensionate e carenti; <b>12</b> - Spesa in innovazione; <b>13</b> - Carezza di servizi di consulenza aziendale; <b>14</b> - Scarsa divulgazione/informazione di pratiche innovative.</p> <p><b>O:</b> <b>1</b> - Valore aggiunto del settore primario in ripresa; <b>2</b> - Crescita della domanda di prodotti agroalimentari; <b>3</b> - Maggiore attenzione dei consumatori al prodotto locale e sistemi alternativi di vendita; <b>4</b> - Diffusione di modelli aziendali maggiormente strutturati; <b>5</b> - Crescita dei vantaggi associati all'ICT; <b>6</b> - Multifunzionalità dell'agricoltura e benessere collettivo; <b>7</b> - Innovazione territoriale.</p> <p><b>M:</b> <b>1</b> - Elevato indice di invecchiamento della popolazione; <b>2</b> - Basso livello di ricambio generazionale; <b>3</b> - Contrazione dei redditi delle famiglie; <b>4</b> - Aumento del disagio sociale; <b>5</b> - Maggiori difficoltà di accesso al credito per il mondo agricolo.</p>
<p><b>Descrizione</b></p>	<p>Come evidenziato nell'analisi di contesto, la prevalente piccola dimensione delle aziende agricole e forestali che caratterizza il tessuto produttivo regionale è da ostacolo per l'accrescimento di una maggiore competitività aziendale che, oltre agli aspetti dimensionali, dipende da fattori tecnici, organizzativi, gestionali, sociali e ambientali. Al contempo, il calo delle aziende agricole, rinveniente dall'analisi dei dati ISTAT e da quelli di Infocamere, riguarda, rispettivamente, le aziende con superfici comprese tra 2 e 30 ettari e il segmento delle ditte individuali. Di conseguenza, il settore primario lucano sta progressivamente evolvendo verso strutture di maggiore dimensione e forme societarie più strutturate. Tuttavia, è avvertita la necessità di favorire l'ammodernamento delle strutture aziendali per sostenere il recupero di competitività dei fattori della produzione, attraverso interventi volti all'innalzamento del capitale umano, al miglioramento dei processi di produzione e all'aumento degli investimenti fissi. Anche il parte-</p>

	nariato ritiene indispensabile favorire ed agevolare la riconversione e l'adeguamento delle produzioni aziendali mediante il miglioramento e il sostegno a investimenti strutturali, alla modernizzazione e alla meccanizzazione. La finalità degli interventi materiali ed immateriali deve essere quella di determinare un incremento della qualità delle produzioni a maggior valore aggiunto e orientate al mercato, la razionalizzazione dei costi fissi e, più in generale, il miglioramento delle prestazioni globali dell'azienda anche sul versante ambientale.
<b>Obiettivi trasversali coperti</b>	Ambiente Cambiamenti climatici Innovazione

***F7. Incentivare lo sviluppo di nuovi modelli produttivi e organizzativi orientati alla diversificazione delle attività agricole nelle aree rurali***

<b>Priorità e focus area di riferimento</b>	P2 FA a) P6 FA a) P6 FA b)
<b>SWOT del Programma</b>	<p><b>PF:</b> <b>1</b> - Peso significativo degli occupati nel settore agricoltura; <b>2</b> - Incremento della produttività dei terreni agricoli; <b>3</b> - Trend in crescita nell'esportazione dei prodotti agricoli e dell'industria alimentare; <b>4</b> - Presenza di prodotti agroalimentari tipici e di qualità; <b>5</b> - Elevata incidenza della SAU; <b>6</b> - Crescita della dimensione media aziendale; <b>7</b> - Professionalizzazione degli imprenditori agricoli; <b>8</b> - Ispessimento della base giuridico-economica delle imprese agricole.</p> <p><b>PD:</b> <b>1</b> - Generale peggioramento dei livelli occupazionali; <b>2</b> - Rapida crescita del tasso di disoccupazione giovanile; <b>3</b> - Crescita dell'occupazione irregolare in agricoltura; <b>4</b> - Limitata presenza di terreni irrigui; <b>5</b> - Sistemi di irrigazione aziendali poco sostenibili; <b>6</b> - Livello formativo degli imprenditori agricoli ancora piuttosto modesto; <b>7</b> - Progressiva senilizzazione della forza lavoro in agricoltura; <b>8</b> - Basso grado di intensità fondiaria; <b>9</b> - Scarsa propensione all'associazionismo; <b>10</b> - Difficile valorizzazione delle produzioni di qualità; <b>11</b> - Infrastrutture di trasporto sottodimensionate e carenti; <b>12</b> - Spesa in innovazione; <b>13</b> - Carezza di servizi di consulenza aziendale; <b>14</b> - Scarsa divulgazione/informazione di pratiche innovative.</p> <p><b>O:</b> <b>1</b> - Valore aggiunto del settore primario in ripresa; <b>2</b> - Crescita della domanda di prodotti agroalimentari; <b>3</b> - Maggiore attenzione dei consumatori al prodotto locale e sistemi alternativi di vendita; <b>4</b> - Diffusione di modelli aziendali maggiormente strutturati; <b>5</b> - Crescita dei vantaggi associati all'ICT; <b>6</b> - Multifunzionalità dell'agricoltura e benessere collettivo; <b>7</b> - Innovazione territoriale.</p> <p><b>M:</b> <b>1</b> - Elevato indice di invecchiamento della popolazione; <b>2</b> - Basso livello di ricambio generazionale; <b>3</b> - Contrazione dei redditi delle famiglie; <b>4</b> - Aumento del disagio sociale; <b>5</b> - Maggiori difficoltà di accesso al credito per il mondo agricolo.</p>
<b>Descrizione</b>	A partire dal 2006, si registra un trend in crescita delle aziende agricole abilitate all'esercizio delle attività agrituristiche ed una maggiore diffusione territoriale delle attività connesse all'agricoltura. Le ricadute positive sono riscontrabili an-

	<p>che in ambito turistico, come mostrato dall'aumento del numero di posti letti (CI 30) e dell'accrescimento del valore aggiunto settoriale. Lo sviluppo di attività di diversificazione, oltre ad offrire opportunità di reddito nelle aree rurali dove le produzioni agricole sono meno remunerative, assolvono alla crescente domanda di beni e servizi di interesse collettivo. Tali evidenze mostrano, quindi, come le attività extra-agricole e la multifunzionalità rappresentino una possibile strategia di diversificazione del reddito sia per le aziende agricole che, in prospettiva, per quelle forestali.</p> <p>Stante il basso livello di sviluppo economico (CI 8), l'aumento del tasso di povertà (Ci 9) e del tasso di disoccupazione giovanile (CI 5), il rilancio delle attività economiche, anche di quelle extra-agricole nelle aree rurali, devono essere sostenute con azioni mirate ed interventi di tipo integrato (sociale, ambientale, ricreativo e turistico) sul capitale fisso.</p>
<b>Obiettivi trasversali coperti</b>	<p>Ambiente</p> <p>Cambiamenti climatici</p> <p>Innovazione</p>



## F8. Aumentare l'integrazione territoriale delle imprese agricole

<p><b>Priorità e focus area di riferimento</b></p>	<p>P2 FA a) P3 FA a) P6 tutte le FA</p>
<p><b>SWOT del Programma</b></p>	<p><b>PF:</b> <b>1</b> - Peso significativo degli occupati nel settore agricoltura; <b>2</b> - Incremento della produttività dei terreni agricoli; <b>3</b> - Trend in crescita nell'esportazione dei prodotti agricoli e dell'industria alimentare; <b>4</b> - Presenza di prodotti agroalimentari tipici e di qualità; <b>5</b> - Elevata incidenza della SAU; <b>6</b> - Crescita della dimensione media aziendale; <b>7</b> - Professionalizzazione degli imprenditori agricoli; <b>8</b> - Ispessimento della base giuridico-economica delle imprese agricole.</p> <p><b>PD:</b> <b>1</b> - Generale peggioramento dei livelli occupazionali; <b>2</b> - Rapida crescita del tasso di disoccupazione giovanile; <b>3</b> - Crescita dell'occupazione irregolare in agricoltura; <b>4</b> - Limitata presenza di terreni irrigui; <b>5</b> - Sistemi di irrigazione aziendali poco sostenibili; <b>6</b> - Livello formativo degli imprenditori agricoli ancora piuttosto modesto; <b>7</b> - Progressiva senilizzazione della forza lavoro in agricoltura; <b>8</b> - Basso grado di intensità fondiaria; <b>9</b> - Scarsa propensione all'associazionismo; <b>10</b> - Difficile valorizzazione delle produzioni di qualità; <b>11</b> - Infrastrutture di trasporto sottodimensionate e carenti; <b>12</b> - Spesa in innovazione; <b>13</b> - Carezza di servizi di consulenza aziendale; <b>14</b> - Scarsa divulgazione/informazione di pratiche innovative.</p> <p><b>O:</b> <b>1</b> - Valore aggiunto del settore primario in ripresa; <b>2</b> - Crescita della domanda di prodotti agroalimentari; <b>3</b> - Maggiore attenzione dei consumatori al prodotto locale e sistemi alternativi di vendita; <b>4</b> - Diffusione di modelli aziendali maggiormente strutturati; <b>5</b> - Crescita dei vantaggi associati all'ICT; <b>6</b> - Multifunzionalità dell'agricoltura e benessere collettivo; <b>7</b> - Innovazione territoriale.</p> <p><b>M:</b> <b>1</b> - Elevato indice di invecchiamento della popolazione; <b>2</b> - Basso livello di ricambio generazionale; <b>3</b> - Contrazione dei redditi delle famiglie; <b>4</b> - Aumento del disagio sociale; <b>5</b> - Maggiori difficoltà di accesso al credito per il mondo agricolo.</p>
<p><b>Descrizione</b></p>	<p>Considerato l'approccio delle politiche di sviluppo rurale 2014-2020, che pongono il territorio quale risorsa strategica per lo sviluppo – tanto più preziosa poiché portatrice di specificità agricole e di agro-biodiversità, di prodotti di qualità ma anche di valori sempre più apprezzati e ricercati dall'economia contemporanea – l'approccio integrato di tipo settoriale e territoriale va adeguatamente sostenuto. Ai fini del miglioramento dei sistemi aggregativi delle imprese, decentrare la <i>governance</i> a livello locale può considerarsi un valido punto di partenza per ridisegnare le future linee di intervento della programmazione 2014-2020. Lo stesso, infatti, si dimostra una valida strategia per aggregare e concentrare l'offerta e per aumentare il grado di competitività delle aziende agricole e forestali. Le strategie di integrazione, in particolare, rivestono primaria importanza per le produzioni di qualità certificata e per favorire l'accesso ai mercati internazionali.</p>

**Obiettivi trasversali coperti**

Ambiente  
Innovazione

**F9. Favorire l'ingresso e la permanenza dei giovani in agricoltura, anche attraverso lo sviluppo del capitale umano**

<p><b>Priorità e focus area di riferimento</b></p>	<p>P2 FA b) P3 FA a) P5 tutte le FA P6 tutte le FA</p>
<p><b>SWOT del Programma</b></p>	<p><b>PF:</b> <b>7</b> - Professionalizzazione degli imprenditori agricoli; <b>8</b> - Ispessimento della base giuridico-economica delle imprese agricole; <b>9</b> - Discreto successo della misura di primo insediamento; <b>10</b> - Presenza sul territorio lucano di una pluralità di enti di ricerca</p> <p><b>PD:</b> <b>1</b> - Generale peggioramento dei livelli occupazionali; <b>2</b> - Rapida crescita del tasso di disoccupazione giovanile; <b>6</b> - Livello formativo degli imprenditori agricoli ancora piuttosto modesto; <b>7</b> - Progressiva senilizzazione della forza lavoro in agricoltura; <b>9</b> - Scarsa propensione all'associazionismo; <b>12</b> - Spesa in innovazione; <b>15</b> - Scarsa integrazione tra percorsi scolastici/universitari e impresa</p> <p><b>O:</b> <b>1</b> - Valore aggiunto del settore primario in ripresa; <b>2</b> - Crescita della domanda di prodotti agroalimentari; <b>4</b> - Diffusione di modelli aziendali maggiormente strutturati; <b>5</b> - Crescita dei vantaggi associati all'ICT; <b>7</b> - Innovazione territoriale; <b>8</b> - Capacità di assorbimento occupazionale del settore agricolo; <b>9</b> - Creazione di nuove professionalità</p> <p><b>M:</b> <b>2</b> - Basso livello di ricambio generazionale; <b>5</b> - Maggiori difficoltà di accesso al credito per il mondo agricolo</p>
<p><b>Descrizione</b></p>	<p>In Basilicata, in maniera analoga al resto del Paese, si conferma la duplice problematica, ormai cronica, del basso ricambio generazionale nel settore agricolo (in base ai dati del VI Censimento generale dell'agricoltura i giovani con meno di 40 anni rappresentano appena il 10% del totale) e dell'alto livello di senilizzazione degli imprenditori.</p> <p>Il discreto successo della misura di primo insediamento (761 giovani insediati di cui il 41% donne), deve essere ulteriormente sostenuto dalle politiche di sviluppo rurale con l'obiettivo di favorire, da una parte, l'adattamento strutturale delle aziende agricole lucane e, dall'altra, la nascita di una nuova classe imprenditoriale giovanile con specifiche capacità professionali maggiormente orientate al mercato e in grado di introdurre metodi di produzione eco-compatibili. La maggiore presenza di giovani, tradizionalmente considerati più propensi ad innovare e diversificare, potrebbe, tra l'altro, favorire una maggiore diffusione dell'uso degli strumenti informatici nel sistema agricolo regionale.</p> <p>Al fine di stimolare i neo-imprenditori a realizzare un insieme di interventi aziendali, la modalità più efficace di sostegno è quella che prevede l'attivazione di un pacchetto di misure. In aggiunta, e in maniera complementare, devono essere inserite azioni di formazione-informazione e di assistenza tecnica capaci di innalzare il capitale umano, senza tralasciare le azioni per agevolare l'accesso al capitale fondiario che, se non sostenuto, potrebbe rappresentare un vincolo per</p>

	in nuovi imprenditori.
<b>Obiettivi trasversali coperti</b>	Ambiente Cambiamenti climatici Innovazione

## Fabbisogni per la Priorità 3 “Promuovere l’organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo”

Nella tabella seguente si riportano, in termini di punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce, gli elementi della SWOT inerenti alla Priorità 3.

**Tab. 46 - Priorità 3: SWOT analysis riepilogativa**

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> <li>• PF 1 - Trend in crescita nell’esportazione dei prodotti agricoli e dell’industria alimentare</li> <li>• PF 2 - Presenza di prodotti agroalimentari tipici e di qualità</li> <li>• PF 3 - Ispessimento della base giuridico-economica delle imprese agricole</li> <li>• PF 4 - Presenza di strumenti di ingegneria finanziari</li> <li>• PF 5 - Crescita della biodiversità agricola</li> <li>• PF 6 - Riduzione delle emissioni climalteranti</li> <li>• PF 7 - Presenza di strumenti informativi a sostegno della politica del territorio</li> <li>• PF 8 - Reti specializzate e nuove opportunità di sviluppo</li> <li>• PF 9 - Consolidamento delle filiere produttive regionali</li> <li>• PF 10 - Presenza qualificata delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli</li> <li>• PF 11 Innovazioni e sistemi promozionali integrati per lo sviluppo delle filiere produttive</li> <li>• PF 12 - Realizzazione di mercati locali per prodotti di qualità (campagna amica, botteghe, presidi slow food) e filiera corta</li> <li>• PF 13- Distribuzione territoriale delle aziende biologiche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• PD 1 - Peggioramento del valore aggiunto dell’industria agroalimentare</li> <li>• PD 2 - Spesa in innovazione</li> <li>• PD 3 - Dipendenza dei produttori di biologico dagli aiuti del PSR e mancata valorizzazione del prodotto</li> <li>• PD 4 - Scarsa propensione all’associazionismo</li> <li>• PD 5 - Difficile valorizzazione delle produzioni di qualità</li> <li>• PD 6 - Scarsa familiarità delle imprese con gli strumenti assicurativi per la gestione del rischio</li> <li>• PD 7 - Caratterizzazione della superficie agricola utilizzata (indirizzi produttivi)</li> <li>• PD 8 - Dimensione della SAU soggetta ai fenomeni di erosione idrica del suolo</li> <li>• PD 9 - Rischio ambientale connesso alle pratiche agricole</li> <li>• PD 10 - Diffuso rischio di desertificazione</li> <li>• PD 11 - Fenomeni erosivi</li> <li>• PD 12 - Carezza di servizi di consulenza aziendale</li> <li>• PD 13 - Scarsa capacità delle aziende agricole ad internalizzare il rischio</li> </ul>
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> <li>• O 1 - Valore aggiunto del settore primario in ripresa</li> <li>• O 2 - Diffusione di modelli aziendali maggiormente strutturati</li> <li>• O 3 - Crescita della domanda di prodotti agroalimentari (mercati nazionali e internazionali)</li> <li>• O 4 - Maggiore attenzione dei consumatori al prodotto locale e sistemi alternativi di vendita</li> <li>• O 5 - Innovazione territoriale</li> <li>• O 6 - Innovazione di metodo</li> <li>• O 7 - Multifunzionalità dell’agricoltura e benessere collettivo</li> <li>• O 8 - Politica di sviluppo rurale 2014-2020</li> <li>• O 9 - Agricoltura conservativa</li> <li>• O 10 - Adozione di tecniche agricole sostenibili</li> <li>• O 11 - Normativa comunitaria per la gestione del rischio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• M 1 - Maggiori difficoltà di accesso al credito per il mondo agricolo</li> <li>• M 2 - Contrazione dei redditi delle famiglie</li> <li>• M 3 - Effetti dei cambiamenti climatici sulla conservazione del suolo</li> <li>• M 4 - Crisi internazionale ed europea</li> <li>• M 5 - Mancanza di liquidità</li> </ul>

<ul style="list-style-type: none"> <li>• O 12 - Presenza di strumenti informativi a sostegno della politica del territorio</li> <li>• O 13 - Possibilità di condividere il rischio con altri operatori (mutualità)</li> </ul>	
---	--

I fabbisogni regionali in materia di promozione dell'organizzazione di filiera e gestione dei rischi sono i seguenti:

- F10. Stimolare e incentivare la creazione di reti e network (associazioni, accordi, consorzi, ecc.) e l'approccio di filiera
- F11. Promuovere gli investimenti per la concentrazione dell'offerta, la prima lavorazione, lo stoccaggio delle produzioni e la logistica
- F12. Favorire le forme di commercializzazione che riducono la distanza con il mercato finale
- F13. Promuovere la partecipazione a regimi di qualità comunitari e rafforzare le azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla qualità delle produzioni agroalimentari
- F14. Sostenere gli interventi per il ripristino del potenziale agricolo danneggiato da calamità e catastrofi naturali
- F15. Migliorare le forme di accesso al credito
- F16. Favorire l'accesso agli strumenti di gestione del rischio per le imprese agricole

**F10. Stimolare e incentivare la creazione di reti e network (associazioni, accordi, consorzi, ecc.) e l'approccio di filiera**

<p><b>Priorità e focus area di riferimento</b></p>	<p>P3 FA a)</p>
<p><b>SWOT del Programma</b></p>	<p><b>PF:</b> <b>1</b> - Trend in crescita nell'esportazione dei prodotti agricoli e dell'industria alimentare; <b>2</b> - Presenza di prodotti agroalimentari tipici e di qualità; <b>3</b> - Ispesimento della base giuridico-economica delle imprese agricole; <b>8</b> - Reti specializzate e nuove opportunità di sviluppo; <b>9</b> - Consolidamento delle filiere produttive regionali; <b>10</b> - Presenza qualificata delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli; <b>11</b> - Innovazioni e sistemi promozionali integrati per lo sviluppo delle filiere produttive; <b>12</b> - Realizzazione di mercati locali per prodotti di qualità (campagna amica, botteghe, presidi slow food) e filiera corta; <b>13</b> - Distribuzione territoriale delle aziende biologiche.</p> <p><b>PD:</b> <b>1</b> - Peggioramento del valore aggiunto dell'industria agroalimentare; <b>2</b> - Bassa spesa in innovazione; <b>3</b> - dipendenza dei produttori di biologico dagli aiuti del PSR e mancata valorizzazione del prodotto; <b>4</b> - Scarsa propensione all'associazionismo; <b>5</b> - Difficile valorizzazione delle produzioni di qualità; <b>12</b> - Carenza di servizi di consulenza aziendale.</p> <p><b>O:</b> <b>1</b> - Valore aggiunto del settore primario in ripresa; <b>2</b> - Diffusione di modelli aziendali maggiormente strutturati; <b>3</b> - Crescita della domanda di prodotti agroalimentari (mercati nazionali e internazionali); <b>4</b> - Maggiore attenzione dei consumatori al prodotto locale e sistemi alternativi di vendita; <b>5</b> - Innovazione territoriale; <b>6</b> - Innovazione di metodo; <b>7</b> - Multifunzionalità dell'agricoltura e benessere collettivo; <b>8</b> - Politica di sviluppo rurale 2014-2020.</p> <p><b>M:</b> <b>1</b> - Maggiori difficoltà di accesso al credito per il mondo agricolo; <b>2</b> - Contrazione dei redditi delle famiglie.</p>
<p><b>Descrizione</b></p>	<p>Il fabbisogno si ricollega alla necessità di sostenere la creazione di <i>network</i> aziendali e l'approccio di filiera, in risposta alla scarsa propensione all'associazionismo dei produttori agricoli e degli operatori del settore forestale che rappresenta un fattore limitante per la competitività delle filiere regionali: solo in pochi casi (filiera agricola), infatti, vengono raggiunti dei livelli di riconoscibilità dei prodotti tali da riuscire a travalicare il mercato locale.</p> <p>In Basilicata è significativo il caso dei Progetti Integrati di Filiera (PIF), attraverso i quali sono state avviate nuove forme di <i>governance</i> settoriale volte alla realizzazione di alleanze strategiche tra gli operatori economici ai fini del miglioramento della competitività e per il superamento delle principali criticità che caratterizzano il settore (sottodimensionamento aziendale, scarsa concentrazione dell'offerta, ecc.). Nello specifico, sono stati avviati importanti processi di innovazione di processo, prodotto e metodo nell'ambito delle filiere produttive, nella logica della cooperazione tra il mondo della produzione, quello della ricerca e quello della promozione territoriale e di prodotto. In tal senso, va ulteriormente esteso il processo di integrazione delle aziende agricole nelle filiere regionali sostenendo la creazione e lo sviluppo di canali produttivi e l'espansione di quelli commerciali.</p>

**Obiettivi trasversali coperti**

Cambiamenti climatici  
Innovazione



**F11. Promuovere gli investimenti per la concentrazione dell'offerta, la prima lavorazione, lo stoccaggio delle produzioni e la logistica**

<p><b>Priorità e focus area di riferimento</b></p>	<p>P3 FA a)</p>
<p><b>SWOT del Programma</b></p>	<p><b>PF:</b> <b>1</b> - Trend in crescita nell'esportazione dei prodotti agricoli e dell'industria alimentare; <b>2</b> - Presenza di prodotti agroalimentari tipici e di qualità; <b>3</b> - Ispesimento della base giuridico-economica delle imprese agricole; <b>8</b> - Reti specializzate e nuove opportunità di sviluppo; <b>9</b> - Consolidamento delle filiere produttive regionali; <b>10</b> - Presenza qualificata delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli; <b>11</b> - Innovazioni e sistemi promozionali integrati per lo sviluppo delle filiere produttive; <b>12</b> - Realizzazione di mercati locali per prodotti di qualità (campagna amica, botteghe, presidi slow food) e filiera corta; <b>13</b> - Distribuzione territoriale delle aziende biologiche.</p> <p><b>PD:</b> <b>1</b> - Peggioramento del valore aggiunto dell'industria agroalimentare; <b>2</b> - Bassa spesa in innovazione; <b>3</b> - dipendenza dei produttori di biologico dagli aiuti del PSR e mancata valorizzazione del prodotto; <b>4</b> - Scarsa propensione all'associazionismo; <b>5</b> - Difficile valorizzazione delle produzioni di qualità; <b>12</b> - Carenza di servizi di consulenza aziendale.</p> <p><b>O:</b> <b>1</b> - Valore aggiunto del settore primario in ripresa; <b>2</b> - Diffusione di modelli aziendali maggiormente strutturati; <b>3</b> - Crescita della domanda di prodotti agroalimentari (mercati nazionali e internazionali); <b>4</b> - Maggiore attenzione dei consumatori al prodotto locale e sistemi alternativi di vendita; <b>5</b> - Innovazione territoriale; <b>6</b> - Innovazione di metodo; <b>7</b> - Multifunzionalità dell'agricoltura e benessere collettivo; <b>8</b> - Politica di sviluppo rurale 2014-2020.</p> <p><b>M:</b> <b>1</b> - Maggiori difficoltà di accesso al credito per il mondo agricolo; <b>2</b> - Contrazione dei redditi delle famiglie.</p>
<p><b>Descrizione</b></p>	<p>Le recenti politiche regionali di incentivazione alla creazione di filiere produttive hanno consentito il consolidamento di alcuni comparti caratterizzati da un più alta capacità di aggregazione e di penetrazione del mercato. Tuttavia, allo stato dell'arte, nonostante alcune produzioni di eccellenza regionale, gli agricoltori scontano una serie di limiti (dalla frammentazione dell'offerta, allo scarso potere contrattuale rispetto alla distribuzione), che difficilmente riescono a compensare i maggiori costi sostenuti. Oltre che dall'analisi di contesto e dalla SWOT <i>analysis</i>, anche dal partenariato è avvertita la necessità di potenziare le condizioni di sistema che devono supportare e facilitare l'attività delle aziende agricole e forestali, quali la logistica, la promozione e la commercializzazione sollecitando, al contempo, un ruolo attivo anche dei soggetti diversi dagli agricoltori (creazioni di reti e <i>network</i> multi-attore). In generale, le azioni da sostenere devono consentire di rispondere a problemi comuni che una singola impresa non sarebbe in grado di affrontare da sola.</p>
<p><b>Obiettivi trasversali coperti</b></p>	<p>Ambiente Cambiamenti climatici Innovazione</p>

**F12. Favorire le forme di commercializzazione che riducono la distanza con il mercato finale**

<p><b>Priorità e focus area di riferimento</b></p>	<p>P3 FA a)</p>
<p><b>SWOT del Programma</b></p>	<p><b>PF:</b> <b>1</b> - Trend in crescita nell'esportazione dei prodotti agricoli e dell'industria alimentare; <b>2</b> - Presenza di prodotti agroalimentari tipici e di qualità; <b>3</b> - Ispesimento della base giuridico-economica delle imprese agricole; <b>8</b> - Reti specializzate e nuove opportunità di sviluppo; <b>9</b> - Consolidamento delle filiere produttive regionali; <b>10</b> - Presenza qualificata delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli; <b>11</b> - Innovazioni e sistemi promozionali integrati per lo sviluppo delle filiere produttive; <b>12</b> - Realizzazione di mercati locali per prodotti di qualità (campagna amica, botteghe, presidi slow food) e filiera corta; <b>13</b> - Distribuzione territoriale delle aziende biologiche.</p> <p><b>PD:</b> <b>1</b> - Peggioramento del valore aggiunto dell'industria agroalimentare; <b>2</b> - Bassa spesa in innovazione; <b>3</b> - dipendenza dei produttori di biologico dagli aiuti del PSR e mancata valorizzazione del prodotto; <b>4</b> - Scarsa propensione all'associazionismo; <b>5</b> - Difficile valorizzazione delle produzioni di qualità; <b>12</b> - Carenza di servizi di consulenza aziendale.</p> <p><b>O:</b> <b>1</b> - Valore aggiunto del settore primario in ripresa; <b>2</b> - Diffusione di modelli aziendali maggiormente strutturati; <b>3</b> - Crescita della domanda di prodotti agroalimentari (mercati nazionali e internazionali); <b>4</b> - Maggiore attenzione dei consumatori al prodotto locale e sistemi alternativi di vendita; <b>5</b> - Innovazione territoriale; <b>6</b> - Innovazione di metodo; <b>7</b> - Multifunzionalità dell'agricoltura e benessere collettivo; <b>8</b> - Politica di sviluppo rurale 2014-2020.</p> <p><b>M:</b> <b>1</b> - Maggiori difficoltà di accesso al credito per il mondo agricolo; <b>2</b> - Contrazione dei redditi delle famiglie.</p>
<p><b>Descrizione</b></p>	<p>La realizzazione di mercati locali per i prodotti di qualità (campagna amica, botteghe, presidi <i>slow food</i>) e le filiere corte dimostrano come gli imprenditori lucani di prodotti di qualità e biologici operano in una logica di filiera corta che, oltre a ricompensare economicamente il produttore dei maggiori oneri sostenuti, ha aperto nuove frontiere commerciali (come la vendita diretta e la fornitura alla ristorazione specializzata), e risposto alle istanze del consumatore finale in merito alla salubrità dei prodotti. Tali alternative commerciali, che si dimostrano una fonte reddituale per molti piccoli produttori, devono essere ulteriormente stimolate sia promuovendo azione collettive per l'aggregazione dell'offerta (forme di logistica dedicata), sia promuovendo la conoscenza delle caratteristiche qualitative e organolettiche delle produzioni locali (campagne informative).</p>
<p><b>Obiettivi trasversali coperti</b></p>	<p>Ambiente Cambiamenti climatici</p>

**F13. Promuovere la partecipazione a regimi di qualità comunitari e rafforzare le azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla qualità delle produzioni agroalimentari**

<p><b>Priorità e focus area di riferimento</b></p>	<p>P3 FA a)</p>
<p><b>SWOT del Programma</b></p>	<p><b>PF:</b> <b>1</b> - Trend in crescita nell'esportazione dei prodotti agricoli e dell'industria alimentare; <b>2</b> - Presenza di prodotti agroalimentari tipici e di qualità; <b>3</b> - Ispessimento della base giuridico-economica delle imprese agricole; <b>8</b> - Reti specializzate e nuove opportunità di sviluppo; <b>9</b> - Consolidamento delle filiere produttive regionali; <b>10</b> - Presenza qualificata delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli; <b>11</b> - Innovazioni e sistemi promozionali integrati per lo sviluppo delle filiere produttive; <b>12</b> - Realizzazione di mercati locali per prodotti di qualità (campagna amica, botteghe, presidi slow food) e filiera corta; <b>13</b> - Distribuzione territoriale delle aziende biologiche.</p> <p><b>PD:</b> <b>1</b> - Peggioramento del valore aggiunto dell'industria agroalimentare; <b>2</b> - Bassa spesa in innovazione; <b>3</b> - dipendenza dei produttori di biologico dagli aiuti del PSR e mancata valorizzazione del prodotto; <b>4</b> - Scarsa propensione all'associazionismo; <b>5</b> - Difficile valorizzazione delle produzioni di qualità; <b>12</b> - Carenza di servizi di consulenza aziendale.</p> <p><b>O:</b> <b>1</b> - Valore aggiunto del settore primario in ripresa; <b>2</b> - Diffusione di modelli aziendali maggiormente strutturati; <b>3</b> - Crescita della domanda di prodotti agroalimentari (mercati nazionali e internazionali); <b>4</b> - Maggiore attenzione dei consumatori al prodotto locale e sistemi alternativi di vendita; <b>5</b> - Innovazione territoriale; <b>6</b> - Innovazione di metodo; <b>7</b> - Multifunzionalità dell'agricoltura e benessere collettivo; <b>8</b> - Politica di sviluppo rurale 2014-2020.</p> <p><b>M:</b> <b>1</b> - Maggiori difficoltà di accesso al credito per il mondo agricolo; <b>2</b> - Contrazione dei redditi delle famiglie.</p>
<p><b>Descrizione</b></p>	<p>Il fabbisogno si ricollega alla necessità di sostenere e promuovere l'agroalimentare lucano "di qualità" che, a tutt'oggi, può contare su otto prodotti che hanno ottenuto il riconoscimento comunitario. A questi si vanno ad aggiungere i prodotti da agricoltura biologica e i vini di qualità (quattro vini DOC, un DOCG e una IGT) che fungono da traino anche per gli altri prodotti agroalimentari, considerata la lunga tradizione produttiva e la notevole importanza sul piano economico, ambientale, sociale e culturale. I prodotti regionali ad alto valore aggiunto devono, quindi, essere sostenuti con attività di promozione e di sostegno all'export per ampliarne gli sbocchi commerciali e la presenza sui mercati esteri.</p> <p>Oltre alla partecipazione ai regimi di qualità e alla maggiore sensibilizzazione dei consumatori, le azioni da intraprendere devono incentivare l'adozione di standard privati di sicurezza alimentare e le certificazioni ambientali. In tal senso, bisogna considerare che diverse indagini hanno dimostrato una crescita del numero di consumatori maggiormente attenti all'origine, salubrità, qualità ed eticità dei prodotti agroalimentari.</p>
<p><b>Obiettivi trasversali coperti</b></p>	<p>Ambiente</p>

	Cambiamenti climatici
--	-----------------------

***F14. Sostenere gli interventi per il ripristino del potenziale agricolo danneggiato da calamità e catastrofi naturali***

<b>Priorità e focus area di riferimento</b>	P3 FA b)
<b>SWOT del Programma</b>	<p><b>PF:</b> <b>4</b> - Presenza di strumenti di ingegneria finanziaria; <b>5</b> - Crescita della biodiversità agricola; <b>6</b> - Riduzione delle emissioni climalteranti; <b>7</b> - Presenza di strumenti informativi a sostegno della politica del territorio; <b>8</b> - Reti specializzate e nuove opportunità di sviluppo.</p> <p><b>PD:</b> <b>6</b> - Scarsa familiarità delle imprese con gli strumenti assicurativi per la gestione del rischio; <b>7</b> - Caratterizzazione della superficie agricola utilizzata (indirizzi produttivi); <b>8</b> - Dimensione della SAU soggetta ai fenomeni di erosione idrica del suolo; <b>9</b> - Rischio ambientale connesso alle pratiche agricole; <b>10</b> - Diffuso rischio di desertificazione; <b>11</b> - Fenomeni erosivi; <b>12</b> - Carenza di servizi di consulenza aziendale; <b>13</b> - Scarsa capacità delle aziende agricole ad internalizzare il rischio.</p> <p><b>O:</b> <b>8</b> - Politica di sviluppo rurale 2014-2020; <b>9</b> - Agricoltura conservativa; <b>10</b> - Adozione di tecniche agricole sostenibili; <b>11</b> - Normativa comunitaria per la gestione del rischio; <b>12</b> - Presenza di strumenti informativi a sostegno della politica del territorio; <b>13</b> - Possibilità di condividere il rischio con altri operatori (mutualità)</p> <p><b>M:</b> <b>1</b> - Maggiori difficoltà di accesso al credito per il mondo agricolo; <b>3</b> - Effetti dei cambiamenti climatici sulla conservazione del suolo; <b>4</b> - Crisi internazionale ed europea; <b>5</b> - Mancanza di liquidità.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>La scomparsa dell'agricoltura di sussistenza (cessazione delle micro-aziende), come testimoniato dai dati intercensuari, può avere risvolti negativi in termini di presidio del territorio e di tutela dell'ambiente, soprattutto nelle aree montane e in quelle più remote della Basilicata. In tal senso, come mostrato da alcuni eventi calamitosi che si sono manifestati nel corso del 2013, a livello regionale sta aumentando il rischio di erosione in seguito all'aumento degli eventi piovosi. Il fenomeno erosivo determina, altresì, una perdita di fertilità del terreno, il trasporto di componenti inquinanti nelle acque e gli allagamenti dei terreni coltivati.</p> <p>Il fabbisogno in oggetto si ricollega a tali evidenze richiedendo la messa in atto di azioni di prevenzione da calamità naturali (incendi, alluvioni, dissesto idrogeologico, ecc.), oltre ad interventi per ripristinare le condizioni strutturali e produttive colpite dalle stesse.</p>
<b>Obiettivi trasversali coperti</b>	<p>Ambiente</p> <p>Cambiamenti climatici</p>

	Innovazione
--	-------------

***F15. Migliorare le forme di accesso al credito e agli strumenti di ingegneria finanziaria***

<b>Priorità e focus area di riferimento</b>	<p>P2 tutte le FA</p> <p>P3 tutte le FA</p> <p>P6 FA a)</p> <p>P6 FA b)</p>
<b>SWOT del Programma</b>	<p><b>PF:</b> <b>4</b> - Presenza di strumenti di ingegneria finanziaria; <b>5</b> - Crescita della biodiversità agricola; <b>6</b> - Riduzione delle emissioni climalteranti; <b>7</b> - Presenza di strumenti informativi a sostegno della politica del territorio; <b>8</b> - Reti specializzate e nuove opportunità di sviluppo.</p> <p><b>PD:</b> <b>6</b> - Scarsa familiarità delle imprese con gli strumenti assicurativi per la gestione del rischio; <b>7</b> - Caratterizzazione della superficie agricola utilizzata (indirizzi produttivi); <b>8</b> - Dimensione della SAU soggetta ai fenomeni di erosione idrica del suolo; <b>9</b> - Rischio ambientale connesso alle pratiche agricole; <b>10</b> - Diffuso rischio di desertificazione; <b>11</b> - Fenomeni erosivi; <b>12</b> - Carenza di servizi di consulenza aziendale; <b>13</b> - Scarsa capacità delle aziende agricole ad internalizzare il rischio.</p> <p><b>O:</b> <b>8</b> - Politica di sviluppo rurale 2014-2020; <b>9</b> - Agricoltura conservativa; <b>10</b> - Adozione di tecniche agricole sostenibili; <b>11</b> - Normativa comunitaria per la gestione del rischio; <b>12</b> - Presenza di strumenti informativi a sostegno della politica del territorio; <b>13</b> - Possibilità di condividere il rischio con altri operatori (mutualità)</p> <p><b>M:</b> <b>1</b> - Maggiori difficoltà di accesso al credito per il mondo agricolo; <b>3</b> - Effetti dei cambiamenti climatici sulla conservazione del suolo; <b>4</b> - Crisi internazionale ed europea; <b>5</b> - Mancanza di liquidità.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>Come riportato nella SWOT analysis del Programma, a livello nazionale è possibile osservare una generalizzata riduzione degli impieghi bancari: il rapporto impieghi/depositi segnala un atteggiamento prudentiale delle banche, motivato dalla prosecuzione della fase di instabilità sui mercati internazionali. Il rallentamento dell'attività creditizia genera la conseguente contrazione dell'attività di impiego per l'intero sistema economico. A livello di settore è possibile delineare, stante la stretta creditizia, un effettivo vincolo finanziario sulla capacità operativa, ovvero sulla possibilità di effettuare nuovi investimenti da parte delle aziende. Inoltre, come ulteriore ostacolo per l'accesso al credito deve segnalarsi la maggiore difficoltà, da parte delle banche, nel poter valutare la redditività delle attività agricole: le aziende agricole e forestali, infatti, non sono obbligate alla tenuta delle scritture contabili.</p> <p>Nel corso della programmazione 2007-2013, i regolamenti comunitari in materia di sviluppo rurale hanno previsto la possibilità di utilizzare strumenti di ingegneria finanziaria quali fondi di garanzia, fondi credito e fondi di capitale di</p>

	<p>rischio per il finanziamento degli interventi. Per le aziende agricole e agroalimentari lucane l'affidamento di risorse al Fondo ISMEA per il rilascio di garanzie dirette non ha sortito gli effetti sperati, mentre più efficace si è dimostrata l'azione posta in essere dai Confidi.</p> <p>Gli interventi da attuare devono prevedere, sulla scorta di altre esperienze regionali, la costituzione di un fondo finalizzato alla concessione di un contributo diretto alle imprese che richiedono un finanziamento bancario assistito dalla garanzia dei Confidi operanti a livello locale. Dal partenariato è emersa, inoltre, la necessità di un coinvolgimento di soggetti finanziari vigilati in grado di provvedere ad una valutazione della sostenibilità economico-finanziaria del processo di investimento, che possano esprimere una valutazione di merito creditizio e di controllo in ordine alla sostenibilità degli investimenti.</p>
<b>Obiettivi trasversali coperti</b>	Innovazione

***F16. Favorire l'accesso agli strumenti di gestione del rischio per le imprese agricole***

<b>Priorità e focus area di riferimento</b>	P3 FA b)
<b>SWOT del Programma</b>	<p><b>PF:</b> <b>4</b> - Presenza di strumenti di ingegneria finanziaria; <b>5</b> - Crescita della biodiversità agricola; <b>6</b> - Riduzione delle emissioni climalteranti; <b>7</b> - Presenza di strumenti informativi a sostegno della politica del territorio; <b>8</b> - Reti specializzate e nuove opportunità di sviluppo.</p> <p><b>PD:</b> <b>6</b> - Scarsa familiarità delle imprese con gli strumenti assicurativi per la gestione del rischio; <b>7</b> - Caratterizzazione della superficie agricola utilizzata (indirizzi produttivi); <b>8</b> - Dimensione della SAU soggetta ai fenomeni di erosione idrica del suolo; <b>9</b> - Rischio ambientale connesso alle pratiche agricole; <b>10</b> - Diffuso rischio di desertificazione; <b>11</b> - Fenomeni erosivi; <b>12</b> - Carezza di servizi di consulenza aziendale; <b>13</b> - Scarsa capacità delle aziende agricole ad internalizzare il rischio.</p> <p><b>O:</b> <b>8</b> - Politica di sviluppo rurale 2014-2020; <b>9</b> - Agricoltura conservativa; <b>10</b> - Adozione di tecniche agricole sostenibili; <b>11</b> - Normativa comunitaria per la gestione del rischio; <b>12</b> - Presenza di strumenti informativi a sostegno della politica del territorio; <b>13</b> - Possibilità di condividere il rischio con altri operatori (mutualità)</p> <p><b>M:</b> <b>1</b> - Maggiori difficoltà di accesso al credito per il mondo agricolo; <b>3</b> - Effetti dei cambiamenti climatici sulla conservazione del suolo; <b>4</b> - Crisi internazionale ed europea; <b>5</b> - Mancanza di liquidità.</p>
<b>Descrizione</b>	Il rischio è una componente intrinseca all'attività di impresa. Nel caso dell'agricoltura, inoltre, il carattere biologico dell'attività aggiunge un ulteriore elemento di rischio, in quanto le rese che si ottengono al termine del ciclo di produzione sono condizionate da eventi sui quali le capacità di controllo da par-

	<p>te dell'imprenditore sono assai limitate.</p> <p>Al di là della natura dei rischi per le imprese agricole e delle modalità di gestione degli stessi, è riscontrabile una scarsa conoscenza e diffusione degli strumenti assicurativi di gestione del rischio (assicurazione delle colture, sistema organizzato di contrattazione, offerta di strumenti ad hoc di copertura, ecc.). Da quanto riportato emerge, quindi, la necessità di aumentare la consapevolezza dei rischi tra gli operatori stimolando, al contempo, la prevenzione degli stessi e la diffusione di forme di assicurazione mutualistica. La normativa comunitaria che incentiva il sostegno all'impresa agricola nella gestione del rischio, può favorire, tra l'altro, l'identificazione di strumenti, complementari o integrativi ai fondi compensativi e alle assicurazioni attualmente utilizzati, per la gestione del rischio su altri livelli, con strategie diverse, e per tipi di rischi oggi ancora non coperti (fitopatie e crisi di mercato).</p>
<p><b>Obiettivi trasversali coperti</b></p>	<p>Ambiente</p> <p>Cambiamenti climatici</p> <p>Innovazione</p>

## Fabbisogni per la Priorità 4 “Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all’agricoltura e alla silvicoltura”

Nella tabella seguente si riportano, in termini di punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce, gli elementi della SWOT inerenti alla Priorità 4.

**Tab. 47 - Priorità 4: SWOT analysis riepilogativa**

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> <li>• PF 1 - Limitata pressione antropica e diffusione territoriale di piccoli comuni</li> <li>• PF 2 - Aumento dei livelli formativi degli imprenditori agricoli regionali</li> <li>• PF 3 - Professionalizzazione degli imprenditori agricoli</li> <li>• PF 4 - Elevato indice di boscosità e buona funzionalità degli ecosistemi forestali</li> <li>• PF 5 - Adozione di tecniche agricole sostenibili e riduzione del rischio ambientale</li> <li>• PF 6 - Presenza di paesaggi naturali e seminaturali protetti</li> <li>• PF 7 - Crescita della biodiversità agricola</li> <li>• PF 8 - Territorio regionale ad alta valenza naturale</li> <li>• PF 9 - Linee programmatiche del settore forestale</li> <li>• PF 10 - Riduzione delle emissioni climalteranti</li> <li>• PF 11 - Molteplicità di risorse naturalistiche e patrimonio culturale</li> <li>• PF 12 - Misure di tutela e conservazione</li> <li>• PF 13 - Piani di Gestione Rete Natura 2000</li> <li>• PF 14 - Individuazione di Zone Conservazione Speciale (ZCS)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• PD 1 - Processi di spopolamento e depotenziamento dei sistemi economici locali</li> <li>• PD 2 - Limitata presenza di terreni irrigui</li> <li>• PD 3 - Sistemi di irrigazione aziendali poco sostenibili</li> <li>• PD 4 - Dipendenza dei produttori di biologico dagli aiuti del PSR e mancata valorizzazione del prodotto</li> <li>• PD 5 - Livello formativo degli imprenditori agricoli ancora piuttosto modesto</li> <li>• PD 6 - Basso grado di intensità fondiaria</li> <li>• PD 7 - Dimensione della SAU soggetta ai fenomeni di erosione idrica del suolo</li> <li>• PD 8 - Rischio ambientale connesso alle pratiche agricole</li> <li>• PD 9 - Diffuso rischio di desertificazione</li> <li>• PD 10 - Fenomeni erosivi</li> <li>• PD 11 - Scarsa valorizzazione della risorsa forestale</li> <li>• PD 12 - Carezza dei servizi di consulenza aziendale</li> </ul>
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> <li>• O 1 - Dinamiche demografiche positive in alcune aree interne</li> <li>• O 2 - Maggiore attenzione dei consumatori al prodotto locale e sistemi alternativi di vendita</li> <li>• O 3 - Effetti della diffusione delle superfici a prato permanente e pascolo rispetto alla tutela della biodiversità</li> <li>• O 4 - Innovazione territoriale</li> <li>• O 5 - Innovazione di metodo</li> <li>• O 6 - Integrazione del turismo rurale con l’offerta turistica tradizionale</li> <li>• O 7 - Diffusione di sistemi specialistici</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• M 1 - Elevato indice di invecchiamento della popolazione</li> <li>• M 2 - Basso livello di ricambio generazionale</li> <li>• M 3 - Cessazione delle micro-aziende nelle aree montane</li> <li>• M 4 - Espansione degli ambienti aperti (pascoli) e abbandono dei terreni agricoli in aree marginali</li> <li>• M 5 - Scomparsa degli elementi caratteristici del paesaggio</li> <li>• M 6 - Effetti dei cambiamenti climatici sulla conservazione del suolo</li> <li>• M 7 - Aumento degli incendi di natura dolosa</li> </ul>



<ul style="list-style-type: none"> <li>• O 8 - Crescita dei vantaggi associati all'ICT</li> <li>• O 9 - Creazione di nuove professionalità</li> <li>• O 10 - Multifunzionalità dell'agricoltura e benessere collettivo</li> <li>• O 11 - Agricoltura sociale</li> <li>• O 12 - Adozione di tecniche agricole sostenibili</li> <li>• O 13 - Protezione degli ecosistemi forestali</li> <li>• O 14 - Promozione della multifunzionalità forestale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• M 8 - Insufficienza delle iniziative di comunicazione e promozione delle aree rurali</li> </ul>
--	--

I fabbisogni regionali in materia di tutela e valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura sono i seguenti:

- F17. Stimolare e incentivare la valorizzazione della risorsa forestale nel rispetto delle misure di tutela e conservazione di Rete Natura 2000;
- F 18 - Sostenere l'agricoltura nelle aree protette
- F 19 - Incentivare l'agricoltura biologica
- F 20 - Sostenere l'agrobiodiversità
- F 21 - Favorire l'introduzione di pratiche agricole a basso uso di fertilizzanti e pesticidi
- F 22 - Favorire la permanenza delle aziende agricole sul territorio montano e svantaggiato
- F 23 - Incentivare le misure di prevenzione incendi
- F 24- Adozione di pratiche agricole e forestali innovative e sostenibili in relazione a fenomeni di land degradation

***F17 Stimolare e incentivare la valorizzazione della risorsa forestale nel rispetto delle misure di tutela e conservazione di Rete Natura 2000***

<p><b>Priorità e focus area di riferimento</b></p>	<p>P4 tutte le FA P5 FA e)</p>
<p><b>SWOT del Programma</b></p>	<p><b>PF:</b> <b>1</b> - Limitata pressione antropica e diffusione territoriale di piccoli comuni; <b>2</b>- Aumento dei livelli formativi degli imprenditori agricoli regionali; <b>3</b>- Professionalizzazione degli imprenditori agricoli; <b>4</b> - Elevato indice di boscosità e buona funzionalità degli ecosistemi forestali; <b>5</b> - Adozione di tecniche agricole sostenibili e riduzione del rischio ambientale; <b>6</b> - Presenza di paesaggi naturali e seminaturali protetti; <b>7</b> - Crescita della biodiversità agricola; <b>8</b> - Territorio regionale ad alta valenza naturale; <b>9</b> - Linee programmatiche del settore forestale; <b>10</b> - Riduzione delle emissioni climalteranti; <b>11</b> - Molteplicità di risorse naturalistiche e patrimonio culturale; <b>12</b> - Misure di tutela e conservazione; <b>13</b> - Piani di Gestione Rete Natura 2000; <b>14</b> - Individuazione di Zone Conservazione Speciale (ZCS)</p> <p><b>PD:</b> <b>1</b> - Processi di spopolamento e depotenziamento dei sistemi economici locali; <b>5</b> - Livello formativo degli imprenditori agricoli ancora piuttosto modesto; <b>7</b> - Dimensione della SAU soggetta ai fenomeni di erosione idrica del suolo; <b>8</b> - Rischio ambientale connesso alle pratiche agricole; <b>9</b> - Diffuso rischio di desertificazione; <b>10</b> - Fenomeni erosivi; <b>11</b> - Scarsa valorizzazione della risorsa forestale;</p> <p><b>O:</b> <b>1</b> - Dinamiche demografiche positive in alcune aree interne; <b>3</b> - Effetti della diffusione delle superfici a prato permanente e pascolo rispetto alla tutela della biodiversità; <b>4</b> - Innovazione territoriale; <b>5</b> - Innovazione di metodo; <b>6</b> - Integrazione del turismo rurale con l'offerta turistica tradizionale; <b>7</b> - Diffusione di turismi specialistici; <b>8</b> - Crescita dei vantaggi associati all'ICT; <b>9</b> - Creazione di nuove professionalità; <b>10</b> - Multifunzionalità dell'agricoltura e benessere collettivo; <b>12</b> - Adozione di tecniche agricole sostenibili; <b>13</b> - Protezione degli ecosistemi forestali; <b>14</b> - Promozione della multifunzionalità forestale</p> <p><b>M:</b> <b>3</b> - Cessazione delle micro-aziende nelle aree montane; <b>4</b> - Espansione degli ambienti aperti (pascoli) e abbandono dei terreni agricoli in aree marginali; <b>5</b> - Scomparsa degli elementi caratteristici del paesaggio; <b>6</b> - Effetti dei cambiamenti climatici sulla conservazione del suolo; <b>7</b> - Aumento degli incendi di natura dolosa;</p>
<p><b>Descrizione</b></p>	<p><b><u>Descrizione:</u></b></p> <p>Rete Natura 2000 in Basilicata è costituita da 53 siti (50 S.I.C. e 17 Z:P.S.), che testimoniano l'elevato livello di biodiversità presente in regione. La principale categoria di uso del suolo all'interno dei Siti Rete Natura 2000 è rappresentata dalle formazioni boscate e la gestione di queste risorse forestali deve tener conto delle Misure di Tutela e Conservazione e dei Piani di Gestione per garantire e coniugare, attraverso modelli di sostenibilità, la crescita economica e il mantenimento di elevati valori di naturalità. Per migliorare il valore economico, ecologico, culturale e sociale della risorsa forestale è necessario una gestione attiva e sostenibile finalizzata alla diversificazione strutturale dei soprassuoli forestali, alla rinnovazione naturale, a migliorare i sistemi forestali degradati, ma che sia in grado di contrastare il fenomeno dell'abbandono culturale soprattutto nelle</p>

	aree montane. Inoltre è necessario adottare strumenti di pianificazione (piano forestale di indirizzo, piano di assestamento) sulla proprietà pubblica e di forme di gestione forestale coerenti con la conservazione degli habitat forestali ed ispirati a criteri della selvicoltura naturalistica. Molti dei boschi ricadenti in Rete Natura 2000 presentano sentieri naturalistici da ripristinare e mantenere.
<b>Obiettivi trasversali coperti</b>	Ambiente Cambiamenti climatici Innovazione

### *F18 Sostenere l'agricoltura nelle aree protette*

<b>Priorità e focus area di riferimento</b>	P3 FA a) P4 tutte le FA P5 FA d) P5 FA e)
<b>SWOT del Programma</b>	<p><b>PF:</b> <b>1</b> - Limitata pressione antropica e diffusione territoriale di piccoli comuni; <b>2</b>- Aumento dei livelli formativi degli imprenditori agricoli regionali; <b>3</b>- Professionalizzazione degli imprenditori agricoli; <b>5</b> - Adozione di tecniche agricole sostenibili e riduzione del rischio ambientale; <b>6</b> - Presenza di paesaggi naturali e seminaturali protetti; <b>7</b> - Crescita della biodiversità agricola; <b>8</b> - Territorio regionale ad alta valenza naturale; <b>10</b> - Riduzione delle emissioni climalteranti; <b>11</b> - Molteplicità di risorse naturalistiche e patrimonio culturale;</p> <p><b>PD:</b> <b>1</b> - Processi di spopolamento e depotenziamento dei sistemi economici locali; <b>5</b> - Livello formativo degli imprenditori agricoli ancora piuttosto modesto; <b>7</b> - Dimensione della SAU soggetta ai fenomeni di erosione idrica del suolo; <b>8</b> - Rischio ambientale connesso alle pratiche agricole; <b>9</b> - Diffuso rischio di desertificazione; <b>10</b> - Fenomeni erosivi; <b>11</b> - Scarsa valorizzazione della risorsa forestale</p> <p><b>O:</b> <b>1</b> - Dinamiche demografiche positive in alcune aree interne; <b>2</b> - Maggiore attenzione dei consumatori al prodotto locale e sistemi alternativi di vendita; <b>4</b> - Innovazione territoriale; <b>5</b> - Innovazione di metodo; <b>6</b> - Integrazione del turismo rurale con l'offerta turistica tradizionale; <b>7</b> - Diffusione di turismi specialistici; <b>8</b> - Crescita dei vantaggi associati all'ICT; <b>9</b> - Creazione di nuove professionalità; <b>10</b> - Multifunzionalità dell'agricoltura e benessere collettivo; <b>11</b> - Agricoltura sociale; <b>12</b> - Adozione di tecniche agricole sostenibili; <b>13</b> - Protezione degli ecosistemi forestali; <b>14</b> - Promozione della multifunzionalità forestale</p> <p><b>M:</b> <b>1</b> - Elevato indice di invecchiamento della popolazione; <b>2</b> - Basso livello di ricambio generazionale; <b>3</b> - Cessazione delle micro-aziende nelle aree montane; <b>4</b> - Espansione degli ambienti aperti (pascoli) e abbandono dei terreni agricoli in aree marginali; <b>6</b> - Effetti dei cambiamenti climatici sulla conservazione del suolo; <b>8</b> - Insufficienza delle iniziative di comunicazione e promozione delle aree rurali</p>
<b>Descrizione</b>	<u><b>Descrizione:</b></u> L'agricoltura ha oggi un ruolo di primaria importanza nella conservazione

	<p>dell'ambiente, delle risorse naturali e per il mantenimento della biodiversità.</p> <p>In questo quadro le aree protette devono diventare luoghi di eccellenza dove sperimentare nuove e più avanzate tecniche colturali, con particolare riguardo alla diminuzione di input, alla tipizzazione dei prodotti, alla conservazione del paesaggio, nonché a garantire e favorire il mantenimento di una comunità rurale in loco, anche con il concorso della ricettività turistica e dell'ospitalità rurale. Per tanto occorre:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• incrementare la compatibilità delle pratiche agricole con l'ecosistema delle diverse aree, con particolare riferimento alla difesa della biodiversità, alla riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici, al contenimento dell'erosione, alla sa</li> <li>• promuovere e mantenere sistemi di produzione agricola sostenibili a basso impatto ambientale (come l'agricoltura biologica)</li> <li>• d sviluppare le produzioni tipiche per ottenere prodotti ad alto valore aggiunto, accompagnate anche da azioni riguardanti attività integrative a partire da quelle agrituristiche</li> <li>• arricchire i livelli di conoscenza e di comunicazione degli occupati in agricoltura all'interno delle aree protette.</li> </ul> <p>Si rende necessario il riconoscimento a quegli agricoltori che hanno posto alla base della loro attività economica una precisa attenzione al mantenimento e gestione del territorio utilizzando pratiche agricole non impattanti e che immettono nel mercato produzioni sicure dal punto di vista nutrizionale</p>
<b>Obiettivi trasversali coperti</b>	<p>Ambiente</p> <p>Cambiamenti climatici</p> <p>Innovazione</p>

### ***F19 Incentivare l'agricoltura biologica***

<b>Priorità e focus area di riferimento</b>	<p>P4 tutte le FA</p> <p>P5 FA e)</p>
<b>SWOT del Programma</b>	<p><b>PF:</b> <b>1</b> - Limitata pressione antropica e diffusione territoriale di piccoli comuni; <b>2</b>- Aumento dei livelli formativi degli imprenditori agricoli regionali; <b>3</b>- Professionalizzazione degli imprenditori agricoli; <b>5</b> - Adozione di tecniche agricole sostenibili e riduzione del rischio ambientale; <b>6</b> - Presenza di paesaggi naturali e seminaturali protetti; <b>7</b> - Crescita della biodiversità agricola; <b>8</b> - Territorio regionale ad alta valenza naturale; <b>10</b> - Riduzione delle emissioni climalteranti;</p> <p><b>PD:</b> <b>1</b> - Processi di spopolamento e depotenziamento dei sistemi economici locali; <b>4</b> - Dipendenza dei produttori di biologico dagli aiuti del PSR e mancata valorizzazione del prodotto; <b>5</b> - Livello formativo degli imprenditori agricoli ancora piuttosto modesto; <b>6</b> - Basso grado di intensità fondiaria; <b>7</b> - Dimensione della SAU soggetta ai fenomeni di erosione idrica del suolo; <b>8</b> - Rischio ambientale connesso alle pratiche agricole; <b>12</b> - Carenza dei servizi di consulenza</p>

	<p>aziendale</p> <p><b>O:</b> 1 - Dinamiche demografiche positive in alcune aree interne; 2 - Maggiore attenzione dei consumatori al prodotto locale e sistemi alternativi di vendita; 3 - Effetti della diffusione delle superfici a prato permanente e pascolo rispetto alla tutela della biodiversità; 4 - Innovazione territoriale; 5 - Innovazione di metodo; 6 - Integrazione del turismo rurale con l'offerta turistica tradizionale; 7 - Diffusione di turismi specialistici; 8 - Crescita dei vantaggi associati all'ICT; 9 - Creazione di nuove professionalità; 10 - Multifunzionalità dell'agricoltura e benessere collettivo; 12 - Adozione di tecniche agricole sostenibili;</p> <p><b>M:</b> 1 - Elevato indice di invecchiamento della popolazione; 2 - Basso livello di ricambio generazionale; 3 - Cessazione delle micro-aziende nelle aree montane; 4 - Espansione degli ambienti aperti (pascoli) e abbandono dei terreni agricoli in aree marginali; 5 - Scomparsa degli elementi caratteristici del paesaggio; 6 - Effetti dei cambiamenti climatici sulla conservazione del suolo;</p>
<b>Descrizione</b>	<p>Le aziende che praticano l'agricoltura biologica svolgono un ruolo di sentinella, ma soprattutto preservano e valorizzano gli ecosistemi di aree marginali.</p> <p>Le aziende biologiche da un po' di anni fronteggiano situazioni di estrema difficoltà economica legata a costi di gestione sempre più pesanti. Queste aziende, per poter essere competitive, hanno bisogno di innovare i loro modelli organizzativi, strutturali e agronomici. E' necessario promuovere un approccio collettivo alla gestione e implementazione delle misure agro-ambientali per migliorarne non solo l'efficacia, favorendo il raggiungimento di obiettivi ambientali su scala territoriale, ma può anche favorire una maggiore partecipazione dei beneficiari nella definizione degli interventi e, non ultimo, può stimolare con maggiore facilità sinergie tra queste misure e i sistemi di certificazione ambientale o di prodotto.</p> <p>Si rende necessario il riconoscimento a quegli agricoltori che hanno posto alla base della loro attività economica una precisa attenzione al mantenimento e gestione del territorio utilizzando pratiche agricole non impattanti e che immettono nel mercato produzioni sicure dal punto di vista nutrizionale. Per migliorare il biologico in Basilicata è necessario attivare servizi di assistenza e consulenza alle aziende bio, per formare ed informare gli agricoltori non solo delle tecniche colturali per questo tipo di produzione, ma anche delle norme e dei vincoli da rispettare soprattutto per le aziende che ricadono anche in aree protette.</p>
<b>Obiettivi trasversali coperti</b>	<p>Ambiente</p> <p>Cambiamenti climatici</p> <p>Innovazione</p>

### ***F20 Sostenere l'agrobiodiversità***

<b>Priorità e focus area di riferimento</b>	<p>P4 FA a)</p> <p>P4 FA b)</p> <p>P4 FA c)</p> <p>P5 FA e)</p>
---	---

<p><b>SWOT del Programma</b></p>	<p><b>PF:</b> <b>1</b> - Limitata pressione antropica e diffusione territoriale di piccoli comuni; <b>2</b>- Aumento dei livelli formativi degli imprenditori agricoli regionali; <b>3</b>- Professionalizzazione degli imprenditori agricoli; <b>5</b> - Adozione di tecniche agricole sostenibili e riduzione del rischio ambientale; <b>6</b> - Presenza di paesaggi naturali e seminaturali protetti; <b>7</b> - Crescita della biodiversità agricola; <b>8</b> - Territorio regionale ad alta valenza naturale; <b>10</b> - Riduzione delle emissioni climalteranti; <b>11</b> - Molteplicità di risorse naturalistiche e patrimonio culturale</p> <p><b>PD:</b> <b>1</b> - Processi di spopolamento e depotenziamento dei sistemi economici locali; <b>4</b> - Dipendenza dei produttori di biologico dagli aiuti del PSR e mancata valorizzazione del prodotto; <b>5</b> - Livello formativo degli imprenditori agricoli ancora piuttosto modesto; <b>7</b> - Dimensione della SAU soggetta ai fenomeni di erosione idrica del suolo; <b>8</b> - Rischio ambientale connesso alle pratiche agricole; <b>9</b> - Diffuso rischio di desertificazione; <b>10</b> - Fenomeni erosivi; <b>12</b> - Carenza dei servizi di consulenza aziendale</p> <p><b>O:</b> <b>1</b> - Dinamiche demografiche positive in alcune aree interne; <b>2</b> - Maggiore attenzione dei consumatori al prodotto locale e sistemi alternativi di vendita; <b>3</b> - Effetti della diffusione delle superfici a prato permanente e pascolo rispetto alla tutela della biodiversità; <b>4</b> - Innovazione territoriale; <b>5</b> - Innovazione di metodo; <b>6</b> - Integrazione del turismo rurale con l'offerta turistica tradizionale; <b>7</b> - Diffusione di turismi specialistici; <b>8</b> - Crescita dei vantaggi associati all'ICT; <b>9</b> - Creazione di nuove professionalità; <b>10</b> - Multifunzionalità dell'agricoltura e benessere collettivo; <b>12</b> - Adozione di tecniche agricole sostenibili;</p> <p><b>M:</b> <b>1</b> - Elevato indice di invecchiamento della popolazione; <b>2</b> - Basso livello di ricambio generazionale; <b>3</b> - Cessazione delle micro-aziende nelle aree montane; <b>4</b> - Espansione degli ambienti aperti (pascoli) e abbandono dei terreni agricoli in aree marginali; <b>5</b> - Scomparsa degli elementi caratteristici del paesaggio; <b>6</b> - Effetti dei cambiamenti climatici sulla conservazione del suolo; <b>8</b> - Insufficienza delle iniziative di comunicazione e promozione delle aree rurali</p>
<p><b>Descrizione</b></p>	<p><b>Descrizione:</b></p> <p>L'adozione di specifiche pratiche colturali hanno sortito effetti positivi sulla conservazione della biodiversità. Sostenere l'agrobiodiversità vuol dire restituire valore alle produzioni tipiche locali, tutelare il patrimonio paesaggistico, colturale ed ambientale del territorio.</p> <p>E' necessario incrementare le specie autoctone animali e vegetali tipiche degli ambienti, attraverso il ripristino di condizioni di seminaturalità e la diffusione di buone pratiche complementari anche in relazione alla tutela delle specie naturali protette.</p> <p>L'utilizzo del numero più elevato possibile di razze e varietà è senza dubbio la migliore strategia per conservare il "capitale" di biodiversità, utile in risposta ai cambiamenti ambientali, alle malattie ed all'evoluzione della domanda dei consumatori. La diversità genetica è una vera e propria "assicurazione" contro i problemi futuri e le minacce come le carestie, la siccità e le epidemie.</p> <p>E' necessario monitorare, mappare e quantificare l'agrobiodiversità anche attraverso tecniche innovative, nonchè sostenere la conservazione di cultivar e razze in via di estinzione..</p>

Obiettivi trasversali coperti	Ambiente Cambiamenti climatici Innovazione
-------------------------------	--

***F21 Favorire l'introduzione di pratiche agricole a basso uso di fertilizzanti e pesticidi***

Priorità e focus area di riferimento	P4 tutte le FA P5 FA a) P5 FA e)
SWOT del Programma	<p><b>PF:</b> <b>1</b> - Limitata pressione antropica e diffusione territoriale di piccoli comuni; <b>2</b>- Aumento dei livelli formativi degli imprenditori agricoli regionali; <b>3</b>- Professionalizzazione degli imprenditori agricoli; <b>5</b> - Adozione di tecniche agricole sostenibili e riduzione del rischio ambientale; <b>6</b> - Presenza di paesaggi naturali e seminaturali protetti; <b>7</b> - Crescita della biodiversità agricola; <b>8</b> - Territorio regionale ad alta valenza naturale; <b>10</b> - Riduzione delle emissioni climalteranti; <b>11</b> - Molteplicità di risorse naturalistiche e patrimonio culturale; <b>PD:</b> <b>1</b> - Processi di spopolamento e depotenziamento dei sistemi economici locali; <b>2</b> - Limitata presenza di terreni irrigui; <b>3</b> - Sistemi di irrigazione aziendali poco sostenibili; <b>4</b> - Dipendenza dei produttori di biologico dagli aiuti del PSR e mancata valorizzazione del prodotto; <b>5</b> - Livello formativo degli imprenditori agricoli ancora piuttosto modesto; <b>7</b> - Dimensione della SAU soggetta ai fenomeni di erosione idrica del suolo; <b>8</b> - Rischio ambientale connesso alle pratiche agricole; <b>9</b> - Diffuso rischio di desertificazione; <b>10</b> - Fenomeni erosivi; <b>12</b> - Carenza dei servizi di consulenza aziendale<sup>11</sup></p> <p><b>O:</b> <b>1</b> - Dinamiche demografiche positive in alcune aree interne; <b>2</b> - Maggiore attenzione dei consumatori al prodotto locale e sistemi alternativi di vendita; <b>3</b> - Effetti della diffusione delle superfici a prato permanente e pascolo rispetto alla tutela della biodiversità; <b>4</b> - Innovazione territoriale; <b>5</b> - Innovazione di metodo; <b>8</b> - Crescita dei vantaggi associati all'ICT; <b>9</b> - Creazione di nuove professionalità; <b>12</b> - Adozione di tecniche agricole sostenibili;</p> <p><b>M:</b> <b>1</b> - Elevato indice di invecchiamento della popolazione; <b>2</b> - Basso livello di ricambio generazionale; <b>3</b> - Cessazione delle micro-aziende nelle aree montane; <b>4</b> - Espansione degli ambienti aperti (pascoli) e abbandono dei terreni agricoli in aree marginali; <b>5</b> - Scomparsa degli elementi caratteristici del paesaggio; <b>6</b> - Effetti dei cambiamenti climatici sulla conservazione del suolo; <b>8</b> - Insufficienza delle iniziative di comunicazione e promozione delle aree rurali</p>
Descrizione	<p><b>Descrizione:</b></p> <p>L'uso in agricoltura di fertilizzanti di origine organica ed inorganica è basato principalmente su fabbisogni di azoto. Contestualmente l'apporto di tali nutrienti è la causa principale d'inquinamento da nitrati nelle acque e dei fenomeni di eutrofizzazione. È necessario ridurre l'apporto di fertilizzanti e fitofarmaci, consi-</p>

	derato che la Basilicata presenta aree vulnerabili ai nitrati e una forte incidenza di aree a rischio erosione in cui è evidente il trasporto dei nutrienti e dei fitofarmaci nei sedimenti. Pertanto al fine di attenuare gli impatti derivanti dall'uso di fertilizzanti e pesticidi, è necessario applicare tecniche agronomiche innovative, introdurre nuove colture/varietà per favorire l'adattamento dei sistemi colturali al minor uso di sostanze chimiche e di risorsa idrica. L'impiego e la valorizzazione di effluenti di origine zootecnica e di acque reflue delle aziende agricole consentono di ridurre l'impiego degli input di sintesi e aumentare l'efficienza rispetto ai fabbisogni idrici e nutrizionali delle colture agrarie.
<b>Obiettivi trasversali coperti</b>	Ambiente Cambiamenti climatici Innovazione

### *F22 Favorire la permanenza delle aziende agricole sul territorio montano e svantaggiato*

<b>Priorità e focus area di riferimento</b>	P4 FA a)
<b>SWOT del Programma</b>	<p><b>PF:</b> <b>1</b> - Limitata pressione antropica e diffusione territoriale di piccoli comuni; <b>2</b>- Aumento dei livelli formativi degli imprenditori agricoli regionali; <b>3</b>- Professionalizzazione degli imprenditori agricoli; <b>4</b> - Elevato indice di boscosità e buona funzionalità degli ecosistemi forestali; <b>5</b> - Adozione di tecniche agricole sostenibili e riduzione del rischio ambientale; <b>6</b> - Presenza di paesaggi naturali e seminaturali protetti; <b>7</b> - Crescita della biodiversità agricola; <b>8</b> - Territorio regionale ad alta valenza naturale; <b>10</b> - Riduzione delle emissioni climalteranti; <b>11</b> - Molteplicità di risorse naturalistiche e patrimonio culturale; <b>PD:</b> <b>1</b> - Processi di spopolamento e depotenziamento dei sistemi economici locali; <b>5</b> - Livello formativo degli imprenditori agricoli ancora piuttosto modesto; <b>6</b> - Basso grado di intensità fondiaria; <b>7</b> - Dimensione della SAU soggetta ai fenomeni di erosione idrica del suolo; <b>8</b> - Rischio ambientale connesso alle pratiche agricole; <b>9</b> - Diffuso rischio di desertificazione; <b>10</b> - Fenomeni erosivi; <b>11</b> - Scarsa valorizzazione della risorsa forestale; <b>12</b> - Carenza dei servizi di consulenza aziendale</p> <p><b>O:</b> <b>1</b> - Dinamiche demografiche positive in alcune aree interne; <b>2</b> - Maggiore attenzione dei consumatori al prodotto locale e sistemi alternativi di vendita; <b>3</b> - Effetti della diffusione delle superfici a prato permanente e pascolo rispetto alla tutela della biodiversità; <b>4</b> - Innovazione territoriale; <b>5</b> - Innovazione di metodo; <b>6</b> - Integrazione del turismo rurale con l'offerta turistica tradizionale; <b>7</b> - Diffusione di turismo specialistici; <b>8</b> - Crescita dei vantaggi associati all'ICT; <b>9</b> - Creazione di nuove professionalità; <b>10</b> - Multifunzionalità dell'agricoltura e benessere collettivo; <b>11</b> - Agricoltura sociale; <b>12</b> - Adozione di tecniche agricole sostenibili; <b>13</b> - Protezione degli ecosistemi forestali; <b>14</b> - Promozione della multifunzionalità forestale</p> <p><b>M:</b> <b>1</b> - Elevato indice di invecchiamento della popolazione; <b>2</b> - Basso livello di ricambio generazionale; <b>3</b> - Cessazione delle micro-aziende nelle aree montane;</p>



	4 - Espansione degli ambienti aperti (pascoli) e abbandono dei terreni agricoli in aree marginali; 5 - Scomparsa degli elementi caratteristici del paesaggio; 6 - Effetti dei cambiamenti climatici sulla conservazione del suolo; 7 - Aumento degli incendi di natura dolosa; 8 - Insufficienza delle iniziative di comunicazione e promozione delle aree rurali
Descrizione	<p><b>Descrizione:</b></p> <p>Le aree montane sono soggette ad un costante fenomeno di spopolamento conseguente all'abbandono delle attività economiche, soprattutto quelle legate all'agricoltura e alla zootecnia. Ciò causa un indebolimento dei sistemi socio-economici e rappresenta un fattore di rischio per il mantenimento degli equilibri ambientali da sempre regolati dalla presenza antropica. Pertanto è necessario limitare il fenomeno dell'abbandono delle superfici agricole e contribuire a mantenere le comunità rurali vitali, stabilizzando la popolazione rurale e garantendo altresì la conservazione dello spazio naturale con la presenza di attività agricole sostenibili, ed in particolare di quelle zootecniche che erogano anche servizi ambientali utili al presidio del territorio; ma è importante anche riconoscere e valorizzare la valenza sociale ed ambientale delle attività agricole e zootecniche svolte in zone svantaggiate.</p>
Obiettivi trasversali coperti	Ambiente Cambiamenti climatici

### ***F23 Incentivare le misure di prevenzione incendi***

Priorità e focus area di riferimento	P4 FA a) P4 FA c) P5 FA e)
SWOT del Programma	<p><b>PF:</b> 1 - Limitata pressione antropica e diffusione territoriale di piccoli comuni; 2- Aumento dei livelli formativi degli imprenditori agricoli regionali; 3- Professionalizzazione degli imprenditori agricoli; 4 - Elevato indice di boscosità e buona funzionalità degli ecosistemi forestali; 5 - Adozione di tecniche agricole sostenibili e riduzione del rischio ambientale; 6 - Presenza di paesaggi naturali e seminaturali protetti; 7 - Crescita della biodiversità agricola; 8 - Territorio regionale ad alta valenza naturale; 9 - Linee programmatiche del settore forestale; 10 - Riduzione delle emissioni climalteranti; 11 - Molteplicità di risorse naturalistiche e patrimonio culturale; 12 - Misure di tutela e conservazione; 13 - Piani di Gestione Rete Natura 2000; 14 - Individuazione di Zone Conservazione Speciale (ZCS)</p> <p><b>PD:</b> 1 - Processi di spopolamento e depotenziamento dei sistemi economici locali; 5 - Livello formativo degli imprenditori agricoli ancora piuttosto modesto; 6 - Basso grado di intensità fondiaria; 7 - Dimensione della SAU soggetta ai fenomeni di erosione idrica del suolo; 8 - Rischio ambientale connesso alle pratiche agricole; 9 - Diffuso rischio di desertificazione; 10 - Fenomeni erosivi; 11 - Scarsa valorizzazione della risorsa forestale; 12 - Carenza dei servizi di consulenza aziendale</p> <p><b>O:</b> 1 - Dinamiche demografiche positive in alcune aree interne; 3 - Effetti della</p>

	<p>diffusione delle superfici a prato permanente e pascolo rispetto alla tutela della biodiversità; <b>4</b> - Innovazione territoriale; <b>5</b> - Innovazione di metodo; <b>6</b> - Integrazione del turismo rurale con l'offerta turistica tradizionale; <b>7</b> - Diffusione di turismi specialistici; <b>8</b> - Crescita dei vantaggi associati all'ICT; <b>9</b> - Creazione di nuove professionalità; <b>13</b> - Protezione degli ecosistemi forestali; <b>14</b> - Promozione della multifunzionalità forestale</p> <p><b>M:</b> <b>1</b> - Elevato indice di invecchiamento della popolazione; <b>2</b> - Basso livello di ricambio generazionale; <b>3</b> - Cessazione delle micro-aziende nelle aree montane; <b>4</b> - Espansione degli ambienti aperti (pascoli) e abbandono dei terreni agricoli in aree marginali; <b>5</b> - Scomparsa degli elementi caratteristici del paesaggio; <b>6</b> - Effetti dei cambiamenti climatici sulla conservazione del suolo; <b>7</b> - Aumento degli incendi di natura dolosa; <b>8</b> - Insufficienza delle iniziative di comunicazione e promozione delle aree rurali</p>
<b>Descrizione</b>	<p><b>Descrizione:</b></p> <p>I cambiamenti climatici, sociali ed economici degli ultimi decenni hanno indotto profonde modificazioni nell'uso del suolo e nella fruizione delle risorse forestali, determinando un generale incremento del rischio di incendio. Per quel che riguarda le cause, in Basilicata l'80% è legato all'azione dell'uomo. Ma anche l'asperità del territorio, l'insufficienza delle infrastrutture viarie, l'abbandono colturale delle foreste, l'evoluzione degli ecosistemi forestali verso strutture disformi facilitano l'innescò e la propagazione del fuoco. Al fine di preservare gli ecosistemi forestali, il monitoraggio continuo sul territorio e l'avvistamento precoce degli incendi, attraverso l'installazione di apparecchiature di comunicazione per il monitoraggio degli incendi, garantisce una riduzione dei tempi di intervento ed anche il contenimento delle superfici medie percorse dal fuoco. Inoltre ai fini della prevenzione è utile migliorare la viabilità forestale, le sistemazioni idraulico-forestali in area a rischio, ripulire le fasce parafuoco, ricorrere al pascolo di bestiame per ridurre il rischio di incendio. Inoltre è necessario incentivare sul territorio campagne informative e di sensibilizzazione sulla prevenzione e sui rischi di incendio.</p>
<b>Obiettivi trasversali coperti</b>	<p>Ambiente</p> <p>Cambiamenti climatici</p> <p>Innovazione</p>

### ***F24 Adozione di pratiche agricole e forestali innovative e sostenibili in relazione a fenomeni di land degradation***

<b>Priorità e focus area di riferimento</b>	<p>P4 FA b)</p> <p>P4 FA c)</p>
<b>SWOT del Programma</b>	<p><b>PF:</b> <b>1</b> - Limitata pressione antropica e diffusione territoriale di piccoli comuni; <b>2</b>- Aumento dei livelli formativi degli imprenditori agricoli regionali; <b>3</b>- Professionalizzazione degli imprenditori agricoli; <b>4</b> - Elevato indice di boscosità e buona funzionalità degli ecosistemi forestali; <b>5</b> - Adozione di tecniche agricole</p>

	<p>sostenibili e riduzione del rischio ambientale; <b>6</b> - Presenza di paesaggi naturali e seminaturali protetti; <b>7</b> - Crescita della biodiversità agricola; <b>8</b> - Territorio regionale ad alta valenza naturale; <b>10</b> - Riduzione delle emissioni climalteranti; <b>11</b> - Molteplicità di risorse naturalistiche e patrimonio culturale; <b>12</b> - Misure di tutela e conservazione;</p> <p><b>PD:</b> <b>1</b> - Processi di spopolamento e depotenziamento dei sistemi economici locali; <b>5</b> - Livello formativo degli imprenditori agricoli ancora piuttosto modesto; <b>6</b> - Basso grado di intensità fondiaria; <b>7</b> - Dimensione della SAU soggetta ai fenomeni di erosione idrica del suolo; <b>8</b> - Rischio ambientale connesso alle pratiche agricole; <b>9</b> - Diffuso rischio di desertificazione; <b>10</b> - Fenomeni erosivi; <b>11</b> - Scarsa valorizzazione della risorsa forestale; <b>12</b> - Carezza dei servivi di consulenza aziendale</p> <p><b>O:</b> <b>1</b> - Dinamiche demografiche positive in alcune aree interne; <b>3</b> - Effetti della diffusione delle superfici a prato permanente e pascolo rispetto alla tutela della biodiversità; <b>4</b> - Innovazione territoriale; <b>5</b> - Innovazione di metodo; <b>8</b> - Crescita dei vantaggi associati all'ICT; <b>9</b> - Creazione di nuove professionalità; <b>10</b> - Multifunzionalità dell'agricoltura e benessere collettivo; <b>12</b> - Adozione di tecniche agricole sostenibili; <b>13</b> - Protezione degli ecosistemi forestali; <b>14</b> - Promozione della multifunzionalità forestale</p> <p><b>M:</b> <b>1</b> - Elevato indice di invecchiamento della popolazione; <b>2</b> - Basso livello di ricambio generazionale; <b>3</b> - Cessazione delle micro-aziende nelle aree montane; <b>4</b> - Espansione degli ambienti aperti (pascoli) e abbandono dei terreni agricoli in aree marginali; <b>5</b> - Scomparsa degli elementi caratteristici del paesaggio; <b>6</b> - Effetti dei cambiamenti climatici sulla conservazione del suolo; <b>7</b> - Aumento degli incendi di natura dolosa; <b>8</b> - Insufficienza delle iniziative di comunicazione e promozione delle aree rurali</p>
<b>Descrizione</b>	<p><b>Descrizione:</b> La Basilicata si presenta come una delle regioni più esposte a fenomeni di land degradation. Le cause della fragilità del territorio sono imputabili a molteplici fattori, sia di origine naturale (caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche e sismiche) che di origine antropica ( variazioni d'uso del suolo, dissodamenti, disboscamenti ecc..). Tali fenomeni sono accentuati anche dal cambiamento climatico, caratterizzato sempre più da episodi estremi come piogge alluvionali e siccità. Per mitigare le conseguenze in agricoltura dovute a tali fenomeni è necessario adottare tecniche agronomiche innovative e sostenibili. Incrementare tutte le tecniche di coltivazione che favoriscono un bilancio attivo della sostanza organica nei suoli, diffondere metodi come il minimum tillage, applicare rotazioni di lunga durata ed inserendo colture che migliorano la fertilità del suolo. Per la difesa idrogeologica del territorio in aree boscate è necessario una costante gestione selvicolturale supportata anche da interventi di ingegneria naturalistica.</p>
<b>Obiettivi trasversali coperti</b>	<p>Ambiente</p> <p>Cambiamenti climatici</p> <p>Innovazione</p>

***Fabbisogni per la Priorità 5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale"***

Nella tabella seguente si riportano, in termini di punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce, gli elementi della SWOT inerenti alla Priorità 5.

**Tab. 48 - Priorità 5: SWOT analysis riepilogativa**

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> <li>• PF 1 - Limitata pressione antropica e diffusione territoriale di piccoli comuni</li> <li>• PF 2 - Aumento dei livelli formativi degli imprenditori agricoli regionali</li> <li>• PF 3 - Professionalizzazione degli imprenditori agricoli</li> <li>• PF 4 - Elevato indice di boscosità e buona funzionalità degli ecosistemi forestali</li> <li>• PF 5 - Adozione di tecniche agricole sostenibili e riduzione del rischio ambientale</li> <li>• PF 6 - Crescita della biodiversità agricola</li> <li>• PF 7 - Territorio regionale ad alta valenza naturale</li> <li>• PF 8 - Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili</li> <li>• PF 9 - Azioni di indirizzo per l'efficientamento energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili</li> <li>• PF 10 - Linee programmatiche del settore forestale</li> <li>• PF 11 - Riduzione delle emissioni climalteranti</li> <li>• PF 12 - Molteplicità di risorse naturalistiche e patrimonio culturale</li> <li>• PF 13 - Misure di tutela e conservazione</li> <li>• PF 14 - Piani di Gestione Rete Natura 2000</li> <li>• PF 15 - Individuazione di Zone Conservazione Speciale (ZCS)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• PD 1 - Processi di spopolamento e depotenziamento dei sistemi economici locali</li> <li>• PD 2 - Spesa in innovazione</li> <li>• PD 3 - Caratterizzazione della superficie agricola utilizzata (indirizzi produttivi)</li> <li>• PD 4 - Limitata presenza di terreni irrigui</li> <li>• PD 5 - Sistemi di irrigazione aziendali poco sostenibili</li> <li>• PD 6 - Dipendenza dei produttori di biologico dagli aiuti del PSR e mancata valorizzazione del prodotto</li> <li>• PD 7 - Livello formativo degli imprenditori agricoli ancora piuttosto modesto</li> <li>• PD 8 - Dimensione della SAU soggetta ai fenomeni di erosione idrica del suolo</li> <li>• PD 9 - Rischio ambientale connesso alle pratiche agricole</li> <li>• PD 10 - Diffuso rischio di desertificazione</li> <li>• PD 11 - Fenomeni erosivi</li> <li>• PD 12 - Scarsa valorizzazione della risorsa forestale</li> <li>• PD 13 - Scarsa propensione all'associazionismo</li> <li>• PD 14 - Carenza di servizi integrati</li> <li>• PD 15 - Infrastrutture telematiche (ICT) carenti e scarsa diffusione della banda larga</li> <li>• PD 16 - Carenza dei servizi di consulenza aziendale</li> <li>• PD 17 - Scarsa formazione dei consulenti</li> <li>• PD 18 - Scarsa divulgazione/informazione di pratiche innovative</li> <li>• PD 19 - Carente integrazione tra percorsi scolastici/universitari e imprese</li> </ul>
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> <li>• O 1 - Dinamiche demografiche positive in alcune aree interne</li> <li>• O 2 - Capacità di assorbimento occupazio-</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• M 1 - Cessazione delle micro-aziende nelle aree montane</li> <li>• M 2 - Maggiori difficoltà di accesso al cre-</li> </ul>

<p>nale del settore agricolo</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• O 3 - Effetti della diffusione delle superfici a prato permanente e pascolo rispetto alla tutela della biodiversità</li> <li>• O 4 - Innovazione territoriale</li> <li>• O 5 - Innovazione di metodo</li> <li>• O 6 - Creazione di nuove professionalità</li> <li>• O 7 - Multifunzionalità dell'agricoltura e benessere collettivo</li> <li>• O 8 - Adozione di tecniche agricole sostenibili</li> <li>• O 9 - Significativa presenza di foreste idonee alla funzione produttiva</li> <li>• O 10 - Protezione degli ecosistemi forestali</li> <li>• O 11 - Promozione della multifunzionalità forestale</li> </ul>	<p>dito per il mondo agricolo</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• M 4 - Espansione degli ambienti aperti (pascoli) e abbandono dei terreni agricoli in aree marginali</li> <li>• M 5 - Scomparsa degli elementi caratteristici del paesaggio</li> <li>• M 6 - Effetti dei cambiamenti climatici sulla conservazione del suolo</li> <li>• M 7 - Aumento degli incendi di natura dolosa</li> <li>• M 8 - Insufficienza delle iniziative di comunicazione e promozione delle aree rurali</li> <li>• M 9 - Elevata incidenza dei fattori cd. a fallimento di mercato</li> </ul>
---	--

I fabbisogni regionali per *l'uso efficiente delle risorse naturali verso un'economia a bassa emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agro-forestale* sono i seguenti:

- F 25 - Promuovere l'efficientamento della rete irrigua e incentivare l'adozione di sistemi irrigui a risparmio idrico ad alta sostenibilità ambientale
- F 26- Favorire pratiche colturali a risparmio idrico
- F 27 - Promuovere il riutilizzo delle acque reflue a scopo irriguo
- F 28 - Sostenere l'impianto di biogas da reflui zootecnici o sottoprodotti agricoli o sottoprodotti forestali
- F 29 - Promuovere sistemi di risparmio energetico di tipo strutturale (bioedilizia) e meccanico
- F 30 - Promuovere la gestione forestale attraverso la pianificazione di livello intermedio e aziendale
- F 31 - Tutelare la diversificazione della struttura dei soprassuoli forestali per favorire l'incremento della resilienza e della biodiversità attraverso forme di gestione sostenibile.

***F25 Promuovere l'efficiamento della rete irrigua e incentivare l'adozione di sistemi irrigui a risparmio idrico ad alta sostenibilità ambientale***

<p><b>Priorità e focus area di riferimento</b></p>	<p>P4 FA b) P5 FA d)</p>
<p><b>SWOT del Programma</b></p>	<p><b>PF 2</b> - Aumento dei livelli formativi degli imprenditori agricoli regionali; <b>3</b> - Professionalizzazione degli imprenditori agricoli; <b>5</b> - Adozione di tecniche agricole sostenibili e riduzione del rischio ambientale;</p> <p><b>PD 2</b> – Spesa in innovazione; <b>3</b>- Caratterizzazione della superficie agricola utilizzata (indirizzi produttivi); <b>4</b> – Limitata presenza di terreni irrigui; <b>5</b> - Sistemi di irrigazione aziendali poco sostenibili; <b>7</b> - Livello formativo degli imprenditori agricoli ancora piuttosto modesto; <b>8</b> - Dimensione della SAU soggetta ai fenomeni di erosione idrica del suolo; <b>9</b> - Rischio ambientale connesso alle pratiche agricole; <b>10</b> - Diffuso rischio di desertificazione; <b>11</b> - Fenomeni erosivi; <b>14</b> - Carenza di servizi integrati; <b>15</b> – Infrastrutture telematiche (ICT) carenti e scarsa diffusione della banda larga; <b>16</b> – Carenza dei servizi di consulenza aziendale; <b>17</b> – Scarsa formazione dei consulenti; <b>18</b> – Scarsa divulgazione/ informazione di pratiche innovative;</p> <p><b>O 4</b> - Innovazione territoriale; <b>5</b> - Innovazione di metodo; <b>6</b> – Creazione di nuove professionalità; <b>7</b> - Multifunzionalità dell'agricoltura e benessere collettivo; <b>8</b> - Adozione di tecniche agricole sostenibili;</p> <p><b>M 3</b> - Espansione degli ambienti aperti (pascoli) e abbandono dei terreni agricoli in aree marginali; <b>5</b> - Effetti dei cambiamenti climatici sulla conservazione del suolo;</p>
<p><b>Descrizione</b></p>	<p><b>Descrizione:</b></p> <p>In Basilicata solo il 6.5% della SAU risulta irrigata, e sulla base dei dati del VI censimento ISTAT sull'agricoltura (2010) le cultivar irrigate presentano un volume di acqua utilizzato per ettaro di SAU superiore al dato medio nazionale. Pertanto risulta necessario che il comparto irriguo si doti di tecnologie innovative per l'efficiamento e il risparmio idrico.</p> <p>Emerge la necessità di riconvertire i sistemi di irrigazione esistenti verso quelli a ridotto volume per contenere il prelievo della risorsa idrica e accrescere l'efficienza irrigua anche mediante riserve idriche aziendali sfruttando le dotazioni strutturali esistenti. In questo ambito si pone l'importanza di ammodernare ed implementare le tecnologie irrigue e quelle destinate al recupero, al trattamento, al controllo quali-quantitativo delle acque utilizzate nei processi produttivi. E' necessario anche incentivare la diffusione di tecnologie innovative e sistemi distributivi che consentano l'automazione, l'informatizzazione ed il controllo delle pratiche irrigue. L'evoluzione tecnologica consente, infatti, di ridurre fortemente gli sprechi: elevati livelli di efficienza si conseguono solamente con adeguati interventi strutturali aziendali interconnessi alle opere consortili.</p>
<p><b>Obiettivi trasversali coperti</b></p>	<p>Ambiente Cambiamenti climatici</p>

	Innovazione
--	-------------

### ***F26 Favorire pratiche colturali a risparmio idrico***

<b>Priorità e focus area di riferimento</b>	P4 FA b) P5 FA a)
<b>SWOT del Programma</b>	<p><b>PF 2</b> - Aumento dei livelli formativi degli imprenditori agricoli regionali; <b>3</b> - Professionalizzazione degli imprenditori agricoli; <b>5</b> - Adozione di tecniche agricole sostenibili e riduzione del rischio ambientale;</p> <p><b>PD 2</b> – Spesa in innovazione; <b>3</b>- Caratterizzazione della superficie agricola utilizzata (indirizzi produttivi); <b>4</b> – Limitata presenza di terreni irrigui; <b>5</b> - Sistemi di irrigazione aziendali poco sostenibili; <b>7</b> - Livello formativo degli imprenditori agricoli ancora piuttosto modesto; <b>8</b> - Dimensione della SAU soggetta ai fenomeni di erosione idrica del suolo; <b>9</b> - Rischio ambientale connesso alle pratiche agricole; <b>10</b> - Diffuso rischio di desertificazione; <b>11</b> - Fenomeni erosivi; <b>14</b> - Carenza di servizi integrati; <b>15</b> – Infrastrutture telematiche (ICT) carenti e scarsa diffusione della banda larga; <b>16</b> – Carenza dei servizi di consulenza aziendale; <b>17</b> – Scarsa formazione dei consulenti; <b>18</b> – Scarsa divulgazione/ informazione di pratiche innovative;</p> <p><b>O 4</b> - Innovazione territoriale; <b>5</b> - Innovazione di metodo; <b>6</b> – Creazione di nuove professionalità; <b>7</b> - Multifunzionalità dell’agricoltura e benessere collettivo; <b>8</b> - Adozione di tecniche agricole sostenibili;</p> <p><b>M 3</b> - Espansione degli ambienti aperti (pascoli) e abbandono dei terreni agricoli in aree marginali; <b>5</b> - Effetti dei cambiamenti climatici sulla conservazione del suolo;</p>
<b>Descrizione</b>	<p><b><u>Descrizione:</u></b></p> <p>L’agricoltura irrigua della Basilicata risulta scarsamente sviluppata , ma tutte le cultivar irrigate presentano un volume di acqua utilizzato per ettaro di SAU superiore al dato medio nazionale. Pertanto è necessario razionalizzare l’uso della risorsa e favorire pratiche colturali e tecniche di irrigazione a risparmio idrico, secondo norme agronomiche e tecnologiche capaci di conferire alla tecnica la migliore efficienza possibile.</p>
<b>Obiettivi trasversali coperti</b>	Ambiente Cambiamenti climatici Innovazione

175

### ***F27 Promuovere il riutilizzo delle acque reflue a scopo irriguo***

<b>Priorità e focus area di riferimento</b>	P5 FA d)
---	----------

<b>SWOT del Programma</b>	<p><b>PF 2</b> - Aumento dei livelli formativi degli imprenditori agricoli regionali; <b>3</b> - Professionalizzazione degli imprenditori agricoli; <b>5</b> - Adozione di tecniche agricole sostenibili e riduzione del rischio ambientale;</p> <p><b>PD 2</b> – Spesa in innovazione; <b>3</b>- Caratterizzazione della superficie agricola utilizzata (indirizzi produttivi); <b>4</b> – Limitata presenza di terreni irrigui; <b>5</b> - Sistemi di irrigazione aziendali poco sostenibili; <b>7</b> - Livello formativo degli imprenditori agricoli ancora piuttosto modesto; <b>8</b> - Dimensione della SAU soggetta ai fenomeni di erosione idrica del suolo; <b>9</b> - Rischio ambientale connesso alle pratiche agricole; <b>10</b> - Diffuso rischio di desertificazione; <b>11</b> - Fenomeni erosivi; <b>14</b> - Carenza di servizi integrati; <b>15</b> – Infrastrutture telematiche (ICT) carenti e scarsa diffusione della banda larga; <b>16</b> – Carenza dei servizi di consulenza aziendale; <b>17</b> – Scarsa formazione dei consulenti; <b>18</b> – Scarsa divulgazione/ informazione di pratiche innovative;</p> <p><b>O 4</b> - Innovazione territoriale; <b>5</b> - Innovazione di metodo; <b>6</b> – Creazione di nuove professionalità; <b>7</b> - Multifunzionalità dell’agricoltura e benessere collettivo; <b>8</b> - Adozione di tecniche agricole sostenibili;</p> <p><b>M 3</b> - Espansione degli ambienti aperti (pascoli) e abbandono dei terreni agricoli in aree marginali; <b>5</b> - Effetti dei cambiamenti climatici sulla conservazione del suolo;</p>
<b>Descrizione</b>	<p><b>Descrizione:</b></p> <p>Le acque reflue opportunamente trattate sono paragonabili ad una sorgente inesauribile di risorsa idrica. Il riutilizzo in agricoltura delle acque usate è una pratica diffusa in molti Paesi e sempre più spesso raccomandata dagli organismi internazionali che promuovono lo sviluppo sostenibile. Esistono enormi benefici potenziali che possono essere ottenuti dall’uso di acque reflue in irrigazione: riutilizzo in agricoltura, risparmio di energia elettrica. Inoltre il valore fertilizzante dell’effluente è importante almeno quanto l’acqua stessa; infatti le tipiche concentrazioni di nutrienti in reflui trattati sono azoto, fosforo, potassio che sono i nutrienti richiesti per la produzione di colture agricole. Pertanto è necessario l’introduzione di nuove tecnologie finalizzate al trattamento delle acque e all’ammodernamento degli impianti e attrezzature per la depurazione, il riuso, il controllo quantitativo e qualitativo delle acque utilizzate nei processi produttivi e di trasformazione dei prodotti agricoli</p>
<b>Obiettivi trasversali coperti</b>	<p>Ambiente</p> <p>Cambiamenti climatici</p> <p>Innovazione</p>

***F28 Sostenere l’impianto di biogas da reflui zootecnici o sottoprodotti agricoli o sottoprodotti forestali***

<b>Priorità e focus area di riferimento</b>	<p>P3 FA a)</p> <p>P4 FA b)</p> <p>P5 FA b)</p> <p>P5 FA c)</p>
---	---



	<p>P5 FA d)  P5 FA e)  P6 FA a)  P6 FA b)</p>
<b>SWOT del Programma</b>	<p><b>PF 1</b> - Limitata pressione antropica e diffusione territoriale di piccoli comuni; <b>2</b> - Aumento dei livelli formativi degli imprenditori agricoli regionali; <b>3</b> - Professionalizzazione degli imprenditori agricoli; <b>4</b> - Elevato indice di boscosità e buona funzionalità degli ecosistemi forestali <b>5</b> - Adozione di tecniche agricole sostenibili e riduzione del rischio ambientale; <b>8</b> - Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili; <b>9</b> - Azioni di indirizzo per l'efficientamento energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili <b>10</b> - Linee programmatiche del settore forestale; <b>11</b> - Riduzione delle emissioni climalteranti;</p> <p><b>PD 1</b> - Processi di spopolamento e depotenziamento dei sistemi economici locali; <b>2</b> - Spesa in innovazione; <b>3</b>- Caratterizzazione della superficie agricola utilizzata (indirizzi produttivi); <b>7</b> - Livello formativo degli imprenditori agricoli ancora piuttosto modesto; <b>12</b> - Scarsa valorizzazione della risorsa forestale; <b>13</b> - Scarsa propensione all'associazionismo; <b>14</b> - Carenza di servizi integrati; <b>15</b> - Infrastrutture telematiche (ICT) carenti e scarsa diffusione della banda larga; <b>16</b> - Carenza dei servizi di consulenza aziendale; <b>17</b> - Scarsa formazione dei consulenti; <b>18</b> - Scarsa divulgazione/ informazione di pratiche innovative; <b>19</b> - Carente integrazione tra percorsi scolastici/universitari e imprese</p> <p><b>O 1</b> - Dinamiche demografiche positive in alcune aree interne; <b>2</b> -Capacità di assorbimento occupazionale del settore agricolo; <b>3</b> - Effetti della diffusione delle superfici a prato permanente e pascolo rispetto alla tutela della biodiversità; <b>4</b> - Innovazione territoriale; <b>5</b> - Innovazione di metodo; <b>6</b> - Creazione di nuove professionalità; <b>7</b> - Multifunzionalità dell'agricoltura e benessere collettivo; <b>8</b> - Adozione di tecniche agricole sostenibili; <b>9</b> - Significativa presenza di foreste idonee alla funzione produttiva;</p> <p><b>M 1</b> - Cessazione delle micro-aziende nelle aree montane; <b>2</b> - Maggiori difficoltà di accesso al credito per il mondo agricolo; <b>3</b> - Espansione degli ambienti aperti (pascoli) e abbandono dei terreni agricoli in aree marginali; <b>5</b> - Effetti dei cambiamenti climatici sulla conservazione del suolo; <b>7</b> - Insufficienza delle iniziative di comunicazione e promozione delle aree rurali;</p>
<b>Descrizione</b>	<p><b>Descrizione:</b></p> <p>L'agricoltura ed il settore forestale possono contribuire alla generazione di energia rinnovabile attraverso la produzione di biomasse, come legna da ardere , residui agricoli e forestali, scarti dell'industria agroalimentare, reflui degli allevamenti e colture dedicate per la produzione di bioliquidi e biogas. Il mondo agricolo potrebbe contribuire in maniera consistente ad aumentare la produzione di energia da FER attraverso la realizzazione di impianti a biogas, che valorizzerebbero anche i sottoprodotti e gli scarti delle lavorazioni agricole, alimentari e forestali, i reflui zootecnici e i residui delle operazioni di manutenzione territoriale. Pertanto il sostegno alla realizzazione di impianti a biogas e biomassa, con tipologia di taglia medio-bassa, alimentati in prevalenza da reflui o effluenti zootecnici e da biomasse agro-forestali locali rappresenta per l'agricoltura una diversificazione, integrazione e aumento dei redditi aziendali.</p>
<b>Obiettivi trasversali coperti</b>	Ambiente

	Cambiamenti climatici Innovazione
--	--------------------------------------

***F29 Promuovere sistemi di risparmio energetico di tipo strutturale (bioedilizia) e meccanico***

<b>Priorità e focus area di riferimento</b>	P2 FA a) P5 FA b)
<b>SWOT del Programma</b>	<p><b>PF 1</b> - Limitata pressione antropica e diffusione territoriale di piccoli comuni; <b>2</b> - Aumento dei livelli formativi degli imprenditori agricoli regionali; <b>3</b> - Professionalizzazione degli imprenditori agricoli; <b>4</b> - Elevato indice di boscosità e buona funzionalità degli ecosistemi forestali <b>5</b> - Adozione di tecniche agricole sostenibili e riduzione del rischio ambientale; <b>8</b> - Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili; <b>9</b> - Azioni di indirizzo per l'efficientamento energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili <b>10</b> - Linee programmatiche del settore forestale; <b>11</b> - Riduzione delle emissioni climalteranti;</p> <p><b>PD 1</b> - Processi di spopolamento e depotenziamento dei sistemi economici locali; <b>2</b> - Spesa in innovazione; <b>3</b>- Caratterizzazione della superficie agricola utilizzata (indirizzi produttivi); <b>7</b> - Livello formativo degli imprenditori agricoli ancora piuttosto modesto; <b>12</b> - Scarsa valorizzazione della risorsa forestale; <b>13</b> - Scarsa propensione all'associazionismo; <b>14</b> - Carenza di servizi integrati; <b>15</b> - Infrastrutture telematiche (ICT) carenti e scarsa diffusione della banda larga; <b>16</b> - Carenza dei servizi di consulenza aziendale; <b>17</b> - Scarsa formazione dei consulenti; <b>18</b> - Scarsa divulgazione/ informazione di pratiche innovative; <b>19</b> - Carente integrazione tra percorsi scolastici/universitari e imprese</p> <p><b>O 1</b> - Dinamiche demografiche positive in alcune aree interne; <b>2</b> -Capacità di assorbimento occupazionale del settore agricolo; <b>3</b> - Effetti della diffusione delle superfici a prato permanente e pascolo rispetto alla tutela della biodiversità; <b>4</b> - Innovazione territoriale; <b>5</b> - Innovazione di metodo; <b>6</b> - Creazione di nuove professionalità; <b>7</b> - Multifunzionalità dell'agricoltura e benessere collettivo; <b>8</b> - Adozione di tecniche agricole sostenibili; <b>9</b> - Significativa presenza di foreste idonee alla funzione produttiva;</p> <p><b>M 1</b> - Cessazione delle micro-aziende nelle aree montane; <b>2</b> - Maggiori difficoltà di accesso al credito per il mondo agricolo; <b>3</b> - Espansione degli ambienti aperti (pascoli) e abbandono dei terreni agricoli in aree marginali; <b>5</b> - Effetti dei cambiamenti climatici sulla conservazione del suolo; <b>7</b> - Insufficienza delle iniziative di comunicazione e promozione delle aree rurali;</p>
<b>Descrizione</b>	<p><b><u>Descrizione:</u></b></p> <p>Il tema del risparmio energetico interessa tutti i settori compresa l'agricoltura. Razionalizzare i consumi energetici è possibile solo attraverso processi innovativi che permettono al settore agricolo di diventare più moderno, efficiente e sostenibile. In passato l'agricoltura ha utilizzato più energia del necessario, ora occorre invertire la tendenza, investendo sull'ammodernamento e sull'efficientamento delle strutture agricole, degli impianti e dei macchinari.</p>

Obiettivi trasversali coperti	Ambiente Cambiamenti climatici Innovazione
-------------------------------	--

***F30 Promuovere la gestione forestale attraverso la pianificazione di livello intermedio e aziendale***

Priorità e focus area di riferimento	P4 FA a) P5 FA e)
SWOT del Programma	<p><b>PF 1</b> - Limitata pressione antropica e diffusione territoriale di piccoli comuni; <b>2</b> - Aumento dei livelli formativi degli imprenditori agricoli regionali; <b>3</b> - Professionalizzazione degli imprenditori agricoli; <b>4</b> - Elevato indice di boscosità e buona funzionalità degli ecosistemi forestali <b>5</b> - Adozione di tecniche agricole sostenibili e riduzione del rischio ambientale; <b>6</b> - Crescita della biodiversità agricola; <b>7</b> - Territorio regionale ad alta valenza naturale, <b>10</b> - Linee programmatiche del settore forestale; <b>11</b> - Riduzione delle emissioni climalteranti; <b>12</b> - Molteplicità di risorse naturalistiche e patrimonio culturale; <b>13</b> - Misure di tutela e conservazione; <b>14</b> - Piani di Gestione Rete Natura 2000; <b>15</b> - Individuazione di Zone Conservazione Speciale (ZCS)</p> <p><b>PD 1</b> - Processi di spopolamento e depotenziamento dei sistemi economici locali; <b>2</b> - Spesa in innovazione; <b>7</b> - Livello formativo degli imprenditori agricoli ancora piuttosto modesto; <b>10</b> - Diffuso rischio di desertificazione; <b>11</b> - Fenomeni erosivi; <b>12</b> - Scarsa valorizzazione della risorsa forestale; <b>13</b> - Scarsa propensione all'associazionismo; <b>14</b> - Carenza di servizi integrati; <b>15</b> - Infrastrutture telematiche (ICT) carenti e scarsa diffusione della banda larga; <b>16</b> - Carenza dei servizi di consulenza aziendale; <b>17</b> - Scarsa formazione dei consulenti; <b>18</b> - Scarsa divulgazione/ informazione di pratiche innovative; <b>19</b> - Carente integrazione tra percorsi scolastici/universitari e imprese</p> <p><b>O 1</b> - Dinamiche demografiche positive in alcune aree interne; <b>4</b> - Innovazione territoriale; <b>5</b> - Innovazione di metodo; <b>6</b> - Creazione di nuove professionalità; <b>9</b> - Significativa presenza di foreste idonee alla funzione produttiva; <b>10</b> - Protezione degli ecosistemi forestali; <b>11</b> - Promozione della multifunzionalità forestale</p> <p><b>M 1</b> - Cessazione delle micro-aziende nelle aree montane; <b>2</b> - Maggiori difficoltà di accesso al credito per il mondo agricolo; <b>4</b> - Scomparsa degli elementi caratteristici del paesaggio; <b>5</b> - Effetti dei cambiamenti climatici sulla conservazione del suolo; <b>6</b> - Aumento degli incendi di natura dolosa;</p>
Descrizione	<p><b><u>Descrizione:</u></b></p> <p>La Pianificazione forestale, territoriale, paesistica ed ancor più quella delle aree protette necessita di una conoscenza di tutte le componenti sia degli ecosistemi che della realtà socio-economica collegata alla risorsa forestale, al fine di evidenziare le relazioni tra le diverse componenti e prefigurarne quindi una gestione che renda possibili e compatibili i diversi servizi richiesti all'ambiente. La riorganizzazione della pianificazione forestale è motivata da nuove esigenze ed</p>

	<p>aspettative espresse nei confronti del bosco quali: standardizzazione delle procedure di assunzione e trattamento dei dati finalizzati all'elaborazione dei piani, il monitoraggio e la gestione dei cambiamenti del paesaggio, il nuovo ruolo assunto dalle foreste nell'ambito della Rete Natura 2000 e l'importanza strategica della copertura forestale nello stoccaggio del carbonio.</p> <p>Pertanto è necessario attuare una gestione forestale sostenibile, attraverso strumenti pianificatori come PAF e PFTI, che potranno indicare le azioni da mettere in atto per la tutela degli ecosistemi, per l'assetto idrogeologico e paesaggistico del territorio, per la valorizzazione della multifunzionalità delle foreste, per il miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle zone rurali.</p>
<b>Obiettivi trasversali coperti</b>	<p>Ambiente</p> <p>Innovazione</p>

***F31 Tutelare la diversificazione della struttura dei soprassuoli forestali per favorire l'incremento della resilienza e della biodiversità attraverso forme di gestione sostenibile.***

<b>Priorità e focus area di riferimento</b>	<p>P4 FA a)</p> <p>P4 FA c)</p> <p>P5 FA c)</p> <p>P5 FA d)</p> <p>P5 FA e)</p>
<b>SWOT del Programma</b>	<p><b>PF 1</b> - Limitata pressione antropica e diffusione territoriale di piccoli comuni; <b>2</b> - Aumento dei livelli formativi degli imprenditori agricoli regionali; <b>3</b> - Professionalizzazione degli imprenditori agricoli; <b>4</b> - Elevato indice di boscosità e buona funzionalità degli ecosistemi forestali <b>5</b> - Adozione di tecniche agricole sostenibili e riduzione del rischio ambientale; <b>6</b> - Crescita della biodiversità agricola; <b>7</b> - Territorio regionale ad alta valenza naturale, <b>10</b> - Linee programmatiche del settore forestale; <b>11</b> - Riduzione delle emissioni climalteranti; <b>12</b> - Molteplicità di risorse naturalistiche e patrimonio culturale; <b>13</b> - Misure di tutela e conservazione; <b>14</b> - Piani di Gestione Rete Natura 2000; <b>15</b> - Individuazione di Zone Conservazione Speciale (ZCS)</p> <p><b>PD 1</b> - Processi di spopolamento e depotenziamento dei sistemi economici locali; <b>2</b> - Spesa in innovazione; <b>7</b> - Livello formativo degli imprenditori agricoli ancora piuttosto modesto; <b>10</b> - Diffuso rischio di desertificazione; <b>11</b> - Fenomeni erosivi; <b>12</b> - Scarsa valorizzazione della risorsa forestale; <b>13</b> - Scarsa propensione all'associazionismo; <b>14</b> - Carezza di servizi integrati; <b>15</b> - Infrastrutture telematiche (ICT) carenti e scarsa diffusione della banda larga; <b>16</b> - Carezza dei servizi di consulenza aziendale; <b>17</b> - Scarsa formazione dei consulenti; <b>18</b> - Scarsa divulgazione/ informazione di pratiche innovative; <b>19</b> - Carente integrazione tra percorsi scolastici/universitari e imprese</p> <p><b>O 1</b> - Dinamiche demografiche positive in alcune aree interne; <b>4</b> - Innovazione territoriale; <b>5</b> - Innovazione di metodo; <b>6</b> - Creazione di nuove professionalità; <b>9</b> - Significativa presenza di foreste idonee alla funzione produttiva; <b>10</b> - Protezione degli ecosistemi forestali; <b>11</b> - Promozione della multifunzionalità foresta-</p>

	<p>le</p> <p><b>M 1</b> - Cessazione delle micro-aziende nelle aree montane; <b>2</b> – Maggiori difficoltà di accesso al credito per il mondo agricolo; <b>4</b> - Scomparsa degli elementi caratteristici del paesaggio; <b>5</b> - Effetti dei cambiamenti climatici sulla conservazione del suolo; <b>6</b> - Aumento degli incendi di natura dolosa;</p>
<p><b>Descrizione</b></p>	<p><b><u>Descrizione:</u></b></p> <p>La Regione Basilicata, da diversi anni, è impegnata a favorire la diversificazione strutturale dei soprassuoli forestali, la rinnovazione naturale, l'incremento di biodiversità e il miglioramento dei sistemi forestali degradati o attivatisi a causa dell'abbandono di aree marginali cercando di individuare le migliori forme gestionali che meglio contribuiscono al mantenimento di alti livelli di diversità anche faunistica e floristica dei sistemi forestali pubblici lucani.</p> <p>La gestione forestale sostenibile deve mirare al miglioramento del valore economico, ecologico, culturale e sociale delle risorse forestali. Gli interventi di gestione forestale vanno finalizzati a ripristinare equilibri alterati, a ricostituire soprassuoli degradati, a contrastare dinamiche involutive in atto che provocano il degrado e la distruzione dell'habitat forestale, nonché a contrastare il fenomeno dell' "abbandono culturale" in atto soprattutto nelle aree montane. Gli interventi saranno adattati a seconda del tipo fisionomico e a seconda delle esigenze dei popolamenti e riconducibili esclusivamente a quelli a macchiatico negativo con particolare rilevanza per i diradamenti e i tagli colturali.</p> <p>Il miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, la valorizzazione in termini di pubblica utilità del patrimonio forestale e l'offerta dei servizi ecosistemici rappresentano l'insieme degli interventi e delle azioni che è necessario mettere in atto per accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali lucani.</p>
<p><b>Obiettivi trasversali coperti</b></p>	<p>Ambiente</p> <p>Cambiamenti climatici</p> <p>Innovazione</p>

## Fabbisogni per la Priorità 6 “Adoperarsi per l’inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali”

Nella tabella seguente si riportano, in termini di punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce, gli aspetti rilevanti riferiti alle tematiche dell’inclusione sociale, della riduzione della povertà e dello sviluppo economico nelle zone rurali.

**Tab. 49 - Priorità 6: SWOT analysis riepilogativa**

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> <li>• PF 1 - Differenziazione dell’offerta ricettiva ed infrastrutture turistiche</li> <li>• PF 2 - Crescita e diversificazione dell’offerta turistica rurale</li> <li>• PF 3 - Trend in crescita nei flussi turistici</li> <li>• PF 4 - Molteplicità di risorse naturalistiche e patrimonio culturale nelle aree rurali</li> <li>• PF 5 - Presenza di paesaggi naturali e seminaturali protetti</li> <li>• PF 6 - Limitata pressione antropica e diffusione territoriale di piccoli comuni</li> <li>• PF 7 - Peso significativo degli occupati nel settore agricolo</li> <li>• PF 8 - Territorio regionale ad alta valenza naturale</li> <li>• PF 9 - Programmazione regionale dedicata al superamento del digital divide</li> <li>• PF 10 - Professionalizzazione degli imprenditori agricoli</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• PD 1 - Scarsa destagionalizzazione dei flussi turistici</li> <li>• PD 2 - Processi di spopolamento</li> <li>• PD 3 - Servizi alla persona non adeguati</li> <li>• PD 4 - Infrastrutture di trasporto sottodimensionate e carenti</li> <li>• PD 5 - Carenza di servizi integrati</li> <li>• PD 6 - Rapida crescita del tasso di disoccupazione giovanile</li> <li>• PD 7 - Crescita dell’occupazione irregolare in agricoltura</li> <li>• PD 8 - Progressiva senilizzazione della forza lavoro in agricoltura</li> <li>• PD 9 - Scarsa valorizzazione della risorsa forestale</li> <li>• PD 10 - Scarsa propensione all’associazionismo</li> <li>• PD 11 - Infrastrutture telematiche (ICT) carenti e scarsa diffusione della banda larga veloce</li> </ul>
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> <li>• O 1 - Integrazione del turismo rurale con l’offerta turistica tradizionale</li> <li>• O 2 - Diffusione di turismi specialistici</li> <li>• O 3 - Multifunzionalità dell’agricoltura e benessere collettivo</li> <li>• O 4 - Creazione di nuove professionalità</li> <li>• O 5 - Agricoltura sociale</li> <li>• O 6 - Crescente domanda di servizi online (anche turistici)</li> <li>• O 7 - Promozione della multifunzionalità forestale</li> <li>• O 8 - Significativa presenza di foreste idonee alla funzione produttiva</li> <li>• O 9 - Valore aggiunto del settore primario in ripresa</li> <li>• O 10 - Dinamiche demografiche positive in alcune aree interne</li> <li>• O 11 - Crescita dei vantaggi associati all’ICT</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• M 1 - Elevato indice di invecchiamento della popolazione</li> <li>• M 2 - Aumento del disagio sociale</li> <li>• M 3 - Cessazione delle micro-aziende nelle aree montane</li> <li>• M 4 - Scomparsa degli elementi caratteristici del paesaggio</li> <li>• M 5 - Insufficienza delle iniziative di comunicazione e promozione delle aree rurali</li> <li>• M 6 - Maggiori difficoltà di accesso al credito per il mondo agricolo</li> <li>• M 7 - Contrazione dei redditi delle famiglie</li> <li>• M 8 - Espansione degli ambienti aperti (pascoli) e abbandono dei terreni agricoli in aree marginali</li> <li>• M 9 - Elevata incidenza dei territori cd. a fallimento di mercato</li> </ul>

I fabbisogni regionali in materia di inclusione sociale, della riduzione della povertà e dello sviluppo economico nelle zone rurali attengono a:

- F32. Aumentare l'accessibilità ai servizi per la popolazione rurale e l'inclusione sociale delle fasce più deboli
- F33. Favorire azioni integrate (multi-settore) e di sistema per la valorizzazione del patrimonio naturale, storico-culturale e architettonico delle aree rurali
- F34. Sviluppo di nuove imprese agricole, artigianali e commerciali
- F35. Favorire le forme di *governance* multi-livello per lo sviluppo locale
- F36. Incentivare l'utilizzo delle tecnologie digitali e l'accesso all'ICT per la popolazione e le imprese

***F32. Aumentare l'accessibilità ai servizi per la popolazione rurale e l'inclusione sociale delle fasce più deboli***

<p><b>Priorità e focus area di riferimento</b></p>	<p>P1 tutte le FA  P2 tutte le FA  P3 FA a)  P5 FA c)  P6 tutte le FA</p>
<p><b>SWOT del Programma</b></p>	<p><b>PF:</b> <b>1</b> - Differenziazione dell'offerta ricettiva ed infrastrutture turistiche; <b>2</b> - Crescita e diversificazione dell'offerta turistica rurale; <b>3</b> - Trend in crescita nei flussi turistici; <b>4</b> - Molteplicità di risorse naturalistiche e patrimonio culturale nelle aree rurali; <b>5</b> - Presenza di paesaggi naturali e seminaturali protetti; <b>10</b> - Professionalizzazione degli imprenditori agricoli.</p> <p><b>PD:</b> <b>1</b> - Scarsa destagionalizzazione dei flussi turistici; <b>2</b> - Processi di spopolamento; <b>3</b> - Servizi alla persona non adeguati; <b>4</b> - Infrastrutture di trasporto sotto-dimensionate e carenti; <b>5</b> - Carenza di servizi integrati</p> <p><b>O:</b> <b>1</b> - Integrazione del turismo rurale con l'offerta turistica tradizionale; <b>2</b> - Diffusione di turismi specialistici; <b>3</b> - Multifunzionalità dell'agricoltura e benessere collettivo; <b>4</b> - Creazione di nuove professionalità; <b>5</b> - Agricoltura sociale; <b>6</b> - Crescente domanda di servizi online (anche turistici); <b>7</b> - Promozione della multifunzionalità forestale; <b>8</b> - Significativa presenza di foreste idonee alla funzione produttiva.</p> <p><b>M:</b> <b>1</b> - Elevato indice di invecchiamento della popolazione; <b>2</b> - Aumento del disagio sociale; <b>3</b> - Cessazione delle micro-aziende nelle aree montane; <b>4</b> - Scomparsa degli elementi caratteristici del paesaggio; <b>5</b> - Insufficienza delle iniziative di comunicazione e promozione delle aree rurali.</p>
<p><b>Descrizione</b></p>	<p>Il progressivo decremento della popolazione residente in Basilicata (-3,3% nel 2010 rispetto al 2000), in particolare nelle aree montane della regione, ha ripercussioni negative sia sulle attività economiche e sociali che sul presidio complessivo del territorio. Nelle aree rurali, in particolare, gli squilibri demografici (invecchiamento della popolazione e riduzione del numero dei residenti) si accompagnano ad una maggiore difficoltà di erogazione dei servizi essenziali alla popolazione come la sanità e l'istruzione, ostacolandone l'insediamento e determinando l'abbandono delle cure del territorio. Non è ipotizzabile, almeno nel breve periodo, l'inversione del processo di spopolamento, ma è possibile intervenire per rallentare il depotenziamento dei sistemi economici locali favorendo l'innalzamento dei servizi essenziali (soprattutto per le fasce più deboli) incentivando processi di aggregazione pubblico-privato in grado di garantire una maggiore sostenibilità economica e finanziaria degli investimenti.</p> <p>Il potenziamento dei servizi per la popolazione può, inoltre, migliorare il modello di sviluppo attuale (piccole attività agricole, artigiane e commerciali) e contribuire alla differenziazione dell'offerta turistica e ricettiva. Quest'ultima, come evidenziato nell'analisi di contesto, risulta in crescita sia in termini quantitativi che qualitativi, determinando un accrescimento del valore aggiunto e delle unità</p>



	lavorative impiegate (+8,4% tra il 2000 e il 2010).
<b>Obiettivi trasversali coperti</b>	Cambiamenti climatici Innovazione

***F33. Favorire azioni integrate (multi-settore) e di sistema per la valorizzazione del patrimonio naturale, storico-culturale e architettonico delle aree rurali***

<b>Priorità e focus area di riferimento</b>	P1 tutte le FA P2 tutte le FA P3 FA a) P4 FA a) P5 FA c) P6 tutte le FA
<b>SWOT del Programma</b>	<p><b>PF:</b> <b>1</b> - Differenziazione dell'offerta ricettiva ed infrastrutture turistiche; <b>2</b> - Crescita e diversificazione dell'offerta turistica rurale; <b>3</b> - Trend in crescita nei flussi turistici; <b>4</b> - Molteplicità di risorse naturalistiche e patrimonio culturale nelle aree rurali; <b>5</b> - Presenza di paesaggi naturali e seminaturali protetti; <b>10</b> - Professionalizzazione degli imprenditori agricoli.</p> <p><b>PD:</b> <b>1</b> - Scarsa destagionalizzazione dei flussi turistici; <b>2</b> - Processi di spopolamento; <b>3</b> - Servizi alla persona non adeguati; <b>4</b> - Infrastrutture di trasporto sotto-dimensionate e carenti; <b>5</b> - Carenza di servizi integrati</p> <p><b>O:</b> <b>1</b> - Integrazione del turismo rurale con l'offerta turistica tradizionale; <b>2</b> - Diffusione di turismi specialistici; <b>3</b> - Multifunzionalità dell'agricoltura e benessere collettivo; <b>4</b> - Creazione di nuove professionalità; <b>5</b> - Agricoltura sociale; <b>6</b> - Crescente domanda di servizi online (anche turistici); <b>7</b> - Promozione della multifunzionalità forestale; <b>8</b> - Significativa presenza di foreste idonee alla funzione produttiva.</p> <p><b>M:</b> <b>1</b> - Elevato indice di invecchiamento della popolazione; <b>2</b> - Aumento del disagio sociale; <b>3</b> - Cessazione delle micro-aziende nelle aree montane; <b>4</b> - Scomparsa degli elementi caratteristici del paesaggio; <b>5</b> - Insufficienza delle iniziative di comunicazione e promozione delle aree rurali.</p>
<b>Descrizione</b>	Negli ultimi anni, anche grazie agli investimenti materiali e immateriali realizzati attraverso le politiche regionali (rispetto ai primi si può pensare agli attrattori turistici come il "Parco della Grancia", per i secondi si può fare riferimento, invece, all'effetto mediatico generato dal film "Basilicata coast to coast"), l'immagine turistica della Basilicata è maggiormente riconosciuta. In tale scenario, le aree a vocazione rurale della regione, grazie alla grande varietà di elementi che ne caratterizzano il territorio (da quelli puramente agronomici e ambientali a quelli paesaggistici e storico-culturali), rappresentano un attrattore turistico naturale che, se opportunamente valorizzato, può contribuire a lenire i fenomeni di marginalizzazione (spopolamento, disoccupazione, ecc.) che sempre più interessano tali aree. Risulta fondamentale, quindi, puntare sulla realizzazione di modelli di sviluppo endogeno. In tale ottica, possono dunque svilupparsi strumenti operativi e strategici come i Piani di gestione dei siti ad alto pregio na-

	<p>turale e culturale ma anche investimenti innovativi in tutti i tipi di piccole infrastrutture nelle zone rurali. La necessità di integrare e coordinare tali interventi con i dispositivi delle politiche locali esistenti, aventi per oggetto la pianificazione settoriale e territoriale e la programmazione regionale, è richiesta dal partenariato e possono essere un'opportunità per il rilancio delle economie locali e la creazione di lavoro in attività non tradizionali.</p> <p>Devono quindi essere incentivate le cd. innovazioni di metodo, ovvero processi di innovazione multi-attore che evidenziano livelli più alti di profittabilità dell'investimento.</p>
<b>Obiettivi trasversali coperti</b>	<p>Ambiente</p> <p>Cambiamenti climatici</p> <p>Innovazione</p>

### *F34. Sviluppo di nuove imprese agricole, artigianali e commerciali*

<b>Priorità e focus area di riferimento</b>	<p>P1 tutte le FA</p> <p>P2 tutte le FA</p> <p>P3 a)</p> <p>P5 FA c)</p> <p>P6 tutte le FA</p>
<b>SWOT del Programma</b>	<p><b>PF:</b> <b>1</b> - Differenziazione dell'offerta ricettiva ed infrastrutture turistiche; <b>2</b> - Crescita e diversificazione dell'offerta turistica rurale; <b>3</b> - Trend in crescita nei flussi turistici; <b>4</b> - Molteplicità di risorse naturalistiche e patrimonio culturale nelle aree rurali; <b>5</b> - Presenza di paesaggi naturali e seminaturali protetti; <b>10</b> - Professionalizzazione degli imprenditori agricoli.</p> <p><b>PD:</b> <b>1</b> - Scarsa stagionalizzazione dei flussi turistici; <b>2</b> - Processi di spopolamento; <b>3</b> - Servizi alla persona non adeguati; <b>4</b> - Infrastrutture di trasporto sotto-dimensionate e carenti; <b>5</b> - Carenza di servizi integrati</p> <p><b>O:</b> <b>1</b> - Integrazione del turismo rurale con l'offerta turistica tradizionale; <b>2</b> - Diffusione di turismi specialistici; <b>3</b> - Multifunzionalità dell'agricoltura e benessere collettivo; <b>4</b> - Creazione di nuove professionalità; <b>5</b> - Agricoltura sociale; <b>6</b> - Crescente domanda di servizi online (anche turistici); <b>7</b> - Promozione della multifunzionalità forestale; <b>8</b> - Significativa presenza di foreste idonee alla funzione produttiva.</p> <p><b>M:</b> <b>1</b> - Elevato indice di invecchiamento della popolazione; <b>2</b> - Aumento del disagio sociale; <b>3</b> - Cessazione delle micro-aziende nelle aree montane; <b>4</b> - Scomparsa degli elementi caratteristici del paesaggio; <b>5</b> - Insufficienza delle iniziative di comunicazione e promozione delle aree rurali.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>Le forti tensioni sul mercato del lavoro, l'aumento della pressione fiscale e il rallentamento degli investimenti stanno creando degli effetti domino che, a livello della popolazione, possono essere ricondotti ad un netto peggioramento sia</p>

	<p>delle condizioni di vita e di lavoro (aumento della disoccupazione, riduzione dei redditi disponibili, contrazione dei consumi, aumento della popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà), che dei servizi alla persona (riduzione degli standard sulla qualità della vita). Tali fenomeni, maggiormente avvertiti nelle aree rurali della Basilicata, necessitano di interventi per rafforzare il mercato del lavoro e creare nuove opportunità favorendo lo <i>start-up</i> innovativo di piccole imprese extra-agricole nei settori turistico, culturale, ambientale (energie rinnovabili e filiera bosco-legno) e dei servizi socio-sanitari.</p> <p>Il fabbisogno in esame, come evidenziato nella <i>SWOT analysis</i>, necessità di forme di accompagnamento in termini di interventi di formazione-informazione e consulenza.</p>
<b>Obiettivi trasversali coperti</b>	<p>Ambiente</p> <p>Cambiamenti climatici</p> <p>Innovazione</p>

### ***F35. Favorire le forme di governance multi-livello per lo sviluppo locale***

<b>Priorità e focus area di riferimento</b>	<p>P1 tutte le FA</p> <p>P3 FA a)</p> <p>P6 FA b)</p>
<b>SWOT del Programma</b>	<p><b>PF:</b> <b>5</b> - Presenza di paesaggi naturali e seminaturali protetti; <b>6</b> - Limitata pressione antropica e diffusione territoriale di piccoli comuni; <b>7</b> - Peso significativo degli occupati nel settore agricolo; <b>8</b> - Territorio regionale ad alta valenza naturale; <b>10</b> - Professionalizzazione degli imprenditori agricoli.</p> <p><b>PD:</b> <b>6</b> - Rapida crescita del tasso di disoccupazione giovanile; <b>7</b> - Crescita dell'occupazione irregolare in agricoltura; <b>8</b> - Progressiva senilizzazione della forza lavoro in agricoltura; <b>9</b> - Mancata valorizzazione della risorsa forestale e dei boschi; <b>10</b> - Scarsa propensione all'associazionismo.</p> <p><b>O:</b> <b>4</b> - Creazione di nuove professionalità; <b>5</b> - Agricoltura sociale; <b>7</b> - Promozione della multifunzionalità forestale; <b>8</b> - Significativa presenza di foreste idonee alla funzione produttiva; <b>9</b> - Valore aggiunto del settore primario in ripresa; <b>10</b> - Dinamiche demografiche positive in alcune aree interne.</p> <p><b>M:</b> <b>6</b> - Maggiori difficoltà di accesso al credito per il mondo agricolo; <b>7</b> - Contrazione dei redditi delle famiglie; <b>8</b> - Espansione degli ambienti aperti (pascoli) e abbandono dei terreni agricoli in aree marginali.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>In Basilicata, l'Iniziativa Leader ha trovato terreno fertile sin dal 1989 attraverso la sperimentazione, continuata con successo nei successivi cicli di programmazione, di azioni innovative e modalità di approccio allo sviluppo territoriale di tipo <i>bottom-up</i> con un'ampia partecipazione degli attori dell'economia locale, per interessanti forme di valorizzazione delle produzioni, del territorio e della cultura rurale. I GAL lucani, inoltre, si sono dimostrati soggetti capaci di interpretare e portare avanti strategie locali grazie alla loro esperienza di animazione territoriale.</p> <p>L'approccio Leader, in quanto espressione di forme di cooperazione dal basso,</p>

	<p>deve essere ulteriormente implementato nel prossimo periodo di programmazione, avviando processi e soluzioni innovative di sviluppo locale in grado di meglio valorizzare il patrimonio turistico, culturale e ambientale dei sistemi economici locali.</p> <p>Per rendere più efficace il processo di programmazione dal basso, le risorse dedicate al Leader dovrebbero incentrarsi su una progettualità di tipo differente da quella regionale (al fine di evitare duplicazioni), ma di tipo integrata con le politiche locali dei territori Leader su cui insistono i GAL (<i>governance</i> multi-livello).</p>
<b>Obiettivi trasversali coperti</b>	<p>Ambiente</p> <p>Cambiamenti climatici</p> <p>Innovazione</p>

### ***F36. Incentivare l'utilizzo delle tecnologie digitali e l'accesso all'ICT per la popolazione e le imprese***

<b>Priorità e focus area di riferimento</b>	<p>P1 tutte le FA</p> <p>P2 tutte le FA</p> <p>P3 FA a)</p> <p>P4 tutte le FA</p> <p>P5 tutte le FA</p> <p>P6 FA c)</p>
<b>SWOT del Programma</b>	<p><b>PF: 9</b> - Programmazione regionale dedicata al superamento del digital divide.</p> <p><b>PD: 11</b> - Infrastrutture telematiche (ICT) carenti e scarsa diffusione della banda larga veloce</p> <p><b>O: 6</b> - Crescente domanda di servizi online (anche turistici); <b>11</b> - Crescita dei vantaggi associati all'ICT.</p> <p><b>M: 9</b> - Elevata incidenza dei territori cd. a fallimento di mercato.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>In base ai dati del MISE (2013), il <i>digital divide</i> della rete fissa in Basilicata si attesta al 22,3%, a fronte di una media nazionale pari all'8,8%; il 9,6% della popolazione lucana, inoltre, non è coperto neanche da rete mobile, contro una media nazionale del 4%.</p> <p>Per il perseguimento del fabbisogno risulta necessario promuovere interventi rivolti, in primis, ad aumentare la disponibilità di infrastrutture di informazione e, secondariamente, a migliorarne la disponibilità e la qualità. Oltre agli interventi sulle infrastrutture sociali è avvertito un fabbisogno di alfabetizzazione informatica, così come l'organizzazione di servizi di supporto per la popolazione e le imprese, che dovrebbero poter garantire una maggiore inclusione sociale e lo sviluppo di attività innovative legate all'ICT.</p>
<b>Obiettivi trasversali coperti</b>	<p>Innovazione</p>

## 5. Descrizione della strategia

### 5.1 Giustificazione dei fabbisogni selezionati

Il PSR della Regione Basilicata, in maniera coerente con la sfida lanciata dalla Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, promuove uno sviluppo rurale sostenibile che possa affrontare gli squilibri strutturali – particolarmente accentuati in questo periodo di recessione economica con ripercussioni sia sociali che territoriali – e rilanciare lo sviluppo del territorio regionale. La sfida perseguita dal Programma, è dunque incentrata sul superamento delle criticità evidenziate nell’analisi SWOT e facendo leva sui punti di forza e le opportunità mostrate è protesa a:

- **incrementare la competitività del settore agricolo, forestale e agroalimentare.** Tale obiettivo viene perseguito attraverso il rafforzamento dei servizi di supporto alle aziende, la promozione dell’innovazione (di prodotto, di processo e sociale) e lo sviluppo delle aziende agricole e forestali, sia in maniera individuale che mediante il sostegno alle forme aggregative (cooperative, reti, ecc.) e all’integrazione di filiera. L’innovazione di natura sociale risponde ai fabbisogni delle collettività e avvia nuovi e necessari schemi di azione e di collaborazioni che incidono sui comportamenti degli operatori coinvolti e sul territorio di riferimento. I processi di adeguamento strutturale, compresi i pacchetti per incentivare il ruolo dei giovani nelle aree rurali, mirano, tra l’altro, a favorire un miglior posizionamento delle produzioni lucane sui mercati nazionali ed esteri. In maniera coerente con il quadro di riferimento europeo sullo sviluppo rurale, gli strumenti programmatici attuati, sono rappresentati dalle Priorità 2 e 3, oltre alla Priorità 1 la cui azione è di natura trasversale e consente, attraverso diverse tipologie di azioni formative, informative e l’attivazione di servizi di consulenze, avvio di start up, dimostrazione e sperimentazione di rafforzare e attivare nuove conoscenze e metodologie per il consolidamento del settore agricolo e forestale lucano.
- **sviluppare il settore agricolo, forestale e agroalimentare, sia in maniera più equilibrata, dal punto di vista della distribuzione territoriale, che più sostenibile, dal punto di vista ambientale e climatico.** Tale obiettivo viene perseguito promuovendo la gestione sostenibile dei fattori della produzione, la tutela delle risorse naturali, l’adattamento e la mitigazione ai cambiamenti climatici, nonché il presidio della biodiversità lucana e la tutela delle superfici soggette a vincoli naturali, anche attraverso accordi agroambientali di area. La gestione sostenibile è supportata anche da azioni e servizi finalizzati alla creazione, al miglioramento o all’espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle

energie rinnovabili e nel risparmio energetico. La combinazione in maniera nuova e originale di elementi già esistenti negli strumenti a disposizione svolge un ruolo fondamentale e può produrre effetti su più livelli e soggetti coinvolti direttamente e non in termini sociali, ambientali ed economici. In maniera coerente con il quadro di riferimento europeo sullo sviluppo rurale, gli strumenti programmatici attuati, sono rappresentati dalle Priorità 4 e 5, oltre alla Priorità 1 la cui azione è di natura trasversale poiché attraverso azioni informative, formative e dei servizi di consulenza combinate in modo innovativo e a supporto della sostenibilità del settore agricolo e forestale può creare nuovi saperi tecnici e organizzativi.

- **salvaguardare la struttura sociale delle aree interne.** Tale obiettivo, puntando sulle specificità locali e sulla distintività del patrimonio rurale della Basilicata, viene perseguito sostenendo interventi per migliorare la qualità della vita nell'ambito dei territori rurali, attraverso le innovazioni di metodo, di gestione dei servizi e di processo che favoriscono i processi di *governance* dello sviluppo locale, nonché la diversificazione dell'economia rurale, l'utilizzo di nuove tecnologie, servizi differenti alle popolazioni locali e la creazione di occupazione che possono infondere nuova linfa vitale nelle aree più svantaggiate. Vitale per le aree rurali è l'adozione di nuove forme organizzative che partono dal basso per convivere in network sociali e con capacità di mobilitare nuova attività imprenditoriale. I servizi di base e il rinnovamento dei villaggi sono importati per migliorare la qualità della vita, e stimolare lo sviluppo e la crescita ed arrestare l'esodo delle aree rurali. In maniera coerente con il quadro di riferimento europeo sullo sviluppo rurale, lo strumento programmatico attuato, è rappresentato dalla Priorità 6, oltre alla Priorità 1 la cui azione è di natura trasversale e si integra e completa con le Misure programmate.

190

Per raggiungere tali obiettivi è ritenuto indispensabile creare sinergie, complementarietà, concentrazione e integrazioni sul territorio, in maniera coordinata e semplificata, utilizzando gli strumenti operativi di sviluppo territoriale e settoriale già conosciuti a livello regionale, ma affiancati da quelli di più recente introduzione. In tal senso, le sei Priorità di intervento previste nell'ambito del Regolamento (UE) n. 1305/13 sul FEASR e nella strategia regionale risultano ulteriormente caratterizzate dai principi di *integrazione, innovazione, resilienza, competitività e redditività*. Altro principio perseguito nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale regionale è quello della non discriminazione di genere nel lavoro con lo scopo di assicurare le pari opportunità e l'uguaglianza di trattamento tra donne e uomini.

Sulla base dei fabbisogni di intervento, come riportati al paragrafo 4.2, identificati a valle della SWOT *analysis* relativa al contesto economico, sociale e ambientale della Basilicata, sono stati individuati i seguenti obiettivi specifici per la strategia regionale:

- **Riqualificare il sistema della conoscenza per gli addetti del settore agricolo, forestale e di quelli operanti nelle aree rurali;**
- **Sostenere la creazione di reti multi-attore tra il mondo produttivo (agricolo, forestale e delle aree rurali) e quello della ricerca, per favorire il trasferimento delle innovazioni;**
- **Migliorare le conoscenze professionali degli addetti del settore agricolo e forestale;**
- **Promuovere la competitività delle aziende agricole ed incrementarne la redditività;**
- **Sostenere l'ingresso di nuovi imprenditori agricoli e promuovere la nascita di nuove imprese nei territori rurali;**
- **Potenziare le filiere agroalimentari, sia quelle rivolte all'export che quelle corte, favorendo la costituzione di reti d'impresa e le aggregazioni;**
- **Prevedere forme assicurative e mutualistiche di sostegno agli imprenditori per la prevenzione e la gestione dei rischi legati alle condizioni ambientali e climatiche, nella logica della sostenibilità ambientale dei processi produttivi;**
- **Conservazione e tutela degli agro-ecosistemi a salvaguardia della biodiversità;**
- **Perseguire una gestione sostenibile della risorsa idrica e ridurre i rischi di inquinamento del suolo e del sottosuolo;**
- **Mitigare i rischi idrogeologici e migliorare le potenzialità produttive del suolo;**
- **Aumentare l'efficienza energetica nelle aziende agricole;**
- **Promuovere lo sviluppo di bioenergie;**
- **Promuovere pratiche ed investimenti per ridurre le emissioni nei processi produttivi agricoli/zootecnici e agroindustriali;**
- **Promuovere nel settore agricolo e forestale tecniche gestionali che aumentano il sequestro del carbonio;**
- **Favorire l'occupazione nelle aree rurali marginali, l'inclusione sociale e la riduzione della povertà attraverso il sostegno all'agricoltura e alle sue possibili forme di diversificazione delle attività presenti nell'area rurale;**
- **Sostenere progetti di rinnovamento dei villaggi e comuni delle aree rurali e dei servizi alle loro popolazioni;**
- **Sperimentare e sostenere nuovi progetti innovativi in materia di sostenibilità e produttività;**
- **Favorire nuove relazioni sociali per mobilitare attività imprenditoriale.**
- **Sostenere lo sviluppo economico locale attraverso l'approccio partecipato e la progettazione integrata degli interventi;**
- **favorire l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.**

191

Di seguito vengono riportati gli obiettivi specifici individuati con riferimento alle 6 Priorità e 18 focus area. Per ciascuna Priorità e focus area si propone, inoltre, la scelta e la combinazione delle misure e sottomisure attivate dal Programma rinviando al paragrafo 5.2.2 per gli ulteriori elementi di dettaglio.

**Priorità 1 - *Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali***

La **Priorità 1** risulta trasversale a tutto il PSR Basilicata e i fabbisogni individuati, elencati di seguito, sono riconducibili sia all'**obiettivo della competitività**, che a quelli della **sostenibilità ambientale** e dello **sviluppo equilibrato delle aree interne**. Tale priorità favorisce, tra l'altro, la creazione dei presupposti per la **costituzione di partenariati**, quali i PEI, che possono offrire risposte concrete alle esigenze degli imprenditori del settore primario in merito all'introduzione di innovazioni sperimentate sul campo. Si ritiene, altresì, strategico promuovere una **organizzazione adeguata di servizi di consulenza** che siano maggiormente aderenti alla rapida evoluzione degli scenari, sia nazionali che internazionali, e che quindi possano disporre di tecnici adeguatamente e costantemente formati.

Fabbisogni:

- F1. L'accompagnamento degli imprenditori (agricoli e forestali) e dell'economia rurale verso percorsi innovativi;
- F2. Rafforzamento della cooperazione e la creazione di reti multi-attore tra gli operatori della filiera agricola e forestale e gli attori dello sviluppo rurale, da una parte, e mondo della ricerca, dall'altra;
- F3. Migliorare i processi di integrazione dei soggetti operanti nei servizi di consulenza;
- F4. Migliorare le conoscenze professionali e l'acquisizione di competenze specifiche nel settore agricolo, forestale e nelle aree rurali;
- F5. Promuovere servizi di formazione lungo tutto l'arco della vita e informazione per gli operatori, pubblici e privati, che svolgono attività di assistenza tecnica e consulenza.

192

#### **Focus area 1a) - Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali**

L'obiettivo specifico relativo a questa focus area è:

**Riquilibrare il sistema della conoscenza per gli addetti del settore agricolo-forestale e di quelli operanti nelle aree rurali**, che può essere realizzata tramite:

- azioni di formazione ed informazione, di acquisizione di competenze, attività dimostrativa, compresi i corsi di formazione, seminari, *coaching* e scambi interaziendali;
- azione di formazione per gli operatori, sia pubblici che privati, addetti alla consulenza ed assistenza aziendale.

#### **Focus area 1b) - Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali**

L'obiettivo specifico relativo a questa focus area è:



**Sostenere la creazione di reti multi-attore tra il mondo produttivo (agricolo, forestale e delle aree rurali) e quello della ricerca, per favorire il trasferimento delle innovazioni, tramite:**

- attività sperimentali e dimostrative che facilitino l'approccio all'innovazione per gli imprenditori agricoli e forestali, nonché alle PMI delle aree rurali;
- promozione della costituzione di gruppi operativi PEI.

**Priorità 1 - *Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali***

La **Priorità 1** risulta trasversale a tutto il PSR Basilicata e i fabbisogni individuati, elencati di seguito, sono riconducibili sia all'**obiettivo della competitività**, che a quelli della **sostenibilità ambientale** e dello **sviluppo equilibrato delle aree interne**. Tale priorità favorisce, tra l'altro, la creazione dei presupposti per la **costituzione di partenariati**, quali i PEI, che possono offrire risposte concrete alle esigenze degli imprenditori del settore primario in merito all'introduzione di innovazioni sperimentate sul campo. Si ritiene, altresì, strategico promuovere una **organizzazione adeguata di servizi di consulenza** che siano maggiormente aderenti alla rapida evoluzione degli scenari, sia nazionali che internazionali, e che quindi possano disporre di tecnici adeguatamente e costantemente formati.

193

Fabbisogni:

- F1. L'accompagnamento degli imprenditori (agricoli e forestali) e dell'economia rurale verso percorsi innovativi;
- F2. Rafforzamento della cooperazione e la creazione di reti multi-attore tra gli operatori della filiera agricola e forestale e gli attori dello sviluppo rurale, da una parte, e mondo della ricerca, dall'altra;
- F3. Migliorare i processi di integrazione dei soggetti operanti nei servizi di consulenza;
- F4. Migliorare le conoscenze professionali e l'acquisizione di competenze specifiche nel settore agricolo, forestale e nelle aree rurali;
- F5. Promuovere servizi di formazione lungo tutto l'arco della vita e informazione per gli operatori, pubblici e privati, che svolgono attività di assistenza tecnica e consulenza.

**Focus area 1a) - Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali**

L'obiettivo specifico relativo a questa focus area è:

**Riqualificare il sistema della conoscenza per gli addetti del settore agricolo-forestale e di quelli operanti nelle aree rurali**, che può essere realizzata tramite:

- azioni di formazione ed informazione, di acquisizione di competenze, attività dimostrativa, compresi i corsi di formazione, seminari, *coaching* e scambi interaziendali;
- azione di formazione per gli operatori, sia pubblici che privati, addetti alla consulenza ed assistenza aziendale.

**Focus area 1b) - Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali**

L'obiettivo specifico relativo a questa focus area è:

**Sostenere la creazione di reti multi-attore tra il mondo produttivo (agricolo, forestale e delle aree rurali) e quello della ricerca, per favorire il trasferimento delle innovazioni, tramite:**

- attività sperimentali e dimostrative che facilitino l'approccio all'innovazione per gli imprenditori agricoli e forestali, nonché alle PMI delle aree rurali;
- promozione della costituzione di gruppi operativi PEI.

**Focus area 1c) - Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale**

L'obiettivo specifico relativo a questa focus area è:

**Migliorare le conoscenze professionali degli addetti del settore agricolo e forestale mediante:**

- attività di formazione ed informazione degli imprenditori agricoli e forestali, finalizzata ad accrescerne le competenze tecniche e le capacità gestionali, in una logica di sostenibilità, nonché la propensione alle innovazioni.

**Priorità 2** *“Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste”*

194

Con l'attuazione delle **Priorità 2** si vuole **aumentare la competitività** delle aziende agricole e del settore primario e forestale nel suo insieme, attraverso un processo di modernizzazione del settore agricolo e forestale basato su tecniche e tecnologie avanzate, in grado di garantire un aumento del reddito e della competitività, senza trascurare il miglioramento delle performance ambientali, sanitarie e delle condizioni di lavoro. In parallelo, viene perseguita la finalità del **rafforzamento dei servizi di consulenza**, l'introduzione di **innovazioni**, sia di processo che di prodotto, e l'aggregazione dell'offerta nelle fasi di produzione e commercializzazione (filiera, reti di imprese, PEI, distretti, consorzi, ecc.), così come la ricerca di nuovi circuiti di commercializzazione caratterizzati dalla maggiore vicinanza tra produttore e consumatore, ma anche dalla promozione di sistemi di qualità (istituzionali e volontari).

Al contempo, è ritenuto strategico l'obiettivo dell'**occupazione dei giovani**, da stimolare attraverso la qualificazione professionale e la costituzione di **nuove imprese**, anche in aree rurali, e l'ingresso di nuovi **imprenditori agricoli**, facilitando l'accesso sia alla terra che al credito e valorizzando il capitale umano presente sul territorio.

I fabbisogni della **Priorità 2** sono i seguenti:

- F6. Promuovere l'aumento della dimensione economica delle imprese agricole-forestali e l'orientamento al mercato;
- F7. Incentivare lo sviluppo di nuovi modelli produttivi e organizzativi orientati alla diversificazione delle attività agricole nelle aree rurali
- F8. Aumentare l'integrazione territoriale delle imprese agricole
- F9. Favorire l'ingresso e la permanenza dei giovani in agricoltura, anche attraverso lo sviluppo del capitale umano

**Focus area 2a) - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività**

L'obiettivo specifico relativo a questa focus area è:

**Promuovere la competitività delle aziende agricole ed incrementarne la redditività** mediante:

- processi di adeguamento strutturale e introduzione di innovazioni, sia di prodotto che di processo, nelle aziende agricole e in quelle forestali;
- aggregazione delle imprese agricole per la costituzione di reti trasversali;
- maggiore orientamento al mercato;
- rafforzamento dei servizi di consulenza e di assistenza tecnica;
- incremento delle competenze e delle conoscenze degli imprenditori del settore primario e forestale;
- incentivazione delle attività di diversificazione verso attività non agricole quali forme di integrazione del reddito aziendale, e creazione di nuove imprese agricole, artigianali e commerciali.

195

**Focus area 2b) - Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale**

L'obiettivo specifico relativo a questa focus area è:

**Sostenere l'ingresso di nuovi imprenditori agricoli e promuovere la nascita di nuove imprese nei territori rurali** mediante:

- incentivi per l'accesso alla terra e al credito per i nuovi imprenditori;
- sostegno adeguato alle nuove imprese in campo sia agricolo-forestale, che verso attività di diversificazione non agricole.

Fabbisogno	Misure previste	Sottomisura
F6. Promuovere l'aumento della dimensione economica delle imprese agricole-forestali e l'orientamento al mercato	Mis. 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1 Supporto per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
F7. Incentivare lo sviluppo di nuovi modelli produttivi e organizzativi orientati alla diversificazione delle attività agricole nelle aree rurali		1.2 Supporto per attività dimostrative e azioni di informazione
F8. Aumentare l'integrazione territoriale delle imprese agricole	Mis. 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione del-	1.3 Supporto per azioni di scambio di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali
		2.1 Sostegno per la fornitura di servizi di consulenza

Fabbisogno	Misure previste	Sottomisura
F9. Favorire l'ingresso e la permanenza dei giovani in agricoltura, anche attraverso lo sviluppo del capitale umano  Concorre al soddisfacimento dei fabbisogni evidenziati nella tabella 43	le aziende agricole	2.3 Formazione dei consulenti
	Mis. 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1 Investimenti nelle imprese agricole 4.2 Investimenti in trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli
	Mis. 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.1 Aiuto all'avviamento delle imprese per giovani agricoltori 6.2 Aiuti all'avviamento per le attività non agricole nelle aree rurali
	Mis. 16 - Cooperazione	16.2 Sostegno per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie

**Priorità 3** “*Promuovere l’organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo*”

Con l’attuazione della Priorità 3 si vuole promuovere l’organizzazione delle **filiere** agroalimentari, comprese le filiere corte, la promozione dei prodotti locali di nicchia e l’associazionismo nel settore agricolo e forestale. Le forme di associazionismo contribuiscono, nell’ambito delle logiche di mercato, all’acquisizione di un maggior peso contrattuale per i produttori e, di conseguenza, concorrono all’innalzamento delle remunerazioni offerte ed alla valorizzazione delle produzioni locali e dei territori di origine. Le imprese agricole, inoltre, necessitano di strumenti di **prevenzione e gestione del rischio**, che possano, da un lato, offrire le opportunità di ripristinare quanto danneggiato, e dall’altro di indennizzare i danni stessi.

I fabbisogni della **Priorità 3** sono i seguenti:

- F10. Stimolare e incentivare la creazione di reti e network (associazioni, accordi, consorzi, ecc.) e l’approccio di filiera
- F11. Promuovere gli investimenti per la concentrazione dell’offerta, la prima lavorazione, lo stoccaggio delle produzioni e la logistica
- F12. Favorire le forme di commercializzazione che riducono la distanza con il mercato finale
- F13. Promuovere la partecipazione a regimi di qualità comunitari e rafforzare le azioni di sensibilizzazione dell’opinione pubblica sulla qualità delle produzioni agroalimentari
- F14. Sostenere gli interventi per il ripristino del potenziale agricolo danneggiato da calamità e catastrofi naturali
- F15. Migliorare le forme di accesso al credito
- F16. Favorire l’accesso agli strumenti di gestione del rischio per le imprese agricole

**Focus area 3a) - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali**

L’obiettivo specifico relativo a questa focus area è:

**Potenziare le filiere agroalimentari, sia quelle rivolte all'export che quelle corte, favorendo la costituzione di reti d'impresa e le aggregazioni tramite:**

- Progetti integrati di filiera;
- promozione della filiera corta;
- supporto per le produzioni di qualità.

Fabbisogno	Misure previste	Sottomisura
<p><b>F10.</b> Stimolare e incentivare la creazione di reti e network (associazioni, accordi, consorzi, ecc.) e l'approccio di filiera</p> <p><b>F11.</b> Promuovere gli investimenti per la concentrazione dell'offerta, la prima lavorazione, lo stoccaggio delle produzioni e la logistica</p> <p><b>F12.</b> Favorire le forme di commercializzazione che riducono la distanza con il mercato finale</p> <p><b>F13.</b> Promuovere la partecipazione a regimi di qualità comunitari e rafforzare le azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla qualità delle produzioni agroalimentari</p> <p><b>F15.</b> Migliorare le forme di accesso al credito</p> <p>Concorre al soddisfacimento dei fabbisogni evidenziati nella tabella 43</p>	<p><b>Mis. 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione</b></p>	<p><b>1.1</b> Supporto per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze</p> <p><b>1.2</b> Supporto per attività dimostrative e azioni di informazione</p> <p><b>1.3</b> Supporto per azioni di scambio di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali</p>
	<p><b>Mis. 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole</b></p>	<p><b>2.1</b> Sostegno per la fornitura di servizi di consulenza</p> <p><b>2.3</b> Formazione dei consulenti</p>
	<p><b>Mis. 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e agroalimentari</b></p>	<p><b>3.1</b> Sostegno agli agricoltori e alle associazioni che partecipano per la prima volta a un regime di qualità</p> <p><b>3.2</b> Sostegno alle azioni di promozione e informazione attuate da associazioni di produttori nel mercato interno</p>
	<p><b>Mis. 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali</b></p>	<p><b>4.1</b> Investimenti nelle imprese agricole</p> <p><b>4.2</b> Investimenti in trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli</p> <p><b>4.3</b> Investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento e l'adeguamento dell'agricoltura e delle foreste</p>
	<p><b>Mis. 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese</b></p>	<p><b>6.4</b> Supporto per investimenti finalizzati alla creazione e allo sviluppo di attività non agricole</p>
	<p><b>Mis. 9 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori</b></p>	<p><b>9.1</b> Sostegno alla costituzione di associazioni o organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale</p>
	<p><b>Mis. 16 - Cooperazione</b></p>	<p><b>16.1</b> Supporto per la creazione e il funzionamento di gruppi operativi del PEI in materia di sostenibilità e produttività agricola</p> <p><b>16.2</b> Sostegno per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie</p> <p><b>16.4</b> Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali</p>

L'obiettivo specifico relativo a questa focus area è:

**Prevedere forme assicurative e mutualistiche di sostegno agli imprenditori per la prevenzione e la gestione dei rischi legati alle condizioni ambientali e climatiche, nella logica della sostenibilità ambientale dei processi produttivi.**

Fabbisogno	Misure previste	Sottomisura
F14. Sostenere gli interventi per il ripristino del potenziale agricolo danneggiato da calamità e catastrofi naturali	Mis. 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1 Supporto per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
F15. Migliorare le forme di accesso al credito	Mis. 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1 Sostegno per la fornitura di servizi di consulenza 2.3 Formazione dei consulenti
F16. Favorire l'accesso agli strumenti di gestione del rischio per le imprese agricole	Mis. 5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	5.1 Sostegno agli investimenti nelle azioni preventive volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici 5.2 Sostegno agli investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici
Concorre al soddisfacimento dei fabbisogni evidenziati nella tabella 43		Mis. 16 - Cooperazione

198

**Priorità 4** “Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all’agricoltura e alla silvicoltura” e **Priorità 5** “Incentivare l’uso efficiente delle risorse e il passaggio a un’economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

Con l’attuazione delle Priorità 4 e 5 si vuole **mirare alla tutela delle risorse ambientali in ragione delle pressioni esercitate dal sistema produttivo agricolo-forestale e dai cambiamenti climatici.**

Per contrastare l’aumento della vulnerabilità del sistema agricolo-forestale è necessario programmare (e dimensionare) le attività rispetto al mutare dei cambiamenti climatici. Il settore agro-forestale presenta molteplici possibilità di riduzione delle emissioni attraverso la razionalizzazione dei fabbisogni, l’innovazione, l’ottimizzazione dei cicli produttivi e il ricorso a fonti energetiche rinnovabili. Per conseguire una sostenibilità globale è necessario la **conservazione e la tutela degli agro-ecosistemi**, incrementando la compatibilità delle pratiche agricole con l’ecosistema delle diverse aree, ponendo attenzione alla difesa della biodiversità, promuovendo sistemi di produzione agricola a basso impatto ambientale, riducendo l’inquinamento dei corpi idrici e contenendo i fenomeni di *land degradation*. Il miglioramento e la valorizzazione del patrimonio forestale deve essere supportato da strumenti di pianificazione e da interventi finalizzati a ripristinare equilibri alterati, a ricostruire soprassuoli degradati e a contrastare la distruzione degli habitat forestali.

**I fabbisogni della Priorità 4** sono i seguenti

- F17. Stimolare e incentivare la valorizzazione della risorsa forestale nel rispetto delle misure di tutela e conservazione di Rete Natura 2000
- F 18. Sostenere l'agricoltura nelle aree protette
- F 19. Incentivare l'agricoltura biologica
- F 20. Sostenere l'agrobiodiversità
- F 21. Favorire l'introduzione di pratiche agricole a basso uso di fertilizzanti e pesticidi
- F 22. Favorire la permanenza delle aziende agricole sul territorio montano e svantaggiato
- F 23. Incentivare le misure di prevenzione incendi
- F 24. Adozione di pratiche agricole e forestali innovative e sostenibili in relazione a fenomeni di *land degradation*

**Focus area 4a) - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa**

L'obiettivo specifico relativo a questa focus area è:

**Conservazione e tutela degli agro-ecosistemi a salvaguardia della biodiversità** mediante:

- incentivi per l'attuazione di pratiche agricole e forestali individuate nei piani di gestione e nelle misure di tutela e conservazione per le aree ricadenti in rete Natura 2000;
- incentivi per la redazione di strumenti di pianificazione forestale sostenibile su aree private per la conservazione di habitat forestali;
- incentivi per incrementare la compatibilità delle pratiche agricole, per conservare cultivar e razze autoctone in via di estinzione a salvaguardia della biodiversità.

Fabbisogno	Misure previste	Sottomisura
F17. Stimolare e incentivare la valorizzazione della risorsa forestale nel rispetto delle misure di tutela e conservazione di Rete Natura 2000	Mis. 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1 Supporto per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
F18. Sostenere l'agricoltura nelle aree protette		1.2 Supporto per attività dimostrative e azioni di informazione
F19. Incentivare l'agricoltura biologica		1.3 Supporto per azioni di scambio di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali
F20 - Sostenere l'agrobiodiversità	Mis. 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1 Sostegno per la fornitura di servizi di consulenza
F21. Favorire l'introduzione di pratiche agricole a basso uso di fertilizzanti e pesticidi		2.3 Formazione dei consulenti
F22. Favorire la permanenza delle aziende agricole sul territorio montano e svantaggiato	Mis. 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi	7.6 Supporto per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di borghi, paesaggi rurali e siti di grande pregio naturale
F23. Incentivare le misure di preven-		

Fabbisogno	Misure previste	Sottomisura
<p>zione incendi</p> <p><b>F24. Adozione di pratiche agricole innovative e sostenibili in relazione a fenomeni di <i>land degradation</i></b></p> <p>Concorre al soddisfacimento dei fabbisogni evidenziati nella tabella 43</p>	<p><b>Mis. 8 - Investimenti per lo sviluppo delle aree forestali e per il miglioramento della redditività delle foreste</b></p>	<p>8.1 Sostegno per l'imboschimento e premi per la manutenzione</p> <p>8.2 Sostegno ai costi per la realizzazione e mantenimento di sistemi agroforestali</p> <p>8.3 Prevenzione degli incendi o di altre calamità naturali, compreso l'uso di animali al pascolo</p> <p>8.4 Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate</p> <p>8.5 Sostegno per investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale e la capacità di mitigazione degli ecosistemi forestali</p> <p>8.6 Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole, nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali</p>
	<p><b>Mis. 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali</b></p>	<p>10.1 Pagamento per gli impegni agro-climatico-ambientali</p> <p>10.2 Sostegno per la conservazione e l'uso e sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura</p>
	<p><b>Mis. 11 - Agricoltura biologica</b></p>	<p>11.1 Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica</p> <p>11.2 Pagamenti per il mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica</p>
	<p><b>Mis. 12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque</b></p>	<p>12.1 Indennità per le aree agricole Natura 2000</p> <p>12.2 Indennità per le aree forestali Natura 2000</p>
	<p><b>Mis. 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali ed altri vincoli specifici</b></p>	<p>13.1 Pagamenti compensativi nelle aree montane</p>
	<p><b>Mis. 16 - Cooperazione</b></p>	<p>16.2 Sostegno per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie</p> <p>16.5 Sostegno per le azioni congiunte intraprese per la mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi. Approcci collettivi ai progetti e pratiche ambientali in corso</p> <p>16.8 Supporto per l'elaborazione di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti</p>

#### **Focus area 4b) Migliorare la gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi**

L'obiettivo specifico relativo a questa focus area è:



**Perseguire una gestione sostenibile della risorsa idrica e ridurre i rischi di inquinamento del suolo e del sottosuolo** mediante:

- incentivi per introdurre tecniche agronomiche sostenibili ed innovative per migliorare la qualità dell'acqua;
- incentivi per applicare modelli gestionali finalizzati alla razionalizzazione e al monitoraggio dell'uso della risorsa idrica;
- incentivi per la riconversione produttiva verso colture a ridotto fabbisogno idrico secondo le compatibilità territoriali;
- incentivi per introdurre pratiche agronomiche di riduzione di fertilizzanti e pesticidi, nonché tecniche di razionalizzazione delle lavorazioni.

Fabbisogno	Misure previste	Sottomisura
<b>F19. Incentivare l'agricoltura biologica</b> <b>F20. Sostenere l'agrobiodiversità</b> <b>F21. Favorire l'introduzione di pratiche agricole a basso uso di fertilizzanti e pesticidi</b> <b>F22. Favorire la permanenza delle aziende agricole sul territorio montano e svantaggiato</b> <b>F24. Adozione di pratiche agricole innovative e sostenibili in relazione a fenomeni di land degradation</b> <b>F26. Favorire pratiche colturali a risparmio idrico</b>	<b>Mis. 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione</b>	<b>1.1 Supporto per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze</b> <b>1.2 Supporto per attività dimostrative e azioni di informazione</b> <b>1.3 Supporto per azioni di scambio di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali</b>
	<b>Mis. 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole</b>	<b>2.1 Sostegno per la fornitura di servizi di consulenza</b> <b>2.3 Formazione dei consulenti</b>
	<b>Mis. 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali</b>	<b>10.1 Pagamenti per impegni agro-climatici-ambientali</b> <b>10.2 Sostegno per la conservazione e l'uso e sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura</b>
	<b>Mis. 11 - Agricoltura biologica</b>	<b>11.1 Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica</b> <b>11.2 Pagamenti per il mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica</b>
	<b>Mis. 16 - Cooperazione</b>	<b>16.1 Supporto per la creazione e il funzionamento di gruppi operativi del PEI in materia di sostenibilità e produttività agricola</b> <b>16.2 Sostegno per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie</b>

201

**Focus area 4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi**

L'obiettivo specifico relativo a questa focus area è:

**Mitigare i rischi idrogeologici e migliorare le potenzialità produttive del suolo** mediante:

- incentivi per introdurre tecniche agronomiche sostenibili ed innovative che aumentano la fertilità del suolo;
- incentivi per preservare gli ecosistemi forestali dal rischio di incendio;
- incentivi per prevenire e mitigare i fenomeni di *land degradation*.

Fabbisogno	Misure previste	Sottomisura
<p>F23. Incentivare le misure di prevenzione incendi</p> <p>F24. Adozione di pratiche agricole innovative e sostenibili in relazione a fenomeni di land degradation</p> <p>Concorre al soddisfacimento dei fabbisogni evidenziati nella tabella 43</p>	<p>Mis. 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione</p>	<p>1.1 Supporto per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze</p> <p>1.2 Supporto per attività dimostrative e azioni di informazione</p> <p>1.3 Supporto per azioni di scambio di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali</p>
	<p>Mis. 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole</p>	<p>2.1 Sostegno per la fornitura di servizi di consulenza</p> <p>2.3 Formazione dei consulenti</p>
	<p>Mis. 8 - Investimenti per lo sviluppo delle aree forestali e per il miglioramento della redditività delle foreste</p>	<p>8.3 Prevenzione degli incendi o di altre calamità naturali , compreso l'uso di animali al pascolo</p> <p>8.4 Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate</p> <p>8.5 Sostegno per investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale e la capacità di mitigazione degli ecosistemi forestali</p>
	<p>Mis. 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali</p>	<p>10.1 Pagamenti per impegni agro-climatici-ambientali</p>
	<p>Mis. 15 - Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste</p>	<p>15.1 Pagamenti per impegni ambientali e climatici delle foreste</p> <p>15.2 Sostegno per la conservazione e la promozione delle risorse genetiche forestali</p>
	<p>Mis. 16 - Cooperazione</p>	<p>16.1 Supporto per la creazione e il funzionamento di gruppi operativi del PEI in materia di sostenibilità e produttività agricola</p>

**I fabbisogni della Priorità 5** sono i seguenti:

- F 25. Promuovere l'efficientamento della rete irrigua e incentivare l'adozione di sistemi irrigui a risparmio idrico ad alta sostenibilità ambientale
- F 26. Favorire pratiche colturali a risparmio idrico
- F 27. Promuovere il riutilizzo delle acque reflue a scopo irriguo
- F 28. Sostenere l'impianto di biogas da reflui zootecnici o sottoprodotti agricoli o sottoprodotti forestali
- F 29. Promuovere sistemi di risparmio energetico di tipo strutturale (bioedilizia) e meccanico
- F 30. Promuovere la gestione forestale attraverso la pianificazione di livello intermedio e aziendale
- F 31. Tutelare la diversificazione della struttura dei soprassuoli forestali per favorire l'incremento della resilienza e della biodiversità attraverso forme di gestione sostenibile.

#### **Focus area 5a) - Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura**

L'obiettivo specifico relativo a questa focus area è:

**Garantire una gestione sostenibile ed efficiente dell'uso dell'acqua in agricoltura**, tramite:

- incentivi per la realizzazione di investimenti non produttivi per efficientare la rete irrigua.

Fabbisogno	Misure previste	Sottomisura
<b>F25. Promuovere l'efficientamento della rete irrigua e incentivare l'adozione di sistemi irrigui a risparmio idrico ad alta sostenibilità ambientale</b> <b>F26. Favorire pratiche colturali a risparmio idrico</b>  Concorre al soddisfacimento dei fabbisogni evidenziati nella tabella 43	Mis. 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1 Supporto per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze 1.2 Supporto per attività dimostrative e azioni di informazione 1.3 Supporto per azioni di scambio di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali
	Mis. 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1 Sostegno per la fornitura di servizi di consulenza 2.3 Formazione dei consulenti
	Mis. 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1 Investimenti nelle imprese agricole 4.3 Investimenti in infrastrutture necessario allo sviluppo, ammodernamento, adeguamento dell'agricoltura e silvicoltura
	Mis. 16 - Cooperazione	16.1 Supporto per la creazione e il funzionamento di gruppi operativi del PEI in materia di sostenibilità e produttività agricola 16.5 Sostegno per le azioni congiunte intraprese per la mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi. Approcci collettivi ai progetti e pratiche ambientali in corso

203

➤ **Focus area 5b) - Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare** attraverso le misure e sottomisure riportate nella tabella seguente:

L'obiettivo specifico relativo a questa focus area è:

**Aumentare l'efficienza energetica nelle aziende agricole**, tramite:

- forme di supporto per efficientare l'uso dell'energia attraverso l'ammodernamento delle strutture agricole, degli impianti e dei macchinari.

Fabbisogno	Misure previste	Sottomisura
<b>F20. Sostenere l'agrobiodiversità</b> <b>F28. Sostenere l'impianto di biogas da reflui zootecnici o sottoprodotti agricoli o sottoprodotti forestali</b> <b>F29. Promuovere sistemi di risparmio energetico di tipo strutturale (bioedilizia) e meccanico</b>	Mis. 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1 Supporto per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze 1.2 Supporto per attività dimostrative e azioni di informazione 1.3 Supporto per azioni di scambio di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali

Fabbisogno	Misure previste	Sottomisura
	Mis. 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1 Sostegno per la fornitura di servizi di consulenza 2.3 Formazione dei consulenti
	Mis. 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1 Investimenti nelle imprese agricole
	Mis. 16 - Cooperazione	16.5 Sostegno per le azioni congiunte intraprese per la mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi. Approcci collettivi ai progetti e pratiche ambientali in corso

**Focus area 5c) - Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia**

L'obiettivo specifico relativo a questa focus area è:

**Promuovere lo sviluppo di bioenergie**, tramite:

- interventi innovativi per aumentare l'impiego a fini energetici di biomassa legnosa e di sottoprodotti agro-industriali.

Fabbisogno	Misure previste	Sottomisura
F21. Favorire l'introduzione di pratiche agricole a basso uso di fertilizzanti e pesticidi	Mis. 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1 Supporto per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
F20. Sostenere l'agrobiodiversità		1.2 Supporto per attività dimostrative e azioni di informazione
F22. Favorire la permanenza delle aziende agricole sul territorio montano e svantaggiato		1.3 Supporto per azioni di scambio di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali
F26. Favorire pratiche colturali a risparmio idrico	Mis. 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1 Sostegno per la fornitura di servizi di consulenza
F27. Promuovere il riutilizzo delle acque reflue a scopo irriguo		2.3 Formazione dei consulenti
F28. Sostenere l'impianto di biogas da reflui zootecnici o sottoprodotti agricoli o sottoprodotti forestali	Mis. 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1 Investimenti nelle imprese agricole
F29. Promuovere sistemi di risparmio energetico di tipo strutturale (bioedilizia) e meccanico		4.3 Investimenti in infrastrutture necessario allo sviluppo, ammodernamento, adeguamento dell'agricoltura e silvicoltura
F30. Promuovere la gestione forestale attraverso la pianificazione di livello intermedio e aziendale	Mis. 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.4 Supporto per investimenti finalizzati alla creazione e allo sviluppo di attività non agricole
	Mis. 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle aree rurali	7.2 Sostegno per investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico

	Mis. 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento delle redditività delle foreste	8.6 Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole, nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali
	Mis. 16 - Cooperazione	16.5 Sostegno per le azioni congiunte intraprese per la mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi. Approcci collettivi ai progetti e pratiche ambientali in corso  16.6 Supporto alla cooperazione tra gli attori della filiera per la fornitura sostenibile di biomasse da utilizzare per la produzione alimentare ed energetica e per i processi industriali

### Focus area 5d) - Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

L'obiettivo specifico relativo a questa focus area è:

**Promuovere pratiche ed investimenti per ridurre le emissioni nei processi produttivi agricoli/zootecnici e agroindustriali, tramite:**

- incentivi per l'adozione di processi produttivi che riducono le emissioni di ammoniaca e gas serra.

Fabbisogno	Misure previste	Sottomisura
<b>F19. Incentivare l'agricoltura biologica</b> <b>F20. Sostenere l'agrobiodiversità</b> <b>F21. Favorire l'introduzione di pratiche agricole a basso uso di fertilizzanti e pesticidi</b> <b>F22. Favorire la permanenza delle aziende agricole sul territorio montano e svantaggiato</b> <b>F23. Incentivare le misure di prevenzione incendi</b> <b>F28. Sostenere l'impianto di biogas da reflui zootecnici o sottoprodotti agricoli o sottoprodotti forestali</b> <b>F30. Promuovere la gestione forestale attraverso la pianificazione di livello intermedio e aziendale</b>	Mis. 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1 Supporto per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze  1.2 Supporto per attività dimostrative e azioni di informazione
	Mis. 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1 Sostegno per la fornitura di servizi di consulenza  2.3 Formazione dei consulenti
	Mis. 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1 Investimenti nelle imprese agricole
	Mis. 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali	10.1 Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali
	Mis. 11 - Agricoltura biologica	11.1 Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica
	Mis. 16 - Cooperazione	16.5 Sostegno per le azioni congiunte intraprese per la mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi. Approcci collettivi ai progetti e pratiche ambientali in corso

## Focus area 5e) - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

L'obiettivo specifico relativo a questa focus area è:

**Promuovere nel settore agricolo e forestale tecniche gestionali che aumentano il sequestro del carbonio**, tramite:

- incentivi per l'adozione di pratiche agricole che aumentano lo stoccaggio del carbonio;
- incentivi per la redazione di piani di gestione forestale sostenibile;
- incentivi per interventi ed azioni finalizzati a migliorare l'efficienza ecologica e per accrescere la resilienza degli ecosistemi forestali.

Fabbisogno	Misure previste	Sottomisura
<p>F30. Promuovere la gestione forestale attraverso la pianificazione di livello intermedio e aziendale</p> <p>F31. Tutelare la diversificazione della struttura dei soprassuoli forestali per favorire l'incremento della resilienza e della biodiversità attraverso forme di gestione sostenibile</p> <p>Concorre al soddisfacimento dei fabbisogni evidenziati nella <b>tabella xx</b></p>	Mis. 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	<p>1.1 Supporto per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze</p> <p>1.2 Supporto per attività dimostrative e azioni di informazione</p>
	Mis. 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	<p>2.1 Sostegno per la fornitura di servizi di consulenza</p> <p>2.3 Formazione dei consulenti</p>
	Mis. 8 - Investimenti per lo sviluppo delle aree forestali e per il miglioramento della redditività delle foreste	<p>8.1 Sostegno per l'imboschimento e premi per la manutenzione</p> <p>8.2 Sostegno ai costi per la realizzazione e mantenimento di sistemi agroforestali</p> <p>8.5 Sostegno per investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale e la capacità di mitigazione degli ecosistemi forestali</p>
	Mis. 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali	10.1 Pagamenti per impegni agro-climatici-ambientali
	Mis. 11 - Agricoltura biologica	11.1 Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica
	Mis. 12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque	<p>12.1 Indennità per le aree agricole Natura 2000</p> <p>12.2 Indennità per le aree forestali Natura 2000</p>
	Mis. 16 - Cooperazione	16.5 Sostegno per le azioni congiunte intraprese per la mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi. Approcci collettivi ai progetti e pratiche ambientali in corso

206

**Priorità 6** “Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali”

La **Priorità 6** ha l'obiettivo di contrastare l'abbandono delle aree rurali da parte della popolazione promuovendo il miglioramento della situazione occupazionale e reddituale in tali aree e, più in ge-

nerale, l'innalzamento della qualità della vita nei contesti rurali. Il perseguimento degli obiettivi inerenti alla Priorità 6 prevede l'attivazione degli strumenti di sviluppo rurale locale e l'introduzione di elementi di innovazione nei diversi processi, garantendo il pieno coinvolgimento, l'apertura, la diversificazione e l'integrazione fra le attività agricole, da una parte, e quelle realizzate da tutti gli altri soggetti esterni al settore primario, dall'altra. Lo sviluppo di applicazioni e servizi ICT a supporto della sostenibilità e della competitività delle zone rurali (inclusi i contenuti digitali rilevanti per il turismo rurale), dell'agricoltura e della trasformazione agro-alimentare, il *no-food*, l'integrazione e la diversificazione, sono elementi strategici per consolidare il reddito e la competitività delle aziende rurali lucane. Uno spazio rurale vivo e ricco di stimoli ricreativi, sociali e culturali, favorisce il miglioramento della qualità della vita aumentandone l'*appeal* per la popolazione in generale, e, più in particolare, per il target dei giovani che devono essere considerati i nuovi *driver* per lo sviluppo e il rilancio delle aree rurali.

I fabbisogni direttamente connessi alla Priorità 6 sono:

- F32. Aumentare l'accessibilità ai servizi per la popolazione rurale e l'inclusione sociale delle fasce più deboli
- F33. Favorire azioni integrate (multi-settore) e di sistema per la valorizzazione del patrimonio naturale, storico-culturale e architettonico delle aree rurali
- F34. Sviluppo di nuove imprese agricole, artigianali e commerciali
- F35. Favorire le forme di *governance* multi-livello per lo sviluppo locale
- F36. Incentivare l'utilizzo delle tecnologie digitali e l'accesso all'ICT per la popolazione e le imprese

207

Al fine di garantire uno sviluppo sostenibile e duraturo delle aree rurali risultano altresì rilevanti i fabbisogni legati all'innovazione, alla diversificazione delle attività agricole, alla formazione/informazione e alla conservazione dello spazio naturale:

- F3. Migliorare i processi di integrazione dei soggetti operanti nei servizi di consulenza
- F4. Migliorare le conoscenze professionali e l'acquisizione di competenze specifiche nel settore agricolo, forestale e nelle aree rurali
- F5. Promuovere servizi di formazione continua e informazione per gli operatori che svolgono attività di assistenza tecnica e consulenza
- F7. Incentivare lo sviluppo di nuovi modelli produttivi e organizzativi orientati alla diversificazione delle attività agricole nelle aree rurali
- F23. Favorire la permanenza delle aziende agricole sul territorio montano e svantaggiato

#### **Focus area 6a) - Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione**

L'obiettivo è di favorire la capacità di produrre nuova ricchezza nei settori connessi all'agricoltura come, ad esempio, il turismo, rafforzando dei servizi di base per le persone, soprattutto per le fasce più deboli, e le famiglie che vivono nelle aree rurali e facilitando l'insediamento di nuova popolazione e di nuove imprese agricole e non, in forma singola e integrata. Le azioni previste per lo svi-

luppo del tessuto imprenditoriale locale, tese, in primis, alla creazione di opportunità occupazionali, si rivolgono sia al sistema delle imprese agricole e forestali – fondamentali sotto il profilo della sostenibilità e della gestione del territorio – che alle micro e piccole imprese (artigianato, servizi, turismo). L'integrazione sociale nell'ambito del settore agricolo richiede nuove competenze e una forte integrazione fra settori produttivi ancora non appartenenti all'agricoltura lucana; l'azione è sostenuta da operatori singoli e/o associati e da partenariati diversi. In altri termini, l'obiettivo specifico relativo a questa focus area è:

**Favorire l'occupazione nelle aree rurali marginali e l'inclusione sociale attraverso il sostegno all'agricoltura e alle forme di diversificazione delle attività agricole.**

Fabbisogno	Misure previste	Sottomisura
<p>F32. Aumentare l'accessibilità ai servizi per la popolazione rurale e l'inclusione sociale delle fasce più deboli</p> <p>F33. Favorire azioni integrate (multi-settore) e di sistema per la valorizzazione del patrimonio naturale, storico-culturale e architettonico delle aree rurali</p> <p>F34. Sviluppo di nuove imprese agricole, artigianali e commerciali</p>	<p>Mis. 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione</p>	<p>1.1 Supporto per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze</p> <p>1.2 Supporto per attività dimostrative e azioni di informazione</p> <p>1.3 Supporto per azioni di scambio di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali</p>
	<p>Mis. 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole</p>	<p>2.1 Sostegno per la fornitura di servizi di consulenza</p> <p>2.3 Formazione dei consulenti</p>
	<p>Mis. 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese</p>	<p>6.2 Aiuti all'avviamento per le attività non agricole nelle aree rurali</p> <p>6.4 Supporto per investimenti finalizzati alla creazione e allo sviluppo di attività non agricole</p>
	<p>Mis. 16 - Cooperazione</p>	<p>16.1 Supporto per la creazione e il funzionamento di gruppi operativi del PEI in materia di sostenibilità e produttività agricola</p> <p>16.2 Sostegno per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie</p> <p>16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la commercializzazione di servizi turistici inerenti lo sviluppo rurale</p> <p>16.7 Supporto per strategie di sviluppo locale diverse dal CLLD</p> <p>16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività sanitarie, di integrazione sociale, agricoltura per la comunità e/o l'educazione ambientale e alimentare</p>

**Focus area 6b) - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali**



Attraverso l'approccio LEADER e le politiche di sviluppo dal basso, ci si prefigge l'obiettivo di garantire l'avvio di processi, soluzioni e progetti innovativi di sviluppo territoriale di tipo partecipato finalizzati a rilanciare e creare nuova occupazione nelle aree rurali. Si prevede l'integrazione degli interventi PSR con i dispositivi delle politiche locali esistenti, aventi ad oggetto la pianificazione settoriale e territoriale e la programmazione regionale. Il "valore aggiunto" di LEADER contribuisce alle altre Priorità e alle focus area del Programma.

L'obiettivo specifico relativo a questa focus area è:

- **Sostenere lo sviluppo economico locale attraverso l'approccio partecipato e la progettazione integrata degli interventi;**
- **Sostenere progetti di rinnovamento dei villaggi e comuni delle aree rurali e dei servizi alle loro popolazioni;**
- **Sperimentare e sostenere nuovi progetti innovativi in materia di sostenibilità e produttività;**
- **Favorire nuove relazioni sociali per mobilitare attività imprenditoriale.**

Fabbisogno	Misure previste	Sottomisura
<p>F32. Aumentare l'accessibilità ai servizi per la popolazione rurale e l'inclusione sociale delle fasce più deboli</p> <p>F33. Favorire azioni integrate (multi-settore) e di sistema per la valorizzazione del patrimonio naturale, storico-culturale e architettonico delle aree rurali</p> <p>F34. Sviluppo di nuove imprese agricole, artigianali e commerciali</p> <p>F35. Favorire le forme di <i>governance</i> multi-livello per lo sviluppo locale</p>	<p>Mis. 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione</p>	<p>1.1 Supporto per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze</p> <p>1.2 Supporto per attività dimostrative e azioni di informazione</p> <p>1.3 Supporto per azioni di scambio di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali</p>
	<p>Mis. 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole</p>	<p>2.1 Sostegno per la fornitura di servizi di consulenza</p> <p>2.3 Formazione dei consulenti</p>
	<p>Mis. 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle aree rurali</p>	<p>7.4 Sostegno agli investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento e all'ampliamento dei servizi locali di base per la popolazione rurale</p> <p>7.5 Sostegno agli investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala</p> <p>7.6 Supporto per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di borghi, paesaggi rurali e siti di grande pregio naturale</p> <p>7.7 Sostegno agli investimenti mirati al trasferimento di attività e di conversione di edifici o altre strutture situate all'interno o nei pressi di insediamenti rurali</p>

	<b>Mis. 16 - Cooperazione</b>	<b>16.1 Supporto per la creazione e il funzionamento di gruppi operativi del PEI in materia di sostenibilità e produttività agricola</b> <b>16.2 Sostegno per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie</b>
	<b>Mis. 19 - Supporto al LEADER per lo sviluppo locale</b>	<b>19.1 Supporto preparatorio</b> <b>19.2 Supporto per l'implementazione della strategia LEADER</b> <b>19.3 Supporto tecnico preparatorio alle attività di cooperazione dei gruppi di azione locale (GAL)</b> <b>19.4 Supporto per i costi di esercizio e animazione dei PSL</b>

**Focus area 6c) - Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) nelle zone rurali**

L'ICT (*Information & Communication Technology*) consente di superare le condizioni di marginalità in cui versano alcuni territori rurali lucani, promuovendo la costituzione di elementi di sviluppo per il rilancio delle attività produttive e di commercializzazione agricole e non. L'ICT rappresenta un *asset* strategico che può incentivare una maggiore partecipazione e lo sviluppo di servizi, anche in forma integrata, da parte dei cittadini e delle imprese favorendo la crescita intelligente delle aree rurali (anche attraverso la creazione di *smart community*) migliorandone la qualità della vita, valorizzando specifiche risorse e patrimoni locali e favorendo l'acquisizione di *skill* imprenditoriali.

210

L'obiettivo specifico relativo a questa focus area è:

**favorire l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione**

Tale focus area è orizzontale a tutte le Priorità e focus area.

<b>Fabbisogno</b>	<b>Misure previste</b>	<b>Sottomisura</b>
<b>F36. Incentivare l'utilizzo delle tecnologie digitali e l'accesso all'ICT per la popolazione e le imprese</b>	<b>Mis. 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione</b>	<b>1.1 Supporto per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze</b> <b>1.2 Supporto per attività dimostrative e azioni di informazione</b> <b>1.3 Supporto per azioni di scambio di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali</b>
	<b>Mis. 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole</b>	<b>2.1 Sostegno per la fornitura di servizi di consulenza</b> <b>2.3 Formazione dei consulenti</b>
	<b>Mis. 7 - Servizi di base dei villaggi nelle aree rurali</b>	<b>7.3 Supporto agli investimenti in infrastrutture per la banda larga</b>

	<b>Mis. 16 - Cooperazione</b>	<b>16.2 Sostegno per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie</b>
--	-------------------------------	---

### 5.1.1 Linee strategiche per il PSR Basilicata

**Le innovazioni di processo, di prodotto e sociali**, partendo dall'organizzazione del lavoro e passando per nuovi e differenti metodi che sviluppano forme di mercato e di comunicazione, attivano differenti e variegati **azioni di sistema, di cooperazione e di rete** (orizzontale e verticale), di natura settoriale e territoriale. La strategia regionale si caratterizza per la possibilità di innescare specifiche e sostanziali azioni collettive, attività sperimentali e progetti pilota che concorrono ai tre obiettivi generali e specifici sopra richiamati, attraverso la costruzione, nelle diverse aree rurali, di **filieri bioenergetiche e per le biomasse, filiere corte e filiere di prodotti locali, accordi agroambientali, ma anche progetti pilota** finalizzati alla sperimentazione e all'introduzione di "innovazione" non propriamente legata al **PEI** – quali *network* e *cluster* –, nonché **programmi di agricoltura sociale** creati da partenariati diversi da quello LEADER.

Particolare attenzione è data allo sviluppo, orizzontale e verticale, delle imprese agricole ed extra-agricole. Tramite la sperimentazione, la replicazione e/o l'ampliamento della capacità produttiva, infatti, potranno essere attivati progetti di *start-up* basati su strategie di sviluppo interne al business e coerenti con l'organizzazione delle risorse finanziarie e umane, ma anche attraverso nuove relazioni, più o meno formalizzate, volte a migliorare le conoscenze e le esperienze, sperimentando progetti comuni e di cooperazione.

I **Progetti Integrati di Filiera (PIF)**, nonostante le luci e ombre che ne hanno caratterizzato l'attuazione nella fase di programmazione 2007-2013 sono ritenuti, insieme al *no-food*, necessari per il consolidamento e lo sviluppo delle imprese del sistema agroalimentare lucano. Per la loro caratteristica i PIF si collocano in ambiti e mercati di sbocco solidi e di natura nazionale ed europea dove le azioni di cooperazione richiedono necessariamente una modalità di attuazione integrata e contestuale delle Misure del PSR che concorrono a potenziare la competitività delle filiere. Attraverso la cooperazione, i partenariati, in diverse forme costituiti (Associazioni di Organizzazioni di produttori riconosciute, Organizzazioni di produttori riconosciute, Cooperative agricole e loro consorzi non associate ad OP, Consorzi di tutela del prodotto e altre forme associative, come ATI, Reti, Distretti, ecc.), contribuiscono a consolidare le possibili reti territoriali, creano capitale sociale, garantiscono una maggiore equità e migliorano la qualità del lavoro e l'offerta dei beni collettivi locali.

Gli **accordi agroambientali d'area** promuovono la conservazione della biodiversità, la valorizzazione del paesaggio rurale, la gestione sostenibile delle risorse idriche e la mitigazione dei cambiamenti climatici attraverso l'adozione di un'azione coordinata, sia tra gli agricoltori che con gli altri

gestori del territorio operanti in una stessa area. Favorire un approccio collettivo alla gestione delle risorse naturali di un determinato territorio contribuisce al raggiungimento di obiettivi ambientali su scala territoriale e crea una maggiore partecipazione dei beneficiari nella definizione degli interventi e, non ultimo, stimola sinergie tra gli interventi attivati e i sistemi di certificazione ambientale o di prodotto. Una strategia coordinata tra questi soggetti, basata su un sistema decisionale inclusivo, produce una combinazione di effetti ambientali e socio-economici su scala territoriale difficilmente raggiungibili con un approccio incentrato esclusivamente sulle pratiche agricole adottate dalle singole aziende agricole. Attraverso la cooperazione, i partenariati, in diverse forme costituiti, promuovono un accordo nell'attuazione integrata delle Misure che concorrono alle Priorità 4 e 5 da attivare in maniera prioritaria e facoltativa

Tutti questi processi saranno sostenuti dalla diffusione e dall'utilizzo dell'ICT, del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di partecipazione in rete che favoriscono l'*empowerment* dei cittadini (con particolare riferimento ai giovani e ai cittadini svantaggiati), nonché l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese locali e, in particolare, di quelle giovanili, avviando strategie di più ampio respiro internazionale in grado di rompere l'isolamento dell'area. La finalità sottesa alle molteplici azioni di sistema è quella di rendere lo spazio rurale lucano vivo e ricco di stimoli ricreativi, sociali e culturali, promuovendo un'immagine unitaria del territorio che ne innalzi il grado di attrattività per la popolazione in generale e, nello specifico, per i giovani. L'ingresso di nuovi imprenditori, sia nel comparto agricolo che in altri settori produttivi, è fondamentale per lo sviluppo delle aree rurali e marginali; è necessario però andare oltre il premio di primo insediamento, incentivando soluzioni innovative che facilitino l'accesso alla terra e al credito. A tal proposito, i **progetti collettivi** potranno essere presentati da **giovani** su temi vari, sperimentali e/o integrati, orientati a migliorare la redditività e la competitività delle imprese agricole e forestali e, più in generale, la qualità della vita, fronteggiando lo spopolamento, creando nuovi posti di lavoro e favorendo il rientro capitale umano. A latere, potrà essere attivata la formula del pacchetto giovani, dando la possibilità al singolo beneficiario di optare per tipologie di intervento appartenenti a Misure differenti.

213

### ***5.1.2. Approccio integrato allo sviluppo territoriale da realizzare con i Fondi SIE***

Il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea ha aggiunto la coesione territoriale agli obiettivi della coesione economica e sociale, evidenziando la necessità di favorire lo sviluppo locale attraverso norme comuni ed uno stretto coordinamento tra tutti i Fondi SIE.

La Regione Basilicata intende raccogliere questa sfida promuovendo la diffusione dello sviluppo locale su territori sub-regionali definiti di concerto tra le differenti autorità attestata ai programmi

operativi finanziati dai Fondi SIE, salvaguardando i principi di integrazione, complementarità e demarcazione, ed evitando la sovrapposizione di strumenti simili sullo stesso territorio.

Nel rispetto delle previsioni regolamentari, pertanto, sarà attuato, in maniera coordinata ed integrata tra i programmi operativi sopra richiamati, sia lo sviluppo locale di tipo partecipativo (Community-led local development - CLLD) di cui al Capo II artt. 32-35, del Reg (UE) 1303/2014, che lo sviluppo territoriale (Investimenti Territoriali Integrati – ITI) di cui al Capo III, art. 36 del medesimo Regolamento.

Va altresì evidenziato che la Regione Basilicata è interessata anche alle direttrici strategiche territoriali dedicate alle aree urbane ed alle aree interne, che saranno anch'esse attuate tramite ITI.

#### 5.1.2.a Sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD)

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo, meglio conosciuto come Leader, viene sostenuto dal FEASR, che diventa Fondo capofila, ma è sostenuto anche dal contributo degli altri Fondi (FESR, FSE, FEAMP<sup>44</sup>), che integreranno gli investimenti realizzati con il FEASR. Per salvaguardare i principi di demarcazione tra fondi, infatti, in coerenza con i fabbisogni di ciascuna area, saranno elaborate strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo nelle quali il PSR interviene con le proprie politiche di sviluppo rurale, e con le proprie misure, lasciando agli altri Fondi SIE il compito di realizzare quegli investimenti integrativi e complementari (specifici dei suddetti Fondi, ma fondamentali per la definizione di strategie di sviluppo locale multisetoriali coerenti), senza i quali non è possibile assicurare, a livello territoriale, i risultati attesi opportunamente e precedentemente definiti.

214

Come specificato nell'Accordo di Partenariato, si ricorre al CLLD soprattutto in quei territori, non ancora maturi, nei quali le amministrazioni pubbliche locali non hanno al proprio interno tutte le competenze e le conoscenze utili a concepire e portare avanti complessi programmi di sviluppo territoriale. In tali situazioni si ricorre al contributo dei privati e, attraverso la costituzione di partenariati misti pubblico-privati, si propongono strategie di sviluppo territoriale multisetoriali di tipo bottom up (l'approccio Leader delle precedenti esperienze).

#### 5.1.2.b Investimenti territoriali integrati (ITI)

Gli investimenti territoriali integrati, invece, sono attuabili solo in presenza di strategie integrate che richiedono la contemporanea presenza di investimenti del FESR e del FSE, che partecipano in qualità di Fondo Capofila, e vengono sostenuti finanziariamente anche dal FEASR e/o dal FEAMP<sup>45</sup>. Con un ragionamento analogo al precedente, il FEASR interviene negli ITI attraverso il PSR per finanziare quegli investimenti integrativi e complementari (propri delle politiche di sviluppo rurale, ma necessari alla piena definizione delle strategie di sviluppo territoriale ITI multisetoriali e coe-

---

<sup>44</sup> Essendo stato da poco approvato il Regolamento relativo al FEAMP, non è possibile, allo stato attuale, definire la partecipazione del FEAMP al CLLD. Successivamente alla presentazione del PSR 2014-2020, e nelle more della predisposizione delle procedure attuative del CLLD in Basilicata, si procederà a verificare la fattibilità dell'inserimento del FEAMP nel CLLD del PSR Basilicata 2014-2020, a supporto dell'integrazione assicurata anche dai Fondi FSE e FESR

<sup>45</sup> Vedi nota 1

renti), senza i quali non è possibile assicurare, a livello territoriale, i risultati attesi opportunamente e precedentemente definiti.

Come argomentato nell'Accordo di Partenariato, si ricorre agli ITI soprattutto in quei territori, già maturi, nei quali le amministrazioni pubbliche locali hanno al proprio interno le competenze e le conoscenze utili a concepire e portare avanti complessi programmi di sviluppo territoriale. In tali situazioni non è necessario il ricorso al contributo dei privati attraverso la costituzione di partenariati misti pubblico-privati e le strategie di sviluppo proposte sono di tipo top down. In questi territori, comunque, non viene meno il ruolo dei privati nella fase della programmazione e della definizione delle strategie, così come nella sorveglianza, in fase di attuazione.

#### 5.1.2.c La territorializzazione dello sviluppo locale in Basilicata

Nato con l'iniziativa Comunitaria Leader nel 1991, l'approccio integrato allo sviluppo territoriale è stato attuato in maniera organica in Basilicata anche nei periodi successivi, sia attraverso i Fondi Strutturali (POR 2000-2006 con i Progetti Integrati Territoriali – PIT; POR 2017-2013 con i Pacchetti Integrati di Offerta Turistica – PIOT e i Piani di Offerta Integrata di Servizi - POIS; Iniziative Comunitaria Leader II e Leader+), sia attraverso il Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (FEASR) del corrente periodo 2007-2013, con l'approccio Leader di cui all'Asse 4 del PSR 2007-2013).

Nel tempo gli strumenti attuativi sono stati perfezionati, passando verso ambiti di intervento sempre più specifici (settoriali/tematici) e venendo destinati a territori sempre più definiti e circoscritti.

Il rispetto delle peculiarità degli ambiti sub-regionali ha rappresentato l'elemento caratterizzante degli approcci integrati.

215

La Basilicata è caratterizzata dalla presenza di sistemi territoriali differenziati che, a partire dalla struttura fisica e orografica del territorio, dalle caratteristiche e dalle dinamiche delle popolazioni residenti, dalle relazioni in atto e fino al livello di sviluppo socio economico ed all'accesso ai servizi di cittadinanza, delineano tre tipologie di aree sub-regionali:

- Aree maggiormente sviluppate, caratterizzate da una tenuta della popolazione residente. Queste aree coincidono con quelle più esterne della regione Basilicata (Vulture-Melfese, Lagonegro-Maratea, Metapontino) e con le città di Matera e Potenza, quest'ultima con il suo hinterland;
- Aree con potenzialità di sviluppo, caratterizzate da un decremento demografico e da "occasioni" di sviluppo circoscritte. Tali aree coincidono con il Marmo Platano Melandro e la Val d'Agri;
- Aree meno sviluppate, caratterizzate da una eccessiva frammentazione delle imprese locali (poche), per lo più operanti nel settore primario, nelle quali è possibile e necessario agire su modelli di sviluppo strettamente connessi con le risorse naturali ivi presenti. Queste aree coincidono con il Mercure-Alto Sinni – Val Sarmento, la Montagna e collina Materana, il Medio Basento, l'Alto Basento-Camastra e l'Alto Bradano.

Nel loro complesso, tutte le aree sono caratterizzate da sistemi locali consolidati su cui è possibile attivare forme integrate di intervento, nonché da specifici tematismi. Sono anche fondate su peculia-

rità e condizioni differenziate, verso le quali, nel rispetto delle capacità propositive e di rappresentanza, nonché di dialogo tra le parti, è presumibile e prevedibile attribuire un ruolo sia agli enti locali che ai soggetti privati, almeno in riferimento alla elaborazione di strategie condivise di sviluppo locale ed al loro monitoraggio in fase di attuazione.

Rispetto allo sviluppo regionale complessivo, dunque, l'approccio allo sviluppo territoriale pone al centro dell'attenzione gli ambiti sub-regionali ottimali, nonché gli attori che vi operano, attribuendo loro funzioni e compiti più confacenti alle dinamiche di sviluppo attuale, ovvero con maggiori prospettive di successo.

Nello specifico, le aree maggiormente sviluppate necessitano di:

- un consolidamento dei settori e comparti principali (agricoltura, artigianato, industria e turismo) che contribuiscono alla produzione di ricchezza della regione, per i quali la dimensione di area vasta assume una maggiore rilevanza strategica nei confronti della competitività sui mercati esterni, soprattutto nazionali;
- una strategia complessiva per il territorio, con specifico riferimento alla sua tutela, conservazione, fruizione e valorizzazione;
- dinamiche sociali equilibrate, in termini di composizione, e stabili (di tenuta), in termini di valore.

Lo strumento utilizzato in queste aree sarà l'ITI "Aree interne strategiche regionali" (AISR), con capofila il FESR, che partecipa con una dotazione finanziaria, prevalente, di M€ 50,00. Il FSE partecipa con M€ 3,0. Il FEASR partecipa con M€ 35,00. Da verificare successivamente la partecipazione del FEAMP<sup>46</sup>.

216

Le aree con potenzialità di sviluppo devono convergere verso forme di integrazione molto selettive, nonché verso ambiti di interventi sempre più specifici e caratterizzanti, per stimolare la nascita di nuove opportunità coerenti con le risorse in tali aree disponibili. La composizione della popolazione consente di poter investire in tal senso, anche grazie alla presenza di giovani fortemente scolarizzati.

Lo strumento utilizzato in queste aree sarà l'ITI "Aree interne" (AI), con capofila il FESR, che partecipa con una dotazione finanziaria, prevalente, di M€ 40,00. Il FSE partecipa con M€ 2,0. Il FEASR partecipa con M€ 15,00.

Rispetto alle aree più sviluppate, queste necessitano di una azione di integrazione tra Fondi più forte e demarcata, per intervenire con maggiore efficacia negli specifici e caratterizzanti ambiti di intervento definiti.

Sia in riferimento alle "Aree maggiormente sviluppate" che alle "Aree con potenziale di sviluppo", il FEASR interverrà negli ITI soprattutto per sostenere investimenti previsti nell'ambito della Misura 4 – Investimenti in immobilizzazione materiali, della Misura 5 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione -, della Misura 7 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali -, della Misura 8 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese del settore forestale -, della Misura 16 – Cooperazione.

---

<sup>46</sup> Vedi nota 1



Le aree meno sviluppate, nelle quali coesistono nicchie di intervento non “stimolabili” attraverso strategie top down (non territorializzati), ove l’intervento ordinario dei programmi di sviluppo regionale rischierebbe di fallire, e per questo necessitano di larga e rappresentativa partecipazione e di integrazione, è indispensabile stimolare la capacità progettuale, promuovendo approcci di sviluppo integrato di tipo “interdisciplinare” e “multisetoriale”.

Rispetto alla zonizzazione del PSR, specificatamente riferita alla ruralità del territorio regionale, le aree rurali di riferimento per il CLLD sono parte delle aree C (aree rurali intermedie) e D (aree con problemi di sviluppo).

Lo strumento utilizzato nelle aree meno sviluppate è il CLLD-Leader, con capofila il FEASR , che partecipa con una dotazione finanziaria complessiva di M€ 34,00, pari al 5% dell’importo pubblico complessivo del PSR Basilicata 2014-2020. Il FESR partecipa con M€ 6,0. Il FSE partecipa con M€ 1,8.

Su uno stesso territorio potrà essere attuato uno solo degli strumenti sopra definiti.

L’approccio integrato allo sviluppo territoriale contribuisce al perseguimento di determinati obiettivi dei programmi coinvolti, promuovendo la scelta condivisa di strategie di sviluppo riferite a specifici ambiti di intervento tematici, in grado di assicurare la concentrazione territoriale, tematica e finanziaria necessaria al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Come già anticipato in precedenza, l’approccio integrato allo sviluppo territoriale sarà utilizzato anche per l’attivazione delle priorità territoriali “Agenda urbana” e “Strategia Nazionale per le Aree Interne” di cui all’Accordo di Partenariato 2014-2020 Italia.

217

Nello specifico, i territori su cui sarà inizialmente attivato l’ITI “Aree interne pilota” per l’avvio della “Strategia Nazionale per le Aree Interne”, sono due:

Mercure Alto Sinni Val Sarmento rappresentata dal territorio dei comuni di:

- a) Calvera;
- b) Carbone;
- c) Castronuovo di Sant'Andrea;
- d) Chiaromonte;
- e) Fardella;
- f) Francavilla in Sinni;
- g) San Severino Lucano;
- h) Senise;
- i) Teana;
- j) Viggianello;
- k) Castelluccio Inferiore;
- l) Castelluccio Superiore;
- m) Rotonda;
- n) Cersosimo;
- o) Noepoli;
- p) San Costantino Albanese;
- q) San Paolo Albanese;
- r) Terranova di Pollino;
- s) San Giorgio Lucano;

Montagna Materana, rappresentata dal territorio dei comuni di:

- a) Accettura
- b) Aliano
- c) Cirigliano
- d) Craco
- e) Gorgoglione
- f) Stigliano
- g) San Mauro Forte
- h) Oliveto Lucano

La selezione delle suddette aree è il risultato di una istruttoria effettuata in forma congiunta dalla Regione Basilicata e dal Comitato Nazionale “Aree Interne” sulla base di analisi di dati rappresentativi del contesto socio economico e di accessibilità ai servizi di cittadinanza. La rilevanza che assume il concetto di “Area Interna” per il territorio lucano è importante, considerato che gran parte del territorio ricade in questa classificazione, la cui incidenza rispetto alla popolazione e al territorio regionale è la maggiore tra le regioni italiane.

Sui territori interessati dall’ITI “Aree interne pilota” per l’avvio della “Strategia Nazionale per le Aree Interne” è possibile la coesistenza degli altri strumenti riconducibili all’approccio integrato allo sviluppo locale/territoriale, con particolare riferimento al CLLD.

#### 5.1.2.d Coordinamento tra fondi

Affinché l’utilizzo combinato dei due strumenti di sviluppo locale (CLLD e ITI), che attingono risorse finanziarie da più Fondi SIE, assicuri la necessaria integrazione sia a monte, in fase di programmazione, che a valle, in fase di attuazione, è necessario creare idonei meccanismi di coordinamento tra fondi.

In fase di programmazione, il meccanismo di coordinamento messo in pratica con la regia del Dipartimento Programmazione della Presidenza della Giunta regionale, ha portato alla definizione congiunta delle aree sub-regionali di cui al paragrafo precedente, su cui attuare gli strumenti sopra indicati.

Nel rispetto degli obiettivi tematici definiti all’art. 9 del Reg (UE) 1303/2013, e coerentemente con i relativi fabbisogni, per ciascuna delle macro-aree, e per ciascuno strumento attuativo (CLLD, ITI) verrà definita una lista degli ambiti di intervento attivabili con i differenti Fondi SIE, associando a ciascuno di essi le misure/sottomisure attivabili con il PSR e/o con il Programma Operativo Nazionale FEAMP 2014-2020 e le linee di azione attivabili con i Programmi Operativi FESR e FSE.

In fase di attuazione, il meccanismo di coordinamento dovrà assicurare il completamento funzionale di tutti gli investimenti, a prescindere dal Fondo che li cofinanzia, nel rispetto del cronoprogramma complessivo delle strategie di sviluppo locale/territoriale selezionate ed attuate.

A tale scopo sarà costituito il Comitato Tecnico Regionale per lo Sviluppo Integrato Territoriale, che assume anche le funzioni del Comitato di selezione di cui all’art. 33, par. 3 del Reg (UE) 1303/2103. A tale Comitato partecipano le AdG dei Fondi SIE coinvolti nei CLLD ed agli ITI, nonché esperti di Sviluppo Locale e/o specifiche competenze tecniche per ciascun Fondo coinvolto e/o altre amministrazioni considerate rilevanti o competenti in relazione agli interventi da attivare, con il compito di seguire l’attuazione degli interventi CLLD e ITI in tutte le loro fasi, nonché di garanti-

re il collegamento con la più ampia politica territoriale regionale, inclusiva anche delle strategie per le aree interne e dell'agenda urbana.

Detto Comitato, quindi, si occuperà di:

- definire i risultati attesi e gli obiettivi dei CLLD e degli ITI;
- definire le priorità territoriali e tematiche rispetto ai fabbisogni di ciascuna area;
- assegnare le risorse dei vari Fondi da impegnare in ciascun processo di selezione;
- definire i criteri di selezione delle strategie di sviluppo locale CLLD e ITI;
- predisporre i bandi per la selezione delle Strategie di sviluppo locale CLLD e ITI (la relativa pubblicazione è a carico delle autorità di gestione capofila);
- istruire e valutare le strategie di sviluppo locale presentate a valere sui CLLD e sugli ITI;
- predisporre e trasmettere le graduatorie alle AdG dei differenti Programmi operativi;
- armonizzare i tempi nel funzionamento dei diversi Fondi;
- monitorare, sia dal punto di vista finanziario che procedurale, l'attuazione delle strategie nel loro complesso e delle singole operazioni che le compongono;
- esprimere un parere su modifiche/emendamenti delle strategie di sviluppo locale/territoriale;
- definire, nel rispetto delle prerogative di ciascun Fondo, il modello di gestione e controllo dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale della Basilicata per il periodo 2014-2020, comprensivo delle procedure attuative degli strumenti CLLD e ITI e dei relativi flussi finanziari.

Necessitando di una forte azione di condivisione e di una maggiore consapevolezza sugli strumenti da utilizzare per perseguire strategie di sviluppo locale/territoriale integrate, anche al fine di salvaguardare l'integrazione, la complementarietà e la demarcazione oltre che a monte, anche a valle, la precisa composizione e costituzione del Comitato Tecnico Regionale per lo Sviluppo Integrato Territoriale, avverrà successivamente alla presentazione degli stessi programmi e costituiranno atti delegati successivi.



Obiettivi specifici	Fabbisogni correlati	P1			P2		P3		P4			P5					P6		
		1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c
te, favorendo la costituzione di reti d'impresa e le aggregazioni  Prevedere forme assicurative e mutualistiche di sostegno agli imprenditori per la prevenzione e la gestione dei rischi legati alle condizioni ambientali e climatiche, nella logica della sostenibilità ambientale dei processi produttivi	l'approccio di filiera																		
	F11. Promuovere gli investimenti per la concentrazione dell'offerta, la prima lavorazione, lo stoccaggio delle produzioni e la logistica							x											
	F12. Favorire le forme di commercializzazione che riducono la distanza con il mercato finale							x											
	F13. Promuovere la partecipazione a regimi di qualità comunitari e rafforzare le azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla qualità delle produzioni agroalimentari							x											
	F14. Sostenere gli interventi per il ripristino del potenziale agricolo danneggiato da calamità e catastrofi naturali								x										
	F15. Migliorare le forme di accesso al credito e agli strumenti di ingegneria finanziaria				x	x	x	x										x	x
	F16. Favorire l'accesso agli strumenti di gestione del rischio per le imprese agricole								x										
Conservazione e tutela degli agroecosistemi a salvaguardia della biodiversità	F17. Stimolare e incentivare la valorizzazione della risorsa forestale nel rispetto delle misure di tutela e conservazione di Rete Natura 2000								x	x	x							x	
	F18. Sostenere l'agricoltura nelle aree protette							x		x	x	x			x	x			
Perseguire una gestione sostenibile della risorsa idrica e ridurre i rischi di inquinamento del suolo e del sottosuolo	F19. Incentivare l'agricoltura biologica								x	x	x							x	
	F20. Sostenere l'agrobiodiversità								x	x	x							x	
Mitigare i rischi idrogeologici e migliorare le potenzialità produttive del suolo	F21. Favorire l'introduzione di pratiche agricole a basso uso di fertilizzanti e pesticidi								x	x	x	x						x	
	F22. Favorire la permanenza delle aziende agricole sul territorio montano e svantaggiato									x									
	F23. Incentivare le misure di prevenzione incendi									x		x						x	



Obiettivi specifici	Fabbisogni correlati	P1			P2		P3		P4			P5					P6		
		1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c
	F36. Incentivare l'utilizzo delle tecnologie digitali e l'accesso all'ICT per la popolazione e le imprese				x	x	x		x	x	x	x	x	x	x				x

## 5.2 Scelta, combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

### 5.2.1 Scelta delle misure di sviluppo rurale

Di seguito viene riportato il quadro delle misure e sottomisure attivate:

Misura	Cod.	Sottomisura
<b>1. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione</b>	1.1	Supporto per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
	1.2	Supporto per attività dimostrative e azioni di informazione
	1.3	Supporto per azioni di scambio di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali
<b>2. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole</b>	2.1	Sostegno per la fornitura di servizi di consulenza
	2.3	Formazione dei consulenti
<b>3. Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari</b>	3.1	Sostegno agli agricoltori e alle associazioni che partecipano per la prima volta a un regime di qualità
	3.2	Sostegno alle azioni di promozione e informazione attuate da associazioni di produttori nel mercato interno
<b>4. Investimenti in immobilizzazioni materiali</b>	4.1	Investimenti nelle imprese agricole
	4.2	Investimenti in trasformazione, commercializzazione e/o lo sviluppo di prodotti agricoli
	4.3	Investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento e l'adeguamento dell'agricoltura e delle foreste
<b>5. Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione</b>	5.1	Sostegno agli investimenti nelle azioni preventive volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici
	5.2	Sostegno agli investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici
<b>6. Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese</b>	6.1	Aiuti all'avviamento delle imprese per i giovani agricoltori
	6.2	Aiuti all'avviamento per le attività non agricole nelle aree rurali
	6.3	Aiuti allo sviluppo di piccole aziende agricole
	6.4	Supporto per investimenti finalizzati alla creazione e allo sviluppo di attività non agricole
	7.2	Sostegno per investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico
	7.3	Supporto agli investimenti in infrastrutture per la banda larga
	7.4	Sostegno agli investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento e all'ampliamento dei servizi locali di base per la popolazione rurale
	7.5	Sostegno agli investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala
	7.6	Supporto per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di borghi, paesaggi rurali e siti di grande pregio naturale



Misura	Cod.	Sottomisura
	7.7	Sostegno agli investimenti mirati al trasferimento di attività e di conversione di edifici o altre strutture situate all'interno o nei pressi di insediamenti rurali
<b>8. Investimenti per lo sviluppo delle aree forestali e per il miglioramento della redditività delle foreste</b>	8.1	Sostegno per l'imboschimento e premi per la manutenzione
	8.2	Sostegno ai costi per la realizzazione e mantenimento di sistemi agro-forestali
	8.3	Sostegno alla prevenzione delle foreste danneggiate
	8.4	Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate
	8.5	Sostegno per investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale e la capacità di mitigazione degli ecosistemi forestali
	8.6	Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole, nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali
<b>9. Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori</b>	9.1	Sostegno alla costituzione di associazioni o organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale
<b>10. Pagamenti agro-climatico-ambientali</b>	10.1	Pagamento per gli impegni agro-climatico-ambientali
	10.2	Sostegno per la conservazione e l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura
<b>11. Agricoltura biologica</b>	11.1	Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica
	11.2	Pagamenti per il mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica
<b>12. Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque</b>	12.1	Indennità per le aree agricole Natura 2000
	12.2	Indennità per aree forestali Natura 2000
<b>13. Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici</b>	13.1	Pagamenti compensativi nelle aree montane
<b>15. Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste</b>	15.1	Pagamenti per gli impegni ambientali e climatici delle foreste
	15.2	Sostegno per la conservazione e la promozione delle risorse genetiche forestali
<b>16. Cooperazione</b>	16.1	Supporto per la creazione e il funzionamento di gruppi operativi del PEI in materia di sostenibilità e produttività agricola
	16.2	Sostegno per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
	16.3	Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la commercializzazione di servizi turistici inerenti lo sviluppo rurale
	16.4	Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali
	16.5	Sostegno per le azioni congiunte intraprese per la mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi. Approcci collettivi ai progetti e pratiche ambientali in corso
	16.8	Supporto per l'elaborazione di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti
	16.9	Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività sanitarie, di integrazione sociale, agricoltura per la comunità e/o l'educazione ambientale e alimentare
	16.10	

Misura	Cod.	Sottomisura
<b>19. Supporto al LEADER per lo sviluppo locale</b>	<b>19.1</b>	Supporto preparatorio
	<b>19.2</b>	Supporto per l'implementazione della strategia LEADER
	<b>19.3</b>	Supporto tecnico preparatorio alle attività di cooperazione dei gruppi di azione locale (GAL)
	<b>19.4</b>	Supporto per i costi di esercizio e animazione dei PSL
<b>Assistenza tecnica</b>	<b>20.1</b>	Supporto di assistenza tecnica

### 5.2.2 Combinazione e giustificazione delle misure di Sviluppo Rurale

Nell'individuazione delle misure atte a soddisfare i fabbisogni per le 6 priorità di intervento e relative focus area individuate dal Regolamento (UE) n. 1305/2013, si è tenuto conto dell'accordo della Conferenza permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano relativamente all'attivazione di quattro linee di intervento nazionale: al Programma Rete Rurale nazionale 2014-2020, le cui linee di intervento riguardano Gestione del rischio in agricoltura, Infrastrutture irrigue e Piano Zootecnia Biodiversità che intervengono in maniera sinergica con le Misure attivate a livello di PSR.

La Regione Basilicata intende perseguire gli obiettivi generali e specifici delineati nella propria strategia regionale attraverso l'attivazione di 17 misure. La scelta di non attivare alcune misure e sottomisure è stata guidata dall'esigenza di focalizzare le risorse su temi rilevanti per lo sviluppo rurale regionale. In particolare, si è deciso di non attivare la misura 14 (art. 33)- Benessere degli animali, sia perché risulta di particolare complessità in fase attuativa, sia perché l'adeguamento strutturale promosso dalla stessa sarà finanziato nell'ambito della misura 4 (art. 17) e la misura 15 – le cui azioni possono essere soddisfatte dalla Misura 8. La Misura 17 in quanto le sue operazioni sono state ricomprese nel Piano "Gestione del rischio" che troverà applicazione nell'ambito del Programma Nazionale di Sviluppo Rurale 2014-2020

Nell'ambito della **Priorità 2** *“Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste”* verranno perseguiti gli obiettivi riferiti alle focus area:

- **FA a) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare**

**la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività** attraverso le misure e sottomisure riportate nella tabella seguente:

Misure	Sottomisure	Risorse finanziarie	in %
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1 - 1.2 - 1.3	1.300.000	5,2
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1 - 2.3	550.000	2,2
4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1 - 4.2 - 4.3	19.576.500	78,5
6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.4	1.500.000	6,0
8 - Investimenti per lo sviluppo delle aree forestali e per il miglioramento della redditività delle foreste	8.6	1.300.000	5,2
16 - Cooperazione	16.1 - 16.2	700.000	3,1
<b>Totale</b>		<b>24.926.500</b>	<b>100,0</b>

Per questa FA sono state programmate complessivamente il 6,1% delle risorse FEASR totali. I fondi sono destinati, in misura prevalente, all'ammodernamento delle aziende agricole (78.5% della FA) attraverso l'approccio singolo o con progetti di cooperazione (M 16). Al fine di fornire un adeguato supporto agli operatori agricoli, anche rispetto all'introduzione di innovazioni di prodotto, processo e organizzative, la strategia si completa con l'attivazione delle misure di formazione e consulenza.

227

➤ **FA b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale** attraverso le misure sottomisure riportate nella tabella seguente:

Misure	Sottomisure	Risorse finanziarie	in %
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1 - 1.2 - 1.3	1.289.000	3,2
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1 - 2.3	450.000	1,1
4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1 - 4.2	22.048.000	54,6
6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.1 - 6.2	16.500.000	40,9
16 - Cooperazione	16.2	100.000	0,2
<b>Totale</b>		<b>40.387.500</b>	<b>100,0</b>

Al perseguimento della FA viene destinato il 9.8% delle risorse FEASR del Programma. Al fine di agevolare il ricambio generazionale, gli interventi finanziati andranno a sostenere i nuovi insediamenti di giovani imprenditori (M 6.1) nelle aziende agricole e forestali. Si punterà, altresì, alla realizzazione di nuovi investimenti (M 4) ed all'avviamento di attività non agricole nelle aree rurali (M

6.2). In maniera trasversale, è garantito un adeguato supporto di consulenza (M 2) e di formazione-informazione (M 1).

Nell'ambito della **Priorità 3** *“Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo”* verranno perseguiti gli obiettivi riferiti alle focus area:

➤ **FA a) - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali** attraverso le misure e sottomisure riportate nella tabella seguente:

Misure	Sottomisure	Risorse finanziarie	in %
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1 - 1.2 - 1.3	436.000	0,7
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1 - 2.3	330.000	0,5
3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e agroalimentari	3.1 - 3.2	5.524.435	8,6
4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1 - 4.2 - 4.3	46.890.565	72,8
6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.4	3.000.000	4,7
9 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	9.1	1.600.000	2,5
16 - Cooperazione	16.1 - 16.2 - 16.4	6.600.000	10,3
<b>Totale</b>		<b>64.381.000</b>	<b>100,0</b>

228

Questa FA avrà a disposizione un quota di risorse particolarmente significativa, ovvero il 15,8% del totale della spesa FEASR. Nell'ambito della strategia regionale, l'integrazione di filiera ha lo scopo, attraverso le misure programmate nella FA, di supportare il miglioramento della competitività dei produttori. Potranno, quindi, essere finanziati investimenti ad imprese agricole e agroalimentari, sia in approccio singolo che di filiera. Per la loro caratteristica i progetti integrati si collocano in ambiti e mercati di sbocco solidi e di natura nazionale ed europea dove le azioni di cooperazione richiedono necessariamente una modalità di attuazione integrata e contestuale delle misure del PSR che concorrono a potenziare la competitività delle filiere. Attraverso questa FA saranno sostenuti, inoltre, gli interventi per l'attivazione di regimi di qualità (M 3), coprendo costi per certificazioni e adesioni, nonché per la promozione dei prodotti nei mercati locali al fine di accrescere il valore aggiunto dei prodotti. Trasversalmente opereranno le misure per la formazione e la consulenza.

➤ **FA b) - Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali** attraverso le misure e sottomisure riportate nella tabella seguente:

Misure	Sottomisure	Risorse finanziarie	in %
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1	150.000	1,6
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1 - 2.3	50.000	0,5
5 - Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	5.1 - 5.2	8.155.000	89,1
16 - Cooperazione	16.2	800.000	8,7
<b>Totale</b>		<b>9.155.000</b>	<b>100</b>

Alla FA è destinato il 2,5% della spesa FEASR totale. Gli interventi per la prevenzione e gestione dei rischi (90,2% del totale della FA) comprendono i seguenti interventi materiali:

- investimenti per la prevenzione dei danni causati da catastrofi naturali ed avversità climatiche (M 5.1);
- investimenti per il ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali ed eventi climatici avversi (M 5.2).

Tra gli interventi immateriali, è prevista, inoltre, l'attivazione delle misure di formazione (M 1) e di consulenza (M 2).

Nell'ambito della **Priorità 4** “*Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura*” verranno perseguiti gli obiettivi riferiti alle focus area:

- **FA a) - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa** attraverso le misure e sottomisure riportate nella tabella seguente:

Misure	Sottomisure	Risorse finanziarie	in %
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1 - 1.2 - 1.3	225.000	0,2
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1 - 2.3	550.000	0,5
8 - Investimenti per lo sviluppo delle aree forestali e per il miglioramento della redditività delle foreste	8.1 - 8.2 - 8.3 - 8.4 - 8.5 - 8.6	21.161.190	20,6
10 - Pagamenti agroambientali	10.1 - 10.2	7.300.000	7,1
11 - Agricoltura biologica	11.1 - 11.2	39.822.560	38,8
12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque	12.1 - 12.2	15.000.000	14,6
13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	13.1	17.100.000	16,7
16 - Cooperazione	16.2 - 16.5 - 16.8	1.350.000	1,3
<b>Totale</b>		<b>102.508.750</b>	<b>100,0</b>

La focus area assorbe complessivamente il 25,7% del totale risorse FEASR. Così come l'obiettivo della focus area stessa suggerisce, al suo interno un peso rilevante è assunto dalla misura relativa all'agricoltura biologica (37,7%) e da quella relativa agli interventi per lo sviluppo delle foreste (M 8) con il 26,6% per garantire anche gli interventi di manutenzione delle risorse forestali. E' stata attivata la misura relativa all'indennità Natura 2000, essendo stati approvati i relativi piani di gestione. Tra gli interventi immateriali, è prevista, inoltre, l'attivazione delle misure di formazione (M 1) e di consulenza (M 2).

230

➤ **FA b ) Migliorare la gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi** attraverso le misure e sottomisure riportate nella tabella seguente:

Misure	Sottomisure	Risorse finanziarie	in %
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1 - 1.2 - 1.3	450.000	2,9
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1 - 2.3	500.000	3,2
10 - Pagamenti agroambientali	10.1 - 10.2	2.300.000	14,6
11 - Agricoltura biologica	11.1 - 11.2	12.000.000	76,2
16 - Cooperazione	16.1 - 16.2	500.000	3,2
<b>Totale</b>		<b>15.750.000</b>	<b>100,0</b>

La FA incide per il 4,1% sul totale risorse finanziarie FEASR. La M 15, relativa ai servizi agroambientali, copre il 70,6% della dotazione e comprende interventi relativi a impegni ambientali e climatici per le foreste, nonché per la conservazione e promozione delle risorse genetiche.

Tra gli interventi immateriali, è prevista, inoltre, l'attivazione delle misure di formazione (M 1) e di consulenza (M 2).

➤ **FA c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi** attraverso le misure e sottomisure riportate nella tabella seguente:

Misure	Sottomisure	Risorse finanziarie	in %
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1 - 1.2 - 1.3	225.000	0,7
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1 - 2.3	500.000	1,6
8 - Investimenti per lo sviluppo delle aree forestali e per il miglioramento della redditività delle foreste	8.3 - 8.4 - 8.5	29.000.000	90,0
10 - Pagamenti agroambientali	10.1	2.000.000	6,2
16 - Cooperazione	16.1	500.000	1,6
<b>Totale</b>		<b>32.225.000</b>	<b>100,0</b>

231

Alla FA c) è stato destinato l'8% del totale risorse FEASR. La misura relativa allo sviluppo delle aree forestali assorbe l'87,8% della dotazione della FA e prevede interventi mirati all'imboschimento e alla manutenzione, alla realizzazione di sistemi agroforestali, nonché all'accrescimento della resilienza e della capacità di mitigazione degli ecosistemi forestali.

Tra gli interventi immateriali, è prevista, inoltre, l'attivazione delle misure di formazione (M 1) e di consulenza (M 2).

Nell'ambito della **Priorità 5** *“Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale”* verranno perseguiti gli obiettivi riferiti alle focus area:

➤ **FA a) - Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura** attraverso le misure e sottomisure riportate nella tabella seguente:

Misure	Sottomisure	Risorse finanziarie	in %
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1 - 1.2 - 1.3	300.000	5,5
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1 - 2.3	500.000	0,1
4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1 - 4.3-4,4	4.000.000	1,0
16 - Cooperazione	16.1 - 16.5	700.000	0,2
<b>Totale</b>		<b>5.500.000</b>	<b>1,3</b>

Questa FA, che assorbe l'1,4% del totale risorse FEASR, mira a migliorare l'uso della risorsa idrica nelle aziende, attribuendo alla M 4 il 71,4% del finanziamento. Tra gli interventi immateriali, è prevista, inoltre, l'attivazione delle misure di formazione (M 1) e di consulenza (M 2).

➤ **FA b) - Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare** attraverso le misure e sottomisure riportate nella tabella seguente:

Misure	Sottomisure	Risorse finanziarie	in %
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1 - 1.2 - 1.3	350.000	5,6
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1 - 2.3	400.000	6,5
4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1	5.000.000	80,6
16 - Cooperazione	16.5	450.000	7,3
<b>Totale</b>		<b>6.200.000</b>	<b>1,5</b>

232

La FA b), con l'1,5% delle risorse, mira a incentivare, mediante la M4, a efficientare l'uso dell'energia attraverso l'ammodernamento delle strutture agricole, degli impianti e dei macchinari.

Tra gli interventi immateriali, è prevista, inoltre, l'attivazione delle misure di formazione (M 1) e di consulenza (M 2).

➤ **FA c) - Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia** attraverso le misure e sottomisure riportate nella tabella seguente:



Misure	Sottomisure	Risorse finanziarie	in %
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1 - 1.2 - 1.3	350.000	2,9
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1 - 2.3	450.000	3,7
4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1 - 4.3	8.000.000	65,3
6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.4	1.000.000	8,2
7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi	7.2	1.500.000	12,2
8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento delle redditività delle foreste	8,6	500.000	4,1
16 - Cooperazione	16.5	450.000	3,7
➤ <b>Totale</b>		<b>12.250.000</b>	<b>3,0</b>

Alla FA c) è stato attribuito il 4,6% delle risorse FEASR e l'obiettivo è lo sviluppo di bioenergie tramite l'impiego di biomassa legnosa e sottoprodotti agro - industriali.

Tra gli interventi immateriali, è prevista, inoltre, l'attivazione delle misure di formazione (M 1) e di consulenza (M 2).

➤ **FA d) - Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura** attraverso le misure e sottomisure riportate nella tabella seguente:

Misure	Sottomisure	Risorse finanziarie	in %
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1 - 1.2	150.000	1,9
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1 - 2.3	300.000	3,9
4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1	5.000.000	64,5
10 - Pagamenti agroambientali	10.1	1.000.000	12,9
11 - Agricoltura biologica	11.1	500.000	6,5
16 - Cooperazione	16.5	800.000	10,3
<b>Totale</b>		<b>7.750.000</b>	<b>100,0</b>

La FA d) assorbe l'1,9% delle risorse FEASR. Con tale FA si vuole incentivare l'adozione di processi produttivi che riducano le emissioni di ammoniaca e di gas serra. Tra gli interventi immateriali, è prevista, inoltre, l'attivazione delle misure di formazione (M 1) e di consulenza (M 2).

➤ **FA e) - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale** attraverso le misure e sottomisure riportate nella tabella seguente:

Misure	Sottomisure	Risorse finanziarie	in %
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1 - 1.2	150.000	0,0
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1 - 2.3	300.000	0,1
8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento delle redditività delle foreste	8.1 - 8.2 - 8.5	9.750.000	2,4
10 - Pagamenti agroambientali	10.1	1.000.000	0,2
11 - Agricoltura biologica	11.1	500.000	0,1
12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque	12.1 - 12.2	1.216.250	0,3
16 - Cooperazione	16.5	300.000	0,1
<b>Totale</b>		<b>13.216.250</b>	<b>3,2</b>

La FA e), con il 4,2% della dotazione finanziaria FEASR, mira, mediante incentivi, a aumentare lo staccaggio di carbonio sia con adeguate pratiche agricole che con una gestione forestale sostenibile. La M8 assorbe il 79.9% del totale focus area.

Tra gli interventi immateriali, è prevista, inoltre, l'attivazione delle misure di formazione (M 1) e di consulenza (M 2).

Nell'ambito della **Priorità 6** "Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurale" verranno perseguiti gli obiettivi riferiti alle focus area:

➤ **FA a) - Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione** attraverso le misure e sottomisure riportate nella tabella seguente:

Misure	Sottomisure	Risorse finanziarie	in %
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1 - 1.2 - 1.3	1.000.000	12,8
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1 - 2.3	150.000	1,9
6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.2 - 6.4	4.000.000	51,0
16 - Cooperazione	16.1 - 16.2 - 16.3 - 16.9	2.690.620	34,3
➤ <b>Totale</b>		<b>7.840.620</b>	<b>100</b>

La FA 6) ha una dotazione finanziaria pari al 2,4% del totale FEASR. La M6 assorbe il 39,6% delle risorse con interventi legati all'avviamento di attività extragricole, anche con supporti agli investimenti.

Tra gli interventi immateriali, è prevista, inoltre, l'attivazione delle misure di formazione (M 1) e di consulenza (M 2).

➤ **FA b) - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali** attraverso le misure e sottomisure riportate nella tabella seguente:

Misure	Sottomisure	Risorse finanziarie	in %
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1 - 1.2 - 1.3	295.000	1,0
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1 - 2.3	200.000	0,7
7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle aree rurali	7.4 - 7.5 - 7.6 - 7.7	7.400.000	25,5
16 - Cooperazione	16.1 - 16.2	500.000	1,7
19 - Supporto al LEADER per lo sviluppo locale	19.1 - 19.2 - 19.3 - 19.4	20.575.000	71,0
<b>Totale</b>		<b>28.970.000</b>	<b>100</b>

La FA b), con il 7,1% delle risorse FEASR, racchiude gli interventi legati al programma Leader (70,4%) e prevede una serie di interventi relativi ai servizi di base per le aree rurali.

Tra gli interventi immateriali, è prevista, inoltre, l'attivazione delle misure di formazione (M 1) e di consulenza (M 2).

235

➤ **FA c) - Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) nelle zone rurali** attraverso le misure e sottomisure riportate nella tabella seguente:

Misure	Sottomisure	Risorse finanziarie	in %
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1 - 1.2 - 1.3	435.000	10,8
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1 - 2.3	110.000	2,8
7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle aree rurali	7.3	3.384.380	86,1
16 - Cooperazione	16.2	100.000	2,5
<b>Totale</b>		<b>3.929.380</b>	<b>100,0</b>

Questa FA c), con l'1% delle risorse finanziarie a valere sul FEASR; mira a promuovere l'accessibilità alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, particolarmente carenti nelle aree rurali. Tra gli interventi immateriali, è prevista, inoltre, l'attivazione delle misure di formazione (M 1) e di consulenza (M 2).

### ***5.3 Descrizione delle tematiche trasversali***

Le tematiche trasversali del PSR: tutela dell'ambiente, mitigazione dei cambiamenti climatici ed adattamento ad essi, promozione e diffusione delle innovazioni trovano compimento attraverso l'attuazione, in forma individuale, collettiva e di attuazione integrata, degli interventi di sviluppo rurale messi in campo. Il PSR ha enfatizzato la sperimentazione di processi innovativi trasversali di governance per rispondere alla esigenza di un cambiamento anche culturale nell'approccio allo sviluppo sostenibile del territorio.

#### ***5.3.1 Tutela dell'ambiente***

La tutela, la conservazione e la valorizzazione dell'ambiente, soprattutto nel settore agricolo e forestale, rappresenta un elemento strategico e trasversale per tutte le priorità del Programma. Una particolare attenzione è riservata alla tutela dell'ambiente nelle aree protette che dovranno diventare luoghi di eccellenza dove sperimentare nuove e più avanzate forme di politica agro-ambientale con particolare riguardo alla diminuzione di input, alla tipizzazione dei prodotti, alla conservazione del paesaggio e al mantenimento in loco delle comunità rurali, anche attraverso la ricettività turistica e l'ospitalità. Le aziende agricole, ma soprattutto quelle che ricadono nelle aree protette, dovranno incrementare la compatibilità delle pratiche agronomiche con l'ecosistema delle diverse aree, con particolare riferimento alla difesa della biodiversità, alla riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici, al contenimento dell'erosione, alla salvaguardia della fertilità dei suoli. A tutela della biodiversità il programma Rete Natura 2000 in Basilicata ha prodotto una conoscenza approfondita su habitat e specie, sullo stato di conservazione e sugli impatti e minacce. Pertanto gli enti gestori di queste aree, al fine di poter applicare al meglio azioni e misure previste già nei Piani di Gestione, saranno formati per divulgare e sensibilizzare le popolazioni locali ad adottare comportamenti virtuosi tesi a preservare questi siti ad alto livello di biodiversità e a ridurre azioni antropiche impattanti. Il Programma prevede anche interventi di modernizzazione delle strutture aziendali e delle reti infrastrutturali che possono avere effetti ambientali positivi sulla biodiversità, sul suolo e sull'acqua attraverso la diffusione di tecnologie innovative e sistemi distributivi che consentano l'automazione, l'informatizzazione ed il controllo delle pratiche irrigue, l'introduzione di sistemi per una gestione più efficiente degli effluenti di allevamento ed anche l'introduzione di nuove colture/varietà per favorire l'adattamento dei sistemi colturali al minor uso di sostanze chimiche.

Considerato l'elevato indice di boscosità della Regione Basilicata il Programma prevede una serie di interventi per garantire e coniugare, attraverso modelli di sostenibilità ambientale, la crescita economica e il mantenimento di elevati valori di naturalità del settore forestale. Pertanto è necessa-

rio sostenere la redazione di strumenti pianificatori (come Piani di assestamento forestale e Piani territoriali di indirizzo forestale), che individuano le azioni per tutelare gli ecosistemi, l'assetto idrogeologico e paesaggistico del territorio, per sviluppare la multifunzionalità delle foreste, per migliorare le condizioni economiche e sociali delle zone montane e rurali. Gli interventi previsti nel Programma sono finalizzati a ripristinare equilibri alterati, a ricostituire soprassuoli degradati, a contrastare dinamiche involutive in atto che provocano il degrado e la distruzione dell'habitat forestale, nonché a contrastare il fenomeno dell' "abbandono culturale" soprattutto nelle aree montane. Il miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi, la valorizzazione in termini di pubblica utilità del patrimonio forestale e l'offerta dei servizi ecosistemici rappresentano l'insieme degli interventi e delle azioni che è necessario mettere in atto per accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali lucani.

Un altro tema sul quale il Programma pone attenzione è quello energetico, che per il settore agricolo e forestale può rappresentare un'opportunità di sviluppo economico e gestione sostenibile del territorio. Gli interventi proposti sono volti ad aumentare l'efficienza energetica delle aziende ed incrementare l'uso di materiale vegetale di derivazione forestale per l'alimentazione di micro-impianti di produzione e distribuzione di energia alle popolazioni locali; questi interventi sono significativi dal punto di vista ambientale, in quanto, oltre a favorire l'utilizzo e la valorizzazione dei prodotti e dei sottoprodotti di origine forestale, contribuiscono a preservare le foreste dal deterioramento e dall'abbandono e a ridurre il ricorso ai combustibili fossili tradizionali

237

### *5.3.2 Mitigazione dei cambiamenti climatici ed adattamento ad essi*

Le attività agricole e forestali sono interessate dal riscaldamento globale in una duplice veste: ne subiscono gli effetti in termini di variazione della produttività dei suoli e possono contribuire ad aumentare o diminuire le emissioni di gas serra. Per far fronte ai cambiamenti climatici il Programma si pone alcuni obiettivi specifici per assicurare il contributo del settore agricolo e forestale che riguardano una riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto in agricoltura attraverso una regolamentazione ambientale sempre più rigorosa, l'accumulo di CO<sub>2</sub> nel terreno e nella biomassa, attualmente già presente nelle foreste e in futuro possibile anche nei suoli agrari e la sostituzione di combustibili di origine fossile con quelli provenienti da biomasse.

Questi obiettivi saranno raggiunti promuovendo interventi strutturali e tecniche agronomiche a difesa della produttività agricola e degli ecosistemi naturali. Gli interventi strutturali riguardano l'introduzione di nuovi sistemi irrigui, impianti e tecnologie innovative per gestire la risorsa idrica in modo più efficiente. L'incentivazione ad adottare e diffondere tecniche di gestione attiva delle

risorse forestali per aumentare la resilienza degli ecosistemi e pratiche colturali più sostenibili e più attente ad una migliore gestione del suolo agricolo in termini di maggior fertilità e di abbattimento delle emissioni di gas serra ed ammoniacca in atmosfera. Un apporto importante alla mitigazione ai cambiamenti climatici e all'adattamento ad essi è offerto dagli interventi finalizzati ad incrementare le superfici a bosco e a valorizzare le foreste nelle aree montane e collinari, preservandone la sanità e lo sviluppo equilibrato. L'uso energetico delle biomasse vegetali è considerato uno dei più efficienti sistemi per ridurre le emissioni di gas serra ed il sostegno a realizzare micro-impianti massimo 1MW, può rappresentare un'opportunità di sviluppo per l'intero territorio regionale a forte vocazione agro-silvo-pastorale.

### *5.3.3 Promozione e diffusione delle innovazioni*

Il PSR della Basilicata, grazie all'innovazione, sostiene i cambiamenti nelle abitudini e nei valori, nelle strategie e nelle politiche di area e di settore, nelle strutture e nei processi organizzativi di natura pubblica e privata, nei sistemi di erogazione dei servizi, nei metodi e nelle modalità di lavoro necessari per uno sviluppo sostenibile e duraturo. L'innovazione prevista nell'ambito del PSR si realizza attraverso nuove forme di collaborazione e di cooperazione tra soggetti di diversa natura presenti sul territorio regionale (pubblici e privati, agricoltura, mondo della ricerca e del sociale, ecc..) che trovano un allineamento di interessi per il raggiungimento di un obiettivo comune; l'efficacia dell'innovazione è tanto più elevata quanto più inclusivo è il processo di coinvolgimento della comunità. La promozione e la diffusione delle innovazioni in agricoltura sarà realizzata in sinergia con la Smart Specialisation strategy prevista per lo sviluppo e la competitività della regione Basilicata.

238

Alla base dell'innovazione in agricoltura sta dunque una dimensione collettiva, che parte da un'intuizione e la sviluppa sino a trasformarla in una pratica diffusa.

La coniugazione di competitività e di sostenibilità richiede a tutti gli attori un forte impegno superando le criticità affrontate nelle diverse esperienze della programmazione 2007/2013 e sperimentando nuove tecniche produttive e metodologie di organizzazione, nel rispetto e nella conservazione dell'agro-biodiversità e della qualità delle produzioni agroalimentari lucane.

Sperimentazione e innovazione dovranno contribuire al raggiungimento degli obiettivi della strategia europea 2020 e ad innalzare il livello di produttività regionale. In questa logica si muovono, infatti, i Progetti Europei di Innovazione, prevedendo sin d'ora delle differenti dimensioni e ambiti di intervento a seconda dei relativi fabbisogni di innovazione e conoscenza, in complementarità con i fondi strutturali.

Saranno attivati anche poli e reti destinate a stimolare l'attività economica attraverso la promozione di interazioni intensive, la condivisione di strutture e lo scambio di conoscenze ed esperienze fra le aziende coinvolte.

Consulenza, formazione e informazione per la crescita del capitale umano sarà resa disponibile alle imprese a seconda del tema di interesse per raggiungere le finalità delle Priorità 2, 4, 5 e 6.

#### ***5.4 Tabella riepilogativa della logica dell'intervento***

Compilata in automatico da SFC

#### ***5.5 Descrizione della capacità amministrativa per le azioni relative all'innovazione***

La Regione Basilicata, Dipartimento Politiche Agricole e Forestali, per garantire un'attuazione efficace ed efficiente del PSR 2014/20 intende:

- garantire massima trasparenza e rispetto della libera concorrenza mediante l'attivazione di idonee procedure e misure di informazione ai cittadini;
- educare all'uso del sito web dedicato al PSR per un'informazione puntuale e immediata sulle normative di riferimento, modalità di accesso, questioni di maggiore interesse relative all'innovazione, nonché le relative buone pratiche;
- potenziare la competenza amministrativa del personale interno, nonché di quello delle agenzie in house, per rinnovare sia i contenuti che le modalità con le quali si realizzano gli interventi in modo da renderli funzionali agli obiettivi del PSR stesso;
- accrescere le competenze e le conoscenze dei tecnici, sia pubblici che privati, per cogliere e supportare le innovazioni di processo, prodotto, di metodo e territoriale che il PSR propone;
- consolidare la rete di servizi di supporto sia territoriali che aziendali, finalizzata alla costruzione di progetti di sviluppo innovativi;
- attivare forme di affiancamento consulenziale mirato a trasferire buone prassi e risultati positivi;

239

garantire massima apertura per favorire l'efficienza e la crescita degli operatori pubblici e privati.

Per assicurare l'avvio del processo di riforma e di modernizzazione di tali politiche, regionali e locali, è necessario un accompagnamento alla pubblica amministrazione e ai network idonea a supportare i processi di innovazione previsti.

Sarà inoltre previsto, al fine di individuare, supportare e promuovere buoni progetti innovativi e di rete, una consulenza esterna alla pubblica amministrazione che, con una metodologia di lavoro consolidata su "network, poli e rete" possa garantire il raggiungimento di risultati concreti ed efficaci.

Si vuole infine ribadire la necessità di innalzare le competenze interne all'amministrazione e alle agenzie coinvolte nella gestione poiché da questo dipende la buona riuscita dell'innovazione e del PSR. In un'ottica di maggiore attenzione ai risultati, nel rispetto delle procedure e delle norme, sarà ripensata l'organizzazione interna al Dipartimento, con il superamento della figura del responsabile di misura in un'ottica di responsabilità più ampia, che coinvolga più competenze per rispondere agli obiettivi di diverse focus area e priorità. Non si esclude la possibilità, ove se ne avvertisse la necessità, di istituire apposite task force a supporto dei responsabili di progetto per la valutazione e la realizzazione degli stessi.

Inoltre è già attiva, e lo sarà durante tutto il periodo di competenza del PSR, una sezione all'interno del sito web dedicato, destinata all'innovazione per costruire il ponte tra la vecchia e la nuova programmazione e garantire un'informazione simmetrica a tutti i potenziali destinatari.

Un importante sostegno alla realizzazione dei PEI in termini di competenze sarà inoltre assicurato dalla Rete Rurale Nazionale.



## **6. Verifica delle condizionalità ex ante**

Di seguito, vengono riportate, per le priorità, le precondizioni identificate nell'Allegato V e le prime proposte per una verifica degli adempimenti che l'amministrazione regionale dovrà eventualmente realizzare, per il rispetto dei requisiti richiesti.

***Priorità 3- Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare compresa la trasformazione e la commercializzazione di prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi inerenti l'agricoltura***

Precondizione 3.1: prevenzione e gestione dei rischi

Adempimento della Condizionalità	Criterio di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Si/No/Parzialmente	Riferimento se i criteri risultano soddisfatti	Spiegazioni	Azioni da intraprendere
SI	Valutazione recante la descrizione di processi, metodologie e metodi utilizzati per la prevenzione e gestione, descrizione degli scenari monorischio e multirischio, consulenza di eventuali strategie di adattamento ai cambiamenti climatici	SI	Tutti i criteri richiesti dal regolamento CE n. 1305/2013 sono stati valutati e programmati a livello nazionale. Relativamente all'agricoltura, la valutazione ha tenuto conto anche dei rischi climatici associati alla siccità.		Nessuna

**Priorità 4 -Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste**

Precondizione 4.1: Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA)

Adempimento della Condizionalità	Criterio di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Si/No/Parzialmente	Riferimento se i criteri risultano soddisfatti	Spiegazione	Azioni da intraprendere
SI	Sono stati stabiliti a livello nazionale gli standard per le buone condizioni agricole e ambientali cui si riferisce il Cap I titolo VI del Reg (EU)1306/2013	SI	Il decreto Mipaaf n° 30125 del 22 dicembre 2009, modificato dal decreto n° 10346 del 13 maggio 2011 e dal decreto n° 27417 del 22. definisce le BCAA  La Regione Basilicata con D.G.R. n. 423 dell'8/04/2014 ha adottato le "Disposizioni applicative del regime di Condizionalità in Basilicata per l'anno 2014 – Reg. (CE) n. 79/2013, art. 5 e 6, come modificato dal Reg. (UE) n. 1310/2013 e D.M. n. 30125 del 22 dicembre 2009, come modificato dal D.M. n. 15414 del 10 dicembre 2013". dicembre 2011 definisce le BCAA e gli obblighi relativi ai requisiti minimi per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.	Le BCAA sono definite da disposizioni nazionali e specificate nei programmi.  243	

Precondizione 4.2: Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari

Adempimento della Condizionalità	Criterio/ di adempimento	Adempimento di ciascun cri-	Riferimento se i criteri risultano soddisfatti	Spiegazione	Azioni da intraprendere

lità		terio: Si/No/Parzi almente			
<i>SI</i>	I requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari richiamati all'art. 29 capitolo I titolo III del regolamento sullo sviluppo rurale sono definiti a livello nazionale	<i>SI</i>	Il decreto Mipaaf n° 30125 del 22 dicembre 2009, modificato dal decreto n° 10346 del 13 maggio 2011 e dal decreto n° 27417 del 22 dicembre 2011 definisce le BCAA e gli obblighi relativi ai requisiti minimi per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.	I requisiti minimi per fertilizzanti e prodotti fitosanitari dovranno essere specificati nel PSR Basilicata 2014/2020.	Specificare nel PSR Basilicata 2014/2020 i requisiti minimi previsti dal decreto Mipaaf del 22/12/2009

Precondizione 4.3: Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Adempimento della Condizionalità	Criterio di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Si/No/Parzialmente	Riferimento se i criteri risultano soddisfatti	Spiegazione	Azioni da intraprendere
<i>SI</i>	Altri standard obbligatori sono definiti per lo scopo di cui all'art. 29 capitolo I titolo III del regolamento sviluppo rurale	<i>SI</i>	La condizionalità è adempiuta poiché con l'intesa sancita dalla Conferenza Stato-Regioni in data 20 dicembre scorso, è stato approvato il Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari(PAN), in attuazione del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012, di recepimento della direttiva 2009/128/CE. Il relativo decreto interministeriale, firmato dai Ministri delle politiche agricole, dell'ambiente e della salute, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 12 febbraio 2014, Serie generale n. 35..	Altri standard nazionali obbligatori sono definiti nei programmi.  244	Una volta adottato il PAN si dovrà specificare all'interno del PSR Basilicata 2014/2020 i requisiti obbligatori previsti



***Priorità 5 -Incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale***

Precondizione 5.1: Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici

Adempimento della Condizionalità	Criterio di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Si/No/Parzialmente	Riferimento se i criteri risultano soddisfatti	Spiegazione	Azioni da intraprendere
SI	Requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conformemente agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (Direttiva 2010/31/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 19/05/2010)	SI	Attuazione della Direttiva 31/2010 attraverso la l. 90/2013 e altri atti normativi emanati dal Governo che introducono nell'ordinamento nazionale i principi della Direttiva.	Il Dipartimento Politiche Comunitarie ha provveduto ad integrare la lista delle norme che recepiscono la Direttiva 2010/31 al fine di evitare la procedura di infrazione. Sul punto il Dipartimento Politiche Comunitarie e MI-SE stanno interloquendo con gli uffici della	Aggiornamento del "Piano energetico regionale" sulla base della recente Strategia Energetica Nazionale; in particolare verifica della predisposizione della normativa regionale sulle prestazioni energetiche degli edifici e sulle relative certificazioni.
	misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conforme	SI	Legge 3 agosto 2013, n. 90		

	all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;			CE.	
	misure volte a garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica	SI	Inviata la “Relazione annuale sull'efficienza energetica: risultati conseguiti al 2011 e obiettivi al 2020” ad aprile 2013	Entro fine aprile 2014, come richiesto dalla Direttiva, sarà approvato il piano d'Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica. Il Documento è già stato predisposto e sono in corso le consultazioni tra le autorità nazionali per l'approvazione definitiva	

Precondizione 5.2. Politica dei prezzi dell'acqua con adeguati incentivi per gli utilizzatori ad usare le risorse idriche in modo efficiente e un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.

Adempimento della Condizionalità	Criterio di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Si/No/Parzialmente	Riferimento se i criteri risultano soddisfatti	Spiegazione <sup>247</sup>	Azioni da intraprendere
SI	Nei settori sostenuti dal FEASR lo Stato membro ha garantito il contributo a carico dei vari settori di impiego	SI	Per quanto riguarda la gestione dell'acqua ad uso irriguo, un ruolo è svolto dai Consorzi di bonifica, che all'esercizio e manutenzione delle	.	Nel nuovo metodo viene prefigurato un preliminare approccio

	<p>dell'acqua al recupero dei costi dei servizi di approvvigionamento idrico, compresi i costi sociali, ambientali ed economici del recupero , nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino della direttiva 2000/60/CE</p>	<p>opere pubbliche di bonifica idraulica, organizzano le erogazioni attraverso gli esercizi irrigui, applicando un'ottica di gestione razionale ed efficiente in funzione delle disponibilità idriche sul territorio. Nello svolgere tale funzione i Consorzi di bonifica e di irrigazione, una volta individuati i costi imputabili all'irrigazione, in via diretta o indiretta, provvedono alla loro ripartizione in proporzione al beneficio che traggono i singoli consorziati da tale attività. I criteri per la determinazione del "beneficio irriguo" sono fissati in modo da consentire al Consorzio di ripartire in modo congruo sia le spese fisse (indipendenti dall'uso della risorsa idrica) che le spese variabili (direttamente conseguenti all'uso) sostenute per la gestione irrigua. La ripartizione del contributo consortile, per quanto attiene all'irrigazione, avviene attraverso una imposizione monomia (per tutta la superficie attrezzata con opere irrigue) o binomia (in parte sull'attrezzata e in parte su quella effettivamente irrigata), sulla base di indici tecnici ed agronomici (turno, tipo di impianto, pressione, coltivazioni, quantità, ecc.) Il beneficio è determinato con riferimento ad indici tecnici ed economici.</p> <p>Nel caso in cui il volume sia stimato, si fa riferimento alla superficie irrigabile, tenendo conto della tipologia di coltura in rapporto al metodo irriguo e ai parametri climatici, pedologici e agronomici del distretto irriguo. In tal modo i costi</p>	<p>248</p>	<p>all'internalizzazione e dei costi ambientali e della risorsa che, tuttavia, per l'annualità 2014 e 2015 sono posti pari a zero..</p>
--	---	---	------------	---



		<p>dell'irrigazione che i Consorzi sostengono per conto dell'intera platea di aziende agricole, vengono posti a carico delle singole aziende. I proprietari che pagano il contributo consortile eleggono gli organi di amministrazione del Consorzio che durano in carica cinque anni; tali Enti pertanto godono di autonomia finanziaria e di autogoverno. In virtù della natura pubblica dei Consorzi di bonifica, gli atti fondamentali in cui tale procedura si sviluppa sono soggetti al controllo delle Regioni. Il sistema di recupero dei costi dell'uso irriguo prevede la responsabilizzazione del singolo utente (azienda agricola) nei confronti di un uso efficiente della risorsa attraverso la corresponsione del contributo consortile che, come descritto, oltre ad essere commisurato al volume di risorsa (misurato o stimato), tiene anche conto delle modalità gestionali</p> <p>Il PdG Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale è stato approvato con DPCM del 10 aprile 2013.</p>		
--	--	--	--	--

Precondizione 5.3 Energie rinnovabili – Realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili<sup>47</sup>

Adempimento della Condi-zionalità	Criterio/sotto crite-rio di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Si/No/Parzialmente	Riferimento se i criteri risultano soddi-sfatti	Spiegazione	Azioni da intra-prendere
SI	Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformemente all'art. 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della Direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio.	SI	Il DLgs. 28/2011 prevede quanto richiesto		
SI	Adozione da parte dello Stato membro di un piano d'azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente	SI	Per approfondimenti si rinvia alla pagina web indicata nell'accordo di partenariato	A giugno 2010 <sup>250</sup> il MISE ha pubblicato il Piano nazionale per le energie rinnovabili trasmettendolo alla Commissione	

<sup>47</sup> Direttiva 2006/32/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 05/04/2006, concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della Direttiva 93/76/CEE del Consiglio (GU L 114, del 27/04/2006, pg. 64)

	all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE.			<p>entro il 30 giugno 2010 come previsto dalla Direttiva. La relazione sui progressi realizzati nella promozione e nell'uso dell'energia da fonti rinnovabili è stata trasmessa alla Commissione entro il mese di dicembre 2011, come previsto all'art. 22 della direttiva 2009/28/CE.</p> <p>La Regione Basilicata ha approvato il Piano di indirizzo Energetico Ambientale Regionale con L.R. 19 gennaio 2010 n. 1.</p>	
--	--	--	--	---	--

**Priorità 6 - Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali**

Precondizione 6.1: Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione europea di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili

Adempimento della Condizionalità	Criterio/ sottocriterio di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Si/No/Parzialmente	Riferimento se i criteri risultano soddisfatti	Spiegazioni	Azioni da intraprendere
SI	Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti NGN che contenga:	SI	Progetto strategico nazionale Banda Ultralarga - Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale – Banda Ultralarga autorizzato con Decisione C(2012)9833 <a href="http://goo.gl/aOaAMi">http://goo.gl/aOaAMi</a> . Il Piano Strategico Banda Ultralarga, sviluppato dalla 'Amministrazione centrale (MISE), è stato sottoposto a consultazione pubblica alla quale hanno risposto sia Amministrazioni pubbliche, soprattutto Regioni, sia il mercato, al fine di definire uno strumento capace di garantire una regia unitaria in tutti i territori da sviluppare secondo le tre distinte modalità operative descritte nel Piano stesso.	Si rimanda a quanto descritto nell'accordo di partenariato  252	
	un piano di investimenti per reti di nuova generazione basato su un'analisi economica che tenga conto dell'infrastruttura	SI	Si rimanda a quanto descritto nell'accordo di partenariato	Si rimanda a quanto descritto nell'accordo di partenariato	

	pubblica e privata e degli investimenti pianificati;				
	modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	<i>SI</i>	Si rimanda a quanto descritto nell'accordo di partenariato		
	misure capaci di stimolare gli investimenti privati.	<i>SI</i>	Si rimanda a quanto descritto nell'accordo di partenariato		

## Cap. 7 Descrizione della performance framework

### 7.1. Indicators

Priority	Applicable	Indicator and measurement unit, where appropriate	Target 2023 (a)	Adjustment tops(b)	Milestone 2018 % (c)	Milestone absolute value (a-b)*c
P2: Enhancing farm viability and competitiveness of all types of agriculture in all regions and promoting innovative farm technologies and the sustainable management of forests	X	Total Public Expenditure P2 (EUR)	110.279.181,00			8.822.334,48
	X	Number of agricultural holdings with RDP support for investment in restructuring or modernisation (focus area 2A) + holdings with RDP supported business development plan/investment for young farmers (focus area 2B)	385,00			30,80  254
P3: Promoting food chain organisation, including processing and marketing of agricultural products, animal welfare and risk management in agriculture	X	Total Public Expenditure P3 (EUR)	120.831.614,00			6.041.580,70
	X	Number of supported agricultural holdings receiving support for participating in quality schemes, local markets/short supply circuits, and producer groups (focus area 3A)	314,00			15,70
	X	Number of agricultural	31,00			1,55
	X	Total Public Expenditure P4 (EUR)	260.688.923,00			70.386.009,21

P4: Restoring, preserving and enhancing ecosystems related to agriculture and forestry	X	Agricultural land under management contracts contributing to biodiversity (ha) (focus area 4A) + improving water management (ha) (focus area 4B) + improving soil management and/preventing soil erosion (ha) (focus area 4C)	71.080,00			19.191,60
P5: Promoting resource efficiency and supporting the shift towards a low carbon and climate resilient economy in agriculture, food and forestry sectors	X	Total Public Expenditure P5 (EUR)	74.571.162,00			12.677.097,54
	X	Number of investment operations in energy savings and efficiency (focus area 5B) + in renewable energy production (focus area 5C)	107,00			18,19 255
	X	Agricultural and forest land under management to foster carbon sequestration/conservation (ha) (focus area 5E) + Agricultural land under management contracts targeting reduction of GHG and/or ammonia emissions (ha) (focus area 5D) + Irrigated land switching to more efficient irrigation system (ha) (focus area 5A)	4.619,00			785,23
P6: Promoting social inclusion, poverty reduction and economic development in rural ar-	X	Total Public Expenditure P6 (EUR)	42.185.011,00			2.029.099,03
	X	Number of operations supported to improve	1,00			0,05

eas		basic services and infra-structures in rural areas (focus areas 6B and 6C)				
	X	Population covered by LAG (focus area 6B)	430.392,00			20.701,86

7.1.1. P2: Enhancing farm viability and competitiveness of all types of agriculture in all regions and promoting innovative farm technologies and the sustainable management of forests

7.1.1.1. Indicator and measurement unit, where appropriate. ■ Total Public Expenditure P2 (EUR)

Applicable: Yes

Target 2023 (a):

110.279.181,00 Adjustment

top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 8%

Milestone absolute value (a-b)\*c: 8.822.334,48

Justification for the milestone setting:

Le milestones sono state determinate sia sulla base dell'esperienza pregressa relativa all'attuazione del PSR 2007/2013, sia sulla base della strategia del PSR 2014/20 e delle procedure attivate e da attivare per ciascuna misura.

256

7.1.1.2. Indicator and measurement unit, where appropriate. ■ Number of agricultural holdings with RDP support for investment in restructuring or modernisation (focus area 2A) + holdings with RDP supported business development plan/investment for young farmers (focus area 2B)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 385,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 8%

Milestone absolute value (a-b)\*c: 30,80

Justification for the milestone setting:

7.1.2. P3: Promoting food chain organisation, including processing and marketing of agricultural products, animal welfare and risk management in agriculture

7.1.2.1. Indicator and measurement unit, where appropriate.. Total Public Expenditure P3 (EUR) Applicable: Yes



Target 2023 (a):

120.831.614,00 Adjustment

top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 5%

Milestone absolute value (a-b)\*c: 6.041.580,70

Justification for the milestone setting:

Le milestones sono state determinate sia sulla base dell'esperienza pregressa relativa all'attuazione del PSR 2007/2013, sia sulla base della strategia del PSR 2014/20 e delle procedure attivate e da attivare per ciascuna misura.

*7.1.2.2. Indicator and measurement unit, where appropriate: Number of supported agricultural holdings receiving support for participating in quality schemes, local markets/short supply circuits, and producer groups (focus area 3A)*

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 314,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 5%

Milestone absolute value (a-b)\*c: 15,70

Justification for the milestone setting:

*7.1.2.3. Indicator and measurement unit, where appropriate. ■ Number of agricultural holdings participating in risk management schemes (focus area 3B)* 257

Applicable: Yes Target 2023 (a):

31,00 Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 5% Mile-

stone absolute value (a-b)\*c: 1,55

Justification for the milestone setting:

7.1.3. P4: Restoring, preserving and enhancing ecosystems related to agriculture and forestry 7.1.3.1. Indicator

*and measurement unit, where appropriate. ■ Total Public Expenditure P4 (EUR) Applicable: Yes*

Target 2023 (a):

260.688.923,00 Adjustment

top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 27%

Milestone absolute value (a-b)\*c: 70.386.009,21

Justification for the milestone setting:

Le milestones sono state determinate sia sulla base dell'esperienza pregressa relativa all'attuazione del PSR 2007/2013, sia sulla base della strategia del PSR 2014/20 e delle procedure attivate e da attivare per ciascuna misura.

*7.1.3.2. Indicator and measurement unit, where appropriate. ■ Agricultural land under management contracts contributing to biodiversity (ha) (focus area 4A) + improving water management (ha) (focus area 4B) + improving soil management and/preventing soil erosion (ha) (focus area 4C)*

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 71.080,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 27%

Milestone absolute value (a-b)\*c: 19.191,60

Justification for the milestone setting:

7.1.4. P5: Promoting resource efficiency and supporting the shift towards a low carbon and climate resilient economy in agriculture, food and forestry sectors

*7.1.4.1. Indicator and measurement unit, where appropriate.. Total Public Expenditure P5 (EUR)*

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 74.571.162,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 17%

Milestone absolute value (a-b)\*c: 12.677.097,54

Justification for the milestone setting:

Le milestones sono state determinate sia sulla base dell'esperienza pregressa relativa all'attuazione del PSR 2007/2013, sia sulla base della strategia del PSR 2014/20 e delle procedure attivate e da attivare per ciascuna misura.

*7.1.4.2. Indicator and measurement unit, where appropriate.. Number of investment operations in energy savings and efficiency (focus area 5B) + in renewable energy production (focus area 5C)*

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 107,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 17%

Milestone absolute value (a-b)\*c:

18,19 Justification for the milestone setting:

7.1.4.3. *Indicator and measurement unit, where appropriate.. Agricultural and forest land under management to foster carbon sequestration/conservation (ha) (focus area 5E) + Agricultural land under management contracts targeting reduction of GHG and/or ammonia emissions (ha) (focus area 5D) + Irrigated land switching to more efficient irrigation system (ha) (focus area 5A)*

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 4.619,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 17%

Milestone absolute value (a-b)\*c:

785,23 Justification for the milestone

setting:

7.1.5. P6: Promoting social inclusion, poverty reduction and economic development in rural areas

7.1.5.1. *Indicator and measurement unit, where appropriate.. Total Public Expenditure P6 (EUR)*

Applicable: Yes Target 2023

(a): 42.185.011,00 Adjustment

top ups (b): Milestone 2018 %

(c): 4.81%

Milestone absolute value (a-b)\*c: 2.029.099,03

Justification for the milestone setting:

Le milestones sono state determinate sia sulla base dell'esperienza pregressa relativa all'attuazione del PSR 2007/2013, sia sulla base della strategia del PSR 2014/20 e delle procedure attivate e da attivare per ciascuna misura.

7.1.5.2. *Indicator and measurement unit, where appropriate.■ Number of operations supported to improve basic services and infrastructures in rural areas (focus areas 6B and 6C)*

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 1,00

Adjustment top ups (b): Milestone

2018 % (c): 4.81% Milestone abso-

lute value (a-b)\*c: 0,05 Justification

for the milestone setting:

7.1.5.3. *Indicator and measurement unit, where appropriate.. Population covered by LAG (focus area 6B) Applicable:*

Yes

Target 2023 (a): 430.392,00

Adjustment top ups (b): Milestone 2018 % (c): 4.81% Milestone absolute value (a-b)\*c: 20.701,86 Justification for the milestone setting:

## 7.2 Giustificazione delle allocazione della riserva di performance

Le mistones sono state determinate sia sulla base dell'esperienza pregressa relativa all'attuazione del PSR 2007/2013, sia sulla base della strategia del PSR 2014/20 e delle procedure attivate e da attivare per ciascuna misura.

### 7.3. Riserva

Priority	Total union contribution planned (€)	Total union contribution planned (€) subject to the performance reserve	Performance reserve (€)	Min performance reserve (Min 5%)	Max performance reserve (Max 7%)	Performance reserve rate
P2: Enhancing farm viability and competitiveness of all types of agriculture in all regions and promoting innovative farm technologies and the sustainable management of forests	70.314.000,00	73.299.971,88		3.664.998,59	5.130.998,03	
P3: Promoting food chain organisation, including processing and marketing of agricultural products, animal welfare and risk management in agriculture	73.536.000,00	76.658.798,14		3.832.939,91	5.366.115,87	
P4: Restoring, preserving and enhancing ecosystems related to agriculture and forestry	165.483.750,00	172.511.224,25		8.625.561,21	12.075.785,70	
P5: Promoting resource efficiency and supporting the shift towards a low carbon and climate resilient economy in agriculture, food and forestry sectors	45.113.250,00	47.029.040,54		2.351.452,03	3.292.032,84	
P6: Promoting social inclusion, poverty reduction and economic development in rural areas	40.290.000,00	42.000.965,20		2.100.048,26	2.940.067,56	

## **8. SCHEDE DI MISURA**

### **8.1 DESCRIZIONE DELLE CONDIZIONI GENERALI**

La Basilicata è una regione rurale caratterizzata da un territorio per la quasi totalità montano o collinare e, al contempo, dalla scarsa esistenza di un vero e proprio tessuto industriale e dalla presenza di un territorio con habitat naturali e paesaggi agrari di grande pregio.

Secondo la classificazione adottata dall'Accordo di Partenariato 2014/2020 (22 aprile 2014) la gran parte del territorio è classificato quale "Area rurale con problemi di sviluppo" – Area D -, la collina come "Area rurale intermedia" – area C- e i comuni che si affacciano sullo Ionio, situati in pianura, quale "Area ad agricoltura intensiva e specializzata" –Area B.

Il Programma di Sviluppo Rurale prevede l'attivazione di 16 Misure e 49 sotto misure. Nell'ambito di ciascuna misura sarà indicata la eventuale zonizzazione, sia in termini di esclusività che di premialità.

Alle Misure 10, 11, 12 e 13 si applica la Condizionalità secondo quanto previsto dal Regolamento UE n. 1306/2013, che trova recepimento attraverso specifici atti nazionali e regionali. Il calcolo degli importi dei premi e delle indennità delle Misure 10, 11, 12 e 13 sono stati effettuati dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA).

Le Misure 4.4 e 8.1, 8.3 e 8.4 adottano modalità di rendicontazione e valutazione della congruità delle spese sulla base di costi standard definiti dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA). L'allegato presenta tutti i calcoli relativi ai premi e alle indennità, che tengono conto della condizionalità e della baseline, nonché il calcolo dei costi standard

Il PRS ha adottato le regole della condizionalità, dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, nonché degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale per la definizione degli aiuti per le misure a superficie.

Per l'anno 2014 le regole della condizionalità, come specificato dall'art. 10 del Reg. UE n. 1310/2013, continuano ad essere quelle definite dal Reg.(CE) 73/2009, così come modificato dall'art. 6 del suddetto REg. (UE) 1310/2103. Dal 2015 in poi il riferimento normativo è dato dal titolo VI, Capo I del Regolamento (UE) n. 1306/2013.

Nella determinazione dell'importo dei pagamenti è stato effettuato un calcolo specifico, per tener conto della potenziale sovrapposibilità degli interventi previsti con le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente del 1° Pilastro (greening), nonché delle pratiche equivalenti (art. 43, par. 2 e 3 del Reg. 1307/2013 Allegato IX), ai fini di evitare il doppio finanziamento.

Non è prevista l'attivazione di strumenti finanziari a livello regionale.

Per la realizzazione degli interventi ammessi a sostegno, possono essere concesse anticipazioni ai beneficiari finali a fronte della presentazione di una garanzia fideiussoria equivalente, corrispondente al 100% dell'importo anticipato, così come previsto dall'art. 63 - comma 1 - del Reg. (UE) 1305/13.

Ai sensi dell'art. 45, paragrafo 4, del Reg. (UE) 1305/13, saranno concessi ai beneficiari anticipi fino al 50% della spesa ammessa relativa agli investimenti.

## **8.1 DESCRIZIONE DELLE MISURE**

**8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura** (compresa se del caso, la definizione di zona rurale, baseline, condizionalità, utilizzo previsto di strumenti finanziari, utilizzo previsto di anticipi, ecc.)

## 8.2.0. M. 1 - TRASFERIMENTO DI CONOSCENZE E AZIONI DI INFORMAZIONE

### 8.2.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013, Art. 14

Regolamento (UE) n. 1303/2013 (Fondi SIE)

### 8.2.2 Descrizione generale della misura, comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA (Focus Area) e agli obiettivi trasversali

Finalità: dare attuazione a quanto previsto dalla Priorità 1 (“Promuovere il trasferimento di conoscenze e l’innovazione nel settore agricolo, forestale e delle zone rurali”), con particolare riferimento alle Focus Area della Priorità 1c. Tuttavia la Misura è di carattere trasversale, e quindi rilevante per tutte le Focus Area delle 6 priorità previste dal Regolamento(1a, 1b, 2a, 2b, 3a, 3b, 4a, 4b, 4c, 5a, 5b, 5c, 5d, 5e, 6a, 6b, 6c).

Il potenziamento del capitale umano attraverso gli strumenti della formazione e della informazione, infatti, rafforza le conoscenze dei soggetti impegnati nel settore agricolo e forestale, favorisce l’acquisizione di competenze specifiche volte a migliorare l’efficienza tecnico economica delle aziende e facilita l’introduzione/diffusione di innovazione concorrendo a consentire un più rapido adattamento alle sempre più articolate condizioni di mercato.

Obiettivo: favorire il trasferimento delle conoscenze e le azioni di informazione sulle priorità 2, 3, 4, 5 e 6 del PSR dei settori agricolo, forestale e agroalimentare.

Destinatari del sostegno: addetti del settore agricolo, *alimentare* e forestale, gestori del territorio, quindi anche personale di enti pubblici (esclusi i privati<sup>48</sup>) che operi in enti - di gestione del territorio - per l’assistenza tecnica e consulenza, e altri operatori economici che siano PMI *operanti in zone rurali*<sup>49</sup>.

Beneficiari: organismi prestatori di servizi di formazione o di altri tipi di trasferimento di conoscenze, anche di attività dimostrative, e responsabili delle azioni di informazione<sup>50</sup>. Tali organismi dovranno possedere capacità adeguate in termini di organizzazione e di dotazione di personale qualificato.

La Misura 1 farà fronte alle diverse esigenze descritte attraverso tipologie diversificate di interventi (Sottomisure)

---

<sup>48</sup> L’azione formativa sui consulenti (privati) aziendali è prevista espressamente dall’art. 15 del Reg. UE 1305/2013, e quindi dalla corrispondente Misura 2 del PSR

<sup>49</sup> Reg UE n. 1305/2013, art. 14, comma 2, primo capoverso

<sup>50</sup> Reg UE n. 1305/2013, art. 14, comma 2, secondo capoverso

Sottomisura 1.1.1. Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze

Sottomisura 1.2.1. Attività dimostrative ed azioni di informazione

Sottomisura 1.3.1. Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali

## SOTTOMISURA

### 8.2.3 Campo di applicazione, livello di sostegno ed altre informazioni

#### **SOTTOMISURA 1.1.1. SOSTEGNO PER AZIONI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE E ACQUISIZIONE DI COMPETENZE**

##### Descrizione dell'intervento

L'intervento sostiene corsi (in aula e/o in campo) di formazione collettivi, a distanza (e-learning apprendimento on-line e coaching, rivolti a persone che lavorano nei settori agricolo, zootecnico alimentare, forestale anche alle dipendenze di soggetti preposti alla gestione del territorio o alle dipendenze di piccole e medie imprese operanti a monte e a valle del settore agricolo situate nelle aree rurali del territorio regionale, in coerenza con i fabbisogni e le focus area del PSR.

##### Tipologia di sostegno

Contributi pubblici in conto capitale.

##### Collegamento ad altre norme

La misura viene applicata in conformità alle regole sugli aiuti di stato.

##### Beneficiari

- Regione Basilicata, in quanto Autorità competente per l'attuazione del sistema di certificazione relativo alle procedure per il rilascio ed il rinnovo delle abilitazioni di cui al D. Lgs. 150/2012 recante: *Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi.*
- Alsia, per le attività connesse alla formazione abilitante per l'iscrizione nell'elenco regionale delle fattorie didattiche nonché al loro aggiornamento (DGR 1052/2008), per la formazione abilitante dei tecnici per il controllo e taratura delle macchine irroratrici (DGR 2051/2009), nonché per la formazione e aggiornamento delle fattorie sociali



- enti di formazione accreditati ai sensi della DGR 493 del 25.03.2002 e ss.mm.ii.;
- altri prestatori di servizi di formazione o di altro tipo di trasferimento delle conoscenze, quali Università e Centri di ricerca.

### Spese ammissibili

Sono ammissibili le spese riguardanti:

- a. attività di progettazione, coordinamento e realizzazione delle iniziative, incluse spese di personale;
- b. attività di docenza e di tutoraggio;
- c. noleggio di attrezzature e acquisto di materiale didattico;
- d. acquisto di materiale di consumo per esercitazioni;
- e. affitto e noleggio di aule e strutture didattiche;
- f. spese per eventuali visite didattiche: spese per noleggio di mezzi di trasporto collettivo, nei limiti del costo orario
- g. spese di diarie, vitto, alloggio e similari;
- h. costi di sostituzione dell'agricoltore;
- i. spese generali.

Le spese verranno pagate al beneficiario. Esse saranno rimborsate sulla base del calcolo dei costi standard, a norma dell'articolo 67 del regolamento (UE) n. 1303/2013. Eventuali spese per le quali non sia possibile l'utilizzo del costo standard, saranno rimborsate, su presentazione di documenti contabili, nei limiti e secondo le procedure stabilite nei bandi.

### Condizioni di ammissibilità

Il beneficiario deve presentare un programma di attività formative articolato in base alle iniziative ammissibili (vedi Descrizione dell'intervento) e alla tipologia dei corsi che si intendono attivare.

Il sostegno nell'ambito della presente misura non comprende i corsi e i tirocini che rientrano nei programmi o cicli normali dell'insegnamento secondario o superiore.

Gli interventi di coaching non possono prefigurare in alcun modo azioni di consulenza aziendale.

Gli interventi presentati nell'ambito di progetti integrati di filiera o aziendali o di progetti volti allo sviluppo della cooperazione devono essere strettamente correlati agli obiettivi del progetto.

### Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione dei Progetti saranno definiti negli appositi bandi sulla base dei seguenti principi:

- ricaduta operativa sul territorio del progetto, intesa come estensione e diffusione sul territorio delle iniziative;
- qualità del progetto, in termini di completezza ed esaustività della stesso con riferimento agli obiettivi esplicitati dal bando;
- prevalenza delle tematiche trattate, intesa come progetto che risponde ai fabbisogni segnalati dal bando.

### Importi ed aliquote di sostegno

L'intensità massima dell'aiuto è pari al 100% dell'importo della spesa totale ammissibile.

## **SOTTOMISURA 1.2.1. ATTIVITÀ DIMOSTRATIVE E AZIONI DI INFORMAZIONE**

### Descrizione dell'intervento

L'intervento sostiene iniziative di informazione e dimostrazione principalmente rivolte alla divulgazione dell'innovazione su temi inerenti alle focus area richiamate nella strategia di programma.

La sottomisura effettua un'azione continua di rilevamento dei fabbisogni di innovazione e di ricerca da parte del settore agricolo per i diversi comparti produttivi ed attiva processi e prodotti di innovazione con strutture di ricerca al fine di riversare sul territorio i risultati ottenuti mediante apposite attività presso le Aziende Agricole Sperimentali e Dimostrative dell'Alsia, specializzate ed allocate sul territorio lucano. All'occorrenza, l'Alsia potrà effettuare le prove dimostrative avvalendosi di aziende agricole appositamente selezionate.

L'accesso ai servizi dimostrativi ed informativi è organizzato per le aziende agricole della regione Basilicata e per operatori del settore primario.

Nella sottomisura 1.2.1. sono ammissibili le seguenti attività:

- A. progetti dimostrativi di breve-media durata che consentano l'acquisizione di conoscenze ed abilità pratiche dirette, rivolte ad imprenditori agricoli ed operatori del settore;
- B. progetti ed attività informative indirizzate a tutti gli attori del mondo rurale, nonché PMI ricadenti in aree rurali, in modo settoriale e per comparto tramite seminari, incontri, convegni e/o media etc.

Gli interventi possono essere attivati anche nell'ambito di pacchetti di misura con approccio interaziendale o di progetti volti allo sviluppo della cooperazione e collaborazione interaziendale, tra cui i GO previsti nella misura 16.1. In questo caso l'azione informativa punterà all'animazione sul territorio per favorire la costituzione di GO attraverso il coinvolgimento dei portatori di interesse che potranno favorire la introduzione di innovazione nelle realtà produttive.

Nel caso di progetti dimostrativi, il sostegno potrà coprire anche determinati costi d'investimento.

L'investimento dovrà essere chiaramente collegato alle attività di dimostrazione e realizzato in conformità a quanto previsto all'articolo 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

#### Tipologia di sostegno

Contributi pubblici in conto capitale.

#### Collegamento ad altre norme

La misura viene applicata in conformità alle regole sugli aiuti di stato.

#### Beneficiari

Beneficiario diretto del sostegno è l'Agenzia Lucana di Sviluppo ed innovazione in Agricoltura (Alsia) in qualità di Ente fornitore di servizi dimostrativi ed informativi, punto di incontro reale tra domanda ed offerta di innovazione, idoneo per capacità ed esperienza e dotato di strutture, attrezzature e personale qualificato.

#### Spese ammissibili

Sono ammissibili le spese riguardanti:

- attività di progettazione, coordinamento e realizzazione delle iniziative, incluse spese del personale addetto;
- collaborazioni tecnico-scientifiche per la realizzazione delle prove dimostrative;
- attività di docenza, tutoraggio e/o partecipazione a convegni, seminari etc. di tecnici e personale specializzato;
- noleggio di attrezzature e acquisto di materiale didattico;
- acquisto di materiale di consumo per esercitazioni;

- affitto e noleggio di aule e strutture didattiche;
- spese per eventuali visite didattiche: spese per noleggio di mezzi di trasporto collettivo, nei limiti del costo orario;
- spese di diarie, vitto, alloggio e similari;
- spese per la realizzazione di prove dimostrative spese per acquisizione servizi esterni e materiali specifici;
- acquisto e/o leasing di nuovi macchinari e attrezzature;
- produzione di supporti didattici e divulgativi (pubblicazione cartacee ed elettroniche, stampa scritta, pagine web, siti internet, produzioni audiovisive etc.);
- spese generali;

Relativamente ai costi di investimento, sarà possibile che il beneficiario richieda al competente organismo pagatore il 50% dell'aiuto pubblico dell'investimento quale anticipazione.

#### Condizioni di ammissibilità

Per Iniziative di dimostrazione sono ammessi: incontri tecnico-pratici per illustrare nuove tecnologie e/o nuovi metodi di coltivazione e/o allevamento e/o introduzione di nuove specie/varietà/razze. Si potranno prevedere esercitazioni e prove pratiche per verificare in campo i risultati applicativi della ricerca, campi e prove pilota e dimostrativi per promuovere la fattibilità e la validità tecnica ed economica delle innovazioni proposte.

Per Iniziative di informazione sono ammessi, tra gli altri, incontri, seminari, sessioni, workshop, forum, presentazioni, informazioni a mezzo stampa, siti internet, social e supporti elettronici per disseminare in modo mirato conoscenze e novità rilevanti su specifiche attività.

Gli interventi presentati nell'ambito di progetti integrati di filiera o aziendali o di progetti volti allo sviluppo della cooperazione devono essere strettamente correlati agli obiettivi del progetto.

Per le attività di cui alla presente sottomisura sarà necessario presentare un Progetto di attività articolato in base alle tematiche ammissibili e alla tipologia di Iniziative che si intendono attivare.

### Principi in materia di definizione degli obiettivi e/o dei criteri di selezione

L'ALSIA, in quanto beneficiario diretto del sostegno, predisporrà programmi di intervento che tengano conto del rispetto dei seguenti principi:

- ricaduta operativa sul territorio del programma, intesa come estensione e diffusione sul territorio delle iniziative;
- qualità del programma, in termini di completezza ed esaustività dello stesso con riferimento agli obiettivi esplicitati nell'affidamento;
- prevalenza delle tematiche trattate, intesa come programma che risponda a fabbisogni segnalati in sede di affidamento.

### Importi e aliquote di sostegno

L'intensità dell'aiuto è pari al 100%.

### **SOTTOMISURA 1.3.1 SCAMBI INTERAZIENDALI DI BREVE DURATA E VISITE ALLE AZIENDE AGRICOLE E FORESTALI**

#### Descrizione dell'intervento

La sotto-misura 1.3 è attuata con la specifica funzione di effettuare scambi interaziendali di breve durata e organizzazione di visite alle aziende agricole e forestali anche di realtà extraregionali.

Le attività, in relazione ai diversi obiettivi delle Focus Area, saranno finalizzate alle tematiche ambientali e di innovazione nei diversi comparti agricoli. Il tutto finalizzato ad una crescita "intelligente" basata sulla competitività stimolata dalla conoscenza e sostenibile riguardo al rispetto dell'ambiente.

Le attività di scambi interaziendali sono destinati in particolar modo agli imprenditori agricoli titolari di imprese agricole zootecniche e forestali, e a operatori del settore.

Nella sotto-misura 1.3 sono ammissibili a sostegno le seguenti attività:

- scambi interaziendali di breve durata: attività di scambio e trasferimento delle conoscenze anche riferite a buone pratiche, attraverso incontri tra imprenditori agricoli e forestali, posti sul territorio regionale, presso altre regioni italiane o presso altro stato membro dell'Unione Europea.
- visite alle aziende agricole e forestali:

- attività didattiche svolte in modo collettivo per l'acquisizione di conoscenze tramite visite e viaggi di studio presso aziende agricole e forestali e/o imprese e/o contesti rilevanti per la produzione agricola e forestale;
- attività di stage di breve periodo destinati a imprenditori agricoli e forestali presso aziende agricole e forestali di eccellenza anche con riferimento all'innovazione e/o imprese e/o contesti rilevanti per la produzione agricola e forestale, posti sul territorio regionale, presso altre regioni italiane o presso altro stato membro dell'Unione Europea.

Tutti gli strumenti attivati prevedono un percorso didattico che consenta l'ampliamento della conoscenza specifica dei partecipanti fino ad un livello obiettivo prefissato.

#### Tipologia di sostegno

Il sostegno viene corrisposto come contributo in conto capitale.

#### Collegamento ad altre norme

La misura viene applicata in conformità alle regole sugli aiuti di stato.

#### Beneficiari

Beneficiario diretto della sottomisura è l'Alsia, Ente fornitore di servizi dimostrativi e di informazione riconosciuto idoneo per capacità ed esperienza, dotato di personale qualificato, che presenterà progetti di scambi interaziendali e visite aziendali presso realtà all'avanguardia nel comparto di riferimento.

#### Spese ammissibili

- attività di progettazione, coordinamento e realizzazione delle iniziative, incluse spese del personale addetto;
- attività di docenza/tutoraggio delle aziende ospitanti;
- noleggio di attrezzature e acquisto di materiale didattico;
- acquisto di materiale di consumo per esercitazioni;
- affitto e noleggio di aule e strutture didattiche;
- spese per noleggio di mezzi di trasporto collettivo, nei limiti del costo orario;

- spese di diarie, vitto, alloggio e similari;
- produzione di supporti didattici e divulgativi (pubblicazione cartacee ed elettroniche, stampa scritta, pagine web, siti internet, produzioni audiovisive etc.);
- spese generali;

#### Condizioni di ammissibilità

Le attività saranno organizzate e realizzate dall'ALSIA.

#### Principi in materia di definizione dei criteri di selezione dei destinatari

L'ALSIA, in quanto beneficiario diretto del sostegno, predisporrà programmi di scambio e visita coerenti con gli obiettivi fissati in sede di affidamento, che tengano conto della presenza di condizioni di eccellenza tecnica delle imprese e/o dei contesti ospitanti, della efficienza logistica ed operativa e della congruità economica.

La selezione dei destinatari sarà invece effettuata dall'Alsia attraverso modalità ad evidenza pubblica fissati in sede di affidamento, tese ad accertare i requisiti dei partecipanti.

#### Importi ed aliquote di sostegno

L'intensità massima dell'aiuto è pari al 100% dell'importo della spesa totale ammissibile.

### **8.2.4 Verificabilità e controllabilità della misura**

#### **8.2.4.1 Rischio/i nell'implementazione della misura**

I rischi nell'attuazione della misura 1 sono collegati alle seguenti tipologie:

- appalti pubblici
- selezione dei beneficiari
- sistemi informatici
- richieste di pagamento

#### **8.2.4.2 Azioni di mitigazione**

Riguardo alla misura 1 si attueranno le seguenti azioni di mitigazione dei rischi:

- Appalti pubblici: saranno previste specifiche disposizioni da parte dell'AdG in merito alla tematica affidamento.
- Selezione dei Beneficiari: saranno previsti criteri di selezione, approvati secondo le disposizioni di cui al Reg. UE 1305/13, chiari, facilmente interpretabili e verificabili.

- Sistemi Informatici: il PSR Basilicata 2014 -2020 potrà contare su di un sistema informatico e di monitoraggio, adeguato alle esigenze regolamentari;
- Richieste di Pagamento: Sarà di ausilio l’informatizzazione di alcune procedure che valutino ex – ante la domanda di pagamento. La Regione Basilicata ha inoltre avviato un’azione di riforma organizzativa mirante a mitigare le problematiche legate ai controlli sulle domande di pagamento.

#### **8.2.4.3 Valutazione complessiva della misura**

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sui BUR e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

L’Autorità di Gestione e l’Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM “Verificabilità e Controllabilità delle Misure” reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell’esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all’interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

**8.1 Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura** (compresa, se del caso, la definizione di zona rurale, baseline, condizionalità, utilizzo previsto di strumenti finanziari, utilizzo previsto di anticipi, ecc.)



## **8.2.1 M. 2 - SERVIZI DI CONSULENZA ALLE AZIENDE AGRICOLE**

### **8.2.1 Base giuridica**

*Reg. (UE) N. 1305/2013 - art.15.*

### **8.2.2 Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali**

Gli agricoltori si trovano a dover operare in condizioni di sempre maggiore complessità, sia rispetto alla normativa che condiziona l'attività agricola, sia rispetto al conseguimento dei livelli di competitività e redditività necessari per affrontare la concorrenza. In tale contesto gli agricoltori non hanno la possibilità di acquisire personalmente tutte le conoscenze e le competenze necessarie ed è opportuno per tale motivo fare ricorso a servizi di consulenza specializzati, promossi da organismi opportunamente selezionati, in grado di mettere a disposizione degli agricoltori tecnici qualificati e aggiornati sulla continua evoluzione normativa e delle innovazioni prodotte dalle attività di ricerca.

La Regione Basilicata promuoverà il consolidamento e la razionalizzazione del sistema di consulenza regionale, selezionando organismi qualificati in grado di fornire competenze, conoscenze e di stimolare l'innovazione presso le aziende agricole su tutte le tematiche alle quali deve fare riferimento l'agricoltore nell'ambito della sua attività. Saranno di conseguenza combinati gli aspetti di natura più marcatamente economica, ed in particolare l'adozione nelle imprese agricole di strumenti di analisi economica e aspetti legati alla condizionalità, alla sostenibilità ambientale, quali l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'adozione di pratiche meno impattanti sul suolo, sull'aria e sull'acqua, la conservazione della biodiversità. La consulenza potrà anche essere associata alla realizzazione di progetti, in particolare investimenti, presentati al finanziamento del PSR.

Particolare importanza viene riconosciuta alla consulenza che promuove anche forme di cooperazione tra aziende agricole, in particolare quale utile strumento di supporto alle iniziative che ricadono nell'ambito dell'applicazione dell'art. 35 del Reg. (UE) 1305/2013.

La misura contribuisce a supportare le scelte aziendali volte ad introdurre nuove tecniche e nuove soluzioni, favorendo una sensibilizzazione dei produttori sia sulle tematiche economiche e produttive, sia su quelle relative alla sostenibilità ambientale delle attività agricole, favorendo il ruolo che il settore primario può esercitare quale efficace strumento per il contenimento degli effetti dei cambiamenti climatici.

La misura 2 comprende contenuti e finalità coerenti con tutti e tre gli obiettivi trasversali: ambiente, clima e innovazione.

Contribuisce ad orientare le aziende su scelte aziendali consapevoli, sensibilizzando gli agricoltori sul ruolo che svolgono.

Con questa misura viene anche promossa la formazione dei consulenti allo scopo di migliorare la qualità e l'efficacia della consulenza offerta.

La misura è trasversale e rilevante per tutte le priorità dello sviluppo rurale. In particolare, il contributo della misura 2 è complementare con le seguenti focus area: 1b, 1c, 2a, 2b, 3a, 3b, 4a, 4b, 4c, 5a, 5b, 5c, 5d, 5e, 6a, 6b, 6c.

Detta trasversalità viene maggiormente evidenziata laddove il servizio di consulenza risulta sostanziale per il soddisfacimento di tutti i fabbisogni individuati nelle analisi. Ne deriva che la misura, dal punto di vista di una programmazione rivolta al "risultato", per garantire efficacia ed efficienza del sostegno, si integra con le altre misure con un approccio "progettuale", in specifici pacchetti di interventi, che hanno lo scopo di rispondere a determinate tematiche in modo sinergico, con benefici "tangibili" per l'azienda.

## SOTTOMISURA

### **8.2.3 Campo di applicazione, livello di sostegno e altre informazioni (suddivise per sottomisura e tipo di intervento)**

#### ***SOTTOMISURA 2.1. SOSTEGNO PER L'UTILIZZO DEI SERVIZI DI CONSULENZA DA PARTE DELLE AZIENDE***

##### Descrizione dell'intervento

L'operazione prevede l'erogazione di servizi di consulenza alle imprese agricole. Il servizio di consulenza consiste in attività di carattere specialistico, realizzate da tecnici qualificati presso le imprese, volte ad affrontare problematiche specifiche dell'impresa con l'obiettivo di migliorare le prestazioni economiche (migliorare la redditività, ridurre i costi, rendere più professionale la gestione) e la sostenibilità ambientale (rispetto delle norme, adozione di pratiche meno impattanti sull'ambiente).

In base a quanto previsto dall'art. 15 del Reg. (UE) 1305/2013, i contenuti della consulenza saranno collegati alle priorità ed alle focus area prese in considerazione dal programma e riguarderanno almeno uno dei seguenti ambiti:

- gli obblighi a livello aziendale derivanti dai criteri di gestione obbligatori e/o dalle buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013;
- le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente di cui al titolo III, capo 3, del regolamento (UE) n. 1307/2013 e il mantenimento della superficie agricola di cui all'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), dello stesso regolamento (UE) n. 1307/2013;

- la realizzazione di interventi finanziati dal programma volti all'ammodernamento dell'azienda, al perseguimento della competitività, all'integrazione di filiera, all'innovazione, all'orientamento al mercato nonché alla promozione dell'imprenditorialità;
- rispetto e l'adozione dei requisiti definiti dallo Stato, per attuare l'articolo 11, paragrafo 3 della direttiva quadro sulle acque;
- il rispetto e l'adozione dei requisiti definiti dallo Stato per attuare l'articolo 55 del regolamento (CE) n. 1107/2009, in particolare il rispetto dei principi generali della difesa integrata di cui all'articolo 14 della direttiva 2009/128/CE;
- il rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro o le norme di sicurezza connesse all'azienda agricola;
- l'assistenza specifica per agricoltori che si insediano per la prima volta;
- la mitigazione dei cambiamenti climatici e il relativo adattamento, la biodiversità e la protezione delle acque di cui all'allegato I del regolamento (UE) n. 1307/2013;
- l'analisi economica aziendale, come presupposto anche per le aziende di piccole e medie dimensioni per affrontare le sfide dell'innovazione;
- gli aspetti inerenti alle prestazioni economiche e ambientali dell'azienda agricola, compresi gli aspetti relativi alla competitività, alla promozione delle conversioni aziendali ed alla diversificazione dell'attività economica, allo sviluppo sostenibile ed alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti;
- lo sviluppo di filiere corte;
- l'agricoltura integrata obbligatoria (DM 22 gennaio 2014), l'agricoltura biologica, a partire dai requisiti minimi indicati all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013;
- gli aspetti sanitari delle pratiche zootecniche;
- i requisiti minimi previsti dalla normativa nazionale, indicati all'articolo 28 (pagamenti agro-climatico-ambientali), paragrafo 3 del Reg. 1305/2013.

La consulenza potrà essere rivolta anche ai silvicoltori. In tal caso la consulenza riguarderà, come minimo, i pertinenti obblighi prescritti dalle direttive 92/43/CEE, 2009/147/CE e dalla direttiva quadro sulle acque. Possono essere oggetto di consulenza anche i temi inerenti alle prestazioni economiche e ambientali dell'azienda silvicola.

La Regione si riserva di aggiungere tematiche specifiche che dovessero risultare rilevanti per l'agricoltura e la silvicoltura durante il periodo di programmazione 2014-2020.

#### Tipologia di sostegno

Contributi pubblici in conto capitale

#### Collegamento ad altre norme

Regolamento 1306/2013 art. 13 - Regolamento 1307/2013 direttiva quadro acque art. 11 - art. 55 reg 1107/2009 - difesa integrata art. 14 direttiva 2009/128. Aiuti di stato

#### Beneficiari

Possono essere beneficiari del sostegno:

I prestatori del servizio di consulenza, selezionati sulla base delle modalità previste dal paragrafo 3 art.15 del REG 1305/2013. I soggetti devono:

- disporre di adeguate risorse in termini di organizzazione aziendale, personale qualificato e formato;
- vantare esperienza e affidabilità nei settori per cui è richiesto di prestare consulenza;
- avere finalità comprendenti la realizzazione di attività di consulenza a favore di aziende agricole o silvicole, singole o associate;
- offrire garanzia di mezzi tecnici e amministrativi e di una sede nell'ambito territoriale lucano.

Negli inviti a presentare proposte potranno essere indicati ulteriori requisiti concernenti specifiche idoneità.

#### Spese ammissibili

Le spese sostenute per la fornitura del servizio, nei limiti stabiliti dal Regolamento UE e dal relativo allegato II.

#### Condizioni di ammissibilità

Sono ammessi a contributo:

- progetti di coordinamento e monitoraggio, a cura dell'Alsia;
- progetti di consulenza che:

- sono presentati da soggetti riconosciuti, che utilizzino per lo stesso servizio personale qualificato ai sensi della Sottomisura 2.3.;
- riguardano i temi previsti al paragrafo “descrizione dell’intervento”;
- sono corredati da accordi con i destinatari.

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- caratteristiche e contenuti del progetto di consulenza in termini di numerosità di aziende, temi trattati, comparti produttivi, collegamenti con le misure del PSR;
- collegamento del progetto di consulenza con iniziative promosse da Gruppi operativi (GO) del PEI e da aggregazioni di soggetti costituiti ai sensi dell’art.35 del REG 1305/2013.

#### Principi in materia di definizione dei criteri di selezione dei progetti di consulenza

I criteri di priorità sono definiti negli appositi avvisi coerentemente agli obiettivi della focus area, mantenendo comunque il criterio base di favorire l’adesione di tipo collettivo e/o cooperativo ai progetti.

La selezione si effettua con una procedura di valutazione tesa ad accertare: la rispondenza agli obiettivi definiti negli avvisi; la presenza di condizioni di professionalità, tecnica e logistico-cooperativa, nonché la congruità economica in relazione al corretto utilizzo delle tabelle standard dei costi unitari a tasso forfettario e, dove presenti, dei costi reali.

#### Importi e aliquote di sostegno

Per il progetto di coordinamento e monitoraggio: 100% dei costi effettivamente sostenuti.

Per l’utilizzo dei servizi di consulenza, l’importo massimo previsto per il sostegno alla consulenza sarà di euro 1.500,00 (corrispondente a un contributo dell’80% della spesa) ai sensi del REG (CE) 800/2008 prorogato con REG (UE) n. 1224/2013).

### **SOTTOMISURA 2.3. SOSTEGNO PER LA FORMAZIONE DEI CONSULENTI**

#### Descrizione dell’intervento

L'efficacia dei servizi di consulenza dipende in modo evidente dal livello di conoscenze e competenze dei tecnici che forniscono il servizio. Diviene quindi condizione necessaria per garantire il successo della misura la preparazione dei tecnici, mediante opportune attività di formazione.

La sottomisura finanzia quindi progetti di formazione per i tecnici e i consulenti, con la finalità di migliorarne le conoscenze tecniche e legislative relative ai campi di consulenza.

Sono compresi :

- corsi di formazione iniziale, finalizzati all'ottenimento del profilo professionale /qualifica di "Consulente aziendale specializzato". Tale formazione potrà essere complementare a quella correlata alla Sottomisura 1.1.1., ed eventualmente integrata da azioni di formazione professionale e acquisizioni di competenze supportate da fondi FSE. L'acquisizione del profilo professionale /qualifica consentirà l'inserimento dei tecnici così qualificati nello staff degli organismi di consulenza;
- corsi di aggiornamento "continuo" dei consulenti.

#### Tipologia di sostegno

Contributi pubblici in conto capitale.

#### Collegamento ad altre norme

- Regolamento (UE) n. 1303/2013, PARTE II, TITOLO VII, CAPO III, articolo 67
- Regolamento (EU) n. 1304/2013 relativo al Fondo Sociale Europeo.

#### Beneficiari

Beneficiario diretto del sostegno è l'Agenzia Lucana di Sviluppo ed Innovazione in Agricoltura (Alsia) in possesso di competenze, esperienza e personale qualificato.

#### Spese ammissibili

Spese di organizzazione sostenute per l'attuazione dell'operazione, e in particolare:

- attività di progettazione, coordinamento e realizzazione delle iniziative, incluse spese di personale;
- attività di docenza e di tutoraggio;
- noleggio di attrezzature e acquisto di materiale didattico;
- acquisto di materiale di consumo per esercitazioni;
- affitto e noleggio di aule e strutture didattiche;
- spese per eventuali visite didattiche: spese per noleggio di mezzi di trasporto collettivo, nei limiti del costo orario
- spese di diarie, vitto, alloggio e similari;
- spese generali.

Verrà utilizzato il calcolo dei costi standard, a norma dell'art. 67 del REG 1303/2013.

#### Condizioni di ammissibilità

Il soggetto attuatore dell'iniziativa (Alsia) è dotato di strutture idonee: sale, attrezzature e personale in possesso di specifica comprovata competenza e professionalità in funzione degli obiettivi del percorso formativo proposto.

#### Principi in materia di definizione dei criteri di selezione dei destinatari

I criteri di priorità sono definiti negli appositi avvisi coerentemente agli obiettivi della focus area, mantenendo comunque il criterio base di favorire la rispondenza dei progetti agli obiettivi fissati.

#### **Importi e aliquote di sostegno**

Il sostegno nell'ambito della presente misura è limitato alle aliquote massime di sostegno di cui all'allegato II del regolamento 1305/2013:

importo massimo previsto euro 200.000,00 per tre anni di formazione dei consulenti

## **8.2.4 VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLA MISURA**

### **8.2.4.1 Rischio/i nell'implementazione della misura**

I rischi nell'attuazione della misura 2 sono collegati alle seguenti tipologie:

- appalti pubblici
- selezione dei beneficiari
- sistemi informatici
- richieste di pagamento

### **8.2.4.2 Azioni di mitigazione**

Riguardo alla misura 2 si attueranno le seguenti azioni di mitigazione dei rischi:

- Appalti pubblici: saranno previste specifiche disposizioni da parte dell'AdG in merito alla tematica affidamento.
- Selezione dei Beneficiari: saranno previsti criteri di selezione, approvati secondo le disposizioni di cui al Reg. UE 1305/13, chiari, facilmente interpretabili e verificabili.
- Sistemi Informatici: il PSR Basilicata 2014 -2020 potrà contare su di un sistema informatico e di monitoraggio, adeguato alle esigenze regolamentari;
- Richieste di Pagamento: Sarà di ausilio l'informatizzazione di alcune procedure che valutino ex – ante la domanda di pagamento. La Regione Basilicata ha inoltre avviato un'azione di riforma organizzativa mirante a mitigare le problematiche legate ai controlli sulle domande di pagamento.

### **8.2.4.3 Valutazione complessiva della misura**

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sui BUR e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.



L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

## **8.2.2 M. 3 - REGIMI DI QUALITÀ DEI PRODOTTI AGRICOLI E ALIMENTARI**

### **8.2.1 Base giuridica**

Reg. (UE) n. 1305/2013 – art. 16

### **8.2.2 Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali**

La partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità non è completamente remunerata dal mercato, in particolare al momento di entrare in tali regimi e nei primi anni di partecipazione, quando vengono imposti obblighi supplementari e costi aggiuntivi. La misura risponde al fabbisogno di promuovere la partecipazione a regimi di qualità comunitari e rafforzare le azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla qualità delle produzioni agroalimentari (F13)

Essa contribuisce alla realizzazione della Priorità 3 "Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo", con riferimento alla Focus area 3A "Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali".

La misura 3 inoltre, contribuisce al raggiungimento dell'Obiettivo Tematico OT3 "Promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo (per il FEASR)" e dell'Obiettivo trasversale "Innovazione".

## **SOTTOMISURA**

### **8.2.3 Campo di applicazione, livello di sostegno e altre informazioni (suddivise per sottomisura e tipo di intervento)**

#### ***Sottomisura 3.1 Sostegno agli agricoltori e alle associazioni che partecipano per la prima volta a un regime di qualità.***

##### Descrizione dell'intervento

La differenziazione e la qualificazione delle produzioni rappresentano strumenti significativi per rafforzare la competitività delle imprese.

Il sostegno, nell'ambito del presente intervento, è concesso agli imprenditori agricoli singoli e/o associati che partecipano per la prima volta a regimi di qualità e/o di certificazione.

Il sostegno è concesso a titolo di incentivo, sotto forma di pagamento annuale, il cui importo è determinato in funzione dell'ammontare dei "costi fissi" occasionati dalla partecipazione ai regimi di qualità sovvenzionati, per un periodo massimo di cinque anni.

##### Tipologia di sostegno

## Contributo in conto capitale

### Collegamento ad altre norme

- Reg. (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio
- Reg. (CE) n. 834/2007 del Consiglio
- Reg. (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio
- Reg. (UE) n. 251/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio ( che abroga il Reg. 1601/91)
- parte II, titolo II, capo I, sezione 2, del reg. (UE) n. 1308/2013 del Consiglio per quanto riguarda il settore vitivinicolo

### Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli o associati che aderiscono per la prima volta a sistemi di qualità.

### Spese ammissibili

- 
- Costi di iscrizione/adesione ad un regime di qualità;
- contributo annuo di partecipazione ad un regime di qualità;
- spese per i controlli intesi a verificare il rispetto dei disciplinari.

### Condizioni di ammissibilità

I beneficiari devono partecipare per la prima volta ad un regime di qualità a norma dei seguenti regolamenti e disposizioni:

- Reg. (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio
- Reg. (CE) n. 834/2007 del Consiglio
- Reg. (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio
- Reg. (UE) n. 251/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio ( che abroga il Reg. 1601/91)
- parte II, titolo II, capo I, sezione 2, del reg. (UE) n. 1308/2013 del Consiglio per quanto riguarda il settore vitivinicolo

Nel caso di “imprenditori associati”

1. presenza, nella compagine sociale, di operatori che partecipano ad uno dei regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari di cui all'articolo 16, paragrafo 1 del reg. (UE) n. 1305/2013
2. essere riconosciuti ai sensi della pertinente normativa nazionale (solo per OP, AOP e consorzi di tutela).

Il sistema di qualità nazionale, oggetto del sostegno del presente intervento, che risponde ai criteri di cui all'art. 16 comma 1 del Reg. CE 1305/2013 è l'Indicazione Geografica Tipica (IGT), riconosciuta ai sensi della Legge 10 febbraio 1992, n. 164 "Nuova disciplina delle denominazioni d'origine" e del D.P.R. 20 aprile 1994, n. 348 "Regolamento recante disciplina del procedimento di riconoscimento di denominazione d'origine dei vini".

Caratteristiche del sistema:

Specificità del prodotto: la specificità di tali vini deriva dall'adozione di un disciplinare di produzione che va a indicare oltre alla zona di produzione, gli obblighi relativi alle varietà da utilizzare, ai sistemi di coltivazione, alle rese massime, sia in termini di quantitativi di uva per ettaro, che di percentuale di vino finito ottenibile.

Disciplinari di produzione vincolati e verificati: tali vini devono essere pertanto prodotti rispettando un preciso disciplinare di produzione, approvato con decreto del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste a seguito di un'istruttoria effettuata dal "Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni d'origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini italiani".

Sistema aperto a tutti i produttori: tutti i produttori che siano nelle condizioni di produrre secondo le regole dettate dai disciplinari di produzione, possono accedere a rivendicare ad IGT i propri vini.

Sistema trasparente e tracciabilità: tenuto conto della specificità del sistema normativo del settore vitivinicolo in generale, e nello specifico delle norme relative alla possibilità di rivendicazione dei vini ad IGT, si può garantire la tracciabilità dei prodotti. Infatti, all'obbligo cui è tenuto ciascun viticoltore di dichiarare in maniera analitica la superficie vitata condotta, iscrivendola al Potenziale viticolo della Regione Basilicata, si aggiunge per i vini ad IGT l'obbligo di iscrizione delle vigne in appositi Elenchi (vedi D.M. 27.03.2001, Accordo Stato-Regioni e province autonome di Trento e Bolzano del 25 luglio 2002, D.M. 28.12.2006, DGR 1578/2006). L'iscrizione dei vigneti ai suddetti Elenchi viene effettuata su richiesta del produttore che si impegna al rispetto di quanto previsto negli specifici disciplinari di produzione.

Rispondenza agli sbocchi di mercato: relativamente agli sbocchi di mercato, i vini ad IGT, con una produzione di circa 29.000 Hl (rispetto ai vini DOC la cui produzione si attesta a circa 31.000) (dati ISTAT), non presentano problemi di collocazione sul mercato in quanto le produzioni, quantitativamente modeste, hanno avuto un'accoglienza molto positiva dal mercato.

### **Elenco dei prodotti ammissibili a finanziamento:**

#### **Sistemi di qualità comunitari**

Per il Regolamento (CE) n. 1493/99 i prodotti ammessi al sostegno sono i vini qualificati DOC:

- Aglianico del Vulture DOC DPR 18/02/1971(G.U. 129 del 22/05/1971); (DM 02/08/2010 G.U. n° 188 del 13/08/2010)
- Terre dell'Alta Val D'Agri DOC D.M. 04/09/2003 (G.U. 214 del 15/09/2003); (D.M. 28/11/2008 G.U.R.I. n° 299 del 23/12/2008)
- Grottino di Roccanova DOC Decreto 24/09/2009 G.U. n° 184 del 10/08/2009
- Aglianico del Vulture Superiore (DOCG) D.M. 2 Agosto 2010 G.U. n. 188 del 13/08/2010
- Fagioli bianchi di rotonda: Reg. CE n. 240/2011 dell'11/03/2011 (GUCE L. 66 del 12/03/2011).
- Olio Extravergine di Oliva "Vulture" (DOP): Reg. CE n. 21/2012 dell'11.01.2012 recante iscrizione di una denominazione nel registro delle denominazioni di origine protette e delle indicazioni geografiche protette (GUCE L 9/1 del 13.1.2012).

Per il Regolamento (CE) n. 510/ 2006 sono ammessi al sostegno i seguenti prodotti a marchio DOP:

- Caciocavallo Silano Reg. CE n° 1263 del 01/07/1996 (G.U.C.E. L.163 del 02/07/1996)
- Pecorino di Filiano Reg.. CE n° 1485 del 14/12/2007 (G.U.C.E. L.330 del 15/12/2007)
- Melanzana Rossa di Rotonda Reg. UE n° 624 del 15/07/2010 (G.U.C.E. L.182 del 16/07/2010)

#### Marchio IGP:

Fagiolo di Sarconi Reg. CE n° 1263 01/07/1996 (G.U.C.E. L.163 del 02/07/1996) Peperone di Senise Reg. CE n° 1263 01/07/1996 (G.U.C.E. L.163 del 02/07/1996) Canestrato di Moliterno Reg. UE n° 441 del 21/05/2010 (G.U.C.E. L. 126 del 22/05/2010)

Produzioni Biologiche ai sensi del Reg. (CE) 834/2007 e successive modifiche ed integrazioni e conseguenti normative nazionali.

## Sistemi di qualità nazionali

- Vini a marchio IGT: Basilicata (rosso, bianco, rosato, frizzante, novello e passito).

### Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I criteri di priorità sono definiti negli appositi bandi coerentemente agli obiettivi della focus area, mantenendo comunque il criterio base di favorire l'adesione di tipo collettivo e/o cooperativo ai progetti.

### Importi e aliquote di sostegno

- Il sostegno nell'ambito del presente intervento è concesso come un pagamento annuo incentivo per una durata massimo di cinque anni il cui importo è determinato in base al livello dei costi fissi derivanti dalla partecipazione ai sistemi di qualità.
- L'importo annuo massimo è di 3.000,00 euro per azienda

## SOTTOMISURA

### **8.2.3 Campo di applicazione, livello di sostegno e altre informazioni (suddivise per sottomisura e tipo di intervento)**

#### *Sottomisura 3.2. Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari*

##### Descrizione dell'intervento

L'intervento sostiene la realizzazione di azioni di informazione e promozione riguardanti i prodotti agricoli e alimentari che rientrano tra i regimi di qualità di cui all'articolo 16, paragrafo 1 del reg. (UE) n. 1305/2013. Le azioni che beneficiano del sostegno sono realizzate nel mercato interno da organismi collettivi che raggruppano operatori che partecipano ai regimi di qualità sovvenzionati. Tipologie di azioni ammissibili:

- azioni di informazione: pubblicazioni e prodotti multimediali, siti web, cartellonistica, incontri di informazione e orientamento rivolti ai consumatori, ecc.
- azioni di promozione a carattere pubblicitario: campagne ed eventi promozionali realizzati attraverso i mezzi di comunicazione (web, carta stampata, emittenti radio-televisive, cartellonistica, ecc.) e nei punti vendita, incontri B2B, incontri di pubbliche relazioni e con operatori, ecc.
- azioni di promozione in senso lato: workshop tra operatori, partecipazione a fiere, mostre ed altri eventi, diffusione di conoscenze scientifiche e tecniche sui prodotti dei regimi di qualità, ecc.

- Caratteristiche principali delle azioni ammissibili:
- devono indurre i consumatori ad acquistare i prodotti agricoli e alimentari che rientrano nei regimi di qualità di cui all'articolo 16, paragrafo 1 del reg. (UE) n. 1305/2013 e devono attirare l'attenzione sulle caratteristiche o i vantaggi di tali prodotti, con particolare riferimento ai seguenti aspetti connessi al regime di qualità: qualità del prodotto, metodi specifici di produzione, elevato grado di benessere degli animali, rispetto dell'ambiente, ecc.
- non devono spingere i consumatori ad acquistare un determinato prodotto in funzione della sua origine, ad eccezione dei prodotti agricoli e alimentari DOP/IGP/STG, dei vini DOP/IGP, delle bevande spiritose con indicazione geografica e dei prodotti vitivinicoli aromatizzati con indicazione geografica
- l'origine del prodotto può essere indicata a condizione che i riferimenti all'origine siano secondari rispetto al messaggio principale
- non devono riguardare marchi commerciali.

#### Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale

#### Collegamento ad altre norme

- • Reg. (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio
- Reg. (CE) n. 834/2007 del Consiglio
- Reg. (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio
- Reg. (CEE) n. 1601/91 del Consiglio
- Reg. (UE) n. 251/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio
- Parte II, titolo II, capo I, sezione 2, del reg. (UE) n. 1308/2013 del Consiglio per quanto riguarda il settore vitivinicolo

#### Beneficiari

- organizzazioni di produttori (OP) e loro associazioni (AOP), riconosciute ai sensi della pertinente normativa nazionale
- consorzi e associazioni di produttori

- consorzi di tutela dei prodotti agricoli e alimentari DOP/IGP/STG e dei vini DOP/IGP, riconosciuti ai sensi della pertinente normativa nazionale
  - cooperative agricole non associate agli organismi collettivi sopra elencati.
- Criteri di ammissibilità dei beneficiari:
- presenza, nella compagine sociale del beneficiario, di operatori che partecipano ad uno dei regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari di cui all'articolo 16, paragrafo 1 del reg. (UE) n. 1305/2013
  - essere riconosciuti ai sensi della pertinente normativa nazionale (solo per OP, AOP e consorzi di tutela).

### Spese ammissibili

Sono ammissibili al sostegno i seguenti costi sostenuti e pagati dal beneficiario: Azioni di informazione

1. costi per pubblicazioni e prodotti multimediali
2. costi per la realizzazione e lo sviluppo di siti web
3. costi per cartellonistica
4. costi per la realizzazione di incontri con consumatori Azioni di promozione a carattere pubblicitario
5. costi per la realizzazione di campagne ed eventi promozionali, incluse le attività svolte nei punti vendita
6. costi per la realizzazione di incontri B2B, di pubbliche relazioni e con operatori
7. costi per l'acquisto di spazi pubblicitari su mezzi di comunicazione Azioni di promozione in senso lato
8. costi per la realizzazione di workshop tra operatori
9. costi per la partecipazione a fiere, mostre ed altri eventi
10. costi per la diffusione di conoscenze scientifiche e tecniche sui prodotti dei regimi di qualità.

Spese generali: entro il limite massimo del 5% dell'importo totale di spesa ammissibile di ciascuna tipologia di azione.

### Condizioni di ammissibilità

Requisiti di ammissibilità della domanda di aiuto:



- le azioni di informazione e promozione previste nel progetto di attività devono avere per oggetto il regime di qualità sovvenzionato al quale partecipano operatori inseriti nella compagine sociale del beneficiario.

#### Impegni previsti:

- realizzare le azioni di informazione e promozione previste nel progetto di attività.

#### Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Criteri di selezione dei beneficiari:

1. tipologia di beneficiario
2. rappresentatività del beneficiario
3. regime di qualità eleggibile
4. caratteristiche del progetto di attività.

#### Importi e aliquote di sostegno

Importo minimo di spesa ammissibile: 100.000 euro per progetto di attività. Livello di aiuto:

- azioni di informazione: 70% della spesa ammissibile
- azioni di promozione a carattere pubblicitario: 50% della spesa ammissibile azioni di promozione in senso lato: 70% della spesa ammissibile.

#### 8.2.4 Verificabilità e controllabilità della misura

##### **8.2.4.1 Rischio/i nell'implementazione della misura**

I rischi nell'attuazione della misura 3 sono collegati alle seguenti tipologie:

- selezione dei beneficiari
- sistemi informatici
- richieste di pagamento

##### **8.2.4.2 Azioni di mitigazione**

Riguardo alla misura 3 si attueranno le seguenti azioni di mitigazione dei rischi:

- Selezione dei Beneficiari: saranno previsti criteri di selezione, approvati secondo le disposizioni di cui al Reg. UE 1305/13, chiari, facilmente interpretabili e verificabili.
- Sistemi Informatici: il PSR Basilicata 2014 -2020 potrà contare su di un sistema informatico e di monitoraggio, adeguato alle esigenze regolamentari;

- **Richieste di Pagamento:** Sarà di ausilio l'informatizzazione di alcune procedure che valutino ex – ante la domanda di pagamento. La Regione Basilicata ha inoltre avviato un'azione di riforma organizzativa mirante a mitigare le problematiche legate ai controlli sulle domande di pagamento.

### 8.2.4.3 Valutazione complessiva della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sui BUR e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

## 8.2.4 M. 4 - INVESTIMENTI IN IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

### 8.2.4.1 Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013, TITOLO III, CAPO I, Articolo 17, paragrafo 1, lettere a), b), c), d)

8.2.4.2 Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento e il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali

La misura 4 ha un peso rilevante all'interno del PSR della Basilicata, in quanto gli investimenti produttivi sono ritenuti indispensabili per la crescita del sistema agroalimentare della regione. La misura concorre anche alla realizzazione di investimenti non produttivi, nella logica di uno sviluppo sostenibile e redditivo sia dell'impresa agricola che di quella forestale.

La misura contribuisce al raggiungimento delle seguenti priorità:

- **P2 "Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste"**, relativamente alle focus area a) Migliorare le prestazioni economiche

di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività e alla focus area b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

- **P3 “Promuovere l’organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo”** relativamente alla Focus area a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- **P5 “Incentivare l’uso efficiente delle risorse e il passaggio a un’economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale”** relativamente alle Focus area a) Rendere più efficiente l’uso dell’acqua in agricoltura, Focus area b) Rendere più efficiente l’uso dell’energia nell’agricoltura e nell’industria alimentare, Focus area c) Favorire l’approvvigionamento e l’utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia, Focus area d) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall’agricoltura

La misura contribuisce agli obiettivi trasversali per i seguenti aspetti:

**Ambiente:** gli investimenti relativi ad un uso più efficiente della risorsa idrica e dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare, nonché quelli finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili e alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra aumentano la sostenibilità ambientale delle aziende agricole e di quelle di trasformazione. Gli investimenti non produttivi contribuiscono a preservare la biodiversità.

**Cambiamenti climatici:** la mitigazione dei cambiamenti climatici viene perseguita con investimenti per l'acquisto di macchine innovative. idonee all'applicazione di nuove tecniche di coltivazione, che possono prevedere anche un minor ricorso a lavorazioni, macchine ed impianti, favorendo così la riduzione dell'emissione di CO<sub>2</sub> in atmosfera. L'adattamento ai cambiamenti climatici viene agevolato da investimenti atti a introdurre nuovi sistemi e impianti di irrigazione che comportino una riduzione nel consumo di acqua.

**Innovazione** L'innovazione non sarà legata soltanto all'introduzione di nuove macchine o impianti, ma si espliciterà anche nelle forme associative e gestionali degli investimenti. La misura contribuisce alla realizzazione di PEI, di progetti integrati di filiera e di accordi di area, per sperimentare e realizzare

nuove forme associative atte a dare risposte a tematiche rilevanti per lo sviluppo rurale. **Un'altra forma gestionale innovativa per la Regione è il pacchetto giovani, che mette insieme più misure per rispondere a esigenze produttive, ambientali e di multifunzionalità delle imprese agricole gestite da giovani.**

Le sottomisure che si intende attivare sono:

**Sottomisura 4.1** Investimenti per il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità delle aziende agricole

Operazioni:

4.1.a Investimenti in aziende agricole con approccio individuale o di filiera o di area

**Sottomisura 4.2** Investimenti in trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli

Operazioni:

4.2.a Investimenti in imprese agroalimentari, con approccio individuale o di filiera o di area, finalizzati a migliorare le fasi di trasformazione e di accesso ai mercati,

**Sottomisura 4.3** Investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento e l'adeguamento dell'agricoltura e delle foreste

Operazioni:

4.3.a Infrastrutture destinate allo sviluppo dei settori agricolo e forestale

**Sottomisura 4.4** Investimenti non produttivi

Operazioni:

4.4.a Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla conservazione della biodiversità

### **Sottomisura 4.1 Investimenti per il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità delle aziende agricole**

La sottomisura 4.1, relativa agli investimenti nelle singole imprese agricole con approccio sia individuale che collettivo (filiera o area), concorre al conseguimento degli obiettivi di numerose focus area. Obiettivo principale è quello di favorire il miglioramento delle prestazioni economiche e il rendimento globale delle aziende, in una logica di sostenibilità ambientale, rispondendo così anche alle focus area

della priorità 5. Il rispetto dei requisiti relative alle nuove norme comunitarie deve essere garantito entro 12 mesi dall'entrata in vigore

### **Operazione 4.1.a - Investimenti in aziende agricole con approccio individuale o di filiere o di area**

#### Descrizione dell'operazione

L'operazione mira a garantire il sostegno agli investimenti delle aziende agricole, necessari per rimanere competitive sul mercato. Per aumentarne la redditività e ridurre i costi di produzione è necessario introdurre soluzioni, sia dal punto di vista tecnologico che gestionali, che ne garantiscono anche la sostenibilità ambientale. Gli investimenti, effettuati con approccio sia individuale che di filiera o territoriale, devono garantire la vitalità economica e produttiva delle aziende. Inoltre l'operazione mira a migliorare le prestazioni energetiche e la sostenibilità globale dell'azienda, anche relativamente ad un uso più razionale della risorsa idrica in azienda.

#### Tipi di sostegno

Il sostegno sarà erogato sotto forma di contributo in conto capitale. E' possibile il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento, così come previsto dall'articolo 45 - paragrafo 4 . del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

#### *Collegamenti con altre norme legislative*

- Regolamento (UE) n.1306/2013, titolo VI, capo I
- Regolamento (UE) n.1307/2013
- PIEAR 2010-2020 (Piano di indirizzo energetico ambientale regionale)

#### Beneficiari

I beneficiari sono le imprese agricole singole o associate che effettuano investimenti sul territorio regionale e rispettano le condizioni di ammissibilità.

#### Spese eleggibili

Sono eleggibili le seguenti spese:

- Costruzione e/o ristrutturazione di immobili produttivi;
- Acquisto di impianti, macchine e attrezzature funzionali a:
  - aumento per la produttività
  - razionalizzazione dei costi
  - riduzione di consumo energetico
  - produzione di energia da fonti rinnovabili con piccoli impianti per autoconsumo (potenza max 1Mw)
  - miglioramento dell'efficienza e/o riduzione dell'uso di fertilizzanti e/o prodotti fitosanitari
- Investimenti per aumentare l'efficienza energetica degli edifici rurali produttivi
- Investimenti per impianti arborei in short rotation form
- Acquisto/sviluppo di software, di brevetti;
- Spese generali (onorari professionisti, consulenti ecc.);
- Investimenti effettuati da giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in una azienda agricola in qualità di capo azienda finalizzati al rispetto i requisiti dell'Unione, inclusa la sicurezza sul lavoro. In tal caso il sostegno può essere erogato entro un periodo massimo di 24 mesi dall'insediamento;
- Investimenti finalizzati al rispetto dei nuovi obblighi dettati dall'Unione per un periodo massimo di 12 mesi dalla data in cui diventano obbligatori per l'azienda.

### Condizioni di ammissibilità

La misura si applica in tutto il territorio regionale.

I richiedenti devono essere un imprenditore agricolo professionale, ai sensi del D.Lgs. n. 99/2004 e s.m.i. e del D.Lgs 101/2005. Le altre condizioni richieste sono:

- Iscrizione al Registro delle Imprese Agricole presso la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura;
- Iscrizione all'INPS ai fini previdenziali ed assistenziali;
- Partita IVA;
- Rispetto della condizionalità;
- Possesso titolo proprietà/conduzione

### Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione seguiranno i seguenti principi:

- Caratteristiche del richiedente

- Requisiti qualitativi degli interventi richiesti

#### Importo e intensità dell'aiuto

La percentuale di sostegno è del 50% dell'investimento totale. Detta percentuale è incrementata di un ulteriore 20%, fino ad un massimo del 90%, nel caso di

- investimenti collettivi e di progetti integrati,
- investimenti sovvenzionati nell'ambito del PEI;
- da giovane imprenditore che beneficia del sostegno di cui all'articolo 19.1 a) del Reg. (UE) 1305/2013,

### **Sottomisura 4.2 Investimenti in trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli**

Operazione 4.2.a Investimenti in imprese agroalimentari, con approccio individuale o di filiera o di area, finalizzati a migliorare le fasi di trasformazione e di accesso ai mercati

#### *Descrizione dell'operazione*

Le aziende agricole, nel corso degli anni, hanno progressivamente perso potere contrattuale sia per l'evolversi dei mercati verso la grande distribuzione organizzata, che assorbe gran parte del valore del prodotto a discapito dei produttori, sia per la crisi congiunturale, con conseguente erosione dei redditi delle aziende.

La possibilità di incentivare investimenti in imprese agroalimentari può favorire la crescita del settore, rendendolo più capace di rispondere alle esigenze, anche in termini di massa critica, e di cogliere gli orientamenti del mercato.

In tal senso saranno incentivati soprattutto i progetti di filiera e/o di area, con l'obiettivo di aumentare la remunerazione della materia prima ai produttori.

#### Tipi di sostegno

Il sostegno sarà erogato sotto forma di contributo in conto capitale. E' possibile il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento, così come previsto dall'articolo 45 - paragrafo 4 - del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

#### Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n.1306/2013, titolo VI, capo I
- Regolamento (UE) n.1307/2013
- PIEAR 2010-2020 (Piano di indirizzo energetico ambientale regionale)
- PIEAR 2010-2020 (Piano di indirizzo energetico ambientale regionale)

### Beneficiari

I beneficiari sono le imprese agricole e agroalimentari singole o associate che effettuano investimenti sul territorio regionale e rispettano le condizioni di ammissibilità.

### Spese eleggibili

Sono eleggibili le seguenti spese:

- Costruzione e/o ristrutturazione di immobili connessi all'attività di raccolta, stoccaggio, trasformazione e commercializzazione;
- Acquisto di impianti, macchine e attrezzature funzionali a:
  - aumento della produttività
  - razionalizzazione dei costi
  - riduzione di consumo energetico
  - produzione di energia da fonti rinnovabili con piccoli impianti (potenza max 1Mw)
  - miglioramento dell'efficienza e/o riduzione dell'uso di fertilizzanti e/o prodotti fitosanitari
- Investimenti per aumentare l'efficienza energetica degli edifici rurali produttivi
- Acquisto/sviluppo di software, di brevetti;
- Spese generali (onorari professionisti, consulenti ecc.);
- Investimenti effettuati da giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in una azienda agricola in qualità di capo azienda finalizzati al rispetto i requisiti dell'Unione, inclusa la sicurezza sul lavoro. In tal caso il sostegno può essere erogato per un periodo massimo di 24 mesi dall'insediamento;
- Investimenti finalizzati al rispetto dei nuovi obblighi dettati dall'Unione per un periodo massimo di 12 mesi dalla data in cui diventano obbligatori per l'azienda.

### Condizioni di ammissibilità

La misura si applica in tutto il territorio regionale.

I beneficiari sono

1. imprenditore agricolo professionali, ai sensi del D.Lgs. n. 99/2004 e s.m.i. e del D.Lgs 101/2005.

Le altre condizioni richieste sono:



- Iscrizione al Registro delle Imprese Agricole presso la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura;
- Iscrizione all'INPS ai fini previdenziali ed assistenziali;
- Partita IVA;
- Rispetto della condizionalità;
- Possesso titolo proprietà/conduzione

## 2. Microimprese e Piccole e medie imprese ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione

La misura si applica in tutto il territorio regionale

### Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione seguiranno i seguenti principi:

- Caratteristiche del richiedente
- Requisiti qualitativi degli interventi richiesti

### Importo e intensità dell'aiuto

La percentuale di sostegno è del 50% dell'investimento totale. Detta percentuale è incrementata di un ulteriore 20%, fino ad un massimo del 90%, nel caso di

- investimenti collettivi e di progetti integrati,
- investimenti sovvenzionati nell'ambito del PEI;
- da giovane imprenditore che beneficia del sostegno di cui all'articolo 19.1 a) del Reg. (UE) 1305/2013,

Limitatamente ai prodotti che non rientrano nell'Allegato 1 del Trattato, tutti gli aiuti concessi nell'ambito di questa operazione saranno conformi al Reg. (UE) 1408/13 ("de minimis").

## **Sottomisura 4.3 Investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento e l'adeguamento dell'agricoltura e delle foreste**

Operazione 4.3.a Infrastrutture destinate allo sviluppo dei settori agricolo e forestale

### Descrizione dell'operazione

Le infrastrutture viarie rappresentano sono fondamentali per il mantenimento e lo sviluppo del settore primario, in particolare nelle aree interne e montane, ove lo svolgimento di attività agricole e forestali è reso possibile solo grazie alla presenza di un'adeguata rete viarie di servizio. Diventa quindi indispensa-

bile finanziare investimenti per la realizzazione di nuove strade e il miglioramento di quelle esistenti, perché questo consente sia il trasporto dei prodotti e dei mezzi tecnici necessari alle attività produttive, sia una migliore qualità della vita in termini sociali ed economici delle popolazioni locali.

Saranno incentivati anche gli investimenti per gli invasi e le reti di distribuzione idrica, particolarmente necessari nelle aree interne della regione, nonché le reti di distribuzione della energia prodotta da fonti rinnovabili, a servizio di più imprese e/o delle comunità locali

### Tipi di sostegno

Il sostegno sarà erogato sotto forma di contributo in conto capitale. E' possibile il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento, così come previsto dall'articolo 45 - paragrafo 4 . del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

### Collegamenti con altre norme legislative

Regolamento (UE) n. 1301/2013 relativo al FESR per il periodo 2014-2020

### Beneficiari

I beneficiari, che effettuano investimenti sul territorio regionale e rispettano le condizioni di ammissibilità, sono:

- le imprese agricole singole o associate;
- le imprese boschive singole o associate;
- gli enti pubblici e i soggetti di diritto pubblico

### Spese eleggibili

Sono eleggibili le seguenti spese:

- Realizzazione di strade interpoderali a servizio delle aziende agricole e forestali;
- Manutenzione straordinaria di strade interpoderali a servizio delle aziende agricole e forestali;
- Costruzione di una rete di distribuzione della energia prodotta da fonti rinnovabili;
- Realizzazione di invasi e reti di distribuzione idrica;
- Manutenzione straordinaria di invasi e reti di distribuzione idrica
- Spese generali (onorari professionisti, consulenti ecc.);

### Condizioni di ammissibilità

La misura si applica in tutto il territorio regionale, con priorità nelle zone di montagna, così come classificate dall'Istat

### Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione seguiranno i seguenti principi:

- Caratteristiche del richiedente
- Requisiti qualitativi degli interventi richiesti.

### Importo e intensità dell'aiuto

La percentuale di sostegno è pari al 50% (si può anche arrivare al 100%) del costo dell'investimento nel caso in cui il beneficiario sia un'impresa boschiva singola o associata

Detta percentuale può essere incrementata di un ulteriore 20% nel caso di

- investimenti collettivi e di progetti integrati,
- investimenti sovvenzionati nell'ambito del PEI;
- da giovane imprenditore che beneficia del sostegno di cui all'articolo 19.1 a) del Reg. (UE) 1305/2013,
- investimenti effettuati da giovani imprenditori che si sono già insediati durante i cinque anni precedenti la domanda di sostegno.

La percentuale di sostegno è pari al 100% nel caso in cui il beneficiario sia un Ente pubblico o un soggetto di diritto pubblico. Limitatamente ai prodotti che non rientrano nell'Allegato 1 del Trattato, tutti gli aiuti concessi nell'ambito di questa operazione saranno conformi al Reg. (UE) 1408/13 ("de minimis").

## **Sottomisura 4.4 Investimenti non produttivi**

Operazione 4.4.a Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla conservazione della biodiversità

### Descrizione dell'operazione

La necessità di salvaguardare la biodiversità investe anche le aziende agricole che sono chiamate a dare il loro contributo per ridurre l'impatto dell'attività sull'ambiente. In tal senso è importante dare un sostegno alle aziende agricole sia per interventi di costituzione di strutture artificiali, quali i muretti a secco, che vegetali, quali siepi o filari, che arricchiscono l'ecosistema, sia con protezioni da fauna che negli ultimi anni sta causando danni alle imprese agricole.

Inoltre nelle aree Natura 2000, ove previsto dai piani di gestione, è importante sostenere l'eradicazione delle specie vegetali invasive alloctone, sia arbustive che arboree, per riportare l'ambiente alle sue originarie caratteristiche.

#### Tipi di sostegno

Il sostegno sarà erogato sotto forma di contributo in conto capitale. E' possibile il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento, così come previsto dall'articolo 45 - paragrafo 4 . del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

#### Collegamenti con altre norme legislative

D.G.R. 951/2012 Programma Rete Natura 2000 di Basilicata (D.G.R. 1925/2007) Adozione delle Misure di tutela e Conservazione per i siti di Natura 2000 di Basilicata

D.G.R. 30/2012 Aggiornamento ed integrazione delle Misure di Tutela e conservazione per i siti di Natura 2000 di Basilicata

#### Beneficiari

I beneficiari, che effettuano investimenti sul territorio regionale e rispettano le condizioni di ammissibilità, sono:

- le imprese agricole singole o associate;
- gli enti pubblici e i soggetti di diritto pubblico
- i soggetti gestori del territorio: Enti Parco, Comuni singoli e associati, gestori dei Siti Natura 2000

#### Spese eleggibili

Sono eleggibili le seguenti spese:

- Estirpazione di specie alloctone arbustive e arboree nelle aree Natura 2000, ove previsto dai rispettivi Piani di gestione;

- Investimenti materiali per la realizzazione di protezioni di vario tipo (meccaniche, elettriche a bassa intensità, acustiche, visive)
- Spese generali (onorari professionisti, consulenti ecc.);

#### Condizioni di ammissibilità

La misura si applica in tutto il territorio regionale, con priorità nelle aree Natura 2000, nelle aree dei Parchi sia Nazionali che Regionali e nelle zone di montagna, così come classificate dall'Istat.

#### Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione seguiranno i seguenti principi:

- Caratteristiche del richiedente
- Requisiti qualitativi degli interventi richiesti.

#### Importo e intensità dell'aiuto

La percentuale di sostegno è pari al 100% della spesa ammissibile del progetto.

#### 8.2.4.3 Verificabilità e controllabilità della misura

##### **8.2.4.1 Rischio/i nell'implementazione della misura**

I rischi nell'attuazione della misura 4 sono collegati alle seguenti tipologie:

- affidamenti relativi a beneficiari
- ragionevolezza dei costi
- sistema di controllo adeguato
- selezione dei beneficiari
- sistemi informatici
- richieste di pagamento

##### **8.2.4.2 Azioni di mitigazione**

Riguardo alla misura 4 si attueranno le seguenti azioni di mitigazione dei rischi:

- Affidamenti relativi ai beneficiari: L'AdG del PSR approverà specifiche disposizioni miranti a: garantire procedure trasparenti, competitive, informando i beneficiari circa gli obblighi connessi alla gestione dei fondi, anche in riferimento all'individuazione di fornitori di beni e servizi.
- Ragionevolezza dei costi: L'AdG del PSR approverà specifiche disposizioni sull'ammissibilità delle spese con riferimento al criterio di ragionevolezza. L'esperienza insegna che anche in presenza di offerte / preventivi da parte di ditte fra loro in concorrenza non sempre si arriva alla

definizione di un costo ragionevole, mentre più appropriato appare il ricorso a prezzi ufficiali (cfr. lavori edili a misura). A tal fine oltre una certa soglia alle offerte / preventivo andrà associata una specifica analisi di mercato. Sarà valutata con attenzione la gestione dei costi per “spese immateriali”. Le disposizioni sopra richiamate avranno anche lo scopo di disciplinare l’applicazione di costi standard / semplificati e individuare il/i soggetto/i terzo/i incaricato di verificare la congruità del costo.

- Sistema di controllo adeguato: sarà prevista un’adeguata pista di controllo, anche informatizzata, atta a definire, sin dalle fasi di ammissibilità e/o avvio dell’operazione, una accurata valutazione dei criteri di ammissibilità, della congruità delle spese, modalità di selezione dei fornitori, ecc.
- Selezione dei Beneficiari: saranno previsti criteri di selezione, approvati secondo le disposizioni di cui al Reg. UE 1305/13, chiari, facilmente interpretabili e verificabili.
- Sistemi Informatici: il PSR Basilicata 2014 -2020 potrà contare su di un sistema informatico e di monitoraggio, adeguato alle esigenze regolamentari;
- Richieste di Pagamento: Sarà di ausilio l’informatizzazione di alcune procedure che valutino ex – ante la domanda di pagamento. La Regione Basilicata ha inoltre avviato un’azione di riforma organizzativa mirante a mitigare le problematiche legate ai controlli sulle domande di pagamento.
- 

#### **8.2.4.3 Valutazione complessiva della misura**

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sui BUR e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

L’Autorità di Gestione e l’Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM “Verificabilità e Controllabilità delle Misure” reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell’esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all’interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

## **8.2.5 M. 5 - RIPRISTINO DEL POTENZIALE PRODUTTIVO AGRICOLO DANNEGGIATO DA CALAMITÀ NATURALI E DA EVENTI CATASTROFICI E INTRODUZIONE DI ADEGUATE MISURE DI PREVENZIONE**

### **8.2.1 Base giuridica**

Reg. (UE) N. 1305/2013 - art. 18

### **8.2.2 Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali**

Il frequente verificarsi, negli ultimi anni, di condizioni climatiche anomale culminate in veri e propri eventi calamitosi che hanno colpito il territorio regionale hanno messo in evidenza la necessità della regione Basilicata di dotarsi di strumenti che consentano di ripristinare il potenziale produttivo delle aziende agricole colpite dalle calamità naturali oltreché di prevenire gli effetti di tali fenomeni.

La presente misura contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo specifico "Prevedere forme assicurative e mutualistiche di sostegno agli imprenditori per la prevenzione e la gestione dei rischi legati alle condizioni ambientali e climatiche, nella logica della sostenibilità ambientale dei processi produttivi" della focus area 3b "Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali".

La misura prevede da un lato l'attivazione di investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici rispondendo al fabbisogno (F14) "Sostenere gli interventi per il ripristino del potenziale agricolo danneggiato da calamità e catastrofi naturali" della strategia regionale. Dall'altro la misura prevede l'attivazione di investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici.

Questi ultimi interventi si attivano in caso di:

- "calamità naturale" un evento naturale, di tipo biotico o abiotico, che causa gravi turbative dei sistemi di produzione agricola o dei complessi forestali, con conseguenti danni economici rilevanti per il settore agricolo forestale;
- "avversità atmosferica" un evento atmosferico, come gelo, tempesta, grandine, ghiaccio, forte pioggia o siccità prolungata, piogge alluvionali che possono essere assimilati ad una calamità naturale. Questi eventi sono assimilabili ad una calamità naturale quando causano la distruzione di più del 30% della produzione media triennale calcolata sui cinque anni precedenti, escludendo l'anno con la produzione più bassa e quello con la produzione più elevata;
- "evento catastrofico" un evento imprevisto di tipo biotico o abiotico, provocato dall'azione umana, che causa gravi perturbative dei sistemi di produzione agricola o dei complessi forestali, con conseguenti danni economici rilevanti per il settore agricolo o forestale.

La misura può presentare una relazione di complementarità con il fabbisogno F16 nell'ambito delle altre misure di gestione del rischio di cui agli articoli 36-37-38 e 39 del Regolamento (U.E.) n.1305/2013, per contributi finanziari sui: premi di assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante, sui fondi di mutualità anche per la stabilizzazione del reddito per i quali è prevista l'attivazione di una misura a carattere nazionale (PON).

## **SOTTOMISURA**

### **8.2.3 Campo di applicazione, livello di sostegno e altre informazioni (suddivise per sottomisura e tipo di intervento)**

#### **Sottomisura 5.1 Sostegno agli investimenti nelle azioni preventive volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici**

##### **Descrizione dell'intervento**

La sottomisura sostiene l'attuazione di interventi di prevenzione rispetto ad alcune criticità rilevate sul territorio quali la propensione al dissesto idro-geologico di alcune aree e di quanto indicato nei Piani di competenza.

##### Tipologia di sostegno



E' previsto un contributo in conto capitale fino all'importo massimo del 80% dei costi degli investimenti ammissibili per interventi di prevenzione realizzati da singoli agricoltori e del 100% se realizzati collettivamente da più beneficiari.

#### Collegamento ad altre norme

Piani Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI) predisposti dalle Autorità di Bacino che insistono sul territorio regionale (Autorità di Bacino Interregionale della Basilicata, Autorità di Bacino Regionale Campania Sud e Interregionale del Bacino Idrografico del Fiume Sele, Autorità di Bacino della Puglia, Autorità di Bacino della Calabria)

Piano di Gestione rischio alluvioni redatto dal Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (a cui appartiene la Basilicata) ai sensi della Direttiva 2007/60/CE recepita con D.Lgs 49/2010.

Decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'art/co/o 1, comma 2, lettera i), **della** L. 7 marzo 2003, n. 38 per il riconoscimento dell'eccezionale avversità atmosferica da parte del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, su richiesta dell'autorità regionale.

#### Beneficiari

Imprese agricole, anche costituite in forma societaria di persone, di capitali, cooperativa, Associazioni di agricoltori, Enti pubblici, a condizione che sia stabilito un nesso tra l'investimento intrapreso e il potenziale produttivo agricolo.

#### Spese ammissibili

Spese sostenute per investimenti in azioni di prevenzione (es. sistemazioni idraulico-agrarie) volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici.

#### Condizioni di ammissibilità

Localizzazione del Beneficiario nell'area soggetta a rischio.

#### Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione dovranno privilegiare le aziende con un maggior numero di giovani e i progetti da realizzare in aziende che hanno già eseguito misure di prevenzione.

### **Importi e aliquote di sostegno**

E' erogato un contributo in conto capitale fino al 100% dei costi ammissibili, così determinato:

- 80% dell'importo dei costi di investimento ammissibili per le operazioni di prevenzione effettuate da singoli agricoltori;
- 100% dell'importo dei costi di investimento ammissibili per le operazioni di prevenzione effettuate congiuntamente da più di un beneficiario.

## **SOTTOMISURA**

### **8.2.3 Campo di applicazione, livello di sostegno e altre informazioni (suddivise per sottomisura e tipo di intervento)**

**Sottomisura 5.2 Sostegno per investimenti per il ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici**

#### **Descrizione dell'intervento**

L'intervento è finalizzato al ripristino della competitività e della redditività del settore agricolo attraverso la riduzione degli effetti negativi causati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici .

La misura sostiene la realizzazione di investimenti per il ripristino dei terreni e del potenziale produttivo e zootecnico aziendale danneggiato e/o distrutto dal verificarsi di eventi avversi a carattere eccezionale (avversità atmosferiche - lettera h dell'art. 2 Reg. (UE) 1305/2013 - calamità naturali - lettera k, comprese fitopatie ed infestazioni parassitarie - e eventi catastrofici - lettera l) in conformità alla normativa comunitaria e nazionale vigente con riferimento:

- al capitale fondiario (terreni e miglioramenti fondiari, strutture aziendali, impianti di produzione, impianti di stoccaggio, ricoveri animali, serre, ecc.);
- alle scorte vive e morte (dotazioni, impianti, macchinari e attrezzature, dotazioni zootecniche, ecc.) ;

- alle piantagioni legnose produttive distrutte a seguito di misure adottate per eradicare o circoscrivere una fitopatia o infestazione parassitaria (es. Sharka)

Il sostegno mira a favorire la ripresa della stabilità reddituale del settore agricolo a seguito di calamità naturali, avversità atmosferiche assimilati a calamità naturali e disastri ambientali. In particolare la misura interviene nei casi in cui l'intensità e la diffusione dei fenomeni calamitosi siano riconosciuti dagli organi competenti, rendendo necessari interventi per il ripristino del potenziale produttivo aziendale danneggiato o distrutto.

#### Tipologia di sostegno

E' previsto un contributo in conto capitale fino all'importo massimo del 100% dei costi degli investimenti ammissibili per interventi di ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, da avversità atmosferiche assimilabili alle calamità naturali e da eventi catastrofici comprese fitopatie ed infestazioni parassitarie.

Gli interventi di sostegno interverranno fino alla concorrenza del danno detratti di tutti gli eventuali interventi compensativi d'indennizzo ed assicurativi anche privati riconosciuti per le medesime finalità da altre norme vigenti a livello comunitario, nazionale e regionale.

#### Collegamento ad altre norme

Decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'art/co/o 1, comma 2, lettera i), *della* L. 7 marzo 2003, n. 38 per il riconoscimento dell'eccezionale avversità atmosferica da parte del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, su richiesta dell'autorità regionale.

#### Beneficiari

Agricoltori (come definiti dall'articolo 2135 del codice civile che esercitano attività di coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse) e associazioni di agricoltori.

#### Spese ammissibili

Costi di investimento per:

- il ripristino e/o ricostruzione del capitale fondiario (terreni e miglioramenti fondiari, strutture aziendali, impianti di produzione, impianti di stoccaggio, ricoveri animali, serre, ecc.);
- il ripristino del capitale di scorta: scorte vive e morte (dotazioni, impianti, macchinari e attrezzature, dotazioni zootecniche, ecc.) in sostituzione di quelle danneggiate o distrutte con medesime caratteristiche tecniche;
- il ripristino di impianti arborei produttivi (frutticoli, olivicoli e viticoli) distrutti o da distruggere nel caso di misure adottate per eradicare o circoscrivere una fitopatia o una infestazione parassitaria.

La spesa ammissibile viene fissata ad un limite minimo di 5.000 euro fino ad un massimo di:

- 200.000 nel caso di danni da avversità atmosferica assimilata a calamità naturale ed evento catastrofico;
- 300.000 nel caso di danni da calamità naturale.

I danni sono calcolati sulla base del valore reale del potenziale produttivo distrutto o danneggiato.

Il sostegno interverrà fino alla concorrenza del danno a cui andranno detratti tutti gli eventuali altri interventi compensativi di indennizzo ed assicurativi riconosciuti per le medesime finalità ai sensi di altre norme vigenti a livello comunitario, nazionale e regionale.

#### Condizioni di ammissibilità

Il sostegno è subordinato al riconoscimento formale da parte delle autorità pubbliche competenti del verificarsi degli eventi dannosi e che questa o le misure adottate conformemente alla direttiva 2000/29/CE del Consiglio per eradicare o circoscrivere una fitopatia o un'infestazione parassitaria hanno causato la distruzione di non meno del 30% del potenziale agricolo interessato.

La misura risulta applicabile nell'ambito delle zone territoriali delimitate dalle autorità competenti.

Potranno beneficiare dell'investimento di ripristino dei terreni e del potenziale produttivo gli agricoltori di cui all'art. 2135 del codice civile e, nel caso di calamità naturale, anche le imprese operanti nel settore della trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti dell'Allegato 1 del Trattato che abbiano il potenziale produttivo danneggiato.

Tutti gli investimenti saranno ammessi esclusivamente nei limiti di ripristino della capacità produttiva esistente prima del fenomeno calamitoso oggetto d'intervento con esclusione dei mancati redditi per la perdita di produzione o di qualsiasi altra forma di aiuto al funzionamento.

#### Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Saranno privilegiati i soggetti più deboli (dimensione aziendale in un certo range di dimensione economica) e quelli con livello di danno proporzionalmente maggiore come percentuale di incidenza sulla PLV.

#### Importi e aliquote di sostegno

E' erogato un contributo in conto capitale fino al 100% dei costi ammissibili.

Il sostegno interverrà fino alla concorrenza del danno a cui andranno detratti tutti gli eventuali altri interventi compensativi di indennizzo ed assicurativi riconosciuti per le medesime finalità ai sensi di altre norme vigenti a livello comunitario, nazionale e regionale.

#### *8.2.4.3 Verificabilità e controllabilità della misura*

##### 8.2.4.1 Rischio/i nell'implementazione della misura

I rischi nell'attuazione della misura 5 sono collegati alle seguenti tipologie:

- affidamenti relativi a beneficiari
- ragionevolezza dei costi
- sistema di controllo adeguato
- selezione dei beneficiari
- sistemi informatici
- richieste di pagamento

##### 8.2.4.2 Azioni di mitigazione

Riguardo alla misura 5 si attueranno le seguenti azioni di mitigazione dei rischi:

- Affidamenti relativi ai beneficiari: L'AdG del PSR approverà specifiche disposizioni miranti a: garantire procedure trasparenti, competitive, informando i beneficiari circa gli obblighi connessi alla gestione dei fondi, anche in riferimento all'individuazione di fornitori di beni e servizi.
- Ragionevolezza dei costi: L'AdG del PSR approverà specifiche disposizioni sull'ammissibilità delle spese con riferimento al criterio di ragionevolezza. L'esperienza insegna che anche in presenza di offerte / preventivi da parte di ditte fra loro in concorrenza non sempre si arriva alla definizione di un costo ragionevole, mentre più appropriato appare il ricorso a prezzari ufficiali (cfr. lavori edili a misura). A tal fine oltre una certa soglia alle offerte / preventivo andrà associata una specifica analisi di mercato. Sarà valutata con attenzione la gestione dei costi per "spese immateriali". Le disposizioni sopra richiamate avranno anche lo scopo di disciplinare l'applicazione di costi standard / semplificati e individuare il/i soggetto/i terzo/i incaricato di verificare la congruità del costo.
- Sistema di controllo adeguato: sarà prevista un'adeguata pista di controllo, anche informatizzata, atta a definire, sin dalle fasi di ammissibilità e/o avvio dell'operazione, una accurata valutazione dei criteri di ammissibilità, della congruità delle spese, modalità di selezione dei fornitori, ecc.
- Selezione dei Beneficiari: saranno previsti criteri di selezione, approvati secondo le disposizioni di cui al Reg. UE 1305/13, chiari, facilmente interpretabili e verificabili.
- Sistemi Informatici: il PSR Basilicata 2014 -2020 potrà contare su di un sistema informatico e di monitoraggio, adeguato alle esigenze regolamentari;
- Richieste di Pagamento: Sarà di ausilio l'informatizzazione di alcune procedure che valutino ex – ante la domanda di pagamento. La Regione Basilicata ha inoltre avviato un'azione di riforma organizzativa mirante a mitigare le problematiche legate ai controlli sulle domande di pagamento.

#### 8.2.4.3 Valutazione complessiva della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sui BUR e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

## **8.2.6 M. 6 - SVILUPPO DELLE AZIENDE AGRICOLE E DELLE IMPRESE**

### *8.2.6.1 Base giuridica*

- Regolamento (UE) n. 1305/2013, TITOLO III, CAPO I, Articolo 19, paragrafo 1, lettere a), b), c), Regolamento (UE) n. /2014 (attuativo)

### *8.2.6.2 Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento e il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali*

La misura contribuisce alla realizzazione di diversi obiettivi. In primis, contribuisce a favorire il ricambio generazionale in agricoltura. I dati Istat ci restituiscono un settore primario nel quale la presenza di conduttori con meno di 40 anni è ancora molto limitata, con una riduzione, tra gli ultimi due censimenti del 2000 e 2010, in linea con il dato nazionale, superiore al 40%. E' quindi indispensabile incentivare l'ingresso di giovani agricoltori, consentendo loro di presentare un business plan che possa prevedere investimenti nell'azienda agricola anche nella logica della multifunzionalità, nella consapevolezza che, come statisticamente dimostrato, i giovani possiedono maggiore propensione all'innovazione in senso lato

Si ritiene utile, contestualmente, favorire l'avviamento e il supporto di attività produttive non agricole e di attività di diversificazione in aree rurali, per contrastare il progressivo spopolamento delle aree interne e garantire sia occupazione che il presidio del territorio, anche grazie alla possibile realizzazione di servizi per la popolazione.

La misura contribuisce in via prioritaria alle seguenti focus area:

- **P2 "Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste"**, relativamente alle focus area a) *Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività* e alla focus area b) *Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale*
- **P3 "Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo"** relativamente alla Focus area a) *Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali*
- **P5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale"** relativamente alla Focus area c) *Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia,*
- **P6 "Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali"** relativamente alla Focus area a) *Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione*

La misura contribuisce agli obiettivi trasversali per i seguenti aspetti:

**Ambiente:**

**Cambiamenti climatici:** la mitigazione dei cambiamenti climatici viene perseguita con investimenti per l'acquisto di macchine e impianti innovativi, idonei, favorendo così la riduzione dell'emissione di CO2 in atmosfera. L'adattamento ai cambiamenti climatici viene agevolato da investimenti atti a introdurre nuovi sistemi e impianti di irrigazione che comportino una riduzione nel consumo di acqua.



**Innovazione** L'innovazione non sarà legata soltanto all'introduzione di nuove macchine o impianti, ma si espliciterà anche nelle forme associative e gestionali degli investimenti. La misura contribuisce alla realizzazione di PEI, di progetti integrati di filiera e di accordi di area, per sperimentare e realizzare nuove forme associative atte a dare risposte a tematiche rilevanti per lo sviluppo rurale. Un'altra forma gestionale innovativa per la Regione è il pacchetto giovani, che mette insieme più misure per rispondere a esigenze produttive, ambientali e di multifunzionalità delle imprese agricole gestite da giovani.

Le sottomisure che si intende attivare sono:

**Sottomisura 6.1** Aiuto all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori

Operazioni:

6.1.a Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori

**Sottomisura 6.2** Sostegno all'avviamento di attività non agricole in aree rurali

Operazioni:

6.2.a Aiuto all'avviamento di attività non agricole in aree rurali

**Sottomisura 6.4** Supporto agli investimenti nella creazione e sviluppo di attività non agricole

Operazioni:

6.4.a Sostegno alla costituzione e allo sviluppo di micro e piccole imprese e dell'agriturismo

**Sottomisura 6.1 Aiuto all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori**

L'analisi di contesto evidenzia il persistere di fenomeno di progressivo invecchiamento dei conduttori delle aziende agricole e del mancato ricambio generazionale. I dati del censimento ISTAT dell'agricoltura del 2010 evidenzia come solo il 10% dei conduttori abbia meno di 40 anni e che tale percentuale è diminuita di oltre il 40% nell'ultimo decennio. Tale fenomeno, che va letto unitamente alla diminuzione complessiva delle aziende agricole, pari in Basilicata al 32%, pone con evidenza la necessità di incentivare l'avviamento di imprese condotte da giovani agricoltori.

Operazione 6.1.a - Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori

Descrizione dell'operazione

Il sostegno viene erogato a giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in azienda agricola in qualità di capo azienda. L'erogazione del sostegno è vincolata alla presentazione di un piano aziendale, che può essere presentato in forma singola o associata, oppure nell'ambito delle misure previste dal "pacchetto giovani"

Tipi di sostegno

Il sostegno sarà erogato sotto forma di premio di primo insediamento, da erogare in due rate in un periodo massimo di cinque anni, la seconda subordinata alla realizzazione degli interventi previsti nel piano aziendale, che dovrà essere avviato entro 9 mesi dalla data di concessione dell'aiuto. Il versamento dell'ultima rata è subordinato all'attuazione del piano aziendale.

#### Collegamenti con altre norme legislative

Reg. (UE) n. 1307/2013 - art. 9

#### Beneficiari

I beneficiari sono giovani agricoltori, di età non superiore a 40 anni al momento di presentazione della domanda, che si insediano per la prima volta in azienda agricola in qualità di capo azienda in maniera singola o associata. Entro 18 mesi dalla data dell'insediamento i giovani agricoltori devono essere conformi all'"art.9 del Reg. (UE) n. 1307/13, "agricoltori in attività".

#### Spese eleggibili

Premio

#### Condizioni di ammissibilità

L'operazione si applica su tutto il territorio regionale

#### *Principi per la definizione dei criteri di selezione*

I criteri di selezione seguiranno i seguenti principi:

- Caratteristiche del richiedente
- Requisiti qualitativi degli interventi richiesti

#### Importo e intensità dell'aiuto

L'aiuto erogato è pari, al massimo, a 70.000 €

### **Sottomisura 6.2 Sostegno all'avviamento di attività non agricole in aree rurali**

Operazioni:6.2.a Aiuto all'avviamento di attività non agricole in aree rurali

Le aree rurali della regione hanno subito, nel corso degli ultimi dieci anni, un progressivo spopolamento e riduzione della forza lavoro attiva, sia legata al progressivo invecchiamento della popolazione che all'aumento della disoccupazione. In tale situazione anche la qualità della vita è compromessa perché

vengono a mancare alcuni servizi essenziali e anche le attività artigianali subiscono una contrazione. L'operazione garantisce un sostegno all'avviamento di attività non agricole in tali aree.

### Tipi di sostegno

Il sostegno sarà erogato sotto forma di premio, da erogare in due rate in un periodo massimo di cinque anni, la seconda subordinata alla realizzazione degli interventi previsti nell'ambito della sottomisura 6.1a, che dovranno essere avviati entro 9 mesi dalla data di concessione dell'aiuto. Il versamento dell'ultima rata è subordinato all'attuazione del piano aziendale.

### Beneficiari

I beneficiari sono:

- Agricoltori o coadiuvanti familiari che diversificano in attività non agricole nelle aree rurali;
- Microimprese e piccole imprese non agricole nelle aree rurali;
- Persone fisiche che risiedono in aree rurali.

### Spese eleggibili

Premio

### Condizioni di ammissibilità

L'operazione si applica nei comuni con meno di 5.000 residenti, come da dati del Censimento della popolazione ISTAT 2010.

### Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione seguiranno i seguenti principi:

- Caratteristiche del richiedente
- Requisiti qualitativi degli interventi richiesti

### Importo e intensità dell'aiuto

L'aiuto erogato è pari, al massimo, a 70.000 €

## **Sottomisura 6.4 Supporto agli investimenti nella creazione e sviluppo di attività non agricole**

Operazioni:6.4.a Sostegno alla costituzione e allo sviluppo di micro e piccole imprese, di agriturismi e di fattorie didattiche

Le aree rurali della regione hanno subito, nel corso degli ultimi dieci anni, un progressivo spopolamento e riduzione della forza lavoro attiva, sia legata al progressivo invecchiamento della popolazione che all'aumento della disoccupazione. In tale situazione anche la qualità della vita è compromessa perché vengono a mancare alcuni servizi essenziali e anche le attività artigianali subiscono una contrazione. L'operazione vuole quindi essere di supporto, con un sostegno all'avviamento, alle creazioni/riconversione di attività in tali aree.

### Tipi di sostegno

Il sostegno sarà erogato sotto forma di contributo in conto capitale. E' possibile il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento, così come previsto dall'articolo 45 - paragrafo 4 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

### Beneficiari

I beneficiari sono:

- Agricoltori o coadiuvanti familiari che diversificano in attività non agricole nelle aree rurali
- Microimprese e piccole imprese non agricole nelle aree rurali;
- Persone fisiche che risiedono in aree rurali.

### Collegamenti con altre norme legislative

- Reg (UE) n, 1407/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis".
- L.R. n. 17 del 25/02/2005 "Agriturismo e turismo rurale"
- DGR n. 1052 del 27/6/2008, pubblicata sul BUR n. 29 del 16/7/2008 "Istituzione dell'elenco regionale delle fattorie didattiche"

### Spese eleggibili

Sono ammissibili le seguenti spese:

- Costruzione e/o ristrutturazione di immobili connessi all'attività;
- Acquisto di impianti, macchine e attrezzature funzionali a:
  - attività agrituristica, fattorie sociali, fattorie didattiche
  - produzione di energia da fonti rinnovabili con piccoli impianti (potenza max 1Mw)
  - miglioramento dell'efficienza e/o riduzione dell'uso di fertilizzanti e/o prodotti fitosanitari
- Investimenti per aumentare l'efficienza energetica degli edifici rurali produttivi
- Acquisto/sviluppo di software, di brevetti
- Spese generali (onorari professionisti, consulenti ecc.)

#### Condizioni di ammissibilità

L'operazione si applica nei comuni con meno di 5.000 residenti, come da dati del Censimento della popolazione ISTAT 2010. Non sono ammissibili costi ad opere o attrezzature relative allo svolgimento di attività agricole.

#### Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione seguiranno i seguenti principi:

- Caratteristiche del richiedente
- Requisiti qualitativi degli interventi richiesti

#### Importo e intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto è pari al 50% del costo dell'investimento totale. Il sostegno è erogato secondo la regola del “de minimis”.

#### 8.2.4 Verificabilità e controllabilità della misura

##### **8.2.4.1 Rischio/i nell'implementazione della misura**

I rischi nell'attuazione della misura 6 sono collegati alle seguenti tipologie:

- affidamenti relativi a beneficiari
- ragionevolezza dei costi
- sistema di controllo adeguato
- selezione dei beneficiari

- sistemi informatici
- richieste di pagamento

#### **8.2.4.2 Azioni di mitigazione**

Riguardo alla misura 6 si attueranno le seguenti azioni di mitigazione dei rischi:

- **Affidamenti relativi ai beneficiari:** L'AdG del PSR approverà specifiche disposizioni miranti a garantire procedure trasparenti, competitive, informando i beneficiari circa gli obblighi connessi alla gestione dei fondi, anche in riferimento all'individuazione di fornitori di beni e servizi.
- **Ragionevolezza dei costi:** L'AdG del PSR approverà specifiche disposizioni sull'ammissibilità delle spese con riferimento al criterio di ragionevolezza. L'esperienza insegna che anche in presenza di offerte / preventivi da parte di ditte fra loro in concorrenza non sempre si arriva alla definizione di un costo ragionevole, mentre più appropriato appare il ricorso a prezzi ufficiali (cfr. lavori edili a misura). A tal fine oltre una certa soglia alle offerte / preventivo andrà associata una specifica analisi di mercato. Sarà valutata con attenzione la gestione dei costi per "spese immateriali". Le disposizioni sopra richiamate avranno anche lo scopo di disciplinare l'applicazione di costi standard / semplificati e individuare il/i soggetto/i terzo/i incaricato di verificare la congruità del costo.
- **Sistema di controllo adeguato:** sarà prevista un'adeguata pista di controllo, anche informatizzata, atta a definire, sin dalle fasi di ammissibilità e/o avvio dell'operazione, una accurata valutazione dei criteri di ammissibilità, della congruità delle spese, modalità di selezione dei fornitori, ecc.
- **Selezione dei Beneficiari:** saranno previsti criteri di selezione, approvati secondo le disposizioni di cui al Reg. UE 1305/13, chiari, facilmente interpretabili e verificabili.
- **Sistemi Informatici:** il PSR Basilicata 2014 -2020 potrà contare su di un sistema informatico e di monitoraggio, adeguato alle esigenze regolamentari;
- **Richieste di Pagamento:** Sarà di ausilio l'informatizzazione di alcune procedure che valutino ex – ante la domanda di pagamento. La Regione Basilicata ha inoltre avviato un'azione di riforma organizzativa mirante a mitigare le problematiche legate ai controlli sulle domande di pagamento.

#### **8.2.4.3 Valutazione complessiva della misura**

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle di-

sposizioni attuative, pubblicati sui BUR e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

## **8.2.7 M. 7 - SERVIZI DI BASE E RINNOVAMENTO DEI VILLAGGI NELLE ZONE RURALI**

### *8.2.7.1 Base giuridica*

- Regolamento (UE) n. 1305/2013, TITOLO III, CAPO I, Articolo 20, paragrafo 1, lettere b), c), d), e), f), g)

### *8.2.7.2 Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento e il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali*

L'analisi di contesto ha evidenziato il persistere del trend di spopolamento e dei problemi economici, nonché l'accentuata disoccupazione, specialmente giovanile, che ha comportato una ripresa dell'emigrazione sia verso altre città italiane che verso l'Europa. Per contrastare tali tendenze, è necessario una rivitalizzazione delle aree rurali, che può essere favorita anche da azioni integrate (multi-settore) e di sistema per la valorizzazione del patrimonio naturale, storico-culturale e architettonico. E' altresì importante aumentare l'accessibilità ai servizi per la popolazione rurale e l'inclusione sociale delle fasce più deboli, compresa l'utilizzo delle tecnologie digitali e l'accesso all'ICT sia per le imprese che per le famiglie.

La misura contribuisce al raggiungimento delle seguenti priorità:

- **Priorità 5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale"** relativamente alle Focus area c) *Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia*

*rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia*

- **Priorità 6 “Adoperarsi per l’inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali”** relativamente alla Focus area b) "*Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali*" e alla Focus area c) "*Promuovere l’accessibilità, l’uso e la qualità delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (ICT) nelle zone rurali*"

La misura contribuisce agli obiettivi trasversali per i seguenti aspetti:

**Ambiente:** gli interventi relativi alla approvvigionamento e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili e alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra aumentano la sostenibilità ambientale delle aziende agricole e di quelle di trasformazione. Gli investimenti non produttivi contribuiscono a preservare la biodiversità.

**Cambiamenti climatici:** la mitigazione dei cambiamenti climatici viene perseguita con investimenti per fonti alternative di produzione dell'energia e conseguente riduzione dell'emissione di CO2 in atmosfera.

**Innovazione** La misura contribuisce alla realizzazione di PEI, di progetti integrati di filiera e di accordi di area, per sperimentare e realizzare nuove forme associative atte a dare risposte a tematiche rilevanti per lo sviluppo rurale.

Le sottomisure che si intende attivare sono:

**Sottomisura 7.2** Investimenti per la creazione, miglioramento ed espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scale, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico

Operazioni:

7.2.a Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili

**Sottomisura 7.3** Installazione, miglioramento ed espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione on line;

Operazioni:

7.3.a Realizzazione delle infrastrutture per la banda larga (ultimo miglio) e miglioramento dei servizi di base ICT a livello locale



**Sottomisura 7.4** Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e delle relativa infrastruttura;

Operazioni:

7.4.a Investimenti per la creazione, modernizzazione e estensione dei servizi di base per le popolazioni rurali

**Sottomisura 7.5** Investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture su piccola scala

Operazioni:

7.5.a Investimenti per la ristrutturazione di immobili finalizzati all'accoglienza e all'informazione turistica

**Sottomisura 7.6** Studi ed investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale

Operazioni:

7.6.a Attività di studio dello stato di conservazione della biodiversità

**Sottomisura 7.7** Investimenti per la riallocazione di attività e riconversione di fabbricati o altri impianti situati all'interno o nelle vicinanze dei centri rurali

Operazioni:

7.7.a Riallocazione attività e riconversione fabbricati

***Sottomisura 7.2 Investimenti per la creazione, miglioramento ed espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico***

Operazione 7.2.a - Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili

Descrizione dell'operazione

L'operazione prevede la realizzazione di impianti pubblici destinati alla produzione di energia da fonti rinnovabili, che utilizzino le risorse naturali presenti nelle aree rurali.

Nel caso di impianti fotovoltaici non sarà concessa l'installazione su terreni agricoli.

### Tipi di sostegno

Il sostegno sarà erogato sotto forma di contributo in conto capitale. E' possibile il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento, così come previsto dall'articolo 45 - paragrafo 4 . del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

### *Collegamenti con altre norme legislative*

PIEAR 2010-2020 (Piano di indirizzo energetico ambientale regionale)

### Beneficiari

Comuni, singoli o associati, Enti Gestori di Aree Protette

### Spese eleggibili

Sono eleggibili le seguenti spese:

- Opere edili e impiantistiche strettamente necessarie e connesse all'istallazione e al funzionamento degli impianti
- Impianti, macchinari e attrezzature connesse
- Spese generali (onorari professionisti, consulenti ecc.);

### Condizioni di ammissibilità

La potenza massima degli impianti dovrà essere pari a 1MW

Nel caso di impianti alimentati da biomassa legnosa, è necessario un piano di approvvigionamento che verifichi la provenienza locale della biomassa stessa (raggio di max. 50 km dall'impianto)

### Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione seguiranno i seguenti principi:

- l'operazione si applica su tutto il territorio rurale regionale
- saranno considerati prioritari i progetti presentati in forma associata.

- Priorità per territori comunali posti in aree C e D

#### Importo e intensità dell'aiuto

Contributo pubblico pari al 100% della spesa ammessa.

***Sottomisura 7.3 Installazione, miglioramento ed espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione on line;***

Operazione 7.3.a Realizzazione delle infrastrutture per la banda larga e miglioramento dei servizi di base ICT a livello locale

#### Descrizione dell'operazione

Obiettivo di questa operazione è l'ampliamento della rete nelle aree infrastrutturate, assicurando l'accesso ad internet a banda larga sia alle popolazioni che alle attività produttive, anche per migliorare la competitività territoriale, nonché la creazione di servizi digitali ai cittadini e alle imprese per migliorare la qualità della vita dei residenti e per aumentare l'attrattività territoriale.

Sono previsti due tipologie di investimenti:

- A) Infrastrutture in fibra ottica (nuove realizzazioni e adeguamenti), comprese opere di ingegneria civile ed di impiantistica;
- B) Acquisto di terminali utente;

In ambedue i casi le operazioni saranno ammesse esclusivamente nei territori comunali con assenza di infrastrutture a banda larga / ultralarga

#### Tipi di sostegno

Il sostegno sarà erogato sotto forma di contributo in conto capitale.

#### Collegamenti con altre norme legislative

Piano territoriale per il superamento del Digital divide - Regione Basilicata ex DGR 856/09

Codice delle Comunicazioni Elettroniche (D. Lgs. 259/03)

Reg (UE) n, 1407/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis"

### Beneficiari

Tipologia investimenti A: Regione Basilicata.

Tipologia Investimenti B: Comuni, singoli o associati, Altri Enti pubblici, Imprese.

### Spese eleggibili

Sono eleggibili le seguenti spese:

- Opere civili e impiantistiche
- Impianti, macchinari, hardware, software e attrezzature connesse
- Spese generali (onorari professionisti, consulenti ecc.)

### Condizioni di ammissibilità

Territori comunali con assenza di infrastrutture a banda larga / ultralarga

### Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione seguiranno i seguenti principi:

- Caratteristiche del richiedente
- Requisiti qualitativi degli interventi richiesti
- Territori posti in aree C e D
- Utenti serviti

### Importo e intensità dell'aiuto

La Misura si attua secondo le disposizioni dell'Aiuto di Stato n° 646/2009 e sue ss. mm. ii. con intensità di aiuto pari al 100%. Il sostegno è erogato secondo la regola del "de minimis", limitatamente ai soggetti non pubblici.

La demarcazione fra il PO FESR ed il PSR avverrà, per i soli interventi in banda larga, in base ai territori comunali (demarcazione territoriale). Il PSR non effettuerà investimenti riferiti alla Banda ultra larga.

## **Sottomisura 7.4 Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e delle relativa infrastruttura**

Operazione 7.4.a Investimenti per la creazione, modernizzazione e estensione dei servizi di base per le popolazioni rurali

### Descrizione dell'operazione

La disponibilità di servizi per le popolazioni e per le imprese è fondamentale per lo sviluppo sociale e economico del territorio rurale. L'operazione finanzia gli investimenti finalizzati all'offerta di servizi socio assistenziali, culturali, ricreativi necessari per assicurare un'adeguata qualità della vita nelle aree rurali e per contribuire a ridimensionare il fenomeno dello spopolamento, offrendo, specialmente alle giovani generazioni, opportunità lavorative e condizioni equivalenti a quelle di altre aree .

### Tipi di sostegno

Il sostegno sarà erogato sotto forma di contributo in conto capitale. E' possibile il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento, così come previsto dall'articolo 45 - paragrafo 4 . del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

### Collegamenti con altre norme legislative

Reg (UE) n, 1407/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis"

### Beneficiari

Comuni, singoli o associati, GAL

### Spese eleggibili

Sono eleggibili le seguenti spese per investimenti, comprese le indagini e gli studi per l'analisi dei fabbisogni di servizi, per la realizzazione e/o il recupero di strutture e fabbricati , nonché l'acquisto di strumentazione, impianti e attrezzature, finalizzati a:

- attivare strutture di servizio per le microimprese nascenti, mettendo a disposizione lo spazio fisico attrezzato per lo sviluppo dei progetti;
- attivare servizi essenziali per le popolazioni rurali (ad. es. trasporti, sanità, asili nido)
- attività culturali e ricreative

- 

### Condizioni di ammissibilità

La misura si applica su tutto il territorio regionale.

### Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione seguiranno i seguenti principi:

- caratteristiche del richiedente
- requisiti qualitativi degli interventi richiesti
- localizzazione dell'intervento
- priorità per territori comunali posti in aree C e D

### Importo e intensità dell'aiuto

La percentuale di sostegno è pari al 100% della spesa ammessa. Il sostegno è erogato secondo la regola del “de minimis”, limitatamente ai soggetti non pubblici.

## **Sottomisura 7.5 Investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture su piccola scala**

Operazione 7.5.a Investimenti per la ristrutturazione di immobili finalizzati all'accoglienza e all'informazione turistica

### Descrizione dell'operazione

Le aree rurali, per le loro caratteristiche paesaggistiche e ambientali, hanno un potenziale parzialmente espresso in termini di attrattività turistica verso le popolazioni dei centri urbani, anche delle vicine Puglia e Campania. Lo sviluppo del turismo può diventare strategico per tali aree, specialmente se valorizza le peculiarità culturali e naturalistiche del territorio, rafforzandone la sua identità. Questa sottomisura vuole quindi incentivare gli investimenti pubblici e privati per la realizzazione e/o ammodernamento di piccole infrastrutture informative e ricreative e la creazione di servizi turistici per migliorarne i flussi e la qualità dell'offerta.

### Tipi di sostegno

Il sostegno sarà erogato sotto forma di contributo in conto capitale. E' possibile il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento, così come previsto dall'articolo 45 - paragrafo 4 . del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

### Collegamenti con altre norme legislative

Reg (UE) n, 1407/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis"

### Beneficiari

Comuni singoli o associati, imprese operanti in ambito turistico, GAL

Associazioni riconosciute operanti nel campo del turismo rurale

### Spese eleggibili

Sono eleggibili le seguenti spese:

- Infrastrutture su piccola scala: punti informativi per i turisti, segnaletica e informativa sui percorsi
- Infrastrutture ricreative: strutture di piccola ricettività e infrastrutture nei percorsi rurali, in particolare nei parchi e nelle aree protette

### Condizioni di ammissibilità

La sottomisura si applica in tutto il territorio regionale, con priorità nelle aree dei Parchi sia Nazionali che Regionali

### Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione seguiranno i seguenti principi:

- Caratteristiche del richiedente
- Requisiti qualitativi degli interventi richiesti
- Localizzazione dell'intervento

### Importo e intensità dell'aiuto

La percentuale di sostegno è pari al 100% della spesa ammessa per i comuni.

Intensità è pari al 50% per le imprese operanti nel settore turistico e sarà erogata in regime di “de minimis”

### **Sottomisura 7.6 Studi ed investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale**

Operazione 7.6.a Attività di studio dello stato di conservazione della biodiversità

#### Descrizione dell'operazione

La gestione dei siti Natura 2000 necessita di un monitoraggio finalizzato alla verifica dell'efficacia dell'applicazione delle misure generali e specifiche di conservazione e dei piani di gestione.

#### Tipi di sostegno

Il sostegno sarà erogato sotto forma di contributo in conto capitale.

#### Collegamenti con altre norme legislative

D.G.R. 951/2012 Programma Rete Natura 2000 di Basilicata (D.G.R. 1925/2007) Adozione delle Misure di tutela e Conservazione per i siti di Natura 2000 di Basilicata

D.G.R. 30/2012 Aggiornamento ed integrazione delle Misure di Tutela e conservazione per i siti di Natura 2000 di Basilicata

D. Lgs. N° 42 del 22/01/2004 – “Codice dei beni culturali e del paesaggio”

#### Beneficiari

Regione Basilicata, Comuni

#### Spese eleggibili

Sono eleggibili le seguenti spese:



- Monitoraggio, indagini, censimenti, ricerche e correlata elaborazione di cartografia, reporting dei dati raccolti
- Attività di informazione e sensibilizzazione ambientale

### Condizioni di ammissibilità

La sottomisura si applica in tutto il territorio regionale, con priorità nelle siti di Rete Natura 2000.

### Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione seguiranno i seguenti principi:

- Esistenza di vincoli
- Proposte presentate da comuni associati

### Importo e intensità dell'aiuto

La percentuale di sostegno è pari al 100% della spesa ammessa.

### **Sottomisura 7.7 Investimenti per la riallocazione di attività e riconversione di fabbricati o altri impianti situati all'interno o nelle vicinanze dei centri rurali**

Operazione 7.7.a Riallocazione attività e riconversione fabbricati

### Descrizione dell'operazione

Nel rispetto delle norme vigenti, occorre riallocare alcune attività collegate all'agricoltura (vedi frantoi) fuori dai centri abitati per evitare la definitiva chiusura degli opifici. In tal senso la sottomisura finanzia sia la riallocazione che la riconversione dei fabbricati, al fine sia di migliorare la qualità della vita che i parametri ambientali del territorio interessato.

### Tipi di sostegno

Il sostegno sarà erogato sotto forma di contributo in conto capitale.

### Collegamenti con altre norme legislative

Reg (UE) n, 1407/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis".

### Beneficiari

- Imprenditori singoli o associati
- Comuni singoli o associati

### Spese eleggibili

Sono eleggibili le seguenti spese:

- Costruzione e/o ristrutturazione di immobili e/o impianti connessi all'attività di trasformazione e commercializzazione
- Spese generali (onorari professionisti, consulenti ecc.);

### Condizioni di ammissibilità

La sottomisura si applica in tutto il territorio regionale.

### Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione seguiranno i seguenti principi:

- Caratteristiche del richiedente
- Requisiti qualitativi degli interventi richiesti;
- Localizzazione dell'intervento
- 

### Importo e intensità dell'aiuto

La percentuale di sostegno è pari al 100% della spesa ammessa. Il sostegno è erogato secondo la regola del "de minimis", limitatamente ai soggetti non pubblici.

### 8.2.7.3 Verificabilità e controllabilità della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sui BUR e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

### 8.2.7.4 Informazioni aggiuntive specifiche della misura

Così come previsto dall'art. Art. 20 comma 3 del Reg. 1305/2013, con la sola eccezione degli investimenti di cui all'operazione 7.5.a, gli investimenti saranno sovvenzionabili se riferiti a piani di sviluppo dei Comuni, ove presenti, e che questi siano conformi alle strategie locali di sviluppo.

## **8.2.8 M. 8 - INVESTIMENTI PER LO SVILUPPO DELLE AREE FORESTALI E PER MIGLIORAMENTO DELLA REDDITIVITÀ DELLE FORESTE**

### 8.2.8.1 Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013, TITOLO III, CAPO I, Articolo 21, paragrafo 1, lettere a), b), c), d), e)

### *8.2.8.2 Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento e il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali*

La Basilicata è una regione che racchiude nel suo territorio circa 1 milione di ettari, con una superficie forestale pari a 355.409 ettari di cui 265.000 ettari di bosco (dati della Carta Forestale Regionale-2006) caratterizzati da una notevole variabilità ambientale dovuta ad un insieme di elementi fisici e climatologici.

Inoltre la regione presenta un elevato valore di biodiversità, analizzato dal programma Rete Natura 2000 che ha individuato 20 ZSC, 30 SIC e 17 ZPS, per una percentuale pari al 17,1% del territorio regionale, tali siti costituiscono un mosaico complesso di biodiversità dovuto alla grande variabilità del territorio lucano che si esprime in un elevato numero di habitat.

La regione Basilicata, sulla base di queste caratteristiche peculiari del territorio, intende accrescere e migliorare il valore economico, ecologico, culturale e sociale del patrimonio forestale.

La valorizzazione e tutela delle risorse forestali contribuisce alla mitigazione del rischio idrogeologico, al miglioramento della produzione, alla diversificazione economica connessa ai prodotti legnosi e non legnosi della foresta, al rafforzamento della filiera forestale (legno-energia) e ad un'economia a basse emissioni di carbonio. La Misura prevede l'attivazione di una serie di interventi di gestione forestale sostenibile finalizzati ad aumentare la superficie forestale, a ripristinare equilibri alterati, a ricostituire soprassuoli degradati, ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali, nonché ad accrescere il valore economico delle foreste attraverso l'innovazione dell'intero sistema delle tecnologie forestali e della trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali. Le sottomisure dall'art. 22 all'art. 26 del Reg. UE n. 1305/2013, vengono attuate in coerenza con la strategia nazionale del PQSF (“*Programma Quadro per il settore forestale*”) e gli strumenti regionali di pianificazione forestale ( come “*Linee programmatiche del settore forestale per il decennio 2013-2022*”), an-

tincendio boschivo e di protezione delle foreste, svolgendo un ruolo rilevante nella tutela ambientale e paesaggistica del territorio, nella prevenzione dei rischi e nella lotta ai cambiamenti climatici, contribuendo anche a promuovere e migliorare la sostenibilità, la competitività e l'efficienza nell'uso delle risorse forestali, nonché nella salvaguardia della salute e dell'efficienza ecologica dei sistemi forestali regionali.

La misura contribuisce al raggiungimento delle seguenti priorità:

- P2 "**Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste**", relativamente alla focus area b) *Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale*
- P4 "**Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura**" relativamente alle Focus area a) *Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa.* Focus area c) *Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi*
- P5 "**Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale**" relativamente alle Focus area c) *Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia,* Focus area e) *Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale*

*Contributo della misura agli obiettivi trasversali dello sviluppo rurale*

- La Misura contribuisce all'obiettivo trasversale **ambiente** agendo sulle FA 4a) c) e -5c), a sostegno dell'obiettivo di salvaguardare, ripristinare e migliorare la biodiversità dei sistemi forestali e di migliorare e/o mantenere la qualità dei suoli e di mitigare il rischio erosione, attraverso azioni di prevenzione ed azioni di ripristino del patrimonio boschivo danneggiato;
- La Misura contribuisce all'obiettivo trasversale **clima** agendo sulle FA 4c) e -5e), a sostegno della mitigazione dei rischi correlati ai cambiamenti climatici e mantenendo le funzioni climateranti dei sistemi forestali, attraverso azioni di prevenzione dei principali rischi ed azioni di ripri-

stino del patrimonio boschivo danneggiato; potenziando e sviluppando le funzioni di assorbimento di CO<sub>2</sub> che svolgono le foreste;

- La Misura contribuisce all'obiettivo trasversale **innovazione** agendo sulle FA 2b) a sostegno degli investimenti effettuati da nuovi giovani imprenditori per le attività di impresa della filiera bosco-legno-energia

La Misura si articola attraverso l'azione di 6 sottomisure:

### **Sottomisura 8.1 Forestazione ed imboscamento**

Operazioni:

*8.1.a Imboschimento su superfici agricole e non agricole*

*8.1.b Imboschimenti per arboricoltura da legno*

### **Sottomisura 8.2 Allestimento di sistemi agro-forestali**

Operazioni:

*8.2 a Impianto di sistemi silvopastorali*

*8.2 b Impianto di seminativi arborati*

*8.2.c Impianto di sistemi lineari*

### **Sottomisura 8.3 Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici**

Operazioni:

*8.3.a Investimenti per la realizzazione di infrastrutture di protezione da incendi ed altri pericoli naturali*

*8.3.b Interventi di prevenzione contro incendi o altri fenomeni naturali;*

*8.3.c Interventi di prevenzione per l'installazione di attrezzature, apparecchiature e sistemi di monitoraggio contro incendi boschivi e/o altri pericoli di natura biotica e abiotica.*

### **Sottomisura 8.4 Ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici**

Operazioni

*8.4.a Interventi di ripristino del potenziale forestale compromesso da danni di origine biotica e abiotica*

*8.4 b Consolidamento e recupero di aree forestali compromesse da fenomeni di dissesto idrogeologico*

### **Sottomisura 8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali**

Operazioni

*8.5 a Interventi di miglioramento dell'efficienza ecologica e dell'assorbimento di CO2 degli ecosistemi forestali*

*8.5 b Interventi selvicolturali per migliorare la funzione turistica ricreativa*

### **Sottomisura 8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste**

Operazioni

*8.6.a Investimenti per accrescere il valore economico delle foreste*

*8.6.b Sviluppo di bioenergie dall'utilizzo di sottoprodotti forestali*

### **Sottomisura 8.1 Forestazione e imboschimento**

La sottomisura 8.1, prevede un sostegno per la realizzazione di interventi di imboschimento di superfici agricole e non agricole finalizzati alla tutela ambientale e paesaggistica del territorio, alla prevenzione dei rischi e alla lotta ai cambiamenti climatici. Gli interventi previsti oltre a poter fornire benefici economici legati alla gestione degli impianti per i titolari della superficie, possono garantire impatti sociali e ambientali positivi per la difesa del territorio, per la prevenzione dei rischi naturali e degli incendi, per la tutela e conservazione della biodiversità e per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Tali interventi, inoltre, possono contribuire a valorizzare gli ecosistemi, alla transizione verso una economia a basse emissioni di carbonio, alla fornitura di servizi ecosistemici diffusi e all'incremento della fruibilità turistico-ricreativa del territorio rurale.

La sottomisura 8.1 partecipa al conseguimento degli obiettivi delle FA 4a) e 5 e) ed è coerente alla Strategia Nazionale del PQSF e agli strumenti regionali di pianificazione forestale (Linee programmatiche del settore forestale per il decennio 2013-2022)

## Operazione 8.1.a – Imboschimento su superfici agricole e non agricole

### *Descrizione dell'operazione*

Questa operazione ha finalità principalmente climatico-ambientali, protettive, paesaggistiche e sociali che non escludono interventi di gestione, utilizzazione e reimpianto a fini anche produttivi, utilizzando specie forestali, arboree e/o arbustive autoctone di provenienza locale, anche con materiale vegetale micorizzato, adatte alle condizioni climatico –ambientali e climatiche dell'area, nonché conformi ai requisiti ambientali minimi attraverso azioni di:

*Impianti di bosco (permanente, seminaturale / naturaliforme) prioritariamente in:*

- aree a rischio di dissesto idrogeologico
- superfici ancora classificate come agricole ma ritirate dalla produzione o incolte;
- bacini idrografici a minore copertura forestale;

## Operazione 8.1.b– Piantagioni legnose su superfici agricole e non agricole

### Descrizione dell'operazione

Questa operazione ha finalità principalmente produttive (legname e prodotti forestali non legnosi, sono esclusi impianti di short rotation coppice, di alberi di Natale e di specie a rapido accrescimento per la produzione di biomassa a solo uso energetico), nonché con funzione di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico ivi compreso lo stoccaggio di CO<sub>2</sub> nei prodotti legnosi, tutela ambientale, protettiva, paesaggistica e sociale, utilizzando specie forestali (anche con materiale vegetale micorizzato) adatte alle condizioni ambientali e climatiche dell'area, nonché conformi ai requisiti ambientali minimi, attraverso azioni di:

- Impianti di arboricoltura da legno, puri o misti (monociclici o policiclici), a ciclo medio-lungo e a fini multipli, con specie arboree forestali autoctone, per i quali è ammesso il solo contributo per i costi di impianto;

Il ciclo produttivo previsto per ogni singola tipologia di impianto non deve essere inferiore al limite di 8 anni, stabilito rispetto alla Short Rotation Forestry e non deve superare i 20 anni. Il sostegno per le specie a rapido accrescimento copre unicamente i costi di impianto.

I requisiti ambientali minimi per gli impianti di imboschimento e di arboricoltura da legno su terreni agricoli e non agricoli devono essere:

- realizzati solo su terreni non agricoli o su terreni agricoli solo se costituiti da terreni abbandonati dalla agricoltura nell'ultimo triennio;



- realizzati, nel caso della montagna, solo su terreni abbandonati dalla agricoltura nell'ultimo triennio, al fine di preservare il paesaggio, la diversità degli ambienti e l'agricoltura in montagna;
- realizzati con specie autoctone o da specie ben adattate alle condizioni ambientali locali;
- e nel caso degli imboschimenti naturalistici realizzati con specie sia arboree che arbustive.
- nel caso degli imboschimenti naturalistici coerenza con i tipi forestali dell'area di impianto

#### Tipi di sostegno

Contributo in conto capitale per i costi di impianto e, ad esclusione dei terreni di proprietà pubblica, premio annuale per ettaro, per la manutenzione e il mancato reddito agricolo per imboschimenti su terreni agricoli, per un periodo massimo di dodici anni, mentre per imboschimenti su terreni non agricoli il contributo è riconosciuto per i costi di impianto e per la manutenzione. Per gli impianti di piantagioni legnose su superfici agricole e non agricole (8.1.b), è riconosciuto il solo contributo per le spese di impianto.

#### Collegamenti con altre norme legislative

- D.Lgs. n. 227/2001 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale"
- L. n. 353/2000 "Legge Quadro in materia di incendi boschivi"
- Programma Quadro Nazionale per il settore forestale anno 2009, ai sensi dell'art.3 del D.Lgs. n. 227/2001
- Linee programmatiche del settore forestale della Regione Basilicata per il decennio 2013-2022
- L.R. n. 42 del 10/11/1998 "Norme in materia forestale"
- L.R. n. 11 del 26/05/2004 "Modifiche ed integrazioni alla L.R. n. 42 del 10/11/1998"
- L.R. n. 13 del 22/02/2005 "Norme per la protezione dei boschi dagli incendi"

#### Beneficiari

- Proprietari e/o gestori pubblici e privati di terreni
- Consorzi di gestori pubblici e privati dei terreni

#### Spese eleggibili

I costi ammissibili nell'ambito della presente sotto misura, sono riconducibili a:

##### ***1. Costi di impianto e materiale di propagazione.***

- Oneri per consulenti, progettisti, direttore dei lavori;
- Acquisto del materiale vegetale, arboreo e arbustivo, corredato da certificazione di origine e fitosanitaria, come previsto dalle vigenti norme;
- Impianto e altri costi necessari alla messa a dimora delle piante, come analisi fisico-chimiche del suolo, eventuali sistemazioni idraulico-agrarie, preparazione e lavorazione del terreno, squadratura, tracciamento filari, trasporto, paleria, tutori e recinzioni e altre protezioni contro il pascolo;
- Altre operazioni correlate all'impianto, come concimazioni, pacciamature, impianti di irrigazione temporanei e operazioni necessarie alla protezione delle piante (trattamenti fitosanitari, recinzioni contro il pascolo e la brucatura), micorizzazione;

## ***2. Premio annuale a ettaro a copertura dei costi di manutenzione per un periodo fino a 12 anni***

- Interventi di sostituzione e risarcimento delle fallanze (a partire dall'inverno successivo alla prima stagione vegetativa), manutenzioni e altre operazioni colturali necessarie a garantire la buona riuscita dell'impianto nel tempo in termini qualitativi e quantitativi: controllo della vegetazione infestante, (tramite fresatura, erpicatura, sfalcio, trinciatura), eventuali irrigazioni, potature, diradamenti).
- Azioni di prevenzione e protezione dell'impianto necessarie a contrastare avversità abiotiche e biotiche, interventi fitosanitari in particolare al fine di garantire la riuscita a lungo termine dell'impianto in termini qualitativi e quantitativi.

## ***3. Premio annuale per ettaro a copertura dei costi di mancato reddito agricolo***

- Premio determinato sommando per ciascuna unità di riferimento i valori relativi ai maggiori costi e dai mancati redditi derivanti dall'adozione dell'impegno

### Condizioni di ammissibilità

L'investimento dev'essere realizzato nell'ambito di terreni agricoli e non agricoli della regione Basilicata. Sono esclusi i terreni coltivati a prato permanente o a pascolo e quelli situati negli ambienti dove l'imboschimento potrebbe comportare una diminuzione della biodiversità.

Terreni non in precedenza dichiarati o riconosciuti come bosco

Superfici agricole non riconosciute o dichiarate prati e prati/pascoli permanenti

Le specie utilizzate dovranno essere adatte alle condizioni ambientali e climatiche della zona e a soddisfare a requisiti ambientali minimi.

Nei casi in cui, a causa di condizioni ambientali o climatiche avverse, tra le quali il degrado ambientale, le uniche specie utilizzabili dovessero essere quelle arbustive, il beneficiario deve garantire lo stesso livello di cura e di protezione richiesto ai popolamenti arborei.

#### Principi per la definizione dei criteri di selezione

Saranno applicati i seguenti criteri di selezione:

- Caratteristiche del richiedente
- Requisiti qualitativi degli interventi richiesti
- Tipologie di specie, varietà e durata del ciclo colturale
- Localizzazione dell'intervento in aree sensibili dal punto di vista ambientale

#### Importo e intensità dell'aiuto

L'importo del contributo viene commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati e può arrivare fino al 75% della spesa ammessa per le spese l'impianto.

Il sostegno copre i costi di piantagione, un premio annuale per la copertura dei costi di manutenzione e un premio annuale a compensazione del mancato reddito agricolo, per un periodo massimo di dodici anni, definiti sulla base di costi standard o del prezzario regionale.

<b>Intensità dell'aiuto per imboschimenti su superfici agricole 8.1.a</b>	
Costi di impianto	6500 €/ha
Premio annuo per la manutenzione (max 12 anni)	250 €/ha/anno
Premio annuo per la perdita di reddito (max 12 anni)	600€/ha/anno
<b>Intensità dell'aiuto per imboschimenti su superfici non agricole 8.1.a</b>	
Costi di impianto	6500 €/ha
Premio annuo per la manutenzione (max 12 anni)	250 €/ha/anno
<b>Intensità dell'aiuto per piantagioni legnose su superfici agricole e non agricole 8.1.b</b>	
Costi di impianto	6500 €/ha

Ai soggetti pubblici è riconosciuto il solo contributo per i costi di impianto

#### **Sottomisura 8.2 Allestimento di sistemi agroforestali**

La presente sottomisura assume particolare rilevanza per l'integrazione fra sistema forestale e sistema agricolo, può svolgere un ruolo importante nella tutela ambientale, culturale e paesaggistica del territorio in quanto mira a favorire un uso multifunzionale del suolo bilanciando la produzione agrosilvo-pastorale con la fornitura di beni e servizi ecosistemici, coerentemente con la strategia nazionale del PQSF, con gli strumenti regionali di pianificazione forestale, antincendio boschivo e di protezione delle foreste. I sistemi agroforestali, inoltre, offrono una mitigazione microclimatica ed ecotoni di riparo e protezione per il bestiame e la fauna selvatica locale svolgendo anche una funzione paesaggistica, culturale e di fruizione turistico ricreativa per la popolazione locale e una funzione protettiva per l'attività agricola e pastorale.

Gli interventi agroforestali, promuovono e migliorano la sostenibilità, la competitività e l'efficienza nell'uso delle risorse agricole e forestali (prodotti legnosi e non legnosi). Attraverso l'estensivizzazione dell'attività agricola, la produzione di biomassa e la diversificazione del reddito agricolo possono contribuire al sequestro del carbonio nel suolo e nei prodotti legnosi, alla difesa del suolo dai fenomeni erosivi e di smottamento e al miglioramento della sua fertilità, alla tutela e conservazione della biodiversità, alla regimazione e depurazione delle acque aumentando l'infiltrazione e rallentando la lisciviazione dei nitrati, alla prevenzione da danni da incendio, alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei paesaggi rurali.

La sottomisura contribuisce prioritariamente al raggiungimento delle seguenti Priorità dello sviluppo rurale ponendo, particolare attenzione ai temi ambientali, di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici e di innovazione:

- *Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste con particolare riferimento alla FA 4.a);*
- *Priorità 5 - Incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il paesaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riferimento alla FA 5.e);*

I sistemi silvopastorali sono realizzati su superfici già occupate da specie arboree che vengono opportunamente diradate per fare spazio all'attività agricola o zootecnica; le specie erbacee di interesse agrario sono consociate nella stessa superficie con una o più specie arboree di interesse forestale e/o agrario, anche micorrizzate, a ciclo medio - lungo, fornendo assortimenti legnosi (legno da opera e/o biomassa a uso energetico), e/o prodotti forestali non legnosi e prodotti agricoli o zootecnici. E' compresa in questa tipologia anche il recupero, a fini produttivi ed ambientali, di superfici già utilizzate per l'attività agricola e pastorale, colonizzate da vegetazione naturale, a seguito dell'abbandono colturale. Con i seminativi arborati le superfici coltivate a seminativo sono utilizzate per la piantagione di una o più specie arboree e arbustive di interesse forestale e/o agrario, anche micorrizzate, coltivate in ordine sparso o a sesti di im-

pianto regolari, gestite con turni medio - lunghi per una produzione accessoria di assortimenti legnosi (legno da opera e/o biomassa a uso energetico), e/o prodotti forestali non legnosi. Con i sistemi lineari è possibile consociare le specie arboree e/o agrarie coltivate ai bordi del campo con funzione di tutela degli agro ecosistemi e le produzioni agricole.

#### Descrizione dell'operazione

##### **Operazione 8.2.a – Impianto di sistemi silvopastorali**

Questa operazione riguarda la coltivazione di una o più specie arboree di interesse forestale e/o agrario, anche micorrizzate, coltivate in ordine sparso o a sesti di impianto regolari, gestite secondo una forma di governo a ciclo medio-lungo (superiore o uguale al periodo di impegno) e attività zootecnica che convivono nella stessa area per una produzione accessoria di assortimenti legnosi (legno da opera e/o biomassa a uso energetico), e/o prodotti forestali non legnosi e consentendo il pascolo prolungato degli animali;

##### **Operazione 8.2.b– Impianto di seminativi arborati**

Questa operazione riguarda superfici a coltivazione di seminativi semplici che sono interessate dall’impianto di una o più specie di piante arboree di interesse forestale e/o agrario, anche micorrizzate, coltivate in ordine sparso o a sesti di impianto regolari, gestite secondo una forma di governo a ciclo medio-lungo (superiore o uguale al periodo di impegno) per una produzione accessoria di assortimenti legnosi (legno da opera e/o biomassa a uso energetico), e/o prodotti forestali non legnosi;

##### **Operazione 8.2.c– Impianto di Sistemi lineari**

Questa operazione riguarda superfici con una o più specie arboree di interesse forestale e/o agrario, anche micorrizzate , a ciclo medio-lungo coltivate ai bordi dei campi per realizzare siepi, barriere frangivento o fasce tampone con funzione di tutela per gli agro-ecosistemi, nonché con funzioni di difesa per le attività e produzioni agricoli e forestali

#### Tipi di sostegno

Contributo in conto capitale per l'impianto dei sistemi agroforestali; premio annuale per ettaro, per la manutenzione dei sistemi agroforestali realizzati, per un periodo massimo di cinque anni.

#### Collegamenti con altre norme legislative

D.Lgs. n. 227/2001” Orientamento e modernizzazione del settore forestale”

Programma Quadro Nazionale per il settore forestale anno 2009, ai sensi dell’art.3 del D.Lgs. n. 227/2001

Linee programmatiche del settore forestale della Regione Basilicata per il decennio 2013-2022

L.R. N. 42 del 10/11/1998 “Norme in materia forestale”

L.R. n. 11 del 26/05/2004 “Modifiche ed integrazioni alla L.R. n. 42 del 10/11/1998

#### Beneficiari

Il sostegno è concesso a:

- proprietari terrieri privati e/o associazioni
- comuni singoli o associati

#### Spese eleggibili

I costi ammissibili sono in generale riconducibili a:

##### ***1. Costi di impianto e materiale di propagazione.***

- Oneri per consulenti, progettisti, direttore dei lavori;
- Acquisto del materiale vegetale arboreo, corredato da certificazione di origine vivaistica e fitosanitaria;
- Opere di impianto e altri costi necessari alla messa a dimora delle piante, come analisi, preparazione e lavorazioni del terreno, squadratura, sistemazione e protezione del terreno, tracciamento filari, trasporto, paleria, tutori, recinzioni e protezioni contro il pascolo;
- Altre operazioni correlate all’impianto, come costi di abbattimento alberi, diradamento, potatura e lavorazioni necessarie alla prevenzione e protezione delle piante (trattamenti fitosanitari, recinzioni contro il pascolo e la brucatura, inoculazione con micelio o batteri simbionti), micorizzazione, irrigazione, falciature, concimazioni, pacciamature, trattamenti , impianti di irrigazione temporanei;
- Sostituzione (durante il primo anno dall’impianto) delle fallanze in caso di danno biotico o abiotico su larga scala riconosciuto ufficialmente dalle autorità competenti.

## *2. Premio annuale per ettaro a copertura dei costi di manutenzione per un periodo fino a 5 anni*

- Interventi, adeguati alla tipologia del sistema agroforestale impiantato inerenti: potature, tagli, decespugliazioni, falciature e pulizie, manutenzioni e altre operazioni colturali necessarie a garantire la permanenza dell'impianto in termini qualitativi e quantitativi.
- Azioni, adeguati alla tipologia del sistema agroforestale impiantato, di prevenzione e protezione dell'impianto necessarie a contrastare avversità abiotiche e biotiche, al fine di garantire la permanenza a lungo termine dell'impianto in termini qualitativi e quantitativi.
- Azioni di protezione e investimenti come recinti o tubi di protezione individuale, creazione e/o mantenimento di abbeveratoi per animali, ecc;.

### Condizioni di ammissibilità

L'investimento dev'essere realizzato nell'ambito di terreni agricoli. Per la realizzazione di sistemi silvo-pastorali sono altresì ammessi i terreni invasi da vegetazione naturale, a seguito di abbandono colturale, purché siano classificati bosco dalla legislazione forestale vigente. Sono esclusi i terreni coltivati a prato permanente o a pascolo e quelli situati negli ambienti dove l'investimento potrebbe comportare una diminuzione della biodiversità.

Il beneficiario è tenuto a proteggere e a prendersi cura dei sistemi realizzati con la sottomisura, almeno durante il periodo per il quale sono erogati i premi e per la manutenzione, oltre che alle cure colturali, il beneficiario dovrà provvedere alla difesa dal pascolo e dagli incendi.

### Principi per la definizione dei criteri di selezione

Verranno applicati i seguenti criteri di selezione,

- Caratteristiche del richiedente
- Requisiti qualitativi degli interventi richiesti
- Tipologie di specie e varietà
- Localizzazione dell'intervento

### Importo e intensità dell'aiuto

L'importo massimo del contributo viene commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati può arrivare fino al 80% del costo dell'investimento ammissibile.

### **Costo di realizzazione e recupero di un sistema agroforestale**

E' un sostegno all'investimento che copre le spese effettivamente sostenute dal beneficiario. Nei casi in cui le spese effettivamente sostenute sono pari o superiori al "costo massimo ammissibile" il sostegno è limitato all'importo massimo ridotto in relazione all'aliquota. Nei casi in cui il "costo effettivo dell'impianto" è inferiore al "costo massimo ammissibile", il sostegno è limitato "costo effettivo dell'impianto" (sole spese effettivamente ammissibili) ridotto sempre in relazione all'aliquota.

### **Costi di manutenzione**

Il premio annuale per 5 anni a copertura dei costi di manutenzione è un pagamento per superficie, correlato cioè all'estensione della superficie imboschita. Il premio è computato con riferimento alle spese stimate per i necessari interventi di manutenzione.

<b>Intensità dell'aiuto per "Allestimento dei sistemi agroforestali"</b>	
Costi di impianto	Max 2000 €/ha
Premio annuo per la manutenzione (max 5 anni)	Max 200 €/ha/anno

Il numero di alberi per ettaro, a seconda delle specie di piante arboree a ciclo medio-lungo utilizzate, di interesse forestale e/o agrario, varia da un minimo di 60 ad un massimo di 200 piante /ha.

### **Sottomisura 8.3 Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici**

Il Patrimonio forestale regionale è costituito prevalentemente da aree di elevato valore naturalistico, paesaggistico e turistico-ricreativo, inoltre questo patrimonio assolve anche alla funzione protettiva per la riduzione del rischio idrogeologico. E' necessario quindi mantenere il bosco efficiente nelle sue funzioni attraverso interventi selvicolturali in grado di ridurre alcune condizioni favorevoli allo sviluppo di incendi e a diminuire il rischio idrogeologico; ciò è possibile con i diradamenti di boschi di conifere e le conversioni all'alto fusto e più in generale con i miglioramenti boschivi, che contribuiscono alla prevenzione antincendio in quanto tendono a regolare la densità dei soprassuoli boschivi e a ridurre la quantità di materiale infiammabile in bosco (necromassa).



Molti complessi forestali demaniali sono in aree ad intenso afflusso turistico, pertanto è necessario mantenere in efficienza la rete viaria, costituita da strade e piste forestali, che è importante per la prevenzione e il pronto intervento contro gli incendi boschivi..

La sottomisura prevede un sostegno alla prevenzione delle foreste a copertura dei costi sostenuti per la creazione di infrastrutture di protezione, per attività di prevenzione e monitoraggio e per l'installazione di attrezzature, apparecchiature e sistemi di monitoraggio contro incendi boschivi e/o altri pericoli di natura biotica e abiotica. Il sostegno previsto nell'ambito della presente misura interessa le superfici forestali classificate a medio e alto rischio di incendio ed equivalenti dal Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00 dell'intero territorio regionale.

La sottomisura contribuisce prioritariamente al raggiungimento delle seguenti Priorità 4 Fa a) e c) ponendo, particolare attenzione ai temi ambientali, di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici:

#### Descrizione dell'operazione

Operazioni:

#### **8.3.a Investimenti per la realizzazione di infrastrutture di protezione da incendi ed altri pericoli naturali**

- Realizzazione e ripristino di sistemazioni idraulico-forestali e di opere di ingegneria in aree a rischio di instabilità idrogeologica e/o erosione e/o già interessate da movimenti franosi;
- Realizzazione, ripristino e/o adeguamento di opere a supporto dell'antincendio boschivo come fasce tagliafuoco, viabilità forestale a principale uso antincendio boschivo, piste, punti di approvvigionamento idrico e reti di distribuzione;

#### **8.3.b Interventi di prevenzione contro incendi e altri fenomeni naturali**

- Miglioramento della viabilità forestale a principale uso antincendio boschivo (al fine di migliorare l'accessibilità dei mezzi di intervento antincendio boschivo) e delle infrastrutture protettive.
- Miglioramento di sistemazioni idraulico-forestali o di opere di ingegneria in aree a rischio di instabilità idrogeologica e/o erosione e/o già interessate da movimenti franosi;
- Adeguamento e rinnovo delle attrezzature necessarie alle azioni di intervento antincendio;
- Interventi di gestione, miglioramento e diversificazione dei soprassuoli forestali nelle aree a rischio finalizzati alla prevenzione del rischio incendio e altri pericoli naturali, nonché di lotta fitosanitaria e parassitaria.

- Interventi di gestione e ripulitura delle aree a rischio e nelle fasce parafuoco, ricolonizzate da vegetazione forestale legnosa e/o arbustiva, in fase di successione ecologica,
- Interventi protettivi per la tutela della rinnovazione contro pericoli naturali di origine biotica e abiotica;
- Prevenzione della diffusione di funghi, fitopatie e fitofagi ricorrendo a trattamenti specifici al fine di creare condizioni sfavorevoli agli attacchi, o l'introduzione di antagonisti;

### **8.3.c Interventi di prevenzione per l'installazione di attrezzature, apparecchiature e sistemi di monitoraggio contro incendi boschivi e/o altri pericoli di natura biotica e abiotica**

- Installazione, miglioramento o aggiornamento di attrezzature e di apparecchiature di comunicazione (torri ed attrezzature fisse di avvistamento e comunicazione) per il monitoraggio degli incendi boschivi e/o altri pericoli naturali di origine abiotica;
- Monitoraggio e controllo dei popolamenti forestali contro i rischi naturali di origine biotica (fitopatologici e parassitari, brucamento da parte della fauna selvatica, ecc);

#### Tipi di sostegno

L'aiuto è concesso sottoforma di contributo in conto capitale

#### Collegamenti con altre norme legislative

- D.Lgs. n. 227/2001" Orientamento e modernizzazione del settore forestale"
- L. n. 353/2000 "Legge Quadro in materia di incendi boschivi "
- Programma Quadro Nazionale per il settore forestale anno 2009, ai sensi dell'art.3 del D.Lgs. n. 227/2001
- Linee programmatiche del settore forestale della Regione Basilicata per il decennio 2013-2022
- L.R. N. 42 del 10/11/1998 "Norme in materia forestale"
- L.R. n. 11 del 26/05/2004 "Modifiche ed integrazioni alla L.R. n.. 42 del 10/11/1998
- L.R. n. 13 del 22/02/2005" "Norme per la protezione dei boschi dagli incendi"

## Beneficiari

Silvicoltori (titolari di superficie forestale) privati e pubblici ed altri enti di diritto privato e pubblici e loro consorzi e/o associazioni

Il silvicoltore è il titolare di superficie forestale, può essere il proprietario, la persona fisica, il gruppo di persone fisiche o la persona giuridica utente, affittuario, usufruttuario o gestore della proprietà e che è legalmente abilitato dalla normativa vigente nazionale e regionale a utilizzare e gestire la superficie forestale di cui è giuridicamente ed economicamente responsabile.

## Spese eleggibili

I costi ammissibili sono riconducibili a:

### Costi per azioni di prevenzione:

#### **A. Costi contro incendi e altri pericoli naturali**

- Spese di progettazione, oneri per consulenti, direzione lavori e spese generali
- Interventi forestali finalizzati alla prevenzione da rischio di incendio e altre calamità naturali in fasce parafuoco già esistenti e in aree forestali a rischio incendio, come: tagli colturali e periodici, ripuliture di vegetazione infestante, decespugliamenti, spalcatore, sfolli, diradamenti, tagli intercalari eliminazione di specie alloctone, conversione, diversificazione e disetaneizzazione con creazione di discontinuità verticali e orizzontali della copertura, diminuzione della densità delle piante nei soprassuoli artificiali, superfici a taglio raso, biotriturazione o asportazione della biomassa, consolidamento e ripulitura sponde alvei torrentizi e fluviali.
- Interventi di bonifica delle aree interessate da incendio e altre calamità naturali attraverso: tagli colturali, di smantellamento, di sgombero, tramarrature, asportazione delle piante con vitalità compromessa, inerbimenti;

#### **B. Costi contro rischi naturali specifici**

- Realizzazione di interventi di prevenzione conformi, o già proposti, a programmi e piani pubblici, contro il rischio da calamità naturali, attacchi e diffusione di parassiti e patogeni forestali, fenomeni di degrado e dissesto, siccità e desertificazione;
- Interventi di prevenzione contro gli attacchi e diffusione di parassiti e patogeni forestali, attraverso trattamenti localizzati con prodotti biologici o a basso impatto ambientale, l'uso

di organismi antagonisti o la progettazione, gestione e implementazione di reti di monitoraggio fitopatologico.

- Interventi forestali destinati a ridurre il rischio idrogeologico quali: ripuliture reticolo idrografico minore, realizzazione/manutenzione di opere di regimazione idraulico-forestale, captazione e drenaggio di acque superficiali, sistemazioni di versanti interessati da frane e smottamenti e di scarpate stradali di accesso o penetrazione ai boschi con tecniche di ingegneria naturalistica o di bioingegneria forestale.
- Interventi selvicolturali preventivi contro i fenomeni di siccità e desertificazione: introduzione di specie, arboree e/o arbustive tolleranti la siccità.
- Stabilizzazione e recupero di aree degradate e in frana con tecniche che minimizzano l'impatto sull'ambientale e sul paesaggio, privilegiando quelle di bioingegneria (es. opere di consolidamento e difesa vegetale; fascinate, palizzate e palificate vive con essenze arbustive autoctone per il consolidamento localizzato di versante);
- Progettazione, realizzazione e gestione delle strutture di monitoraggio e adeguamento migliorativo e/o di potenziamento delle reti di monitoraggio contro incendi boschivi, attacchi di parassiti e malattie.

**C. Costi per infrastrutture di protezione contro incendi e altri pericoli naturali, con azioni di:**

- Realizzazione e adeguamento di infrastrutture di protezione e di lotta attiva degli incendi boschivi, sentieri forestali, piste e strade forestali, punti di approvvigionamento idrico reti di distribuzione e bocchette antincendio in bosco.
- Realizzazione di fasce parafuoco, radure, fasce verdi, opere di sistemazione idraulico forestale e di ingegneria naturalistica, protezioni da brucatura, installazione di trappole per il monitoraggio fitosanitario e di feromoni per la cattura di insetti nocivi. Per quanto riguarda la creazione di fasce parafuoco, aree libere, i costi ammissibili possono comprendere, al di là del costo di realizzazione, anche i successivi costi di manutenzione; tuttavia, tale sostegno non è concesso per le attività agricole connesse a settori oggetto di impegni agroambientali;
- Installazione o miglioramento di attrezzature fisse per il monitoraggio degli incendi boschivi e di apparecchiature di comunicazione (torrette di avvistamento, impianti di videocontrollo e di radio e telecomunicazione, acquisto di hardware e software);
- Acquisto delle attrezzature e dei mezzi necessari agli interventi di prevenzione e lotta attiva degli incendi oggetto di adeguamento o rinnovo, ad esclusione dei mezzi mobili
- Acquisto attrezzature necessarie al monitoraggio fitosanitario (reagenti e materiali di laboratorio e di campo a supporto dell'attività di diagnostica fitopatologica e di

monitoraggio delle avversità biotiche, strumentazioni informatiche e audiovisive per attività di monitoraggio fitosanitario).

### Condizioni di ammissibilità

Il sostegno previsto nell'ambito della presente sottomisura interessa le superfici forestali classificate a medio e alto rischio di incendio ed equivalenti dal Piano Antincendio Regionale 2012/2014

Gli interventi sulla viabilità e il reticolo idraulico di servizio al bosco potranno interessare anche modeste aree non boscate intervallate al bosco al fine di assicurarne la continuità funzionale. Le condizioni di ammissibilità al sostegno come richiesto dal Reg. UE n. 1305/2013 dello sviluppo rurale devono essere :

- Coerenza, conformità e contributo degli interventi previsti agli strumenti di programmazione e pianificazioni territoriali, nazionale e/o regionali, inerenti la protezione delle foreste e la tutela del territorio e delle risorse naturali, la prevenzione degli incendi boschivi e di altri rischi naturali e biotici, protezione delle foreste, gestione dei bacini idrici, adattamento ai cambiamenti climatici, di lotta alla desertificazione, tutela della biodiversità e del paesaggio, fruibilità turistico ricreativa;
- Individuazione e demarcazione delle aree esposte a rischio e prioritarie di intervento, previo accertamento delle cause di pericolo esistenti o già in atto (di incendio, a rischio pericoli naturali di origine biotica e abiotica, e particolarmente vulnerabili a eventi catastrofici e legati ai cambiamenti climatici);
- Elenco delle principali specie e organismi potenzialmente nocivi che possono causare danni ai popolamenti forestali regionali;
- Elenco degli enti scientifici e autorità pubbliche competenti e accreditate dalla regione, dal Servizio fitosanitario regionale, altri Enti strumentali o dal Corpo Forestale dello Stato, a fornire perizie sul riconoscimento dei danni causati da eventuali incendi e/o altre calamità naturali, tra cui avversità fitopatologiche e parassitarie, nonché eventi catastrofici e legati ai cambiamenti climatici;
- Perizie esterne, realizzate da enti scientifici accreditati, sul rischio di pericoli naturali di origine fitopatologica e parassitaria per la realizzazione di opere di prevenzione;
- Elenco delle specie arboree autoctone e della produzione vivaistica forestale disponibile e riconosciuta dalla normativa vigente (D. Lgs. 10 novembre 2003, n. 386, "Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione");

- Eventuali procedure e strumenti utili alla valutazione dell'efficacia delle azioni realizzate dai beneficiari.

### Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione devono tener conto:

- delle caratteristiche del richiedente
- dei requisiti qualitativi degli interventi richiesti
- delle priorità territoriali definite sulla base del valore ambientale dei boschi ;
- delle altre priorità territoriali definite sulla base degli indici di pericolosità e vulnerabilità dei boschi e del territorio alle calamità naturali (incendi, rischio idrogeologico, ecc.);
- delle priorità tecniche connesse alla qualità progettuale sulla base dell'efficacia delle soluzioni tecniche di progetto;
- delle ulteriori priorità individuate dal Piano Regionale Antincendio 2012/2014 e da altri strumenti di equivalenti di prevenzione delle calamità naturali.

### Importo e intensità dell'aiuto

L'importo del contributo viene commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati e può arrivare fino al 50% della spesa ammessa in considerazione del fatto che gli investimenti previsti rivestono esclusivamente interesse sociale e ambientale e non producono alcun reddito.

### **Sottomisura 8.4 Ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici**

La presente sottomisura prevede un sostegno a copertura dei costi sostenuti per la ricostruzione del potenziale forestale danneggiato da incendi boschivi e calamità naturali .

L'operazione contribuisce prioritariamente al raggiungimento delle seguenti Priorità 4 Fa a) e c) ponendo, particolare attenzione ai temi ambientali, di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici:

### Descrizione dell'operazione

Operazioni:

**8.4.a Ripristino del potenziale forestale compromesso da danni di origine biotica e abiotica**, da realizzarsi attraverso azioni di investimenti selvicolturali (es: recupero di schianti da neve /vento, incendi) o investimenti selvicolturali volti all'eliminazione di piante morte o compromesse da eventi biotici, abiotici e da incendi

**8.4 b Consolidamento e recupero di aree forestali compromesse da fenomeni di dissesto idrogeologico**, da realizzarsi con tecniche di ingegneria naturalistica di piccola entità (frane, smottamenti, erosioni superficiali) con opere di captazione e drenaggi di acque superficiali, con investimenti di consolidamento di versante (es. muri di sostegno, palizzate, inerbimenti ecc...).

Il sostegno alle operazioni è subordinato al riconoscimento formale, da parte di una pubblica autorità competente, dell'evento calamitoso

#### Tipi di sostegno

L'aiuto è concesso sottoforma di contributo in conto capitale. Non è concesso alcun sostegno per il mancato guadagno conseguente la calamità naturale

#### Collegamenti con altre norme legislative

D.Lgs. n. 227/2001 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale"

L. n. 353/2000 "Legge Quadro in materia di incendi boschivi"

Programma Quadro Nazionale per il settore forestale anno 2009, ai sensi dell'art.3 del D.Lgs. n. 227/2001

Linee programmatiche del settore forestale della Regione Basilicata per il decennio 2013-2022

L.R. N. 42 del 10/11/1998 "Norme in materia forestale"

L.R. n. 11 del 26/05/2004 "Modifiche ed integrazioni alla L.R. n. 42 del 10/11/1998"

L.R. n. 13 del 22/02/2005 "Norme per la protezione dei boschi dagli incendi"

#### Beneficiari

Silvicoltori privati e pubblici ed altri enti di diritto privato e pubblici e loro consorzi e/o associazioni

Il silvicoltore è il titolare di superficie forestale, può essere il proprietario, la persona fisica, il gruppo di persone fisiche o la persona giuridica utente, affittuario, usufruttuario o gestore della proprietà e che è

legalmente abilitato dalla normativa vigente nazionale e regionale a utilizzare e gestire la superficie forestale di cui è giuridicamente ed economicamente responsabile.

### Spese eleggibili

I costi ammissibili sono riconducibili a:

#### **Costi per azioni di ripristino**

Costi per il ripristino dei danni da incendi e altri pericoli naturali, con azioni di:

- Interventi finalizzati al ripristino dell'efficienza ecologica dei soprassuoli colpiti da danni causati da incendi boschivi o altre calamità naturali, tra cui attacchi parassitari, malattie, eventi catastrofici legati al cambiamento climatico: potature e tagli di rigenerazione per una ricostituzione bilanciata della chioma, compensazione e reimpianto delle specie e dei popolamenti forestali danneggiati con specie autoctone di provenienza locale e con particolare attenzione per le superfici e gli habitat ad elevato interesse ambientale; cure colturali per favorire l'attecchimento delle piantine poste a dimora, rivitalizzazione delle ceppaie tramite succisione o tramarratura, eliminazione delle piante morte e deperienti, perimetrazione delle aree, anche mediante opportuna recinzione, al fine di garantire l'interdizione al pascolo.
- Interventi estensivi di ripristino e consolidamento dei versanti che hanno subito un dissesto idrogeologico (es: interventi selvicolturali, opere di captazione e drenaggio acque superficiali, opere di consolidamento versanti con tecniche di ingegneria naturalistica).
- Interventi finalizzati al ripristino delle strutture e infrastrutture di protezione installazioni di controllo e monitoraggio del fuoco, opere di sistemazione idraulico forestale e di ingegneria naturalistica danneggiate da incendi, calamità naturali, avversità atmosferiche, infestazioni parassitarie, fitopatie, eventi catastrofici ed eventi climatici.

### Condizioni di ammissibilità

. Le condizioni di ammissibilità sono :

- Individuazione e demarcazione delle aree danneggiate (da incendio, da eventi calamitosi);
- Elenco delle principali specie e organismi potenzialmente nocivi che possono causare danni ai popolamenti forestali regionali;
- Elenco degli enti scientifici e autorità pubbliche competenti e accreditate dalla regione, dal Servizio fitosanitario regionale, altri Enti strumentali o dal Corpo Forestale dello Stato, a



fornire perizie sul riconoscimento dei danni causati da eventuali incendi e/o altre calamità naturali, tra cui avversità fitopatologiche e parassitarie, nonché eventi catastrofici e legati ai cambiamenti climatici;

- Perizie esterne, realizzate da enti scientifici accreditati, sul rischio di pericoli naturali di origine fitopatologica e parassitaria per la realizzazione di opere di prevenzione;
- Indicazioni dei criteri e dei metodi di calcolo per la valutazione dei danni causati da calamità naturale.
- Determinazione della soglia di dimensione oltre la quale il sostegno è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da uno strumento equivalente conforme ai criteri di gestione forestale sostenibile definiti dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.
- Elenco delle specie arboree autoctone e della produzione vivaistica forestale disponibile e riconosciuta dalla normativa vigente (D. Lgs. 10 novembre 2003, n. 386, “Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione”);
- Complementarietà e demarcazione degli interventi ammissibili per il periodo di impegno con altri interventi e strumenti di sostegno dell’Unione o sistemi di assicurazione privata o nazionale;
- Definizione dei sistemi di verifica e controllo in conformità dell’articolo 62 del regolamento;
- Eventuali procedure e strumenti utili alla valutazione dell’efficacia delle azioni realizzate dai beneficiari.

Inoltre gli investimenti di ricostituzione del potenziale forestale causato da un danni biotici e abiotici sono ammessi a contributo se il danno abbia interessato almeno il 20 % del potenziale forestale (es. massa dendrometrica) e se i soprassuoli abbiano subito un danno nei 5 anni precedenti a decorrere dalla data di presentazione della domanda.

#### Principi per la definizione dei criteri di selezione

I principi alla base dei quali verranno individuati i criteri di selezione fanno riferimento essenzialmente

- Caratteristiche del richiedente
- Requisiti qualitativi degli interventi richiesti
- Priorità territoriali definite sulla base del valore ambientale dei boschi (Parchi, Riserve, Rete Natura 2000).

- Priorità individuate dal Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L. 353/00 vigente sul territorio regionale e da altri strumenti equivalenti di prevenzione delle calamità naturali

#### Importo e intensità dell'aiuto

L'importo del contributo viene commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati e può arrivare fino al 50% della spesa ammessa in considerazione del fatto che gli investimenti previsti rivestono esclusivamente interesse sociale e ambientale e non producono alcun reddito.

#### **Sottomisura 8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali**

La sottomisura prevede un sostegno per interventi selvicolturali finalizzati ad aumentare la diversificazione della composizione delle specie forestali e/o della struttura dei popolamenti ecologicamente instabili e per la protezione e ricostituzione di habitat forestali di particolare pregio. Sono previste anche operazioni volte alla conoscenza e alla fruizione pubblica del bosco e al mantenimento del valore naturalistico dei complessi forestali. Gli interventi sono rivolti al patrimonio forestale regionale prevalentemente di proprietà pubblica e ricompreso entro i confini delle aree protette e dei Siti di Rete Natura 2000.

La sottomisura contribuisce prioritariamente al raggiungimento delle Priorità 4 FA a) e c) e 5 FA e) dello sviluppo rurale ponendo, particolare attenzione ai temi ambientali, di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici e di innovazione.

#### Descrizione dell'operazione

##### Operazioni

#### **8.5 a Interventi di miglioramento dell'efficienza ecologica e dell'assorbimento di CO<sub>2</sub> degli ecosistemi forestali**

Gli interventi devono essere realizzati prioritariamente nelle aree Rete Natura 2000 nel rispetto della Misure di Tutela e Conservazione e dei Piani di Gestione e nelle aree protette, attraverso azioni di:

- Miglioramento e recupero delle capacità di rinnovazione degli ecosistemi forestali sensibili o degradati,
- Taglio ed esbosco di piante morte, deperienti o danneggiate da avversità biotiche e/o abiotiche che possono rappresentare un rischio all'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali;
- Eliminazione di specie alloctone e invasive;

- Interventi selvicolturali come ripuliture, sfolli e diradamenti a carico di popolamenti forestali al fine di favorire la diversificazione della struttura forestale e della composizione delle specie.
- Conversione di boschi cedui invecchiati in cedui composti o formazioni naturaliformi miste aperte, anche ad alto fusto, laddove le condizioni pedoclimatiche e idrogeologiche lo consentono;
- Interventi volti al miglioramento dei castagneti, non da frutto e in attualità di coltura, al fine di ottenere habitat colturali estensivi vitali e stabili, di grande pregio ambientale, paesaggistico e produttivo;
- Valorizzazione in bosco di specie forestali nobili, rare, sporadiche e di alberi monumentali e miglioramento della biodiversità floristica e faunistica in ambiente forestale;
- Mantenimento e/o ripristino, per la tutela di habitat, ecosistemi, biodiversità e paesaggio, di ecotoni agrosilvopastorali di confine, creazione di radure e gestione dei soprassuoli forestali di neoformazione in pascoli, prati ed ex-coltivi.
- Ripristino e restauro degli ecosistemi forestali degradati, da un punto di vista ambientale e produttivo;
- Tutela attiva di habitat e specie forestali minacciate da eccessivo carico e da danni causati da animali selvatici e grandi mammiferi, e/o domestici o per azione umana, mediante recinzioni o adeguate strutture di protezione individuale;
- Miglioramento della funzione di assorbimento della CO<sub>2</sub> dei popolamenti forestali, incrementando, attraverso azioni di gestione selvicolturale, le capacità di stoccaggio di anidride carbonica del soprassuolo e del suolo forestale e anche attraverso operazioni di ringiovanimento del soprassuolo forestale;

### **8.5 b Interventi selvicolturali per migliorare la funzione turistica ricreativa**

Gli interventi devono essere realizzati prioritariamente nelle aree Rete Natura 2000 nel rispetto della Misure di Tutela e Conservazione e dei Piani di Gestione e nelle aree protette, attraverso azioni di:

- Realizzazione, ripristino, manutenzione e gestione della rete di accesso al bosco per il pubblico, come sentieristica, viabilità minore, cartellonistica e segnaletica informativa, piccole strutture ricreative, rifugi e punti ristoro attrezzati, punti informazione, di osservazione;
- Interventi selvicolturali finalizzati alla valorizzazione di particolari aspetti botanici, naturalistici e paesaggistico-ambientali delle formazioni forestali e alla manutenzione dei boschi con funzione ricreativa, protettiva o naturalistica;
- Interventi selvicolturali volti al miglioramento della funzione turistico ricreativa;

### Tipi di sostegno

L'aiuto è concesso sottoforma di contributo in conto capitale

### Collegamenti con altre norme legislative

D.Lgs. n. 227/2001” Orientamento e modernizzazione del settore forestale”

Programma Quadro Nazionale per il settore forestale anno 2009, ai sensi dell'art.3 del D.Lgs. n. 227/2001

Linee programmatiche del settore forestale della Regione Basilicata per il decennio 2013-2022

L.R. N. 42 del 10/11/1998 “Norme in materia forestale”

L.R. n. 11 del 26/05/2004 “Modifiche ed integrazioni alla L.R. n.. 42 del 10/11/1998

L.R. n. 13 del 22/02/2005“ “Norme per la protezione dei boschi dagli incendi”

### Beneficiari

- Proprietari, Possessori e/o Titolari pubblici della gestione di superfici forestali;
- Persone fisiche e/o giuridiche di diritto privato, Proprietari, Possessori e/o Titolari privati della gestione di superfici forestali;
- Altri soggetti ed enti di diritto privato;
- Altri soggetti ed enti di diritto pubblico;
- Loro Associazioni;

Nel caso si renda opportuna una azione unitaria e coordinata per massimizzare l'efficacia degli interventi, essi potranno essere attuati direttamente dalla Regione Basilicata

### Spese eleggibili

I costi ammissibili sono volti a compensare le spese sostenute per investimenti di particolare valore ambientale e climatico che altrimenti non sarebbero sostenute. I costi sono in generale riconducibili a:

- Spese di progettazione e direzione lavori;
- Costi dei materiali, della manodopera e dei servizi necessari alla realizzazione degli investimenti volti a migliorare il valore ambientale della superficie forestale e/o per la fornitura di servizi pubblici.

- Acquisto del materiale di propagazione forestale e relative spese di trasporto, preparazione del suolo, messa a dimora e impianto, manodopera e protezione.
- Spese necessarie al reimpianto e sostituzione delle fallanze entro il 5 anno dal primo impianto, per evitare la perdita di investimenti iniziali volti a migliorare il valore ambientale e la resilienza climatica della superficie forestale.
- Interventi selvicolturali riconosciuti e necessari alla realizzazione degli investimenti (tagli diradamenti, potature) volti a migliorare il valore ambientale della superficie forestale interessata o la fornitura di servizi pubblici.

Gli investimenti devono essere coerenti con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali vigenti per la protezione delle foreste e per la tutela e conservazione delle aree SIC, ZPS ZCS.

#### Condizioni di ammissibilità

Sono considerate ammissibili a contributo le superfici forestali pubbliche così come definite dalle normative vigenti nel rispetto delle finalità e degli obiettivi del Linee programmatiche del settore forestale per il decennio 2013-2022 , delle Misure di Tutela e Conservazione e dei Piani di Gestione delle aree Rete Natura 2000, nonché dei Piani di assestamento forestale.

Il beneficiario si impegna al mantenimento dell'intervento per 5 anni

#### Principi per la definizione dei criteri di selezione

I principi alla base dei quali verranno individuati i criteri di selezione fanno riferimento essenzialmente a:

- Requisiti qualitativi degli interventi richiesti, in relazione alle Misure di Tutela e Conservazione e ai Piani di Gestione dei siti Rete Natura 2000
- Priorità territoriali definite sulla base del valore ambientale dei boschi nelle aree comprese in Rete Natura 2000, nelle aree protette e in altre aree di elevato valore naturalistico
- Altre priorità territoriali coerenti con le indicazioni delle Linee Programmatiche del settore forestale 2013-2020, rilevanti per il potenziamento dei servizi eco sistemici e la valorizzazione in termini di pubblica utilità

### Importo e intensità dell'aiuto

L'importo del contributo viene commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati e può arrivare fino al 50% della spesa ammessa in considerazione del fatto che gli investimenti previsti rivestono esclusivamente interesse sociale e ambientale e non producono alcun reddito.

### **Sottomisura 8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste**

La presente sottomisura svolge un ruolo rilevante nella valorizzazione economica delle risorse forestali, nell'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali attraverso investimenti materiali ed immateriali volti all'ammodernamento e al miglioramento dell'efficienza delle imprese impegnate nell'utilizzazione e trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali (legnosi e non legnosi), favorendo lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nonché valorizzando le produzioni esistenti mediante la creazione di nuovi sbocchi di mercato e di lavoro nel settore forestale. L'adeguamento e il miglioramento strutturale delle imprese che operano nel settore forestale sono indispensabili per garantire un maggiore e più razionale utilizzo delle superfici a bosco. L'incentivo sull'acquisto di macchine ed attrezzature innovative, assicura un utilizzo sostenibile dei boschi, sia in termini economici che ambientali. Gli aiuti previsti per l'ammodernamento e il miglioramento dell'efficienza delle imprese nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione di prodotti delle foreste contribuiscono ad aumentare la produttività e la redditività dell'intera filiera bosco-legno, con ricadute positive a livello territoriale, in particolare nelle aree a più alto indice di boscosità. Inoltre la produzione di energia rinnovabile da sottoprodotti di origine forestale costituisce una concreta opportunità per valorizzare le produzioni disponibili, creare nuovi sbocchi di mercato e di lavoro per il settore.

La sottomisura contribuisce prioritariamente al raggiungimento delle seguenti Priorità. P2 FA a), P4 FA a), P5 FA c) ponendo, particolare attenzione ai temi ambientali, di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici

### Descrizione dell'operazione

Operazione

#### **8.6.a Investimenti per accrescere il valore economico delle foreste**

L'operazione mira ad accrescere il potenziale delle foreste lucane e il valore aggiunto dei prodotti forestali, con approccio individuale, di filiera o di area, attraverso:

- Adeguamento innovativo delle dotazioni tecniche di macchinari e attrezzature finalizzate alle operazioni di taglio, allestimento, esbosco e mobilitazione, finalizzate ad interventi di primo trattamento in foresta dei prodotti legnosi e non legnosi;
- Interventi di realizzazione ed adeguamento innovativo delle dotazioni e strutture necessarie alla lavorazione, produzione e prima trasformazione di assortimenti legnosi e non legnosi quali funghi, tartufi, castagne ecc.;
- Interventi di realizzazione ed adeguamento delle infrastrutture logistiche e al servizio della gestione e all' utilizzazione forestale e alla mobilitazione dei prodotti
- Interventi selvicolturali finalizzati al recupero e alla valorizzazione economico-produttiva di popolamenti forestali specifici, quali castagneti;
- Interventi volti specificatamente all'ottenimento di prodotti non legnosi per una diversificazione della produzione forestale;
- Acquisto di macchinari e/o attrezzature necessarie ad una migliore e più razionale gestione e produzione forestale;
- Interventi necessari alla promozione della certificazione forestale e della catena di custodia finalizzata a creare un valore aggiunto ai prodotti, per garantire la sostenibilità degli interventi selvicolturali e la loro tracciabilità;
- Elaborazione di piani di gestione forestale e loro strumenti equivalenti, ai sensi dell'art. 45 lettera e), sia come attività a se stante e/o come parte di un investimento.

#### Tipi di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale

#### Collegamenti con altre norme legislative

D.Lgs. n. 227/2001 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale"

Programma Quadro Nazionale per il settore forestale anno 2009, ai sensi dell'art.3 del D.Lgs. n. 227/2001

Linee programmatiche del settore forestale della Regione Basilicata per il decennio 2013-2022

L.R. N. 42 del 10/11/1998 "Norme in materia forestale"

L.R. n. 11 del 26/05/2004 “Modifiche ed integrazioni alla L.R. n. 42 del 10/11/1998

D.G.R. n.613 del 2008 “Linea guida per la redazione e l’attuazione dei piani di assestamento forestale”

Normativa relativa alla certificazione forestale (FSC, PEFC)

### Beneficiari

Soggetti privati che siano proprietari e/o gestori di aree forestali

Imprese agro forestali singole o associate,

PMI che operano nelle zone rurali e/o coinvolte nelle filiere forestali per la gestione e valorizzazione della risorsa forestale e dei suoi prodotti (legnosi, non legnosi, beni e servizi ecosistemici);

Cooperative e/o consorzi forestali.

### Spese eleggibili

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare:

- macchine, attrezzature e impianti per la gestione e utilizzazione del bosco, l’esbosco, la raccolta di biomasse legnose, lo stoccaggio;
- macchine ed attrezzature per interventi di primo trattamento dei prodotti legnosi e dei sottoprodotti forestali, finalizzate alla predisposizione di assortimenti per gli utilizzi artigianali, e industriali ;
- macchine, attrezzature e impianti per raccolta, stoccaggio, lavorazione e commercializzazione di prodotti non legnosi;
- realizzazione, miglioramento e adeguamento di beni immobili e infrastrutture logistiche destinata alla raccolta, deposito, stoccaggio, mobilitazione, stagionatura, prima lavorazione e/o commercializzazione di assortimenti legnosi e non legnosi (funghi, tartufi, castagne, ecc.);
- costituzione, realizzazione di piattaforme logistiche per la commercializzazione dei prodotti legnosi locali;
- conversioni permanenti della struttura del bosco volti a modificarne la composizione specifica al fine di ottenere assortimenti legnosi di maggior pregio;
- tagli colturali e periodici, ripuliture di vegetazione infestante, decespugliamenti, spalcatore, sfolli, ripuliture e diradamenti, tagli intercalari di eliminazione di essenze alloctone, tagli di conversione e avviamento, abbattimento delle piante malate e/o morte e sostituzione con specie autoctone pregiate;



Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti

- acquisto di software;
- onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità connessi al progetto presentato.

#### Condizioni di ammissibilità

L'operazione è applicabile all'intero territorio della regione Basilicata.

Le azioni devono essere coerenti con le priorità e le focus area cui l'operazione stessa concorre,

Le azioni devono inoltre essere riconducibili a quelle individuate nell'ambito di questa operazione.

Gli interventi devono inoltre essere:

- superiori ad una soglia minima di spesa ammissibile
- motivati da miglioramenti economici delle produzioni forestali;
- limitati alle operazioni precedenti la trasformazione industriale dei prodotti legnosi;
- non riconducibili a costi di beni non durevoli (materiali di consumo).

#### Principi per la definizione dei criteri di selezione

I principi alla base dei quali verranno individuati i criteri di selezione fanno riferimento essenzialmente a:

- Caratteristiche del richiedente
- Investimenti più coerenti con la finalità dell'operazione
- Investimenti più innovativi
- Investimenti che ricadono in aree con maggiori problemi di sviluppo e con indici di boscosità più alti

#### Importo e intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 65% della spesa ammissibile di progetto

#### Descrizione dell'operazione

Operazione

### **8.6.b Utilizzo di sottoprodotti forestali per lo sviluppo di bioenergie**

L'uso energetico delle biomasse vegetali è considerato uno dei più efficienti sistemi per ridurre le emissioni di gas serra (come previsto dagli accordi di Kyoto del 1998), in quanto la CO<sub>2</sub> emessa durante la produzione di energia dalle biomasse è pari a quella assorbita durante la crescita delle piante, mentre i combustibili fossili hanno un bilancio sfavorevole di CO<sub>2</sub>, che si accumula nell'ambiente. Inoltre l'utilizzo di biomasse provenienti da filiera corta garantisce il soddisfacimento di una serie di benefici, ambientali, economici e sociali sul territorio. In Basilicata il contributo degli impianti a biomasse è pressoché trascurabile rispetto ai valori registrati complessivamente in Italia. Ma negli ultimi tre anni si registra un aumento del numero di impianti termoelettrici e cogenerativi a biomassa installati in regione. L'attuale crisi del mercato della legna da ardere, a fronte di una consistente disponibilità di materia prima, rappresenta un elemento di potenziale interesse per lo sviluppo di filiere bioenergetiche locali. Pertanto la produzione di energia rinnovabile da sottoprodotti di origine forestale costituisce una concreta opportunità per valorizzare le produzioni esistenti, creare nuovi sbocchi di mercato e di lavoro per il settore. Tuttavia, tale opportunità è allo stato ancora limitata, tra l'altro, dalla frammentazione della proprietà, dai costi di trasporto legati alla carenza di infrastrutture viarie, dalla variabilità dei prezzi e dalla qualità della materia prima. Le azioni previste si identificano negli impianti (max **0.5 MW**) per la produzione di energia termica, anche in abbinamento a sistemi di cogenerazione e reti di distribuzione dell'energia prodotta.

### Tipi di sostegno

L'aiuto è concesso sottoforma di contributo in conto capitale.

### Collegamenti con altre norme legislative

- Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 Aprile 2009 sulla promozione e uso di energia e successivi atti nazionali di applicazione
- D.Lgs. n. 227/2001 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale"
- Programma Quadro Nazionale per il settore forestale anno 2009, ai sensi dell'art.3 del D.Lgs. n. 227/2001
- Linee programmatiche del settore forestale della Regione Basilicata per il decennio 2013-2022
- L.R. N. 42 del 10/11/1998 "Norme in materia forestale"
- L.R. n. 11 del 26/05/2004 "Modifiche ed integrazioni alla L.R. n. 42 del 10/11/1998"
- D.G.R. n.613 del 2008 "Linea guida per la redazione e l'attuazione dei piani di assestamento forestale"

- Normativa relativa alla certificazione forestale (FSC, PEFC)
- PIEAR 2010-2020 (Piano di indirizzo energetico ambientale regionale)

### Beneficiari

Imprese agro-forestali singole e/o associate, cooperative e consorzi forestali,

### Spese eleggibili

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare riconducibili alle azioni sovvenzionabili.

Sono ammissibili altresì a sostegno le spese per investimenti immateriali, quali onorari di professionisti e consulenti e studi di fattibilità connessi al progetto presentato.

### Condizioni di ammissibilità

L'operazione si applica all'intero territorio della regione Basilicata, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

Le azioni devono essere coerenti con le priorità e le focus area cui l'operazione stessa concorre.

Gli interventi proposti devono inoltre essere:

- superiori alla soglia minima di spesa ammissibile
- motivati da miglioramenti economici delle produzioni forestali.
- gli impianti non debbono avere una potenza superiore ai 0.5Mw

### Principi per la definizione dei criteri di selezione

I principi alla base dei quali verranno individuati i criteri di selezione fanno riferimento essenzialmente a:

- Caratteristiche del richiedente
- Tipologia del sistema tecnologico di combustione adottato
- Qualità del cippato in funzione della tecnologia / tipologia di stoccaggio adottato

### Importo e intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 65% della spesa ammissibile di progetto.

## 8.2.4 Verificabilità e controllabilità della misura

### 8.2.4.1 Rischio/i nell'implementazione della misura

I rischi nell'attuazione della misura 8 sono collegati alle seguenti tipologie:

- affidamenti relativi a beneficiari
- ragionevolezza dei costi
- sistema di controllo adeguato
- appalti pubblici
- selezione dei beneficiari
- sistemi informatici
- richieste di pagamento

### 8.2.4.2 Azioni di mitigazione

Riguardo alla misura 8 si attueranno le seguenti azioni di mitigazione dei rischi:

- Affidamenti relativi ai beneficiari: L'AdG del PSR approverà specifiche disposizioni miranti a garantire procedure trasparenti, competitive, informando i beneficiari circa gli obblighi connessi alla gestione dei fondi, anche in riferimento all'individuazione di fornitori di beni e servizi.
- Ragionevolezza dei costi: L'AdG del PSR approverà specifiche disposizioni sull'ammissibilità delle spese con riferimento al criterio di ragionevolezza. L'esperienza insegna che anche in presenza di offerte / preventivi da parte di ditte fra loro in concorrenza non sempre si arriva alla definizione di un costo ragionevole, mentre più appropriato appare il ricorso a prezzari ufficiali (cfr. lavori edili a misura). A tal fine oltre una certa soglia alle offerte / preventivo andrà associata una specifica analisi di mercato. Sarà valutata con attenzione la gestione dei costi per "spese immateriali". Le disposizioni sopra richiamate avranno anche lo scopo di disciplinare l'applicazione di costi standard / semplificati e individuare il/i soggetto/i terzo/i incaricato di verificare la congruità del costo.
- Sistema di controllo adeguato: sarà prevista un'adeguata pista di controllo, anche informatizzata, atta a definire, sin dalle fasi di ammissibilità e/o avvio dell'operazione, una accurata valutazione dei criteri di ammissibilità, della congruità delle spese, modalità di selezione dei fornitori, ecc.
- Appalti pubblici: saranno previste specifiche disposizioni da parte dell'AdG in merito alla tematica affidamento

- Selezione dei Beneficiari: saranno previsti criteri di selezione, approvati secondo le disposizioni di cui al Reg. UE 1305/13, chiari, facilmente interpretabili e verificabili.
- Sistemi Informatici: il PSR Basilicata 2014 -2020 potrà contare su di un sistema informatico e di monitoraggio, adeguato alle esigenze regolamentari;
- Richieste di Pagamento: Sarà di ausilio l' informatizzazione di alcune procedure che valutino ex – ante la domanda di pagamento. La Regione Basilicata ha inoltre avviato un'azione di riforma organizzativa mirante a mitigare le problematiche legate ai controlli sulle domande di pagamento.

#### **8.2.4.3 Valutazione complessiva della misura**

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sui BUR e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM “Verificabilità e Controllabilità delle Misure” reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

## **8.2.9 M. 9 - COSTITUZIONE DI ASSOCIAZIONI E ORGANIZZAZIONE DI PRODUTTORI**

### **8.2.9.1 Base giuridica**

Reg. (UE) N. 1305/2013 - art. 27

### **8.2.9.2 Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali**

La frammentazione dell'offerta rappresenta uno dei principali punti di debolezza del sistema agroalimentare.

Occorre superare i vincoli alla crescita derivanti dalle ridotte dimensioni aziendali, dalla scarsa propensione all'aggregazione dell'offerta, e favorire processi di governance in grado di restituire efficienza ai mercati e maggiori quote di valore aggiunto agli operatori del settore primario.

La misura si pone l'obiettivo di promuovere la competitività attraverso forme di associazionismo che contribuiscono all'acquisizione di un maggior peso contrattuale per i produttori e, di conseguenza, concorrono all'innalzamento delle remunerazioni offerte ed alla valorizzazione delle produzioni locali e dei territori di origine.

La misura dà attuazione a quanto previsto dalla Priorità 3, in particolare risponde al fabbisogno (F10) “Stimolare e incentivare la creazione di reti e network e l’approccio di filiera” e ha come obiettivo specifico quello della FA 3A “Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali”.

## **SOTTOMISURA**

### **8.2.9.3 Campo di applicazione, livello di sostegno e altre informazioni (suddivise per sottomisura e tipo di intervento)**

**Sottomisura 9.1 Sostegno alla costituzione di associazioni o organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale**

#### **Descrizione dell'intervento**

Il sostegno nell'ambito della presente sottomisura è inteso a favorire la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale aventi come finalità:

- a) l'adeguamento della produzione e dei prodotti dei soci di tali organizzazioni alle esigenze del mercato;
- b) la commercializzazione in comune dei prodotti, compresi il condizionamento per la vendita, la vendita centralizzata e la fornitura all'ingrosso;
- c) la definizione di norme comuni in materia di informazione sulla produzione, con particolare riguardo al raccolto e alla disponibilità dei prodotti, nonché
- d) altre attività che possono essere svolte dalle associazioni e organizzazioni di produttori, come lo sviluppo delle competenze imprenditoriali e commerciali o la promozione e l'organizzazione di processi innovativi.

#### Tipologia di sostegno

E' previsto un aiuto forfettario sulla base di un piano aziendale, erogato in rate annuali per un periodo che non supera i cinque anni successivi alla data di riconoscimento dell'associazione o organizzazione di produttori ed è decrescente. Esso è calcolato in base alla produzione annuale commercializzata dell'associazione o organizzazione.

Il primo anno il sostegno è calcolato in base al valore medio annuo della produzione commercializzata dei soci durante i tre anni precedenti la loro adesione. Per le associazioni e organizzazioni di produttori nel settore forestale, il sostegno è calcolato in base al valore medio annuo della produzione commercializzata dei soci durante i cinque anni precedenti la loro adesione, escludendo il valore più basso e quello più elevato.

#### Collegamento ad altre norme

Reg. (UE) n. 1308/2013;

#### Beneficiari

Associazioni e organizzazioni di produttori, costituite da PMI, come definite ai sensi dell'art 2, del titolo I dell'allegato della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003, ufficialmente riconosciute dalla Regione Basilicata ai sensi e degli artt. 154 e 156 del Reg. (UE) n. 1308/2013.

### Spese ammissibili

Le voci di spesa ammissibili all'aiuto sono indicate al comma 6 dell'art. 19 del Reg. UE n. 702/2014 del 25 giugno 2014:

canone di affitto di locali idonei, acquisto di attrezzature per ufficio, compreso il materiale informatico (hardware e software), spese per il personale amministrativo, spese generali e oneri legali e amministrativi.

In caso di acquisto di locali, i costi ammissibili sono limitati ai canoni di affitto dei locali a prezzo di mercato, per i primi cinque anni di uso.

L'ammissibilità delle spese di cui sopra decorre dalla data della domanda di aiuto, ad eccezione di quelle propedeutiche della stessa (progettazione, acquisizioni autorizzazioni, ecc.).

Ai sensi dell'art. 67 del Reg. CE 1303/2013, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile sono quelle stabilite del comma 1, lett. A (rimborso dei costi sostenuti) e lett. B (tabelle standard di costi).

### Condizioni di ammissibilità

La misura si applica su tutto il territorio regionale

Il richiedente/beneficiario deve:

- appartenere alla categoria indicata nel paragrafo “beneficiari” della misura;
- essere ufficialmente riconosciuto dalla Regione Basilicata ai sensi degli art. 154 e 156 del Reg. UE n. 1308/2013;
- rientrare nella definizione di PMI;
- presentare un piano di sviluppo aziendale coerente con le finalità della misura.

Sono escluse dagli aiuti oggetto della Misura, le associazioni e organizzazioni di produttori indicate al comma 5 dell'art. 19 del Reg. UE n. 702/2014 della Commissione.

Sono altresì escluse le Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP) e le Organizzazioni di Produttori (OP), già costituite ai sensi della normativa vigente o con un programma operativo approvato, ivi comprese le OP che intendono fondersi.



## **Principi in materia di definizione dei criteri di selezione**

I criteri di selezione saranno definiti in base ai seguenti elementi di valutazione:

- dimensione dell'aggregazione del richiedente (numero di soci e valore della produzione commercializzata);
- richiedenti che aderiscono a regimi di qualità riconosciuta (Reg. CE n. 1305/2013 - art. 16 e 29);
- comparto produttivo interessato dagli interventi;
- contribuzione a un funzionamento efficiente della catena di approvvigionamento per scopi non alimentari (come l'utilizzo di rifiuti e residui agricoli per la produzione di energia rinnovabile o per i prodotti da agricoltura biologica) e/o contribuzione alla creazione di adeguate strutture organizzative per la consegna della biomassa.

### Importi e aliquote di sostegno

Il sostegno, concesso sotto forma di aiuto forfettario in rate annuali e con un importo decrescente, è limitato al 10% della produzione commercializzata durante i primi cinque anni successivi al riconoscimento e non può superare € 100.000,00 all'anno.

La concessione dell'ultima rata è subordinata alla verifica che gli obiettivi del piano siano stati realizzati.

## **8.2.9.4 Verificabilità e controllabilità della misura**

### **8.2.9.4.1 Rischio/i nell'implementazione della misura**

I rischi nell'attuazione della misura 9 sono collegati alle seguenti tipologie:

- selezione dei beneficiari
- sistemi informatici
- richieste di pagamento

### **8.2.4.2 Azioni di mitigazione**

Riguardo alla misura 9 si attueranno le seguenti azioni di mitigazione dei rischi:

Selezione dei Beneficiari: saranno previsti criteri di selezione, approvati secondo le disposizioni di cui al Reg. UE 1305/13, chiari, facilmente interpretabili e verificabili.

Sistemi Informatici: il PSR Basilicata 2014 -2020 potrà contare su di un sistema informatico e di monitoraggio, adeguato alle esigenze regolamentari;

Richieste di Pagamento: Sarà di ausilio l'informatizzazione di alcune procedure che valutino ex – ante la domanda di pagamento. La Regione Basilicata ha inoltre avviato un'azione di riforma organizzativa mirante a mitigare le problematiche legate ai controlli sulle domande di pagamento.

#### **8.2.4.3 Valutazione complessiva della misura**

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sui BUR e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

## **8.2.10 M. 10 - PAGAMENTI AGRO-CLIMATICO-AMBIENTALI**

### **8.2.1 Base giuridica**

Regolamento (UE) n. 1305/2013 Titolo III, capo I, Art. 28

Regolamento (UE) n. 1306/2013 Titolo VI, capo I, Condizionalità

Regolamento (UE) n. 1307/2013 Titolo I, Art. 4 sez.5 capo III, art.43

### **8.2.2 Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali**

La misura "Pagamenti agro-climatico-ambientali" comprende numerosi interventi, e i relativi impegni individuati in risposta ai fabbisogni emersi dalle analisi di contesto, che contribuiscono in modo differente ed articolato al raggiungimento e completamento delle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale.

La misura contribuisce alle seguenti Focus area del FEASR:

4a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

4b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;

4c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;

5d) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;

5e) promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

Di conseguenza, la misura s'inquadra negli obiettivi tematici dei Fondi SIE n. 4 "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori", n.5 "Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione e la gestione dei rischi" e n. 6 "Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse".

La misura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi trasversali del FEASR "ambiente" e "mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici".

La misura si compone di due sottomisure:

### **10.1 - Pagamenti per impegni agro climatico ambientali**

- 10.1.1. Produzione integrata

- 10.1.2. Conservazione spazi naturali e seminaturali del paesaggio
- 10.1.3. Allevatori e coltivatori custodi
- 10.1.4. Introduzione Agricoltura conservativa

## **10.2 -Sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura e selvicoltura**

- 10.2.1 Interventi di conservazione e uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura

Di seguito si riportano le focus area interessate, rispettivamente, dagli interventi previsti dalla sottomisura "10.1 Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali":

L'intervento "Produzione integrata", contribuisce al raggiungimento degli obiettivi definiti dalle Focus Area 4a, 4b, 4c, 5d, 5e;

L'intervento "Infrastrutture Verdi ", contribuisce al raggiungimento degli obiettivi definiti dalle - Focus Area 4a, 4b, 4c, 5e;

L'intervento "Allevatori e coltivatori custodi ", contribuisce al raggiungimento degli obiettivi definiti dalla Focus Area 4a;4b;

L'intervento " Introduzione Agricoltura conservativa ", contribuisce al raggiungimento degli obiettivi definiti dalla Focus Area 4c,5d,5e;

La sottomisura 10.2 "sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura e selvicoltura" prevede un unico intervento programmato per la focus area 4a,4b;

La misura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi trasversali "ambiente" e "mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici", attraverso molteplici linee di intervento che affrontano in modo strategico le maggiori criticità che emergono, rispetto a tali aspetti, in ambito regionale.

La presente misura si propone di sviluppare le linee di intervento ed i correlati impegni agro-climatico-ambientali, in grado di rispondere agli importanti fabbisogni ambientali emersi nella fase di analisi delle Priorità 4 e 5, in connessione diretta alle opportunità/minacce e ai punti di forza/debolezza riscontrati in

ambito regionale. Vengono in tal modo proposti interventi che diano esito alle più significative esigenze ambientali a cui far fronte nel rispetto dei principali obiettivi strategici enunciati dalla Strategia "Europa 2020".

Contributo alla Focus area 4.a) - *“Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità , tra l’altro nelle zone Natura 2000,nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell’agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell’assetto paesaggistico dell’Europa”* .

Per quanto riguarda la tematica della connettività ecologica e della biodiversità vengono definiti specifici interventi di supporto alla tutela degli agroecosistemi e della loro fauna e flora in grado di valorizzare e mantenere le risorse naturali presenti , connesse tra l’altro all’elevato valore paesaggistico presente in Basilicata con particolare riferimento anche agli ambiti Natura 2000 e Aree protette. Pertanto, l’intervento Gestione attiva infrastrutture verdi (sottomisura 10.1.2) riveste un ruolo particolare proprio per il mantenimento di quegli elementi naturali e/o del paesaggio agrario come le formazioni lineari arboreo/arbustive ( fasce tampone, siepi ) i boschetti naturalistici ecc .indispensabili per la conservazione della biodiversità.

L’intervento "Pagamenti agro-climatico-ambientali - Allevatori e coltivatori custodi"(nella sottomisura 10.1) e l'intervento "Conservazione e uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura" (nella sottomisura 10.2) sono finalizzati al recupero e alla conservazione di razze in via di estinzione e di specie vegetali a rischio di erosione genetica.

Tale finalità è motivata dalla considerazione che la diversità genetica rappresenta una risorsa che deve essere preservata per le generazioni future. Le logiche e le dinamiche di mercato hanno spinto e spingono ancora gli agricoltori a scegliere le specie, le razze, le varietà, più produttive, standardizzate, omogenee e a stretta base genetica. Gli agricoltori e gli allevatori possono svolgere il ruolo di custodi della biodiversità a condizione però che sia garantita una ragionevole redditività nell’impiego delle risorse genetiche locali. L’attività di conservazione in situ/azienda delle risorse genetiche, sebbene importantissima, non è da sola sufficiente, però, ad avviare un percorso che da ultimo dovrebbe portare a considerare la biodiversità come uno dei fattori di sviluppo locale. E' pertanto necessario accompagnare tali attività con azioni cumulative mirate e concertate, nonché di accompagnamento (informazione, diffusione e consulenza) messe in atto da soggetti pubblici e privati che operano nel campo della biodiversità a livello regionale.

Contributo alla Focus area 4.b) - *Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi*

L’obiettivo connesso alla Focus area viene perseguito nel contesto con l’attuazione dall’intervento Produzione integrata ( sottomisura 10.1.1 ) in grado di promuovere comportamenti virtuosi, da parte degli

operatori agricoli, di contenimento ed ottimizzazione nell'utilizzo dei mezzi tecnici specifici delle coltivazioni. Questo intervento prevede l'utilizzo di tecniche compatibili con la tutela dell'ambiente naturale privilegiando le pratiche produttive ecologicamente sostenibili, riducendo l'uso dei prodotti chimici di sintesi e gli effetti negativi sull'ambiente in termini di perdita di fertilità dei suoli e rischio di salinizzazione e eutrofizzazione delle acque.

Inoltre, questi interventi sono associati anche ad impegni volti a mettere in atto successioni colturali di particolare valore nel mantenimento della qualità risorsa idrica in quanto consentono di ridurre i potenziali rilasci in falda dei nutrienti.

L'obiettivo connesso con la Focus Area 4.c) "*Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi*",

L'obiettivo connesso alla Focus area viene perseguito con l'introduzione delle tecniche di agricoltura conservativa e di quelle della minima lavorazione quali tecniche in grado di favorire il bilancio attivo della sostanza organica nei suoli. Tali azioni si affiancano anche a quelle previste ai fini della Focus Area 5d e 5.e, in quanto finalizzate a ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotta dall'agricoltura e al sequestro del Carbonio organico nei terreni arativi.

La misura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi trasversali "ambiente" e "mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici", attraverso molteplici linee di intervento che affrontano in modo strategico le maggiori criticità che emergono, rispetto a tali aspetti, in ambito regionale.

La Misura contribuisce alla realizzazione di PEI, di progetti integrati di filiera e di accordi di area, per sperimentare e realizzare nuove forme associative atte a dare risposte a tematiche rilevanti per lo Sviluppo Rurale. Un'altra forma gestionale innovativa per la Regione è il pacchetto giovani, che mette insieme più misure per rispondere a esigenze produttive, ambientali e di multifunzionalità delle imprese agricole gestite da giovani.

La Misura prevede il rispetto della Condizionalità (titolo VI, Capo I del Regolamento (UE) n. 1306/2013), dei pertinenti criteri per il mantenimento della superficie agricola e lo svolgimento di attività minime (stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii) del Regolamento n. 1307/2013), dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, nonché degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale.

- Nella definizione dei pagamenti si è tenuto conto della potenziale sovrapposibilità degli interventi previsti con le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente del 1° Pilastro (greening), nonché delle pratiche equivalenti (art. 43, par. 2 e 3 del Reg. 1307/2013 Allegato IX), ai fini di evitare il doppio finanziamento.

## **10.1.1 PRODUZIONE INTEGRATA**

### Descrizione dell'operazione

L'operazione incentiva un uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti attraverso il rispetto dei Disciplinari di Produzione Integrata che favoriscono la riduzione di tali prodotti contribuendo in modo significativo alla conservazione della biodiversità e al miglioramento della risorsa idrica.

Le aziende aderenti all'Azione devono adottare per 5 anni sull'intera SAU aziendale le disposizioni tecniche indicate nei Disciplinari di Produzione Integrata ("Norme generali" e "Norme di coltura), per tutte le colture per le quali questi sono stati definiti ed approvati. Tali Disciplinari sono basati sui criteri di seguito elencati, stabiliti dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 343 del 21/03/2014 e sulle "Linee guida nazionali per la produzione integrata delle colture" approvate ai sensi della L. 4 del 3 febbraio 2011 (DM istitutivo in fase di approvazione).

Le norme di produzione integrata contenute nei DPI riguardano i seguenti aspetti:

#### **A) Successione colturale**

Le aziende aderenti sono tenute alla adozione di una rotazione che prevede nei cinque anni la presenza di almeno tre diverse colture e al massimo un ristoppio per ogni coltura. Nelle aree particolarmente svantaggiate ( es. collinari o montane , o con precipitazioni inferiori a 500 mm/annui, o per la limitante natura pedologica del suolo ecc.) e in quelle a indirizzi colturali specializzati , è consentito ricorrere a un modello di successione che nel quinquennio preveda due colture e al massimo un ristoppio per coltura; è possibile avere due ristoppi a condizione che la coltura inserita tra i due ristoppi sia di famigli botanica diversa. Ulteriori indicazioni specifiche su intervalli di attesa per il ritorno della medesima coltura sulla stessa superficie e ulteriori limitazioni di successione per le diverse colture sono indicate nei DPI.

#### **B) Fertilizzazione**

Le disposizioni inerenti la fertilizzazione contenute nei Disciplinari di Produzione Integrata (DPI) sono basate sui seguenti principi, fermo restando il rispetto dei quantitativi massimi annui distribuibili stabiliti in applicazione della Direttiva 91/676/CEE:

- definizione dei quantitativi massimi distribuibili per coltura dei macro elementi nutritivi, inclusi quelli di origine organica, sulla base delle asportazioni e delle risorse stimate in base alle analisi del suolo ( da effettuarsi sia in situazione iniziale che finale dell'impegno), delle precessioni colturali, delle piogge che determinano lisciviazione nel periodo invernale, ecc.) e dei massimali indicati nelle "Norme generali" e "Norme di coltura" dei DPI;

- definizione delle epoche e delle modalità di distribuzione dei fertilizzanti in funzione delle loro caratteristiche e dell'andamento climatico con obbligo per le aziende di definire un piano di fertilizzazione
- impiego razionale degli effluenti zootecnici liquidi e palabili e degli ammendanti organici con particolare riferimento alle epoche di distribuzione che condizionano la efficienza nell'assorbimento degli elementi nutritivi

### **C) Irrigazione**

I DPI (nelle "Norme generali" e "Norme di coltura") indicano l'impegno delle aziende a adottare il metodo del bilancio idrico per la definizione delle epoche e dei volumi massimi di distribuibili. Per le aziende che non elaborano un bilancio idrico delle colture, il volume massimo di adattamento di riferimento per ciascun intervento è in funzione del tipo di terreno desunto dalla tabella contenuta nelle note tecniche di coltura. In assenza di specifiche indicazioni, i volumi massimi ammessi per ogni intervento irriguo sono quelli riportati in sotto la voce "irrigazione" delle "Norme tecniche agronomiche generali" del DPI;

### **D) Gestione del suolo**

I DPI (nelle "Norme generali" e "Norme di coltura") riportano l'impegno delle aziende a rispettare alcuni vincoli relativi alle lavorazioni, sistemazioni e copertura del suolo diversificati per le aree di collina e pianura con l'obiettivo di ridurre i rischi di erosione e dissesto idrogeologico e di lisciviazione dei nutrienti. Nei suoli con pendenza media superiore al 30% sono consentite, per le colture erbacee esclusivamente la minima lavorazione, la semina su sodo e la scarificazione, mentre per le colture arboree all'impianto sono ammesse le lavorazioni puntuali o altre finalizzate alla sola asportazione dei residui dell'impianto arboreo precedente e nella gestione ordinaria l'inerbimento, anche come vegetazione spontanea gestita con sfalci; Nei suoli con pendenza media compresa tra il 10% e il 30% oltre alle tecniche sopra descritte sono consentite lavorazioni ad una profondità massima di 30 cm, ad eccezione delle rippature per le quali non si applica questa limitazione; negli appezzamenti dedicati alle colture erbacee è obbligatoria la realizzazione di solchi acquai temporanei al massimo ogni 60 metri per la regimazione idrica o prevedere, in situazioni geo-pedologiche particolari e di frammentazione fondiaria, idonei sistemi alternativi di protezione del suolo dall'erosione. Per le colture arboree è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila (intesa anche come vegetazione spontanea gestita con sfalci); in condizioni di scarsa piovosità (inferiore a 500 millimetri/anno) tale vincolo non si applica su terreni a tessitura argillosi, argillosa limosa, argillosa sabbiosa, franco-limosa-argillosa, franco-argillosa e franco-sabbiosa-argillosa (classificazione USDA); nel periodo primaverile estivo, in alternativa all'inerbimento, è consentita l'erpicoltura



ad una profondità massima di 10 centimetri o la scarificazione Nelle aree di pianura è obbligatorio per le colture arboree, l'inerbimento dell'interfila nel periodo autunno-invernale per contenere la perdita di elementi nutritivi; nelle aree a bassa piovosità (inferiore a 500 millimetri/anno) possono essere anticipate le lavorazioni.

### **E) Difesa e controllo delle infestanti**

I programmi di difesa e controllo integrato delle infestanti vengono realizzati attraverso la definizione di "Norme generali" e di specifiche tabelle riportate nelle "Norme di coltura" . La difesa fitosanitaria deve quindi essere attuata impiegando, nella minore quantità possibile (quindi solo se necessario e alle dosi minori), i prodotti a minor impatto verso l'uomo e l'ambiente scelti fra quelli aventi caratteristiche di efficacia sufficienti ad ottenere la difesa delle produzioni a livelli economicamente accettabili e tenendo conto della loro persistenza, così come previsto dal punto A.7.3 del PAN (Piano d'Azione Nazionale della Direttiva 128/09/UE) pubblicato con Decreto 22/01/2014. Inoltre, le attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari delle aziende aderenti devono essere sottoposte a regolazione, presso il “ Servizio Regionale di controllo Funzionale e Taratura” delle macchine irroratrici dell'ALSIA istituito con DGR n.2051 del 25/11/2009 o presso altri centri o officine autorizzati, la regolazione dovrà essere eseguita ad intervalli massimi 5 anni . Si opererà quindi in conformità ai punti A.3.7 e A.7.3.3 del PAN (Piano d'Azione Nazionale della Direttiva 128/09/UE) pubblicato con Decreto 22/01/2014.

#### Tipologia di sostegno

Pagamento a superficie.

#### Collegamento ad altre norme

- Regolamento ( UE )n.1306/2013, titolo VI, capo I ( condizionalità );
- Regolamento ( UE )n.1307/2013 ( condizionalità, greening e doppio finanziamento );
- Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo dei pesticidi;
- Piano di azione Nazionale ( PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari;
- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i Regolamenti (CEE)nn.922/72,234/79,1037/2001 e 1234/2007

### Beneficiari

- Imprenditori singoli o associati come individuati dall'art.2135 del Codice Civile

### Spese eleggibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie , in base ai maggiori costi e ai minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n.1305/2014.

### Condizioni di ammissibilità

Sono eleggibili al pagamento agro-climatico-ambientale esclusivamente le superfici localizzate all'interno della Regione Basilicata

La superficie minima ammessa a pagamento deve essere pari ad 1 ettaro eccettuato per le colture ortive per le quali il limite minimo è di mezzo ettaro.

Vengono ammesse a beneficiare dell'azione solo le colture per le quali esiste uno specifico disciplinare di agricoltura integrato approvato dalla Regione;

### Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione applicati per la selezione dei beneficiari saranno riferiti a collocazione nelle seguenti aree preferenziali:

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE;
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Applicando questi criteri di selezione attraverso l'attribuzione di punteggi di priorità, si intende favorire la applicazione della agricoltura integrata nelle aree più sensibili dal punto di vista ambientale.

### Importi e intensità dell'aiuto

Euro/Ha/anno

<b>COLTURE</b>	<b>Euro/Ha/anno</b>
CEREALI	182,00
LEGUMINOSE DA GRANELLA	152,00
FORAGGERE AVVICENDATE	150,00
VITE	423,00
OLIVO	366,00
FUTTIFERI E AGRUMI	498,00
ORTIVE PIENO CAMPO	458,00

### ***10.1.2 CONSERVAZIONE DI SPAZI NATURALI E SEMINATURALI DEL PAESAGGIO***

#### Descrizione dell'operazione

L'operazione promuove il mantenimento proattivo di "infrastrutture verdi" (piante e/o alberi isolati o in filare di specie arboree non da frutto, siepi e/o boschetti ) con connessa fascia erbacea di rispetto allo scopo di migliorare la qualità delle acque, potenziare le connessioni ecologiche e sostenere la biodiversità in aree agricole a gestione tipicamente intensiva, ridurre i fenomeni di erosione superficiale ed aumentare la capacità di fissazione della CO<sub>2</sub> atmosferica e il suo immagazzinamento nel suolo, nonché di riqualificare i paesaggi agrari semplificati.

Il sostegno previsto dall'azione 10.1.2 consiste nella compensazione del mancato reddito e dei costi sostenuti per il mantenimento delle seguenti strutture verdi :

- Alberi isolati o in filare
- Siepi
- Boschetti

a) Si considera filare una formazione vegetale ad andamento lineare e regolare , generalmente a fila semplice o doppia , composta da specie arboree appartenenti al contesto floristico e vegetazionale della zona , governate ad alto fusto e/o ceduo semplice. La struttura lineare deve avere una larghezza inferiore a 25 metri , misurata agli estremi dell'area d'incidenza della chioma ;

b) Si considera siepe una struttura vegetale plurispecifica ad andamento lineare, con distanze d'impianto anche irregolari, con un sviluppo verticale pluristratificato legato alla compresenza di specie erbacee, arbustive e/o arboree appartenenti al contesto floristico e vegetazionale della zona. Se monofila con una distanza sulla fila pari o inferiore a 1,5 mt, se plurifila con una distanza tra le file pari o inferiore a 3 mt;

c) Si considera boschetto, un piccolo raggruppamento di essenze arboree e/o arbustive autoctone di dimensione massima di 0,5 ha situati all'interno delle superfici aziendali coltivate e separati da altre aree boscate interne alle superfici aziendali da fasce coltivate di larghezza almeno di 20 metri.

Per tutti gli interventi è obbligatorio :

- mantenere una fascia di rispetto di 5 metri circostante agli alberi isolati o in filare, alle siepi e ai boschetti, mantenuta non coltivata e a regime sodivo mediante l'inerbimento permanente spontaneo o seminato con miscuglio di specie prative ;
- sfalcio o trinciatura della fascia erbacea almeno una volta l'anno e nel periodo 1 agosto – 31 gennaio;
- divieto di impiego di prodotti fitosanitari, compresi i diserbanti non residuali e fertilizzanti di sintesi chimica e organici;
- divieto di impiego di fanghi;
- divieto di taglio a raso delle formazioni arboreo/arbustive ;
- regolamentazione delle potature in riferimento alle diverse specie che compongono le formazioni lineari;
- controllo delle specie erbacee invadenti, lianose e arboreo-arbustive.

#### Tipologia di sostegno

##### Pagamento a superficie

Il pagamento è corrisposto fino ad una estensione di superficie massima pari al 10% della SAU aziendale

#### Collegamento ad altre norme

Regolamento (UE) n. 1306/2013, titolo VI, capo I (condizionalità)

Regolamento (UE) n. 1307/2013 (condizionalità, greening e doppio finanziamento)

Direttiva 2009/147/CE del Parlamento e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici e recepimenti nazionali e regionali.

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica e recepimenti nazionali e regionali

D.lgs. 227/2001 , modificato dal D.L. n.5/2012, convertito in legge 4 aprile 2012 n.5 –art.2 comma 6  
“Definizione di bosco e di arboricoltura da legno.

#### Beneficiari

- Imprenditori singoli o associati come individuati dall’art.2135 del Codice Civile

#### Spese eleggibili

L’importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie , in base ai maggiori costi e ai minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall’allegato II del Regolamento (UE) n.1305/2014.

#### Condizioni di ammissibilità

- Sono ammissibili al pagamento agro-climatico-ambientale esclusivamente le superfici localizzate all'interno della Regione Basilicata

-limite massimo di superficie aziendale ad impegno: 10% della SAU

-sono ammessi alla conservazione esclusivamente le specie arboree/arbustive appartenenti alla flora autoctona o storicamente presente nei territori interessati che verranno indicati in sede di bando in un apposito elenco, tale vincolo vale anche nel caso si rendesse necessario l’infoltimento dei predetti corridoi ecologici;

- non sono ammessi alla conservazione, formazioni arboree contigue ad appezzamenti aziendali destinati alla produzione di biomassa arborea/arbustiva;

- non sono ammessi alla conservazione impianti arborei già esistenti finalizzati alla produzione di biomassa con specie arboree o arbustive a rapido accrescimento, ivi compresa la short rotation forestry;

-non sono oggetto di conservazione gli alberi da frutto.

#### Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Nei criteri di selezione va data priorità agli impianti di infrastrutture verdi già presenti nell'ambito delle zone designate vulnerabili ai nitrati di origine agricola. Seguono a queste gli ambiti territoriali della Rete Natura 2000 parchi e aree protette, e il rimanente territorio regionale di pianura e di collina.

#### Importi e aliquote di sostegno

Euro 494,00 Ha /anno

### 10.1.3 Biodiversità - Allevatori e coltivatori custodi

#### Descrizione dell'operazione

L'operazione concede un sostegno quinquennale per la salvaguardia delle razze e specie vegetali autoctone con l'obiettivo di mantenere ed aumentare la loro consistenza e favorire un regime di produzioni zootecniche basato su una agricoltura che utilizza tecniche a basso impatto ambientale per prodotti di elevata qualità e cultivar che per le loro caratteristiche organolettiche e di resistenza alle avversità e adattamento ambientale costituiscono un importante patrimonio da preservare in previsione di un loro utilizzo per l'eventuale selezione di nuove cultivar anche in grado di adattarsi ai cambiamenti climatici in atto.

L'azione sostiene:

- la conservazione *in situ* di razze animali a rischio di estinzione tramite aiuti all'allevamento in purezza di nuclei di animali appartenenti alle razze locali autoctone;
- la conservazione *on farm* di specie vegetali agrarie a rischio di erosione genetica tramite aiuti ad ha per l'estensione di superficie richiesta a pagamento.

L'utilizzo delle varietà autoctone è complementare all'adozione di pratiche agricole che contribuiscono favorevolmente all'ambiente ed al clima quali quelle relative alla produzione biologica e integrata. Pertanto, per le specie vegetali è obbligatorio l'adozione di tecniche di produzione biologica o integrata. Inoltre le cultivar dovranno essere mantenute per tutto il periodo dell'impegno pari a 5 anni e deve essere rispettata l'estensione della superficie richiesta con la domanda del primo anno. Per le razze animali, dovrà essere mantenuta la numerosità del primo anno per tutto il periodo di impegno di 5 anni; e debbono essere rispettate le eventuali prescrizioni tecniche dettate dai piani di selezione/conservazione previsti dai rispettivi Libri genealogici e/o Registri anagrafici;

#### Tipologia di sostegno

L'azione prevede:

- premio ad UBA per l'allevamento in purezza di nuclei di animali appartenenti alle razze locali in via d'estinzione, elencate in tabella A,
- premio a superficie per la conservazione di materiale vegetale minacciato da erosione genetica, elencato in tabella B

#### Collegamento ad altre norme

- Regolamento (UE) n. 1306/2013, titolo VI, capo I (condizionalità)
- Regolamento (UE) n. 1307/2013 (condizionalità, greening e doppio finanziamento)

- Legge 15/01/1991 n. 30 - D. Lgs. 30/12/1992 n. 529 e loro successive modifiche ed integrazioni;
- Legge 25/11/1971 n. 1096 - DPR 08/10/1973 n. 1065 e loro successive modifiche ed integrazioni

### Beneficiari

- Imprenditori singoli o associati come individuati dall'art.2135 del Codice Civile

### Spese eleggibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie , in base ai maggiori costi e ai minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n.1305/2014.

### Condizioni di ammissibilità

Specie animali (allevatori custodi):

-Razze autoctone iscritte al Repertorio istituito ai sensi della Legge Regionale n.26 del 14/10/2008, allevate in purezza, e che rispettano le condizioni di ammissibilità per le specie locali a rischio di abbandono definite dal Regolamento delegato UE che integra le disposizioni del regolamento UE n. 1305/2013.

-Gli animali di razza autoctona, iscritti alle rispettive sezioni dei Libri o Registri ed allevati in Basilicata, appartenenti alle principali specie zootecniche (bovini, equini, ovini, caprini, suini) debbono essere di proprietà del richiedente ;

Specie vegetali (coltivatori custodi):

-Varietà iscritte al repertorio istituito ai sensi della Legge Regionale n.26 del 14/10/2008 per una superficie massima per i cereali pari a 40 Ha

### Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Per la presente azione si applicano i seguenti elementi di preferenza:

- Imprenditore agricolo professionale;
- Giovane imprenditore agricolo;
- Iscrizione all'elenco regionale degli agriturismi;
- Iscrizione all'elenco regionale delle fattorie didattiche;

### Importi e aliquote di sostegno

<b>COLTURE</b>	<b>Euro/Ha/anno</b>
CEREALI	259,00
OLIVO	366,00
FUTTIFERI E AGRUMI	587,00
ORTIVE PIENO CAMPO	541,00

<b>SPECIE ANIMALI</b>	<b>Euro/uba/anno</b>
	200,00

#### **10.1.4 Introduzione agricoltura conservativa**

##### Descrizione dell'operazione

L'introduzione dell'agricoltura conservativa è finalizzata al miglioramento della struttura e della fertilità dei suoli e della biodiversità edafica , attraverso l'applicazione di metodi di coltivazione innovativi , quali la semina diretta su terreno sodo o la minima lavorazione , che evitano arature profonde , lavorazioni ripetute e periodi prolungati di suolo nudo . Questi sistemi di coltivazione danno un importante contributo anche alla mitigazione dei cambiamenti climatici , attraverso la riduzione delle emissioni in atmosfera e alla fissazione della CO2 nel suolo. La semina su sodo è un metodo che richiede differenti tempistiche esecutive delle operazioni di semina, con modifiche significative della gestione agronomica e agromeccanica dei terreni rispetto alla conduzione convenzionale e comporta significative perdite di reddito nel periodo di transizione pluriennale di abbandono del metodo convenzionale. Infatti, la conversione a tali metodi, richiede rilevanti cambiamenti nell'ordinamento colturale e nelle modalità gestionali, che comportano costi aggiuntivi e un maggior rischio d'impresa a causa delle minori rese e quindi di mancati redditi .

Anche la minima lavorazione mira a salvaguardare la struttura del terreno, e a tutelare, con lavorazioni ridotte e idonei avvicendamenti, lo strato superficiale. In tal modo è possibile conseguire una maggiore stabilità fisico-chimico-biologica e strutturale, maggiore umificazione e porosità interstiziale, funzionali al propagarsi delle radici, alla vita di microrganismi, nonché ai movimenti dell'acqua, dei gas e del calore necessari per la vita delle piante.

I beneficiari dell'intervento si impegnano ad applicare impegni base per un periodo di 5 anni e per garantire l'efficacia aziendale dell'intervento le particelle sottoposte a impegno dovranno restare le stesse nei 5 anni di impegno.



Agli impegni base, i beneficiari possono scegliere di aggiungere ulteriori impegni volontari aggiuntivi volti all'incremento della sostanza organica :

a) Copertura vegetale per la protezione del suolo ( cover crops )

L'intervento mira a prevenire l'erosione del suolo e l'inquinamento dell'acqua dovuto ai nutrienti, nonché a mantenere il suolo in buone condizioni fisiche, prevenendo la compattazione. L'intervento si attua mediante semina di specie vegetali , al fine di evitare che il suolo resti nudo per un lungo periodo, particolarmente in precessioni alle colture primaverili-estive. La coltura di copertura al termine del suo ciclo vegetativo non deve essere interrata, ma devitalizzata in loco, sono ammessi, al fine di predisporre le operazioni di semina della coltura principale successiva , principi attivi dissecanti totali (es. glyphosate), in quanto non facilmente lisciviabili ( si legano ai colloidi del suolo entro breve tempo dalla loro somministrazione) e rapidamente biodegradabili nel suolo da parte dei microrganismi aerobici, con formazione di acqua, azoto, fosforo e anidride carbonica. La semina delle colture di copertura deve essere effettuata su sodo , utilizzando le attrezzature previste per la semina delle colture principali.

b) Distribuzione a ridotta emissione di ammoniaca ( NH<sub>3</sub>) di effluenti zootecnici

I concimi azotati non incorporati nel terreno possono disperdere grandi quantitativi di ammoniaca in atmosfera ( quasi fino a 1/3 del quantitativo di azoto distribuito ) e l'ammoniaca è un gas che determina sull'atmosfera un effetto serra circa 30 volte maggiore della CO<sub>2</sub>. Pertanto, per prevenire le emissioni di ammoniaca, minimizzando nel contempo le perdite di elementi nutritivi per lisciviazione e ruscellamento è opportuno avvalersi di modalità di distribuzione dei concimi organici fluidi come i reflui zootecnici non palabili mediante l'utilizzo di attrezzature con modalità a "raso" ovvero per iniezione nei primi centimetri di superficie del terreno senza il rivoltamento.

Si distinguono pertanto due livelli di intervento dell'azione e due interventi volontari aggiuntivi .

INTERVENTO 1 " Introduzione della Semina su sodo "

- Nell'introduzione della Semina su sodo è fatto divieto di effettuare qualsiasi lavorazione ;
- Effettuare la semina su sodo con idonee macchine operatrici;
- E' possibile l'uso dei decompattatori e/o ripuntatori purché sia evitata l'inversione dello strato superficiale del terreno. Nel caso in cui si verificano condizioni pedoclimatiche particolarmente sfavorevoli (anossia radicale, ristagno idrico, compattamento del terreno ecc.) appositamente giustificate dal beneficiario e previa autorizzazione del competente Ufficio ;

## INTERVENTO 2 “ Introduzione della Minima lavorazione ”

- Nell'introduzione della Minima lavorazione è fatto divieto di lavorazioni del terreno a profondità superiori a 15 centimetri che provochino l'inversione degli strati del terreno nonché il rimescolamento degli strati del profilo attivo del terreno (aratura, erpicatura, sarchiatura, e altre operazioni meccaniche)
- Effettuare la minima lavorazione con idonee macchine operatrici;
- E' possibile l'uso dei decompattatori e/o ripuntatori purché sia evitata l'inversione dello strato superficiale del terreno. Nel caso in cui si verificano condizioni pedoclimatiche particolarmente sfavorevoli (anossia radicale, ristagno idrico, compattamento del terreno ecc.) appositamente giustificate dal beneficiario e previa autorizzazione del competente Ufficio;

## IMPEGNI COMUNI A SEMINA SU SODO E MINIMA LAVORAZIONE

- Applicare le successioni colturali sulle superfici oggetto di impegno ( SOI );
- Mantenere in loco tutti i residui colturali e le stoppie per avere uno strato di materiale vegetale sparso tra le piante o sul suolo secondo la tecnica del mulching ( pacciamatura );
- Trinciare e mantenere in loco i residui della coltura principale;  
Predisporre un piano di fertilizzazione da elaborare sulla base delle asportazioni e delle dotazioni, da redigere secondo una specifica analisi chimico-fisica del terreno. In ogni caso la concimazione azotata non può oltrepassare per ciascuna coltura i limiti delle quantità asportate;
- Usare liquami/letami nel rispetto delle disposizioni regionali;
- Compilare registro di campo da conservare in azienda per eventuali verifiche, con annotazione di tutti gli interventi colturali;
- Non utilizzare i fanghi di cui al D.lgs.99/92 in attuazione della Direttiva 86/278/CEE;
- Utilizzare mietitrebbia dotata di spargi-pula/paglia.

Per gli interventi volontari aggiuntivi si prevede il rispetto dei seguenti impegni

### a) Copertura vegetale per la protezione del suolo ( cover crops )

- Seminare obbligatoriamente almeno due volte nell'arco del periodo di impegno una coltura intercalare o cover crop autunno-vernina, la semina deve essere effettuata conformemente all'intervento di base su sodo o in minima lavorazione , entro venti giorni dalla raccolta della coltura principale. Si considerano cover crops unicamente le colture autunno-vernine seminate e non il ricaccio spontaneo della coltura precedente;

- Mantenere la cover crops almeno fino a venti giorni prima della semina della successiva coltura principale( al termine del periodo di coltivazione la cover crops dovrà essere devitalizzata e dissecata totalmente e lasciata in campo);
- Non utilizzare concimi minerali sulle cover crops;
- Non effettuare trattamenti fitosanitari e diserbanti sulle cover crops

#### b) Iniezione diretta di effluenti di allevamento non palabili

- Effettuare l'iniezione diretta degli effluenti di allevamento nel terreno oggetto di impegno (SOI) nelle quantità previste dal PUA allegato alla Comunicazione presentata ai sensi del DM 7 aprile 2006 e utilizzando macchine operatrici con idonee caratteristiche tecniche da definire in sede di bando. Il PUA deve essere comunque predisposto anche nei casi di esonero ai sensi del predetto DM;
- Effettuare l'iniezione diretta degli effluenti di allevamento con macchine dotate di GPS al fine di tracciare attraverso l'elaborazione di mappe , le particelle oggetto di distribuzione;

#### Tipologia di sostegno

Pagamento a superficie

#### Collegamento ad altre norme

- Regolamento ( UE )n.1306/2013, titolo VI, capo I ( condizionalità );
- Regolamento ( UE )n.1307/2013 ( condizionalità, greening e doppio finanziamento );
- Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo dei pesticidi;
- Piano di azione Nazionale ( PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari;
- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

#### Beneficiari

- Imprenditori singoli o associati come individuati dall'art.2135 del Codice Civile

### Spese eleggibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie , in base ai maggiori costi e ai minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n.1305/2014.

### Costi variabili :

- acquisto e impiego di fattori produttivi, in particolare di:
- fertilizzanti non impiegati nell'attività ordinaria, quali ad esempio quelli a lenta cessione i fertilizzanti misto-organici;
- sementi ;
- operazioni e pratiche agronomiche aggiuntive;
- lavorazioni non ordinarie e specifiche, come la localizzazione di determinati interventi o l'adozione della tecnica del mulching, la gestione dei residui colturali con ranghinatori e specifiche modalità di trebbiatura;
- predisposizione e redazione del registro colturale;
- acquisizione di prestazioni di servizi, in particolare nel caso della semina su sodo;
- campionamento e analisi dei terreni.

Mancati redditi dovuti a minori rese produttive Costi di transazione:

- recupero informazioni su impegni e sui relativi contenuti;
- gestione amministrativa delle domande di aiuto e di pagamento.
- 

### Condizioni di ammissibilità

- Sono eleggibili al pagamento esclusivamente le superfici di pianura e collina localizzate all'interno della Regione Basilicata.
- La superficie minima oggetto di impegno (SOI) deve essere pari a 5 ha , e comunque non inferiore al 25% della superficie seminativa aziendale (SAU ) fino ad un massimo di 40 ha;
- Sono escluse colture orticole, colture florovivaistiche, fruttiferi, giardini, orti familiari, superfici disattivate/non seminative, impianti arborei-arbustivi, superfici boscate, prati permanenti, pascoli, prati-pascoli.

### Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

- Zone vulnerabili ai nitrati: è data preferenza alle ZVN, nelle quali il miglioramento delle caratteristiche dei terreni consente un'accresciuta tutela dal possibile inquinamento delle acque ed un maggiore contrasto dell'erosione superficiale;

### Importi e aliquote di sostegno

#### **Aziende con SAU compresa tra 10 e 30 Ha**

Semina su sodo	Euro/ha/anno 234
Minima lavorazione	Euro/ha/anno 160

#### **Aziende con SAU maggiore di 30 Ha**

Semina su sodo	Euro/ha/anno 264
Minima lavorazione	Euro/ha/anno 176

Nel caso di adozione degli impegni accessori aggiuntivi verranno concessi su base annuale, sulle superfici direttamente interessate, i seguenti aiuti :

- Copertura vegetale per la protezione del suolo (cover crop) Euro/ha/anno 84,00
- Iniezione diretta di effluenti di allevamento non palabili Euro/ha/anno 80,00

## *10.2 Sostegno per la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura*

### 10.2.1 Conservazione e uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura

#### **Descrizione dell'operazione**

Sostegno per la realizzazione di progetti di conservazione delle risorse genetiche in agricoltura, da parte degli enti pubblici, inerenti :

- Azioni mirate: azioni volte a promuovere la conservazione ex situ e in situ, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura, nonché la compilazione di inventari basati sul web sia delle risorse genetiche attualmente conservate in situ, comprese le attività di conservazione delle risorse genetiche in situ/nell'azienda agricola, sia delle collezioni ex situ (banche dei geni) e delle banche dati.
- Azioni concertate: azioni volte a promuovere tra gli organismi competenti degli Stati membri lo scambio di informazioni in materia di conservazione, caratterizzazione, raccolta e utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura nella Comunità.
- Azioni di accompagnamento: azioni di informazione, diffusione e consulenza con la partecipazione di organizzazioni non governative e di altri soggetti interessati, corsi di formazione e preparazione di rapporti tecnici.

#### **Tipologia di sostegno**

La presente azione fornisce un sostegno sotto forma di sovvenzioni.

Le sovvenzioni rimborsabili in conto capitale possono assumere una delle seguenti forme:

- Sovvenzioni riconosciute sulla base di Tabelle standard di costi unitari per quanto riguarda le azioni inerenti la sola conservazione delle risorse genetiche in agricoltura;
- Sovvenzioni riconosciute sulla base del rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti per il resto delle operazioni sostenibili dal presente intervento.

### **Collegamenti ad altre norme legislative**

- Trattato Internazionale sulle Risorse fitogenetiche per l'Alimentazione e l'Agricoltura;
- Legge n. 101 del 6 aprile 2004, "Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con Appendici, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO a Roma il 3 novembre 2001";
- Piano Nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo.

### **Beneficiari**

Enti pubblici.

### **Spese eleggibili**

Spese coerenti con le logiche di intervento dell'azione, funzionali, necessarie e direttamente imputabili alle azioni, con riferimento alle seguenti tipologie:

- personale (con esclusione del personale a tempo indeterminato);
- viaggi e trasferte;
- servizi;
- consulenze tecnico scientifiche;
- materiale di consumo;
- spese generali

### **Condizioni di ammissibilità**

- Presentazione di un piano di intervento secondo le disposizioni specificate negli atti di apertura dei termini.
- Per le specie animali, rispetto delle eventuali prescrizioni tecniche dettate dai piani di selezione /conservazione previsti dai libri genealogici e registri anagrafici.

### **Principi in materia di definizione dei criteri di selezione**

Il principio con il quale vengono selezionate le domande si basa in primis sull'esito positivo della commissione di valutazione, appositamente convocata, volta a verificare l'idoneità in termini di validità e fattibilità tecnica, nonché di conformità alla programmazione regionale e nazionale dei programmi. I programmi idonei nella valutazione dell'apposita commissione formeranno una graduatoria sulla base dei seguenti principi:

- Rappresentatività delle razze e varietà proposte in conservazione sia a livello numerico che di rischio di estinzione;
- Maggiore coinvolgimento del territorio e degli allevatori-coltivatori nella realizzazione del programma;
- Maggiore autofinanziamento dei proponenti il programma.

### **Importi e intensità dell'aiuto**

Si prevede un sostegno sulle spese effettivamente sostenute pari al 100%.

#### 8.2.4 Verificabilità e controllabilità della misura

##### **8.2.4.1 Rischio/i nell'implementazione della misura**

I rischi nell'attuazione della misura 10 sono collegati alle seguenti tipologie:

- verifica e controllo impegni
- pre-requisiti intesi come requisiti di ammissibilità
- sistemi informatici
- richieste di pagamento

##### **8.2.4.2 Azioni di mitigazione**

Riguardo alla misura 10 si attueranno le seguenti azioni di mitigazione dei rischi:

- **Verifica e controllo impegni:** Il processo informatico che prevede una doppia validazione da parte dell'AdG e successivamente da parte dell'OP, mira a migliorare le modalità di controllo degli impegni, mediante una valutazione congiunta ex – ante.
- **Pre – requisiti intesi come requisiti di ammissibilità:** Il processo informatico sopra descritto, mira a garantire anche la gestione ed il controllo di eventuali pre – condizioni, ovverosia di condizioni necessarie ma che non determinano il quantum dei premi. La valutazione congiunta (AdG – OP) garantita ex – ante sarà utile ad evitare improprie sovrapposizioni fra pre – requisiti che saranno ridotti e/o eliminati) e requisiti di ammissibilità.
- **Sistemi Informatici:** il PSR Basilicata 2014 -2020 potrà contare su di un sistema informatico e di monitoraggio, adeguato alle esigenze regolamentari;
- **Richieste di Pagamento:** Sarà di ausilio l'informatizzazione di alcune procedure che valutino ex – ante la domanda di pagamento. La Regione Basilicata ha inoltre avviato un'azione di riforma organizzativa mirante a mitigare le problematiche legate ai controlli sulle domande di pagamento.



### 8.2.4.3 Valutazione complessiva della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sui BUR e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

### 8.2.5 Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto

#### Metodologia e fonti primarie dei dati

Al fine di quantificare i premi erogati ai sensi della Misura 10 del PSR all'effettivo differenziale di reddito (pari alla sommatoria di minori ricavi e di maggiori costi di coltivazione o di allevamento), ed in considerazione della struttura agricola caratterizzante il complesso delle aree rurali regionali e, in particolare, dove è prevista un'applicazione prioritaria degli interventi attinenti la predetta Misura, si è proceduto secondo gli assunti metodologici di seguito rappresentati:

- il modello aziendale di riferimento, comune per tutte le azioni e tutti i territori interessati, è rappresentato dal modello di "azienda diretto-coltivatrice", ritenuto rappresentativo del target di riferimento;
- la stima del differenziale di reddito conseguente all'applicazione delle varie operazioni previste dalla misura. È basata sul calcolo dei ricavi (PLV) e dei costi variabili per le principali coltivazioni oggetto di impegno; a tal fine sono stati utilizzati dati primari derivanti dal database INEA-RICA per il quadriennio 2008-2011 2009 , i dati ISTAT 6° Censimento 2010 , dati desunti da indagini e studi specifici (pubblicazioni REA), nonché , dati ufficialmente adottati dalla Giunta regionale per la stima dell'impiego di manodopera per i processi produttivi agricoli e zootecnici (DGR n. 2065 del 26 aprile 1996); i dati desunti dalle fonti primarie, sono stati rettificati dall'Amministrazione regionale, nei casi in cui gli stessi presentavano differenze significative rispetto alle specifiche

realtà di riferimento (contesti specifici del territorio regionale interessati dall'applicazione prioritaria degli Interventi ), sulla base di conoscenze dirette della stessa Amministrazione regionale acquisite nell'ambito di attività istruttorie e di verifica/collaudato di pratiche di finanziamento nel settore agricolo e zootecnico. In ogni caso, l'intero percorso metodologico qui rappresentato e le ipotesi di costi standard e di mancato guadagno ai fini della giustificazione dei premi della Misura 10, è stata realizzato dall'INEA, quale soggetto terzo così come previsto dalla regolamentazione comunitaria;

- il differenziale di reddito è quantificato assumendo una condizione di “non impegno” (Baseline di riferimento) che tiene comunque conto del rispetto delle norme di condizionalità (CGO e BCAA) ai sensi del Reg.73/2009, Reg (UE) 1310/2013 e delle norme minime in materia di utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari nonché di altre norme specifiche (ex ante) con la situazione in cui si ipotizzano determinati cambiamenti nelle tecniche e nelle scelte produttive, con i conseguenti effetti sulla struttura dei costi e dei ricavi a seguito di “adozione dell'impegno” relativo all'intervento specifico (ex post). Nello specifico la *baseline* in base alla quale è stato incentrato il confronto è costituita dagli obblighi vigenti (condizionalità, norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche ed ambientali - BCAA, i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti ed ai prodotti fitosanitari, nonché agli altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale), dai processi rappresentativi basati sugli impegni relativi alla condizionalità, ove previsto, dalle ordinarie pratiche forestali, dai protocolli di certificazione forestale. Per i pagamenti animali inerente la tutela e la conservazione delle razze animali autoctone in via di estinzione il differenziale di reddito è quantificato dal confronto dei ricavi e dei costi di allevamento di tali razze con quelle delle razze più diffuse e selezionate (razze cosmopolite) che sono caratterizzate da una maggiore stabilità produttiva;
- per i processi produttivi rappresentativi della realtà agricola regionale, il differenziale di reddito è stato determinato a livello di “margine lordo” che garantisce il rispetto delle indicazioni comunitarie, ossia della non inclusione nella valutazione di aggregati economici riconducibili a costi fissi, mentre incorpora gli effetti dovuti ai costi variabili e quelli relativi ai ricavi delle attività produttive. Per la determinazione del margine lordo sono stati sottratti alla PLV (Produzione Lorda Vendibile), espressa in €/Ha o €/capo ottenuta dalla moltiplicazione del prezzo unitario per la resa media unitaria per ettaro o per capo , i costi dei fattori produttivi di volta in volta utilizzati e riferiti completamente ed esclusivamente alla specifica attività produttiva in esame.

- Costi di transazione

Nella stima dei costi, e nei limiti stabiliti dalla normativa, sono stati considerati anche i costi di transazione derivanti dalla gestione amministrativa burocratica delle istanze da presentare per l'accesso ai pagamenti agroambientali. La stima dei costi di transazione dovuta all'adesione agli interventi è stata realizzata considerando, per tutti gli interventi previsti dalla Misura, due categorie di costi:

- a) valore del tempo impiegato dal beneficiario per aderire alla misura;
- b) costi di presentazione e gestione della domanda attraverso soggetti terzi;

Inoltre, secondo la stessa metodologia sono stati inclusi ulteriori e specifici costi relativi a documentazione tecnico- amministrativa addizionale richiesta dalla misura. La stima dei costi di transazione è stata ricondotta a valori annui unitari (HA/anno UBA/anno) e distribuita lungo tutta la durata dell'impegno, in modo da essere facilmente sommabile ai costi aggiuntivi e ai mancati redditi dovuti all'applicazione dei vari interventi della Misura. In tutti i casi , la stima del costo di transazione finale è sempre al di sotto del 20% dei mancati ricavi e dei maggiori costi dovuti all'adesione alla Misura. Operativamente , la stima dei costi di Transazione è stata condotta sulla base delle informazioni reperite in letteratura e presso testimoni privilegiati , quali, in particolare , gli operatori dei CAA addetti alla raccolta e gestione delle domande di contributo.

Valore del tempo impiegato dal beneficiario per aderire alla misura

In tale ambito rientra il tempo impiegato dal beneficiario in attività di raccolta di informazioni preliminari sulla misura, scelta del soggetto terzo a cui affidare l'incarico , tempo sostenuto per l'acquisizione di beni e servizi, supporto ai funzionari pubblici che effettuano i controlli legati alla misura e altri adempimenti tecnico amministrativi .

Costo di presentazione e gestione della domanda

Secondo la prassi consolidata presso i CAA, la presentazione della domanda rappresenta un costo parzialmente indipendente dalla dimensione dell'impegno sottoscritto. Per riportare tale costo ad un valore unitario di €/ha/anno si suddivide il predetto costo per gli anni di impegno e per la dimensione aziendale media presa a riferimento.

La metodologia sopra descritta è stata utilizzata anche per i costi specifici per adempimenti addizionali previsti dalla misura ( Piano di fertilizzazione e analisi chimico fisiche del terreno).

### **Informazioni aggiuntive specifiche della misura**

Nelle disposizioni attuative , al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari , saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire alla misura ( modalità di presentazione delle domande e indicazioni della specifica documentazione da allegare , tipologia beneficiari ,condizioni di ammissibilità , impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità dell'aiuto, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dalla Misura , le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BUR della Regione Basilicata e sul sito istituzionale della Regione . Inoltre l'Autorità di Gestione organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti della Misura e del Programma , con particolare attenzione ai loro obiettivi specifici.

## **8.2.11 M. 11 - AGRICOLTURA BIOLOGICA**

### Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1303/2013 (Fondi SIE)

Regolamento (UE) n. 1305/2013, art. 29 (FEASR, sostegno all'agricoltura biologica)

### **8.2.2 Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali**

In ambito Sviluppo rurale l'agricoltura biologica è principalmente considerata come un sistema di gestione sostenibile delle risorse in agricoltura che contribuisce al miglioramento della qualità del suolo e dell'acqua, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici e al miglioramento della biodiversità. Tali condizioni sono perseguibili in quanto i metodi di agricoltura biologica prevedono rotazioni colturali, impiego di specie e varietà resistenti, metodi di lotta biologica, divieti di uso di sostanze di sintesi (fertilizzanti, fitosanitari, antibiotici) e di OGM.

Dai sopra richiamati principi, si evince, quindi, che uno degli elementi fondamentali che caratterizzano l'agricoltura biologica è l'utilizzo prevalente di risorse rinnovabili, nell'ambito di sistemi agricoli nell'ambito di sistemi agricoli organizzati a livello locale. Infatti, al fine di limitare al minimo l'uso di risorse non rinnovabili, tale pratica promuove il riutilizzo dei sottoprodotti di origine animale e vegetale.

La misura si compone di due sottomisure, che individuano ciascuna un tipo di azione:

- Pagamenti per la conversione all'agricoltura biologica;
- Pagamenti per il mantenimento dell'agricoltura biologica;

Entrambi i tipi di operazione sono programmati per le Focus area

4a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi; 4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.

Di conseguenza, in la misura s'inquadra nell'obiettivi tematici dei Fondi SIE n. 4 "sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori", n.5 "Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione e la gestione dei rischi"

La misura contribuisce agli obiettivi trasversali "ambiente" e "mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi" del FEASR (art. 5 Reg. 1305/2013).

La Misura contribuisce alla realizzazione di PEI , di progetti integrati di filiera e di accordi di area , per sperimentare e realizzare nuove forme associative atte a dare risposte a tematiche rilevanti per lo Sviluppo Rurale . Un'altra forma gestionale innovativa per la Regione è il pacchetto giovani , che mette insieme più misure per rispondere a esigenze produttive , ambientali e di multifunzionalità delle imprese agricole gestite da giovani.

- La Misura prevede il rispetto della Condizionalità ( titolo VI, Capo I del Regolamento (UE) n. 1306.2013), dei pertinenti criteri per il mantenimento della superficie agricola e lo svolgimento di attività minime (stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii) del Regolamento n. 1307/2013), dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, nonché degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale.

- Nella definizione del pagamento, è effettuato un calcolo, per tener conto della potenziale sovrapposibilità con le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente del 1° Pilastro (greening), nonché delle pratiche equivalenti (stabiliti a norma dell'articolo 43, paragrafo 2 e 3 del Reg (UE) n. 1307/2013 - Allegato IX al medesimo Regolamento), ai fini di evitare il doppio finanziamento.

## **SOTTOMISURA**

11.1 Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica

11.1.1 Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica

### Descrizione dell' operazione

L'azione sostiene l'impegno di conversione all'agricoltura biologica, ossia la transizione iniziale dall'agricoltura convenzionale alle modalità agronomiche definite a norma del Reg. CE 834/07 entro un determinato periodo di tempo.

In questa sottomisura, uno degli elementi messi in evidenza dalle premesse del Regolamento sullo sviluppo rurale (Reg. UE 1305/13) , è l'importanza di ampliare l'adesione a tale pratica, tenendo conto delle difficoltà incontrate dai produttori nella prima fase, sia in considerazione della diversa impostazione da

adottare nelle tecniche agronomiche, sia in considerazione della considerevole influenza che nell'applicazione del metodo biologico possono avere le problematiche causate dal cosiddetto "effetto deriva". La presenza di prodotti fitosanitari nell'ambito agrario/produttivo contermina dove è ubicata l'azienda può infatti influire sul processo di conversione a biologico, rendendolo più lungo e complesso. Le aziende aderenti all'azione devono adottare sull'intera SAU aziendale condotta al momento della presentazione della domanda di aiuto, le metodologie produttive biologiche di cui al Regolamento 834/2007 e si impegnano ad applicare la sottomisura per 5 anni .

### Tipologia di sostegno

Pagamento a superficie.

Il sostegno è concesso per impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori di Condizionalità (stabiliti a norma del titolo VI, Capo I del Reg (UE) n. 1306/2013), dei pertinenti criteri per il mantenimento della superficie agricola e lo svolgimento di attività minime (stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii) del Reg n. 1307/2013), dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, nonché degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale.

### Collegamento ad altre norme

Regolamento (CE) n. 834/2007 (disciplina del regime di agricoltura biologica) Regolamenti (CE) n. 889/2008 e n.1235/2008 (norme attuative del precedente) Decreto ministeriale n. 18354 del 27/11/2009 (attuazione nazionale)

Regolamento (UE) n. 1306/2013, titolo VI, capo I (condizionalità) Regolamento (UE) n. 1307/2013 (condizionalità, greening e assenza di doppio finanziamento) Direttiva CE n.128/2009, art. 14, comma 1 (difesa fitosanitaria a basso apporto di pesticidi)

Reg (CE) n. 834/2007, relativo alla produzione biologica.

### Beneficiari

- Agricoltori in attività singoli o associati quali definiti all'articolo 9 del Reg (UE) n. 1307/2013.
- Associazioni di agricoltori

Non sono ammessi a pagamento i produttori che si siano già ritirati dall'applicazione dei disciplinari biologici dopo aver ricevuto provvidenze quinquennali a valere del Reg CE n. 1698/05 (PSR 2007/2013).

### Spese eleggibili

Sono eleggibili al sostegno le compensazioni che corrispondono a quanto disposto dal comma 3 e 6 dell'art. 28 del reg. 1305/2013.

### Condizioni di ammissibilità

Requisiti di ammissibilità della domanda di aiuto:

- Sono considerati eleggibili al pagamento esclusivamente le superfici localizzate nella Regione Basilicata coltivate con metodi agricoltura biologica ai sensi del Regolamento CE n.834/07.
- La metodologia di agricoltura biologica deve essere applicata a tutta la superficie agricola utilizzabile aziendale (SAU) investite a colture erbacee ed arboree. Tale impegno si ritiene soddisfatto in presenza del rilascio della certificazione biologica, ai sensi delle vigenti normative e disposizioni comunitarie e nazionali.
- La superficie minima ammessa a pagamento deve essere pari a 1 ettaro eccettuato per le colture ortive per le quali il limite minimo è di mezzo ettaro.
- Le colture foraggere avvicendate sono eleggibili a premio per una quota massima del 50% della SAU foraggera . Sono eleggibili totalmente solo se utilizzate nella medesima azienda agricola per l'alimentazione del bestiame allevato secondo i metodi di produzione biologica , con il vincolo del rapporto UBA/ha di superficie foraggera non inferiore a 0,6 ;

### Principi per la definizione dei criteri di selezione

- È stabilita priorità per gli interventi inseriti nel contesto delle zone vulnerabili ai Nitrati di origine agricola in relazione alla necessità di un contenimento della fertilizzazione di origine organica e chimica.
- È stabilita priorità per gli interventi inseriti aree della Rete "Natura 2000" in relazione alla necessità di mantenere condizioni compatibili e ridotto utilizzo di fitofarmaci e fertilizzanti al fine di tutelare le specie e gli habitat ivi presenti.



### Importi e intensità dell'aiuto

<b>COLTURE</b>	<b>Euro/Ha/anno</b>
CEREALI	325,00
LEGUMINOSE DA GRANELLA	244,00
FORAGGERE AVVICENDATE	221,00
VITE	729,00
OLIVO	706,00
FUTTIFERI E AGRUMI	734,00
ORTIVE PIENO CAMPO	573,00

## **SOTTOMISURA**

8.2.3 Campo di applicazione, livello di sostegno e altre informazioni (suddivise per sottomisura e tipo di intervento)

### Sottomisura

*11.2 Pagamenti per il mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica*

### Titolo o riferimento dell'intervento

*11.2.1 Pagamenti per il mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica*

### Descrizione dell'intervento

L'azione sostiene la prosecuzione nel tempo di pratiche di agricoltura biologica, constatata l'importanza di un loro consolidamento nel contesto produttivo agricolo nazionale, dal punto di vista dei risultati ambientali, in termini di incremento della biodiversità, di miglioramento di qualità delle acque e della fertilità dei suoli. Se da un lato viene sottolineata l'importanza e la strategicità di porre in essere tecniche di produzione rispettose dei fattori naturali ed in grado di incrementare la biodiversità propria degli ecosistemi agrari, dall'altro permane la constatazione delle difficoltà che tali produzioni incontrano nell'ottenere un adeguato riscontro di tipo economico ai complessi impegni posti in essere.

La sottomisura prevede un supporto finanziario, a titolo di incentivo per coprire i maggiori costi sostenuti dalle aziende per l'applicazione dei metodi di agricoltura biologica dopo i primi 5 anni di adesione. Le aziende aderenti all'azione devono adottare sull'intera SAU aziendale metodologie produttive biolo-

giche conformi a quanto stabilito dal Regolamento CE n.834/07 e si impegnano ad applicare la sottomisura per 5 anni

### Tipologia di sostegno

#### Pagamento a superficie

Il sostegno è concesso per impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori di Condizionalità (stabiliti a norma del titolo VI, Capo I del Reg (UE) n. 1306/2013), dei pertinenti criteri per il mantenimento della superficie agricola e lo svolgimento di attività minime (stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii) del Reg n. 1307/2013), dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, nonché degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale.

### Collegamento ad altre norme

- Regolamento (CE) n. 834/2007 (disciplina del regime di agricoltura biologica);
- Regolamenti (CE) n. 889/2008 e n.1235/2008 (norme attuative del precedente) Decreto ministeriale n. 18354 del 27/11/2009 (attuazione nazionale);
- Regolamento (UE) n. 1306/2013, titolo VI, capo I (condizionalità)
- Regolamento (UE) n. 1307/2013 (condizionalità, greening e doppio finanziamento)
- Direttiva CE n.128/2009, art. 14, comma 1 (difesa fitosanitaria a basso apporto di pesticidi)
- Reg (CE) n. 834/2007, relativo alla produzione biologica.

Nella definizione del pagamento, è effettuato un calcolo, per tener conto della potenziale sovrapposibilità con le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente del 1° Pilastro (greening), nonché delle pratiche equivalenti (stabiliti a norma dell'articolo 43, paragrafo 2 e 3 del Reg (UE) n. 1307/2013 - Allegato IX al medesimo Regolamento), ai fini di evitare il doppio finanziamento.

### Beneficiari

- Agricoltori in attività singoli o associati, quali definiti all'articolo 9 del Reg (UE) n. 1307/2013.

Associazioni di agricoltori

Non sono ammessi a pagamento i produttori che si siano già ritirati dall'applicazione dei disciplinari biologici dopo aver ricevuto provvidenze quinquennali a valere del Reg CE n. 1698/05 (PSR 2007/2013).

### Spese eleggibili

Sono eleggibili al sostegno le compensazioni che corrispondono a quanto disposto dal comma 3 e 6 dell'art. 28 del Reg. 1305/2013.

### Condizioni di ammissibilità

Requisiti di ammissibilità della domanda di aiuto:

- Sono considerati eleggibili al pagamento esclusivamente le superfici localizzate nella Regione Basilicata coltivate con metodi agricoltura biologica ai sensi del Regolamento CE n.834/07.
- La metodologia di agricoltura biologica deve essere applicata a tutta la superficie agricola utilizzabile aziendale (SAU) investite a colture erbacee ed arboree. Tale impegno si ritiene soddisfatto in presenza del rilascio della certificazione biologica, ai sensi delle vigenti normative e disposizioni comunitarie e nazionali.
- La superficie minima ammessa a pagamento deve essere pari a 1 ettaro eccettuato per le colture ortive per le quali il limite minimo è di mezzo ettaro.
- Le colture foraggere avvicendate sono eleggibili a premio per una quota massima del 50% della SAU foraggera . Sono eleggibili totalmente solo se utilizzate nella medesima azienda agricola per l'alimentazione del bestiame allevato secondo i metodi di produzione biologica , con il vincolo del rapporto UBA/ha di superficie foraggera non inferiore a 0,5 ;

### Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

- È stabilita priorità per gli interventi inseriti nel contesto delle zone vulnerabili ai Nitrati di origine agricola in relazione alla necessità di un contenimento della fertilizzazione di origine organica e chimica.
- È stabilita priorità per gli interventi inseriti aree della Rete "Natura 2000" in relazione alla necessità di mantenere condizioni compatibili e ridotto utilizzo di fitofarmaci e fertilizzanti al fine di tutelare le specie e gli habitat ivi presenti.

### Importi e intensità dell'aiuto

<b>COLTURE</b>	<b>Euro/Ha/anno</b>
CEREALI	292,00
LEGUMINOSE DA GRANELLA	225,00
FORAGGERE AVVICENDATE	209,00
VITE	656,00
OLIVO	635,00
FUTTIFERI E AGRUMI	662,00
ORTIVE PIENO CAMPO	539,00

#### 8.2.4 Verificabilità e controllabilità della misura

##### **8.2.4.1 Rischio/i nell'implementazione della misura**

I rischi nell'attuazione della misura 11 sono collegati alle seguenti tipologie:

- verifica e controllo impegni
- pre-requisiti intesi come requisiti di ammissibilità
- sistemi informatici
- richieste di pagamento

##### **8.2.4.2 Azioni di mitigazione**

Riguardo alla misura 11 si attueranno le seguenti azioni di mitigazione dei rischi:

- Verifica e controllo impegni: Il processo informatico che prevede una doppia validazione da parte dell'AdG e successivamente da parte dell'OP, mira a migliorare le modalità di controllo degli impegni, mediante una valutazione congiunta ex – ante.
- Pre – requisiti intesi come requisiti di ammissibilità: Il processo informatico sopra descritto, mira a garantire anche la gestione ed il controllo di eventuali pre – condizioni, ovverosia di condizioni necessarie ma che non determinano il quantum dei premi. La valutazione congiunta (AdG – OP) ga-

rantita ex – ante sarà utile ad evitare improprie sovrapposizioni fra pre – requisiti che saranno ridotti e/o eliminati) e requisiti di ammissibilità.

- Sistemi Informatici: il PSR Basilicata 2014 -2020 potrà contare su di un sistema informatico e di monitoraggio, adeguato alle esigenze regolamentari;
- Richieste di Pagamento: Sarà di ausilio l’informatizzazione di alcune procedure che valutino ex – ante la domanda di pagamento. La Regione Basilicata ha inoltre avviato un’azione di riforma organizzativa mirante a mitigare le problematiche legate ai controlli sulle domande di pagamento.

#### **8.2.4.3 Valutazione complessiva della misura**

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sui BUR e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

L’Autorità di Gestione e l’Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM “Verificabilità e Controllabilità delle Misure” reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell’esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all’interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

#### **8.2.5 Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto**

##### ***Metodologia e fonti primarie dei dati***

Al fine di quantificare i premi erogati ai sensi della Misura 10 del PSR all’effettivo differenziale di reddito (pari alla sommatoria di minori ricavi e di maggiori costi di coltivazione o di allevamento), ed in considerazione della struttura agricola caratterizzante il complesso delle aree rurali regionali e, in particolare, dove è prevista un’applicazione prioritaria degli interventi attinenti la predetta Misura , si è proceduto secondo gli assunti metodologici di seguito rappresentati:

- il modello aziendale di riferimento, comune per tutte le azioni e tutti i territori interessati, è rappresentato dal modello di “azienda diretto-coltivatrice”, ritenuto rappresentativo del target di riferimento;

- la stima del differenziale di reddito conseguente all'applicazione delle varie operazioni previste dalla misura. È basata sul calcolo dei ricavi (PLV) e dei costi variabili per le principali coltivazioni oggetto di impegno; a tal fine sono stati utilizzati dati primari derivanti dal database INEA-RICA per il quadriennio 2008-2011 2009 , i dati ISTAT 6° Censimento 2010 , dati desunti da indagini e studi specifici (pubblicazioni REA), nonché , dati ufficialmente adottati dalla Giunta regionale per la stima dell'impiego di manodopera per i processi produttivi agricoli e zootecnici (DGR n. 2065 del 26 aprile 1996); i dati desunti dalle fonti primarie, sono stati rettificati da INEA, nei casi in cui gli stessi presentavano differenze significative rispetto alle specifiche realtà di riferimento (contesti specifici del territorio regionale interessati dall'applicazione prioritaria degli Interventi ), sulla base di conoscenze dirette della stessa INEA acquisite nell'ambito di attività istruttorie e di verifica/collaudato di pratiche di finanziamento nel settore agricolo e zootecnico. In ogni caso, l'intero percorso metodologico qui rappresentato e le ipotesi di costi standard e di mancato guadagno ai fini della giustificazione dei premi della Misura 11, è stata realizzato dall'INEA, quale soggetto terzo così come previsto dalla regolamentazione comunitaria;
- ha fatto oggetto di validazione da parte dell'INEA, come previsto dalla regolamentazione comunitaria;
- il differenziale di reddito è quantificato assumendo una condizione di “non impegno” (Baseline di riferimento) che tiene comunque conto del rispetto delle norme di condizionalità (CGO e BCAA) ai sensi del Reg.73/2009, Reg (UE) 1310/2013 e delle norme minime in materia di utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari nonché di altre norme specifiche (ex ante) con la situazione in cui si ipotizzano determinati cambiamenti nelle tecniche e nelle scelte produttive, con i conseguenti effetti sulla struttura dei costi e dei ricavi a seguito di “adozione dell'impegno” relativo all'intervento specifico (ex post). Nello specifico la *baseline* in base alla quale è stato incentrato il confronto è costituita dagli obblighi vigenti (condizionalità, norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche ed ambientali - BCAA, i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti ed ai prodotti fitosanitari, nonché agli altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale), dai processi rappresentativi basati sugli impegni relativi alla condizionalità, ove previsto, dalle ordinarie pratiche forestali, dai protocolli di certificazione forestale. Per i pagamenti animali inerente la tutela e la conservazione delle razze animali autoctone in via di estinzione il differenziale di reddito è quantificato dal confronto dei ricavi e dei costi di allevamento di tali razze con quelle delle razze più diffuse e selezionate (razze cosmopolite) che sono caratterizzate da una maggiore stabilità produttiva;

- per i processi produttivi rappresentativi della realtà agricola regionale, il differenziale di reddito è stato determinato a livello di “margine lordo” che garantisce il rispetto delle indicazioni comunitarie, ossia della non inclusione nella valutazione di aggregati economici riconducibili a costi fissi, mentre incorpora gli effetti dovuti ai costi variabili e quelli relativi ai ricavi delle attività produttive. Per la determinazione del margine lordo sono stati sottratti alla PLV (Produzione Lorda Vendibile), espressa in €/Ha o €/capo ottenuta dalla moltiplicazione del prezzo unitario per la resa media unitaria per ettaro o per capo , i costi dei fattori produttivi di volta in volta utilizzati e riferiti completamente ed esclusivamente alla specifica attività produttiva in esame.
- Costi di transazione

Nella stima dei costi, e nei limiti stabiliti dalla normativa, sono stati considerati anche i costi di transazione derivanti dalla gestione amministrativa burocratica delle istanze da presentare per l’accesso ai pagamenti agroambientali. La stima dei costi di transazione dovuta all’adesione agli interventi è stata realizzata considerando, per tutti gli interventi previsti dalla Misura, due categorie di costi:

- a) valore del tempo impiegato dal beneficiario per aderire alla misura;
- b) costi di presentazione e gestione della domanda attraverso soggetti terzi;

Inoltre, secondo la stessa metodologia sono stati inclusi ulteriori e specifici costi relativi a documentazione tecnico- amministrativa addizionale richiesta dalla misura. La stima dei costi di transazione è stata ricondotta a valori annui unitari (HA/anno UBA/anno) e distribuita lungo tutta la durata dell’impegno, in modo da essere facilmente sommabile ai costi aggiuntivi e ai mancati redditi dovuti all’applicazione dei vari interventi della Misura. In tutti i casi , la stima del costo di transazione finale è sempre al di sotto del 20% dei mancati ricavi e dei maggiori costi dovuti all’adesione alla Misura. Operativamente , la stima dei costi di Transazione è stata condotta sulla base delle informazioni reperite in letteratura e presso testimoni privilegiati , quali, in particolare , gli operatori dei CAA addetti alla raccolta e gestione delle domande di contributo.

Valore del tempo impiegato dal beneficiario per aderire alla misura.

In tale ambito rientra il tempo impiegato dal beneficiario in attività di raccolta di informazioni preliminari sulla misura, scelta del soggetto terzo a cui affidare l’incarico , tempo sostenuto per l’acquisizione di beni e servizi, supporto ai funzionari pubblici che effettuano i controlli legati alla misura e altri adempimenti tecnico amministrativi .

Costo di presentazione e gestione della domanda

Secondo la prassi consolidata presso i CAA, la presentazione della domanda rappresenta un costo parzialmente indipendente dalla dimensione dell'impegno sottoscritto. Per riportare tale costo ad un valore unitario di €/ha/anno si suddivide il predetto costo per gli anni di impegno e per la dimensione aziendale media presa a riferimento.

La metodologia sopra descritta è stata utilizzata anche per i costi specifici per adempimenti aggiuntivi previsti dalla misura ( Piano di fertilizzazione e analisi chimico fisiche del terreno).

#### **8.2.6. Informazioni aggiuntive specifiche della misura**

Nelle disposizioni attuative , al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari , saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire alla misura ( modalità di presentazione delle domande e indicazioni della specifica documentazione da allegare , tipologia beneficiari ,condizioni di ammissibilità , impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità dell'aiuto, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dalla Misura , le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BUR della Regione Basilicata e sul sito istituzionale della Regione . Inoltre l'Autorità di Gestione organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti della Misura e del Programma , con particolare attenzione ai loro obiettivi specifici.



## **8.2.12. M. 12 - INDENNITÀ NATURA 2000**

### 8.2.12.1 Base giuridica

- Reg. (UE) n.1305/2013 del parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo Sviluppo Rurale da parte del Fondo Europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)– art.30 Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua.
- Reg. (UE) n. 1306/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune
- Reg. (UE) n. 1307/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune

### 8.1 Descrizione delle condizioni generali

La Rete Natura 2000 della Regione Basilicata, costituita, in attuazione delle Direttive 2009/147/CE "Uccelli" e 92/43/CEE "Habitat", da 20 Zone Speciali di Conservazione (ZSC), da 30 Siti di Interesse Comunitario (SIC) e da 17 Zone di Protezione Speciale (ZPS), interessa circa 177.061 ettari, vale a dire il 17% del territorio regionale. Le aree naturali protette si estendono per 198.825 ettari e comprendono i parchi naturali nazionali e regionali, le riserve statali integrali, le riserve naturali regionali; che spesso si sovrappongono e/o includono i siti Natura 2000.

Attualmente 21 siti su 50 istituiti ai sensi della Direttiva Habitat sono dotati di Misure di Tutela e Conservazione (MTC) generali e sito specifiche e per altri 30 siti sono stati redatti i Piani di Gestione (PdG) (in corso di approvazione). Ciò ha permesso di convertire 20 SIC in ZSC, con l'esclusione di 1 solo sito interessato di recente da un ampliamento a mare. Pertanto l'intera Rete dei Siti Natura 2000 di Basilicata è stata dotata di strumenti di gestione e di tutela che definiscono vincoli, obblighi, criteri di gestione e buone pratiche agronomiche e ambientali che possono comportare, per le imprese agricole e forestali operanti all'interno di queste aree, condizioni di svantaggio che si traducono in costi aggiuntivi e minori ricavi rispetto alle imprese agricole e forestali che operano al di fuori di tali siti che non devono rispettare le stesse regole.

Con la presente misura si intende compensare gli svantaggi e le limitazioni all'attività agricola e forestale, determinati dall'attuazione degli strumenti di gestione dei siti Natura 2000, che vanno al di là delle buone condizioni agronomiche e ambientali di cui all'art.94 del Reg. (UE) n. 1306/2013, mediante la corresponsione alle imprese agricole di una indennità che copre i maggiori costi ed i mancati ricavi causati dal rispetto dei vincoli sopra richiamati.

La misura si colloca nel quadro normativo delineato dalle citate direttive nonché dalla Strategia nazionale per la biodiversità approvata dall'Italia ai sensi dell'articolo 5 della Convenzione per la diversità biologica (Rio de Janeiro 1992) e si applica all'interno della rete Natura 2000 e in altre aree naturali protette regionali delimitate e soggette a vincoli ambientali relativi all'attività agricola o silvicola, che contribuiscono all'attuazione dell'articolo 10 della Direttiva 92/43/CEE nel limite previsto del 5% delle zone Natura 2000 designate ricomprese nello stesso territorio.

La Misura contribuisce alla

- **Priorità di intervento 4 “Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all’agricoltura e alla silvicoltura” relativa alla Focus area 4.a “Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l’altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell’agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell’assetto paesaggistico dell’Europa”.**
- **Priorità di intervento 5 “Incentivare l’uso efficiente delle risorse e il paesaggio a un’economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale” relativa alla Focus area 5.e “Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale”.**

Gli obiettivi trasversali rispetto ai quali la misura si relaziona fanno capo al tema:

- **Ambiente**, per impegni a salvaguardia delle peculiarità delle aree Natura 2000 e per il minore impatto prodotto dall’agricoltura in aree di particolare valore per la biodiversità e la tutela dell’ambiente.

La Misura si articola attraverso l’azione di 2 sotto-misure, l’una relativa alle aree agricole Natura 2000 e l’altra alle aree forestali Natura 2000.

### **Sottomisura 12.01 Indennità per le aree agricole Natura 2000**

Operazione 12.1. 1 – Salvaguardia prati da sfalcio e turnazione e riduzione del carico di bestiame

### Descrizione dell'operazione

L'intervento è finalizzato alla conservazione di habitat prativi di interesse comunitario localizzati nei siti Natura 2000 della regione Basilicata. Questi ambienti hanno grande rilevanza nella salvaguardia della biodiversità e forniscono importanti servizi ecosistemici oltre a svolgere un ruolo importante nei confronti della nidificazione e del sostentamento della fauna ornitica. Gli habitat prativi situati in aree ad elevata vocazione produttiva sono sottoposti a forti pressioni indotte dalla necessità di conversione ad altre colture da reddito e dal carico del pascolo, non sempre modulato in funzione delle caratteristiche ecologiche dell'area, ma utile al controllo delle specie legnose che tendono ad espandersi a danno degli habitat di prateria. Il sostegno proposto, quindi, è volto a compensare i mancati ricavi conseguenti all'obbligo imposto dalle misure di conservazione di mantenere inalterati tali habitat vietando di sostituire le specie spontanee presenti con colture agronomicamente più redditizie e a compensare i mancati ricavi connessi alla riduzione del carico di pascolo, fissato tra le 0,15 e le 0,35 UBA/ha/anno, secondo quanto previsto dalle misure di tutela e conservazione e dai Piani di gestione.

L'obbligo al mantenimento dei prati stabili si applica alle formazioni prative censite in:

- formulari natura 2000
- codici habitat 5130, 6120, 6210\*,6220\*,62A0,6420, 6430, 6510 habitat prativi di interesse comunitario situati all'interno della Rete Natura 2000;
- ambienti prativi riconducibili alle tipologie ambientali definite dall'art. 4 del DM del MATTM n.184 del 17 Ottobre 2007

Le norme di conservazione prevedono una serie di divieti utili al mantenimento dell'habitat. Sulle formazioni sono imposti i seguenti divieti e limitazioni:

- divieto di sfalcio durante il periodo riproduttivo delle orchidee e delle specie ornitiche di interesse comunitario
- divieto di conversione a seminativo o altre colture produttive;
- divieto di riduzione della superficie a prato;
- divieto di effettuare operazioni dirette alla trasformazione culturale, modificazione del suolo e al livellamento del terreno, compresi scavi, riporti o depositi di materiale;
- attività di dissodamento di terreni saldi, di alterazione del cotico o semina di specie non appartenente alla associazione vegetale interessata;
- piantagione di specie arboree ed arbustive;
- divieto di irrigazione limitatamente alle cenosi di prati asciutti

### Tipi di sostegno

Indennità annuale per ettaro di superficie a compensazione dei maggiori costi e del mancato guadagno derivanti dagli impegni assunti, in funzione dei vincoli ambientali specifici

### Collegamenti con altre norme legislative

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21/5/1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- Legge n. 394/91” Legge quadro sulle aree protette”
- Legge regionale n.28/1994 Norme in materie di parchi e riserve naturali
- D.G.R. 951/2012 Programma Rete Natura 2000 di Basilicata (D.G.R. 1925/2007) Adozione delle Misure di tutela e Conservazione per i siti di Natura 2000 di Basilicata
- D.G.R. 30/2012 Aggiornamento ed integrazione delle Misure di Tutela e conservazione per i siti di Natura 2000 di Basilicata
- D.G.R. 1070/2014 Individuazione soggetti affidatari della gestione di ciascuna delle ZSC designate dal D.M. 16 settembre 2013
- D.C.R. 1085/1999 Regolamento per il pascolo sul demanio pubblico
- D.G.R. 993/2004 Richiesta di fida pascolo nelle foreste regionali

### Beneficiari

Imprese agricole singole e/o associate

### Spese eleggibili

L'importo annuale dell'indennità è calcolato per ettaro di superficie, sulla base del mancato guadagno e dei costi aggiuntivi dovuti all'impossibilità di destinare a colture produttive gli ambiti prativi nel rispetto delle misure di conservazione sito specifiche e delle norme regionali vigenti e sulla base dei mancati guadagni conseguenti alla riduzione del carico di pascolo secondo quanto prescritto dalle misure di tutela e conservazione e dai Piani di gestione.

### Condizioni di ammissibilità

L'intervento si applica a tutto il territorio regionale relativamente alle formazioni pratave censite in:

- formulari natura 2000
- codici habitat 5130, 6120, 6210\*,6220\*,62A0,6420, 6430, 6510 habitat pratavi di interesse comunitario situati all'interno della Rete Natura 2000;

ambienti prativi riconducibili alle tipologie ambientali definite dall'art. 4 del DM del MATTM n.184 del 17 Ottobre 2007

- Il richiedente deve risultare “agricoltore in attività”, come previsto dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n.1307/2013
- Il richiedente deve attestare la registrazione dell'allevamento all'anagrafe zootecnica, certificare l'utilizzo del pascolo del bestiame nell'area indicata ed indicare la superficie utilizzata in ettari.

#### Principi per la definizione dei criteri di selezione

Localizzazione delle unità prative appartenenti ai seguenti habitat di interesse comunitario situati all'interno della Rete Natura 2000:

codici habitat 5130, 6120, 6210\*,6220\*,62A0,6420, 6430, 6510 habitat prativi

#### Importo e intensità dell'aiuto

L'indennità natura 2000 per i prati da sfalcio è fissata in 200 euro/ha/ anno. L'indennità Natura 2000 per i pascoli è commisurata al carico di bestiame presente in azienda nel confronto con il carico massimo delle UBA previsto dalle misure di tutela e conservazione e dai Piani di gestione (0,35UBA). L'importo massimo riconosciuto, tuttavia, non supererà i 400 euro/ha/anno considerato il differenziale tra il parametro di 0,35UBA indicato dalle misure di tutela e conservazione e dai Piani di gestione ed il valore di carico di bestiame previsto dalla baseline (4UBA/ha- condizionalità)

### **Sottomisura 12.02 Indennità per le aree forestali Natura 2000**

#### 12.2.1 Indennità evoluzione naturale cedui/ avviamento alto fusto

#### Descrizione dell'operazione

L'intervento è finalizzato alla conservazione e al ripristino degli habitat forestali all'interno dei siti Natura 2000 della regione Basilicata. Questi ambienti hanno grande rilevanza nella salvaguardia della biodiversità e forniscono importanti servizi ecosistemici oltre a svolgere un ruolo importante nei confronti della nidificazione e del sostentamento della fauna ornitica. L'obiettivo è quello di riportare detti habitat a condizioni di naturalità e di resilienza maggiori attraverso un diverso sistema gestionale che consenta la stabilizzazione di formazioni forestali di pregio minimizzando i fattori di disturbo. Il sostegno è quindi volto a compensare i mancati guadagni conseguenti alla mancata utilizzazione dei cedui secondo quanto previsto dalle Misure di Tutela e Conservazione e dai Piani di Gestione.

Il mantenimento degli habitat forestali si applica alle formazioni forestali censite in:

- Codici habitat 9180\*, 91Aa\*, 9340, 91B0, 91E0,91F0, 91M0, 9210\*,9220\*, 9250,9260, 92A0, 9380 habitat forestali di interesse comunitario situati all'interno della Rete Natura 2000 e formazioni forestali all'interno dei siti Natura 2000;
- Ambienti forestali riconducibili alle tipologie ambientali definite dall'art.4 del DM MATTM n.184 del 17 ottobre 2007

Le norme di conservazione prevedono una serie di divieti utili alla conservazione dell'habitat. Sulle formazioni sono imposti i seguenti divieti e limitazioni:

- Divieto di taglio del ceduo a fine turno;
- Divieto di qualsiasi tipo di operazione forestale diversa da interventi fitosanitari e tagli colturali ritenuti necessari per la conservazione degli habitat;
- Divieto di riduzione della superficie;
- Piantagione di specie arboree ed arbustive in corrispondenza delle chiarie forestali

#### Tipi di sostegno

Indennità annuale per ettaro di superficie a compensazione dei maggiori costi e del mancato guadagno derivanti dagli impegni assunti, in funzione dei vincoli ambientali specifici.

#### *Collegamenti con altre norme legislative*

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21/5/1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- Legge n. 394/91 "Legge quadro sulle aree protette"
- Legge regionale n.28/1994 Norme in materie di parchi e riserve naturali
- D.G.R 951/2012 Programma Rete Natura 2000 di Basilicata (D.G.R. 1925/2007) Adozione delle Misure di tutela e Conservazione per i siti di Natura 2000 di Basilicata
- D.G.R. 30/2012 Aggiornamento ed integrazione delle Misure di Tutela e conservazione per i siti di Natura 2000 di Basilicata
- D.G.R 1070/2014 Individuazione soggetti affidatari della gestione di ciascuna delle ZSC designate dal D.M. 16 settembre 2013
- L.R. n.42/1998 Regione Basilicata – Norme in materia forestale
- D.G.R. 522/2014 Piano Operativo Annuale 2014 – “Linee programmatiche del settore forestale per il decennio 2013/2022”

### Beneficiari

Imprese agricole singole e/o associate; silvicoltori ed associazioni di silvicoltori, altri gestori del territorio ( in casi debitamente giustificati)

### Spese eleggibili

L'importo annuale dell'indennità è calcolato per ettaro di superficie, sulla base della perdita di reddito dovuta all'impossibilità di effettuare il taglio a fine turno del bosco governato a ceduo in conseguenza delle misure di conservazione sito specifiche e dalle norme regionali di riferimento.

### Condizioni di ammissibilità

L'intervento si applica a tutto il territorio regionale relativamente alle formazioni forestali censite in:

- Codici habitat 9180\*, 91Aa\*, 9340, 91B0, 91E0,91F0,91M0,9210\*,9220\*,9250,9260,92A0, 9380 habitat forestali di interesse comunitario situati all'interno della Rete Natura 2000 e formazioni forestali all'interno dei siti Natura 2000;
- Ambienti forestali riconducibili alle tipologie ambientali definite dall'art.4 del DM MATTM n.184 del 17 ottobre 2007

### Principi per la definizione dei criteri di selezione

- Localizzazione delle unità forestali appartenenti ai seguenti habitat Rete Natura 2000: 9180\*,91AA\*, 9340, 91B0, 91E0, 91F0, 91M0, 9210\*, 9220\*, 9250, 9260, 92A0,9380;
- Ambienti forestali riconducibili alle tipologie ambientali definite dall'art. 4 del DM del MATTM n.184 / 2007.

### Importo e intensità dell'aiuto

L'importo annuale dell'indennità è pari a 250 euro/ha

#### **12.2.1 Indennità per mancata utilizzazione di alberi monumentali e/o di particolare interesse (max 3/ha) ecologico, naturalistico e paesaggistico.**

### Descrizione dell'operazione

L'intervento è finalizzato alla conservazione di piante di notevoli dimensioni e/o di particolare interesse naturalistico, ecologico e paesaggistico. Si tratta di esemplari in condizioni ottimali di vitalità e di piante con difetti, problemi di stabilità (cavità) deperienti, "morte in piedi" che rappresentano nicchie ecologiche di rifugio e nutrizione per la microfauna e l'avifauna (art.32 L.R.28/1994).

La richiesta di indennizzo di applica a piante singole appartenenti ai seguenti habitat forestali:

- Codici habitat 9180\*, 91Aa\*, 9340, 91B0, 91E0,91F0,91M0,9210\*,9220\*,9250,9260,92A0, 9380 habitat forestali di interesse comunitario situati all'interno della Rete Natura 2000 e formazioni forestali all'interno dei siti Natura 2000;
- Ambienti forestali riconducibili alle tipologie ambientali definite dall'art.4 del DM MATTM n.184 del 17 ottobre 2007
- Piante isolate (di specie autoctone) all'interno di campi coltivati

#### Tipi di sostegno

L'importo annuale dell'indennità è calcolato per ettaro di superficie (o sul valore della singola pianta nel caso di alberi isolati all'interno di campi coltivati) sulla base della perdita di reddito causata dall'impossibilità di effettuare il taglio di piante di particolare interesse in conseguenza delle Misure di Tutela e Conservazione generali e sito specifiche per i siti Natura 2000 e delle norme regionali di riferimento.

#### Collegamenti con altre norme legislative

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21/5/1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- Legge n. 394/91” Legge quadro sulle aree protette”
- Legge regionale n.28/1994 Norme in materie di parchi e riserve naturali
- D.G.R 951/2012 Programma Rete Natura 2000 di Basilicata (D.G.R. 1925/2007) Adozione delle Misure di tutela e Conservazione per i siti di Natura 2000 di Basilicata
- D.G.R. 30/2012 Aggiornamento ed integrazione delle Misure di Tutela e conservazione per i siti di Natura 2000 di Basilicata
- D.G.R 1070/2014 Individuazione soggetti affidatari della gestione di ciascuna delle ZSC designate dal D.M. 16 settembre 2013
- L.R. n.42/1998 Regione Basilicata – Norme in materia forestale
- D.G.R. 522/2014 Piano Operativo Annuale 2014 – “Linee programmatiche del settore forestale per il decennio 2013/2022”



- L.R. n. 28 del 28.06.1994, art. n. 32

### Beneficiari

Imprese agricole singole e/o associate; silvicoltori ed associazioni di silvicoltori, altri gestori del territorio ( in casi debitamente giustificati).

### Spese eleggibili

L'importo annuale dell'indennità è calcolato per ettaro di superficie (o sul valore della singola pianta nel caso di alberi isolati all'interno di campi coltivati), sulla base della perdita di reddito dovuta all'impossibilità di effettuare il taglio a fine turno del bosco governato a ceduo in conseguenza delle misure di conservazione sito specifiche e dalle norme regionali di riferimento.

### Condizioni di ammissibilità

L'intervento si applica a tutto il territorio regionale relativamente alle formazioni forestali censite in:

- Codici habitat 9180\*, 91Aa\*, 9340, 91B0, 91E0,91F0,91M0,9210\*,9220\*,9250,9260,92A0, 9380 habitat forestali di interesse comunitario situati all'interno della Rete Natura 2000 e formazioni forestali all'interno dei siti Natura 2000;
- Ambienti forestali riconducibili alle tipologie ambientali definite dall'art.4 del DM MATTM n.184 del 17 ottobre 2007
- Piante isolate (di specie autoctone) all'interno di campi coltivati

### Principi per la definizione dei criteri di selezione

- Localizzazione delle unità forestali appartenenti ai seguenti habitat Rete Natura 2000: 9180\*,91AA\*, 9340, 91B0, 91E0, 91F0, 91M0, 9210\*, 9220\*, 9250, 9260, 92A0,9380;
- ambienti forestali riconducibili alle tipologie ambientali definite dall'art. 4 del DM del MATTM n.184 / 2007.
- Piante isolate ( di specie autoctone) all'interno di campi

### Importo e intensità dell'aiuto

- L'importo annuale dell'indennità è pari a 150 euro/ha/anno o 100 euro/pianta /anno in caso di piante isolate.

### ***12.2.3 Indennità per mantenimento/conservazione/ripristino degli elementi naturali e seminaturali del paesaggio agrario con elevata valenza ecologica: siepi, filari di alberi, muretti a secco ai margini di campi coltivati, bordure, fasce ecotonali, zone di margine.***

### Descrizione dell'operazione

L'intervento è finalizzato alla conservazione di elementi del mosaico agro-silvo-pastorale di notevole significato paesaggistico ma soprattutto ecologico in quanto elementi di contatto e/o di transizione a differente grado di naturalità. Si tratta in particolare di elementi lineari che materializzano bene il concetto di "corridoio ecologico" o anche di tessere compatte incluse in una matrice coltivata, ad esempio, un gruppo di alberi all'interno di un campo di grano (stepping stones) o la vegetazione lungo i fossi che connette la matrice agricola coltivata con le zone ad alta naturalità (buffer zone). L'indennizzo si applica agli elementi lineari e di superficie all'interno dei Siti Natura 2000 e delle Aree Naturali protette sottratti alla coltivazione mediante il mantenimento/conservazione/ ripristino degli elementi descritti o a zone contigue di particolare pregio o funzionalità ecologica , ad esempio, connessione tra habitat, siti, aree protette.

### Tipi di sostegno

L'importo annuale dell'indennità è calcolato per ettaro di superficie, sulla base della perdita di reddito causata dall'impossibilità di destinare a colture produttive gli ambiti descritti.

### Collegamenti con altre norme legislative

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21/5/1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- Legge n. 394/91" Legge quadro sulle aree protette"
- Legge regionale n.28/1994 Norme in materie di parchi e riserve naturali

- D.G.R 951/2012 Programma Rete Natura 2000 di Basilicata (D.G.R. 1925/2007) Adozione delle Misure di tutela e Conservazione per i siti di Natura 2000 di Basilicata
- D.G.R. 30/2012 Aggiornamento ed integrazione delle Misure di Tutela e conservazione per i siti di Natura 2000 di Basilicata
- D.G.R 1070/2014 Individuazione soggetti affidatari della gestione di ciascuna delle ZSC designate dal D.M. 16 settembre 2013
- L.R. n.42/1998 Regione Basilicata – Norme in materia forestale
- D.G.R. 522/2014 Piano Operativo Annuale 2014 – “Linee programmatiche del settore forestale per il decennio 2013/2022”

### Beneficiari

Imprese agricole singole e/o associate; silvicoltori ed associazioni di silvicoltori, altri gestori del territorio ( in casi debitamente giustificati).

### Spese eleggibili

L'importo annuale dell'indennità è calcolato per ettaro di superficie sulla base della perdita di reddito causata dall'impossibilità di destinare a colture produttive gli ambiti descritti.

### Condizioni di ammissibilità

L'intervento si applica a tutto il territorio regionale relativamente ai siti Natura 2000 e alle aree naturali protette, agli elementi lineari e di superficie sottratti alla coltivazione mediante il mantenimento/conservazione/ripristino degli elementi descritti o a zone contigue di particolare pregio o funzionalità ecologica, ad esempio, connessione tra habitat, siti, aree protette.

### Principi per la definizione dei criteri di selezione

- Localizzazione all'interno dei siti Natura 2000 e delle aree naturali protette

### Importo e intensità dell'aiuto

- L'importo annuale dell'indennità è pari a 200 euro/ha/anno

## **8.2.4 Verificabilità e controllabilità della misura**

### **8.2.4.1 Rischio/i nell'implementazione della misura**

I rischi nell'attuazione della misura 12 sono collegati alle seguenti tipologie:

- verifica e controllo impegni
- pre-requisiti intesi come requisiti di ammissibilità
- sistemi informatici
- richieste di pagamento

### **8.2.4.2 Azioni di mitigazione**

Riguardo alla misura 12 si attueranno le seguenti azioni di mitigazione dei rischi:

- **Verifica e controllo impegni:** Il processo informatico che prevede una doppia validazione da parte dell'AdG e successivamente da parte dell'OP, mira a migliorare le modalità di controllo degli impegni, mediante una valutazione congiunta ex – ante.
- **Pre – requisiti intesi come requisiti di ammissibilità:** Il processo informatico sopra descritto, mira a garantire anche la gestione ed il controllo di eventuali pre – condizioni, ovverosia di condizioni necessarie ma che non determinano il quantum dei premi. La valutazione congiunta (AdG – OP) garantita ex – ante sarà utile ad evitare improprie sovrapposizioni fra pre – requisiti che saranno ridotti e/o eliminati) e requisiti di ammissibilità.
- **Sistemi Informatici:** il PSR Basilicata 2014 -2020 potrà contare su di un sistema informatico e di monitoraggio, adeguato alle esigenze regolamentari;
- **Richieste di Pagamento:** Sarà di ausilio l'informatizzazione di alcune procedure che valutino ex – ante la domanda di pagamento. La Regione Basilicata ha inoltre avviato un'azione di riforma organizzativa mirante a mitigare le problematiche legate ai controlli sulle domande di pagamento.

### **8.2.4.3 Valutazione complessiva della misura**

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sui BUR e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

## **8.2.13 M. 13 - INDENNITÀ A FAVORE DELLE ZONE SOGGETTE A VINCOLI NATURALI O AD ALTRI VINCOLI SPECIFICI**

### 8.2.13.1 Base giuridica

Regolamento (UE) N.1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) – Articoli 31 e 32 “ Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici”

### *8.2.13.2 Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali*

Le condizioni generali che caratterizzano la montagna lucana incidono fortemente sui risultati produttivi dell'agricoltura condotta nell'area. I limiti connessi alle condizioni climatiche nonché alla decisa acclività dei terreni ed ai fenomeni innescati dai medesimi (eccessiva erosione tra alcuni) impongono l'utilizzo di input specifici per tipologia e quantità con aggravio dei costi di produzione e margini reddituali inferiori alle zone meno svantaggiate come quelle di pianura. Il trend osservato negli ultimi anni attraverso il confronto tra gli ultimi due censimenti ha confermato come il fenomeno dello spopolamento delle aree montane non sia stato arginato dalle politiche condotte a vario livello. Infatti, a fronte del dimezzamento del numero di aziende presenti in montagna tra il 2000 ed il 2010, particolarmente avvertito nella provincia di Potenza, il comparto zootecnico ha sofferto sensibilmente la perdita dei 2/3 del patrimonio delle aziende dedite all'allevamento animale segnando un andamento pressoché simile per le coltivazioni, i prati e pascoli ed i boschi annessi alle aziende, più che dimezzati nella consistenza numerica delle strutture aziendali. L'esigenza di tutelare ma soprattutto sostenere la permanenza dei presidi territoriali utili alla conservazione e alla valorizzazione di un patrimonio indispensabile al mantenimento degli equilibri dei sistemi produttivi e delle varie componenti ambientali, sottoposte sempre più di frequente a pressioni climatiche, richiede un intervento che contrasti le dinamiche dell'abbandono delle superfici agricole e forestali. L'indennità erogata a favore delle aree montane punta a compensare i costi aggiuntivi ed i mancati redditi generati dalle difficoltà presenti in loco e gravanti sulla produzione agricola attraverso un premio annuale per ettaro di superficie agricola a beneficio della gestione sostenibile delle risorse e della tutela della biodiversità e del paesaggio.

La Misura contribuisce in particolare alla:

- **Priorità 4 “Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura” Focus Area a) “ Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad**

**altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa.**

Gli obiettivi trasversali rispetto ai quali la misura si relaziona fanno capo al tema:

- **Ambiente**, considerato che il presidio del territorio e la conservazione del paesaggio sono salvaguardati dallo svolgimento dell'attività agricola in un'area assoggettata al rischio di dissesto idrogeologico e di erosione.

Le zone montane sono identificate dal paragrafo 2 dell'art. 32 del Reg. (UE) 1305/13 e la Misura viene estesa a tutto il territorio regionale montano così come classificato dalla Direttiva 75/268/CEE, art. 3. Paragrafo 3. A seguito di nuove delimitazioni delle aree sottoposte all'applicazione della Misura, come da articolo 32 del Reg. (UE) 1305/2013, considerato che oltre all'indennità di cui al paragrafo 2 art. 31 nel periodo 2014-2020 sarà possibile erogare un indennizzo ai beneficiari delle zone ammissibili durante la programmazione 2007-2013 ai sensi dell'articolo 36, lettera a), punto ii) del regolamento (CE) n.1698/2005, il pagamento degli agricoltori non compresi nella nuova perimetrazione, ai sensi dell'art.32 paragrafo 3, risulterà decrescente per un periodo di tempo massimo di quattro anni. Le indennità sono decrescenti oltre una soglia minima di superficie secondo quanto previsto nella descrizione della Sottomisura. Le indennità sono concesse agli agricoltori in attività per l'articolo 9 del Reg (UE) n.1307/2013 e che si impegnano a proseguire l'attività agricola nelle zone designate dall'articolo 32. La Misura rientrerebbe anche nell'accordo agroambientale d'area che prevede un'attuazione integrata della medesima attraverso un'azione coordinata tra gli operatori agricoli dell'area e gli altri gestori del territorio.

### **Sottomisura 13.01 Pagamenti compensativi nelle aree montane**

Operazione 13.1. a – Indennità compensativa per gli agricoltori delle aree svantaggiate di montagna

#### Descrizione dell'operazione

Le zone montane presentano limiti significativi allo svolgimento dell'attività agricola che possono incidere sui risultati produttivi attraverso rese inferiori, maggiori investimenti di fattori di produzioni e minori ricavi rilevati. L'aiuto, quindi, risulterà adeguato alla tipologia di svantaggio presente nell'area montana e precisamente all'altitudine, responsabile di condizioni climatiche difficili, e alle forti pendenze, vincolanti sia per la meccanizzazione che per l'onerosità dei materiali da utilizzare. L'indennità è rappresentata da un aiuto alla superficie agricola erogato annualmente.

### Tipi di sostegno

Indennità annuale per ettaro di SAU.

### Collegamenti con altre norme legislative

Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune

### Beneficiari

I beneficiari della sotto misura sono:

- le imprese agricole individuali;
- le imprese agricole associate;
- le società agricole;
- le società cooperative agricole.

### Spese eleggibili

L'indennità è commisurata ai maggiori costi sostenuti e ai minori ricavi provenienti dall'attività agricola connessi alle limitazioni naturali e confrontati con gli analoghi parametri rinvenuti in aree senza limitazioni e vantaggi naturali. Non sono previste quindi spese eleggibili

### Condizioni di ammissibilità

- Le superfici beneficiarie dell'indennità sono designate ai sensi dell'articolo 32, comma 1 lettera a) del Reg. (UE) n.1305/2013
- Il beneficiario deve disporre di una superficie minima di 2 ha di SAU
- Il rapporto tra UBA/ha di superficie foraggera deve essere compreso tra 0,5 e 3
- Risultare agricoltore in attività, come definito dall'articolo 9 del Reg (UE) n.1307/2013, ed impegnarsi a proseguire l'attività agricola nelle zone designate ai sensi dell'art.32, comma 1 lettera a)

### Principi per la definizione dei criteri di selezione

Considerati gli obiettivi della misura, al fine di garantire la presenza di presidi nelle aree di montagna e quindi lo svolgimento dell'attività agricola, l'indennità deve essere assicurata a tutte le imprese che ne



inoltrano richiesta, nel rispetto dei criteri di ammissibilità, senza alcun criterio di selezione delle domande.

### Importo e intensità dell'aiuto

L'indennità è decrescente al di sopra di una soglia minima di superficie secondo una modulazione dell'aiuto che rispetti i seguenti criteri:

- Per le aziende di superficie compresa tra i 2 ha ed i 10 ha: 200 euro/ha
- Per le aziende di superficie maggiore di 10 ettari e fino a 20 ettari: 200 euro/ha per i primi 10 ettari, 150 euro/ha per la restante superficie;
- Per le aziende con superficie maggiore di 20 ettari: 200 euro/ha per i primi 10 ettari, 150 euro/ha per la superficie fino a 20 ettari, 100euro/ha per la restante superficie

## **8.2.4 Verificabilità e controllabilità della misura**

### **8.2.4.1 Rischio/i nell'implementazione della misura**

I rischi nell'attuazione della misura 13 sono collegati alle seguenti tipologie:

- verifica e controllo impegni
- pre-requisiti intesi come requisiti di ammissibilità
- sistemi informatici
- richieste di pagamento

### **8.2.4.2 Azioni di mitigazione**

Riguardo alla misura 13 si attueranno le seguenti azioni di mitigazione dei rischi:

- Verifica e controllo impegni: Il processo informatico che prevede una doppia validazione da parte dell'AdG e successivamente da parte dell'OP, mira a migliorare le modalità di controllo degli impegni, mediante una valutazione congiunta ex – ante.
- Pre – requisiti intesi come requisiti di ammissibilità: Il processo informatico sopra descritto, mira a garantire anche la gestione ed il controllo di eventuali pre – condizioni, ovverosia di condizioni necessarie ma che non determinano il quantum dei premi. La valutazione congiunta (AdG – OP) garantita ex – ante sarà utile ad evitare improprie sovrapposizioni fra pre – requisiti che saranno ridotti e/o eliminati) e requisiti di ammissibilità.
- Sistemi Informatici: il PSR Basilicata 2014 -2020 potrà contare su di un sistema informatico e di monitoraggio, adeguato alle esigenze regolamentari;

- **Richieste di Pagamento:** Sarà di ausilio l’informatizzazione di alcune procedure che valutino ex – ante la domanda di pagamento. La Regione Basilicata ha inoltre avviato un’azione di riforma organizzativa mirante a mitigare le problematiche legate ai controlli sulle domande di pagamento.

#### **8.2.4.3 Valutazione complessiva della misura**

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sui BUR e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

L’Autorità di Gestione e l’Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM “Verificabilità e Controllabilità delle Misure” reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell’esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all’interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

## **8.2.16 M. 16 - COOPERAZIONE**

### *8.2.16.1 Base giuridica*

Regolamento UE n. 1305/2013 - Articolo 35, paragrafo 1 e 2.

### *8.2.16.2 Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali*

La Misura è volta ad offrire nuove opportunità di coinvolgimento dei soggetti del mondo agricolo e delle aree rurali e favorirne l'aggregazione, con lo scopo di contrastare la frammentazione che caratterizza ancora l'agricoltura lucana e la marginalizzazione di alcuni territori. Come emerso dall'analisi di contesto e dalla SWOT il settore agricolo lucano soffre di limiti aggregativi e di innovazione e la strategia ha messo in rilievo la necessità di ricorrere ad una progettualità integrata sia nell'ambito della filiera e sia fuori. Di seguito i fabbisogni alla base della Misura:

- Rafforzare la cooperazione e la creazione di reti multi-attore tra gli operatori della filiera agricola e forestale e gli attori dello sviluppo rurale, da una parte, e mondo della ricerca, dall'altra (F1; F2 - Priorità 1);
- Promuovere l'aumento della dimensione economica delle imprese agricole e forestali e l'orientamento al mercato, incentivando lo sviluppo di nuovi modelli produttivi e organizzativi orientati alla diversificazione delle attività agricole nelle aree rurali e aumentando l'integrazione territoriale delle imprese (F6; F7 e F8 - Priorità 2);
- Stimolare e incentivare la creazione di reti e network e l'approccio di filiera, favorendo anche forme di commercializzazione che riducono la distanza con il mercato finale e promuovendo investimenti per la concentrazione dell'offerta, la prima lavorazione, lo stoccaggio delle produzioni e la logistica (F10; F11 e F12 - Priorità 3);
- Incentivare l'adozione di pratiche agricole innovative e sostenibili in relazione a fenomeni di "land degradation" (F24 - Priorità 4);
- Garantire una gestione sostenibile ed efficiente dell'uso dell'acqua, aumentare l'efficienza energetica, promuovere pratiche ed investimenti per ridurre le emissioni nei processi produttivi agricoli/zootecnici e agroindustriali oltre che tecniche gestionali che aumentano il sequestro del carbonio (F25;F26;F27;F28;F29 - Priorità 5);

- Aumentare l'accessibilità ai servizi per la popolazione rurale e l'inclusione sociale delle fasce più deboli, favorire azioni integrate e di sistema per la valorizzazione del patrimonio naturale, storico-culturale e architettonico delle aree rurali (F32;F33 - Priorità 6).

La Misura promuove la realizzazione di nuove attività attraverso forme di aggregazione differenti tra più partner. Si tratta di uno strumento attuativo che coinvolge diversi soggetti chiamati a progettare e realizzare gli interventi con approccio congiunto ed integrato. La Misura si articola nelle seguenti sottomisure:

-Sottomisura 16.1: Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura.

-Sottomisura 16.2: Realizzazione di progetti pilota e altro sviluppo sperimentale.

-Sottomisura 16.3: Sostegno alla cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale.

-Sottomisura 16.4: Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali.

- Sottomisura 16.5: Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi.

-Sottomisura 16.8: Supportare la stesura dei piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti.

-Sottomisura 16.9: Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale

-Sottomisura 16.10: Valorizzazione delle produzioni agroalimentari

La regione Basilicata già nella programmazione di Sviluppo rurale 2007/2013 ha favorito l'aggregazione e l'integrazione fra soggetti beneficiari e non, e fra le misure per rispondere alle esigenze dell'agricoltura lucana. Anche l'innovazione è rientrata in questa forma di sperimentazione. La Misura Cooperazione consente di rafforzare l'esperienza precedente aggiungendo nuovi orizzonti. Le aziende agricole devono essere sempre presenti nel processo e devono cooperare fra loro e con gli altri soggetti della filiera agroalimentare, con ricercatori e divulgatori, consulenti attraverso partenariati anche pubblico-privati che coinvolgono, a seconda della tematica di riferimento, i diversi soggetti interessati che operano sul territorio regionale. La Misura della cooperazione con-

sente, quindi, il raggiungimento degli obiettivi del PSR grazie alla possibilità di poter innescare in maniera integrata le Misure previste nel PSR, pertanto consente l'attivazione di una progettualità integrata.

La Misura Cooperazione è senza dubbio in grado di apportare un contributo positivo agli obiettivi trasversali sviluppo dell'innovazione, difesa dell'ambiente e mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e contribuisce al raggiungimento dei tre obiettivi strategici indicati nell'ambito generale della PAC.

### **Sottomisura 16.1 Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura.**

Operazione 16.1.a - Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura

#### Descrizione dell'operazione

Il partenariato europeo per l'innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura" (PEI) promuove l'innovazione nel settore agricolo, forestale e dei territori rurali incoraggiando gli attori operanti a diversi livelli istituzionali, geografici e settoriali a collaborare e a sfruttare sinergicamente le opportunità offerte dalla politica agricola comune, dalla politica di ricerca e innovazione dell'Unione, dalla politica di coesione, dalla politica dell'istruzione e della formazione. Le azioni previste dal PEI sono realizzate da Gruppi Operativi (GO), costituiti da agricoltori, imprenditori del settore agroalimentare, delle foreste e del rurale, ricercatori, consulenti per redigere un Piano che persegua le finalità identificate nel Piano Strategico Nazionale per l'innovazione e la ricerca dell'agroalimentare, delle foreste e della Pesca e nei Piani regionali dei Servizi di Sviluppo e della Ricerca.

I GO saranno attivati attraverso un Avviso pubblico e potranno prevedere anche il ricorso congiunto ad altri Fondi europei.

I GO potranno costituire anche reti o poli stabili, che abbiano coerenza con la Strategia della Ricerca ed Innovazione (SRI) della Regione Basilicata (D.C.R. 04/08/2009), in cui è prevista la costituzione di un cluster delle Agrobiotecnologie per il settore agroalimentare.

L'intervento riguarda il sostegno delle spese sostenute per la costituzione, l'organizzazione, il coordinamento dei GO, compresi gli studi, l'animazione, la divulgazione dei risultati, i costi di esercizio, i costi delle attività promozionali. I GO possono altresì essere finanziati creando pacchetti di Misure che siano

coerenti con la finalità di diffusione dell'innovazione (consulenza, study visit, campi dimostrativi, informazione, formazione, innovation broker, ecc) e i contenuti specifici del progetto assicurando che ogni Misura sovvenzioni la tipologia di azioni coerenti al Piano. In questo caso alla Misura cooperazione saranno addebitati solo i costi di esercizio.

Nel caso di “progetti specifici”, declinati in maniera dettagliata nel Piano, che presentano spese non rientranti nelle Misure del PSR tutti i costi saranno coperti dalla Misura cooperazione.

Il GO partecipa alle attività della RETE PEI e può agire anche a livello interregionale e comunitario.

### Tipi di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato in percentuale a seconda della tipologia di spesa ammessa.

### Collegamento ad altre norme

Regolamento (UE) n. 1407/2013 relativo all'allocazione degli articoli 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti “de Minimis”

Regolamento (UE) n. 1408/2013 relativo all'allocazione degli articoli 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti “de Minimis” nel settore agricolo

### Beneficiari

Il beneficiario del sostegno è il GO, anche in forma di rete (cluster) o polo, e/o i suoi componenti. I GO sono partenariati finalizzati alla realizzazione delle attività previste nell'ambito del regolamento CE n. 1305/2013 e di HORIZON 2020 e si costituiscono mediante modalità amministrativo/gestionali semplici e leggere garantendo un'identità legale che consenta di attribuire le responsabilità della gestione del finanziamento: le associazioni temporanee di scopo (ATS), contratti di rete, consorzi, ecc.

Il GO deve dotarsi di un regolamento interno che evidenzia ruoli, modalità organizzative e gestione del partenariato e del progetto.

### Spese ammissibili

Sono ammessi i seguenti elementi di costo, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura e funzionali allo svolgimento delle attività previste dal Piano dei GO:

- a) costituzione del GO (costi amministrativi e legali);
- b) studi;
- c) realizzazione del Piano;
- d) animazione, divulgazione dei risultati, monitoraggio e valutazione
- e) costi di esercizio;
- f) spese generali.

Sono escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività svolta dai beneficiari.

Nel caso di attivazione delle Misure del PSR valgono le spese indicate dalle stesse.

Nel caso in cui al PEI partecipino imprese extraregionali e l'aiuto è destinato ai singoli componenti del GO e valgono le regole previste dalle Misure del PSR.

### Condizioni di ammissibilità

Il GO deve presentare un Piano delle attività che contenga almeno le seguenti informazioni:

- descrizione del tema/problema;
- attività da intraprendere ai fini dell'individuazione delle soluzioni innovative e della relativa divulgazione;
- risultati attesi;
- lista dei soggetti partecipanti al GO e loro descrizione, ponendo in evidenza la loro pertinenza all'interno del GO;
- tempistiche di svolgimento del Piano e ripartizione delle attività tra i vari soggetti del GO;
- descrizione del budget complessivo;

- indicazione delle Misure e/o Sottomisure coinvolte dal Piano.

Al fine di fare conoscere le potenzialità e rispondere con successo alle finalità del PEI, la costituzione del GO potrebbe richiedere una preliminare attività di animazione. Gli “*Innovation broker*” potrebbero, in questa fase, avere un importante ruolo nell’individuazione di problematiche e/o opportunità da sviluppare nella creazione del partenariato e nella redazione di un solido progetto con l’identificazione di ruoli e compiti per ogni soggetto coinvolto. Tale funzione è svolta da Soggetti pubblici e/o privati che possano garantire:

- conoscenze e competenze sui temi del GO;
- relazioni e collaborazioni pregresse con i GO;
- capacità operative di animazione e di comunicazione

Tale professionalità sarà finanziata attraverso la Misura 2 del PSR.

#### Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I GO saranno attivati attraverso un Avviso pubblico regionale.

E’ prevista la nomina di apposite Commissioni di selezione dei progetti attuati dai GO che si dovrà coordinare anche con la Rete Rurale Nazionale. I criteri di selezione dovranno considerare almeno:

- i temi scelti e la qualità del piano;
- la novità e al fondatezza del tecnico-scientifica del progetto;
- grado di rappresentatività del settore agricolo, agroalimentare e forestale regionale del partenariato privato coinvolto in relazione al tema ;
- capacità organizzativa e gestionale dei singoli componenti il GO in relazione al progetto e al tema;
- la capacità del G.O. di fare rete;
- grado di completezza della composizione del GO in funzione delle attività da realizzare.



## **Sottomisura 16.2 *Realizzazione di progetti pilota e altro sviluppo sperimentale.***

Operazione 16.2.a - Realizzazione di progetti pilota e altro sviluppo sperimentale

### Descrizione dell'operazione

La sottomisura sostiene la realizzazione di progetti pilota e di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nonché la disseminazione dei risultati ottenuti nei contesti produttivi ed in aree ambientali regionali. Le finalità generali dei progetti sono l'innovazione organizzativa, di processo e di prodotto, l'adozione di nuove tecnologie o di pratiche migliorative, l'adattamento di pratiche o tecnologie in uso nel settore agricolo, agroalimentare e forestale finalizzati al miglioramento della sostenibilità ambientale, economica e sociale. I progetti sostenuti includono progetti pilota, aventi come obiettivo l'applicazione e/o l'adozione di risultati di ricerca in diverse realtà al fine di introdurle nel contesto geografico lucano. La presente sottomisura comprende anche le cosiddette attività di sviluppo sperimentale, intese come acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica, commerciale e altro, allo scopo di produrre piani, programmi o progettazioni per nuovi prodotti, processi o servizi, modificati o migliorati. Tali attività possono comprendere l'elaborazione di progetti, disegni, piani e altra documentazione, purché non destinati a uso commerciale. Sono inoltre ammissibili aiuti alla produzione sperimentale e al collaudo di prodotti, processi e servizi, a condizione che non siano impiegati o trasformati per un uso in applicazioni industriali o per finalità commerciali ovvero progetti dimostrativi dove l'attività è riferita alla parte finale del processo di controllo e validazione di una tecnologia, processo, ecc..

La tipologia di progetti rientranti nella Sotto-Misura rientra in un più ampio progetto di sviluppo.

L'intervento può essere complementare all'attivazione di altri interventi con una combinazione o integrazione di Misure coerenti con la finalità del progetto.

L'operazione sarà attivata tramite Avviso Pubblico che fisserà le modalità di attuazione e le dimensioni dei progetti.

### Tipi di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato in percentuale a seconda della tipologia di spesa ammessa a finanziamento.

### Collegamento ad altre norme

Orientamenti dell'Unione Europea per gli Aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale delle zone rurali 2014/2020.

Regolamento (UE) n. 1407/2013 relativo all'allocazione degli articoli 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "de Minimis"

Regolamento (UE) n. 1408/2013 relativo all'allocazione degli articoli 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "de Minimis" nel settore agricolo

### Beneficiari

- Forme di aggregazione/integrazione variamente costituite tra operatori del settore agroalimentare, forestale, zootecnico ed i soggetti della ricerca, sperimentazione e trasferimento tecnologico. Fondamentale è il coinvolgimento di segmenti della filiera interessata e necessariamente la produzione agricola, i soggetti pubblici e/o privati coinvolti nell'attività di sperimentazione nonché tutte le imprese che consentono alla filiera interessata di svilupparsi e completarsi. Le diverse forme previste di aggregazione possono essere: ATS, ATI, Reti di imprese, Consorzi, G.O. PEI., Distretti Agroalimentari.
- Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura (ALSIA), che interverrà sviluppando progetti pilota dimostrativi di interesse per le imprese agroalimentari del territorio lucano, mettendo a disposizione il complesso delle Aziende Sperimentali presenti sul territorio regionale ed il proprio Centro Ricerche Agrobios. ALSIA avrà l'obbligo di divulgare i risultati delle attività e dei risultati ottenuti

### Spese ammissibili

Le spese ammissibili, coerenti con gli obiettivi e le finalità della misura, riguardano i costi sostenuti per lo svolgimento del progetto, in termini di investimenti materiali e/o immateriali:

- Costi di costituzione
- Costi di gestione
- Costi di coordinamento e organizzazione

- Animazione. Nel caso dei poli, l'animazione può consistere anche nell'organizzazione di programmi di formazione, nel collegamento in rete tra i membri e nel reclutamento di nuovi membri;
- i costi diretti di specifici progetti legati all'attuazione di un piano aziendale, di un piano ambientale, di un piano di gestione forestale o di un documento equivalente, di una strategia di sviluppo locale diversa da quella prevista all'articolo 33 del regolamento (UE) n. 1303/2013 o di costi diretti di altre azioni finalizzate all'innovazione;

### Condizioni di ammissibilità

Il Progetto deve essere supportato da una attenta analisi del contesto e presentare elementi sinergici di natura ambientale, economica e sociale. Il progetto deve essere in grado di contribuire positivamente ai fabbisogni di innovazione e ai temi trasversali di salvaguardia dell'ambiente, e di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Qualora siano previste azioni di formazione e consulenza saranno attivate attraverso le Misure 1 e 2.

### Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Per i progetti presentati da un partenariato organizzato saranno messi a punto specifici bandi pubblici. La selezione sarà effettuata con la nomina di apposite Commissioni di selezione dei progetti attuati dai partenariati e i criteri di selezione dovranno considerare almeno:

- la struttura del progetto-tipo,
- un buon contenuto tecnico, in termini di innovazione e in termini di rapporto costi/benefici;
- una efficace diffusione dei risultati,
- una corretta gestione organizzativa ed amministrativa;
- la pluralità del partenariato e il ruolo svolto da ogni partecipante,
- la competenza dei partecipanti.

Le azioni pilota dimostrative dell'ALSIA saranno predisposte all'interno del Piano triennale di attività dell'Agenzia, e presentate alla Regione Basilicata per l'approvazione.

### Importi e aliquote di sostegno

Intensità dell'aiuto è in relazione alla spesa ammessa che varia a seconda della tipologia di operatori differenziati fra pubblico e privati.

### **Sottomisura 16.3 Sostegno alla cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale.**

Operazione 16.3.a – Sostegno alla cooperazione

#### Descrizione dell'operazione

L'operazione è un'azione di supporto allo sviluppo alla cooperazione commerciale fra piccoli operatori nelle zone rurali coinvolti, a vario titolo nell'organizzazione e/o sviluppo di servizi turistici legati al turismo rurale.

L'operazione si colloca nella Priorità P.6 “Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali”, nell'ambito della Focus area 6.a) “Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione”, in cui concorre direttamente a rispondere ai fabbisogni 32, 33 e 34.

Le azioni sovvenzionabili si identificano nelle seguenti attività finalizzate a:

- lo sviluppo di associazioni di operatori del turismo rurale: agriturismi, fattorie didattiche e sociali, ecc
- la realizzazione di misure collettive per la promozione e commercializzazione del turismo rurale
- l'adozione e la condivisione fra gli operatori processi e strumenti idonei alla sostenibilità ambientale.
- La cooperazione fra tali operatori consente di aggredire nuovi mercati e creare a livello territoriale delle nuove conoscenze e competenze nonché economie di scala.
- Il progetto di cooperazione sarà attivato tramite Avviso pubblico

### Tipi di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale su una spesa massima ammissibile.

### Collegamento ad altre norme

- L.R. n. 17 del 25/02/2005 “Agriturismo e turismo rurale”
- DGR n. 1052 del 27/6/2008, pubblicata sul BUR n. 29 del 16/7/2008 “Istituzione dell'elenco regionale delle fattorie didattiche”

Orientamenti dell'Unione Europea per gli Aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale delle zone rurali 2014/2020.

Regolamento (UE) n. 1407/2013 relativo all'allocazione degli articoli 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti “de Minimis”

Regolamento (UE) n. 1408/2013 relativo all'allocazione degli articoli 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti “de Minimis” nel settore agricolo

### Beneficiari

Associazioni degli operatori della filiera del turismo rurale (ATS, Consorzi, ecc) .

### Spese ammissibili

Sono ammissibili a sostegno i costi per spese immateriali riconducibili alle attività sovvenzionabili dai disciplinari e loghi, all'informazione e comunicazione, alle azioni di MKTG e accoglienza e promozione, ecc.. Nel caso il progetto preveda azioni di formazione e consulenza l'attività sarà realizzata attraverso il ricorso alle Misure 1 e 2 del PSR.

Al fine di rafforzare le aree rurali è necessario consentire la massima integrazione fra gli operatori e le Misure del PSR e in particolare con la 6 e 7. Nel caso in cui il Piano prevede il ricorso alle Misure del PSR saranno considerate ammissibili le spese delle rispettive Misure adottate.

### Condizioni di ammissibilità

Le attività devono avere una tangibile ricaduta sul sistema agricolo e rurale della Regione Basilicata pertanto il Piano di promozione commercializzazione deve avere una durata pluriennale ed esse in sinergia con le politiche turistiche regionali.

### Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Nei criteri di selezione rientrano i progetti che preveda:

- azioni congiunte con altre associazioni di turismo rurale e turistiche in generale
- relazioni con l'APT di Basilicata;
- il numero dei partecipanti in particolare quelli dell'operazione.

### Importi e aliquote di sostegno

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 80% della spesa ammissibile di progetto. Quando il beneficiario non è un Ente Pubblico il contributo è concesso in regime "de minimis".

*Sottomisura 16.4. Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali.*

Operazione 16.4.a – Sostegno alla cooperazione di filiera

### Descrizione dell'operazione

La realtà agricola lucana è costituita da tanti piccoli produttori poco coordinati tra loro e che si trovano in una posizione di debolezza nei confronti degli altri attori della filiera ed in particolare della distribuzione organizzata. Per questo motivo, la forbice tra i prezzi dei prodotti agricoli all'origine ed i prezzi al consumo è molto ampia, si evince, quindi, la necessità di equilibrare l'attuale situazione di mercato.

Lo sviluppo dell'operazione dei mercati locali consente di creare un legame diretto tra il produttore ed il consumatore finale consentendo al primo di recuperare valore aggiunto ed al secondo di avere un rapporto qualità-prezzo più adeguato. Lo sviluppo dei mercati locali comporta, inoltre, dei benefici sociali legati alla creazione di un rapporto di fiducia tra il consumatore ed il produttore ed al mantenimento della ricchezza all'interno del territorio. A questo si devono aggiungere i benefici ambientali derivanti dalla riduzione dell'impronta carbonica e dal mantenimento della biodiversità.

L'intervento può essere attivato in combinazione con la misura formazione per l'attuazione di uno specifico corso formativo, sulle tematiche relative alla commercializzazione ed al marketing delle produzioni, per gli agricoltori coinvolti nel mercato.

I mercati locali saranno esclusivamente basati sulle filiere corte.

### Tipi di sostegno

Contributo in conto capitale su un massimale di spesa ammissibile

### Collegamento ad altre norme

- Dlgs 228/01 “Orientamento e modernizzazione del settore agricolo” a norma dell’articolo 7 della legge del 5 marzo 2001 n. 57 – articolo 4 “Esercizio dell’attività di vendita”
- M. MIPAAF del 20/11/2007 che definisce le linee di indirizzo per la realizzazione dei mercati riservati alla vendita diretta da parte degli imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 del codice civile;
- Orientamenti dell’Unione Europea per gli Aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale delle zone rurali 2014/2020.
- Regolamento (UE) n. 1407/2013 relativo all’allocazione degli articoli 108 del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea agli aiuti “de Minimis”
- Regolamento (UE) n. 1408/2013 relativo all’allocazione degli articoli 108 del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea agli aiuti “de Minimis” nel settore agricolo.

### Beneficiari

I beneficiari del sostegno sono tutte le forme di aggregazione e cooperazione tra imprese singole e associate agricole, agroforestali, agroindustriali, cooperative, consorzi, distretti agricoli e rurali, sistemi produttivi e altri soggetti della filiera che si organizzano per sviluppare un mercato locale o una filiera corta.

### Spese ammissibili

Sono sovvenzionabili tutti i costi immateriali riconducibili al progetto.

### Condizioni di ammissibilità

Le attività devono essere coerenti con la priorità e le focus area di riferimento e tutte le attività previste nel Piano devono essere attinenti all'operazione.

L'operazione deve attivare le operazioni utili a rafforzare il progetto, presenti in altre Misure del PSR. E' esclusa la vendita diretta per il singolo partecipante al progetto. Nel caso di un'integrazione verticale di filiera fra il produttore ed il consumatore non può inserirsi più di un soggetto terzo. L'accordo di cooperazione siglato fra le parti interessate deve contenere il dettaglio degli accordi commerciali nonché quelli con gli Ho.re.ca

### Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

L'attività deve avere delle ricadute a livello territoriale. Saranno considerate le forme aggregative con un numero elevato di partecipanti. Nuove OP

### Importi e aliquote di sostegno

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 80% della spesa ammissibile di progetto. Il contributo è concesso in regime "de minimis".

### Informazioni specifiche per la sotto misura

Si definisce filiera corta una filiera caratterizzata dalla presenza, al massimo, di un solo intermediario tra produttore primario e consumatore.

Si definisce mercato locale il mercato riservato all'esercizio della vendita diretta da parte degli imprenditori agricoli, che sono istituiti o autorizzati dai Comuni e che soddisfano gli standard previsti dal Decreto MIPAAF del 20/11/2007.

## **Sottomisura 16.5 Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi**

Operazione 16.5.1 Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale

### Descrizione dell'operazione



Un'importante opportunità per il conseguimento di significativi risultati dal punto di vista ambientale è rappresentata dai progetti collettivi per gli impegni assunti in comune da più beneficiari già aggregati fra loro che aggregano cooperano in un altro progetto al fine di moltiplicare i benefici ambientali e climatici, nonché quelli "informativi" in termini di diffusione di conoscenze e di creazione di reciprocità e fiducia necessarie per lo sviluppo di strategie locali. L'intervento riguarda il sostegno a proposte di Progetti collettivi in grado di accrescere i risultati agro climatico ambientali attraverso iniziative volte a:

- la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi
- l'efficientamento dell'utilizzo delle risorse idriche, nell'ottica di adattamento ai cambiamenti climatici;
- la preservazione della biodiversità agraria e naturalistica,
- la diffusione dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili.

Attraverso la presente operazione vengono sostenute le spese per la costituzione, l'organizzazione, il coordinamento, gli studi propedeutici e l'animazione delle forme associate dei soggetti coinvolti nei progetti collettivi con finalità agro-climatico-ambientali.

Il sostegno è concesso alle attività di coordinamento tra almeno due soggetti i cui progetti prevedano l'attivazione dei seguenti Interventi del PSR:

- Consulenza, informazione e formazione alle aziende, anche partecipanti agli interventi del PSR rivolti all'obiettivo della sottomisura in argomento (Misure 1 e 2);
- Sostegno per forestazione e imboschimento a copertura dei costi di mancato reddito e manutenzione;
- Pagamenti agro-climatico-ambientali, con particolare riferimento agli impegni volti alla conservazione della biodiversità agraria e naturalistica, alla preservazione del paesaggio e al miglioramento qualitativo delle componenti dell'agro-ecosistema (suolo, risorse idriche) e al mantenimento delle superfici prative ad elevato valore naturalistico;
- Agricoltura biologica;
- RETE NATURA 2000.

Il partenariato fra Enti gestori del territorio e i beneficiari delle misure di natura agro ambientali deve presentare un Piano di attività sugli argomenti individuati tramite bando regionale per migliorare e accrescere il valore ambientale del territorio rurale lucano.

### Tipi di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale su una spesa massima ammissibile.

### Collegamento ad altre norme

Obblighi normativi previsti per le singole misure attivate dai beneficiari degli interventi coordinati.

### Beneficiari

Soggetti privati e pubblici interessati alla costituzione di Progetti collettivi per gli obiettivi di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici. Il beneficiario dell'aiuto viene individuato nel capofila della forma associativa prevista, che deve includere almeno due beneficiari delle Misure del PSR sopra elencate.

E' ammessa solo la nuova costituzione delle forme associative prescelte.

La forma associativa prescelta dovrà rimanere attiva per tutta la durata degli interventi, impegni e azioni posti in essere attraverso il Progetto collettivo.

Le diverse forme previste di aggregazione sono: ATI, ATS, Reti di imprese, Organizzazioni di Produttori, Cooperative agricole, Distretti agricoli e agroalimentari e Sistemi produttivi di sviluppo locale, Consorzi, Associazioni, Enti di ricerca pubblici e privati, G.O. PEI.

### Spese ammissibili

- Studi sulla zona interessata dal progetto collettivo;
- Studi di fattibilità;
- Animazione della zona interessata per rendere fattibile un progetto territoriale collettivo;
- Organizzazione di programmi di formazione;
- Collegamento in rete tra i membri del progetto;
- Costi di esercizio della cooperazione e di coordinamento dei progetti cooperazione compresi quelli relativi al personale, ai viaggi e le trasferte e le spese generali;

- Costi per le attività di divulgazione dei risultati
- Spese generali

Nel caso in cui i beneficiari delle misure agli artt. 28 (agro-climatico-ambientali) e 29 (agricoltura biologica) desiderino organizzarsi insieme nella presentazione della domanda per le suddette misure, i costi assunti per l'adesione collettiva devono essere fatti rientrare nei "costi di transazione" delle singole domande di aiuto e non nella cooperazione.

Ciononostante, per quanto riguarda i Progetti collettivi che includono attività finanziate da più misure, tra cui anche quelle sopra menzionate, i costi di organizzazione possono essere ricompresi nelle spese ammissibili al presente intervento, e in tal caso la superficie legata al finanziamento dev'essere individuata dai criteri degli artt. 28 e 29.

#### Condizioni di ammissibilità

Il Beneficiario deve presentare un Progetto collettivo.

#### Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Nel caso di progetti che coinvolgano pagamenti di cui agli articoli 28 o 29, la definizione dell'area eleggibile dovrà considerare i criteri di selezione posti in essere da tali misure, al fine di definire in modo coerente l'ambito di interesse su cui identificare i relativi obiettivi ambientali.

Per i restanti criteri di selezione, valgono i principi definiti in ognuna delle misure ed interventi che compongono il progetto integrato

Il Progetto collettivo è sottoposto ad una valutazione di merito svolta da una commissione appositamente costituita, volta a verificarne l'idoneità. La selezione è riservata agli interventi che raggiungono un punteggio minimo al di sotto del quale non vengono ammessi.

#### Importi e aliquote di sostegno

Studi, Animazione, Costi di esercizio della cooperazione e per attività di Divulgazione saranno finanziati nella misura del 100% del costo.

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività del progetto collettivo, e sono pertanto escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari e le spese di investimento in immobilizzazioni materiali.

## **Sottomisura 16.08 Supportare la stesura dei piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti**

Operazione 16.8.a - Elaborazione di piani di gestione forestale

### Descrizione dell'operazione

La presente operazione in coerenza con la strategia nazionale del Piano Quadro Strategico delle Foreste, gli strumenti regionali di pianificazione forestale, le linee programmatiche del settore forestale regionale per il decennio 2013-2022 l'Accordo di Partenariato svolge un ruolo orizzontale e rilevante nello sviluppo e nella crescita del settore nelle sue funzioni economiche ambientali e sociale. Si tratta, dunque, di un'operazione che svolge un ruolo orizzontale contribuendo al perseguimento di tutti gli obiettivi strategici e al raggiungimento di tutte le Priorità del PSR.

Il finanziamento è relativo all'elaborazione dei Piani di gestione forestale (Piani di assestamento forestale e strumenti equivalenti) di beni silvo-pastorali di proprietà private coinvolte in attività di cooperazione volte a sviluppare e ottimizzare le molteplici funzioni del bosco. Grazie a tale operazione piccole aziende forestali che da sole non hanno alcun interesse a redigere un Piano di Gestione sono incentivate a farlo in cooperazione..

L'operazione si innesca sul principio di collaborazione e cooperazione fra le diverse figure interessate al settore che con le loro specifiche professionalità e interessi materiali e immateriali possono in maniera coesa per meglio utilizzare la risorsa bosco.

I Piani dovranno essere redatti secondo la metodologia disciplinata dalla DGR 613 del 30 aprile 2008 "Linee guida per la redazione e l'attuazione dei piani di assestamento forestale" secondo quanto predisposto dalla legge regionale n. 42/98

Tale attività prevede un'informatizzazione standardizzata dei Piani di Gestione per completare il sistema della conoscenza del patrimonio regionale forestale.

Al fine di coinvolgere un numero maggiore di soggetti interessati al processo ed una superficie forestale più vasta possibile all'interno di un ambito territoriale omogeneo, l'attività del Piano di Gestione Forestale sarà preceduta da un'azione di animazione da parte di proprietari di beni silvo-pastorali interessati.

### Tipi di sostegno

Contributo in conto capitale in percentuale sulla spesa ammessa.

### Collegamento ad altre norme

L.R. n. 42 del 10/11/1998 “Norme in materia forestale”

L.R. n. 11 del 26/05/2004 “Modifiche ed integrazioni alla L.R. n. 42 del 10/11/1998”

DGR 613 del 30 aprile 2008 “Linee guida per la redazione e l’attuazione dei piani di assestamento forestale”

### Beneficiari

- Le aggregazioni di proprietari di superfici boscate
- La cooperazione dovrà essere formalizzata attraverso le possibili forme giuridiche: ATI, ATS, Consorzi, Cooperative, ecc.. prevedendo almeno la presenza di due numero 2 imprenditori forestali.

Possono aderire anche:

- i soggetti pubblici proprietari dei boschi
- partenariati di varia natura pubblico e/o privati per individuare tutte le possibili forme di valorizzazione del bosco nelle sue diverse funzioni.

Il Piano deve essere interessato una superficie superiore a 100 ettari.

### Spese ammissibili

Sono ammessi a finanziamento:

- le spese sostenute per la pianificazione, per la redazione del Piano e delle correlate verifiche;
- animazione,
- le attività propedeutiche al progetto
- sistema informativo informatico e diffusione dei risultati

Il sistema informativo è a responsabilità dell’amministrazione regionale.

### Le condizioni di ammissibilità

La forma associata dovrà garantire la presenza di almeno 2 imprenditori forestali e all'operazione potrà aderire anche l'impresa pubblica purché insista su territorio omogeneo.

Il Piano sarà integrato da altre Misure del PSR e in particolare dalla 1, 2 nonché da tutte le operazioni che interessano la valorizzazione della foresta (4.3, e 4.4, da 8.1 a 8.6) che verrà dettagliata nel Piano e che dovrà prevedere il coinvolgimento, nell'Associazione di tutti i soggetti di riferimento.

### Definizione dei criteri di selezione

Il Bando pubblico regionale dettaglierà i criteri di selezione basati sulla rispondenza alla Misura, focus e priorità e sulla numerosità dei partecipanti al Piano di Gestione..

Saranno considerate per la selezione criteri quali:

- qualità progettuale del Piano,
- gestione sostenibile.

### Importi e aliquote di sostegno

Il calcolo dei costi per la redazione del Piano è disciplinato dalla DGR 613 del 30 aprile 2008 "Linee guida per la redazione e l'attuazione dei piani di assestamento forestale" secondo quanto predisposto dalla legge regionale n. 42/98.

Il contributo concesso per la redazione del Piano è del 50% per l'imprenditore privato e 70% per quello pubblico delle spese sostenute e ritenute ammissibili

Eventuali spese di animazione e di costituzione saranno rimborsate al 100% fino ad un massimo del 10% del costo di redazione del Piano.

### **Sottomisura 16.9. Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale.**

Operazione 16.9.a Creazione e sviluppo di pratiche e reti per lo sviluppo dell'agricoltura sociale.

### Descrizione dell'operazione

La diversificazione della normale attività agricola verso attività extra agricole può svolgere un ruolo fondamentale per la crescita, l'occupazione e lo sviluppo sostenibile delle zone rurali e contribuire a migliorare l'equilibrio territoriale in termini economici e sociali.

La complessità dei rapporti, ruoli e funzioni degli interlocutori coinvolti nelle attività di agricoltura sociale implica necessariamente l'avvio di nuove relazioni tra i soggetti coinvolti nell'erogazione dei servizi e motiva la necessità di prevedere un sostegno alla creazione di rapporti di cooperazione e reti, tra operatori del medesimo settore e/o con i diversi soggetti pubblici o privati coinvolti nella fornitura di servizi sociali e assistenziali alla popolazione.

L'intervento riguarda il sostegno delle spese sostenute per la costituzione, l'organizzazione, il coordinamento, gli studi propedeutici e l'animazione delle forme associate dei soggetti coinvolti nell'agricoltura sociale per sviluppare nuovi rapporti di cooperazione tra diversi operatori, e creare reti o nuove attività delle stesse.

L'intervento è complementare all'attivazione di altre tipologie di intervento con una combinazione o integrazione di Misure coerenti con la finalità di sviluppo e diffusione dell'agricoltura sociale .

### Tipi di sostegno

Contributo in conto capitale in percentuale sulla spesa ammessa.

### Collegamento ad altre norme

Regolamento n. 1407 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti "de minimis".

La normativa regionale dei servizi sociali

La normativa sui contratti per il lavoro

La sicurezza nel luogo di lavoro

## Beneficiari

Il beneficiario del sostegno è la forma associata (ATI, ATS, cooperative, ecc) che prevede necessariamente la presenza dell'impresa agricola e i soggetti interessati alla fornitura di servizi sociali alla popolazione.

Qualora il Progetto di cooperazione/rete preveda anche l'attivazione di altre Misure/interventi, il soggetto beneficiario del relativo sostegno deve possedere i requisiti previsti dalla specifica Misura/interventi.

## Spese ammissibili

Sono sovvenzionabili, i costi immateriali coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura e funzionali allo svolgimento delle attività previste dal Progetto:

- costi amministrativi e legali per la costituzione della Forma associata;
- costi per la predisposizione di studi di fattibilità del Progetto;
- costi dell'animazione
- costi di esercizio
- costi per la realizzazione dei servizi e pratiche di agricoltura sociale.

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività della Forma associata, e sono pertanto escluse quelle riguardanti l'ordinaria attività di produzione svolta dai singoli beneficiari nonché quelle di investimento che saranno sostenute nell'ambito di un Progetto integrato con l'attivazione delle Misure corrispondenti per le attività socio/assistenziali.

## Condizioni di ammissibilità

Presentazione di un Progetto di cooperazione contenente oltre agli obiettivi, il dettaglio delle attività socio/assistenziali previste, le tempistiche di svolgimento ed i soggetti coinvolti;

Il servizio socio/assistenziale deve da offrire alla popolazione possedere tutte le caratteristiche necessarie alla sua sperimentazione e funzionamento

## Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I progetti saranno selezionati da un'apposita dell'apposita sulla base dei seguenti principi:

- maggiore propensione all'inclusione sociale dei soggetti svantaggiati;
- orientamento alla creazione di nuove opportunità occupazionali;
- crescita e specializzazione delle aziende agricole;



- maggior numero di persone assistite
- maggiore presenza di aziende condotte attraverso regimi di qualità regolamentati.

#### Importi e aliquote di sostegno

La spesa massima ammissibile viene stabilita con gli avvisi pubblici.

L'aliquota di sostegno delle spese ammissibili è pari al 80 %. Il contributo è concesso nel regime di "de minimis".

#### Informazioni specifiche per l'operazione

L'agricoltura sociale non è disciplinata a livello regionale e tale sperimentale è utile a meglio la tematica.

### **Sottomisura 16.10 Valorizzazione delle produzioni agroalimentari**

Operazione 16.10.a Valorizzazione delle produzioni agroalimentari

#### Descrizione dell'operazione

Al fine di rafforzare la competitività e la sostenibilità della filiera dei prodotti agroalimentari lucani occorre consolidare le relazioni tra le sue diversi componenti.

La collaborazione e l'integrazione fra soggetti appartenenti alle diverse fasi della filiera ai fini della competitività e della sostenibilità necessita la realizzazione di una progettualità integrata e richiede un supporto in termini di servizi. Nella logica di una filiera sostenibile a livello economico, sociale ambientale occorre:

- migliorare le relazione fra i soci della filiera,
- favorire la conoscenza e la trasparenza fra i partecipanti al progetto di cooperazione (dai costi di produzione agli andamenti di mercato e alle differenti analisi mercato per sostenere e consolidare le relazioni e i settori produttivi)
- animazione territoriale per ampliare e rafforzare la cooperazione già esistente,
- un supporto per favorire lo sviluppo di nuovi mercati anche attraverso la pianificazione e l'organizzazione degli strumenti da quelli informativi e informatici, alla qualità, e controllo, ecc;
- un rafforzamento dell'immagine della filiera e del territorio.

La presente sottomisura prevede necessariamente il ricorso al beneficio delle diverse Misure del PSR per i partecipanti al progetto di valorizzazione della produzioni agroalimentari

#### Tipi di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato in percentuale sulla spesa ammessa

#### Collegamento ad altre norme

Reg (CE) n. 1308/2013 Organizzazione Comune dei Mercati dei prodotti agricoli

Reg (CE) n. 1151/2012 Regimi di qualità dei prodotti agroalimentari

#### Beneficiari

Le forme associate dotate di personalità giuridica:

- ATS o ATI
- associazioni di produttori agricoli
- Organizzazioni Interprofessionali
- Consorzi di Tutela e valorizzazione

#### Spese ammissibili

Sono sovvenzionabili i seguenti elementi di costo, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura e funzionali allo svolgimento delle attività previste dal progetto di cooperazione.

- Studi di settore, di mercato, ecc
- Animazione
- Costi diretti per progetti di miglioramento e valorizzazione delle produzioni agroalimentari compresi i sistemi informativi e informatici correlati
- Spese per il personale dedicato
- Spese per azioni di informazione e comunicazione
- Spese generali

Qualora siano previste azioni di formazione e consulenza a supporto dei soggetti aderenti al presente progetto di cooperazione saranno attivate attraverso le Misure 1 e 2.

### Condizioni di ammissibilità

Il progetto che contenga almeno le seguenti informazioni:

- analisi del contesto del mercato di riferimento;
- descrizione delle attività;
- i risultati attesi;
- elenco dei soggetti partecipanti;
- tempistiche di svolgimento del progetto
- il budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse attività
- descrizione delle eventuali attività di formazione e servizi di consulenza programmate.

### Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Fra i criteri di selezione:

- la rappresentatività del settore produttivo in termini economici
- la partecipazione al progetto di più fasi delle attività, compresa la grande distribuzione organizzata;
- la rispondenza ai requisiti specifici fissati dall'Avviso pubblico.

### Importi e aliquote di sostegno

La spesa minima e massima ammissibile per la realizzazione del progetto viene stabilita con gli avvisi pubblici. L' aliquota di sostegno delle spese ammissibili è del 80%.

## 8.2.4 Verificabilità e controllabilità della misura

### 8.2.4.1 Rischio/i nell'implementazione della misura

I rischi nell'attuazione della misura 16 sono collegati alle seguenti tipologie:

- affidamenti relativi a beneficiari
- ragionevolezza dei costi
- sistema di controllo adeguato
- appalti pubblici
- selezione dei beneficiari
- sistemi informatici
- richieste di pagamento

### 8.2.4.2 Azioni di mitigazione

Riguardo alla misura 16 si attueranno le seguenti azioni di mitigazione dei rischi:

- Affidamenti relativi ai beneficiari: L'AdG del PSR approverà specifiche disposizioni miranti a: garantire procedure trasparenti, competitive, informando i beneficiari circa gli obblighi connessi alla gestione dei fondi, anche in riferimento all'individuazione di fornitori di beni e servizi.
- Ragionevolezza dei costi: L'AdG del PSR approverà specifiche disposizioni sull'ammissibilità delle spese con riferimento al criterio di ragionevolezza. L'esperienza insegna che anche in presenza di offerte / preventivi da parte di ditte fra loro in concorrenza non sempre si arriva alla definizione di un costo ragionevole, mentre più appropriato appare il ricorso a prezzari ufficiali (cfr. lavori edili a misura). A tal fine oltre una certa soglia alle offerte / preventivo andrà associata una specifica analisi di mercato. Sarà valutata con attenzione la gestione dei costi per "spese immateriali". Le disposizioni sopra richiamate avranno anche lo scopo di disciplinare l'applicazione di costi standard / semplificati e individuare il/i soggetto/i terzo/i incaricato di verificare la congruità del costo.
- Sistema di controllo adeguato: sarà prevista un'adeguata pista di controllo, anche informatizzata, atta a definire, sin dalle fasi di ammissibilità e/o avvio dell'operazione, una accurata valutazione dei criteri di ammissibilità, della congruità delle spese, modalità di selezione dei fornitori, ecc.
- Appalti pubblici: saranno previste specifiche disposizioni da parte dell'AdG in merito alla tematica affidamento
- Selezione dei Beneficiari: saranno previsti criteri di selezione, approvati secondo le disposizioni di cui al Reg. UE 1305/13, chiari, facilmente interpretabili e verificabili.
- Sistemi Informatici: il PSR Basilicata 2014 -2020 potrà contare su di un sistema informatico e di monitoraggio, adeguato alle esigenze regolamentari;

- **Richieste di Pagamento:** Sarà di ausilio l'informatizzazione di alcune procedure che valutino ex ante la domanda di pagamento. La Regione Basilicata ha inoltre avviato un'azione di riforma organizzativa mirante a mitigare le problematiche legate ai controlli sulle domande di pagamento.

#### **8.2.4.3 Valutazione complessiva della misura**

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sui BUR e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

## 8.2.13. M. 19 - LEADER

### 8.2.13.1 Base giuridica

Regolamento (UE) N. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul FESR, sul FSE , Sul Fondo di Coesione, sul FEASR e sul FEAMP, Articoli 32, 33, 34, 35.

Regolamento (UE) N.1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) – Articoli 42, 43 e 44 “ Leader”

### 8.2.13.2 Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali

La Misura contribuisce in particolare alla:

**Priorità 6 “Adoperarsi per l’inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali”**, relativamente alla Focus Area 6b *“Stimolare lo sviluppo locale nelle aree rurali”*.

Lo sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (Community-led local development), di seguito CLLD contribuisce, per il suo carattere pilota, a sperimentare approcci nuovi, soluzioni organizzative più efficaci, nonché la possibilità di introdurre innovazioni volte a valorizzare le risorse e i prodotti locali in condizioni di marginalità. Per tali caratteristiche, il CLLD contribuisce al raggiungimento dell’obiettivo trasversale dell’innovazione (di prodotto, di processo, organizzative) producendo valore aggiunto per il territorio di riferimento. L’innovazione e la sperimentazione rientrano tra le specificità che hanno caratterizzato l’esperienza LEADER sin dalla sua nascita, accompagnandola in tutto il suo percorso, transitando per altri tre cicli di programmazione e approdando anche al periodo 2014-2020 sotto forma di “sviluppo locale di tipo partecipativo” caratterizzato da una forte integrazione con gli altri Fondi.

In relazione ai fabbisogni individuati nell’analisi di contesto:

- F32. Aumentare l’accessibilità ai servizi per la popolazione rurale e l’inclusione sociale delle fasce più deboli;
- F33. Favorire azioni integrate (multi-settore) e di sistema per la valorizzazione del patrimonio naturale, storico-culturale e architettonico delle aree rurali;
- F34. Sviluppo di nuove imprese agricole, artigianali e commerciali;
- F35. Favorire le forme di governance multi-livello per lo sviluppo locale;

- F36. Incentivare l'utilizzo delle tecnologie digitali e l'accesso all'ICT per la popolazione e le imprese,

lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) della regione Basilicata è stato delineato in coerenza con le indicazioni dell'Accordo di Partenariato per:

- a) migliorare il design e l'implementazione delle politiche a favore di specifiche aree attraverso un maggior focus territoriale per accrescerne l'efficacia;
- b) promuovere una maggiore qualità della progettazione locale;
- c) promuovere, con flessibilità e su un terreno concreto, il coordinamento tra le politiche con una logica ispirata alla semplificazione sia degli strumenti di governance sia delle procedure per accedere ai finanziamenti comunitari.

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) della regione Basilicata sostiene il mantenimento e il rafforzamento delle comunità locali nonché i servizi, essenziali per la creazione di possibili posti di lavoro, legati alla valorizzazione delle risorse endogene. Al fine di rafforzare la concentrazione delle risorse finanziarie e orientare le esperienze verso una progettazione in grado di produrre un positivo impatto locale, i GAL potranno attivare le rispettive strategie di sviluppo locale all'interno degli ambiti tematici elencati nell'accordo di Partenariato del 22 aprile 2014, di seguito riportati:

- Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri, produzioni ittiche);
- Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energia);
- Turismo sostenibile;
- Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale);
- Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali;
- Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio;
- Accesso ai servizi pubblici essenziali;
- Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali;
- Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale ;
- Riqualficazione urbana con la creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità;
- Reti e comunità intelligenti;

Azioni trasversali quali ad esempio formazione del capitale umano, trasferimento tecnologico, diffusione delle ICT, ecc possono rilevarsi funzionali al raggiungimento dei risultati degli ambiti tematici sopra indicati e pertanto possono rientrare, opportunamente, nelle strategie di sviluppo locale, che devono concentrarsi su un massimo di tre ambiti tematici coerenti con i fabbisogni emergenti e le opportunità individuate per i rispettivi territori, nonché con le competenze e le esperienze espresse dai territori, sia

per rafforzare la qualità della progettazione a monte, che la successiva attuazione, a valle. Qualora le suddette strategie includano più di un ambito tematico, gli stessi devono essere connessi tra loro, per poter costruire un Piano che incrementi la resilienza delle aree rurali intervenendo sui saperi delle comunità locali e sulle rispettive filiere settoriali e istituzionali.

Nel costruire le strategie, i territori declinano i temi in maniera puntuale, in base ai fabbisogni locali ed ai risultati attesi.

Così come anticipato nel capitolo dedicato alle strategie, ed utilizzando gli strumenti previsti dal Reg (UE) 1303./2012, cioè CLLD e ITI, in sede di concertazione tra i diversi Fondi SIE si è stabilito che su tutta la Regione sarà attuato l'approccio integrato allo sviluppo territoriale. Al fine di evitare, su uno stesso territorio, la contemporanea e concomitante presenza di entrambi gli strumenti di cui sopra, su alcuni territori interverrà il CLLD, attraverso i Gruppi di Azione Locale (GAL) con Fondo capofila il FEASR e gli altri Fondi (FESR, FSE e se del caso il FEAMP) che partecipano in maniera integrata e complementare, sui restanti territori interverranno, attraverso lo strumento ITI, il FSE ed il FESR (in qualità di Fondo capofila), con il FEASR/FEAMP che partecipa in maniera integrata e complementare.

Rispetto alla zonizzazione del PSR, specificatamente riferita alla ruralità del territorio regionale, le aree rurali di riferimento per il CLLD sono parte delle aree C (aree rurali intermedie) e D (aree con problemi di sviluppo).

Rispetto alla territorializzazione riportata nel paragrafo 5.1.1.c, riferita alle aree su cui applicare anche altri approcci integrati allo sviluppo territoriale (ITI, nelle varie tipologie e strumenti) le aree su cui applicare il CLLD sono quelle meno sviluppate (Mercure-Alto Sinni-Val Sarmento, Montagna e Collina Materana, Medio Basento, parte dell'alto Basento, Alto Bradano).

In ogni caso, l'area di intervento dei CLLD dovrà essere costituita da comuni geograficamente confinanti.

La Regione Basilicata ha assegnato allo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) il 5% delle risorse del FEASR, utile a finanziare quelle strategie di sviluppo locale in grado di assicurare una adeguata concentrazione finanziaria e di raggiungere una conseguente significativa massa critica, condizione essenziale per produrre rilevanti impatti sui territori.

Inoltre, l'integrazione con gli altri Fondi è garantita dalle risorse provenienti dal FESR (6 M€) e dal FSE (1,7 M€). Allo stato attuale, invece, non è possibile quantificare il sostegno del FEAMP, il cui regolamento è stato approvato solo da poco ed è in corso la stesura del relativo Piano nazionale.

La presente Misura si compone delle seguenti sottomisure:



### *19.1 Supporto preparatorio*

### *19.2 Sostegno per l'implementazione delle operazioni nell'ambito della strategia CLLD*

### *19.3 Preparazione ed implementazione delle attività di cooperazione dei GAL.*

### *19.4 Costi di Gestione e animazione*

## **Sottomisura 19.1 Supporto preparatorio. Operazione 19.1. a–Sostegno per la preparazione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL)**

### Descrizione dell'operazione

La sottomisura mira a creare Strategie di Sviluppo Locale di qualità basate su azioni di miglioramento delle capacità degli attori locali (pubblici e privati) misurabili sia in termini di una migliore qualità progettuale che in termini di una più efficiente ed efficace attuazione.

Alla costruzione delle strategie di sviluppo locale partecipano i territori interessati, dalla fase di analisi della situazione della realtà locale, all'individuazione dei fabbisogni e delle proposte migliorative, alla definizione delle strategie vere e proprie integrate e innovative, caratterizzate da una gerarchia di obiettivi con indicazione di target misurabili (espressi in termini qualitativi e quantitativi) nonché alla fase di attuazione.

### Tipi di sostegno

Contributo in conto capitale

### Collegamenti con altre norme legislative

D .Lgs n. 163/2006

### Beneficiari

*Soggetti proponenti sotto forma di partenariati pubblico-privati*

### Spese eleggibili

Costi relativi all'elaborazione della strategia di sviluppo locale (comprese le consulenze)

Le spese sono ammissibili a partire dalla data di approvazione del PSR da parte della commissione europea.

### Condizioni di ammissibilità

- Il territorio deve rientrare nelle aree individuate per l'approccio CLLD;.

- Il partenariato deve presentare una strategia di sviluppo locale di tipo partecipativa che deve contenere almeno i seguenti elementi:
  - a) la definizione del territorio e della popolazione, non inferiore a 20.000 abitanti, non superiore a 100.000 abitanti;
  - b) l'analisi delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità del territorio, compresa un'analisi dei punti di forza, di debolezza, delle opportunità e delle minacce;
  - c) la descrizione della strategia e dei suoi obiettivi;
  - d) la descrizione del processo di associazione della comunità locale all'elaborazione della strategia;
  - e) il piano d'azione;
  - f) la descrizione delle modalità di gestione e sorveglianza della strategia;
  - g) il piano di finanziamento per la strategia, compresa la dotazione prevista da ciascun fondo SIE interessato.

#### Principi per la definizione dei criteri di selezione

La selezione delle Strategie di Sviluppo Locale avverrà mediante Bando emanato dalla Regione Basilicata. Il primo ciclo di selezione delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo sarà completato entro due anni dalla data di approvazione dell'Accordo di Partenariato.

Strategie aggiuntive di sviluppo locale di tipo partecipativo, soprattutto in materia di cooperazione interregionale e transnazionale potranno essere selezionate anche successivamente a tale data ma non oltre il 31 dicembre 2017.

Il Bando regionale di selezione indicherà i requisiti minimi delle Strategie di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo e dei GAL, nonché i criteri di selezione e le procedure attuative del CLLD.

I principi in base ai quali il Bando definirà i criteri di selezione delle Strategie di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo sono:

1. la definizione di un territorio ottimale, anche alla luce dell'analisi territoriale svolta e del coinvolgimento di più componenti delle comunità locali a garanzia di una larga e rappresentativa partecipazione;
2. la scelta di strategie integrate e multisettoriali coerenti con l'analisi territoriale ed i fabbisogni rilevati, caratterizzata da risultati determinati e perfettamente misurabili;
3. la predisposizione di un Piano di Azione equilibrato dal punto di vista finanziario, coerente con le strategie di sviluppo locale definite, integrato/complementare/demarcato rispetto agli altri fondi, concentrato su determinati obiettivi e perfettamente in grado di raggiungere i risultati attesi;

4. un modello gestionale in grado di garantire la massima efficacia ed efficienza in fase di attuazione delle strategie di sviluppo locale.

#### Importo e intensità dell'aiuto

Intensità dell'aiuto fino al 100%. Il limite massimo del sostegno è di 25.000 euro.

### **Sottomisura 19.2 Attuazione degli interventi nell'ambito della strategia CLLD**

#### Descrizione dell'operazione

L'attuazione degli interventi previsti nell'ambito delle Strategie di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo avviene attraverso la presente sottomisura.

Fatta eccezione per quelle azioni/operazioni gestite direttamente dai GAL in quanto beneficiari, e puntualmente definite nelle SSL, le altre azioni/operazioni dovranno essere attuate mediante Bandi pubblici per la selezione dei beneficiari. Sia in sede di predisposizione delle strategie di sviluppo locale (SSL) che nella successiva fase di attuazione, la demarcazione interna al PSR e quella con gli altri Fondi (FESR, FSE, FEAMP), sarà assicurata dal Comitato Tecnico Regionale per lo sviluppo locale e l'integrazione tra fondi, formato dalle Autorità di Gestione dei diversi Fondi SIE, nonché da esperti di Sviluppo locale, che si doterà di idonee procedure.

Tale comitato si occuperà anche della selezione delle strategie di sviluppo locale.

Per l'attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo, comunque, in coerenza con gli ambiti tematici scelti, potranno essere proposte:

- operazioni rientranti dalle misure del PSR 2014-2020, così come riportate nel capitolo 5.1 dedicato alla descrizione della strategia (nelle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo saranno indicate le misure del PSR che intende attivare);
- operazioni rientranti nelle pertinenti linee di azione del PO FESR 2014-2020;
- operazioni rientranti nelle pertinenti linee di azione del PO FSE 2014-2020;
- operazioni tipicamente LEADER, derivanti dalle precedenti esperienze, in linea con gli obiettivi tematici scelti dal GAL per il proprio territorio di riferimento.

Quando i GAL attivano sui propri territori operazioni rientranti nei Programmi Operativi che supportano il CLLD (FESR, FSE, FEAMP), le medesime operazioni non potranno essere cofinanziate dagli stessi programmi in modalità ordinaria. Nel modello gestionale-procedurale di cui il Comitato Tecnico Regionale per lo Sviluppo Integrato si doterà, saranno disciplinate anche le condizioni e le modalità atte a impedire la duplicazione e/o sovrapposizione degli stessi interventi sui territori.

### Tipi di sostegno

Contributo in conto capitale

### Collegamenti con altre norme legislative

- Reg. (UE) 1303/2013 art. 69 par. 3 lett c);
- Reg. (UE) 1303/2013;
- Reg. (UE) 1301/2013;
- Reg. (UE) 1304/2013;
- D. lgs. n. 163/2006 “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”
- D. lgs. 33/2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni
- D. lgs. 39/2013 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico
- Regolamenti vigenti in materia di aiuti.

### Beneficiari

GAL, operatori pubblici e privati, in forma singola e/o associata;

### Spese eleggibili

Costi di investimento ai sensi dell’articolo 45 del Reg (UE) n 1305/2013

Contributi in natura ai sensi dell’articolo 61 (3) Reg (UE) 1305/2013

Spese ammissibili ai sensi dell’art. 65 del Reg. (UE) 1303/2013.

### Condizioni di ammissibilità

Saranno definite contestualmente al bando, in conformità ai vigenti regolamenti.

### Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione delle operazioni rientranti delle strategie di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo dovranno riferirsi direttamente ai principi ispiratori dei criteri di selezione delle misure rientranti nei Programmi Operativi che supportano il CLLD. Relativamente alle attività tipicamente Leader le operazioni ammissibili ed i relativi criteri di selezione devono essere esplicitamente individuate e descritti

nelle Strategie di Sviluppo Locale di tipo partecipativo, nello specifico nella sezione dedicata al Piano di Azione Locale.

### Importo e intensità dell'aiuto

A seconda della tipologia di aiuto attivato, la sua intensità varia dal 50%, previsto per beneficiari privati, al 100% , previsto per i GAL ed i beneficiari pubblici.

Nel fissare l'intensità dell'aiuto occorre tener presente criteri quali: l'interesse collettivo del beneficiario e dell'investimento, l'accesso pubblico ai risultati dell'intervento, le caratteristiche innovative del progetto a livello locale e il budget a disposizione.

Le operazioni finanziate all'interno delle Strategie di Sviluppo Locale possono prevedere un'intensità di aiuto superiore a quella prevista per operazioni simili attuate attraverso le Misure del PSR.

## **Sottomisura 19.3. Preparazione ed implementazione delle attività di cooperazione dei GAL.**

### Descrizione dell'operazione

La sottomisura 19.3 sostiene la realizzazione dei progetti di cooperazione tra i territori dello Stato (cooperazione interterritoriale), tra quelli afferenti a più Stati europei o ai Paesi Terzi (cooperazione transnazionale).

In particolare, attraverso la realizzazione di progetti condivisi, la sottomisura, mira a offrire ai Gruppi di Azione Locale la possibilità di rafforzare gli obiettivi delle loro strategie di sviluppo locale attraverso l'apertura ad analoghi progetti di respiro interterritoriale e/o transnazionale.

### Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

### Beneficiari

Gruppi di Azione Locale, operatori pubblici e privati, in forma singola e/o associata.

### Condizioni per l'ammissibilità al sostegno

Il progetto di cooperazione accede al sostegno previsto dalla Sottomisura se coerente con la Strategia di Sviluppo Locale approvata e ammessa a finanziamento. Nell'elaborazione della Strategia di Sviluppo Locale, infatti, al GAL è data la possibilità di manifestare la volontà di realizzare progetti di cooperazio-

ne, rinviandone l'attivazione ad una fase successiva alla selezione delle strategie ed all'avvio dei Piani di Azione Locale, anche tramite idonea e riservata procedura regionale all'uopo adottata.

### Principi per la definizione dei criteri di selezione

A seguito dell'approvazione della Strategia di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo, sarà emanato un bando pubblico per la raccolta, attraverso uno sportello permanente, e fino ad esaurimento delle risorse pre-assegnate, di progetti di cooperazione redatti secondo un modello prestabilito.

I progetti pervenuti saranno valutati dal Comitato Tecnico Regionale per lo sviluppo locale e l'integrazione tra fondi, sulla base:

- delle caratteristiche del partenariato di progetto;
- della coerenza con le strategie di sviluppo locale approvate;
- del valore aggiunto derivante dalla realizzazione del progetto;
- della congruità dei costi;
- del numero di GAL lucani coinvolti.

### Costi ammissibili

I costi saranno riconosciuti ammissibili a partire dalla data di avvio della procedura relativa ai progetti di cooperazione.

Sono ammissibili i costi relativi al supporto tecnico preparatorio, relativamente:

- alle trasferte (viaggio, vitto e alloggio) sostenute per la definizione dei partenariati e dei progetti;
- ai servizi di traduzione e interpretariato.

Il sostegno per il supporto tecnico preparatorio riferito a progetti di cooperazione non andati a buon fine potrà essere riconosciuto nell'ambito dei costi di gestione dei GAL.

Per i costi relativi all'attuazione del progetto è previsto il sostegno per le seguenti categorie di spesa:

- trasferte (viaggio, vitto e alloggio) sostenute per la realizzazione delle attività previste dal progetto (riunioni di coordinamento, study visit, ecc.);
- servizi di traduzione e interpretariato;
- acquisizione di servizi e prestazioni professionali funzionali alla realizzazione del progetto (studi, indagini, censimenti, grafica, materiale divulgativo,...);
- organizzazione e partecipazione a fiere, convegni e workshop.;

L'IVA è ammessa a finanziamento solo se sostenuta a titolo definitivo e, quindi, non recuperabile ai sensi della normativa nazionale sull'IVA (art. 69 par. 3, lett.c) del Regolamento UE 1303/2013)

### Importi e aliquote di sostegno

L'intensità di aiuto varia dal 50 al 100% sulla base della natura del beneficiario (pubblico o privato, in forma singola o associata) e delle attività da realizzare,

In particolare:

- per i costi relativi al supporto tecnico preparatorio è ammesso il cofinanziamento fino al 100% della spesa ammissibile e comunque entro un limite massimo di € 5.000,00
- per i costi relativi all'attuazione del progetto indicati in elenco è ammesso il cofinanziamento della spesa sostenuta, con una intensità di aiuto che varia dal 50 al 100% sulla base della natura del beneficiario (pubblico o privato, in forma singola o associata) e delle attività da realizzare. Per le altre tipologie di spese sostenute e non indicate in elenco saranno applicate le stesse condizioni delle operazioni del PSR previste per le misure attivabili con il LEADER.

### Collegamenti ad altre legislazioni

- Reg. (UE) 1303/2013 art. 69 par. 3 lett c)
- D. lgs. n. 163/2006 “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”
- D. lgs. 33/2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni
- D. lgs. 39/2013 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico

### **Sottomisura 19.4 Costi di Gestione e animazione**

Nell'attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale i GAL impegnano le proprie strutture tecnico-amministrative, per sostenere, per tutto il periodo di programmazione del PSR 2014/2020, l'attività di animazione, informazione, gestione e funzionamento, nonché le attività di comunicazione.

### Tipi di sostegno

Contributo in conto capitale

I GAL possono chiedere un anticipo pari al 50% del contributo pubblico per le spese di gestione e finanziamento

## Beneficiari

GAL

## Spese ammissibili

### FUNZIONAMENTO DEL GAL

- Personale;
- Consulenze;
- viaggi, missioni e trasferte;
- Organizzazione eventi, workshop, seminari;
- arredi e materiali ITC;
- organi societari (indennità di carica e rimborsi)
- oneri amministrativi;
- oneri assicurativi, bancarie e fidejussioni;
- spese generali.

### INFORMAZIONE E ANIMAZIONE

- personale;
- consulenze;
- viaggi, missioni e trasferte;
- incontri, studi, visite;
- strumenti informativi;
- comunicazione.

L'IVA è ammessa a finanziamento solo se sostenuta a titolo definitivo e, quindi, non recuperabile ai sensi della normativa nazionale sull'IVA (art. 69 par. 3, lett.c) del Regolamento UE 1303/2013).

## Collegamenti con altre norme legislative

- D. lgs. n. 163/2006 “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”
- D. lgs. 33/2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni
- D. lgs. 39/2013 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico



### Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità saranno definite in sede di bando.

### Importo massimo ed intensità del sostegno

Il tetto massimo di spese per i costi funzionamento e animazioni non può superare il 25% della spesa pubblica totale della strategia di Sviluppo

L'intensità di aiuto dei costi di gestione, animazione, informazione e comunicazione/promozione può raggiungere il 100%.

#### 8.2.4 Verificabilità e controllabilità della misura

##### **8.2.4.1 Rischio/i nell'implementazione della misura**

I rischi nell'attuazione della misura 19 sono collegati alle seguenti tipologie:

- affidamenti relativi a beneficiari
- ragionevolezza dei costi
- sistema di controllo adeguato
- appalti pubblici
- selezione dei beneficiari
- sistemi informatici
- richieste di pagamento

##### **8.2.4.2 Azioni di mitigazione**

Riguardo alla misura 19 si attueranno le seguenti azioni di mitigazione dei rischi:

- Affidamenti relativi ai beneficiari: L'AdG del PSR approverà specifiche disposizioni miranti a garantire procedure trasparenti, competitive, informando i beneficiari circa gli obblighi connessi alla gestione dei fondi, anche in riferimento all'individuazione di fornitori di beni e servizi.
- Ragionevolezza dei costi: L'AdG del PSR approverà specifiche disposizioni sull'ammissibilità delle spese con riferimento al criterio di ragionevolezza. L'esperienza insegna che anche in presenza di offerte / preventivi da parte di ditte fra loro in concorrenza non sempre si arriva alla definizione di

un costo ragionevole, mentre più appropriato appare il ricorso a prezzi ufficiali (cfr. lavori edili a misura). A tal fine oltre una certa soglia alle offerte / preventivo andrà associata una specifica analisi di mercato. Sarà valutata con attenzione la gestione dei costi per “spese immateriali”. Le disposizioni sopra richiamate avranno anche lo scopo di disciplinare l’applicazione di costi standard / semplificati e individuare il/i soggetto/i terzo/i incaricato di verificare la congruità del costo.

- Sistema di controllo adeguato: sarà prevista un’adeguata pista di controllo, anche informatizzata, atta a definire, sin dalle fasi di ammissibilità e/o avvio dell’operazione, una accurata valutazione dei criteri di ammissibilità, della congruità delle spese, modalità di selezione dei fornitori, ecc.
- Appalti pubblici: saranno previste specifiche disposizioni da parte dell’AdG in merito alla tematica affidamento
- Selezione dei Beneficiari: saranno previsti criteri di selezione, approvati secondo le disposizioni di cui al Reg. UE 1305/13, chiari, facilmente interpretabili e verificabili.
- Sistemi Informatici: il PSR Basilicata 2014 -2020 potrà contare su di un sistema informatico e di monitoraggio, adeguato alle esigenze regolamentari;
- Richieste di Pagamento: Sarà di ausilio l’informatizzazione di alcune procedure che valutino ex – ante la domanda di pagamento. La Regione Basilicata ha inoltre avviato un’azione di riforma organizzativa mirante a mitigare le problematiche legate ai controlli sulle domande di pagamento.

#### **8.2.4.3 Valutazione complessiva della misura**

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sui BUR e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

L’Autorità di Gestione e l’Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM “Verificabilità e Controllabilità delle Misure” reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell’esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all’interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

## 9. PIANO DI VALUTAZIONE

### 9.1 SCOPI ED OBIETTIVI DEL PIANO DI VALUTAZIONE

La Regione Basilicata, al fine di garantire la corretta ed efficace attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, in conformità a quanto previsto dagli artt. 67, 68, 76-79 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (Reg. SR) e degli articoli 54-57 del Regolamento (UE) 1303/2013 recante disposizioni comuni sui Fondi comunitari (Reg. CPR), ed in coerenza con quanto previsto nell'ambito dell'Accordo di Partenariato provvede ad elaborare un Piano di Valutazione (PV) secondo le modalità di seguito descritte.

Il Piano di Valutazione viene predisposto dall'Autorità di Gestione in collaborazione con il Valutatore ex-ante.

Obiettivo del PV è quello di assicurare che il Programma di Sviluppo Rurale sia sottoposto alle più opportune attività di valutazione, che tali attività siano adeguatamente organizzate, i risultati comunicati, e che siano messe a disposizione le necessarie risorse umane, tecniche e finanziarie.

Le attività di valutazione accompagneranno la valutazione durante tutto il periodo di attuazione. In particolare, nel 2017 dovrà essere approfondito il grado di efficacia del programma rispetto alle *milestone* definite, in modo da aiutare l'AdG a raggiungere i target definiti per il 2018. Nel 2019 la valutazione dovrà esprimersi rispetto al conseguimento di tali target, in applicazione degli schemi di attuazione della riserva di performance. Gli esiti di tale valutazione confluiranno nella Relazione Annuale di Esecuzione (RAE).

La valutazione dovrà assistere la programmazione rispetto alla produzione di dati ed informazioni sui risultati ottenuti, anche attraverso suggerimenti per migliorare il sistema di monitoraggio, se necessario, e la realizzazione di indagini ad-hoc. Gli esiti della valutazione dovranno supportare l'AdG nei processi di riprogrammazione.

Infine, la valutazione dovrà esprimersi rispetto al conseguimento finale dei risultati, nell'ambito della valutazione ex-post.

In quest'ottica il PV fornisce gli elementi utili per poter disporre, nei tempi utili e nei formati adeguati, le necessarie informazioni per:

- indirizzare/re-indirizzare opportunamente il programma (caratteristiche delle operazioni, piano finanziario, ecc...);
- elaborare la RAE annuale, nella specifica sezione riservata agli esiti delle attività valutative;

- dimostrare i progressi intermedi raggiunti in relazione agli obiettivi fissati dal programma (*milestone*) e riportarne gli esiti nella Relazione Annuale di Esecuzione prevista per il 2019.

In generale, la valutazione sarà svolta con le modalità funzionali a garantire:

- una migliore conoscenza delle dinamiche e dei risultati del programma (imparare per migliorare; responsabilità);
- l'individuazione conseguenze non volute ed effetti "perversi";
- una più efficace attuazione (tramite suggerimenti e raccomandazioni);
- un elevato rafforzamento istituzionale (accountability)

Le attività di valutazione si coordineranno con le attività di monitoraggio realizzate nell'ambito del "servizio di assistenza tecnica e monitoraggio". Entrambe rappresentano uno strumento di sorveglianza del programma.

Nella consapevolezza (come già indicato) che gli esiti della valutazione sono un importante elemento di conoscenza particolare attenzione viene rivolta alla loro comunicazione, volta a raggiungere con le modalità più efficaci le diverse categorie di stakeholder coinvolte nel programma.

## **9.2 MODALITÀ DI GOVERNANCE**

Una efficace attività valutativa non può prescindere dal sistema di governance e coordinamento che viene predisposto.

Tale sistema deve garantire:

- un "luogo" qualificato per assumere e condividere le principali decisioni in merito ad obiettivi, metodi, strumenti;
- un sistema di coordinamento per la corretta produzione ed utilizzo di dati ed informazioni;
- la messa in rete di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione, quali potenziali titolari di dati / informazioni che si riferiscono a beneficiari, destinatari, interventi;
- la concreta partecipazione di tutti gli stakeholder rilevanti.

Tali aspetti trovano concreta rispondenza negli organismi di seguito descritti.

### Steering Committee (SC)

Esso è composto dal responsabile del servizio di valutazione, dall'Autorità di Gestione (o un suo referente nominato appositamente) e da esperti nelle materie di pertinenza dello sviluppo rurale (sistema

agricolo ed agroindustriale, sia rispetto ai risvolti economici, sia rispetto a quelli ambientali; sviluppo locale) e/o di valutazione, esterni all'ente Regione. Il suo compito è quello di identificare gli oggetti dell'attività di valutazione (che cosa) e definire le metodologie per effettuare tale valutazione (come). Lo SC valida le linee di indirizzo definite nel piano di valutazione e nel disegno di valutazione proposto dal valutatore e se necessario le modifica. Si riunisce almeno due volte l'anno e, funzionalmente al tema trattato, a ciascuna di queste riunioni possono essere chiamati a partecipare esperti di settore.

#### Comitato di gestione (CG)

Esso è composto dall'AdG (o da un suo referente incaricato), dal responsabile del servizio di valutazione, dal responsabile del servizio di assistenza tecnica, da un referente per i sistemi informativi e di monitoraggio implementati a supporto dell'attuazione, un rappresentante dell'Autorità ambientale, un rappresentante dell'Organismo Pagatore Regionale (OPR), il responsabile del Piano di Comunicazione (o suo referente incaricato).

I suoi compiti sono quelli di coordinare le attività di valutazione, garantire i corretti flussi informativi dei dati di attuazione, monitoraggio, pagamento. Condividere le modalità attuative rispetto a metodi e tecniche di valutazione (eventuale costruzione di campioni per indagini, modalità di utilizzo dei dati forniti dai sistemi informativi, ecc...)

Si tratta, di conseguenza, di un organismo di tipo operativo, che si riunisce secondo un calendario stabilito di volta in volta, ma almeno tre / quattro volte l'anno.

#### La rete di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione

Non si tratta di un organismo formalmente costituito, ma di una rete di soggetti, puntualmente identificati, costituita da tutti coloro che per il loro ruolo detengono informazioni utili per la valutazione. Fanno parte della rete, oltre ai componenti del Comitato di Gestione, i rappresentanti delle province, delle Comunità Montane, dei GAL. I soggetti che ne fanno parte dovranno partecipare attivamente al sistema di monitoraggio e valutazione fornendo tutte le informazioni richieste dal valutatore e/o dall'AdG riguardo all'andamento dell'implementazione delle operazioni attivate negli ambiti e nei territori di propria competenza.

#### Il Comitato di Sorveglianza

Si tratta dell'organismo deputato alla sorveglianza del programma, formalmente costituito in base al Reg. (UE) 1303/2013 art. 49 ed al Reg (UE) 1305/2013 art. 74, nel quale trovano rappresentanza i rappresentanti del partenariato. Sarà prevista, per ogni seduta del comitato, la trattazione di un punto

all'ordine del giorno relativo alla valutazione, per condividere e proporre suggerimenti in merito al disegno di valutazione, e per discutere degli esiti delle valutazioni condotte.

La Regione Basilicata affiderà un unico servizio di valutazione per tutto il periodo di attuazione ad un Valutatore Indipendente (VI), selezionato tramite gara ad evidenza pubblica, il cui compito sarà, partendo dalle indicazioni del presente piano, quello di elaborare un disegno di valutazione che copre tutto il periodo di vigenza del servizio ed un piano di lavoro articolato per anno.

Il disegno di valutazione dovrà definire i metodi e le tecniche da utilizzare per dare risposta alle domande di valutazione definite nel regolamento di esecuzione del Reg. (UE) 1305/2013, tempi e modalità di svolgimento della valutazione, eventuali domande e temi aggiuntivi. Il disegno dovrà essere uno strumento flessibile, oggetto di verifiche ed eventuali modifiche / integrazioni periodiche alla luce delle indicazioni che possono provenire dallo SC e dal CdS e da eventuali esigenze specifiche che dovessero evidenziarsi in corso d'opera.

Il valutatore dovrà attenersi alle indicazioni dell'AdG e dello SC, oltre a rispettare quanto previsto dai Regolamenti e dal sistema di monitoraggio e di valutazione per lo sviluppo rurale, raccordandosi con le sedi tecniche a livello nazionale e comunitario (ES: rete rurale nazionale, European Evaluation Network).

Si prevede la predisposizione di un rapporto di valutazione annuale, da rendersi disponibile in tempo utile per la predisposizione della Relazione Annuale di Esecuzione. Il Rapporto annuale si declinerà in una parte di carattere più generale, sull'efficienza e l'efficacia del programma e sul tasso di conseguimento dei target e degli indicatori di risultato ed in una o più parti relative ad approfondimenti su specifiche tematiche, in base a quanto disposto al successivo paragrafo e nel disegno di valutazione approvato.

Gli approfondimenti potranno essere realizzati anche in momenti distinti dai termini previsti per il rapporto di valutazione annuale, se necessario.

Il servizio di valutazione potrà essere oggetto di ulteriori integrazioni, secondo quanto previsto dalla normativa sugli appalti, nel caso in cui dovessero sorgere specifiche richieste in merito a nuove attività di valutazione o nuovi temi da affrontare che esulano da quanto stabilito contrattualmente.

Sarà facoltà dell'AdG valutare anche la possibilità e l'opportunità di commissionare specifiche valutazioni ad-hoc su temi di particolare rilevanza o su aspetti particolarmente critici. In tal caso si procederà a singoli appalti di servizi e non si prevede la costituzione formale degli organi previsti per la valutazione in itinere, pur restando la necessità di coinvolgere e di ottenere il supporto di tutti gli attori.

### 9.3 TEMI OGGETTO DI VALUTAZIONE ED ATTIVITÀ

Le domande di valutazione, e di conseguenza i temi che dovranno essere affrontati, sono in prima battuta definiti nell'ambito del sistema di monitoraggio e valutazione proposto dalla Commissione Europea. In particolare, il Regolamento di esecuzione del Reg. 1305/2013 sullo sviluppo rurale indica nell'allegato V trenta domande di valutazione riferite alle focus area (18 domande, una per ciascuna focus area), a specifici aspetti legati al PSR (tre domande relative alla sinergia tra focus area, al supporto dell'assistenza tecnica e della rete rurale) ed agli obiettivi di carattere più generale legati alla strategia Europa 2020 ed alla Politica Agricola Comune (9 domande).

È previsto che le risposte a tali domande siano fornite nel 2017, nel 2019 e nel rapporto di valutazione ex post. Nei primi due casi gli esiti dell'esercizio valutativo dovranno confluire, in forma sintetica, nella Relazione Annuale di Esecuzione.

La regione Basilicata ritiene tale set di domande una base minima per la valutazione, ma intende promuovere specifici approfondimenti su tematiche di particolare rilevanza rispetto alla strategia implementata ed alle questioni ritenute centrali per l'efficacia e l'efficienza del PSR.

Il primo oggetto di valutazione riguarderà la verifica dell'esistenza di **un sistema che sia in grado di consentire la valutabilità del programma**. In questo ambito, saranno sottoposti a verifica il sistema di monitoraggio, i flussi informativi, le caratteristiche e la fruibilità delle banche dati necessarie alla valutazione, il sistema di indicatori, la logica del programma, le procedure di attuazione.

Un tema importante che dovrà essere sottoposto a valutazione è costituito dal sistema dei **criteri di selezione** dei progetti presentati a finanziamento. Più nello specifico, l'attività di valutazione dovrà dire se i criteri individuati sono effettivamente quelli più efficaci e pertinenti per la selezione di progetti coerenti con gli obiettivi definiti dal programma.

In seguito, sulla scorta delle prime evidenze derivanti dai risultati delle attività di monitoraggio del programma, e sulla base delle indicazioni provenienti dallo Steering Committee, saranno poi identificati alcuni temi sui quali si procederà con un approfondimento della valutazione, quali ad esempio, specifiche misure, singoli bandi, tipologie di beneficiari.

Partendo dalla considerazione che è possibile valutare ciò che è, in un determinato momento, valutabile, alcuni aspetti potranno essere valutati in concomitanza con la pubblicazione dei primi bandi mentre altri potranno essere valutati solo in una fase successiva: tra i primi vi sono, ad esempio, i criteri di valutazione dei progetti, o le procedure previste nei bandi, mentre tra i secondi vi sono il grado di innovazione o il grado di integrazione raggiunto, che potranno essere valutati ragionevolmente solo nella seconda metà del periodo di programmazione.

Per quanto sia del tutto evidente che in un periodo di otto / nove anni le esigenze che caratterizzeranno la valutazione possono cambiare in base a molteplici fattori (ad esempio: stato di avanzamento del Programma in generale e per misura / operazione; criticità incontrate; cambiamenti nella strategia e nell'allocazione delle risorse), alcuni temi di particolare interesse possono essere già fin d'ora anticipati, sulla base della loro importanza all'interno del programma, in parte già compresi nelle domande valutative proposte dall'Unione Europea.

Tra i temi principali che saranno oggetto di valutazione vi sono **l'innovazione e l'integrazione**, e cioè due degli elementi portanti del programma sui quali si basa l'obiettivo del miglioramento della competitività dei sistemi agricoli, agroalimentari e forestali della regione ed il recupero di valore aggiunto per il sistema agricolo.

In merito all'innovazione, si può fin d'ora prevedere l'esigenza di una indagine presso i beneficiari di alcune misure (in particolare art. 35, art. 17) per valutare il grado di innovatività dei progetti e le ricadute sulle performance dell'impresa.

In merito all'integrazione, sarà necessario sottoporre a valutazione gli specifici strumenti previsti nel programma, sia nell'ambito dell'art. 35, sia al di fuori di esso.

Dato il loro peso finanziario nell'ambito del programma, anche gli **interventi di natura agroambientale** costituiscono un aspetto che sarà oggetto di opportuni approfondimenti, i cui tempi e modi saranno stabiliti nell'ambito dello SC.

Data la loro novità, sarà preso in considerazione un approfondimento relativo alle indennità **Natura 2000** ed ai **Gruppi Operativi del Partenariato Europeo per l'Innovazione (GO PEI)**.

Un ulteriore elemento che in continuità con le passate programmazioni sarà oggetto di approfondimento riguarda lo sviluppo locale ed in particolare il CLLD.

Il Valutatore Indipendente, sulla scorta delle indicazioni provenienti dallo Steering Committee, provvederà a definire e poi aggiornare il disegno di valutazione che conterrà una descrizione dettagliata delle attività di valutazione del programma. Queste includeranno: la definizione delle domande di valutazione (confermando / integrando quelle proposte dall'UE), una chiara indicazione delle connessioni tra queste domande e gli indicatori previsti nel testo del programma, l'identificazione delle fonti dei dati qualitativi necessari per la valutazione, la raccolta e l'elaborazione di tali dati, la predisposizione dei rapporti periodici di valutazione e dei rapporti previsti nel 2017, nel 2019 ed alla chiusura del programma (ex post).

Al fine di consentire una adeguata valutazione dei risultati del programma, al Valutatore Indipendente verrà richiesto di utilizzare i metodi e gli strumenti di volta in volta più opportuni, quali le banche dati



esistenti, anche di natura amministrativa, piuttosto che indagini campionarie ad hoc presso i beneficiari, ed analisi controfattuali.

## **9.4 DATI ED INFORMAZIONI**

I sistemi informatizzati che la regione Basilicata utilizzerà per la gestione delle domande di finanziamento da parte dei beneficiari, consentiranno di poter disporre di una base dati consistente e sempre aggiornata dalla quale potranno essere estratti dati di natura statistica da utilizzare per l'elaborazione di report di monitoraggio e come punto di partenza per la predisposizione di analisi di valutazione.

Il nuovo sistema informativo si chiamerà SIA-RB (sistema informativo agricolo di riferimento per tutti gli Uffici e le Strutture della Regione Basilicata).

Il sistema si comporrà di:

- fascicolo aziendale, che registra i dati riferiti al beneficiario e alle attività produttive agricole e collegate
- modello di domanda, che registra le informazioni che caratterizzano la domanda di contributo e i dati inerenti il sistema dei controlli previsti
- sistema degli indicatori, collegato alle operazioni / tipologie di intervento ed alle focus area, in grado di quantificare ed aggiornare i valori sulla base dei dati di domanda, istruttoria e collaudo.

L'analisi delle variabili che compongono gli indicatori di programma richiesti per l'elaborazione dei rapporti di monitoraggio e di valutazione ha consentito di individuare in modo preciso e puntuale i miglioramenti e le modifiche da introdurre nel sistema.

Tutti i dati gestiti direttamente dalla regione Basilicata nell'ambito dei propri sistemi informativi saranno messi a disposizione del Valutatore, sia in forma grezza, sia eventualmente in forme elaborate sulla base di procedure di estrazione concordate.

I dati di fonte interna all'amministrazione regionale saranno integrati con fonti esterne, le principali delle quali sono costituite dal data base RICA, dall'ISTAT, dai sistemi informativi messi a disposizione e gestiti dalla Rete Rurale Nazionale (es: la banca dati indicatori di contesto), dagli studi e dai dati messi a disposizione da INEA. CCIAA, Anagrafe zootecnica, Catasto /registro imprese.

In relazione ad alcuni indicatori di risultato, per i quali i dati non sono attualmente disponibili o che sono difficilmente registrabili a sistema (quali, ad esempio, i dati necessari per la costruzione dell'indicatore di produttività del lavoro) verrà richiesto al Valutatore di realizzare attività specifiche che potranno concretizzarsi in indagini campionarie dirette e/o raccolta di dati tramite questionari, ecc.

Per quanto riguarda le informazioni di carattere qualitativo, sempre inerenti l'implementazione e la valutazione delle misure del programma, la fonte principale di dati è rappresentata dai referenti di focus area / misura, che possono fornire utili elementi in chiave interpretativa degli andamenti osservabili da un punto di vista statistico.

A questo canale, per l'analisi di determinate problematiche e temi, potranno utilmente essere affiancati studi di caso ed interlocuzioni con testimoni privilegiati appartenenti al settore.

Da un punto di vista dell'efficacia del programma, una utile integrazione ai dati può provenire da studi/ricerche/report effettuati a livello regionale nell'ambito di attività esterne al programma ma le cui tematiche sono ad esso correlate, quali studi su tematiche ambientali (flora/fauna, qualità acqua, aria, ecc), infrastrutturali (energia, acqua), territoriali (popolazione, occupazione, ecc).

## 9.5 TEMPI E SCADENZE

Al fine di ottenere dei risultati il più possibile efficaci, si rende necessario stabilire un programma di sorta con delle date prefissate per assicurare che i risultati si rendano disponibili nei tempi stabiliti.

Per questo motivo, è stato definito un calendario di massima che si compone come riportato di seguito:

<b>Scadenza/data di consegna</b>	<b>Prodotto/step</b>
2015	Selezione valutatore indipendente
2016	Predisposizione del disegno valutativo
dal 2016 al 2024	Rapporto di valutazione annuale
2017	Predisposizione della prima valutazione in itinere
2019	Predisposizione della seconda valutazione in itinere
2019	Risposta alle domande valutative dei quesiti comunitari
2023	Predisposizione della valutazione ex post

## 9.6 COMUNICAZIONE

Per poter comunicare in modo efficace i risultati della valutazione, verrà adottato un piano di comunicazione in cui sono previste: analisi di contesto, identificazione del target, declinazione degli obiettivi di comunicazione, contenuti dei messaggi che si intendono trasmettere, scelta dello stile e linguaggio, mezzi e strumenti integrati propri del communication mix, utili a semplificare la comprensione delle at-

tività di valutazione e la conoscenza presso i diversi pubblici di riferimento dei risultati conseguiti attraverso il disegno complessivo della valutazione del programma operativo.

#### Destinatari

<b>Destinatari della comunicazione</b>	<b>Obiettivi della comunicazione dei risultati della valutazione</b>	<b>Prodotti</b>	<b>Canali</b>
I responsabili delle varie attività del programma, quali: l'AdG regionale, gli enti delegati, OPR, i referenti delle diverse misure del PSR	1.Fornire informazioni dettagliate e approfondite degli esiti delle valutazioni periodiche in modo tempestivo affinché l'AdG e i soggetti coinvolti a vario titolo nell'attuazione del PSR possano individuare eventuali criticità e decidere eventuali modifiche/correzioni. 2.Capacity building	1.Report approfonditi 2.Report tematici 3.Presentazioni sintetiche (executive summary, slide show, ecc) 4.Newsletter 5. Relazioni	1.Intranet 2.Incontri ristretti/periodici e gruppi di discussione 3.Seminari e workshop di approfondimento
Policy maker e portatori di interesse quali il partenariato istituzionale, socioeconomico (associazioni di produttori e sindacali) e ambientale (associazioni ambientaliste, etc...) CdS	Informare sull'andamento del programma, sui risultati ottenuti e sul grado di conseguimento degli obiettivi prefissati.	1.Report sintetici 2.Comunicati 3.Presentazioni 4.Newsletter 5.Pubblicazioni	1.Sito internet pubblico 2.Eventi/seminari/workshop 3.Media
I beneficiari del programma	Informare sull'andamento del programma, ed in particolare sugli interventi attuati in favore degli agricoltori ed i relativi esiti	1.Comunicati 2.Presentazioni 3.Newsletter 4. Pubblicazioni	1.Sito internet pubblico 2.Eventi/seminari/workshop 3.Media
Media, Agenzie di informazione	Amplificare e qualificare la portata delle attività di comunicazione comprendendo i risultati ottenuti	1.Comunicati 2.Presentazioni 3.Newsletter	1.Sito internet pubblico 2.Eventi/seminari/workshop
Il pubblico generale	Garantire la trasparenza e fornire informazioni sulle principali attività svolte e risultati ottenuti dall'attuazione del PSR	1.Comunicati 2.Presentazioni 3.Newsletter 4. Pubblicazioni	1.Sito internet pubblico 2.Stampa e media 3. Eventi

Il piano di comunicazione degli esiti della valutazione sarà predisposto in stretto coordinamento con i responsabili del piano di comunicazione del programma, i quali parteciperanno al Comitato di gestione a supporto della valutazione.

## **9.7 RISORSE**

La corretta implementazione del piano di valutazione e la conseguente efficacia ed utilità della valutazione necessitano di adeguate risorse messe a disposizione. Non solo risorse finanziarie, ma anche risorse umane, tecnologiche e capacità amministrativa.

Le risorse umane messe a disposizione saranno indicate nel bando di selezione del Valutatore Indipendente. Posto che, rispetto agli obiettivi della valutazione fissati nel bando, l'aggiudicatario ha la facoltà di organizzare il team di lavoro che ritiene più opportuno, un gruppo minimo di esperti (e di competenze) sarà richiesto.

Un aspetto che deve essere tenuto in debito conto è la necessità di fare in modo che l'amministrazione regionale sia in grado di usufruire e di utilizzare i risultati della valutazione.

La corretta comunicazione per categoria di target, definita nel paragrafo 9.6, serve allo scopo.

Ciò non è tuttavia sufficiente. Specifiche attività formative saranno previste per il personale coinvolto nell'attuazione anche con riferimento alla valutazione (come parte delle attività formative loro destinate per garantire la corretta ed efficace gestione del programma).

Gli strumenti informativi sono implementati tenendo conto della esigenza di quantificare tutti gli indicatori previsti dal programma. Tale operazione è stata avviata già nelle fasi di programmazione, con riferimento agli indicatori obbligatori previsti dai regolamenti ed agli indicatori aggiuntivi proposti.

L'ampio volume di dati gestiti e trattati dal sistema informativo rispetto alle caratteristiche dei beneficiari (fascicolo aziendale) e delle domande (scheda di domanda) garantiscono anche alla valutazione la disponibilità di una ampia informazione in merito a chi e a ciò che viene finanziato.

Le risorse messe a disposizione del bando per la selezione del valutatore indipendente sono pari a 800.000,00 Euro per l'intero periodo (IVA esclusa).

Tramite le economie del ribasso d'asta atteso sarà verificata la possibilità / opportunità di svolgere, nel corso del periodo di programmazione, ulteriori valutazioni su temi specifici che non rientrino tra gli approfondimenti concordati con il Valutatore Indipendente.

Se necessario, saranno utilizzate le risorse dell'assistenza tecnica (non quantificabili, ma di importo comunque limitato) per consentire la partecipazione di esperti allo steering group (rimborsi spese e/o fee di partecipazione).

## 10. PIANO FINANZIARIO PER ANNO

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020 totale	
BASILICATA	58.401.220	58.525.899	58.653.042	58.782.697	58.915.042	59.048.133	59.173.978	411.500.000
Riserva di premialità	3.519.232	3.526.745	3.534.407	3.542.220	3.550.195	3.558.215	3.565.798	24.796.814

*(prezzi correnti in euro)*

Misura	Sottomisura	1.a	1.b	1.c	2.a	2.b	3.a	3.b	4.a	4.b	4.c	5.a	5.b	5.c	5.d	5		
1 (art 14)	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1	support for vocational training and skill acquisition actions			400.000	789.000	250.000	150.000	150.000	250.000	150.000	250.000	250.000	250.000	100.000	100.000	
		1.2	support for demonstration projects/information actions			500.000	350.000	100.000		50.000	150.000	50.000	25.000	50.000	50.000	50.000	50.000	
		1.3	support for short-term farm and forest management exchange as well as farm and forest visit			400.000	150.000	86.000		25.000	50.000	25.000	25.000	50.000	50.000			
2 (art 15)	Servizi di consulenza, di sostituzioni	2.1	support for providing advisory services			350.000	350.000	250.000	30.000	350.000	300.000	300.000	300.000	200.000	250.000	150.000	150.000	
		2.3	support for training of advisors			200.000	100.000	80.000	20.000	200.000	200.000	200.000	200.000	200.000	200.000	150.000	150.000	
3 (art 16)	Regimi di qualità dei prodotti	3.1	support for new participation in quality schemes					1.000.000										
		3.2	support for information and promotion activities implemented by groups of producers in the internal market					4.524.435										
4 (art 17)	Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1	support for investments in agricultural holdings			21.326.500	21.250.000	19.018.065					500.000	5.000.000	5.000.000	5.000.000		
		4.2	support for investments in processing/marketing and/or development of agricultural products			2.050.000	798.500	25.672.500										
		4.3	support for investments in infrastructure related to development, modernisation or adaptation of agriculture and forestry			1.200.000		2.200.000					3.000.000		2.500.000			
		4.4											500.000		500.000			
5 (art 18)	Ripristino del potenziale	5.1	support for investments in preventive actions aimed at reducing the consequences of probable natural disasters, adverse climatic						6.655.000									
		5.2	support for investments for the restoration of agricultural land and production potential damaged by natural disasters, adverse						1.500.000									
6 (art 19)	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.1	business start up aid for young farmers				14.500.000											
		6.2	business start up aid for non-agricultural activities in rural areas				2.000.000											
		6.4	Support for investments in creation and development of non-agricultural activities			1.500.000		3.000.000							1.000.000			
7 (art 20)		7.2	support for investments in the creation, improvement or expansion of all types of small scale infrastructure, including												1.500.000			
		7.3	support for investments in broadband infrastructure															
		7.4	support for investments in the setting-up, improvement or expansion of local basic services for the rural population															
		7.5	support for investments for public use in recreational infrastructure, tourist information and small scale tourism															
		7.6	support for studies/investments associated with the maintenance, restoration and upgrading of the cultural and natural heritage of															
		7.7	support for investments targeting the relocation of activities and conversion of buildings or other facilities located inside or close to															
8 (art. 21, 22, 23, 24, 25, 26)		8.1								#####							###	
		8.2								250.000								250.000
		8.3	support for prevention of damage to forests from forest fires and natural disasters and catastrophic events							#####								
		8.4	support for restoration of damage to forests from forest fires and natural disasters and catastrophic events							#####		#####						
		8.5	support for investments improving the resilience and environmental value as well as the mitigation potential of forest							#####		#####						
		8.6	support for investments in forestry technologies and in processing, mobilising and marketing of forest products			1.900.000				500.000						500.000		
9 (art 27)	Costituzione di	9.1	setting up of producers group and organisations in the agriculture and forestry sectors				1.600.000											
10 (art 28)	Pagamenti agro-climatico-ambientali	10.1	payment for agri-environment-climate commitments						#####	#####	#####				1.000.000	###		
		10.2	support to conservation of genetic resources in agriculture						300.000	300.000								
11 (art 29)	Agricoltura biologica	11.1	payment to convert to organic farming practices and methods						#####	#####						500.000	500.000	
		11.2	payment to maintain organic farming practices and methods						#####	#####								
12 (art 30)	Indennità Natura 2000 e indennità	12.1	compensation payment for Natura 2000 agricultural areas						#####								600.000	
		12.2	compensation payment for Natura 2000 forest areas						#####								616.000	
13 (art 31)	Indennità	13.1	compensation payment in mountain areas						#####									
16 (art 35)	Cooperazione	16.1	support for the establishment of operational groups of the EIP for agricultural productivity and sustainability			300.000		600.000			250.000	250.000	250.000					
		16.2	support for pilot projects			400.000	100.000	3.500.000	#####	250.000	250.000							
		16.3	(other) co-operation among small operators in organising joint work processes and sharing facilities and resources, and for															
		16.4	support for horizontal and vertical co-operation among supply chain actors for the establishment and development of short					2.000.000										
		16.5	support for joint action undertaken with a view to mitigating or adapting to climate change							600.000			450.000	450.000	450.000	800.000	300.000	
		16.8	support for drawing up forest management plans or equivalent instruments							500.000								
		16.9	support for diversification of farming activities into activities concerning health care, social integration, community-supported															
		16.10						500.000										
19 (art 42)	Support from CSF Funds for local development (CLLD)	19.1	preparatory support															
		19.2	support for implementation of operations under the community-led local development strategy															
		19.3	preparation and implementation of cooperation activities of the local action group															
		19.4	Support for running costs and animation															
20 (art 51)	Assistenza tecnica	20.1	support for preparation and implementation of the programme															

## 11. PIANO DEGLI INDICATORI

### 11.1 Indicator Plan

#### 11.1.1. PI: Fostering knowledge transfer and innovation in agriculture, forestry and rural areas

##### 11.1.1.1. IA) Fostering innovation, cooperation, and the development of the knowledge base in rural areas

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T1: percentage of expenditure under Articles 14, 15 and 35 of Regulation (EU) No 1305/2013 in relation to the total expenditure for the RDP (focus area IA)	5,58
Total RDP planned public expenditures	680.200.000,00

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	10.139.362,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	7.044.987,00
M16 - Co-operation (art 35)	Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	20.743.863,00

##### 11.1.1.2. IB) Strengthening the links between agriculture, food production and forestry and research and innovation, including for the purpose of improved environmental management and performance

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T2: Total number of cooperation operations supported under the cooperation measure (Article 35 of Regulation (EU) No 1305/2013) (groups, networks/clusters, pilot projects...) (focus area 1B)	59,00

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
M16 - Co-operation (art 35)	Nr of EIP operational groups to be supported (establishment and operation) (16.1)	5,00
M16 - Co-operation (art 35)	Nr of other cooperation operations (groups, networks/clusters, pilot projects...) (16.2 to 16.9)	54,00

**11.1.1.3. 1C) Fostering lifelong learning and vocational training in the agricultural and forestryectors**

**Target indicator(s) 2014-2020**

Target indicator name	Target value 2023
T3: Total number of participants trained under Article 14 of Regulation (EU) No 1305/2013 (focus area 1C)	1.089,00

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	1.089,00

**11.1.2. P2: Enhancing farm viability and competitiveness of all types of agriculture in all regions and promoting innovative farm technologies and the sustainable management of forests**

*11.1.2.1. 2A) Improving the economic performance of all farms and facilitating farm restructuring and modernisation, notably with a view to increasing market participation and orientation as well as agricultural diversification*

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T4: percentage of agricultural holdings with RDP support for investments in restructuring or modernisation (focus area 2A)	<b>0,34</b>
Number of agricultural holdings with RDP support for investments in restructuring or modernisation (focus area 2A)	178,00

Context Indicator used as denominator for the target

Context Indicator name	Base year value
17 Agricultural holdings (farms) - total	51.760,00
	0

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	120,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills	661.191,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	2.148.870,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)	200,00



Measure name	Indicator name	Value
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	909.137,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Nr of holdings supported for investment in agricultural holdings (4.1)	178,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Total public expenditure for investments in infrastructure (4.3)	35.252.212,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Total investment € (public + private)	1.983.572,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Total public expenditure € (4.1)	59.928.760,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Total public expenditure €	40.624.387,00
M06 - Farm and business development (art 19)	Nr of beneficiaries (holdings) receiving start up aid development small farms (6.3)	0
M06 - Farm and business development (art 19)	Total investment € (public + private)	0
M06 - Farm and business development (art 19)	Total public expenditure €	0
M16 - Co-operation (art 35)	Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	1.157.084,00

.1.2.2. 2B) Facilitating the entry of adequately skilled farmers into the agricultural sector and, in particular, generational renewal

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T5: percentage of agricultural holdings with RDP supported business development plan/investments for young farmers (focus area 2B)	<b>0,40</b>
Number of agriculture holdings with RDP supported business development plan/investments for young farmers (focus area 2B)	207,00

Context Indicator used as denominator for the target

Context Indicator name	Base year value
17 Agricultural holdings (farms) - total	51.760,00

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	240,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills	1.304.199,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	2.130.687,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)	233,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	743.840,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Nr of holdings supported for investment in agricultural holdings (support to the business plan of young farmers) (4.1)	177,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Total investment € (public + private)	59.713.790,00

M04 - Investments in physical assets (art 17)	Total public expenditure €	35.125.759,00
M06 - Farm and business development (art 19)	Nr of beneficiaries (holdings) receiving start up aid young farmers (6.1)	207,00
M06 - Farm and business development (art 19)	Nr of beneficiaries (holdings) receiving support for investments in non-agric activities in rural areas (6.4)	0,00
M06 - Farm and business development (art 19)	Nr of beneficiaries (holdings) receiving transfer payment (6.5)	0,00
M06 - Farm and business development (art 19)	Total investment € (public + private)	23.968.165,00
M06 - Farm and business development (art 19)	Total public expenditure € (6.1)	23.968.165,00
M06 - Farm and business development (art 19)	Total public expenditure €	27.274.119,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.1)	0
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.2)	0
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.3)	0
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.4)	0
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.5)	0
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.6)	0
<b>M16 - Co-operation (art 35)</b>	Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	165.298,00

### 11.1.3. P3: Promoting food chain organisation, including processing and marketing of agricultural products, animal welfare and risk management in agriculture

*11.1.3.1. 3A) Improving competitiveness of primary producers by better integrating them into the agri-food chain through quality schemes, adding value to agricultural products, promotion in local markets and short supply circuits, producer groups and inter-branch organisations*

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T6: percentage of agricultural holdings receiving support for participating in quality schemes, local markets and short supply circuits, and producer groups/organisations (focus area 3A)	<b>0,61</b>
Number agricultural holdings receiving support for participating in quality schemes, local markets and short supply circuits, and producer groups/organisations (focus area 3A)	314,00

Context Indicator used as denominator for the target

Context Indicator name	Base year value
17 Agricultural holdings (farms) - total	51.760,00

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	77,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills	413.244,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	0
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)	167,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	545.482,00
M03 - Quality schemes for agricultural products and foodstuffs (art 16)	Nr of holdings supported (3.1)	66,00
M03 - Quality schemes for agricultural products and foodstuffs (art 16)	Total public expenditure (€) (3.1 to 3.2)	9.131.764,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Nr of operations supported for investment (e.g. in agricultural holdings, in processing and marketing of ag. products) (4.1 and 4.2)	179,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Total investment € (public + private)	124.014.434,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Total public expenditure €	77.509.021,00
M06 - Farm and business development (art 19)	Nr of beneficiaries (holdings) receiving start up aid/support for investment in non-agric activities in rural areas (6.2 and 6.4)	30,00
M06 - Farm and business development (art 19)	Total investment € (public + private)	7.438.397,00
M06 - Farm and business development (art 19)	Total public expenditure €	4.958.931,00
M09 - Setting-up of producer groups and organisations (art 27)	Nr of operations supported (producer groups set up)	3,00
M09 - Setting-up of producer groups and organisations (art 27)	Nr of holdings participating in producer groups supported	240,00
M09 - Setting-up of producer groups and organisations (art 27)	Total public expenditure (€)	2.644.763,00
M16 - Co-operation (art 35)	Nr of agricultural holdings participating in cooperation/local promotion among supply chain actors (16.4)	8,00

**M16 - Co-operation (art 35)** \_\_\_\_\_ **Total public expenditure € (16.1 to 16.9)** \_\_\_\_\_  
10.908.648,00

### 11.1.3.2. 3B) Supporting farm risk prevention and management

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T7: percentage of farms participating in risk management schemes (focus area 3B)	<b>0,06</b>
Number of agricultural holdings participating in risk management scheme (focus area 3B)	31,00

Context Indicator used as denominator for the target

Context Indicator name	Base year value
17 Agricultural holdings (farms) - total	51.760,00

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	46,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills	247.947,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	247.947,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)	20,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	82.649,00
M05 - Restoring agricultural production potential damaged by natural disasters and catastrophic events and introduction of appropriate prevention actions (art 18)	Nr of beneficiaries for preventive actions (5.1) - farm holdings	31,00
M05 - Restoring agricultural production potential damaged by natural disasters and catastrophic events and introduction of appropriate prevention actions (art 18)	Nr of beneficiaries for preventive actions (5.1) - public entitites	13,00
M05 - Restoring agricultural production potential damaged by natural disasters and catastrophic events and introduction of appropriate prevention actions (art 18)	Total public expenditure € (5.1)	11.000.561,00
M05 - Restoring agricultural production potential damaged by natural disasters and catastrophic events and introduction of appropriate prevention actions (art 18)	Total public expenditure (€) (5.1 to 5.2)	13.480.027,00
M16 - Co-operation (art 35)	Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	1.322.382,00

#### 11.1.4. P4: Restoring, preserving and enhancing ecosystems related to agriculture and forestry

##### Agriculture Planned output indicator(s) 2014-2020

<i>Measure name</i>	<i>Indicator name</i>	<i>Value</i>
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	98,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills	454.569,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	743.840,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)	317,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	1.281.057,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Area (ha) to be afforested (establishment - 8.1)	0
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.1)	0
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Area (ha) to be established in agro-forestry systems (8.2)	0
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.2)	0
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.3)	0
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.4)	0
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.5)	0
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.6)	0
M10 - Agri-environment-climate (art 28)	Area (ha) under agri-environment-climate (10.1)	12.800,00
M10 - Agri-environment-climate (art 28)	Public expenditure for genetic resources conservation (10.2)	991.786,00
M10 - Agri-environment-climate (art 28)	Total public expenditure (€)	54.300.292,00
M11 - Organic farming (art 29)	Area (ha) - conversion to organic farming (11.1)	23.140,00
M11 - Organic farming (art 29)	Area (ha) - maintenance of organic farming (11.2)	23.140,00
M11 - Organic farming (art 29)	Total public expenditure (€)	85.661.495,00
M12 - Natura 2000 and Water Framework Directive payments (art 30)	Area (ha) - NATURA 2000 AG land (12.1)	8.000,00
M12 - Natura 2000 and Water Framework Directive payments (art 30)	Area (ha) - WFD (12.3)	4.000,00
M12 - Natura 2000 and Water Framework Directive payments (art 30)	Total public expenditure (€)	16.529.769,00
M13 - Payments to areas facing natural or other specific constraints (art 31)	Area (ha) - mountain areas (13.1)	2.100,00
M13 - Payments to areas facing natural or other specific constraints (art 31)	Area (ha) - other areas with significant NC (13.2)	0,00
M13 - Payments to areas facing natural or other specific constraints (art 31)	Area (ha) - areas with specific constraints (13.3)	0,00
M13 - Payments to areas facing natural or other specific constraints (art 31)	Total public expenditure (€)	28.265.905,00
M16 - Co-operation (art 35)	Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	1.735.626,00

##### Forest

##### Planned output indicator(s) 2014-2020

<i>Measure name</i>	<i>Indicator name</i>	<i>Value</i>
M08 - Investments in forest area development and	Total public expenditure (€) (S.1)	2.479.466,00

<i>improvement of the viability of forests (art 21-26)</i>		
<i>M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)</i>	<i>Total public expenditure (€) (8.2)</i>	<i>413.244,00</i>
<i>M08 - investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)</i>	<i>Total public expenditure (€) (8.3)</i>	<i>9.771.061,00</i>
<i>M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)</i>	<i>Total public expenditure (€) (8.4)</i>	<i>11.570.838,00</i>
<i>M08 - investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)</i>	<i>Nr of beneficiaries for preventive actions (8.3)</i>	<i>400,00</i>
<i>M08 - investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)</i>	<i>Total public expenditure (€) (8.5)</i>	<i>47.109.842,00</i>
<i>M08 - investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)</i>	<i>Nr of operations (investments improving resilience and value of forest ecosystems) (8.5)</i>	<i>50,00</i>
<i>M08 - investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)</i>	<i>/Areas concerned by investments improving resilience and environmental value of forest ecosystems (8.5)</i>	<i>110.000,00</i>
<i>M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)</i>	<i>Total public expenditure (€) (8.6)</i>	<i>826.488,00</i>

11. 1. 4.1. 4A) Restoring, preserving and enhancing biodiversity, including in Natura 2000 areas, and in areas facing natural or other specific constraints and high nature value farming, as well as the state of European landscapes

#### **Agriculture**

##### **Target indicator(s) 2014-2020**

<b>Target indicator name</b>	<b>Target value 2023</b>
<i>T9: percentage of agricultural land under management contracts supporting biodiversity and/or landscapes (focus area 4A)</i>	<b>8,12</b>
<i>Agricultural land under management contracts supporting biodiversity and/or landscapes (ha) (focus area 4A)</i>	<i>42.168,0</i> <i>0</i>

##### **Context Indicator used as denominator for the target**

<b>Context Indicator name</b>	<b>Base year value</b>
<i>18 Agricultural Area - total UAA</i>	<i>519.130,00</i>

#### **Forest**

##### **Target indicator(s) 2014-2020**

<b>Target indicator name</b>	<b>Target value 2023</b>
<i>T8: percentage of forest/other wooded area under management contracts supporting biodiversity (focus area 4A)</i>	<i>0</i>

##### **Context Indicator used as denominator for the target**

<b>Context Indicator name</b>	<b>Base year value</b>
<i>29 Forest and other wooded land (FOWL) (000) - total</i>	<i>0</i>

Forest/other wooded area under management contracts supporting biodiversity (ha) (focus area 4A)	60.000,00
--	-----------

#### 11.1.4.2. 4B) Improving water management, including fertiliser and pesticide management

##### Agriculture

##### Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T10: percentage of agricultural land under management contracts to improve water management (focus area 4B)	1,97
Agricultural land under management contracts to improve water management (ha) (focus area 4B)	10.222,00

Context Indicator used as denominator for the target

Context Indicator name	Base year value
18 Agricultural Area - total UAA	519.130,00

##### Forest

##### Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T11: percentage of forestry land under management contracts to improve water management (focus area 4B)	0
Forestry land under management contracts to improve water management (ha) (focus area 4B)	27.500,00

Context Indicator used as denominator for the target

Context Indicator name	Base year value
29 Forest and other wooded land (FOWL) (000) - total	0

#### 11.1.4.3. 4C) Preventing soil erosion and improving soil management Agriculture

##### Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T12: percentage of agricultural land under management contracts to improve soil management and/or prevent soil erosion (focus area 4C)	3,21
Agricultural land under management contracts to improve soil management and/or prevent soil erosion (ha) (focus area 4C)	16.690,00

Context Indicator used as denominator for the target

Context Indicator name	Base year value
18 Agricultural Area - total UAA	519.130,00
	0

##### Forest

##### Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T13: percentage of forestry land under management contracts to improve soil management and/or prevent soil erosion (focus area 4C)	0
Forestry land under management contracts to improve soil management and/or prevent soil erosion (ha) (focus area 4C)	27.500,00

Context Indicator used as denominator for the target

<i>Context Indicator name</i>	<i>Base year value</i>
29 Forest and other wooded land (FOWL) (000) - total	0

11.1.5. P5: Promoting resource efficiency and supporting the shift towards a low carbon and climate resilient economy in agriculture, food and forestry sectors

11.1.5.1. SA) Increasing efficiency in water use by agriculture

*Target indicator(s) 2014-2020*

<i>Target indicator name</i>	<i>Target value 2023</i>
T14: percentage of irrigated land switching to more efficient irrigation system (focus area 5A)	0,36
Irrigated land switching to more efficient irrigation system (ha) (focus area 5A)	120,00

*Context Indicator used as denominator for the target*

<i>Context Indicator name</i>	<i>Base year value</i>
20 Irrigated Land - total	33.650,00

*Planned output indicator(s) 2014-2020*

<i>Measure name</i>	<i>Indicator name</i>	<i>Value</i>
<b>MO1 - Knowledge transfer and information actions (art 14)</b>	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	89,00
<b>MO1 - Knowledge transfer and information actions (art 14)</b>	Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills	250.000,00
<b>MO1 - Knowledge transfer and information actions (art 14)</b>	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	495.893,00
<b>MO2 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)</b>	Nr of beneficiaries advised (2.1)	200,00
<b>MO2 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)</b>	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	826.488,00
<b>MO4 - Investments in physical assets (art 17)</b>	Nr of operations supported for investment (4.1, 4.3)	39,00
<b>MO4 - Investments in physical assets (art 17)</b>	Area (ha) concerned by investments for saving water (e.g. more efficient irrigation systems...)	120,00
<b>MO4 - Investments in physical assets (art 17)</b>	Total investment € (public + private)	6.613.658,00
<b>MO4 - Investments in physical assets (art 17)</b>	Total public expenditure €	6.611.908,00
<b>MI6 - Co-operation (art 3S)</b>	Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	1.157.084,00



### 11.1.5.2. 5B) Increasing efficiency in energy use in agriculture and food processing

#### Target indicator(s) 2014-2020

<i>Target indicator name</i>	<i>Target value 2023</i>
<i>T15: Total investment for energy efficiency (€) (focus area 5B)</i>	<i>10.764.885,00</i>

#### Planned output indicator(s) 2014-2020

<i>Measure name</i>	<i>Indicator name</i>	<i>Value</i>
<i>MO1 - Knowledge transfer and information actions (art 14)</i>	<i>Training/skills acquisition (J.J) - Nbr of participants in trainings</i>	<i>89,00</i>
<i>MO1 - Knowledge transfer and information actions (art 14)</i>	<i>Training/skills acquisition (J.J) - Total public for training/skills</i>	<i>250.000,00</i>
<i>MO1 - Knowledge transfer and information actions (art 14)</i>	<i>Total public expenditure €(trainings, farm exchanges, demonstration)(J.J to J.3)</i>	<i>578.542,00</i>
<i>MO2 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 1S)</i>	<i>Nr of beneficiaries advised (2.J)</i>	<i>133,00</i>
<i>MO2 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 1S)</i>	<i>Total public expenditure €(2.J to 2.3)</i>	<i>661.191,00</i>
<i>MO4 - Investments in physical assets (art 17)</i>	<i>Nr of operations supported for investment (in agricultural holdings, in processing and marketing of ag. products) (4. J, 42 and 4.3)</i>	<i>38,00</i>
<i>MO4 - Investments in physical assets (art 17)</i>	<i>Total investment € (public + private)</i>	<i>10.764.885,00</i>
<i>MO4 - Investments in physical assets (art 17)</i>	<i>Total public expenditure €</i>	<i>8.264.885,00</i>
<i>M16 - Co-operation (art 3S)</i>	<i>Total public expenditure €(J6.J to J6.9)</i>	<i>743.840,00</i>

11.1.5.3. 5C) Facilitating the supply and use of renewable sources of energy, of by products, wastes, residues and other non food raw material for the purposes of the bio-economy

**Target indicator(s) 2014-2020**

<i>Target indicator name</i>	<i>Target value 2023</i>
<i>T16: Total investment in renewable energy production (€) (focus area 5C)</i>	<i>24.759.233,00</i>

**Planned output indicator(s) 2014-2020**

<i>Measure name</i>	<i>Indicator name</i>	<i>Value</i>
<i>MOI - Knowledge transfer and information actions (art 14)</i>	<i>Training/skills acquisition (J.J) - Nbr of participants in trainings</i>	<i>89,00</i>
<i>M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)</i>	<i>Training/skills acquisition (J.J) - Total public for training/skills</i>	<i>413.244,00</i>
<i>M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)</i>	<i>Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration)(J.J to J.3)</i>	<i>578.542,00</i>
<i>M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)</i>	<i>Nr of beneficiaries advised (2.J)</i>	<i>167,00</i>
<i>M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)</i>	<i>Total public expenditure € (2.J to 2.3)</i>	<i>743.840,00</i>
<i>M04 - Investments in physical assets (art 17)</i>	<i>Nr of operations supported for investment (4.J, 4.3)</i>	<i>60,00</i>
<i>M04 - Investments in physical assets (art 17)</i>	<i>Total investment € (public + private)</i>	<i>18.473.815,00</i>
<i>M04 - Investments in physical assets (art 17)</i>	<i>Total public expenditure €</i>	<i>13.223.815,00</i>
<i>M06 - Farm and business development (art 19)</i>	<i>Nr of beneficiaries (holdings) receiving start up aid/support for investment in non-agric activities in rural areas (6.2 and 64)</i>	<i>22,00</i>
<i>M06 - Farm and business development (art 19)</i>	<i>Total investment € (public + private)</i>	<i>2.152.977,00</i>
<i>M06 - Farm and business development (art 19)</i>	<i>Nr of operations</i>	<i>0,00</i>
<i>M06 - Farm and business development (art 19)</i>	<i>Total public expenditure €</i>	<i>1.652.977,00</i>
<i>M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)</i>	<i>Nr of operations supported for investments of small scale infrastructure, including investments in renewable energy and energy saving (7.2)</i>	<i>4,00</i>
<i>M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)</i>	<i>Total investment € (public + private)</i>	<i>2.479.465,00</i>
<i>M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)</i>	<i>Total public expenditure (€)</i>	<i>2.479.465,00</i>
<i>M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)</i>	<i>Total public expenditure (€) (8.J)</i>	<i>0,00</i>
<i>M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)</i>	<i>Total public expenditure (€) (8.2)</i>	<i>0,00</i>
<i>M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)</i>	<i>Total public expenditure (€) (8.3)</i>	<i>0,00</i>
<i>M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)</i>	<i>Total public expenditure (€) (8.4)</i>	<i>0,00</i>
<i>M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)</i>	<i>Total public expenditure (€) (8.5)</i>	<i>0,00</i>
<i>M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)</i>	<i>Total public expenditure (€) (8.6)</i>	<i>826.488,00</i>
<i>M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)</i>	<i>Nr of operations for investments in forestry technology and primary processing/marketing (8.6)</i>	<i>5,00</i>

<i>Measure name</i>	<i>Indicator name</i>	<i>Value</i>
<b>MO8 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)</b>	Total investment € (public + private) (8.6)	1.652.976,00
<b>MI6 - Co-operation (art 35)</b>	Total public expenditure € (J6.J to J6.9)	743.840,00

#### 11.1.5.4. 5D) Reducing green house gas and ammonia emissions from agriculture Target indicator(s)

2014-2020

<i>Target indicator name</i>	<i>Target value 2023</i>
LU concerned by investments in live-stock management in view of reducing GHG and/or ammonia emissions (focus area 5D)	150,00
T17: percentage of LU concerned by investments in live-stock management in view of reducing GHG and/or ammonia emissions (focus area 5D)	0,12
T18: percentage of agricultural land under management contracts targeting reduction of GHG and/or ammonia emissions (focus area 5D)	0,14
Agricultural land under management contracts targeting reduction of GHG and/or ammonia emissions (ha) (focus area 5D)	714,00

*Context Indicator used as denominator for the target*

<i>Context Indicator name</i>	<i>Base year value</i>
21 Livestock units - total	127.390,00
18 Agricultural Area - total UAA	519.130,00

*Planned output indicator(s) 2014-2020*

<i>Measure name</i>	<i>Indicator name</i>	<i>Value</i>
<b>MO1 - Knowledge transfer and information actions (art 14)</b>	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	36,00
<b>MO1 - Knowledge transfer and information actions (art 14)</b>	Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills	165.298,00
<b>MO1 - Knowledge transfer and information actions (art 14)</b>	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	247.947,00
<b>MO2 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)</b>	Nr of beneficiaries advised (2.1)	100,00
<b>MO2 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)</b>	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	490.934,00
<b>MO4 - Investments in physical assets (art 17)</b>	Nr of operations supported for investment (e.g. manure storage, manure treatment) (4.1, 4.4 and 4.3)	33,00
<b>MO4 - Investments in physical assets (art 17)</b>	LU concerned by investment in livestock management in view of reducing GHG and ammonia emissions	150,00
<b>MO4 - Investments in physical assets (art 17)</b>	Total investment € (public + private)	11.764.885,00
<b>MO4 - Investments in physical assets (art 17)</b>	Total public expenditure €	8.264.885,00
<b>M10 - Agri-environment-climate (art 28)</b>	Area (ha) (e.g. green cover, catch crop, reduced fertilisation, extensification.)	714,00
<b>M10 - Agri-environment-climate (art 28)</b>	Total public expenditure (€)	1.652.977,00
<b>M11 - Organic farming (art 29)</b>	Area (ha) - conversion to organic farming (11.1)	625,00
<b>M11 - Organic farming (art 29)</b>	Area (ha) - maintenance of organic farming (11.2)	0,00
<b>M11 - Organic farming (art 29)</b>	Total public expenditure (€)	826.488,00
<b>MI6 - Co-operation (art 35)</b>	Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	1.322.382,00

11.1.5.5. 5E) Fostering carbon conservation and sequestration in agriculture and forestry

**Target indicator(s) 2014-2020**

<i>Target indicator name</i>	<i>Target value 2023</i>
<i>T19: percentage of agricultural and forest land under management contracts contributing to carbon sequestration and conservation (focus area 5E)</i>	0
<i>Agricultural and forest land under management to foster carbon sequestration/conservation (ha) (focus area 5E)</i>	3.785,00

**Context Indicator used as denominator for the target**

<i>Context Indicator name</i>	<i>Base year value</i>
<i>18 Agricultural Area - total UAA</i>	519.130,00
<i>29 Forest and other wooded land (FOWL) (000) - total</i>	0

**Planned output indicator(s) 2014-2020**

<i>Measure name</i>	<i>Indicator name</i>	<i>Value</i>
<i>MOI - Knowledge transfer and information actions (art 14)</i>	<i>Training/skills acquisition (J.J) - Nbr of participants in trainings</i>	36,00
<i>M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)</i>	<i>Training/skills acquisition (J.J) - Total public for training/skills</i>	165.298,00
<i>M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)</i>	<i>Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration)(J.J to J.3)</i>	247.947,00
<i>M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)</i>	<i>Area (ha) to be afforested (establishment - 8.J)</i>	160,00
<i>M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)</i>	<i>Total public expenditure (€) (8.J)</i>	3.305.954,00
<i>M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)</i>	<i>Area (ha) to be established in agro-forestry systems (8.2)</i>	25,00
<i>M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)</i>	<i>Total public expenditure (€) (8.2)</i>	413.244,00
<i>M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)</i>	<i>Total public expenditure (€) (8.3)</i>	0,00
<i>M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)</i>	<i>Total public expenditure (€) (8.4)</i>	0,00
<i>M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)</i>	<i>Total public expenditure (€) (8.5)</i>	13.223.815,00
<i>M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)</i>	<i>Nr of operations (investments improving resilience and value of forest ecosystems) (8.5)</i>	14,00
<i>M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)</i>	<i>Total public expenditure (€) (8.6)</i>	0,00
<i>M10 - Agri-environment-climate (art 28)</i>	<i>Area (ha) under agri-environment-climate for carbon sequestration</i>	3.600,00
<i>M10 - Agri-environment-climate (art 28)</i>	<i>Total public expenditure (€)</i>	1.652.977,00
<i>M11 - Organic farming (art 29)</i>	<i>Area (ha) - conversion to organic farming (JJ.J)</i>	714,00
<i>M11 - Organic farming (art 29)</i>	<i>Area (ha) - maintenance of organic farming (JJ.2)</i>	0,00
<i>M11 - Organic farming (art 29)</i>	<i>Total public expenditure (€)</i>	826.488,00
<i>M12 - Natura 2000 and Water Framework Directive payments (art 30)</i>	<i>Area (ha) - NATURA 2000 AG land (J2.J)</i>	2.400,00
<i>M12 - Natura 2000 and Water Framework Directive payments (art 30)</i>	<i>Area (ha) - NATURA 2000 FOland(J2.2)</i>	2.465,00
<i>M12 - Natura 2000 and Water Framework Directive payments (art 30)</i>	<i>Area (ha) - WFD (J2.3)</i>	0,00

<i>M12 - Natura 2000 and Water Framework Directive payments (art 30)</i>	<i>Total public expenditure (€)</i>	<i>2.010.433,00</i>
<b><u>M16- Co-operation (art35)</u></b>	<b><u>Total public expenditure €(16.1 to 16.9)</u></b>	<b><u>495.893,00</u></b>

11.1.6. P6: Promoting social inclusion, poverty reduction and economic development in rural areas

11.1.6.1. 6A) Facilitating diversification, creation and development of small enterprises, as well as job creation

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
<b>T20: Jobs created in supported projects (focus area 6A)</b>	<b>17,00</b>

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
<b>MOI - Knowledge transfer and information actions (art 14)</b>	Training/skills acquisition (J.J) - Nbr of participants in trainings	92,00
<b>M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)</b>	Training/skills acquisition (J.J) - Total public for training/skills	495.893,00
<b>M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)</b>	Total public expenditure €(trainings, farm exchanges, demonstration)(J.J to J.3)	1.652.977,00
<b>M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)</b>	Nr of beneficiaries advised (2.J)	67,00
<b>M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)</b>	Total public expenditure €(2.J to 2.3)	247.947,00
<b>M06 - Farm and business development (art 19)</b>	Nr of beneficiaries (holdings) receiving start up aid/support for investment in non-agric activities in rural areas (6.2 and 64)	49,00
<b>M06 - Farm and business development (art 19)</b>	Total investment €(public + private)	7.511.908,00
<b>M06 - Farm and business development (art 19)</b>	Total public expenditure €	6.611.908,00
<b>M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)</b>	Nr of operations	0
<b>M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)</b>	Total public expenditure (€)	0
<b>M16 - Co-operation (art 35)</b>	Total public expenditure €(J6.J to J6.9)	0

11.1.6.2. 6B) Fostering local development in rural areas

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
Net population	57.804,0 0
<b>T21: percentage of rural population covered by local development strategies (focus area 6B)</b>	<b>0</b>
Rural population covered by local development strategies (focus area 6B)	430.392,0 0
<b>T22: percentage of rural population benefiting from improved services/infrastructures (focus area 6B)</b>	<b>0</b>
<b>T23: Jobs created in supported projects (Leader) (focus area 6B)</b>	<b>4,0</b> <b>0</b>

Context Indicator used as denominator for the target

Context Indicator name	Base year value H
I Population - rural	100,00
I Population - intermediate	0
I Population - total	586.313,00

Planned output indicator(s) 2014-2020

<i>Measure name</i>	<i>Indicator name</i>	<i>Value</i>
<i>M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)</i>	<i>Training/skills acquisition (J.J) - Nbr of participants in trainings</i>	<i>77,00</i>
<i>M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)</i>	<i>Training/skills acquisition (J.J) - Total public for training/skills</i>	<i>413.244,00</i>
<i>M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)</i>	<i>Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration)(J.J to J.3)</i>	<i>487.628,00</i>
<i>M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)</i>	<i>Nr of beneficiaries advised (2.J)</i>	<i>100,00</i>
<i>M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)</i>	<i>Total public expenditure € (2.J to 2.3)</i>	<i>330.595,00</i>
<i>M16 - Co-operation (art 35)</i>	<i>Total public expenditure € (J6.J to J6.9)</i>	<i>826.488,00</i>
<i>M19 - Support for LEADER local development (CLLD -community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)</i>	<i>Number of LAGs selected</i>	<i>8,00</i>
<i>M19 - Support for LEADER local development (CLLD -community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)</i>	<i>Population covered by LAG</i>	<i>430.392,00</i>
<i>M19 - Support for LEADER local development (CLLD -community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)</i>	<i>Total public expenditure (€) - preparatory support (J9.J)</i>	<i>826.488,00</i>
<i>M19 - Support for LEADER local development (CLLD -community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)</i>	<i>Total public expenditure (€) - support for implementation of operations under the CLLD strategy (J9.2)</i>	<i>20.548.569,00</i>
<i>M19 - Support for LEADER local development (CLLD -community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)</i>	<i>Total public expenditure (€) - preparation and implementation of cooperation activities of the local action group (J9.3)</i>	<i>4.132.442,00</i>
<i>M19 - Support for LEADER local development (CLLD -community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)</i>	<i>Total public expenditure (€) - support for running costs and animation (J9.4)</i>	<i>0</i>

11.1.6.3. 6C) Enhancing the accessibility, use and quality of information and communication technologies (ICT) in rural areas

*Target indicator(s) 2014-2020*

<i>Target indicator name</i>	<i>Target value 2023</i>
<i>Net population</i>	<i>30.036,00</i>
<i>T24: percentage of rural population benefiting from new or improved services/infrastructures (ICT) (focus area 6C)</i>	<i>0</i>

*Context Indicator used as denominator for the target*

<i>Context Indicator name</i>	<i>Base year value</i>
<i>1 Population - rural</i>	<i>100,00</i>
<i>1 Population - intermediate</i>	<i>0</i>
<i>1 Population - total</i>	<i>586.313,00</i>

*Planned output indicator(s) 2014-2020*

<i>Measure name</i>	<i>Indicator name</i>	<i>Value</i>
<i>M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)</i>	<i>Training/skills acquisition (J.J) - Nbr of participants in trainings</i>	<i>77,00</i>
<i>M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)</i>	<i>Training/skills acquisition (J.J) - Total public for training/skills</i>	<i>413.244,00</i>
<i>M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)</i>	<i>Total public expenditure €(trainings, farm exchanges, demonstration)(J.J to J.3)</i>	<i>578.542,00</i>
<i>M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)</i>	<i>Nr of beneficiaries advised (2.J)</i>	<i>40,00</i>
<i>M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)</i>	<i>Total public expenditure €(2..J to 2.3)</i>	<i>181.827,00</i>
<i>M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)</i>	<i>Nr of operations supported for investments in broadband infrastructure and access to broadband, incl e-government sevices (7.3)</i>	<i>1,00</i>
<i>M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)</i>	<i>Population benefiting from new or improved IT infrastructures (e.g. broadband internet)</i>	<i>30.036,00</i>
<i>M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)</i>	<i>Total public expenditure (€)</i>	<i>5.594.302,00</i>
<i>M16 - Co-operation (art 35)</i>	<i>Total public expenditure €(J6.J to J6.9)</i>	<i>165.298,00</i>



**11.2. Overview of the planned output and planned expenditure by measure and by focus area (generated automatically)**

Measures	Indicators	P2		P3		P4			P5					P6			Total
		2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	
M01	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	120	240	77	46			98	89	89	89	36	36	92	77	77	1,166
	Training/skills acquisition (1.1) -Total public for training/skills	661,191	1,304,199	413,244	247,947			454,569	250,000	250,000	413,244	165,298	165,298	495,893	413,244	413,244	5,647,371
	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	2,148,870	2,130,687		247,947			743,840	495,893	578,542	578,542	247,947	247,947	1,652,977	487,628	578,542	10,139,362
M02	Nr of beneficiaries advised (2.1)	200	233	167	20			317	200	133	167	100		67	100	40	1,744
	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	909,137	743,840	545,482	82,649			1,281,057	826,488	661,191	743,840	490,934		247,947	330,595	181,827	7,044,987
M03	Nr of holdings supported (3.1)			66													66
	Total public expenditure (€) (3.1 to 3.2)			9,131,764													9,131,764
M04	Total investment € (public + private)	1,983,572	59,713,790	124,014,434					6,613,658	10,764,885	18,473,815	11,764,885					233,329,039
	Total public expenditure €	40,624,387	35,125,759	77,509,021					6,611,908	8,264,885	13,223,815	8,264,885					189,624,660
M05	Nr of beneficiaries for preventive actions (5.1) - farm holdings				31												31
	Nr of beneficiaries for preventive actions (5.1) - public entities				13												13
	Total public expenditure (€) (5.1 to 5.2)				13,480,027												13,480,027
M06	Total investment € (public + private)		23,968,165	7,438,397							2,152,977			7,511,908			41,071,447
	Total public expenditure €		27,274,119	4,958,931							1,652,977			6,611,908			40,497,935
M07	Total public expenditure (€)										2,479,465					5,594,302	8,073,767
M08	Total public expenditure (€) (8.1)							2,479,466			0		3,305,954				5,785,420
	Total public expenditure (€) (8.2)							413,244			0		413,244				826,488
	Total public expenditure (€) (8.3)							9,771,061			0		0				9,771,061
	Total public expenditure (€) (8.4)							11,570,838			0		0				11,570,838
	Total public expenditure (€) (8.5)							47,109,842			0		13,223,815				60,333,657
	Total public expenditure (€) (8.6)							826,488			826,488		0				1,652,976
M09	Total public expenditure (€)			2,644,763													2,644,763
M10	Area (ha) under agri-environment-climate (10.1)							12,800									12,800
	Area (ha) (e.g. green cover, catch crop, reduced fertilisation, extensification...)											714					714
	Area (ha) under agri-environment-climate for carbon sequestration											3,600					3,600
	Total public expenditure (€)							54,300,292				1,652,977	1,652,977				57,606,246
M11	Area (ha) - conversion to organic farming (11.1)							23,140				625	714				24,479
	Area (ha) -maintenance of organic farming (11.2)							23,140				0	0				23,140
	Total public expenditure (€)							85,661,495				826,488	826,488				87,314,471
M12	Area (ha) - NATURA 2000 AG land (12.1)							8,000					2,400				10,400
	Area (ha) - NATURA 2000 FO land (12.2)												2,465				2,465
	Area (ha) - WFD (12.3)							4,000					0				4,000
	Total public expenditure (€)							16,529,769					2,010,433				18,540,202
M13	Area (ha) - mountain areas (13.1)							2,100									2,100
																	0.00
	Total public expenditure (€)							28,265,905									28,265,905
M16	Nr of agricultural holdings participating in cooperation/local promotion among supply chain actors (16.4)			8													8
	Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	1,157,084	165,298	10,908,648	1,322,382			1,735,626	1,157,084	743,840	743,840	1,322,382	495,893		826,488	165,298	20,743,863
M19	Number of LAGs selected															8	8
	Population covered by LAG															430,392	430,392
	Total public expenditure (€) -preparatory support (19.1)														826,488		826,488
	Total public expenditure (€) -support for implementation of operations under the CLLD strategy (19.2)														20,548,569		20,548,569
	Total public expenditure (€) -preparation and implementation of cooperation activities of the local action group (19.3)														4,132,442		4,132,442

**11.3. Secondary effects: identification of potential contributions of Rural Development measures/sub-measures programmed under a given focus area to other focus areas / targets**

FA from IP	Measure	P1			P2		P3		P4			P5					P6		
		1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C

11.4. Support table to show how environmental measure/schemes are programmed to achieve one (or more) environment/climate targets on the same land

11.4.1.1. M10 - Agri-environment-climate (art28)

Type of operation or group of type of operation	AECM typology	Total expenditure (EUR)	Total area (ha) by measure or type of operations	Biodiversity FA 4A	Water management FA 4B	Soil management FA 4C	Reducing GHG and ammonia emissions FA 5D	Carbon sequestration/conservation FA 5E
---	---------------	-------------------------	--	--------------------	------------------------	-----------------------	--	---

11.4.1.2. M11 - Organic farming (art29)

Submeasure	Total expenditure (EUR)	Total area (ha) by measure or type of operations	Biodiversity FA 4A	Water management FA 4B	Soil management FA 4C	Reducing GHG and ammonia emissions FA 5D	Carbon sequestration/conservation FA 5E
------------	-------------------------	--	--------------------	------------------------	-----------------------	--	---

11.4.1.3. M12 - Natura 2000 and Water Framework Directive payments (art 30)

Submeasure	Total expenditure (EUR)	Total area (ha) by measure or type of operations	Biodiversity FA 4A	Water management FA 4B	Soil management FA 4C	Reducing GHG and ammonia emissions FA 5D	Carbon sequestration/conservation FA 5E
------------	-------------------------	--	--------------------	------------------------	-----------------------	--	---

11.4.1.4. M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)

Submeasure	Total expenditure (EUR)	Total area (ha) by measure or type of operations	Biodiversity FA 4A	Water management FA 4B	Soil management FA 4C	Reducing GHG and ammonia emissions FA 5D	Carbon sequestration/conservation FA 5E
------------	-------------------------	--	--------------------	------------------------	-----------------------	--	---

#### 11.4.1. Agricultural Land

11.4.2.1. MIS - Forest environmental and climate services and forest conservation (art 34)

Type of operation or group of type of operation	Total expenditure (EUR)	Total area (ha) by measure or type of operations	Biodiversity FA 4A	Water management FA 4B	Soil management FA 4C
---	-------------------------	--	--------------------	------------------------	-----------------------

11.4.2.2. M12 - Natura 2000 and Water Framework Directive payments (art 30)

Submeasure	Total expenditure (EUR)	Total area (ha) by measure or type of operations	Biodiversity FA 4A	Water management FA 4B	Soil management FA 4C
------------	-------------------------	--	--------------------	------------------------	-----------------------

11.4.2.3. M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)

Submeasure	Total expenditure (EUR)	Total area (ha) by measure or type of operations	Biodiversity FA 4A	Water management FA 4B	Soil management FA 4C
------------	-------------------------	--	--------------------	------------------------	-----------------------

11.4.2. Forest areas

## **12. FINANZIAMENTI NAZIONALI AGGIUNTIVI**

Per le misure e le operazioni del PSR ricadenti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) nessun aiuto di stato aggiuntivo è concesso.

## **13. ELEMENTI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE DEGLI AIUTI DI STATO**

Il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio enuncia il principio generale dell'applicabilità delle norme sugli aiuti di Stato nell'articolo 81, paragrafo 1, a norma del quale, salvo diversa disposizione contenuta nel titolo VIII del citato Regolamento, si applicano gli artt. 107, 108 e 109 del TFUE al sostegno dello sviluppo rurale da parte degli stati membri.

L'articolo 81, paragrafo 2, e l'articolo 82 del suddetto regolamento prevedono che le norme sugli aiuti di Stato non si applichino ai pagamenti erogati dagli Stati membri in forza e in conformità del regolamento (UE) n. 1305/2013 né ai finanziamenti nazionali integrativi che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato.

Pertanto, le norme sugli aiuti di Stato non si applicano alle misure di sviluppo rurale che riguardano interventi compresi nel campo di applicazione dell'articolo 42 del Trattato e che sono realizzati in forza e in conformità del Regolamento predetto, non si applicano al cofinanziamento delle misure di sviluppo rurale (parte FEASR e parte nazionale) né ai finanziamenti nazionali integrativi che si aggiungono a tali misure, purché la misura in questione sia collegata a un'attività agricola che rientra nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato e che fa parte del programma di sviluppo rurale.

I pagamenti erogati dagli Stati membri a titolo di finanziamento nazionale integrativo per interventi di sviluppo rurale che beneficiano del sostegno dell'Unione Europea e che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del Trattato devono essere notificati alla Commissione ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3 TFUE, a meno che non siano oggetto di un regolamento adottato ai

sensi del regolamento (CE) n. 994/98 del Consiglio e ss.mm.ii. Le misure, in ogni caso, non possono essere attuate prima che si sia conclusa con esito positivo la procedura di notifica da parte della Commissione.

Riferimenti Normativi:

- Regolamento (UE) n. 1305/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis";
- Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato;
- Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;
- Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01).

Misura	Titolo del Regime di aiuto	Riferimento normativo che legittima l'aiuto (nel caso necessiti formale approvazione dell'aiuto, dovrà essere indicata la Decisione di approvazione da parte della CE)	Cofinanziamento e finanziamento nazionale aggiuntivo - Totale periodo 2014 7 2020			
			FEASR	Cofinanziamento nazionale	Cofinanziamento nazionale aggiuntivo	Totale
<b>Misura 1.1</b>	Sostegno alla formazione	Per i destinatari dell'intervento che non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato, si garantisce il rispetto del Reg. (UE) 1407/2013; si garantisce altresì il rispetto del Reg. 651/2014 relativamente agli aiuti alla formazione.				
<b>Misura 1.2</b>	Azioni informative	Per i destinatari dell'intervento che non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato, si garantisce il rispetto del Reg. (UE) 1407/2013; si garantisce altresì il rispetto del Reg. 651/2014 relativamente agli aiuti alla formazione.				
<b>Misura 1.3</b>	Scambi di conoscenze interaziendali	Per i destinatari dell'intervento che non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato, si garantisce il rispetto del Reg. (UE) 1407/2013; si garantisce altresì il rispetto del Reg. 651/2014 relativamente agli aiuti alla formazione.				

Misura	Titolo del Regime di aiuto	Riferimento normativo che legittima l'aiuto (nel caso necessiti formale approvazione dell'aiuto, dovrà essere indicata la Decisione di approvazione da parte della CE)	Cofinanziamento e finanziamento nazionale aggiuntivo - Totale periodo 2014 7 2020			
			FEASR	Cofinanziamento nazionale	Cofinanziamento nazionale aggiuntivo	Totale
<b>Misura 2.1</b>	Servizi di consulenza	Per i destinatari silvicoltori si garantisce il rispetto del Reg. (UE) 1407/2013; si garantisce altresì il rispetto del Reg. 651/2014 relativamente agli aiuti alla formazione.				
<b>Misura 2.3</b>	Formazione di consulenti	Si garantisce il rispetto del Reg. (UE) 1407/2013; si garantisce altresì il rispetto del Reg. 651/2014 relativamente agli aiuti alla formazione.				
<b>Misura 4.3</b>	Investimenti nel settore silvicolo	Per i destinatari dell'intervento che non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato, si garantisce il rispetto del Reg. (UE) 1407/2013.				
<b>Misura 5.2</b>	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità	Si garantisce il rispetto di almeno una delle seguenti norme: Reg (UE) n. 1407/2013; Reg (UE) 702/2014; Orientamenti dell'unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01).				
<b>Misura 6.2</b>	Sostegno all'avviamento di attività non agricole in aree	Si garantisce il rispetto del Reg. (UE) 1407/2013.				



Misura	Titolo del Regime di aiuto	Riferimento normativo che legittima l'aiuto (nel caso necessiti formale approvazione dell'aiuto, dovrà essere indicata la Decisione di approvazione da parte della CE)	Cofinanziamento e finanziamento nazionale aggiuntivo - Totale periodo 2014 7 2020			
			FEASR	Cofinanziamento nazionale	Cofinanziamento nazionale aggiuntivo	Totale
	rurali					
<b>Misura 6.4</b>	Sostegno alle attività agrituristiche e alle fattorie didattiche	Si garantisce il rispetto di almeno una delle seguenti norme: Reg (UE) n. 1407/2013; Reg (UE) 702/2014; Reg. (UE) 651/2014.				
<b>Misura 7.4</b>	Servizi di base per le popolazioni rurali	Si garantisce il rispetto di almeno una delle seguenti norme: Reg (UE) n. 1407/2013; Orientamenti dell'unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01).				
<b>Misura 7.7</b>	Interventi per la riallocazione di attività e riconversione di fabbricati	Si garantisce il rispetto di almeno una delle seguenti norme: Reg (UE) n. 1407/2013; Reg (UE) 702/2014; Reg. (UE) n. 651/2014; Orientamenti dell'unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01).				
<b>Misura</b>	Forestazione ed imboschi-	Si garantisce il rispetto del Reg. (UE) n. 702/2014.				

Misura	Titolo del Regime di aiuto	Riferimento normativo che legittima l'aiuto (nel caso necessiti formale approvazione dell'aiuto, dovrà essere indicata la Decisione di approvazione da parte della CE)	Cofinanziamento e finanziamento nazionale aggiuntivo - Totale periodo 2014 7 2020			
			FEASR	Cofinanziamento nazionale	Cofinanziamento nazionale aggiuntivo	Totale
<b>8.1</b>	mento					
<b>Misura 8.2</b>	Allestimento di sistemi agro-forestali	Si garantisce il rispetto del Reg. (UE) n. 702/2014.				
<b>Misura 8.3</b>	Prevenzione dei danni alle foreste	Si garantisce il rispetto del Reg. (UE) n. 702/2014.				
<b>Misura 8.4</b>	Ripristino delle foreste danneggiate	Si garantisce il rispetto del Reg. (UE) n. 702/2014.				
<b>Misura 8.5</b>	Accrescimento della resilienza e del pregio ambientale	Si garantisce il rispetto del Reg. (UE) n. 702/2014.				
<b>Misura 8.6</b>	Investimenti nelle utilizzazioni forestali	Si garantisce il rispetto del Reg. (UE) n. 702/2014.				

Misura	Titolo del Regime di aiuto	Riferimento normativo che legittima l'aiuto (nel caso necessiti formale approvazione dell'aiuto, dovrà essere indicata la Decisione di approvazione da parte della CE)	Cofinanziamento e finanziamento nazionale aggiuntivo - Totale periodo 2014 7 2020			
			FEASR	Cofinanziamento nazionale	Cofinanziamento nazionale aggiuntivo	Totale
<b>Misura 9</b>	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	Per i destinatari dell'intervento che non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato, si garantisce il rispetto del Reg. (UE) 1407/2013.				
<b>Misura 10.1.2</b>	Conservazione di spazi naturali e seminaturali	Per i destinatari dell'intervento che non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato, si garantisce il rispetto del Reg. (UE) 1407/2013.				
<b>Misura 12.02</b>	Indennità per le aree forestali Natura 2000	Per i destinatari dell'intervento che non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato, si garantisce il rispetto del Reg. (UE) 1407/2013 limitatamente ai soggetti non pubblici				
<b>Misura 16.1</b>	Costituzione e gestione dei Gruppi Operativi del PEI	Si garantisce il rispetto di almeno una delle seguenti norme: Reg (UE) n. 1407/2013; Reg (UE) 702/2014; Reg. (UE) n. 651/2014; Orientamenti dell'unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01).				

Misura	Titolo del Regime di aiuto	Riferimento normativo che legittima l'aiuto (nel caso necessiti formale approvazione dell'aiuto, dovrà essere indicata la Decisione di approvazione da parte della CE)	Cofinanziamento e finanziamento nazionale aggiuntivo - Totale periodo 2014 7 2020			
			FEASR	Cofinanziamento nazionale	Cofinanziamento nazionale aggiuntivo	Totale
<b>Misura 16.2</b>	Sviluppo di progetti pilota	Si garantisce il rispetto di almeno una delle seguenti norme: Reg (UE) n. 1407/2013; Reg (UE) 702/2014; Reg. (UE) n. 651/2014; Orientamenti dell'unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01).				
<b>Misura 16.3</b>	Sostegno alla cooperazione tra piccoli operatori	Si garantisce il rispetto di almeno una delle seguenti norme: Reg (UE) n. 1407/2013; Reg (UE) 702/2014; Reg. (UE) n. 651/2014; Orientamenti dell'unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01).				
<b>Misura 16.4</b>	Filiera corta	Si garantisce il rispetto di almeno una delle seguenti norme: Reg (UE) n. 1407/2013; Reg (UE) 702/2014; Reg. (UE) n. 651/2014; Orientamenti dell'unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01).				

Misura	Titolo del Regime di aiuto	Riferimento normativo che legittima l'aiuto (nel caso necessiti formale approvazione dell'aiuto, dovrà essere indicata la Decisione di approvazione da parte della CE)	Cofinanziamento e finanziamento nazionale aggiuntivo - Totale periodo 2014 7 2020			
			FEASR	Cofinanziamento nazionale	Cofinanziamento nazionale aggiuntivo	Totale
<b>Misura 16.5</b>	Sostenibilità ambientale	Si garantisce il rispetto di almeno una delle seguenti norme: Reg (UE) n. 1407/2013; Reg (UE) 702/2014; Reg. (UE) n. 651/2014; Orientamenti dell'unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01).				
<b>Misura 16.8</b>	Supporto alla pianificazione forestale	Si garantisce il rispetto di almeno una delle seguenti norme: Reg (UE) n. 1407/2013; Reg (UE) 702/2014; Reg. (UE) n. 651/2014; Orientamenti dell'unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01).				
<b>Misura 16.9</b>	Diversificazione in attività non agricole	Si garantisce il rispetto di almeno una delle seguenti norme: Reg (UE) n. 1407/2013; Reg (UE) 702/2014; Reg. (UE) n. 651/2014; Orientamenti dell'unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01).				

Misura	Titolo del Regime di aiuto	Riferimento normativo che legittima l'aiuto (nel caso necessiti formale approvazione dell'aiuto, dovrà essere indicata la Decisione di approvazione da parte della CE)	Cofinanziamento e finanziamento nazionale aggiuntivo - Totale periodo 2014 7 2020			
			FEASR	Cofinanziamento nazionale	Cofinanziamento nazionale aggiuntivo	Totale
<b>Misura 16.10</b>	Valorizzazione delle produzioni agroalimentari	Si garantisce il rispetto di almeno una delle seguenti norme: Reg (UE) n. 1407/2013; Reg (UE) 702/2014; Reg. (UE) n. 651/2014; Orientamenti dell'unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01).				

Di seguito si riporta, inoltre, un dettaglio relativo all'applicazione del regime "de minimis" per le sottomisure che attuano aiuti rivolti al settore forestale e alle PMI:

Allegato I

Misura	Sottomisura	Riferimento normativo che legittima l'aiuto (con indicazione della decisione di approvazione da parte della CE nel caso necessiti formale approvazione dell'aiuto)	Durata del regime di aiuto
Misura 1 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	<i>Sottomisura 1.1.1 Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze</i>	Si assicura che tutti gli aiuti riconosciuti per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato (formazione in campo forestale) saranno concessi conformemente al Reg. (UE) n. 1407/2013 ("de minimis") limitatamente ai soggetti non pubblici	Fino al 31.12.2020
	<i>Sottomisura 1.2.1. Attività dimostrative e azioni di informazione</i>		
	<i>Sottomisura 1.3.1. Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali</i>		
Misura 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	<i>Sottomisura 2.1. Sostegno per l'utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende</i> <i>Sottomisura 2.3. Sostegno per la formazione dei consulenti</i>	Si assicura che tutti gli aiuti riconosciuti per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato (consulenza in campo forestale) saranno concessi conformemente al Reg. (UE) n. 1407/2013 ("de minimis") limitatamente ai soggetti non pubblici	Fino al 31.12.2020

Misura	Sottomisura	Riferimento normativo che legittima l'aiuto (con indicazione della decisione di approvazione da parte della CE nel caso necessiti formale approvazione dell'aiuto)	Durata del regime di aiuto
Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	<i>Sottomisura 4.2 Investimenti in trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli</i>	Si assicura che tutti gli aiuti riconosciuti per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato (prodotti che non rientrano nell'Allegato 1 del Trattato) saranno concessi conformemente al Reg. (UE) n. 1407/2013 ("de minimis")	Fino al 31.12.2020
	<i>Sottomisura 4.3 Investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammmodernamento e l'adeguamento dell'agricoltura e delle foreste</i>	Si assicura che tutti gli aiuti riconosciuti per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato (infrastrutture forestali) saranno concessi conformemente al Reg. (UE) n. 1407/2013 ("de minimis") limitatamente ai soggetti non pubblici	
Misura 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	<i>Sottomisura 6.2 Sostegno all'avviamento di attività non agricole in aree rurali</i>	Si assicura che tutti gli aiuti riconosciuti per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato saranno concessi conformemente al Reg. (UE) n. 1407/2013 ("de minimis")	Fino al 31.12.2020
	<i>Sottomisura 6.4 Supporto agli investimenti nella creazione e sviluppo di attività non agricole</i>	Si assicura che tutti gli aiuti riconosciuti per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato saranno concessi conformemente al Reg. (UE) n. 1407/2013 ("de minimis")	



Misura	Sottomisura	Riferimento normativo che legittima l'aiuto (con indicazione della decisione di approvazione da parte della CE nel caso necessiti formale approvazione dell'aiuto)	Durata del regime di aiuto
Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	<i>Sottomisura 7.4 Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura</i>	Si assicura che tutti gli aiuti riconosciuti per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato (PMI) saranno concessi conformemente al Reg. (UE) n. 1407/2013 ("de minimis") limitatamente ai soggetti non pubblici	Fino al 31.12.2020
	<i>Sottomisura 7.5 Investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture su piccola scala</i>		
	<i>Sottomisura 7.6 Studi ed investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale</i>		
	<i>Sottomisura 7.7 Investimenti per la riallocazione di attività e riconversione di fabbricati o altri impianti situati all'interno o nelle vicinanze dei centri rurali</i>		
Misura 8 - Investimenti per lo	<i>Sottomisura 8.1 Forestazione ed imboschimento</i>	Si assicura che tutti gli aiuti riconosciuti per le operazioni	Fino al 31.12.2020

Misura	Sottomisura	Riferimento normativo che legittima l'aiuto (con indicazione della decisione di approvazione da parte della CE nel caso necessiti formale approvazione dell'aiuto)	Durata del regime di aiuto
sviluppo delle aree forestali e per miglioramento della redditività delle foreste	<i>Sottomisura 8.2 Allestimento di sistemi agroforestali</i>	non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato saranno concessi conformemente al Reg. (UE) n. 1407/2013 (“ <i>de minimis</i> ”) limitatamente ai soggetti non pubblici.	
	<i>Sottomisura 8.3 Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici</i>		
	<i>Sottomisura 8.4 Ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici</i>		
	<i>Sottomisura 8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali</i>		
	<i>Sottomisura 8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste</i>		
Misura 9 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	<i>Sottomisura 9.1 Sostegno alla costituzione di associazioni o organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale</i>	Si assicura che tutti gli aiuti riconosciuti per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 (organizzazioni di produttori nel settore forestale) del Trattato saranno concessi conformemente al Reg. (UE) n.	Fino al 31.12.2020

Misura	Sottomisura	Riferimento normativo che legittima l'aiuto (con indicazione della decisione di approvazione da parte della CE nel caso necessiti formale approvazione dell'aiuto)	Durata del regime di aiuto
		1407/2013 (“ <i>de minimis</i> ”).	
Misura 12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua	<i>Sottomisura 12.02 Indennità per le aree forestali Natura 2000</i>	Si assicura che tutti gli aiuti riconosciuti per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato saranno concessi conformemente al Reg. (UE) n. 1407/2013 (“ <i>de minimis</i> ”) <i>limitatamente ai soggetti non pubblici</i>	Fino al 31.12.2020

## **14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETÀ**

### **14.1. Descrizione degli strumenti per la complementarità con:**

14.1.1. Altri strumenti dell'Unione e in particolare con i fondi SIE e con il primo pilastro e con altri strumenti della politica agricola comune

Il FEASR contribuisce alla realizzazione della strategia Europa 2020 promuovendo lo sviluppo rurale sostenibile nell'insieme dell'Unione in via complementare agli altri strumenti della PAC, della politica di coesione e della politica comune della pesca. Esso contribuisce allo sviluppo di un settore agricolo dell'Unione caratterizzato da un maggiore equilibrio territoriale e ambientale nonché più rispettoso del clima, resiliente, competitivo e innovativo. Benché le norme sullo sviluppo rurale si applichino integralmente al settore agricolo, la loro applicazione resta tuttavia subordinata alle disposizioni stabilite nei regolamenti del primo pilastro della PAC.

Se un'organizzazione comune di mercato che comprende regimi di sostegno diretto finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) prevede restrizioni alla produzione o limitazioni del sostegno UE a livello delle singole imprese, delle singole aziende o dei singoli stabilimenti di trasformazione, non possono essere concessi aiuti di Stato a sostegno di investimenti che avrebbero come conseguenza un aumento della produzione superiore a tali restrizioni o limitazioni.

In relazione all'intervento di altri fondi SIE, ed in particolare con la politica di coesione e il FEAMP, gli strumenti di gestione del rischio si collocano all'interno delle linee d'intervento strategiche che contribuiscono al raggiungimento dell'Obiettivo tematico 3 dell'Accordo di Partenariato, il cui fine è il miglioramento della competitività del sistema imprenditoriale, comprensivo del comparto agricolo e agro-industriale e della pesca e acquacoltura. L'unico strumento attivabile sia con il FEASR che con il FEAMP (Articolo 35 del regolamento (UE) n. 508/2014), sono i fondi di mutualizzazione: nonostante questo, essendo diversi i beneficiari del dispositivo (agricoltori da una parte, pescatori dall'altra), non vi è rischio di sovrapposizione, e quindi doppio finanziamento.

Per quanto riguarda gli impegni agro-climatico-ambientali volontari previsti dalla misura dell'art. 29 del PSR, essi vanno oltre gli impegni obbligatori previsti dalla componente "greening" del premio aziendale del primo pilastro della PAC. Viene garantita quindi piena complementarietà e coerenza tra i due strumenti comunitari.

Dal punto di vista della complementarietà con il Reg.to (UE) n. 1308/2013, il QSC 2014-2020 della PAC individua nove obiettivi specifici definiti sulla base delle priorità del regolamento sullo Sviluppo rurale per il secondo Pilastro e per gli interventi di mercato del primo Pilastro e degli obiettivi specifici per gli interventi di mercato del primo Pilastro. Di fatto sei di questi obiettivi sono comuni ad entrambi i Pilastri per assicurare la complementarietà e la coerenza degli strumenti attraverso i quali vengono perseguiti.

### **Settore ortofrutticolo**

La demarcazione verte sull'applicazione del principio no double funding.

Occorre assicurare la controllabilità della complementarietà degli interventi nazionali previsti dall'OCM ortofrutta con quelli di matrice regionale (PSR). Poiché entrambi gli strumenti sono gestiti dall'organismo pagatore regionale si prevede la creazione di un unico sistema informativo nel quale gli interventi attuati nel programma operativo e nelle misure del PSR vengono messi in relazione con i singoli soci delle OP.

Un controllo ex post dovrà assicurare la verifica sulle singole fatture quietanzate e annullate che saranno state caricate nella banca dati unica.

### **Settore vitivinicolo**

La complementarietà e la demarcazione tra gli interventi previsti nel Piano nazionale di sostegno al settore vitivinicolo e quelli del PSR regionale è dettata da specifiche disposizioni ministeriali (DM 1831 del 04/03/2011 e successive modificazioni) che individua le tipologie ammesse a sostegno per gli investimenti attuati nei due strumenti programmatici.

All'allegato I del suddetto decreto sono infatti individuate le seguenti operazioni ammissibili al sostegno nell'ambito dell'OCM vino che quindi risultano escluse dal PSR:

- Regime di ristrutturazione e riconversione dei vigneti;
- Investimenti;

- Misure di promozione sui mercati dei paesi terzi;
- Vendemmia in verde.

### **Settore olio**

Al fine di garantire la necessaria demarcazione tra OCM e PSR, si prevede che il PSR intervenga in maniera esclusiva:

- a livello di imprese di produzione, di trasformazione e commercializzazione per tutte le tipologie di investimento strutturali e dotazionali aziendali individuali;

Sono comunque escluse dal sostegno tutte quelle attività che mirano direttamente a un incremento della capacità di produzione, di magazzinaggio o di trasformazione.

In relazione alla demarcazione tra fondi declinati negli OT 1,2,3,4,5,6,8,9,10, si conferma quanto riportato nell'Accordo di Partenariato del 22/4/14 e si rimanda alla tabella allegata riassuntiva.

La Regione Basilicata per strutturare e finalizzare il coordinamento tra i Fondi della programmazione 2014-2020, ha istituito un coordinamento all'interno della Direzione Generale Dipartimento Programmazione e Finanze al quale afferiscono le Autorità di Gestione dei Fondi FEASR/FESR/FSE. Il coordinamento sarà affiancato dal costituendo Comitato Tecnico Regionale per lo Sviluppo Integrato Territoriale, che assumerà anche le funzioni del Comitato di selezione di cui all'art. 33, par. 3 del Reg (UE) 1303/2103.

Il Comitato Tecnico Regionale per lo Sviluppo Integrato Territoriale, si doterà di un modello gestionale condiviso e coordinato, comprensivo delle procedure attuative degli strumenti CLLD e ITI, nel rispetto delle prerogative di ciascun Fondo. Tali procedure saranno utili per assicurare l'integrazione, la complementarietà e la demarcazione oltre che a monte, anche a valle, in fase di attuazione, avrà inoltre :

- la finalità di assicurare, nella fase di programmazione dei Programmi Operativi Regionali 2014-2020, la massima integrazione della strategia e degli obiettivi specifici dei diversi POR per garantire i principi di efficacia ed efficienza richiamati nei documenti comunitari e nazionali per concorrere al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020;

- effettuare il raccordo con le Autorità di gestione nazionali dei PON a ricaduta regionale per massimizzare la capacità di partecipazione del sistema regionale alle misure elaborate alla scala nazionale;
- assicurare la verifica periodica della capacità amministrativa e attivare le misure necessarie ad innalzare le competenze dei diversi livelli amministrativi coinvolti nel processo di attuazione dei Programmi regionali.

#### **14.1.2. Nel caso di programmi di sviluppo rurale nazionale e regionale attuati su uno stesso territorio, informazioni sulla complementarietà fra i due PSR**

Con la proposta di riparto dei fondi FEASR 2014-20 approvata dalla Commissione politiche agricole del Coordinamento delle Regioni il 15/01/2014 sono state individuate quattro linee d'intervento nazionali e indicato il rispettivo budget: gestione del rischi, biodiversità animale e piano irriguo, coordinate in un Programma Operativo Nazionale. Nell'ambito delle disposizioni sulla complementarietà tra due strumenti finanziari, al fine di evitare la sovrapposizione dei programmi e la duplicazione del sostegno, si rende necessario demarcare i settori d'intervento individuando le operazioni che possono essere rispettivamente finanziate.

##### **Linea d'intervento Gestione rischi**

La misura nazionale prevederà meccanismi e strategie tali da rendere applicabile l'intervento previsto dal Reg. (UE) 1305/13 su tutto il territorio dello Stato mediante:

- contributi finanziari per il pagamento dei premi di polizze pluririschio e multi rischio sulle rese (art. 37)
- contributi finanziari versati ai fondi di mutualizzazione (art. 38)
- contributi ai fondi di mutualizzazione per drastici cali di reddito -IST-(art 39).

A livello regionale è prevista l'attivazione della misura 5.2 di cui all'art. 18, inerente il ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici.

### **Linea d'intervento Piano irriguo nazionale (PIN)**

La misura nazionale prevede che siano sostenuti gli investimenti infrastrutturali irrigui a dimensione interaziendale e consortile "sino al cancello dell'azienda agricola", nonché invasi di capacità superiore a 250.000 mc. Il PSR Basilicata 2014-20 intende promuovere, nelle aziende agricole, la riconversione e gli ammodernamenti di impianti, tecnologie e tecniche irrigue volti al risparmio e al miglioramento dell'efficienza dei sistemi di distribuzione.

### **Linea d'intervento Zootecnia-Biodiversità**

La misura finanzia le attività nazionali e regionali relative al miglioramento della biodiversità animale, alla raccolta di informazioni, all'implementazione ed al coordinamento di banche dati ed ai controlli utili al sistema selettivo, normalmente svolti a livello territoriale. Si intende, quindi, sostenere programmi annuali di miglioramento genetico nell'ambito di un programma pluriennale. Come specificato dal competente Ministero, la misura ha l'obiettivo di facilitare l'adozione di strumenti funzionali al miglioramento genetico delle specie, che consistono nella:

- tenuta dei libri genealogici e dei Registri anagrafici
- raccolta sistematica delle informazioni produttive e riproduttive necessarie per effettuare la valutazione genetica dei riproduttori
- valutazione genetica degli animali attraverso l'uso di modelli statistici evoluti e l'impiego di informazioni sul loro genoma
- attività di sperimentazione ed innovazione per la diffusione nella popolazione dei geni miglioratori
- costruzione di un sistema informativo aperto e accessibile dagli operatori e dal sistema di consulenza regionale.

La base giuridica della misura è costituita dall' art. 35 comma 2 lett. b) Reg.1305/13 e opera in conformità con la normativa nazionale e in complementarietà al l'art.52 del Reg. 1307/13.

La misura è attuata esclusivamente con il programma nazionale.



Di esclusiva pertinenza regionale rimangono gli interventi inerenti il settore zootecnico di cui all'art. 28.9 del Reg.1305/13 relativo all'intervento 10.1.7, allevatori e coltivatori custodi articolato in azioni di:

- conservazione in situ di razze animali a rischio di estinzione tramite aiuti ad UBA all'allevamento in purezza di nuclei di animali appartenenti alle razze locali autoctone
- conservazione on farm di specie vegetali agrarie a rischio di erosione genetica tramite aiuti ad ha per l'estensione di superficie richiesta a pagamento.

#### **14.2. Se del caso, informazioni sulla complementarità con altri strumenti dell'Unione europea**

In relazione alle misure contenute nel PSR Basilicata 2014-2020, non è previsto l'utilizzo di altri strumenti finanziari dell'Unione tra i quali il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) e la Banca Europea per gli Investimenti (BEI).

Sarà garantita la complementarità con altri strumenti comunitari, quali il Life ed Horizon 2020.

## 15. DISPOSIZIONI SULLE MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

### 15.1 Designazione di tutte le autorità competenti e descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo

#### 15.1.1 Autorità competenti di cui all'articolo 72 (2)

Authority	Name of the authority	Head of the authority	Address	Email
Managing authority	Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020 della Basilicata	Dirigente Dipartimento Politiche Agricole e Forestali	Via Verrastro, 10 - 85100 Potenza - Italy	<a href="mailto:adg.psr@regione.basilicata.it">adg.psr@regione.basilicata.it</a>
Certification body	Mazars & Guerard	Fabio Carlini	via del Corso, 262 00186 ROMA	<a href="mailto:mazars@pec.it">mazars@pec.it</a>
Accredited paying agency	AGEA Agenzia Generale per le Erogazioni in Agricoltura	Dirigente Ufficio Sviluppo Rurale	Via Palestro 00187 - Roma - Italy	<a href="mailto:infosvilupporurale@agea.gov.it">infosvilupporurale@agea.gov.it</a>

#### 15.1.2 Descrizione sintetica dei sistemi di gestione e controllo ai sensi dell' art. 48(3) e 63(2) del Reg. comune

##### 15.1.2.1 Descrizione generale (incluse le disposizioni per assicurare un'attuazione efficace, efficiente e coordinata)

Secondo quanto previsto dall'art. 65 del Reg. (UE) n. 1305/2013 la Regione Basilicata, per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale, individua le seguenti autorità:

- **Autorità di Gestione**, rappresenta il soggetto responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma. Tale ruolo viene affidato ad un Dirigente del Dipartimento Politiche Agricole e Forestali della Regione Basilicata.

- **Organismo Pagatore**, è il soggetto responsabile dell'autorizzazione, dell'esecuzione e della contabilizzazione del pagamento dei contributi comunitari. Nel rispetto delle condizioni di cui all'art. 7 del Reg. (UE) n. 1306/2013, è rappresentato dall'Agenzia Generale per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA).
- **Organismo di Certificazione**, è il soggetto responsabile della certificazione dei conti dell'Organismo Pagatore in relazione alla veridicità, completezza e correttezza tenuto conto del sistema di controllo e di gestione istituito. Ai sensi dell'art. 9 del Reg. (UE) n. 1306/2013, sarà rappresentato dalla società selezionata dal MIPAAF a livello nazionale.

Le tre autorità sopra designate sono tutte funzionalmente indipendenti e, nel rispetto delle specifiche competenze, opereranno in costante collaborazione.

All'**Autorità di Gestione** competono le seguenti funzioni:

- programmazione, attraverso la predisposizione e la pubblicazione dei bandi di partecipazione nel rispetto degli obblighi normativi comunitari in materia di informazione, pubblicità e di appalti pubblici;
- definizione dei criteri di selezione per l'ammissibilità e delle procedure in materia di ricezione, registrazione e trattamento delle domande di aiuto come definite dalla normativa comunitaria, nel PSR e nei bandi;
- verifica dell'ammissibilità delle domande di aiuto rispetto agli obiettivi del PSR;
- trasmissione all'OP delle pratiche selezionate;
- definizione ed implementazione, in collaborazione con l'OP, del sistema informatico di monitoraggio;
- redazione e trasmissione annuale alla Commissione della relazione di cui all'art. 75 del (UE) n. 1305/2013;
- coordinamento delle attività di sorveglianza degli interventi del PSR;
- gestione e attuazione dell'assistenza tecnica;
- definizione dei contenuti del Piano di Comunicazione del Programma;
- responsabile dell'attività di valutazione e provvede all'affidamento degli incarichi per la valutazione ex ante di cui all'art. 55 del Reg. (UE) n.1303/2013, in itinere ed ex post del programma, coordina l'attività delle società.

Ad **AGEA** competono le seguenti funzioni:

- autorizza i pagamenti;
- gestisce le procedure di pagamento;
- contabilizza i pagamenti;
- gestisce gli affari legali e giuridici;
- gestisce le attività di controllo interno;

**All'Organismo di Certificazione** competono le seguenti funzioni:

- verificare che i pagamenti ai beneficiari avvengano integralmente e tempestivamente;
- assicurarsi che l'Organismo Pagatore effettui celermente il recupero dei pagamenti irregolari;
- predisporre ed inviare alla Commissione europea e allo Stato le certificazioni delle spesa pubblica, le dichiarazioni di spesa complessiva effettivamente sostenuta oltre che la relativa domanda di pagamento;
- verificare la correttezza delle certificazioni, delle dichiarazioni di spesa;
- verificare l'adeguatezza dei sistemi di controllo e delle piste di controllo.

L'Organismo di Certificazione è designato dall'autorità competente ed è operativamente indipendente dall'OP (AGEA Organismo Pagatore) e dall'Organismo di Coordinamento Nazionale (AGEA-Coordinamento). La certificazione che redige l'OC si basa su un esame delle procedure e di un campione delle operazioni. L'OC effettua i controlli sull'OP nel corso e alla fine di ogni esercizio finanziario attenendosi alle norme sulla revisione dei conti definiti dalla Commissione.

#### 15.1.2.2 Disposizioni per l'esame indipendente e la risoluzione dei ricorsi

I soggetti che richiedono finanziamenti a valere sulle misure del Programma hanno la facoltà di ricorrere contro le decisioni assunte dall'Autorità di Gestione o dall'Organismo Pagatore.

In particolare, i richiedenti possono presentare all'Autorità di Gestione e all'Organismo Pagatore istanze di revisione delle decisioni nei seguenti casi:

- mancato o parziale finanziamento delle domande;
- decadenza o riduzione dei contributi.

Nel primo caso, i richiedenti possono chiedere il riesame delle decisioni assunte entro e non oltre 10 giorni continuativi dalla data di ricevimento dell'esito della verifica di ammissibilità e l'Autorità di Gestione, tramite gli Organismi Delegati, ha 10 giorni di tempo dalla data di ricevimento della richiesta di riesame per valutare le memorie ricevute e comunicare agli interessati l'esito del riesame.

Il secondo caso si verifica a seguito di accertamento di irregolarità da parte degli Organismi Delegati alle attività di controllo.

La procedura di decadenza, totale o parziale dal contributo, prevede l'invio all'interessato del relativo provvedimento, con la descrizione delle irregolarità riscontrate; il richiedente può inviare eventuali controdeduzioni entro e non oltre 15 giorni dalla data di ricevimento del provvedimento. In assenza di controdeduzioni il provvedimento di decadenza assume carattere definitivo; se l'interessato presenta delle controdeduzioni, il riesame viene effettuato entro i 30 giorni successivi al ricevimento delle controdeduzioni, anche attraverso un contraddittorio.

Qualora il riesame riguardi più Organismi Delegati coinvolti nelle attività di controllo, viene attivata una Commissione collegiale e la valutazione deve essere completata entro i 60 giorni successivi al ricevimento delle controdeduzioni.

Entro e non oltre i 15 giorni successivi al termine previsto per il riesame, viene inviato all'interessato il provvedimento definitivo di decadenza parziale o totale o la comunicazione di accoglimento delle controdeduzioni e la revoca del provvedimento di decadenza.

Le disposizioni relative ai ricorsi sono parte integrante del manuale delle procedure, dei controlli e delle sanzioni dell'Organismo Pagatore.

## **15.2 La composizione prevista del Comitato di Sorveglianza**

Il Comitato di Sorveglianza è istituito in conformità con l'articolo 47 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, entro tre mesi dalla data di notifica alla Regione Basilicata della decisione della Commissione di adozione del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 e si dota di un proprio regolamento interno.

Il Comitato di Sorveglianza valuta l'attuazione del Programma e formula proposte finalizzate al miglioramento delle procedure amministrative e al conseguimento degli obiettivi del Programma. A tale scopo, tiene conto delle informazioni e dei documenti forniti dall'Autorità di Gestione, tra cui la Relazione Annuale sullo stato di attuazione del Programma, dei dati finanziari e degli indicatori Programma e dei target intermedi di cui all'articolo 21, paragrafo 1 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Il Comitato di Sorveglianza si riunisce di regola una volta all'anno; alla riunione del Comitato è invitato un rappresentante della Commissione Europea.

Il Comitato di Sorveglianza è composto da rappresentanti delle Amministrazioni Pubbliche regionali e nazionali, dai rappresentanti delle parti economiche e sociali, delle organizzazioni non governative e degli organismi per la promozione e della parità di genere.

In particolare, compongono il Comitato di Sorveglianza per la Regione Basilicata i seguenti soggetti:

- l'autorità di Gestione del FEASR
- un rappresentante dell'autorità di Gestione del FESR
- un rappresentante dell'autorità di Gestione del FES
- il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentare e Forestali
- Agea - Agenzia Generale per le Erogazioni in Agricoltura
- il Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87
- l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPAB)
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali - Ambiente e Pari Opportunità
- due rappresentanti per le Province
- un rappresentante dell'Unione regionale delle camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura
- un rappresentante dell'UNCCEM
- un rappresentante dell'ANCI
- le Organizzazioni professionali agricole
- i rappresentanti delle cooperative
- i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori agricoli

- un rappresentante delle associazioni ambientaliste operanti a livello regionale
- un rappresentante regionale della Federparchi
- rappresentanti del terzo settore
- un rappresentante degli Organismi Non Governativi per le pari opportunità

### **15.3 Disposizioni volte a dare adeguata informazione e pubblicità al programma**

#### 15.3.1 Informazioni sulle possibilità di accesso al Programma di Sviluppo Rurale per i beneficiari potenziali e la comunità

In coerenza con la strategia definita nel Programma, incentrata sul superamento di alcune criticità legate a processi di spopolamento e al depotenziamento dei sistemi economici locali, alla bassa dinamicità del sistema economico, al livello formativo degli imprenditori agricoli ancora piuttosto modesto, alla carenza di servizi integrati, alla scarsa familiarità delle imprese con gli strumenti assicurativi per la gestione del rischio, le attività di comunicazione rafforzeranno le azioni alla base della strategia regionale per lo sviluppo rurale volta a: incrementare la competitività del settore agricolo, forestale e agroalimentare; sviluppare il settore agricolo, forestale e agroalimentare, sia in maniera più equilibrata, dal punto di vista della distribuzione territoriale, che più sostenibile, dal punto di vista ambientale e climatico; salvaguardare la struttura sociale delle aree interne.

Gli obiettivi da perseguire:

- La comprensione e la conoscenza diffusa del nuovo assetto del PSR Basilicata 2014/2020 legato alle sei priorità;
- l'informazione e l'accessibilità alle opportunità offerte dal PSR Basilicata per i potenziali beneficiari, le organizzazioni professionali, le parti economiche, sociali e ambientali, gli organismi per la promozione della parità tra uomini e donne e le organizzazioni non governative;
- la promozione degli obiettivi perseguiti e degli interventi realizzati con i relativi benefici per la comunità regionale, evidenziando il ruolo svolto dall'Unione europea e dallo Stato italiano nel cofinanziamento del programma e i relativi risultati;
- la trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche;

- l'abilitazione interna ed esterna degli operatori sulle capacità amministrative per cogliere e supportare le innovazioni di processo, di prodotto, di metodo territoriale che il PSR propone;
- il networking e la creazione di sistemi di rete tra gli operatori.

### **Target di riferimento**

Le azioni di comunicazione inerenti il PSR Basilicata 2014/2020 sono rivolte a differenti pubblici di riferimento:

### **Comunità rurale e intera popolazione regionale**

Cittadini provenienti da tutte le aree del territorio regionale

### **Attuali beneficiari degli interventi previsti nel PSR:**

1. Aziende agricole e forestali singole o associate;
2. Organizzazioni dei produttori e imprese che operano nell'ambito dei servizi alla produzione e alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali;
3. Enti pubblici; comuni; consorzi di bonifica; parchi;
4. Gruppi operativi PEI (ricercatori, consulenti)
5. Università, centri di ricerca, agenzie di sviluppo
6. Gal - Gruppi di Azione Locale
7. Atri soggetti individuati quali beneficiari nelle schede di misura del PSR
8. Potenziali beneficiari degli interventi previsti nel PSR:
9. Le azioni di comunicazione verso le imprese agricole e forestali sono gestite in modo coordinato e in collaborazione con:
10. Autorità regionali e locali;
11. Organizzazioni professionali e Associazioni di categoria;
12. Operatori e promotori dei progetti integrati di filiera;
13. Parti economiche e sociali;
14. Organizzazioni non governative (ONG), organismi per la promozione della parità tra uomini e donne e organizzazioni ambientaliste, associazioni dei consumatori;
15. Centri d'informazione sull'Europa;
16. Rappresentanza della Commissione europea in Italia;
17. Organismo Pagatore (AGEA)



### 15.3.2 Le azioni di comunicazione nei confronti della comunità e del pubblico generale sul ruolo dell'Europa

Le azioni di comunicazione nei confronti della comunità rurale del Programma di Sviluppo Rurale Basilicata 2014/2020 mirano a informare il pubblico dei cittadini sul ruolo dell'Europa, sui contenuti e l'assetto del PSR, sullo status di approvazione del PSR in fase iniziale presso i servizi della Commissione e le nuove versioni aggiornate, i risultati ottenuti, la chiusura del programma e il contributo apportato al raggiungimento degli obiettivi così come stabilito nell'accordo di partenariato.

Attraverso il sito web si intendono fornire in modo costante le informazioni inerenti l'attuazione del PSR e le azioni intraprese a vantaggio dello sviluppo rurale per l'intera comunità nel rispetto dei diversi target di riferimento individuati.

Le azioni di comunicazione nei confronti degli attuali e potenziali beneficiari del Programma di Sviluppo Rurale Basilicata 2014/2020 puntano a informare e pubblicizzare contenuti inerenti:

- le opportunità offerte dal PSR attraverso l'emanazione di bandi pubblici a valere sulle risorse del PSR Basilicata 2014-2020;
- le procedure amministrative da seguire per risultare idonei e qualificati per l'ottenimento di risorse del PSR Basilicata 2014-2020;
- la descrizione delle procedure adottate per l'istruttoria delle domande di finanziamento;
- le condizioni di ammissibilità e i criteri di selezione adottati per la valutazione delle istanze di finanziamento;
- i riferimenti dei responsabili nazionali, regionali, locali in grado di illustrare il funzionamento del Programma di Sviluppo Rurale e i criteri di valutazione delle operazioni.

Per i beneficiari effettivi delle misure del PSR Basilicata 2014-2020 sono previste disposizioni inerenti gli obblighi di informazione e pubblicità degli interventi finanziati con l'esposizione di cartelli pubblicitari in cui sia evidenziato il sostegno pubblico del fondo Feasr e delle altre istituzioni nazionali e regionali coinvolte.

Nei confronti dei pubblici di riferimento, a seconda delle esigenze specifiche, l'Autorità di Gestione intende adottare i seguenti strumenti di comunicazione:

- Internet: sito web, newsletter, account su piattaforme di social media e social network, posta elettronica;
- Media relation: conferenze stampa, comunicati stampa, redazionali, speciali su Tv e carta stampata;
- Editoria: bollettino ufficiale della Regione Basilicata, magazine e numeri speciali con report sull'attuazione del PSR e articoli di approfondimento su iniziative in corso;
- Inserzioni pubblicitarie: acquisto spazi pubblicitari su testate televisive (spot), internet e carta stampata, radio; Affissioni: manifesti, locandine, veicoli itineranti e camper per pubblicità dinamica;
- Installazioni e operazioni di guerrilla marketing (opere site specific, attività di coinvolgimento e partecipazione della comunità);
- Eventi: conferenze, convegni, seminari, partecipazione a fiere;
- Front office: Urp;
- Direct marketing: telefono, numero verde, invio postale;
- Collaborazioni e partnership: sostegno ad eventi inerenti gli argomenti del PSR da pubblicizzare attraverso iniziative organizzate da terzi con partecipazione attiva dell'Autorità di Gestione.

### **La valutazione**

La valutazione prevede un riscontro periodico sull'efficacia e sull'impatto delle azioni di informazione e pubblicità realizzate in termini di sensibilizzazione e socializzazione ai temi del Programma di Sviluppo Rurale, durante l'intera fase di conduzione delle attività di comunicazione del PSR Basilicata 2014/2020.

## **15.4 Descrizione dell'approccio che stabilisce i principi per l'introduzione dei criteri di selezione degli interventi e delle strategie di sviluppo locale**

Come stabilito nell'art. 33 del Reg (UE) 1303/2013, le strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo conterranno i seguenti elementi:

- A. la definizione del territorio e della popolazione interessati dalla strategia;
- B. un'analisi delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità del territorio, compresa un'analisi dei punti di forza, di debolezza, delle opportunità e delle minacce;

- C. una descrizione della strategia e dei suoi obiettivi, un'illustrazione delle caratteristiche integrate e innovative della strategia e una gerarchia di obiettivi, con indicazione di target misurabili per le realizzazioni e i risultati. In relazione ai risultati, i target possono essere espressi in termini qualitativi o quantitativi. La strategia è coerente con i programmi pertinenti di tutti i fondi SIE interessati;
- D. una descrizione del processo di associazione della comunità locale all'elaborazione della strategia;
- E. un piano d'azione che traduca gli obiettivi in azioni concrete;
- F. una descrizione delle modalità di gestione e sorveglianza della strategia, che dimostri la capacità del gruppo di azione locale di attuarla, e una descrizione delle modalità specifiche di valutazione;
- G. il piano di finanziamento per la strategia, compresa la dotazione prevista da ciascun fondo SIE interessato.

A partire dalle previsioni regolamentari, pertanto, l'approccio ritenuto più corretto per stabilire i criteri di selezione delle strategie di sviluppo locale rinvia ai principi ispiratori di seguito specificati:

- A. la definizione di un territorio ottimale, anche alla luce dell'analisi territoriale svolta e del coinvolgimento di più componenti delle comunità locali a garanzia di una larga e rappresentativa partecipazione;
- B. la scelta di strategie integrate e multisettoriali coerenti con l'analisi territoriale ed i fabbisogni rilevati, caratterizzata da risultati determinati e perfettamente misurabili;
- C. la predisposizione di un Piano di Azione equilibrato dal punto di vista finanziario, coerente con le strategie di sviluppo locale definite, integrato/complementare/demarcato rispetto agli altri fondi, concentrato su determinati obiettivi e perfettamente in grado di raggiungere i risultati attesi;
- D. un modello gestionale in grado di garantire la massima efficacia ed efficienza in fase di attuazione delle strategie di sviluppo locale.

### ***15.5 Riduzione degli oneri amministrativi***

La riduzione del carico amministrativo per i beneficiari è un obiettivo di primaria importanza nell'ambito del PSR. Tale obiettivo sarà perseguito operando prevalentemente in due ambiti, tra loro fortemente interconnessi:

- L'utilizzo di sistemi informativi sempre più evoluti, che portino sostanzialmente a ridurre la documentazione cartacea necessaria per la presentazione e gestione delle domande di contributo;
- La semplificazione e razionalizzazione dei controlli, attraverso controlli preventivi che operano mediante l'incrocio delle banche dati pubbliche e mediante un maggiore coordinamento dei controlli operati da diversi soggetti in capo allo stesso beneficiario.
- La predisposizione di disposizioni attuative semplici, che indichino in modo chiaro i limiti, i criteri di selezione, gli impegni dei richiedenti

L'utilizzo del sito web istituzionale non solo come elemento di comunicazione, ma come strumento di servizio. In concomitanza con l'avvio della programmazione 2014-2020 sarà attivato un nuovo sistema informativo a supporto di tutte le attività della Direzione Generale Agricoltura di Regione Basilicata che prevedono una interazione con operatori esterni, compresa la gestione ed il monitoraggio del PSR 2014-2020.

La gestione del PSR Basilicata 2014-2020, in continuità alla precedente fase di programmazione sarà attuata con il supporto del Sistema Informativo dell'OP (SIAN) fino all'implementazione completa del Sistema Informativo Agricolo della Regione Basilicata (SIA-RB), l'abbattimento degli oneri informativi avviene tramite:

- la precompilazione delle istanze, presentate per via telematica, con i dati del fascicolo aziendale e degli altri archivi disponibili;
- l'ottimizzazione dell'uso delle informazioni detenute dalla Pubblica amministrazione, calibrando i fabbisogni informativi aggiuntivi a supporto dei procedimenti e del monitoraggio in base alle informazioni già a disposizione della P.A. o acquisibili tramite cooperazione applicativa;

- il controllo per via telematica delle informazioni presso gli archivi delle amministrazioni certificanti: i servizi di collegamento e cooperazione applicativa con le banche dati di amministrazioni certificanti (Anagrafe Tributaria, Catasto, Registro delle Imprese) permettono di verificare e validare le informazioni dichiarate senza ricorrere all'acquisizione di documentazione.

In tema di riduzione dei tempi degli iter procedurali, si è intervenuti<sup>51</sup> ottimizzando le attività di back office tramite l'adozione di workflow strutturati per la gestione dell'intera procedura, dalla presentazione dell'istanza fino alla conclusione del procedimento.

La disponibilità di informazioni certificate e verificate alla fonte e l'automazione dei controlli ove possibile, permette una cospicua diminuzione dei tempi istruttori da parte degli uffici.

La trasparenza è uno dei criteri cui si deve uniformare l'attività della pubblica amministrazione. Per il PSR questa viene attuata in termini di:

- pubblicazione nel sito internet della Regione di normative, disposizioni attuative, materiale informativo, risultanze della consultazione del partenariato, bandi e di ogni altra informazione utile ai potenziali beneficiari e ai portatori di interesse.
- alla pubblicità, anche tramite i siti internet istituzionali, delle determinazioni e azioni degli uffici pubblici, al fine di dar conto della correttezza e congruità dell'azione pubblica.
- disponibilità per il beneficiario di servizi telematici, per accedere, mediante accreditamento personale, a una serie di informazioni inerenti i procedimenti amministrativi di proprio interesse, con dettagli sullo stato di avanzamento e sulle singole fasi procedurali.

In tema di controlli, si cercherà di operare in modo da garantire quanto più possibile verifiche preventive di obblighi, criteri, caratteristiche di beneficiari e progetti, anche grazie alla intercomunicabilità di più banche dati pubbliche (che consentono verifiche incrociate).

---

Un ulteriore fronte di semplificazione sarà quello delle disposizioni di attuazione (bandi, ecc...). Si metterà a frutto l'esperienza dell'attuale programmazione per predisporre disposizioni che, nella completezza di quanto necessario, siano il più possibile semplici, di facile lettura ed interpretazione. Saranno limitate al minimo essenziale le informazioni richieste ai beneficiari, predisponendo formulari e tabelle di facile compilazione (e per quanto possibile precompilate rispetto alle informazioni già in possesso dell'Amministrazione regionale).

Il sito web sarà utilizzato non solamente come strumento di carattere informativo (rispetto a scadenze, novità, disponibilità di atti e documenti), ma come strumento di servizio, in grado di aiutare le imprese nell'accesso alle opportunità offerte dal Programma.

## **15.6 Assistenza Tecnica**

### *Base giuridica*

Regolamento (UE) n. 1303/2013, art. 58.

Regolamento (UE) n. 1305/2013, art. 51.

### *Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali*

La misura di Assistenza tecnica ha la finalità di sostenere l'Autorità di gestione del PSR in tutto il percorso di programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione del proprio programma di sviluppo rurale.

Il principale obiettivo in quest'ambito è quello di utilizzare efficacemente ed in maniera efficiente le risorse del PSR Basilicata. A tal fine si intende favorire l'efficace applicazione di iniziative alla semplificazione amministrativa, soprattutto in riferimento ai beneficiari che intendono accedere agli aiuti a cofinanziamento comunitario, e di rendere la pubblica amministrazione maggiormente rispondente alle esigenze di tempestività della propria attività istruttoria assicurando correttezza e rispetto delle normative in materia. Con la misura di Assistenza tecnica saranno sostenute le attività di supporto e di gestione. Una rilevante attenzione sarà posta per diffondere le opportunità del PSR della Regione Basilicata e le novità in esso contenute. In questo processo saranno inserite azioni di accompagnamento e di stimolo agli operatori economici del tessuto dell'agroalimentare e del territorio rurale affinché possa essere realizzata la presentazio-

ne di progetti integrati ed innovativi efficacemente connessi al territorio. Alla stessa misura si farà riferimento per le esigenze collegate alla sorveglianza, al monitoraggio ed alla valutazione, alla informazione e comunicazione, nonché alle attività di controllo ed audit.

#### *Attività finanziate*

Gli interventi di assistenza tecnica riguarderanno le seguenti tipologie di attività:

##### A. Attività di supporto:

- supporto all'azione amministrativa e tecnica tramite l'acquisizione di risorse umane e professionalità in numero adeguato da dedicare in maniera specifica all'attuazione del programma, comprese le attività di coordinamento;
- acquisizione di strumentazioni e dotazioni tecniche ed informatiche utili all'attività di implementazione e controllo delle iniziative programmate;
- acquisizione di consulenze, incarichi e supporti operativi specifici a sostegno della programmazione ed attuazione del programma;
- progettazione e realizzazione di attività formative e visite di studio destinate al personale impegnato nella gestione, sorveglianza e controllo del PSR;
- realizzazione di supporti e servizi per l'attività di monitoraggio del PSR 2014-2020;
- realizzazione di attività di sorveglianza e di controllo delle iniziative programmate.

##### B. Sistema informativo del programma:

Il sistema informativo funge da supporto alle attività istruttorie ed al controllo delle realizzazioni e della spesa in maniera funzionale e strategica alle operazioni di monitoraggio e di valutazione, consentendo una verifica costante dello stato di attuazione delle misure e dei singoli interventi che concorrono all'andamento complessivo del PSR.

La strutturazione ed implementazione del sistema informativo richiede sia risorse umane che strumentali per:

- la predisposizione, l'aggiornamento e la manutenzione evolutiva di un software in grado di dialogare con il sistema Nazionale di Monitoraggio predisposto dal Ministero e con altri sistemi di rilevazione;
- l'eventuale acquisizione di competenze professionali specializzate per la risoluzioni di questioni che richiedono approfondimenti o di personale per l'acquisizione di personale per l'alimentazione dei dati del sistema.

#### C. Valutazione:

A questa attività, i cui contenuti sono più dettagliatamente descritti al capitolo n. 9 saranno imputati i costi relativi:

- alla valutazioni ex ante, in itinere ed ex-post del PSR 2014-2020;
- alla valutazione ex-post del PSR 2007-2013;
- alle valutazioni ex-ante per le politiche dello sviluppo rurale post 2020;
- all'affidamento di eventuali attività di approfondimento su specifiche tematiche del PSR.

#### D. Informazione e comunicazione:

A questa voce afferiscono le attività ed i costi del Piano di comunicazione del PSR più dettagliatamente esposti al capitolo 15.3.

- Acquisizione di servizi di comunicazione per progettazione e produzione di materiale a stampa, acquisto di spazi informativi su stampa ed emittenti televisive, progettazione e produzione di materiale audiovisivo e fotografico;
- Organizzazione e realizzazione di convegni, seminari, incontri informativi.
- La presente Misura e la Misura 511 - Assistenza Tecnica del PSR 2007-2013, opereranno in modo coordinato e complementare al fine di garantire una transizione agevole fra le due programmazioni 2007- 2013 e 2014-2020.
- Per l'attuazione della presente Misura la Regione Basilicata potrà operare sia direttamente sia attraverso l'acquisizione di beni, servizi e/o consulenze nel rispetto delle regole comunitarie sulla concorrenza e delle norme regionali in materia. Alla Misura vengono destinati complessivamente 16.460.000 milioni Euro di quota FEASR.



## 16. Elenco delle azioni intraprese per coinvolgere il partenariato

### 16.1.1 - Azioni intraprese per coinvolgere il partenariato

Azioni intraprese per coinvolgere i partner	Soggetto della corrispondente consultazione	Sintesi dei risultati						
<p>Consultazione on-line</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• (fase 1) analisi di contesto e fabbisogni</li> <li>• (fase 2) strategia e linee d'intervento</li> <li>• (fase 3) misure del PSR 2020</li> <li>• (fase 3) dotazione finanziaria</li> </ul>	<p><b>Tavolo regionale di Partenariato</b></p>	<p>Osservazioni dei partner</p> <table border="1" data-bbox="949 1243 1356 1456"> <tr> <td>Fase 1</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>Fase 2</td> <td>22</td> </tr> <tr> <td>Fase 3</td> <td>25</td> </tr> </table> <p>Documenti ricevuti : 43</p>	Fase 1	20	Fase 2	22	Fase 3	25
Fase 1	20							
Fase 2	22							
Fase 3	25							
<p><b>Incontri informativi</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• (fase 1) analisi di contesto e fabbisogni</li> <li>• (fase 2) strategia e linee d'intervento</li> <li>• (fase 3) misure del PSR 2020</li> <li>• (fase 3) dotazione</li> </ul>	<p><b>Tavolo regionale di Partenariato</b></p> <p>Partenariato generale del sistema dello sviluppo agricolo e rurale</p>	<p><b>Incontri: 9</b></p> <p><b>Numero ore: 36</b></p> <p><b>Partecipanti totali: 1200</b></p>						

<b>finanziaria</b>		
Incontri istituzionali	<b>Tavolo regionale di Partenariato</b>	<b>Incontri: 4</b> <b>Partecipanti totali: 200</b>
Incontri istituzionali	Tavolo verde	<b>Incontri: 2</b>
Prodotti di comunicazione	<b>Tavolo regionale di Partenariato</b>  <b>Partenariato generale del sistema dello sviluppo agricolo e rurale</b>	Sito web per consultazione on line; Comunicati stampa: 18 Invio newsletter al partenariato: 9 Download documenti sito web: 10.000 Visite sito web: 90,1 (giorno medio)
<b>Segreteria tecnica di supporto</b>	<b>Tavolo regionale di Partenariato</b>	<b>Soggetti contattati Tavolo Partenariato: 72</b> <b>Comunicazioni inviate: 288</b>

## **16.2 Chiarimenti o ulteriori informazioni per completare l'elenco delle azioni**

La Regione Basilicata, in coerenza con quanto sopra esposto, ed in attuazione del Reg. n°1303/2013, Articolo 5, con DGR n. 52 del 21 Gennaio 2014, modificata ed integrata dalla DGR n. 223 del 19 febbraio 2014 e dalla DGR n. 467 del 17 aprile 2014 attua il meccanismo della concertazione e della programmazione orizzontale ed individua i seguenti soggetti componenti il Tavolo Regionale di Partenariato per il programma di sviluppo rurale FEASR 2014-2020.

## **Partner consultati Area istituzionale Autorità Pubbliche e Territoriali**

Regione Basilicata, Provincia di Matera, Provincia di Potenza, Area Programma di Basilicata - due rappresentanti (Area Programma Alto Basento Camastra - Bradano, Area Programma Metapontino - Collina Materana, Area Programma Marmo Platano Melandro, Area Programma Lagonegrese Pollino, Area Programma Val D'Agri, Area Programma Vulture Bradano), Alsia, Apt Basilicata, Arbea, Arpab, Anci Basilicata, Autorità interregionale di bacino Basilicata, CNR, Corpo Forestale dello Stato, CRA Unità di ricerca per la zootecnia estensiva, Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Basilicata, Istituto Zooprofilattico Puglia e Basilicata, Parco Archeologico storico naturale delle chiese rupestri del materano, Parco Gallipoli Cognato, Parco Nazionale del Pollino, Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val D'Agri - Lagonegrese, Sviluppo Basilicata Spa, Ufficio Scolastico Regionale della Basilicata, Unione Regionale delle Bonifiche della Basilicata, Università degli Studi della Basilicata - Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari ed Ambientali, Università degli Studi della Basilicata - Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo, ASP, ASM, Collegio Interprovinciale Agrotecnici e Agrotecnici laureati di Potenza e di Matera, Collegio dei Geometri e Geometri laureati di Potenza e di Matera, Dipartimento Salute, Sicurezza e Solidarietà sociale, Servizi alla persona e alla comunità - Ufficio Veterinario, igiene degli alimenti, tutela sanitaria consumatori, Ordine Geologi della Basilicata, Assemblea Sindaci "Programma Sviluppo Attività Turistiche Aree Interne.

## **Partner consultati**

### **Area imprenditoriale economica e produttiva, agricoltura e altri settori**

Componenti del tavolo verde: D.G.R. 615/2001: ConfAgricoltura Basilicata, Coldiretti Basilicata, CIA Basilicata, CopAgri, nonché Altra Agricoltura Basilicata, AGCI Basilicata - Associazione generale delle Cooperative Italiane, Associazione Regionale Allevatori Basilicata, Associazioni lucane dei produttori biologici - un rappresentante (AIAB Associazione Italiana Agricoltura Biologica), CNA Basilicata, Collegio dei Periti Agrari e dei Periti Agrari laureati della Provincia di Potenza, Commissione Regionale ABI Basilicata, CONFAPI Basilicata, Confartigianato Basilicata, Confcommercio Basilicata,

Confcooperative, Confesercenti, Confindustria - Raggruppamento Regionale Industria Agroalimentare, Consorzio di tutela Dop - due rappresentanti (Consorzio di tutela vini aglianico del Vulture Doc, Consorzio di Tutela Terre dell'Alta Val D'Agri Doc, Consorzio di tutela Vini Matera Doc, Consorzio di Tutela della Melanzana Rossa di Rotonda Dop, Consorzi di tutela dei fagioli bianchi di Rotonda Dop, Consorzio di tutela del pane di Matera IGP, Consorzio per la tutela dei fagioli di Sarconi IGP, Consorzio per la tutela del Pecorino Canestrato di Moliterno, Consorzio di Tutela del peperone di Senise IGP, Consorzio di tutela formaggio caciocavallo Silano, Consorzio di tutela olio extravergine di oliva Vulture, Consorzio produttori carne bovina pregiata delle razze italiane), Consorzi difesa della Basilicata - un rappresentante (Soc Cop Agricola CO.DI.PRO. Consorzio di difesa delle produzioni, CO.PRO.DI Consorzio provinciale di difesa delle produzioni, Consorzio difesa Basilicata), Federazione degli Ordini Provinciali e Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Basilicata, GAL - un rappresentante per ciascuna area di applicazione del metodo Leader (Gal Akiris, Gal Alto Basento Camastra, Gal Bradanica, Gal Cittadella del Sapere, Gal Cosvel, Gal CSR Marmo Melandro, Gal Le Macine, Gal Sviluppo Vulture - Alto Bradano), Distretto Agroalimentare di qualità del metapontino, Distretto Agroindustriale del Vulture, LegaCoop Basilicata, Ordine medici veterinari della Provincia di Potenza, Organizzazione produttori agricoli - ortofrutta - un rappresentante, unione Regionale delle Camere di Commercio della Basilicata UNIONCAMERE, Agrotecnici e Agrotecnici laureati di Potenza e Matera, Organizzazioni produttori agricoli non ortofrutticoli, Associazione Lucana Cerealisti antiche varietà - ALCAV, Acli Terra.

## **Partner consultati**

### **Area Ambiente e Natura**

FAI - Fondo per l'ambiente italiano, Legambiente Basilicata, LIPU - Lega Italiana Protezione Uccelli, WWF Basilicata

Area Sociale Occupazione e Lavoro

CGIL - Segreteria Regionale, CISL - Segreteria Regionale, Commissioni Pari Opportunità, Organizzazione dei Consumatori - un rappresentante (ADICONSUM, Associazione Consumatori Utenti, ADUSBEF), UIL - Segreteria Regionale, UGL - Segreteria Regionale.

## **L'attività di concertazione**

Modalità integrata - online e frontale con incontri di presentazione.

Il processo di interazione e di concertazione con i partner è stato realizzato attraverso modalità integrate di comunicazione online e incontri frontali utili ad illustrare il nuovo assetto del programma, la strategia regionale definita, ricevere informazioni, ascoltare le esigenze provenienti dal territorio e ad attuare così il principio del partenariato. Per agevolare un ampio coinvolgimento e la partecipazione dei partner è stata attivata sul portale istituzionale [www.basilicatapsr.it](http://www.basilicatapsr.it) una sezione dedicata alla consultazione online sul documento di programmazione durata circa sei mesi, che ha consentito la ricezione delle osservazioni e dei contributi con relativa pubblicazione, e con l'aggiornamento costante dei documenti resi accessibili al pubblico. Alla consultazione online hanno partecipato anche cittadini e imprenditori agricoli interessati al tema che hanno inviato i loro contributi e le loro osservazioni.

La consultazione online è stata integrata anche con momenti di confronto e dialogo diretto con i partner per tenere conto in maniera prioritaria delle criticità e dei punti di debolezza riscontrati sulle diverse bozze di PSR proposte ai partner. La mappatura dei bisogni è stata facilitata attraverso l'utilizzo di metodi e strumenti interattivi e grafici hanno facilitato la selezione degli argomenti.

Alla fine del processo, si è giunti alla stesura del documento in cui sono riportate le linee di intervento per lo sviluppo rurale condivise in modalità collettiva. Durante il processo sono stati garantiti: tempestività delle informazioni nei dibattiti sui documenti strategici; tempo necessario per procedere alle analisi sui fabbisogni e sulle strategie definite; canali di comunicazione che hanno consentito condivisione, trasparenza; feedback sull'accoglimento e il respingimento delle osservazioni e la diffusione dei risultati delle consultazioni.

Attraverso la consultazione gli Enti, gli Organismi e le Associazioni partner del Tavolo di Concertazione hanno dato il proprio contributo alla redazione del PSR 2014/2020 condividendo in linea di massima le linee strategiche individuate dalla Regione in merito alla nuova Programmazione dello Sviluppo Rurale ed inviando osservazioni e proposte riguardo alle questioni relative ad aspetti specifici del programma, delle priorità e dei fabbisogni individuati da soddisfare attraverso gli interventi proposti.

Le stesse sono state puntualmente esaminate e laddove considerate conformi ai regolamenti comunitari ed alle strategie regionali sono state recepite, al fine di dare un ulteriore supporto alla redazione del programma e rendere azioni più rispondenti all'esigenze del territorio e allo sviluppo dell'agricoltura.

## **17. RETE RURALE NAZIONALE**

Si ritiene non pertinente la descrizione del capitolo sul piano di azione della rete rurale nazionale, rinviando a quanto descritto nell'ambito della misura implementata a livello nazionale.

## **18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITA', DELLA CONTROLLABILITA' E DEL RISCHIO DI ERRORE**

### **18.1. Dichiarazione dall'Autorità di Gestione e l'organismo pagatore per la verificabilità e controllabilità delle misure finanziate nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale**

In ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 62 del Regolamento sullo Sviluppo Rurale per il nuovo periodo di programmazione (2014-2020), l'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA, tenuto conto che nelle schede di Misura e per i tipi di operazioni sono stati descritti:

- il rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure e/o del tipo di operazioni;
- le misure di attenuazione;
- la valutazione generale della misura e/o del tipo di operazioni;

dichiarano che la valutazione ex ante della verificabilità e controllabilità ai sensi dell'art. 62 del regolamento UE n. 1305/2013 è stata eseguita .

### ***18.2. Dichiarazione dell'ente terzo indipendente di cui all'articolo 62 (2) del regolamento (UE) n 1305/2013 che conferma l'adeguatezza e l'esattezza dei calcoli dei costi standard, costi aggiuntivi e del mancato guadagno***

Ai sensi dell'art. 62, comma 2, del Reg. (UE) 1305/13, l'Autorità di Gestione ha individuato l'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) Basilicata quale organismo dota-

to della necessaria perizia e funzionalmente indipendente dalle autorità competenti, per l'effettuazione dei calcoli relativi ai costi aggiuntivi e del mancato guadagno e ai costi standard, relativamente agli articoli 28, 29, 30, 31 e 22 del citato regolamento.

I dati elementari per definire la baseline relativamente al calcolo dei ricavi e dei costi variabili per le principali coltivazioni oggetto di impegno (art. 28, 29) sono stati calcolati come media dei dati RICA quadriennio 2008-2011 relativi all'intero territorio regionale e riferiti alla azienda diretto coltivatrice, rappresentativa del target di riferimento.

L'impiego di manodopera per i processi produttivi agricoli e zootecnici è stata desunta da dati ufficialmente adottati dalla Giunta regionale (DGR n. 2065 del 26 aprile 1996). Nei casi in cui gli stessi presentavano differenze significative rispetto alle specifiche realtà di riferimento, la baseline è stata rettificata sulla base di conoscenze desunte da documenti della stessa Amministrazione regionale. La baseline, considerata condizione di "non impegno", tiene conto del rispetto delle norme di condizionalità (CGO e BCAA) ai sensi del Reg.73/2009 e delle norme minime in materia di utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari nonché di altre norme specifiche. La simulazione è stata effettuata con un'analisi controfattuale, confrontando i livelli dei ricavi e dei costi baseline con quelli di gruppi di aziende aderenti alle misure. Per i processi produttivi il differenziale di reddito è stato determinato a livello di margine lordo che garantisce la non inclusione nella valutazione dei costi fissi. Per la determinazione del margine lordo unitario sono stati sottratti alla PLV (Produzione Lorda Vendibile) i costi dei fattori produttivi utilizzati e riferiti alla specifica attività produttiva in esame. Nei limiti stabiliti dalla normativa, sono stati considerati i costi di transazione derivanti dalla gestione amministrativa burocratica delle istanze da presentare per l'accesso ai pagamenti. La stima dei costi di transazione, condotta sulla base delle informazioni reperite in letteratura e presso testimoni privilegiati, è stata ricondotta a valori annui unitari e distribuita lungo tutta la durata dell'impegno.

Relativamente all'indennità di cui all'art. 31, si specifica che la misura è localizzata nelle zone montane regionali di cui all'art. 32- comma 1.a) del Reg.(UE) 1305/13. Il massimale dell'aiuto è stato calcolato con l'analisi controfattuale, come differenza tra il Reddito lordo (RL) delle aziende ubicate nelle aree montane ed il RL delle aziende ubicate in collina e pianura. Il RL della baseline è stato calcolato quale media, quadriennio 2008-11, dei dati RICA di aziende lucane rispettose delle norme della condizionalità. I Premi



per il mancato reddito, di cui all'art.22, sono giustificati sulla base del criterio del costo-opportunità, riferendo il mancato reddito alla migliore alternativa possibile in termini di utilizzazione agricola dei terreni interessati. La metodologia utilizzata si basa sulla stima dei redditi agricoli cessanti, già individuati per il calcolo dei premi agro-ambientali. È stato calcolato il margine lordo medio per ettaro delle colture agricole più diffuse, considerato poi come benchmark di riferimento per la valutazione del Reddito Agricolo Cessante (RCA). Il mancato reddito è dato dalla differenza tra il valore dei RCA ed il valore dei redditi derivanti dalle attività selvicolturali subentranti.

## **19. GESTIONE DELLA TRANSIZIONE**

### **19.1 Descrizione delle condizioni transitorie per misura**

Per agevolare la transizione dai regimi di sostegno esistenti a norma del regolamento (CE) n. 1698/2005 al nuovo quadro giuridico, relativo al periodo di programmazione che ha avuto inizio il 1° gennaio 2014, è stato approvato il regolamento (UE) n. 1310/2013.

Tale regolamento ha lo scopo di evitare i ritardi e le difficoltà che potrebbero verificarsi in conseguenza della data di adozione dei nuovi programmi di sostegno allo sviluppo rurale. Per tale motivo, il regolamento all'articolo 1 consente agli Stati membri nell'anno 2014 di continuare ad assumere impegni giuridici nell'ambito degli attuali programmi di sviluppo rurale anche dopo l'esaurimento delle risorse finanziarie della programmazione 2007-2013.

Una parte degli impegni assunti nel precedente periodo di programmazione 2007-2013 graveranno sul Programma 2014-2020. La spesa pubblica complessiva ammonta a 51.539.149 euro. Le spese transitorie riguardano le misure M8 per gli impegni poliennali derivanti dagli imboschimenti ed M10 per gli impegni poliennali agroambientali.

Nei prospetti che seguono sono riportati gli importi relativi alle operazioni/contratti in corso nella programmazione PSR 2007/2013 che saranno oggetto di rendicontazione sul presente programma di sviluppo rurale.

Il prospetto riporta, in particolare, pagamenti da effettuare nel periodo 2014-2020, relativi ad impegni pluriennali per le misure:

- Reg. 2078/92 - Misure agro ambientali (vecchio regime) - Set Aside
- Reg. 2080/92 - Misure forestali (vecchio regime) - Imboschimenti Reg. 1609/89  
Imboschimento di superfici agricole
- Reg. 1698/05 - Misure agro ambientali - azione 3 Conservazione di risorse genetiche per la salvaguardia della biodiversità
- Reg. 1698/05 - Misure forestali - Primo imboschimento superfici non agricole

Relativamente alle Misure Agroambientali, le operazioni in corso riguardano la prosecuzione fino al completamento del "set - aside" ritiro dei seminativi dalla produzione per vent'anni sottoscritte in base al Reg. CE 2078/92. Per il Reg. 1698/05 transitano i pagamenti della misura agro ambientale 214 azione 3 "Conservazione di risorse genetiche per la salvaguardia della biodiversità" per la prosecuzione sino al completamento previsto per il 2017.

A titolo delle "Misure forestali", oltre agli impegni relativi all'attuazione del Reg. CE 2080/92, sono riportati impegni residui sottoscritti in base al Regolamento CE n. 1609/89 in data antecedente al 1994, anno di partenza del Regolamento CE 2080/92 in Basilicata.

## 19.2. Indicative carry-over table

<b>Measures</b>	<b>Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)</b>
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	0,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	0,00
M03 - Quality schemes for agricultural products and foodstuffs (art 16)	0,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	0,00
M05 - Restoring agricultural production potential damaged by natural disasters and catastrophic events and introduction of appropriate prevention actions (art 18)	0,00
M06 - Farm and business development (art 19)	0,00
M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)	0,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	5.328.445,00
M09 - Setting-up of producer groups and organisations (art 27)	0,00
M10 - Agri-environment-climate (art 28)	46.210.703,00
M11 - Organic farming (art 29)	0,00
M12 - Natura 2000 and Water Framework Directive payments (art 30)	0,00
M13 - Payments to areas facing natural or other specific constraints (art 31)	0,00
M16 - Co-operation (art 35)	0,00
M19 - Support for LEADER local development (CLLD - community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)	0,00
M20 - Technical assistance Member States (art 51-54)	0,00
<b>Total</b>	<b>51.539.148,00</b>